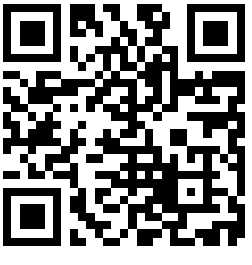
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

3 2044 019 849 280

Digitized by Google

CP 91.35

Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

JOHN HARVEY TREAT

OF LAWRENCE, MASS.

(Class of 1862)

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA
FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo 1.

FOLIGNO 1888
PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III.

FOLIGNO 1888

PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III.

FOLIGNO 1888

PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

HARVARD COLLEGE
OCT 14 1914
LIBRARY.
Treat fund

Tipografia Sgariglia.

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
GENNAIO-FEBBRAIO, 1888.
Anno III, Fasc. I.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL CANTICO DEL SOLE
DI S. FRANCESCO

Il Boehmer, terminando il suo breve studio su *Cantico del Sole* di S. Francesco, concludeva osservando come fosse ancora desiderabile una nuova ricerca dei manoscritti per una sicura ricostruzione diplomatica del testo (1). Radunando quì sette antiche lezioni, di questa antichissima poesia, ho inteso di concorrere in qualche modo nel fornire gli elementi necessari per la ricostruzione sicura di esso, in attesa che altri publicando nuove lezioni esaurisca il tema, e porga al filologo quanto occorre per ridurre il cantico nella vera forma nella quale fu dettato da S. Francesco.

Il quale, lo dettò in circostanze che tutti i biografi raccontano, e che il Papini prima (2) e il Bonghi poi (3) misero in dubbio, sebbene a torto, il che dimostrammo in un altro lavoro (1), al quale rimandiamo il lettore che amasse conoscere come esso fu composto, accresciuto, musicato e divulgato dal suo autore. Quì non occorre rammentare altro se non l'importanza eccezzionale che esso ha per la letteratura del nostro paese, e quanto importi averne cognizione diligente ed esatta, trattandosi di un documento del più alto valore, come quello che forse è il più antico che si conosca della nostra letteratura. Lo Zambrini ne indica moltissime edizioni e versioni (2), ma nessuna è tale che possa dirsi, "questa è veramente la forma nella quale lo dettò S. Francesco. „ Possa il mio modesto contributo invogliare qualche studioso a nuove ricerche, per addivenire alla desiderata ricostruzione del vero testo nel quale san Francesco lo compose.

D. M. FALOCI PULIGNANI

(1) *Romanische studien.* Halle, 1871, heft. 1, p. 120.
(2) *Storia di S. Francesco di Assisi.* Foligno, 1827, vol. II. p. 143 e segg.
(3) *Francesco d' Assisi. Studio.* Città di Castello, 1884, p. 83.

(1) *Il Cantico del Sole e la sua storia.* Nel periodico: *Il Settimo Centenario dalla nascita di S. Francesco.* Assisi, 1882, vol. V, n. 6. p. 281.
(2) *Le opere volgari a stampa dei secoli XIV e XIV.* Bologna, 1884, col. 435-438.

Digitized by Google

I.

Codice di Assisi

La lezione di questo codice fu pubblicata parecchie volte. Le pubblicò il p. Nicola Papini Min. Con. nella *Storia di S. Francesco di Assisi.* Vol. II, Foligno, 1827, pag. 144, poi il prof. Antonio Cristofani nella *Storia della Chiesa e del Chiostro di S. Damiano.* Assisi, 1883, poi il prof. Adamo Rossi nella stampa che indico parlando del codice perugino, poi finalmente i signori Edoardo Alvisi e Ugo Brilli in un rarissimo opuscolo per nozze Carducci - Gnaccarini intitolato *Laudi di S. Francesco.* Bologna 1887. Credo che sia pubblicato anche altrove. Il codice è membranaceo del secolo XIV, miscellaneo francescano, ed ha la segnatura L, II, m, 6. Mettiamo questa lezione nel primo luogo, poichè il codice è il più antico di tutti, e la lezione è una delle migliori.

Altissimu onnipotente bon signore. tue so le laude la gloria e l onore et onne benedictione. Ad te solo altissimo se konfano. et nullu homo ene dignu te mentouare.

Laudato sie mi signore cum tucte le tue creature spetialmente messor lo frate sole. lo quale iorno et allumini per loi. Et ellu e bellu e radiante cum grande splendore. de te altissimo porta significatione.

Laudato si mi signore per sora luna e le stelle. in celu l ai formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si mi signore per frate uento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo. per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si mi signore per sor acqua. la quale e multo utile et humile et pretiosa. et casta.

Laudato si mi signore per frate focu. per lo quale ennallumini la nocte. ed ello e bello et iucundo et robustoso et forte.

Laudato si mi signore per sora nostra matre terra. la quale ne sustenta et gouerna. et produce diuersi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si mi signore per quelli ke perdonano per lo tuo amore. et sostengo infirmitate et tribulatione. beati quelli ke l sosterranno in pace. ka da te altissimo sirano incoronati.

Laudato si mi signore per sora nostra morte corporale. da la quale nulla homo uiuente po skappare. guai a cquelli ke morrano ne le peccata mortali. beati quelli ke trouara ne le tue sanctissime uoluntati ka la morte secunda nol farra male.

Laudate et benedicete mi signore et rengratiate et seruiteli cum grande humilitate.

II.

Codice di Foligno

Presso i padri Cappuccini del Convento di Foligno esaminai nel 1882 un codice membranaceo del secolo XIV della *Vita di S. Francesco* scritta dai tre compagni, nel quale, alla carta 56 trovasi il *Cantico del Sole* nella forma seguente. Avverto che questa lezione la pubblicai già nel periodico *Il Settimo Centenario della nascita di S. Francesco.* Assisi, 1882, vol. V. p. 282, ove discorsi del *Cantico* e della sua storia. Ivi dissi che il codice apparteneva ai Cappuccini di Spello perchè conteneva una nota dalla quale rilevavasi che nel 1712 entrò a far parte di quella biblioteca, però nel 1882 stava a Foligno, ove credo sia tuttora.

Altissimo omnipotente bono signore tue sonno le laude la gloria et lo honore et omne beneditione a te solo se fanno, et nullo homo e degno de te mentouare.

Laudato sia tu mio signore cum tucte le toi creature spetialmente per misser frate lo sole iorna et illumina noi per lui. Ello è bello et radiante con grande splendore de te signore porta significatione.

Laudato sia mio signore per sora luna per le stelle. In cello l ai formate chiare spetiose et belle.

Laudato sia mio signore per fratre vento et per laere nubilo et sereno et omne tempo per le quale dai ad le creature sustentamento.

Laudato sia mio signore per frate foco. per lo quale allumini la nocte ello e bello iocundo robusto et forte.

Laudato sia signore mio per la nostra madre terra la quale ne sostenta gouerna et produce diuersi fructi et colorati fiori et erba.

Laudato sia mio signore per quelli che perdonano per tuo amore, et sostengono infirmità et tribulatione. Beati quelli che le sosteranno in pace che da te altissimo saranno incoronati.

Laudato sia mio signore per sora nostra morte corporale dalla quale nullo homo viuente po scampare. Guai a coloro che morano in peccato mortale Beati quelli che se trovano alle tue sanctissime uoluntate. che la morte seconda non li porra fare male.

Laudate et benedite mio signore rengratiate et seruite allui con grande humilitate.

III.

Codice di Perugia

Trovasi a c. 206 della *Franceschina*, cronica francescana terminata di scrivere, sembra verso il 1475, da un frate Egidio da Perugia, che al secolo si chiamò forse frate Iacopo Oddi. Il codice in foglio, appartenne al Convento di S. Francesco al Monte di Perugia, donde passò alla biblioteca Comunale. Questa e la seguente lezione fu pubblicata già dal prof. A. Rossi nel 1882 in un foglio volante edito in Foligno dalla Tip. Sgariglia.

Altissimo et potente bon signore. tuoe sonno le laude la gloria et l onore. et ogne be-

Digitized by Google

nedictione. Ad te solo signore se confonno, et nullo homo e degno mentouare.

Laudato si tu mio signore con tutte le creature. Spetialmente meser lo frate sole. Lo quale lo di alumena per lui. Et ello e bello et radiante, con grande splendore. Et de te altissimo porta significatione,

Laudato sia lo mio signore, per sora luna et per le stelle, che in cielo ha formate et chiarite, pretiose, et belle.

Laudato sia lo mio signore por frate vento, et per l ayre, nugolo, et sereno, et omne tempo. per le quale a le tuoe creature day sostentamento.

Laudato sia lo mio signore per suora acqua, la quale e molto utile, humele, et pretiosa, et casta.

Laudato sia lo mio signore, per frate fuoco, per lo quale nalumena la notte, et ello e bello et iocondo, forte et robusto.

Laudato sia lo mio signore per sora nostra matre terra. La quale ce sostenta et gouerna, et produce diuersi frutti, con coloriti fiori et erba.

Laudato sia lo mio signore per tutti quilli che perdonano per suo amore. et sostengono infermitate et tribulatione. Beati quilli che le sosterranno in pace. che da te altissimo seranno incoronati.

Laudato si tu mio signore. per sora nostra morte corporale, dala quale nullo homo viuente po scampare Et guay ad quilli che morranno col peccato mortale. Et beato quillo che se trouera nelle tuoe sancte uolontade. Pero che la morte seconda non gli fara male.

Laudate et benedicete lo mio signore, et rengratiatelo et seruitelo con grande humilitade. Amen.

IV.

Codice di Norcia

Da un'altra copia della *Franceschina* indicata nella lezione precedente, e publicata pure dal Rossi nella stampa citata. Il codice di Norcia sta nel Convento dell' Annunziata, è del secolo XV, e reca il *cantico* nella carta 148.

Altissimo et bono et potente signore Toi sonno le laude la gloria et lo honore et ogni benedictione. Ad te solo signore se confanno et nullo homo e degno de te nominare.

Laudato si tu mio signore con tucte le creature Spetialmente misser frate lo sole Lo quale lo di illumina per lui Et ello e bello et radiante con grande splendore Et di te altissimo porta significatione

Laudato sia el mio signore per sora luna et per le stelle che in celo ha formate chiarite pretiose et belle.

Laudato sia il mio signore per frate vento. et per l ayre nugolo et sereno et ogni tempo Per le quale a le toi creature dai substentamento

Laudato sia el mio signore per sora acqua. la quale e multo utile humile pretiosa et casta

Laudato sia el mio signore per frate fuoco. Per lo quale ne illumina la nocte. et ello e bello iocundo et forte et robusto.

Laudato sia el mio signore per sora nostra matre terra. la quale ce costenta et gouerna. Et produce diuersi fructi con coloriti fiori et erbe.

Laudato sia el mio signore per tucti quilli che perdonano per suo amore. et sostengono infirmitade et tribulatione Beati quilli che perdonano per suo amore. et sostengono infirmitade et tribulatione Beati quilli che le portano in pace. che da te altissimo seranno incoronati

Laudato si tu mio signore per sora nostra morte corporale Da la quale nullo homo vivente po scampare Et guay ad quilli che morerando in peccato mortale Et beato quello che se trouara ne le toi sancte uoluntade Pero che la morte seconda non li fara male

Laudate et benedicete el mio signore et rengratiatelo et serviteli con grande humilitade Amen.

V.

Codice di Parigi A.

Debbo la seguente lezione alla cortesia del mio egregio amico prof. Giuseppe Mazzatinti il quale la tolse dal MS. 8531 della biblioteca Mazarina di Parigi, contenente lo *Speculum perfectionis S. Francisci.* Il cantico è scritto a due colonne nel foglio 51 del codice citato, che è del secolo XV. Esso è preceduto dalle seguenti parole in rosso: *hec est laus de creaturis quando dominus certificavit eum de regno suo.* Nel codice il cantico è scritto a modo di prosa, ed occupa tre colonne di 51 righe complessivamente, ma io l'ho ridotta in strofe come gli altri codici. È da notare che in questo codice manca il terzo capoverso.

Altissimo onnipotente bon signore toe sonpno le laude le gloria e lenore et benedicione. Ad te solo se confanno e. nullo hanno e digno te mentoriare.

Laudatu sij meo signore cum tucte le toe creature Specialamente cum misere lu frate sole lu quale zorna alui nini ini perui Et illu e bullu et radiante cum grande splendore De ti altissimu porta significacione.

Laudatu sij meo signore per frate ventu e e par aere e nubilo e sereno et omne tempo per le quale alle creature tue day sustentamentu.

Digitized by Google

Laudatu sij meo signore. per soror aqua· la quale multum vtile et humile et preciosa et casta.

Laudatu sij meo signore per frate focu per lu qual tu allumini la nocte et illo ebullu e zocundu. e robustissimu et forte.

Laudato sij meo signore per soror nostra matre terra. la quale ne sostenta e gouerna Et produci diuersi fructi e colorati fiori et herba.

Laudatu sij meò signore per quilli che perdona per loto amore E sostene infirmitate et tribulacione Beati quilli che le sosteranno in pace che da te altissimu seran d incoronati.

Lauda sij meo signore per soror nostra morte corporale Dala quale nullu huomo viuente po scampare glienai a quilli che se trova in le toco sanctissima voluntate. Ke la morte secondo no li porra fare male.

Laudate et benedicite lu meo signore Et engraciate e scruite a lui cum grande huilitate.

VI.

Codice di Parigi B.

È del 1459, e trovasi nella biblioteca Mazarino col num. 1350. La lezione fu publicata dal *Boehmer* nel periodico *Romanische Studien.* Halle 1871, heft 1. p. 118-122 nell' articolo: *Der Sonnengesang von Francesco d' Assisi.* Il Boehmer divise il cantico in versi al modo che segue, e gli aggiunse in nota le varianti dei codici pubblicati dall' Affò nella dissertazione *Dei Cantici volgari di S. Francesco.* Guastalla, 1777, e di quello publicato dall' Ozanam nell' opera: *I Poeti francescani ecc.* Il codice citato, contiene lo *Speculum perfectionis S. Francisci.*

Altissimu onnipotente bon signore,
tue son le laude la gloria e l' onore
e onne benedictione
A te solu se confano
e nulla òmo e dignu te montovare
Laudatu sii, mi signore. cum tutte le tue creature,
specialmente miser lu frate sole
lu quale jorna, e allumini noi per lui;
et illu è bellu e radiante cun grande splendore,
de te, altissimu, porta significatione.
Laudate sij, mi signore, per sora luna e le stelle,
in celo le hai formate clarite e pretiose e belle.
Laudatu sii, mi signore, per frate ventu.
e per aere e nubilu e serenu e onne tempu
per le quale a le tue creature dai sustentamentu
Laudatu sij, mi signore, per sor aqua,
la quale è multu utile e umile e pretiosa e casta.
Laudatu sii, mi signore, per frate focu,
per lu quale inallumini ha nocte,
et illu è bellu e jocundu e robustissimu e forte.
Laudatu sii, mi signore, per sora nostra matre terra
da quale ne sustenta e guverna,
e produce diversi fructi e coloriti fiori et erbe.
Laudatu sii, mi signore, per quilli che perdonan
per lo tuo amore
e sustenen infirmitate e tribulatione.
Beati quelli che le sustenerano in pace,
ca da te, altissimu, serano incoronate.
Laudatu sii, mi signore, per sora nostra morte
corporale,
da la quale nullu omo vivente po scampare.
Guai a quilli che morrane in la peccata mortali.
Beati quilli che se trovarano in le tue santissime
voluntate
ca la morte secunda non li poterà far male.
Laudate e benedicite mio Signore e regratiate,
e servite a lui cun grande umilitate.

VII.

Edizione del 1510.

La lezione che segue è tratta dalle *Conformità di S. Francesco* composte da fra Bartolomeo di Pisa nel 1383 e stampate a Milano *per Gotardum Pontic.um: Anno Domini M. CCCCCX. Die. XVIII Mensis Septembris.* Nel libro questo cantico è preceduto dalle parole: *Composuit etiam beatus F. aliquas in vulgari laudes; et has composuit postquam a christo certificatus fuit de gloria paradisi obtinenda:*

Altissimo onnipotente bon signore: tue son le laude: la gloria: lo honore: et ogne benedictione. A te solo se confano: et nullo homo e degno de nominarte.

Laudato sia dio mio signore con tute le tue creature: specialmente messer lo frate Sole: il quale giorna et illumina nui per lui: et ello e bello et radiante cum grande splendore: de te signore porta significatione.

Laudato sia mio signore: per suor luna et per le stelle: il quale in cielo le hai formate chiare e belle.

Laudato sia mio signore per frate uento et per l aire et nuuolo et sereno et ognie tempo: per le quale dai a tute creature sostentamento.

Laudato sia mio signore per suor acqua: la quale e molto utile et humele et preciosa et casta.

Laudato sia mio signore per frate fuocho: per lo quale tu alumini la nocte: et ello e bello et iocundo et robustissimo et forte.

Laudato sia mio signore per nostra madre terra: la quale ne sostenta et gouerna:

Digitized by Google

et produci diuersi fructi et coloriti fiori et herba. (1)

Laudato sia mio signore per queli che perdonano per lo tuo amore: et sostene infirmitade et tribulatione. beati queli che sostegnerano in pace: che da ti altissimo serano incoronati (2)

Laudato sia mio signore per suor nostra morte corporale: da la quale nullo homo uiuente puo scampare. Quai a quelli che more in peccato mortale. Beati quilli che se trouano nele toe sanctissime uoluntade: che la morte secunda non li pora far male.

Laudate et benedicete mio signore: et regratiate et seruiti a lui con grande humilitade.

(1) Sequentem uersum fecit beatus F. et prefatis addidit; quando coram Episcopo Assisii et potestate fecit prefatas laudes decantari: ut ad concordiam venirent: quod et factum est.

(2) Istum versum sequentem apposuit beatus F. quando sibi de die mortis sue a christo reuelatum fuit dicens.

IL VIAGGIO IN GERMANIA

DI

S. GIOVANNI DA CAPISTRANO

DESCRITTO

DA FRA NICOLÒ DA FARA

L' ufficio tante volte esercitato di nunzio apostolico aveano diffuso per ogni parte d' Europa il nome e la fama di S. Giovanni da Capistrano, onde l' imperatore Federico III inviando suoi ambasciatori a Nicolò V, fra i quali Enea Silvio Piccolomini allora Vescovo di Siena, impetrò da lui la venuta in Germania del Capistrano, sperando per la santità e dottrina di sì grand' uomo di vedere terminate le discordie che ardevano fra i Principi dell' Impero, ristorata e confermata la fede nella Boemia e nelle vicine provincie.

Nell' aprile del 1451 il Capistrano diè principio al suo viaggio, avendo seco dodici compagni, fra i quali Nicolò da Fara, al quale pare fosse affidata la commissione di tener conto delle imprese del santo e dei miracoli da lui operati durante il viaggio. Il Wadingo (1) riferisce di questo medesimo frate Nicolò compagno del santo una lettera latina scritta il 24 luglio 1451 al Padre Ludovico da Siena Vicario a' Guardiani e altri frati della Provincia di Siena; altra lettera volgare leggesi nella vita del santo di Lorenzo Bernardo Massonio (2) colle date 16 giugno e 9 luglio 1451, ma molto diversa da quella che è qui pubblicata, la quale reca le date 17 giugno e 4 luglio 1451 ed è più estesa, più circostanziata, e come scritta con minore studio, così più preziosa ancora per la sua sincerità.

È tratta dal manoscritto n. 172 (ant. segn. Cod. n. 295, Aula II — A.) della Biblioteca Universitaria di Bologna (car. 135 *r* — 140 *r*), scritto nella seconda metà del sec. XV, e che appartenne un tempo al Convento di S. Paolo in monte (ora detto dell' Osservanza), ove lo stesso fra Nicolò da Fara ai 25 di maggio del 1455 trovossi al capitolo degli Osservanti, e unitamente con fra Gabriele da Verona si oppose a frate Marco da Bologna che volea rieleggere Vicario fra Giovanni da Capistrano, assicurando egli i religiosi che fra Giovanni nè potea, nè volea per bene della repubblica cristiana abbandonare allora l' Ungheria. (3)

Un altro manoscritto di questa lettera trovasi nella Miscellanea n. 12 della Bibl. Univ. di Bologna, alla quale fu donata da Papa Benedetto XIV. Componesi di 3 carte, scritte a due colonne in carattere piccolissimo del sec. XV, ed è forse un frammento di altro codice, recando la numerazione delle carte da 369 a 371.

Del manoscritto appartenuto al Convento di S. Paolo in monte trovasi co-

(1) Annales Minorum. (Romae, 1735, Tom. XII, p. 84-87). La stessa lettera in latino è pure inserita negli *Acta sanctorum Octobris* (X, 330).

(2) Della maravigliosa vita, gloriose attioni et felice passaggio al cielo del b. Giovanni da Capistrano (Venezia, appresso Marcantonio Brogiollo, 1627, in-4., p. 152-164).

(3) Così il Wadingo (XII, 287), che ebbe sotto gli occhi gli atti mss. di questo Capitolo. Il medesimo fra Nicolò era Vicario della Provincia di S. Bernardino nell' Abruzzo l' anno 1477 (Wadingo. XIV, 178).

Digitized by Google

pia anche nel vol. XI (p. 199) delle Miscellanee erudite di Mons. Pietro Antonio Tioli presso l' Università di Bologna.

LUDOVICO FRATI

DE REBUS GESTIS A JOHANNE CAPISTRANENSI DUM GERMANIAM INGREDIEBATUR.

Reverendis in Christo Patribus Fratri Jacobo de Marchia, Fratri Nicolao de Ausmo, ceterisque Guardianis et Fratribus eiusdem Provintiae Marchiae suis preceptoribus collendissimis fideliter obsignetur.

Cogit me singularis tua erga me benivolentia, collendissime Pater, ut certiorem te efficiam de rebus magnis et stupendis, quas omnipotens Deus noster per servum suum Fratrem Joannem de Capistrano cotidie operatur. Id enim libenter facio ut cognoscas quam ipse Deus Optimus dives sit in omnes quum ut per seniorem nostrum, non modo nostram, sed universam cristianam religionem, miraculis, signis et prodigiis majorem in modum illustret. Et quoniam longum tecum sermonem pro rerum magnitudine explicandarum sum habiturum non ad dignitatem verborum et dicendi elegantiam, sed ad rem nudam et ad veritatem explicandam, pure et simpliciter me convertam. Nam, si rem omnem verborum splendore tractare voluero, tantam esse rei magnitudinem censeo, ut et illa libellus magnus confici possit et otium magnum requirat. Immo quoniam res ipsa ad iocunditatem et letitiam multorum accedet, non latino, sed materno eloquio illam ad te perscribere persuasi. Censui enim id longe melius esse ut illiterati, qui has legere sunt aduturi, suam consolationem consequi possent. Quid igitur opus est verbis insistere, iam ad rem accedamus et non solum ad te sed ad omnem Provinciam tibi comissam me convertam, rogans ut per universa loca ipsius sancte Provincie has publicari facias.

Havendo noi abandonato Italia con suma gloria et magnificencia de Dio, Reverende mi pater ceterique patres et fratres mei colendissimi, como credo voi habiati sentito subito che intrassimo in Lamagna parve che uno fuoco de Spiritu Sencto intrasse e abrusiasse li cori de tuti quisti popoli, in modo che pareano che tuti se fosseno desmentecati de si medesimi e veneano drieto al nostro sancto vechio. Arrivassemo a Villacho (1), prima terra che habiamo trovato in la via dui dì inanti la festa de Sancto Bernardino; dal quale popolo il nostro Padre fu receuto con una solenne processione et con tanta gloria et magnificentia, che non homo, ma angelo celeste parea che andasse da loro. Et cominciando a predicare el nostro padre propose quella thema: *ha, ha, ha, Domine Deus ecce nescio loqui*, et subito in quelle parole comenciò a pianzere fortemente in modo che ogni core de marmoro se saria comosso ad lacrime; et subito ch' io vidi quello pianto, dicea fra mi medesimo: per certo Dio vole fare grandi facti questa matina.

Finita che fo la predica era congregata in ghiesa una grande multitudine d'infirmi; lui comenciò a signarli e tocarli a uno a uno et essendo portato una donna attoricta et omnino immobile como una incugine, lui la signò et disse: *surge et ambula in nomine Iesu.* Ella subito se levò suso et andosene a casa cun li soi piedi sanata, laudando e magnificando Idio. Poi fu portato un altro in una sedia similmente immobile e digandoli simele parole lui se levò e cun li soi piedi se n'andò a casa como se non avesse auto mai male. E per non tenere troppo a tedio, compito che fo de signare (in quella matina tanta gloriosa e felice) vintidui miraculi furno facti multo grandi e stupendi; fra li quali nove assiderati portati tuti in sedie, et una in uno grabato, zoppi, muti et ciechi. Multi altri, li quali non sono scripti, forno megliorati et finalmente più de trenta excellenti miracoli furno facti prima che ce partissimo. Poi la festa de San Bernardino, essendo recercato con grande preghiere il nostro padre, andassemo dal Vescovo Gurciense, homo molto devoto, el quale habiandoce mandato quaso tuti li soi famigli incontro, lui in persona con una sollennissima processione quatro miglia delle nostre ce venne incontra. Chi non avesse pianto vedendo tanti confaloni, cruce, luminarii, reliquie e suavissimi canti? Veramente non è core sì duro che non fosse comosso a lacreme per tenerezza. Et io in fra mi medesimo spesse volte dicea: O Italia, perchè hai perduto sì sancto homo? Perchè l' hai lassato partire? Pareami di comprendere che sì mirabile commotione in patria aliena non volesse altro significare che la morte del nostro padre dovere essere in Lamagna.

Et intrati che fossemo nella chiesa catredale dil Vescovo molto nobele e bella, sita non in cità, ma in una grossissima villa, con soni de campane et organi et tuti ingionichati dinanci al altaro; finito che fo *Tedeum laudamus*, el Vescovo andò al altaro et, como tuto pieno de divotione, cominciò a dire: *salvum fac servum tuum, Domine, etc.* E poi disse una bellissima oratione in la quale se exprimea lo nome del nostro padre.

Ma veramente non fo defraudata la sua grande devotione; vide con li soi ochi cechi vedere et zoppi camminare; poi cie condusse ad uno suo castello et prevenendo fece simele

(1) Villach.

Digitized by Google

acto de divotione sopradicto. Multi miracoli forno facti quelli pochi dì che fossemo con lui. Partendoci da lui andassemo ad Prisacho (1), dal quale popolo credo che mai homo fosse recevuto con tanto honore et trionpho.

Erano venuti molti forasteri, infirmi e sani, aspectando de avere la beneditione dal padre. Venoce incontra una nobellissima processione, dove erano molti confaluni, cruce. luminarii inumerabili et suavissimi canti de fanciulli, in modo che pareano voce angeliche, le quale odendo non mi possea tenire che non piangesse. Cantavano et diceano: *benedictus qui venit in nomine domini.* Erano li con lo clero tuti li religiosi et de sancto Domenico, et de altri ordini. Facto che hebe una predica in quello dì medesimo andassemo ad uno altro castello dove fo anche una bella comotione et cinque belli miraculi. Et finita la predica andassimo ad Iudimbruga (2), la quale è una terra molto bella et populosa, et tanto più populosa quanto sappiando l' andata del padre et concurea tucto lo conturno, et perchè intendiati quanto sia stato la devotione sapiate questo che rarissime ville et burghi abiamo trovati che tuti non ce siano venuti incontra cun processione.

Arrivati che fussimo apresso ad uno miglio da longha da Iudymbrugha comenciassemo a trovare grande turbe de zente che ce aspettava como se Christo fusse andato da loro; et andando uno pocho inanti atrovasemo una sollenissima processione con tanto ordine de divotione che io non posso pensare che se avesse possuto fare al summo Pontifico. Era una cossa molto mirabile et stupenda a vedere tanto fervore de divotione. Quanti preti, seculari, religiosi de santo Domenico et altri ordini ce erano tuti venuti con la processione. Et tacendo molte altre processione et miracoli facti per la via, arrivassimo ad Nova Civita (3) molto in presia imperò che ce era stato referito che lo Imperatore se dovea partire de lì presto et andare ad Vienna; la quale nostra prescia fo molesta alo Imperatore, imperò che lui volea vegnire incontro al nostro padre. Non pensava che nui dovesseno arrivare fino al dì seguente; nondimeno lui vide il padre cun grande gaudio et leticia. Ma io ve prego vogliati avere patientia et stati ad odire cosse mirabille et stupende, le quale io ve voglio narare, degne de essere scripte de letere d' oro.

Arrivati che fussimo ad Terra Nova molto festinantemente, subito, non solamente quello popolo, ma etiandio tute queste parte de qua forno comosse in tanto fervore che, tacendo li sani che concorseno, ma solamente li infirmi forno mille et cinquecento. Et perchè prima era sparsa la fama per li miracoli che forno ad Villacho, erano venuti molti da longo ducento miglia de le nostre taliane, da cinquanta et cento miglia n' era venuti, *ut ita dixerim,* senza numero. Et per abreviare el mio parlare, per spatio de octo dì dio adoprò per le mane del nostro santo vechio sexanta quatro miracoli molto stupendi et gloriosi; li quali io ho scriti de mia propria mano: avenqua che multi altri ce ne sia stati, li quali per grande multitudine de la gente non gli ho possuto scrivere et anche perchè me li bixognava examinare per interpreti; molti non possea vedere, li quali *quam primum* erano sanati, essendo tochati dal padre et signati. Multi altri ne lassava andare, perchè non mi pareano bene excelenti; queli che io ho scripti tuti bastareveno al tempo de li appostoli. Grande fo la devotione, la quale dimostrò Vicencia, Verona, Bressa, Mantoa, Padoa, Vinezia, passata meza quaresma et tuto il Frigulo, ma questa passa tute le devotione de Italia, abiando rispecto ch' el padre non è stato mai in queste parte et che lui non è inteso se non in latino. Fra queste tere de Italia che io ve ho nominate sono facti trecento cinquanta miracoli.

Cominciando da poi la festa omnium sanctorum per fino ali tredici o quatordice dì de Mazo. che vol dire sei misi et quasi mezo, et in Lamagna non siamo stati ancora pocho più che uno mese. Et già prima che cie partissimo da Nova Civita erano stati, omnibus computatis, circa cento vinti miraculi. Ma non ve sia molesto de liegere queste mie litere; imperò ch' io non ho dicto niente in comparatione ad quello ch' io ve dirò.

Ora intraremo in uno campo molto glorioso più de tuti li passati; et per dire meglio intraremo in uno pelago de facti maravegliosi et inauditi dal tempo de li apostoli in qua: li quali Dio ha adoprati et adopra de hora in hora. Essendo nui stati cinque dì in Nova Civitade con lo imperatore, la Sua Maiestà ricercò il nostro padre che volesse andare con lui ad Vienna, o vero, se volea ancora satesfare a quello popolo per tri dì che gli lassareve notabile compagnia, la quale il conduria ad Vienna. Et vedendo il padre tanta multitudine de Infirmi, acceptò il segondo partito, zoè de remanere per fino al tercio dì che venne il quale fo lo lunidì inanci a la domenica de la Pentecosta; in el quale lunedì a bona hora per la multitudine de le gente ce partissemo et per la via molte processione ce veneno incontra da diversi lochi distanti de la nostra via. Era una cossa mirabile vedere in quelle campagne tanti confaloni, cruce, luminarii, reliquie et tanta multitudine de zente con suavissimi canti, li quali tuti, como desmenticati

(1) Friesach.
(2) Iudenburg.
(3) Neustadt.

Digitized by Google

de si, veneano drieto al Padre. Et essendo suso una bella campagna, habiando lassato una bella processione che ci era venuta in contra, vedessemo venire da longo una altra bella processione per uno traverso, la quale il nostro padre resguardando, *motus lacrimis*, li andò in contra. Et poi tuto jubilando et exultando comenciò a dire: « Io ho auto il mazore gau-« dio questa nocte che io havesse mai tuto il « tempo de mia vita. Ma sappiati che la volontà « de Dio è che nui andiamo in Boemia a con-« vertire quelli heretici illaqueati in tante he-« resie, et de le doe cosse sarà l'una, overo « loro se convertirano 'nanti la mia morte, o « vero io murirò lì et Dio adopererà come a « lui piacerà, e tuti quanti retornarano al gre-« mio de la sancta ecclesia. » Parse a noi de comprehendere per queste et altre parole che uso che dio gli havesse revelato la nocte passata che lui moriria in Boemia. Avengna che molte volte poij lui ha deto forte che loro non ce amazarano et convertirannose et poi andaremo in Ungaria verso le confine de li turchi. Lui non parla però quasi d'altro che del martirio et ad confortare noi soi compagni; et in segno de ciò luij ha già determinato may più de non volere tornare in Italia saltem se non fosse constrecto per lettere del nostro Padre Sancto el Papa.

Et prosequendo il mio ordine nui ce inscontrassimo con quella processione, la quale, benedecta che fo dal nostro padre, pigliò il suo camino et nui molto festinantemente venissemo ad Viena, cità molto nobile et magna, a bona hora. Et avengnia che loro non cie aspectasseno fino a sera, nondimeno tuti li zentilomini con grandissima multitudine de cavali ce veneno incontra et parea quelle strade sì piene che è una maraviglia a dire.

Como fo sparsa la fama per la cità, subito se comossero et erano tanti che pareno uno formicaro et, *ut verius dicam*, uno chaos. La comotione delle parte de Ungaria, de Bavera, de Patavia, de Stiria et de tuto el ducato de Austria è stata et è sì mirabile, che solamente li infirmi sono stimati quatro milia.

Quisti dì de festa de la Pentecosta sono stati stimati cento milia persone a la predica del nostro padre. Et, se lui fosse inteso, ce ne saria stato apresso cento cinquanta milia; imperò che etiandio lui predicando era uno altro populo mirabile aspectando che lo padre tornasse a segnare li infirmi, le strade, le hostarie, taberne et ogne angulo de la cità era pieno de zente. Tute le feste pareno Iubileo, non si vedea altro che gente. Molte nocte sonno state a dormire qui in convento molte migliaia de persone. La ecclesia piena, li inchiostri pieni, lo dormetorio de li frati conventuali pieno, zoè dinanci a le cele, inanci la camera del padre ogni cossa piena de li infirmi de dì et de nocte e una cossa mirabilissima et piena de stupore. Credo che dal tempo de li apostoli maij non fosse simile comotione. Da quaranta, cinquanta, sesanta miglia todeschi sono venuti da longa. Anche ci è stato refferito che da cento miglia todeschi sono venuti da longo che ogne miglio todesco vole dire cinque de le nostre taliane. Estimase che questa festa del corpo de Christo ce sarano tanti forastieri che appena se trovarà pane da comparare. Tucto il dì se fa miraculi novi, stupendi et gloriosi, perfine al presente sonno ormai octantasei miraculi scripti de mia mano. Multi altri sono facti che non se sono possuti scrivere et multi; quando no ce pare bene excelenti, non li scrivo. Ma non ve sia molesto il mio parlare longo, imperò che non si possono dire tante cosse con poche parole.

Se io me volesse extendere e narrare de punto in punto, io ne faria uno libro; ma per non ve tediare io me sforzarò abreviar quanto posso non però lassando le cose degne de memoria. Et prima ve narrarò una profetia già verificata, predicta dal nostro padre e santo vechio: e perchè intendiate tucto, voglio che sapiate che, essendo noi a Padova de po l'epyphania, el padre dixe in presentia de multi frati: sapiate de certo che presto Dio operarà chose tanto grande che, dal tempo de sancto Francesco per fino ad ora, non sonno state simele. O parola d'oro e degna de memoria! O parola profeticha non venuta da congnectura humana, ma revelata a luy dallo spirito sancto! E passati che fo doy o tre dì, noi ce partissemo da Padua et andassemo a Vicenza; dove che fossimo arivati forono aperti li grandi thesori de vita eterna. *Et breviter* lorquando fra spatio de XII dì forano facti trenta miraculi, non in nascoso, ma in presentia de tucto el populo, poi *subsequenter* ad Verona et Brescia, et multi altri lochi, *tandem* al fine de quaresema non dubito che forono facti da cento miracugli. Et essendoci partiti da sì mirabile commotione, como fo in Lombardia, venissemo ad uno porto tranquillo, cioè Venesia, dove trovassemo ogni cosa in bonaza. E facendo uno capitolo lunidì de po la domenecha del nostro carnovale nello loco della vigna, luy comenzò ad piangere sì fortemente che provocò ciascuno ad lacrimare; et per uno bono spatio tanto pianse che non posseva parlare, e sforzato dalla vehementia dello spirito, comenzò a dire: frati, frati, certamente grande cose ha operato lo onnipotente Idio questi dì passati, ma sapiate che ancora vole fare magiori facti. Quanto questo sia già verificato vegna Vinesia, la quale fo tanto dura perfino ad meza la quaresima, e renda testimonianza de tanti excellenti miracugli, li quali vide cun li proprij ochii. Vegna Civitale, Cremona, Avenzona e tucto lo Frivolo e renda testimonianza de tanti miraculi, quanti

Digitized by Google

videro. Venga tucte queste ville, borghi, castella, terre et citade della Mangna, donde siamo stati e semo mo, e narri gli miracugli nelli loro conspecti facti et facia testimonianza de questa profetia sopra dicta; tucti quanti insieme ad alta voce et confessa, gridando e cantando: *Benedictus qui venit in nomine domini.*

Rompase adonqua li cieli, et alegrase et jubile la terra al nostro buono Idio, el quale ha mandato sancto profeta. E tu, fameglia povera del seraphico e nostro duca sancto Francesco, allegrate de tanta gloria e magnificentia, la quale Idio t' à concessa e sublimata t' à sopra tucte le altre religione. Confidandome non essere ad voy tedioso, anzi ad voy essere gratissimo el mio parlare, non per mio dire, ma per li facti grandi che io ve ho enarrati e narrarò, ve explicarò una notabile profetia dicta dal nostro padre una sera passata e la matina verificata maravegliosamente. La domeneca della pentecosta, essendo l' ora tarda, la matina de po la predica non possette segnare li infermi, ma gli signò tucti de po vespero; et abiando tucti signati, non gli aparse uno piculo miraculo e sperando tucti noi che Idio dovesse operare qualche grande facto in quello dì per la solennità della festa, e non essendo facta alcuna cosa, venissemo in admiratione. E tornando cum luy alla camera, cominciò a dire: io so' tucto affatigato *et nichil fructum est, benedictus deus.* Et io respusi: padre forsi Idio ha voluto provare la vostra patientia, se voi aveste patientia senza miraculi, como che cun gli miraculi. E tucti gli altri compagni dixero el suo sentimento, e lui, tenendo selentio per uno bono spatio e restringendose cum Dio in fervore de spirito, comenzò a dire: o homini da poco, perchè ve sbigotiti? Sappiate de certo che domane el nostro bono Idio operarà cose magne e gloriose, vederite la gloria e la magnificentia de Dio cum gli vostri ochi. E poi, assai infiamato de spirito sancto, subgionse e disse: se questo non serà, voglio essere abrusiato. O voce profetica e degna de corona!

Lo Lunidì a matina, tornato che fo dalla predica, lui comenzò a signare gli infermi; et avendo segnato uno cieco nato, subito fo mirabilmente inluminato. Poi segnò una donna inmobile portata in bracia; *et dixit ei: Surge, et ambula in nomine Ihesu.* E subito se levò et andossene a casa sanata, laudando et magnificando Idio. Poi segnò una donna atracta et immobile como saxo, portata da doy soy famegli. Et dixe a lei: *surge et ambula in nomine Ihesu.* E quella inmediata se levò et andossene, como se mai non havesse hauto male. E finalmente, prima che se partisse dalli infermi, quatordece ne forono sanati da diverse infermitade. Poy, passato l' ora del vespero, cominciò ad segnare una particella delli infermi segregata dalla multitudine grande; e finiti quelli pochi dico de segnare, e dico pochi per respecto della turba grande, ma erano tanti pochi che non erano meno de cinquecento, sei miraculi forano facti. Poy descese in chiesa, dove era uno populo mirabile, e subito che lo videro, comenciarono a gridare Ihesù e misericordia tanto fortemente che pareva che quelle voce ronpessero gli cieli. E vedendo el padre tanta devotione e commotione, levò le mano al cielo piangendo, fortemente pregava Idio per quello populo. E perseverando loro in quelle voce infrante, lui abondò tanto nel pianto che pareva mezzo morto. Et essendo ramorciato, cioè rebassato el pianto del populo dalli nostri compagni, lo padre gli benedisse più volte. E perchè s' era tucto destenperato per le molte lacrime, subbito se ne tornò alla camera. Multi de quilli infermi in quella benedictione forano sanati, lassando li bastoni e ferole alla capella de sancto Bernardino. Et essendo lui tucto stracco, la sera rendeva gratie a Dio de quello dì che era stato tanto felice.

E fra multe altre belle e dulcissime parole dixe: per certo queste sono grande cose e credo che dal tempo delli apostoli non fosse le simele. Nondimeno quello populo, essendo noi collo padre in camera, pure gridava sì fortemente che averìa commoxi i saxi. E tucta la nocte perseverò in quella devotione.

Tandem el nostro padre se volse a noy e dixe: grande cose habiamo vedute, e sapiate che presto ne vederimo più e magiore delle passate. Chi adonqua odì may queste cose? Chi le vidde may? Chi lesse may in legenda de sancti? Queste sono inaudite *seculis nostris,* tra tanta multitudine de miraculi questo uno non voglio tacere el quale bastaria a sancto Pietro. Giobbia in fra l' octava della pentecosta, essendoce stati multi miraculi, el padre segnò una donna, la quale andava colle mane e cun gli piedi per terra como serpente; alla quale dixe: derizate suso, e ley subito se comenzò quasi la metà a derizare, pigliandola e dirizandola el padre cum le soy mano, como che chi dirizasse un arco; *et breviter* lorquando ley deventò dericta como uno de noy e tornosse a casa laudando e magnificando Idio.

De Boemia multi ne comenzarono ad venire. La devisione tra de loro è comenzata, spezialmente in Praga, dove è la fontana delli heretici. Alcuni dicono: questo che è venuto ad Vienna è uno sancto, alcuni dicono che è uno angelo, alcuni dicono che è antechristo, et alcuni dicono che è uno diavolo. Uno barone è venuto. de Boemia ad abiurar quelle maledecte heresie. Questa fama è già sparsa per tucta Lamagna, Ungaria, e Boemia et speramo che prima che ci apressamo a Boemia che multi se ne debbano convertire. Lui però

Digitized by Google

non vole andare là così subito, ma vole stare qui in Vienna più de uno mese; però che predica qui in Vienna, nondemeno s'acostarà piano piano alle confine de Praga dove sono multe terre fedele, e starà per quelle terre multi dì. Et in questa commotione de questi miraculi che Idio demostra tucto el dì speramo che se debbiano redurre. Rari sono gli dì che fra sì grande multitudine de infermi non ce siano mo diece e mo dodece, mo quindece et alcuna volta vinti miraculi; e più e meno secundo che piace allo excelso Idio. Vui adonqua tucti quanti, reverendissimi padri *et fratres mei*, ve prego cum tucte le forze ve voliate degnare de recordarve in nelle vostre messe et altre private oratione in primis del nostro padre che Dio ce lo conservi, se piace alla sua maestà. Secundario ve recomando tucti gli soy compagni et in spetiale me medesimo, el quale per vostra consolatione ò pigliata questa fatiga de farve notitia de queste cose tanto gloriose. Et in spetiale io me recomando a voy frate Iacomo della Marcha, allo quale principalmente derizo questa lettera; raccomandandome allo Reverendo padre frate Nicolò da Osimo et a frate Bernardo da Parma suo fedelissimo compagno e mio singularissimo preceptore, a frate Julio da Modena e a frate Ghirardo da Fiorenza e a frate Batista compagno de frate Jacomo della Marcha e a tucti gli soi compagni. *Valete itaque vos omnes, quum nos volemus, et me iterum atque iterum vestris orationibus commendate.*

Tucto quello che io scrivo in questa lettera sono contento che per piazze e per gli tetti sieno predicati. Io non narro se non verità e più tosto ho lassato che agionto. Nessuno tema de dire el non è così, o non fo così. *Iterum atque iterum* ve lo affermo, pregandove voy e frate Jacomo della Marcha che per consolatione delli frati faciate fare più copie, e mandatele per tucti gli lochi della provintia. Et hanc gratiam a vobis peto, ut has litteras adligatas cum vestris ad guardianum loci nostri extra campum omnino mictas non per seculares, sed per duos fratres nostros qui illas fidelissime deferant. Ex Vienna die XVIJ Iunii 1451. Quatuor de observantia sancti Dominici maximis infirmitatibus detempti optimam valetudinem sunt assecuti. Similiter et nonnulli aliorum religiosorum sanati sunt. Vester indignus filius frater N. consotius et scriba Reverendissimi P. F. J. de Capestrano.

Pensava, Reverendissimi P., mandarve queste lettere già più dì fa, ma non ho possuto per la penuria delli messi e perchè già forano passati multi dì che forano scripte, ve voglio avisar della grande gloria de Dio, la quale habiamo veduta cum gli nostri occhi el fervore della multitudine delli populi è multo più cresciuto da poy questa festa del corpo de Christo fo extimato realmente esser in questa nobile città trecento milia persone. Era una cosa mirabile vedere tucta la cità piena como era Roma al tempo del giubileo; e per abreviare el mio parlare sono facti in somma, solamente in questa cità, oramai per spatio de uno mense circa ducento excellenti miracugli scripti diligentemente et examinati; avenga che multi altri non siano scripti per la grande oppresura della gente. Vengono a turbe trecento, quattrocento e cinquecento millia de longo e tucta via el fervore cresce. Horamay non possiamo più resistere; el fervore è grande et exterminato e non porria essere altro, essendo congregati insieme quatro milia e cinque milia infermi.

Et è una maraveglia che non siamo tucti amorbati, e se non fosse el continovo vento che regna in questa cità non dubito che qui sarebbe la peste. Ma benedecto sia el segnore! Tucta Ungaria fino alle confine de Turchia è commossa. Moravia e Boemia quanto alli fideli e simile tucte le parte della Magna, vengono da ogni canto baroni a vedere *novum oraculum*. Continuamente vengono et anche se partano e se tardassaro seria besogno non uscire mai de casa. Noy ce partiremo presto, et andaremo verso quelle parte, cioè verso quegli heretici de Boemia e legieramente ce porissimo lassare la pelle, imperocchè quelli heretici non sono heretici tanto per gielo de fede, quanto per usurpare la roba altruy. Non voglio tacere quello Iddio ha operato a confirmatione de questi miracugli. È stato uno barone el quale confina cum Boemia e perchè era pieno de incredulità e malignitade non podeva credere questi miracugli; intanto che odendo i miracugli facti lui se voltò a uno suo cane cieco e disse: allora io crederò questi miracugli essere veri quando questo cane serà inluminato.

Oh miraculo e stupenda cosa che subito che ebbe finito queste parole, el cane fo inluminato e luy deventò cieco. Un altro detratore mormorando de questi miracugli subito cadde morto de morte subitana. Un altro pur detratore fo morto da uno cane miraculosamente.

Lo honore e la reverentia portata allo nostro padre la possete pensare voy. Beato e quello chel po etiandio vedere alle volte, e non gli è facto honore humano, ma como se tornasse in terra Sancto Pietro. Questa è una cosa inaudita e chi non la vedesse dificilmente el porria credere. Ma sappiate che non vel posso explicare, tanta è la gloria e la magnificentia de Dio che tucto el dì vediamo. Credo certissimamente se voi vedeste la multitudine delle ferole, bastoni, sedie, grabati, e crociole che non ve poteriste tenere de non piangere. Et abbiamo fatto stima colli nostri compagni che uno carro non porria tenere le predicte cose.

Digitized by Google

Rendiamo adonqua, Reverentissimi Padri, laude e gratie allo omnipotente Idio de tante mirabele cose; e questo luy adopera a gloria e magnificentia della nostra povera fameglia et a tucto lo populo christiano.

Valete iterum atque iterum, valete et orate per me Ex Vienna, 4ª Iulii 1451.

Vester qui supra Nicolaus filius indignus.

DEL P. BARTOLOMEO DA SALUZZO M. O. R.

Posseggo un libro assai raro ed interessante di *Rime Spirituali* composte dal P. Minore Osservante Riformato Bartolomeo da Saluzzo, nella Diocesi di Arezzo, morto il 17 Nov. 1617.

Eccone il titolo: « ALFABETO | DEL | *DIVINO AMORE,* | COMPOSTO D'AMOROSISSIMI | Canti Spirituali cantati in eccessi men- | tali, et amorose eleuationi in DIO, | *Dal R. P. F. BARTOLOMEO da Saluthio,* | *de' Minori Osservanti Riformati.* | Con gli Argomenti a ciascun Canto per mag- | gior chiarezza, e consolatione de'diuoti di | GIESV CHRISTO, Dio, e Sig. nostro. | *RACCOLTO ET NVOVAMENTE* | *dato in luce da F. GIORGIO da Fiano, dell' istesso* | *Ordine, a gloria di sua Divina Maestà, e gio* | *vamento di quelle Anime, che bramano* | *d' accendersi nelle fiamme del* | *Diuino Amore* | ecc. IN VENETIA, MDCIX. | *Appresso Barezzo Barezzi, Libraro alla Madonna.* » (1)

Siffatta edizione è in formato di 12°, e consta di carte 16 non numerate, contenenti i preliminari, e di carte numerate 303 contenenti le *Rime.*

Secondo la voce « NVOVAMENTE » espressa nel su riportato frontispizio, apparirebbe che tal'altra edizione fosse stata eseguita per lo innanzi. Senonchè, in quel tempo, si trovano esempi di essersi usata la stessa voce in senso inverso, cioè per denotare che la edizione veniente in luce era nuova e senza precedenti. In uua lettera dedicatoria del P. Giorgio da Fiano, in data « di Venetia li 23 Luglio 1609 », la quale forma parte de' preliminari suddetti, ed è diretta « Al R. P. Frat' Angelo d'Aversa, Ministro della Provincia Romana de' Minori Osservanti Riformati, et Vicario generale delle Parti Cismontane » si ravvisa attribuita allo stesso P. Giorgio la cura di avere raccolte le Rime del P. Bartolomeo, quando essi si trovano insieme a Fante Palombo, e quando, dice « molte volte io vedeva esso Padre dare in eccessi di ardentissimo amore spirituale, et quivi a guisa di gratioso rossignuolo celeste, quasi garrulando, formare alcuni versi tutti ripieni di amore spirituale. »

Il perchè, soggiunse: « troppo gran perdita sarebbe stata il lasciarle perire, son andato con molta industria et fatica raccogliendole insieme, et quì con l'ordine alfabetico l'ho radunate. »

Notizie del P. Bartolomeo non mancano, e ne abbiamo anche dal p. Melchiorri nel XXV tomo degli *Annales Minorum*, Quaracchi, 1886, p. 255-259, numm. XXXIII-XLV, che enumera molte opere di lui (1).

Ciò nondimeno sarà gradito ai nostri lettori il conoscere il seguente cenno biografico, che traggo dalla pagina 595. col. 1. della *Biografia Serafica del P. Sigismondo da Venezia,* edita in *Venezia, dalla tipog. Merlo, 1846,* in 8°.

« Bartolomeo da Saluzzo Riformato. Abbracciò l'Istituto tra' Padri Osservanti. Non corrispose però colla santità della vita alla santità dell'Istituto. Illuminato in seguito da Dio, e acceso dal desiderio di maggior perfezione, passò tra' Riformati. Quivi con fervore si applicò alla penitenza, all'astinenza, all'umiltà, e al disprezzo di sè stesso e del mondo. Non mangiò per gran tempo che pane ed acqua, eccetuate le domeniche; portò un asprissimo cilizio, e ne' venerdì una gran Croce sopra le spalle, salendo monti disastrosi. Fu singolare nella contemplazione, nell'estasi e nelle visioni. Rapito frequentemente fuor di sè, con sacre Canzoni, prediceva i mali venturi, invitando tutti alla penitenza. Predicò quasi per tutta l'Italia, con gran frutto delle anime. Mirabili sono le cose che disse, ed operò per la gloria di Dio, ed a profitto del prossimo. Ricco di vita e di meriti, e illustre per miracoli, passò al Signore nel Convento di S. Francesco a Ripa in Roma, ove riposa il suo corpo. Scrisse molti *Trattatelli* pii ed assai utili per la pietà, i quali tuttl si contengono in due volumi; il primo porta il titolo di *Luce o specchio dell' anima;* l'altro le *Sette trombe spirituali.* »

Fin quì il P. Sigismondo, il quale ommise di addurcene più minute e circostanziate notizie, e neppure indicò se i due *Trattatelli* suddetti sieno stati o non pubblicati, e se e dove n'esistessero i manoscritti. Però non dovreb-

(1) Questo libro fu ristampato fra le opere del p. Bartolomeo che comparvero in due volumi a Venezia, nel 1639, con i tipi di Marco Pinammi.

(1) Fra le edizioni separate dei vari libri del P. Bartolomeo, delle quali dà l'elenco il p. Melchiorri non si legge l'edizione veneta del 1609 dell'*Alfabeto del Divino Amore,* il che non fa meraviglia, poichè quell'elenco è incompleto. Manca *La vita dell'anima.* Roma, tip. Cam. Apostolica, 1614 con 36 rami sopraffini, e mancano le *Lettere spirituali,* Roma, per Francesco Cavalli, 1628 ecc. ecc.

Digitized by Google

b' essere difficile, ad opera di qualche erudito, che venissero raccolti e resi di pubblica ragione maggiori particolari intorno un Soggetto cotanto benemerito, quale si fu il P. Bartolomeo da Saluzzo, il quale debbe avere lasciato dopo di sè luminosi documenti, in causa dei parecchi titoli che ne lo onorarono, fra' quali va pure ricordato quello di « Lettor Teologo » secondo è detto nella surriferita Lettera dedicatoria.

Ora bramando ravvivar la memoria dell' Autore delle predette Rime, quì ne riporto qualche saggio, acciò gl' intelligenti giudichino s' io mi apponga giustamente nel ritenerle meritevoli di encomie, non soltanto per lo stile, quasi sempre corretto ed elegante, ma soprattutto per una certa dolcezza ed ingenuità d' immagini e di sentimento religioso, in grazia della rara bontà dell' indole da cui vennero inspirate.

Tolgo alcuni brani di una Lauda dalle carte 270-276 :

Se l' amor mio venisse,
Chi è che non gli aprisse
Per poterlo fruire?
Se volete venire,
Gesù, vi voglio aprire,
Per potervi gustare.
Gesù voglio abbracciare;
Tanto vi voglio amare,
Che vò mi scoppii il core.
Venite, o mio Signore,
Venite, dolce Amore,
In braccio al vostro servo.
Venite, ch' io vi servo,
E la stanza conservo
Per potervi alloggiare.
Quanto vi vò baciare,
Quanto vi vò succiare,
Amor, se voi venite!
Ne le vostre ferite,
Gesù, se voi mi aprite,
Vo coglier gigli e fiori;
Vò farvi tanti honori,
Con accenti canori
Laudar vò il vostro nome.
Vò che Gesù si nome,
D' arbusti infra le chiome
E di fronzute piante;
Ogn' herba vò che cante;
E se bene sono tante
Le foglie d' arboscelli,
Voglio che con gli augelli,
Con rozzi pastorelli
Cantino tutte a gara.
Con melodia preclara
Vò canti l' acqua chiara,
E dica Amor Gesù.
Voglio che di lassù
Risponda, e di quà giù
Chiami Gesù la pietra.
Voglio che con la cetra,
Con l' arco e la faretra
Vengan le Ninfe belle.
Vò che le verginelle
Mandin voci a le stelle
In lode del mio Padre;
Vò che sua dolce Madre
Vengano a schiere, a sqnadre
Chiamando per le selve
Ed i bruti e le belve,
Ogn' alma che s' inselve
Voglio che canti versi:
Tutti gli uccei diversi
Vò che cantino, e versi
Vaga dolcezza il Cielo.
. . . . . .
In basso et in soprano
Per monte, valle e piano,
Per tutto canterassi;
E per tutto dirassi
E per tutto udirassi,
Viva Gesù ben mio.
Nè vo tacere anch' io,
Voglio laudare Dio
A cui cotanto devo.
Se mangio, dormo e bevo,
Quando mi poso, o levo,
Gesù, vò gir chiamando.
Vò sempre gir laudando
Gesù, sempre allettando
Le pietre a far l' istesso.
Vò da lungi e d' appresso
Chiamar: venite adesso
Marmi, macigni e sassi.
Venite tigri e tassi
Con frettolosi passi,
Orsi, lupi e leoni:
Fate diversi suoni,
Perchè son tutti buoni
Per laudar il mio bene.
. . . . . .
Venite, ch' io vi chiamo,
Venite, orsù cantiamo
Versetti e dolci carmi.
Gran maraviglia parmi
Sentir cantare i marmi,
E che l' huom taccia solo.
Veder venire a volo
Gli uccelli in grande stuolo
È pur gran maraviglia.
Mi fa inarcar le ciglia
Veder che si consiglia
L' huomo se cantar deve.
. . . . . .

Mi riserbo ad offrire nei fascicoli successivi talun altro componimento poetico del medesimo Autore.

A. Tessier.

Digitized by Google

MEMORIE SERAFICHE DI VITERBO

LA VITA DI SANTA ROSA

DIPINTA A FRESCO DA BENOZZO GOZZOLI NEL 1453.

Altrove (1) ricordai alcuni punti controversi della vita e degli atti della nostra grande concittadina, la vergine S. Rosa. Quì sommariamente ricorderò alcuni documenti e monumenti che comprovano il culto a Lei prestato *ab immemorabili*, dalla sua beata morte, avvenuta, a quanto sembra più probabile, addì VI. Marzo MCCLII., fino all' anno MCCCCLII., nel quale il secondo processo venne compilato, e, salvo che nella promulgazione della bolla di canonizzazione, felicemente compiuto.

Nota infatti Pietro Corretini che in quell'anno Monsignor Giovanni Cecchini de Caranzoni, Romano, Vescovo di Viterbo, riuscì a condurlo a buon termine (2).

Ora, anche innanzi a questa nuova conferma della santità e del culto prestatole, la nostra concittadina avea ottenuto in patria, e nella Provincia del Patrimonio in più luoghi, gli onori dei Santi, con piena approvazione della Sede Apostolica.

Ed enumererò quivi i vestigi di questo culto che per due secoli non venne mai meno, deplorando che in una recente pubblicazione semi-ufficiale sulle nostre Municipali vicende (3), finora della nostra Santa non si trovi alcun cenno. Nè all' anno MCCXXXV. in cui si crede Ella nascesse, ne al MCCL. nel quale sembra più verosimile fosse costretta ad esulare dal patrio suolo: (1) nè al MCCLI. quando gli esuli Guelfi, alla morte di Federico II., rimpatriarono: nè al MCCLII. nel quale anno comunemente si crede provato S. Rosa si riposasse nel bacio del Signore, si trova in quel volume ricordo, benchè fugace, della prima e più bella fra le glorie della città nostra. Mi auguro che in seguito, all' anno 1457 ad esempio, nel quale il predetto secondo processo venne compilato, il chmo. autore si degni ricordare, sia pure fugacemente, questa S. Vergine, che nei fasti della sua cara patria lasciò indelebile impronta, come taumaturga patrona Celeste, quale eroina veramente patriottica nel resistere ai Tedeschi invasori, e divenuta perciò subbietto inesauribile di lodi e di inspirazioni ai poeti, agli storici, agli artisti, ed ai fisici stessi, colla meraviglia continuato del suo corpo virginale mirabilmente rimasto incorrotto.

Tre sono i principali fra i monumenti e documenti superstiti della santità di Rosa da Viterbo dalla metà dal Sec. XIII. nel quale fiorì, sino al XV., nel quale il nome di lei venne inscritto nel Martirologio Romano, ch' è l' albo ufficiale de' Santi. — Sono questi: I. Un brano membranaceo del Sec. XIII, dell' antica leggenda della vita di S. Rosa, malamente copiato dal P. Bussi (2), e che in altro mio articolo spero riprodurre nella sua genuina lezione. II. La bolla o breve, come ad altri piace chiamarla, di Innocenzo IV, esistente in membrana del secolo XIII. tuttora in un codice della Biblioteca Vaticana (3), e nel Regesto di quell' invitto Pontefice, conservato nell' archivio segreto Vaticano (4). Fu edita dal Wadding, (5) dal Bre-

(1) *Miscell. Francesc.* Tom. II. pag. 92 e 101.

(2) " Ioannes deinceps Episcopus *(Viterbien.)* die XXVI. Martii MCCCCLVII. sub Calisto III. Apostolicus commissarius in causa canonizationis S. Rosae Viterbien., una cum Nicolao Episcopo Hortino subdelegatur, quorum autoritate, et praesentia processus Viterbii conditus est. „ *Summia Cronologica Episcopor. Viterbien.* Viterbii 1640, in 8. pag. 157.

(3) PINZI *St. di Viterbo*, Roma 1887 in 8.

(1) " Questo Federico *(II, detto impropriamente nella leggenda e nel processo Barbarossa)* perseguitò S. Rosa. NICCOLÒ DELLA TUCCIA *Cron. di Vit.* pr. CIAMPI *Cron. e Statut. di Viterbo* Firenze 1872 in 4to. pag. 30 *ad an. 1250* c. WADDING. *Annal. Ord. Minor.* ad an. 1252. n. *XI.* Tom. III. pag. 282.

(2) *St. di Viterbo.* Roma 1742 in fol. *Append.* pag. 452. *Leggend. in Proc.* c. XIIII.

(3) *Innoc. PP.* IIII. *Epistolat. lib. VIIII. n. CCXXXX. Cod.* Ottob. 1625 e 1719.

(4) *Reg. Vatic. Vol. 22.* Lpist. lib. VIIII. n. CCXXXX *et* ap. Bzovium. *Annal.* T. XIII. ad an. 1252. n. VI. et item ap. Waddingum. *Annal. Ord. Minor.* Tom. III. pag. 284. ad an. 1252 n. 15.

(5) *Annal. Ord. Minor., in Regest. Innoc. PP. IV. ad ann. 1252.*

Digitized by Google

mond. (1), dal Bussi (2), e da me riprodotta (3) due volte, con alcune lievi varianti nel testo, forse originate da qualche copia autentica extravagante, o non conforme all' originale, conservato nel regesto di quel Pontefice, che ne ordinò il primo processo. III. Le pitture di Messer Benozzo Gozzoli, celeberrimo fra gli autori di affreschi nel secolo XV., che si ammiravano fra le altre nell' antica chiesa di S. Rosa in Viterbo.

Il Ceccotti, tanto assiduo nell' illustrare ognuna delle nostre patrie meraviglie, dettò un erudito opuscolo su queste pitture dando per primo in luce le copie fedeli delle IX. storie di Santa Rosa, dipinte a fresco da Maestro Benozzo Gozzoli intorno alle pareti interne dell' antica chiesa di S. Rosa. Quest' opuscoletto e le fotografie che gentilmente mi vennero favorite in prestito dal benemerito antiquario Viterbese Sig. Bonifacio Falcioni, arricchito di note ed illustrazioni, da me pazientemente raccolte, spero quanto prima poter ristampare, a far conoscere fuori della nostra cerchia di mura la perizia del compianto canonico Ceccotti nelle cose d' arte e nell' estetica.

Quì riproduco testualmente dall' originale, conservato in un codice cartaceo in 4to. del secolo XVII esistente nell' Archivio Comunale, il rogito Notarile della Curia Diocesana Viterbese, ove le dette nove storie dipinte da Maestro Benozzo, dovendo rifabbricarsi nel MDCXXXII la chiesa dedicata alla Santa, furono descritte, dopo essere state fedelmente copiate dal Pittore Francesco Sabatino di Orvieto. E queste storie riprodotte a cura del Ceccotti in fotografia, e quivi riportate, rivelano lo stile immaginoso del Gozzoli, e ci provano che quattro anni innanzi il processo di Callisto III. (4) già la leggenda della vita della vergine eroina era stata eternata nelle pareti del tempio a lei dedicato da uno dei genii più fecondi che l' arte d' Apelle vanti fra noi nel rinascimento.

Il documento parla da sè nella sua semplicità; nè mi sembra opportuno farvi sopra alcuna chiosa. Dell' autenticità fanno fede i caratteri, i suggelli, e la perfetta corrispondenza con le storie malamente riprodotte a guazzo, conservate altresì nell' Archivio Storico Comunale.

Credo piuttosto dare un breve cenno delle due fabbriche della chiesa alle quali sopra accennai. L' antica, detta a quanto si crede, S. Maria delle Rose durò dalla fine, del secolo XII. nel quale fu eretta, fino al XV. Nel precedente secolo era stata devastata da un incendio (1) l'anno MCCCLVII. nell' età funesta dell' esilio dei Papi in terra straniera.

Difetto di pecunia impedì alle Monache clarisse per oltre mezzo secolo di rifabbricarla, soltanto addì VI. ottobre MCCCCL. venne consecrata, essendone compiuti i restauri dai fondamenti (2).

Era questa chiesa più ampia della precedente, e durò fino al MDCXXXII, quando ai tempi del Card. Vescovo Tiberio Muti, venne demolita e rifabbricata dai fondamenti. Di ciò tuttavia il Corretini Seniore tace completamente (3), nè saprei spiegar questo suo inopportuno silenzio, essendo egli coetano a quei restauri.

Così le pitture del Gozzoli sciaguratamente andarono perdute, ma non onninamente; che dopo due secoli l'oc-

---

(1) *Bullar. Ord. Praed.* Tom. I. pag. 218' *Innoc.* IV. n. CCLXX.

(2) *St. di Viterbo* Append. n. XIX pag. 408.

(3) *Miscell. Viterb.* Tom. I. pag. 85; et item. *Miscell. Francesc.* Vol. II. pag. 93 *nota* 16 col. I.

(4) WADDING. *Annal. Ord. Minor.* edit. Rom. 1732 in fol. T. III. pag. 284; *ad an. 1252* n. 14. — Nota il Wadding. *ad dictum annum* n. XVI. che Innocenzo IV. nel 1252 all' arciprete di S. Sisto ed al Priore di S. M. di Gradi deputati ad esaminar i miracoli di S. Rosa aggiunse Marino de Ebulo, scrittore Apostolico. — Deinde bidno post his *(scilicet. V. Kal. Dec. Pont. ejus anno X.) (Innoc. PP. IIII.)* adiunxit Marinum de Ebulo. sibi a litteris Apostolicis conscribendis. — Ad hunc remisit formam servandam in examinandis testibus, et processu *(canonizationis B. Rosae)* efformando ad modum aliorum formarum, quas supra dedimus. Inscriptio erat " *Nobili viro Marino de Ebolo;* „ et in formulario hoc *(Marinus praefatus)* vocat eam " *puellam* Viterbiensem. Ma il primo processo non fu compiuto.

(1) Wadding. *l.* c. ad. an. 1252. n. XVII. T. III. pag. 286.

(2) " Ioannes vero Episcopus die VI. Octobris ejusdem anni *(MCCCCL.)* Ludovicum de Varambone, Gallum, Cardinalem S. Anastasiae. Episcopum Maurianensem in ejus palatio excepit qui die VIII. dicti mensis, ipso Ioanne assistente. ecclesiam S. Rosae consecravit. „ P. CORRETINUS. *Ibid. l.* c. pag. 157.

(3) *Ibid. l.* c. pag. 178.

Digitized by Google

chio linceo del Ceccotti seppe ritrovarne la memoria nel documento che quivi appresso esibisco, e la copia fedele, benchè imperfetta, nell' esecuzione, che era conservata nell' Archivio del Monastero fra le scritture spettanti a quell'antichissimo asilo claustrale.

Noto, che il pregevolissimo codice cartaceo del Sec. XVII. intitolato: VITA E MIRACOLI DI S. ROSA dettato da quel Pietro de Rossi che, quando il seguente documento venne compilato era Cancelliere della nostra Curia Vescovile, è l' unico che fra tanti testi a penna, o libri editi, da me consultati, e relativi alla vita della Santa nostra vergine Rosa, ricordi queste pitture.

Detto codice è ora di propietà dell' Eccmo Mons. Paolucci, attuale Vescovo di Viterbo e Toscanella, e per squisita cortesia di lui potei a lungo consultarlo, e così convincermi che la narrazione delle gesta della Santa descritta, da Pietro Corretini (1) da un testo a penna, com' egli ricorda, aveva tratti i principali elementi da questo del De Rossi.

Monsignor Paolucci farebbe opera degna di sè, ed utilissima alla storia Viterbese, se desse in luce, corredandolo con erudite note, quel prezioso manoscritto, ove sono curiosi particolari sulla storia della Santa.

Questo documento intanto, al quale spero far seguire alcuni inni, o inediti o quasi ignorati, valga almeno a provare l' esistenza degli affreschi di Maestro Benozzo in Viterbo, che erano, fino a che li illustrò il Ceccotti, affatto ignorati a quanto scrissero di lui e delle sue opere.

Roma 8 Maggio 1888.

CAV. FRANCESCO CRISTOFORI

ROGITO NOTARILE OVE SI DESCRIVONO GLI AFFRESCHI DEL 1453 DI BENOZZO GOZZOLI NELL' ANTICA CHIESA DI S. ROSA.

In nomine Dni Amen. Anno a nativitate ejusdem MDCXXXII. Inditione XV, die XXXI. Augusti Pontificatus autem SS. D. N. in Xpo. Patris Dni. Vrbani Divina Providentia PP. VIII. anno ejus X., coram Emo. et Rmo. Dno Tiberio tt. Stae. Priscae S. R. Eccl. Presb. Card. Muto Episc. Viterbien et Tuscanen. Die XXXI. Aug. 1632, die Martis, pro Rmis Monialibus Monrii S. Rosae Civitatis Viterbien., comparuit Illmus. ed Adm. Rdus. Dnus. Carolus Persianus de earundem mandato et speciali commissione et dixit: qualiter corpus ecclae dicti Monrii S. Rosae nuper instaurari debet, et quia in parietibus illius, circum circa, sunt et apparent depictae nonnullae historiae vitae, piarumque actionum et miraculorum S. Rosae, manu Dni BENOTII DE FLORENTIA, tunc temporis celebris Pictoris, de anno 1453, cum descriptionibus (sic, *inscriptionibus*) in extremitatibus cujuscunque illarum; petiit, nomine dictarum Monialium, ad perpetuam rei memoriam, et ad omnem alium meliorum finem et effectum mandari, per me Cancellarium infrascriptum, dictae inscriptiones transumptari, extrahi, et exemplari fideliter, prout apparent, dictasque picturas per aliquem ex pictoribus, prout jacent copiari, in congruam formam reduci, et in actis meis redigi, aliaque fieri quae Eminentiae Vestrae Remae in praemissis videbuntur magis expedire.

Emus. et Rmus. Dnus. Card. Mutus Episcopus sedens, etc. visis, etc., mandavit per Dnum Franciscum Sabatinum Vrbevetanum, Viterbii degentem, picturas dictarum historiarum ad perpetuam rei memoriam fideliter, prout jacent, copiari et exemplari, prout per me cancellarium Epalem. earum inscriptiones, in extremitatibus historiarum existentes extrahi de verbo ad verbum, prout apparent, diligenter transumptari, et in actis Curiae Episcopalis, ad omnem bonum finem, et effectum redigi, et registrari omni modo meliori.

Successive, statim, et incontinenti, ego Notarius et Cancellarius infrascriptus, de ordine Emi. et Rmi. Dni. mei Cardlis. Muti, Epi. Viterbien. et Tuscanen. me contuli, una cum testibus infrascriptis, ad ecclam Stae. Rosae, Civitatis, Viterbien., in qua descripsi historias S. Rosae, existentes in parietibus illius circum circa; illarumque inscriptiones fideliter, prout jacent extraxi, transumptavi, modo et forma infrascriptis, videlicet (1).

| *Prima historia.* | est dipicta in pariete dictae ecclesiae a latere epistolae, quae indicat mulierem jam defunctam a suis deploratam, miraculose a B. Rosa ad vitam revocatam, cum infrascripta descriptione, videlicet. *B. Rosa, cum esset IIIum annorum suis precibus et meritis Avunculam mortuam ad vitam revocavit.*

| *Historia secunda.* | In secunda historia, quae ad praesens extat eodem in latere, tertium

(16) *Hist della Vita di S. Rosa.* Viterbo 1638 in 4to.

(1) *Leggenda in Proc. cap.* II. ap. Bussi, pag. 117.

Digitized by Google

occupat locum, et inspicitur: in secundo enim collocatum fuerat organum, et modo capella ibi construitur. Christum crucifixum B. Rosae apparentem repraesentat. Inscriptio subest, infrascripti tenoris: | *Inscriptio* (1). | *Christus crucifixus apparet B. Rosae, quae commota compassione decapillavit se, maxima cum devotione, et fuit ita inflammata, et repleta gratia, quod exivit de domo, et praedicabat de rebus divinis, adeo, quod unusquisque credebat suae praedicationi.*

| *Historia Tertia.* | III. Tertia Historia, et ultima in dicto latere, demonstrat per ludicem, pro tribunali reddentem, contra B. Rosam indignatione commotum, sententiam promulgari. *Inscriptio* (2) *illius est* (sic). | *A Praefecto Civitatis Viterbien. pro Federico Imperatore B. Rosa cum parentibus exulari compulsa est, sub poena capitis, et bonorum confiscatione.*

| *Historia Quarta.* | Quarta historia in parte parietis e conspectu Altaris Majoris, supra portam Ecclesiae existens, continet Beatae Virginis Rosae e civitate Viterbii discessum, cum apparitione Angeli et verbis subscriptis (3): *Praefectus stans Viterbii, pro Federico Imperatore haeretico, B.* (sic) *Rosa exulare jussit, quae postero die Suriani, Angeli edocta oraculo, mortem Imperatori praedixit.*

| *Quinta historia.* | V. Quinta historia, indicat B. Rosam in quoddam oppidum ingredientem, ad cujus pedes mulier coeca genuflexa conspicitur, cum hac inscriptione. (4) *Eadem B. Rosa postea Viturclanum ivit, ubi honorifice suscepta, mulieri coecae a nativitate cum signo crucis visum restituit.*

| *Historia Sexta.* | VI. Sexto loco subsequitur historia repraesentans B. Rosam, in medio flammarum stantem, ad ejusque pedes mulieres prostratam, cum his verbis. *Inscriptio* (5). | *Nec non in ardentes flammas conjecta, et illaesa evadens, haereticam convincit et ad fidem convertit.*

| *Historia Septima.* | VII. Septimo loco juxta seriem historiae, ultima in parte parietis a latere Evangelii prosequitur historia, in qua apparet depictum Monrium, Monialesque illius cum B. Rosa colloquentes, cum infrascripta descriptione. (6) | *Inscriptio.* | *B. Rosa Tertii ordinis Sancti Francisci* (7) *cupiens fieri VII. annorum Monialis in hoc Monrio* (1) *adiit Praefectas rogans ut eam in earum numero reciperent: quibus dicentibus non posse illam recipere, predixit quam vivam non recipiebant, mox mortuam habituras: quae postea sepulta est in eccla S. M. de Podio.*

| *Historia Octava.* | VIII. Octavo loco conspicitur historia repraesentans S. Rosae apparitionem, post ejus obitum, in somnis Summo Pontifici habitam cum descriptione hac, videlicet. | *Inscriptio.* (2) | *Circa Annum Dni 1260, existente Viterbii Alexandro PP. IV ter ei apparuit B. Rosa, cujus corpus in eccla S. M. in Podio sepultum jacebat, quod dictus Pontifex exhumari fecit, et integrum et incorruptum repertum inde transtulit.*

---

(1) *Leggenda in proc.* cap. V. ap. Bussi, *Appendice*, pag. 118.
(2) *Ibid.* c. VII. *l. c.* pag. 449.
(3) *Ibid.* c. VII et VIII *l. c.* pag. 449, 450.
(4) *Ibid. l. c. Leg.* c. X. ap. Bussi. *append.* pag. 450.
(5) *Ibid l. c.* c. X. ap. eund. *apped.* pag. 451.
(6) *Ibid.* c. XIII. ap. Bussi. *append.* pag. 451.
(7) *Leggenda in Proc.* c. IV. ap. Bussi. *append.* p. 448 « In puerili autem aetate coepit haec Virgo (Rosa) cum devota matre sua ad ecclesiam pergere; praedicationes autem fratrum Minorum cum instructione mentali devote percipere . . . . . Apparuit ei (Rosae) gloriosa mater Dei . . . . . quam (Rosam) sic affata est dulciter virgo Mater: . . . . . Ecclesiam Praecursoris Dni. Iohannis et pauperculi Francisci visitabis . . . . . ibique in sanctae conversationis habitu orationibus et laudibus Dei vacabis, etc. » — Da ciò risulta: che la santa frequentava la chiesa dei Minori, presso S. Giovanni Sconcio, o Decollato, in piazza S. Marco, ov'era annesso l'ospedale di fra Soldanerio, primo Ospizio Francescano in Viterbo, e la chiesa di S. Francesco, ossia di S. Angelo in castello dal 1235 donata da Gregorio IX, col Palazzo annesso, detto degli Alemanni, ai frati Minori. — Il che resta provato senza la fiaba, riferita da Pietro Corretini; e ripetuta recentemente dal Paolucci (*Un capitolo della St. di S. Rosa. Rosa Strenna. Viterb:* 1887. pag. 26, nota 1.) che Pietro Capotosto, Rettore di S. M. in Poggio, fosse confessore della Santa. — Mencaraglia (*Vita di S. Rosa, pag. 41, nota A*) afferma che il Capotosto era Priore di S. Matteo, non Parroco di S. M. in Poggio. Anche Pietro De Rossi, presso il Paolucci (*l. c.* pag. 25) sostiene che la Santa era parrocchiana di S. M. in Poggio, ma non ne ricorda il Padre Spirituale. In altro più ampio e più elaborato mio scritto, sulle *Note storico critiche sugli atti e l'ufficio proprio* della nostra taumaturga Santa e concittadina, mi studierò di far notar le discrepanze fra i XXIV scrittori, finora da me enumerati, che ne illustrarono la vita e le gesta, cioè: Magri, Baronio, Raynaldi, Waddingo, Rinaldi, Giannelli, Corretini Pietro, e Bussi; Mencaraglia, Sella, De Guzman e Sbigatti, Nardi, l'anonimo (*Vita*. Viterbo 1877 Vittori, il P. Arturo, Andreucci, De Rossi, Paolucci, e Ceccotti, Artemi (art. *S. Rosa. St.* Rosa. 1871.) Ercolani e Mencaraglia, Razzi ed altri, che incidentalmente soltanto ne fecero menzione.

(1) Quantunque Ceccotti (*Docum. del Sec XIII per servire alla St. di S. Rosa, nel Padre di Fam.* Period. Viterbese anno 1876.) sostenga che il Monastero di S. Damiano seguiva ancora la Regola di S. Benedetto quando la Santa chiese di entrarvi, riporto varie postille, da me trovate nell'Archivio Comunale e, da lui stesso ricavate dalle pergamene del Monastero a denotarne la varie denominazioni successive, secondo le variazioni della regola ivi professata; cioè: 1236 *Domus Sororum Minorum*. 1256 *Monrium et Conventus pauperum religiosarum Dnarum Ord. Sce Clare de Viterbio*. 1251 *Monrium pauperum Dnarum*. 1257 *Monrium Ord. Sci Damiani*. 1268 *Monrium pauperum dnarum de Viterbio Ord. Sci Damiani*. 1201 *Locus qui dicitur Mura moterra*. 1251 *Conventus Monrii Pauperum Dnarum*. 1257 e 1269. *Conventus Dnarum Monialium Ord. Sci Damiani*. 1281 *S. Clare Monrium Pauperum Dnarum*. 1[illegible] *Monrium Sce Marie, Ord. Sce Clare*. 1309 *Monrium Sce Rose*. 1381 *Monrium Sce Rose*. 1311 *Sce Rose Ord. Sce Clare*. 1[illegible] *Sce Rose, alias S. Clare*. 1455 *Monrium Sce Clare, alias Sce Rose*. 1149-1152 *Monrium Sce Rose*, in due brevi di Nicolò V. innanzi il processo per la canonizzazione formale della Santa. 1437 *Conv. Monrii Sce Rose, e* 1171 *Monialis Sce Rose*. » — Dai quali testimonianze, desunte da pergamene dell'Archivio già del Monastero, o da altri archivii della città risulta che fin dal 1235 le suore di S. Maria aveano seguito il Monastero di S. Damiano di Assisi nella riforma della regola, passando, sia pure dapprima solo parzialmente, alla nuova regola di S. Damiano: essendo inverosimile che S. Rosa avesse chiesto di entrarvi se in quel Monastero non fosse stata seguita la Regola Francescana, da lei già professata quale terziaria.

(2) *Leggend. in Proc.* c. XIII. ap. Bussi, *Appendice* pag. 451.

Digitized by Google

| *Vltima historia.* | Vltimo loco repraesentatur honorificentissima translatio, cum summi Pontificis, plurimorum S. R. E. Cardinalium, Praelatorum Cleri, populique Viterbien. interventu, cum inscriptione sequenti: | *Inscriptio* (2). | *Vnde ex dicta ecclia sublatum cum magno populi Viterbien. comitatu ad hanc Ecclam. Divae Mariae, de Rosis tunc dictam, postea S. Rosae, honorifice detulit et collocavit, et* (ibi) *plurimis claret miraculis.*

In secunda historia ubi B. Rosa exhibetur praedicans, in lapide cui insistit, habetur inscriptio in gyro, BENOTIUS DE FLORENTIA MCCCCLIII.

Quae omnia et singula praemissa ego cancellarius Episcopalis infrascriptus vidi, discripsi, adnotavi, extraxi, et prout jacent, de verbo ad verbum fideliter, pro veritate ad futuram memoriam, transumptavi, extractaque et transumptata, cum inscriptionibus praedictis collationata, concordare inveni, his omnibus et singulis partibus, et assistentibus Illmo. et adm. D. Carolo Persiano, Canco. S. Sixti; Adm. R. P. D. Cherubino Rosato, Monaco Ord. Cisterciensis, Paroco dictae ecclae (?) (3), et D. Paulo Pasciolo Romano, incola Viterbien; quibus etiam praefatas descriptiones ut supra extractas, cum exemplaribus concordes perlegi. Testibus ad praedicta omnia et singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

Die 20 Novembris — Comparuit in cancellaria episcopali coram me Cancellario, Dnus Franciscus Sabatinus Pictor Vrbevetanus, ad praesens incola civitatis Viterbii, et exposuit alias habuisse in mandatis de exemplando, seu copiando, quasdam historias picturis existentes circum circa parietes intus ecclesiam S. Rosae, in cujus mandati executionem et adimplementum fideliter copiasse, extraxisse et exemplasse IX. historias vitae actionum piarum et miraculorum affirmavit, incipiendo a latere Epistolae, e prima historia quae repraesentat miraculum praedefunctae mulieris, ad vitam revocatae, usque ad ultimam historiam indicantem translationem corporis B. Rosae, quas mihi sic extractas consignavit, in praesenti libro redactas, easque medianti etc. (?) tanquam ab eo fideliter extractas recognovit, et affirmavit omnia et singula in eis contenta et depicta fuisse et esse uniformia historiis, ut supra existentibus in dicta eccla S. Rosae, prout jacent, juravitque etc., praesentibus in Cancellaria Episcopali Dno Locterio de Locteriis, et Nicolao Pasciolo Viterbiensibus, testibus.

Die 21 Nov. 1622 — Pro Venerabili Monrio. et RR. Monialibus S. Rosae comparuit Illmus ed adm: R. D. Carolus Persianus, Deputatus, et habita notitia fuisse . . . (*nell' originale manca il resto dell' atto e forse la firma finale del notaro per la perdita di un foglio, al che pare che siasi voluto supplire coll' atto che segue alla pag. seguente.* — NOTA DEL CECCOTTI).

In nomine Dni Amen. Anno a nativitate ejusdem Dni MDCLXIV. Indictione II. die vero XV. mensis Septembris, Pontificatus autem SSmi in Xpo. Pris. et Dni. Dni. Alexndri divina Providentia PP. VII. In mei, etc. Dnus Camillus Bernardus, et Cosmus Pennachius Notarii Almi Collegii Viterbien., qui sponte omnibus medio juramenti, tactis etc. etc. visu processu originali extractionis picturarum continentium vita et miracula cum descriptionibus miraculorum S. Rosae de Viterbio, in presenti libello originaliter existente, attestati fuerunt fuisse illum exemplatum, ex eisdem inscriptionibus miraculis et picturis tunc temporis existentibus depictis et deruptis in muris intus ecclesiam S. Rosae, dictae Civitatis Viterbii, et transumptatis per Dnum Petrum de Rubeis, tunc temporis Cancellarium episcopalem, manu tamen Dni Nicolai Pascioli, tunc etiam temporis in dicta Cancellaria subsistenti, cuius manum . . . . personam mediante etc. tactis, ut supra, uti eis notam et notissimam recognoverunt, et recognoscunt. In forma, etc., et ita, etc. non solum, etc. sed omni, etc. Super quibus omnibus et singulis praemissis petitum fuit a me Notario publico et Cancellario infrascripto ut publicum conficerem instrumentum et instrumenta, etc. non mutata substantia, omni, etc. Actum Viterbii, domi dicti dni Cosmi Pennacchi, sub parochia S. Sixti, juxta suos, etc. ibidem presentibus. Illmo. Dno. Petro Petruccio I. V. D. et D. Petro Antonio Pacio, ambobus de Viterbo testibus rogatis. — Et ego Paulus Ceccha Vulsinien. Vrbevetanae Diocesis, publicus, etc. Dei gratia et Aplica auctoritate Notarius, et ad praesens Curiae Episcopalis Viterbien. Cancellarius de praemissis rogatus fui. In fidem hic me subscripsi et publicavi, solitoque meo signo, signavi rogatus. — Loco ✠ Signi Carolus Abbas Nantianus I. V. D. Proton. Aplicus, Illmi et Rmi. Dni. Cardlis Brancatii Viterbien. et Tuscanen. Epi. Vicarius Glis. — Vniversis fidem facimus et attestamur suprascriptum dnum. Paulum Ceccham esse nrum., Curiaeque nrae. publicum legalem et authenticum Notarium et Cancellarium, suisque tam publicis, quam privatis scripturis, in judicio et extra, semper adhibitam fuisse et de praesenti adhiderи fidem. In quorum. etc. — Datum Viterbii ex palatio Episcopali, hac die XV. Sept. 1664. Sigillum ✠ Curiae Card. Brancatii — Virgilius Tiragliottius: de Mandato.

(2) *Ibid.* c. XIII *l. c.* pag. 451.

(3) Forse parroco di S. Marco, filiale della Badia Cisterciense di Monte Amiata nella quale parrocchia era allora compreso il Monastero di S. Rosa.

Digitized by Google

MANOSCRITTI FRANCESCANI

DI ALCUNE BIBLIOTECHE D' ITALIA

Il Ch. Sig. Prof. Giuseppe Mazzatinti ha incominciata la publicazione di alcuni utilissimi *Inventari dei Manoscritti delle biblioteche d' Italia.* Dal 1.° Fascicolo di questa interessante raccolta, publicata nel 1887 in Torino dal Loescher, togliamo l' elenco dei seguenti manoscritti francescani, esistenti in alcune biblioteche italiane.

IMOLA

30. « Antiminorica di Pietro dalla Croce, ossia replica contro la Minorica dei frati detti dell' Osservanza, tradotta dal latino da Gius. Antonio Foschieri minor conventuale di Modena ».

(Sec. XVIII [1754], autogr.)

48.[11] Memorie cronologiche dei conventi e delle confraternite dell' ordine francescano, racc. dall' ab. Antonio Ferri nel 1708.

(c. s.)

133. Vita di S. Francesco. — Vita di S. Antonio abbate; in lat.

(Sec. XV; membr., con iniz. miniate: della seconda vita manca il frontesp. e molti ff. sono guasti.)

157. « De restitutione » trattato di « Fratris Francisci de Platea » dei minori osservanti; segue la esposizione di alcune concessioni ottenute nel 1487 da Innocenzo VIII di fr. Angelo de Clavasio. — Trattato su le scomuniche, in lat. — « Confessionale fratris Antonini de Florentia ». — Questionario pei confessori; in fine; in lat.: « Finivit hoc opus interrogationum in confessionibus dei suffragante gratia Antonius Tridento parmensis pro religiosissimo viro frate Ludovico de Burgo de Parma observantie sancti Francisci imitatore dignissimo anno Domini 1442 die undecimo mensis aprilis hora vigesima prima. Et tandem fessa quiesce manus alleluia. Qui legerint pro scriptore orent ».

(Sec. XV.)

CAMERINO

32. Trattati di teologia, filosofia e fisica del p. Moretti min. conv.

(Sec. XIX, in dieci sette voll.)

51. Relazione dei viaggi in Terra Santa e nella Cina di Vincenzo da Osimo, min. osserv.

(Sec. XIX [1823].)

60. Relazione e documenti della canonizzazione del b. Pietro d' Alcantara.

(Sec. XVII [1645].)

AQUILA

5. « Della miracolosa vita, gloriose attioni et felice passaggio al cielo del b. Giovanni da Capestrano frate minore osservante, cittadino et protettore della fedelissima città dell' Aquila, vittorioso capitan generale dell' esercito della crociata per S. Chiesa contro Mahometo secondo di questo nome et nono imperator de' Turchi l'anno 1456: scritto da Salvatore Massonio », e dedicato « Al S. Padre Urbano 8° pont. mass. et vigilantissimo et universal dottore di S. Chiesa ». Precedono alcuni distici « D(omini) Septimii Caponis canonici aquilani ad Salvatorem Massonium vitam Johannis Capistrani scribentem ».

(Sec. XVII.)

6. « Relazione del pontificato di Sisto quinto, principiata dalla sua nascita sino alla di lui morte, con tutti gli accidenti seguiti nel corso del suo pontificato ».

(Sec. XVII, corrose le pagg. 133-175, manca la fine.)

8. « Regule grammaticales ». — « Vita et regula fratrum minorum anno domini 1446 compilata a reverendo patre fratre Christoforo de Varisio ordinis minoris provincie mediolanensis olim sotio beati Johannis de Capistrano in Germania », dedicata « Sancto seniori ac reverendissimo in Christo patri fratri Johanni de Capistrano ». « Ex dictis domini Macharii eremite ea queque scripsit super perfectionem ». — « Liber ecclesiasticus pro concionatoribus » (s. princ. e fine). — « Liber Boetii (De consolatione philosophiae) » (con postille marg.). — « Incipiunt regulae magistri Tebaldi ». — « Incipit liber Catonis » — « Incipit summa gramatice » (manca la fine). — Messale di otto messe (scr. da fr. Pacifico dell' Aquila, 2 settembre 1717)

(Sec. XIV-XVII, membr., con miniature.)

RIETI

6. Vita di S. Francesco.

(Sec. XV; rileg. in asse cop. di pelle con fermagli.)

TERNI

1. « Biblioteca manuale dei Padri della Chiesa che contiene il compendio della loro vita,

Digitized by Google

l'analisi delle loro opere, li testimonii più illustri del Domma, dei costumi della disciplina e il più scelti documenti spettanti alla vita spirituale », di frate Tommaso Agostinangeli da Terni, academico etrusco.

(Sec. XVIII, in 10 voll., della sezione *Autori ternani*, n. 7, già del conv. dei Cappuccini di Terni.)

2. « Là Egitiade, ossia il viaggio di S. Francesco di Assisi alla corte del Re di Egitto, poema del p. Giuseppe Romano Ioly da S. Claudio Cappuccino P. A., traduzione dal francese nell'idioma italiano del P. Tommaso (Agostinangeli) da Terni pur Cappuccino, accademico etrusco ».

(Sec. XVIII.)

3. « Philosophia mentis seu methaphysica », trattato del med.

(c. s.)

4. Le muse geometriche o siano elementi di geometria esposti in versi drammatici con le dimostrazioni in prosa », del medesimo.

(c. s.)

5. « Institutiones logicae ad profectum iuventutis studiosae », del med.

(c. s.)

6. « Euclydes contractus seu compendiosa geometriae elementa ex libris Euclydis excerpta », del med.

(c. s.)

SENIGAGLIA

3. « La ricognizione del corpo del Venerabile Benedetto Passionei dei RR. PP. Cappuccini, fatta dal tribunale apostolico nel giorno decimonono di settembre del 1845; venne descritta da fr. Giovanni Domenico da Pesaro guardiano del cenobio dei Cappuccini di Fossombrone nel MDCCCXXXXIII».

(Autogr., di ff. 17 [opusc. 2071].)

REGGIO

1. Dell'origine dei Cappuccini nella Calabria, storia di Enrico Nova cappuccino.

(Sec. XVIII.)

CUNEO

55. Istruzione pel processo della beatificazione di Benigno da Cuneo, minore riformato, in lat.

(Sec. XIX; di pagg. 43.)

98. « De conformitate vitae B. Francisci » di Bartolomeo da Pisa.

(Sec. XIV; membr.; di ff. 248; una miniatura in princ. rappresenta S. Francesco. Deriva dal chiostro degli Angeli di Cuneo.)

107. « Relatio canonizationis servi Dei fr. Petri de Alcantara ».

(Sec. XVII; di ff. 66, con lo stemma di Gregorio XV; dono del Conte di Tornaforte.)

MACERATA

10. « Codex municipalis minorum reformationis Marchiae eiusdem complectens peculiaria statuta, leges et decreta quibus post Clementem septimum crevit sub custodibus et regitur sub ministris provincialibus, collectore P. F. Bernardino a S M(aria)ª N(ov)ª Instituti ac Provinciae eiusdem alumno et chronologo anno reparat. Sal. M. D. CCLXXIX ».

(Sec. XVIII; rileg. in cart. cop. di membr.; deriva da corp. relig. [1, A, 10].)

11. Prediche e sermoni. Precede un opusc. a stampa intitolato: « Lacrime della Madonna composte da F. Jacomo del Porto min. osserv. con un sonetto nella passione di nostro Signor Giesu Christo », Macerata, Seb. Martellini, 1593, di ff. 4 non num.

(Sec XVII; di ff. 329, rileg. in cart. cop. di membr.; deriva da corp. relig. [1, A, 11].)

13. « Breve esposizione della Regola del nostro Serafico P. San Francesco.. ».

(Sec. XVII; di pagg. 218 num., rileg. in cart.: deriva c. s. [1, A, 13].)

22. Regole dei minori osservanti, in lat. e ital. — Lettera di Gius. Redaelli consultore del S. Ufficio, s. d. — Lettera di frate Domenico Neapolitano consultore del S. Ufficio; Roma, 27 agosto 1635.

(Sec. XVII; di pagg. 154 delle quali 129 num., rileg. in cart. cop. di membr.; deriva c. s. [1, A, 22].)

24. « Lectiones in libris analiticorum Aristotelis »; in fine: « Frater Lutius do Molleano ordinis minorum ». — « Tractatus de anima ».

(Sec. XVII; di ff. 210, rileg. c. s.; deriva c. s. [1, A, 24].)

53. « Libretto delle Rubriche in generale ad uso del p. A. Lombardi Min. Conv. ».

(Sec. XIX [1803]; di ff. 36, rileg. in membr.; deriva c. s. [1, B, 25].)

138. « Excerpta ex Chronico fratris Salimbeni de Parma ordinis minorum ad eumdem ordinem pertinentia ».

(Sec. XVIII [1782]; di pagg. 200, rileg. in cart.; deriva da corp. relig. [1, E, 13].)

335. « Arte di servire a Dio di fr. Alfonso da Madrid » ridotta ad uso dei cappuccini di Bevagna da fr. Girolamo da Narni.

(Sec. XVII; di pagg. 294; deriva c. s. [3, B, 13].)

Digitized by Google

362. « Giornale di fra Cassiano Beligatti da Macerata nella Marca d' Ancona missionario apostolico cappuccino nel Tibet e regni adiacenti, dalla sua partenza da Macerata seguita gli 17 agosto 1738 sino al suo ritorno nel 1756 »; il lib. I è incompleto, manca il lib. II.

(Sec. XVIII; di pagg. 191 [3, C, 18].)

414. Regolamento per i novizi cappuccini.

(Sec. XIX; di pp. 130; deriva c. s. [4, A. 12].)

438. Intorno alla regola dei frati minori, operetta di fr. Giovanni da Fano.

(Sec. XVIII [1725]; deriva c. s. [4, A, 39].)

454. « Martyrologium religiosorum omnium strictioris observantiae S. Francisci huius almae Picenae provinciae incipiendo ab anno 1664 », fino al 1744, di fr. Francesco Maria a Castro Amilii.

(Sec XVII-XVIII; di pp. 366; deriva c. s. [4, B, 15].)

BIBLIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

DEL P. MATTIA DA SALÒ CAPPUCCINO

Il P. *Mattia Bellintani da Salò* (1534-1611) principe degli oratori del suo tempo, dotto professore di teologia e di lingue orientali, scrittore copioso e specchio d' ogni virtù più bella, nacque nel 1534 in Gazzano, piccola terra del comune di Volciano, appartenente alla parrocchia di S. Pietro di Liano, e venne chiamato da Salò, perchè, ancor bambino, venne ad abitarvi colla sua famiglia.

Anima grande, prevenuta da celesti carissimi, come un' aquila tendeva all' alto, la contemplazione delle cose celesti formava la sua delizia. Il mondo conobbe egli appena, e subito l' abbandonò, chè di 17 anni appena alla Badia di Brescia vestì le serafiche lane, a Bergamo sostenne l' annual prova del noviziato, ed a Milano consacrossi perpetuamente al divin servizio co' tre solenni voti di religione. — La stola d' innocenza, non solo conservò illibata fino all' estremo di vita sua, ma abbellì con virtù eroiche e decorò con preclara dottrina. — Il Ministro Generale dell' Ordine, commosso dalle doti meravigliose del giovane Bellintano, mandollo a Napoli a studiare sotto il celebre teologo P. Giovanni da Pistoja; e non confacendogli l' aria, chiamollo nell' Umbria, ove dettava teologia il dotto scotista Girolamo da Montefiore. E Mattia s' occupò talmente nello studio, che non perdeva un istante di tempo, e quando, come è costume tra cappuccini, gli veniva imposto qualche material lavoro, riandava col pensiero le epistole di S. Paolo, o qualche altro libro della s. scrittura. E perchè il lumicino della sua cella spegnevasi troppo presto la sera, egli portavasi in chiesa col suo libro dinanzi al ss. Sacramento, e, abbassata la lampada, proseguiva il suo studio e pregava al tempo stesso. — Compiuti gli studii e ordinato sacerdote a Roma, subito gli fu affidata la cattedra dell' Umbria, poi quella di Napoli. Richiesto dalla madre provincia salì la cattedra alla Badia di Brescia. — De' suoi uditori formò personaggi distinti per virtù, per scienza, per eloquenza; come un P. Arcangelo da Bergamo Carrara teologo, professore e predicatore di tanta fama, che per averlo a predicare, a cagione dei molti inviti da cui era pressato, si era costretti fare istanza al Card. Protettore dell' Ordine; il P. Paolo da Cesena nob. Angelini, sommo teologo, Ministro Generale di tutto l' Ordine, promosso ad un vescovato da Urbano VIII, che per umiltà non volle accettare; il P. Girolamo da Narni, che al dir di molti fu il più celebre oratore di suoi tempi, e per 18 anni sostenne l' onorifico e difficile incarico di predicatore del sacro Palazzo, e che il Pontefice volea insignire della sacra porpora, che egli rifiutò; e così potrei dire di molti altri, ma non finirei più. Eccellente oratore egli stesso, istruì i suoi confratelli, guadagnò i popoli, atterrò i nemici della chiesa, o li convinse. Nella predicazione delle 40 ore egli declamava 40 discorsi alla fila, senza prendere ristoro, o riposo alcuno; per cui venne riguardato come un secondo istitutore di sì devota funzione. Predicò in quasi tutte le città d' Italia; ad Avignone ed a Parigi in francese, per tre anni consecutivi a Praga in tedesco; levò abusi, fè rifiorire la pace, la carità; convertì parecchi eretici in

Digitized by Google

Francia e più in Germania, levò la simonia in alcune regioni trionfante; alla diocesi di Vercelli fece adottare il breviario romano, e abbandonare le lezioni eusebiane. — Sacrificò sempre se stesso per la gloria di Dio, e per la salvezza del prossimo, col quale fu sempre affabile, cortese; ammirabile ne' costumi, nelle parole, nel volto, nel portamento, in tutto.

Dopo 60 anni di vita religiosa, 50 di questi impiegati in continua predicazione, ai 20 luglio 1611, dopo breve malattia, in Brescia rese a Dio l'anima sua. — Nove anni dopo la sua morte, apertasi la sua sepoltura, si trovarono un pollice, la lingua e le fauci e il cerebro freschi ed integri, come se fossero d'uom vivente. I periti della città accorsi esaminarono il fatto, e lo giudicarono superiore alle forze di natura. Di questi avanzi si prese allora maggior cura, attualmente trovansi in luogo onesto nel convento de' Cappuccini di Brescia.

Parlano del P. Mattia da Salò e dell'opere sue più, o meno il Boverio *Annales Minorum Capp.* Tom. 1.° e 2.° agli anni 1575 e 1611. — PP. Dionigi da Genova e Bernardo da Bologna nella lor *Bibliotheca Scriptorum Capp.* alla lettera M. — P. Giovanni da S. Antonio *Biblioteca Univers. Franc.* tom. 2. pag. 230. — Francesco Gonzaga lib. 1.° *De origine religionis Franciscanae* ubi de Script. Fratrum Minorum. — Il Wadding *Annales Minorum* Vol. 21. pag. 26; e Vol. 22 e 24 passim. — Carlo d'Aremberg, *Fiori serafici* tom. 1.° — Villoto alla letlera *M.* — *Martyr. Franc.* ad 26 aprilis. — Il Cozzando *Libreria bresciana*, parte 1.ª lettera *M.* — Perone Vincenzo *Biblioteca bresciana* Vol. 1.° pag. 113-117. — Il Calzavacca *Universitas Heroum Brixie* pag. 42. — Il Possevino *Appar. sacer.* pag. 421. — P. Fortunato Uebero *Menol. Franc.* pag. 1429. — Il Garuffi *Italia Accadem.* pag. 217. — Il Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia* all'articolo Bellintani. — Il Lombardi *Vita di S. Angela Merici* pag. X e 117. — Faino Bernardino, nella *Brixia beata* ne dà la vita al tomo 2.° pag. 765-793 alla Quiriniana. — Federico Odorici *I due Bellintani.* — Mons. Fè nel suo *Vescovo Domenico Bollano* a pag. 123-126. — Francesco Gambara *Ragionamenti di cose patrie* Vol. 4.° pag. 126 e seg. — P. Gian Francesco da Brescia pubblicò un' *Orazion funebre* in sua lode. Brescia 1611. — P. Rocco da Cesinale, ora Arcivescovo di Chieti, nelle sue *Missioni Cappuccine* Vol. 1.° pag. 123-127, 136, 247 e 343. — *Libro Cronol. del Conv. dell' Imm. Concezione* di Milano, mss. esistente nel convento del S. Cuore de' Cappuccini della medesima città. — *Libro Cronol.* della provincia di Brescia, l'apocrafo presso di me. — *Il Leggendario francescano* ai 12 agosto. — *Biografia Serafica* del P. Sigismondo a pag. 559. — C. Bettoni *Storia della Riviera di Salò.* Vol. 2.° pag. 219-221. — *Bollario Capp.* Vol. 2.° pag. 346; e Vol. 5.° pag. 3. — Marcantonio Rossi ne scrisse un compendio della vita e la pubblicò in Bergamo 1650, altri due compendii vennero dati in luce da altri. — Il sac. Giuseppe Brunati *Dizionarietto degli uomini illustri della Riviera di Salò* a pag. 23-25 e il P. Giannantonio da da Brescia ne pubblicò *una buona vitina* nel 1885, Milano pel Ghezzi.

Che più importa abbiamo del Bellintani elogi di personaggi eminentissimi in santità, dottrina e dignità. L'illustre Arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo, l'amava teneramente, ascoltava volontieri la sua predicazione, e provatone lo spirito, pubblicamente lo encomiò come "uomo veramente apostolico e pieno dello spirito di Dio". E con lettere lo raccomandò al duca di Savoia, e al re di Francia Enrico 3.° — Il Card. Federico Borromeo, pure Arcivescovo di Milano, era sì ammirato dell'ingegno e della dottrina del Bellintani, che ebbe a ripetere di lui, ciò che S. Agostino diceva del suo Adeodato: "quell'ingegno mi spaventa! E nell'opera sua *De' sacri oratori* al libro 3.° pag. 119. fa di lui il più magnifico elogio. — Il Card. Filippo Spinelli, trovandosi Legato del Papa in Germania, appena conobbe il P. Mattia, rimase così preso d'ammirazione per le doti, che lo adornavano, e gli si legò con tanto affetto e tanta stima, che procuratosene il ritratto, se lo teneva custodito nel proprio gabinetto con una specie di venerazione.

Digitized by Google

— Il Card. Roberto Bellarmino udendo narrare i miracoli operati per intercessione del Bellintani dopo morto, ebbe a dire: " Non mi fanno meraviglia questi miracoli operati per intercessione del P. Mattia, perchè egli fu come un' oliva fruttifera nella casa di Dio, e nella chiesa di Gesù Cristo „; e solea chiamarlo col nome di dottore e di santo. — Francesco Panigarola Vescovo d' Asti e celeberrimo predicatore, stimava che il Bellintani poteasi annoverare tra i Padri della chiesa. — Il Card. Sfondrati Vescovo di Cremona, l' avea in sommo concetto; innalzato poscia al sommo Pontificato col nome di Gregorio XIV, gli continuò la sua stima. — Il Card. Caraffa l' avea in tanto pregio, che gli affidò l' incarico di comporre una divergenza insorta fra due abbazie, delle quali era protettore. — Il Card. Morosini, Vescovo di Brescia, amava grandemente conversare col Bellintani, portavasi di frequente al convento per trattenersi con lui, averne consilii pel reggimento di sua diocesi. — Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, oltre a quanto lasciò scritto nella sua opera *De origine Ordinis Seraphici,* accennata di sopra, parlava del P. Mattia con quel rispetto con cui si parla di un santo. — Il Venerabile Alessandro Luzzago, patrizio bresciano lo tenea tra gli intimi suoi consiglieri. — La Venerabile Marta da Spoleto, il B. Rainero da s. Sepolcro e S. Felice da Cantalice ne aveano venerazione. — E per finirla, a lasciare tanti altri, lo stesso re di Francia, Enrico III, non appena l' ebbe avvicinato, ne concepì tanta stima, che portavasi volentieri al convento per trattenersi in famigliar conversazione col dotto e santo frate; per lui prese sotto la sua real protezione tutto l' ordine cappuccino; buon per lui se ne avesse seguito i consigli.

Catalogo delle opere stampate e manoscritte del P. Mattia.

1.° — *Meditazioni, ovvero Corone della vita e passione di G. C. N. S.* — Bologna per Bartolomeo Coccio 1570 e Milano 1614. Vuolsi sieno state composte per ordine di S. Carlo Borromeo, il quale poi le usava nelle sue meditazioni. Queste sono lodate e raccomandate alle anime divote anche da S. Francesco di Sales nella sua Filotea, parte 2.ª Capo 1.° quasi sul principio, che nell' edizione del Chiusi di Milano è a pagina 81.

2.° — *Trattato dell'orazione delle Quarant' Ore, e alcuni pii esercizii de' dolori di Gesù Cristo* — Venezia 1586, poi Brescia pel Sabbio 1588 in 16.° — In Verona pel Discepoli si sono pubblicati gli *Ordini per l' adorazione delle 40 Ore.*

3.° — *Pratica dell' Orazione mentale, ovvero Contemplativa, Brescia pel Sabbio 1573,* quattro volumi in 12.° — Palermo pel Carrara 1585 in 12.° — Venezia pel Dusinelli 1588, 1599 e 1617; e per la Compagnia Minima, parte 1.ª e 2.ª 1613, e parte 3.ª o 4.ª 1617. — Bergamo pel Rossi 1645. — Quest' opera fu anche tradotta in Francese, e stampata in Lione 1620; in latino e pubblicata a Colonia 1608 e 1609. = in Milano 1615. — in Costanza 1627. — fu recata in lingua spagnola e data fuori a Madrid nel 1625.

4.° *In sermones Seraphici Doctoris Bonaventurae, et in Evangelia de tempore a Paschate usque ad Adventum, Scripturales introductiones F. Mattiae Bellintani, quibus adjuncti sunt sermones ipsi ejusdem Seraphici Doctoris, ab eodemmet auctore correcti.* — Venetiis apud Petrum Dusinellum MDLXXXVIII. — Un volume in 8.° grande, a due colonne, le quali, oltre 32 pagine non numerate, che contengono la dedica e gli indici, sono appunto 1000 colonne. Dedicate all' Illustrissimo Cardinale Costanzo Sernano. — Dopo la dedica e prima degli indici, evvi un *Carmen* in lode de' discorsi di S. Bonaventura accresciuta dal Bellintani. Poi un *Admonitio ut liber edatur.* Poi uno scherzo poetico in lode del Bellintani. Le tre poesie sono del P. Barnaba da Milano cappuccino. — Erano stati dati al P. Bellintani de' discorsi Mss. da esaminare se, come credevasi, fossero di S. Bonaventura, e in caso affermativo li disponesse per la stampa. Trovati tali, volle premettervi delle scritturali introduzioni, ma in ciò fare, tanto gli crebbe tra le mani la materia, che finirono ad essere più del P. Mattia, che di S. Bonaventura. — In questi discorsi è da ammirarsi il possesso delle S. Scritture del dotto Cappuccino, poichè il suo dire è tutto scritturale. (1)

(1) — P. Bernardo da Bologna nella sua Bibliotheca come pure Cozzando e Perone nella Biblioteca bresciana, dicono avere il Bellintani pubblicato a Venezia nello stesso anno 1588 e 1589 pel Miserino *Introductiones Spirituales in sermones D. Bonaventurae Doct. Seraphici, et in omnia Evangelia a Dominica in Albis usque Adventum* e in due Tomi in 4.o E tutti tre i predetti autori tacciono delle *Introductiones Scripturales* da me sopra annunciate, per cui io penserei accostarmi all' opinione del dotto Brunati, esposta nel suo Dizionaretto a pag. 21 colonna 2.a cioè. « che quest'opera sia la stessa che l' antecedente coll' errore dell' uno dei due titoli di *Spirituales* o di *Scripturales.* » — Chi scrive, ha sott' occhio l' opera in discorso, e in principio di questo numero ne ha dato appuntino il frontispizio. Dunque l' errore de' tre Raccoglitori sopra mentovati. — Potrebbesi chiedere

Digitized by Google

5.° — *Orazione funebre in morte di Alessandro Luzzago, nobile Bresciano, Brescia* 1594, e di nuovo 1602 pel Marchetti in 4.°

6.° *Delli Dolori di Gesù Cristo N. S. — Prediche 8, con altre 4 di altre materie, tutte predicate nel Duomo di Milano nell' anno 1597* dal P. F. Mattia Bellintani da Salò cappuccino. *Dedicate all' Ill. Rev. Mons. Card. Federico Borromeo Arcivescovo di Milano.* Stampate in Bergamo presso Comin Ventura 1598, con licenza de' Superiori, manca l'autorizzazione e l'approvazione regolare. È un bel volume in 8.° diviso in due parti di pagine 334 e 112, oltre 40 pagine non numerate, nelle quali premette la dedica al Cardinale Federico, che l'esortò a pubblicarle e l'analisi ragionata delle 12 prediche. Il volume è illustrato da 16 incisioni sacre in legno.

7.° — *Preparazione alla Sacrosanta Messa per cerebrarla e ascoltarla con divoto sentimento; e meditazioni sulla Passione di N. S. G. C.* — Bologna 1610, — e Salò pel Lantonio 1626 in 24.°

8.° — *Confortatorio per quelli che dalla giustizia sono condannati a morte.* — Brescia 1614. — Salò e Bologna 1661. — In fine all' opera: *Il lume acceso ad un moribondo* del P. Luciano da Brescia, edita nel 1772 pel Rizzardi, trovai: *Utili ricordi e rimedii per quelli che dalla giustizia sono condannati alla morte del M. R P. F. Mattia Bellintani da Salò Predicatore cappuccino.* — Sono 64 pag. di stampa in quattro quaderni. Penso che sia una ripubblicazione, non so se di una parte, o di tutta l'opera surriferita: *Confortatorio.*

9.° — *Geistlicher Rosen Kranz* (Spirituale ghirlanda di rose) Ingolstadt 1616 in 12.° e Munchen 1623 in 12.°

10.° — *Teatro del Paradiso, ovvero Meditazioni della Celeste gloria, per le quali vien proposto un modo facile di contemplare con utilità dell' anima la vera beatitudine, si parla della gloria di G. C. della B. V. M. e dei Santi.* — Opera postuma del P. Mattia Bellintani pubblicata dal suo fratello P. Giovanni da Salò cappuccino nel 1620 pel Lantonio di Salò, divisa in due parti: la prima è dedicata al Duca di Parma Don Ranuccio Farnese; la seconda al di lui fratello Ill.mo Card.le Edoardo. — Tutta l'opera contiene 150 meditazioni, alle quali altre doveansi unire sulla B V. Maria, ma poi l'autore pensò farne un libro a parte, che forse non potè compiere. — Ciascuna parte è divisa in due libri, la prima di pagine 80 e 390; la seconda di pagine 16 e 380 — Nel primo libro tratta del fine ultimo dell' uomo, che è Dio; della natura di Dio e dell' unione beatifica dell' uom con Dio; nel 2.° degli attributi di Dio; nel 3.° dell' eccellenza dell' umanità di G. C.; nel 4.° di Maria SS., ma brevemente avendo cominciato un trattato a parte, poi degli Angeli e dei Santi. — In quest' opera il Bellintani si mostra gran filosofo e teologo; diresti sia penetato nel Cielo, abbia contemplato quella gloria, di cui parla con tanta sapienza. — L' approvazione generalizia è del 1618; e la revisione del P. Vincenzo da Caravaggio in data 24 Febbraio 1615 dal Convento de' SS. Apostoli Pietro e Paolo di Caravaggio. — Nella approvazione il P. Vincenzo fa questo elogio del libro e del suo autore. « Sed in eo (libro) coelum « maxima auctoris in Deum pietas; ardentis- « simum juvandi omnes, omnesque in irlum « provehendi desiderium, ac studium; eminen- « tissima sacrae reconditaeque Theologiae scien- « tia; inaudita fecunditas; ut plane mirum « sit, quod ex eo tam variae ac multiplices de « Paradisi rebus, praeter jam eo de genere, atque « alias de vita et Passione Domini, de SS. Sa- « cramentis; deque quatuor novissimis im- « pressas scriptiones provenerint. — Quod vero « miraculum auget, ea omnia, ut et veteras « lucubrationes suas, quae plurimae sunt, sine « lectione, et adjumento librorum aliquorum, « sine praemeditatione, stilo currente, et eru- « ctante calamo, ut sepius ipse fassus est « scripserit. »

11.° — *Esagerazioni morali del M. R. P. Mattia Bellintani da Salò, teologo e predicatore dell' Ordine di S. Francesco cappuccino.* « *Nelle quali con concetti morali, teologici e scritturali si mostra la bruttezza de' vizii per modo di riprensione, e la bellezza della virtù per modo di esortazione. Utili non solo ai predicatori, che studiano con frutto di predicare la parola di Dio; ma anche a qualunque Cristiano, che desidera far vita ben aggiustata.* = *Con tre copiosissime tavole* (Dedicate) *All' Ill.mo et Ecc.mo Signor gran Cancelliere di Boemia.* — *Con privilegio.* In Salò per Bernardo Lantoni, con licenza de' Superiori. » — Il Gran Cancelliere è il Sig. Sdengo Adelberto Poppli cavaliere del Toson d' Oro, e vien dedicato da P. F. Giovanni da Salò fratello dell' autore agli 8 Febbraio 1622. — Nella dedica dice che i Mss. del P. Mattia eran rimasti nelle di lui mani, e che la maggior parte erano imperfetti, perchè quanto grande era la facondia e la facilità nel comporre, altrettanta e più era in lui la ripugnanza che provava nel rivedere le sue composizioni. — Queste esagerazioni vennero rivedute dal P. Gio-

come poterono ingannarsi tre accreditati Autori sul genere dell' opera, sull' editore e sul numero de' tomi che dicono 2 in 4.o mentre è uno in 8.o ? — Al che io rispondo che vorrei ingannarmi, ma a mio avviso questi signori Raccoglitori troppo spesso si copiano, senza prendersi briga di esaminare, se e poi vero quanto trovano da altri pubblicato.

Digitized by Google

vanni, e pubblicate perchè richieste da molti. — Comincia colla dedica, segue il privilegio della Serenissima dato ai 14 gennaio 1621, poi l'indice delle esagerazioni, distribuite per le domeniche, feste e ferie dell'anno; comincia la prima per là domenica di Sessagesima, la 2.ª e 3.ª per le Ceneri, la 4.ª e 5.ª pel giovedì dopo le Ceneri etc. in tutto sono 116 esagerazioni, finisce con quella per la festa di S. Venceslao Martire, re di Boemia; seguono le tavole 1.ª delle sentenze della S. Scrittura; 2.ª delle cose più notabili; finalmente una prefazione del P. Giovanni, nella quale manifesta l'intenzione di pubblicare le prediche. In tutto sono 60 pagine non numerate di minuto carattere. — L'intero volume in 8.° piccolo consta di 731 pagine numerate. — Porta l'approvazione del P. Paolo da Cesena Min. Gen. data dal nostro Convento di Brescia al 1.° Gennaio 1614, e la revisione del P. Arcangelo da Brescia Predicatore e Lett. data da Salò ai 23 Agosto 1615.

12.° — *Quadragesimale Ambrosianum duplex. Accomodantur conciones ad usum romanum.* Tom. 2. Lugduni, sumptibus Pillehotte et Caffin 1624 in 8.°

13.° — *Vita di S. Felice da Cantalicio,* che il Bollando scelse fra tante per inserirla e pubblicarla negli atti de' Santi, Tomo IV. pag. 210, Venezia 1734 in foglio — Bernardo da Bologna, citando forse altra edizione, dice in 4.°; forse venne stampata anche a parte.

14.° — *Conciones Quadragesimales quadruplices secundum ritum Ambrosianum ad usum tamen Romanum accomodatae.* — Tom. 2 Lugduni sumptibus Pillehotte et Caffin. 1624 in 8.° et Coloniae 1680.

15.° — *Azioni della Beata Angela Merici da Desenzano fondatrice delle Orsoline.* — Perone, copiato dal Brunati, dice che l'originale conservasi nell'Archivio de' Cappuccini di Salò ed una copia presso i Padri dell'Oratorio di Brescia. A Salò non c'è piú, a Brescia non so. — L'Abbate Doneda pensa che il Bellintani a mezzo del Ven. Luzzago abbia consegnato il suo Mss. al P. Ottavio Gondi Fiorentino, il quale, come dice il Mazzucchelli, l'ha riformata e data in luce col proprio nome. Di questo scritto giovossi anche il Doneda per istendere la vita della Beata, e fu anche inserito nei processi fatti in Brescia l'anno 1758 per la di lei beatificazione. — Vedi anche Melzi Dizionario degli Anonimi, vol. 3.° pag. 237, che l'attribuisce al P. Mattia.

16.° — *Storia di Salò, patria di Adriano 6.°,* nella quale con ragioni e con induzioni si sforza di provare che questo Sommo Pontefice nacque in Gazano, terra un miglio fuori di Salò. — Brescia 1589. — Forse c'è un pò di amore al luogo natio. Di quest'opera ho veduto un Mss. presso il Sig. Domenico Rossini di Salò, prezioso perchè apocrafo contemporaneo, riveduto dall'autore, il quale sul finire vi scrisse sette o otto linee di suo pugno; così attesta il P. Giovanni suo fratello.

17.° — *Storia della Religione Cappuccino, che arriva all'anno 1597.* — Quest'opera alcuni pensano sia stata pubblicata, io sono di parere opposto, poichè in tal caso alcuno almeno l'avrebbe citata; piuttosto sarà stata mandata agli Annalisti dell'Ordine, o consegnata a Bernardino Faino per inserirla nella sua *Brescia beata.*

18.° — *Vita del famoso Brandano e alquante lettere da lui scritte a S. Carlo e al Card. Federico Borromeo Mss.* che serbasi nella libreria Ambrosiana di Milano, e del quale esisteva copia presso l'Ab. Antonio Sambuca.

19.° — *Esposizione dell' Apocalisse di S. Giovanni,* opera ammirabile e profondissima, molto stimata dai dotti e molto commendata del Sommo Pontefice Clemente VIII, il quale comandò, che l'originale si conservasse nella Biblioteca Vaticana. Una copia esisteva presso i Padri Cappuccini di Brescia, forse è quell'operetta che trovasi attualmente nel Convento di Salò.

20.° — *Conciones Quadragesimales secundum ritum et Ordinem S. R. Ecclesiae.* — Tomi 5. in 4.°, serbavasi nella libreria de' Cappuccini di Brescia.

21.° — *Conciones sive Sermones pro solemnitate Quadraginta horarum.* — Tomi 2. in 4.° serbavansi nella stessa libreria.

22.° — *Sermones sive Conciones de Passione et Morte D. N. Iesu Christi.* — Tomi 1. in 4.° nella stessa libreria.

23.° — *Conciones et Sermones Quadruplices pro tempore Adventus.* — Tomi 2. in 4.° nella stessa libreria.

24.° — *Prediche Quaresimali Mss.,* il cui originale era presso Paolo Brognoli.

25.° — *Sermones et Conciones pro omnibus festis B. Mariae Virgines,* in 4.° nella Libreria di Brescia.

26.° — *Tractatum de Immaculata Conceptione Dei Genitricis Mariae.* in 4.° Mss. nella stessa Libreria.

27.° — *Catena Conceptuum extracta ex operibus SS. Augustini, Gregorii, Cypriani, et aliorum SS. Patrum.* Tomi 4. in 4.° Mss. che trovasi nella Conventual libreria di Brescia, così dicono i Raccoglitori. Io potei vederne uno di questi tomi; sembra il primo che esiste presso il Sig. Mattia Butturini di Salò, letterato che diede parecchie operette alle stampe. — Il Mss. porta per titolo: « *Insigniores quaedam sententiae, quae praesertim concionibus valeant deservire, ex divo Augustino excerptae.* » A piè del frontispizio da mano antica a parte sinistra fu scritto: « Del P. F. Mattia Belentano (sic) Capuccino. » — a destra: « Non sia levato dal luogo di Salò, sotto precetto del

Digitized by Google

P. Generale ». — Nel mezzo per l'autenticità v' è il sigillo in rilievo del Rev.mo P. Generale. — Lo scritto è di carattere minutissimo e chiarissimo, consta di fogli 492, quasi 1000 pagine, manca il solo foglio, che dovea portare il numero 85, che venne lacerato. — Il puro scritto occupa Cent. 9 per 13, mentre la pagina è di 13 per 18, con una impaginatura e carattere così regolare e chiaro, che migliore ottener non si potrebbe in una bella edizione. — Comincia colle parole sopra enunciate e finisce *nihil in hoc colletione excerptum est.* In questo Mss. il Bellintani non solo porta i tratti più salienti delle opere di S. Agostino, ma rende ragione e fa l' analisi delle opere del Santo Dottore. — Gli altri tre Tomi non so ove si trovino ed anche se tuttor esistono, dopo tante soppressioni.

Tutte le precedenti opere stampate e Mss. vengono citate da Leonardo Cozzando, da Bernardino Faino, dal Perone, ed anche dal Brunati, anzi quest' ultimo, raccoglitore molto diligente, andò cercando negli Archivii e librerie Conventuali, ma in tempo di soppressinne erano stati venduti per carta e passati al Salumiere; però ebbe la fortuna di trovare il Catalogo de' Mss. del Bellintani, che conservavansi nel Convento di Salò; il quale catalogo, copiato dalla mano del Brunati, passò al suo nipote Signor Mattia Butturini, che graziosamente me lo favorì, e qui lo faccio pubblico per la prima volta.

Ecco ad literam la nota autografa del Sac. Gius. Brunati; essa è proprio della mano del Brunati, e la do tale e quale, benchè alcune di queste opere io le abbia già sopra citate.

« Opere Mss. di Fra Mattia Bellintani che v' erano nella Libreria di Salò, dietro Catalogo trattone dal Bernini.

1.° Miscellanea in S. Scripturam partim originalis, partim transcripta in 4.° Alia tota originalis in 8.° *(Da quest' opera appare per le citazioni in ebraico, come il Bellintani sapesse anche di questa lingua).*

2.° — Lectiones 20 in Tobiam orig. in 8.°

3.° — Textus Theologici Pars 1.ª transcripta in 4.° — Pars 2.ª orig. et alia transcripta in 4.°

4.° — De Actionibus Christi secundum suam humanitatem in 4.°

5.° — Theologia Seraphica originalis in 4.°

6.° — Quaestiones in in 1.m Sententiarum D. Bonaventurae orig. in 8.°, nec non italica transcriptio *(versio?)* in 4.°

7.° — Lectiones in Sacram Theologiam orig. in. 4.°

8.° — Lectiones in Magistrum Sententiarum, fragmenta orig. in 4.°

9.° Sententiae ex Divo Augustino . . . ex D. Gregorio, . . . ex D. Cypriano et D. Hyeronimo, ut concionibus inserviant. tom. 2. transcript in 4.m *(Questo fu già citato al N. 27.)*

10.° — Dogma Ecclesiae ex Sacris Conciliis *(transcripta)* in 4.°

11. — Dogmatum fragmenta ex sententiarum D. Augustini, *(transcripta)* in 4.°

12.° — In Canones fragmenta *(Originalia)* in 4.°

13.° — Della Messa, trattati, questioni e prediche, *(Orig.)* in 4.°

14.° — Discorsi a' suoi Regolari, *orationes de Paupertate, de Obedientia, et de Votis Fratrum Minorum.*

15.° — *(Cancellato).* Delle Indulgenze *(in fine la Bolla di Sisto V.)* in 4.°

16.° — De Imaginibus in 8.° *(originalis).*

17.° — De Correctione Fraterna transcript. — de eadem, et alii casus *(transcript.)* in 4.°

18.° — De occasione peccandi et aliae quaestiones in 4.°

19.° — Casus varii pertinentes ad Bullas et ad Fratres Minores (1.ª questio utrum lex civilis obliget in coscientia) in 4.°

20.° — Tractatus varii et casus.

21.° — Casus de usura et Tractatus, in 8.°

22.° — Prediche dell' Avvento *(latine, originale, eccetto le prime sei,* in 8.°

23.° — Prima Dominica Adventus — Ultima Convertionis S. Pauli, orig. in 8.°

24.° — Prima Dom. Adv. — Ult. Dom. 6,ª Epiph. in 4.°

25.° — Prima Dom. Adv. — Ult. Dom. 2.ª Epiph. in 4.°

26.° - 27.° — Prima Dom. Adv. — Ult. Epiph. Tomi 2. in 4.° *(copia).*

28.° - 29.° — Prima Dom. Adv. — Ult. Dom. 6.ª Epiph. Tomi 2, in 4.° *(copia).*

30.° — Conciones variae ab Adv. usque ad Pascha in 4.° *(Di questi sette Adventi forse uno fu pubblicato, e da noi citato sopra).*

31.° — Prediche Quaresimali Ambrosiane *(queste vennero stampate)* orig. in 4.°

32.° - 33.° — Conciones Quadragesimales T. 2. in 4.°

34.° - 35.° - 36.° — Prediche Quadragesimali, Tomi 3. in 8.°

37.° — Delle virtù, Prediche in 4.° *(originali.)*

38.° — Dalla Settuagesima fino alla Feria 4.ª de Passione, *(originale.)* Tomi 4.

39.° Prediche Quadragesimali dalla Settuages. fino alla Dom. in Albis *(copia)* in 4.°

40.° — Dalle Ceneri fino alla 4.ª Feria di Pasqua *(copia)* in 4.°

41.° — Sermoni per le 40 ore *(copia)* in 4.°

42.° — Predica del Venerdì Santo *(copia)* in 4.°

43.° — Prediche dopo Pasqua *(orig.)* in 4.° altre in 8.°

Digitized by Google

44.° — Prediche dalla Pentecoste fino all' Avvento *(orig.)* in 4.°

45.° — Della Madonna, *(parte originale, parte copiata)*, in 4.°

46.° — Prediche, ed altre cose volgari e latine delle Indulg. *(orig.)* in 4.°

47.° — Predice varie originali.

48.° — Prediche varie, parte volgari, parte latine *(orig.)*, in 8.°

49.° — Prediche varie per il più originali Tomi 5. in 8.°

50.°-51.°-52.° — Altri Volumi di Prediche varie, *(che non la finisce più* (sic)*)* del Sangue di Cristo, delle sue Piaghe, della Incarnazione; e Sermoni alle Monache.

53.° — Vita del B. Brandano *(copia)* in 4.° *(citato più sopra)*.

54.° — Trattato della virtù e del diletto.

55.° — Trattato dell' onore.

Qui però non finiscono le opere del Bellintani, poichè a pagina 25 del suo Dizionarietto, il dotto e critico Brunati, che cinque interi anni impiegò nel ricercare le opere degli scrittori della Riviera di Salò, dopo citato l' elenco qui sopra riferito, aggiunge che oltre questi Mss. che, una volta trovavansi nel Convento di Salò, molti altri esistevano nelle Librerie de' Conventi Cappuccini di Brescia, della Badia, di Milano ed all' Ambrosiana.

P. Valdimiro da Bergamo Capp.

DI FRA GIROLAMO FIORENTINI

CAPPUCCINO LUCCHESE del sec. XVII.

Nella bib. Comunale di Lucca, col n. 1266, trovasi un codice cartaceo in foglio del sec XVII, che porta il titolo seguente. *Hieronymi Florentini Luc: ex Capucinorum familia Apostolici apud Aetiopes in Congitano regno ad ministri, vita et virtutes.* Trattasi di 13 epigrafi, che, pur non avendo valore letterario, sono documento caratteristico della letteratura latina di quel tempo, per tacere che sono un documento istorico di non lieve valore sulla vita del padre Girolamo Fiorentini da Lucca, religioso cappuccino, il quale fu apostolo benemerito assai della fede e della civiltà nell' Africa equatoriale. Quel codice contiene due copie di queste tredici iscrizioni, delle quali copie, per cortesia del Rev. P. Egidio da Milano Archivista Generale Cappuccino, che ce ne ha procurata una trascrizione, publichiamo la prima, tenendo conto delle varianti delle correzioni e delle note che sono aggiunte nella seconda. Qui, per far conoscere qualche cosa sulla vita di questo fra Girolamo Fiorentini, riproduciamo l' elogio seguente, che leggesi sotto un ritratto di lui, esistente nel Convento dei Cappuccini di Lucca. L' elogio è questo:

« Il P. F. Girolamo da Lucca Predicatore, « e Missionario, trasse la sua nascita da ge- « nitori del Nobil lignaggio Fiorentini. Dalla « educazione, o molto più dalla divina grazia « avviato fino dall' infanzia sul sentiero della « Sapienza di Dio, si studiò di non lasciarsi « avvelenare dalla falsa sapienza del secolo, ed « in mezzo alle mondane lusinghe, serbò se « stesso libero e puro. — Fatto sufficiente « acquisto delle lettere umane, pensò seria- « mente a mettere in sicuro l' anima sua con « rifugiarsi tra' Cappuccini, e nella fresca età « di anni 18 il giorno 7 del mese di Febbraio « dell' anno 1638 ci fu ammesso, e vestito del- « l' abito Religioso. Compì lodevolmente il « tempo del Noviziato, del Chiericato, e dello « studio, secondo li regolari statuti. Appena « fatto Predicare: mosso dal zelo, e desiderio « di guadagnare anime a Dio: domandò, ed « ottenne di andare alle Apostoliche Missioni: « e fu assegnato a coltivare la vigna del Si- « gnore tralli Neri, ed Idolatri nei vastissimi « Regni dell' Etiopia. Partì dunque dall' Italia « l' anno 1648 ed assieme con altri trentotto « Missionari Cappuccini, cioè: 29 Sacerdoti e « 9 Laici, di diverse nazioni, intraprese la na- « vigazione per quelle lontanissime parti del « mondo, dove, assieme cogli altri, arrivò « l' anno 1651, ai 29 di Giugno. Cominciò ben « subito a faticare per bene di quei Barbari. « Ma poco durò la consolazione di spendere le « sue fatiche per amore di Dio, e conversione. « e salute di quelle cieche, e misere gente. « Ebbe però il bel vantaggio di fare a Dio. « in uno impiego si degno, il sacrifizio della « sua vita. Un anno dopo arrivato, cioè: 1652 « preso da mortal malattia, sotto quel ferreo « clima della Zona torrida, rassegnatosi nelle « braccia della Divina misericordia, Apostolo « di desiderio, morì in Loanda, Città capitale « del Regno di Angóla. »

Ed ora ecco le tredici iscrizioni latine che lo riguardano.

I.

Qui novitatem ex Africa Viator quaeris,
Novum inde Coelicolam accipe.
Hieronymus Florentinius,
Apud Nigritas candidissima anima
Durae peregrinationis solutus angoribus
Ex Angolae fluctibus enatavit ad superos.
Sacri nominis florem
Malignae quid putas telluris indigenam?

Digitized by Google

Luca Tusci delicium Coeli (1)
Inter inhospita Lybiae sabuleta
Amoenum vernare germen
Fruticetis dedit ex suis,
Ut in regione Palmarum
Iustus floreret ut Palma.
Tu nisi devius planè sis Viator
Heriles quamvis transpositum in arenas
Virum ubique frugi
Suspicari desine frugi perdam.

II.

Pijssimis ortus parentibus,
Decimus sextus, et decumanus ex filijs,
Ita ex utrisque pietatem penè novissimus hausit,
Ut in regenerandis ad fidem gentibus
Corundem pariter faecunditatem expresserit.
Marijque genitoris nomen
Difficillima lustranda maria portenderant,
Et ex Flaminia matre per summum aestum nativitas
In aestuosa Zona inquilinum flammarum
Non male poterat praesagire.
Sed impositi nominis efficaciori argumento,
Sacris BONIFACIUS in aquis,
Benefaciendi vota exorsus à Vita,
Bona factis implevit antequam disceret.
Ut qui ludens in Orbe terrarum (2)
Delicias in hominibus facit DEVS,
Praescius Candidati sui Nomenclator ediceret, (3)
In nominibus magna saepè consuevisse praeludere.

III.

Nomina igitur ne confundas Viator,
Et puerilia cuncta aversantem
Puerum cave ne dixeris.
Erumpentes siquidem tenerrimae ludos aetatis
Ita praecoci morum severitate repressit,
Ut infantiam proceritate corporis antevertens,
Adultam praeseferre virtutem compulerit.
Operosissime literis operatus,
Ad fortiora properantis tarditatem ingenijs,
Quamquam irrequietis fatigaret excubijs,
Ausurus tamen aliquando sublimia,
Montecatinio duce ad altiora (4) coepit ascendere.
Iam in acuminato FRANCISCI capitio
Capitale Satanae vulnus infligere,

(1) *Nota.* Ita urbem Lucam appellat Iul. Coes. Scalig.

(2) *Variante.* Ut qui delicia, in filijs hominum facit Deus
Per nascentis cuiusque nomina
Sordibus ludens in orbe ...

(3) *V.* Candidati sui nomenclator ostenderet
Ad magna saepe nominibus consuevisse praeludere

(4) *N.* Hieronymum Monte catinium inter Cappuccinos sodales esimiae virtutis virum et vocationis et nominis auctorem agnovit.

Et in Empyrei violentam expugnationem
Arietariam Machinam meditatur.
Iam in conceptae paupertatis amorem,
Non adhuc ephebus irruit,
Nec minus patrare fortia, quam pati dispositus
Tardissimè sibi labentibus annis irascitur,
Donec parentibus inscijs
Per duriora experimenta probatus
Optimus ideo designaretur Asceta,
Quòd demissionis pariter, et inopiae
Castissimus comprobaretur amasius.

IIII.

Veritatem in Vino (1) quam male Mundus agnoscit?
Nudatam à Baccho prostitui
Quam bene sobrius didicit
Inexpertus alioquin illecebris Tyro?
Per effrenem Bacchanalium (2) licentiam
Mentitae libertatis laqueos declinando confringens,
Frugalissimi ordinis festinavit ad vincula.
Et in oblati a Virgine filij puriori die,
Ut puriorem refloreret ad vitam
Florentiam ex Florentinia domo migravit.
Ab ingentibus pluvijs nuditatis ardor non friguit,
Et concitato itineri remoram
Frustra spiritus procellarum
Cataclysmum opposuit.
Sub signifero CHRISTI
Durissimae auctoratus militiae
De se domito prima posuit rudimenta victoria.
Servilis itaque animae (3) seditiones
Tam implacabili castigatione (4) compescuit,
Ut in crebra lignorum acie somnum erudiens
Nocturnas migrare compulerit in excubias:
Ieiunijs inde ventrem, flagellis carnem exercens
Tumorem cordis in nudatos pedes abijciens,
Per aspera assuevit ad fortia.
Cumque funes iam sibi videt cecidisse in praeclaris,
Sat bene noti Mundi triumphator egregius,
Sacra laureatus tonsura
Praeclarissimos quoque designat in ignoto
Orbe triumphos.

(1) *V.* Veritatem in Vino ebrius quam etc. *Poi vi è questa nota:* Non. febr. Luca per ingentem viam discedit Florentiam, Anno 1638 ut in d. Franc. novissimo ordine nomen dares.

(2) *V.* Bacchanaliorum.

(3) *V.* ergo.

(4) *V.* Implacabili statim castigatione compescuit
Et per angustia stabularum compendia
Aculeato stylo somnum erudiens
Nocturnas didicisse coegit rentias
Ieiunis iude ventrem flagellis carnem exercens
Tumorem cordis nudatis pedibus comprimens;

Digitized by Google

V.

Per afflantis Divini Spiritus Dies (1)
Congitanum iter arripienti
Numinis quis negabit afflatum?
Regia, sibi despectissimus, Via ratem ascendit,
Et in pannosa chlamyde sacri velleris Argonauta,
Iam non auratum rapere machinatur Arietem,
Sed pretiosissimus gentibus inferre Agnum destinat.
Per Inferum mare commilitonibus sociatus,
Sociale Inferis bellum nunciat.
Cui tamen Daemon praecordia turbare nequijt
turbavit maria.
Non longè à portu naufragio proximus
Curtam sacrarum Iconum supellectilem
Quam lege simul mendicitatis renuerat,
Ac obedientiae vinculo retenuerat
De summa veluti redundantem inopia
Violentia procellarum amisisse gavisus,
Malaciam iacturae lucrum obtinuit.
Et siue venerabiles fugerit reveritus hostis imagines,
Siue ex profusa nuditatis hilaritate
Aversatus argueret incrementa pietatis,
Tempori cessit, non odio,
Et bellum, ubi facile regnat, instauravit in Aula.

VI.

Ad paupertatis saporem
Proh quam nauseat Palatinorum palatum?
Iberi proceres
Abiectissimos veritatis asseclas
Fiduciariam itineris quaerentes tesseram,
Mentitum palam abijciunt in crastinum,
Et iterum in pauperibus CHRjSTUS
Ex hoc in illud tribunal reijcitur.
Aures obstruxerat Satanas Aulicis,
Aureo non nisi stylo perfodiendas,
Ut arduum anhelantibus iter
Per desidiosa magnaetum ocia insultaret atrocius.
Remoratus quid faciet Charitatis excursor?
Terrae marisque expertus vitia,
Aeris etiam inquinamenta non horret,
Et invitae quietis impatiens,
Non exeratus morbidis auxiliator (2)
Baeticam pestem lacessit.
Foedam impavidus contrectat luem,
Et ut fortius mori assuescat
Pluribus consolator supervenit morituris.
Tabifico denique tactus incendio,
Dum pressius luctatur cum morte
Lucrosa anima
Animarum Africae reservata questurae
Unicam dum videretur Palmam
acquirere geminavit.

VII.

Candidatus ergo Martirij (1)
Nondum adolescentiam praetergressus
Proximum vitae termino senium
Tam subita canitie praecurrit,
Ut quam semper in moribus praetulerat gravitatem
Veteranus CHRjSTi bellator
Senili quoque roboraret aspectu.
Ita celerrima senectute recreatus
Pro CHRISTO dissolui cupidus
A'retrogradis frustra solicitatur in Patriam; (2)
Et supra aetatem tenax propositi
Supra vires laborum avidus
Ut Africus sibi tandem aperiatur Oceanus
MARIAM maris sidus solicitat.
Corregis in manu Domini Deiparam prorsus movisse
Nisi aliunde liceret
Ex die Virgini sacro affirmare fas esset.
In hoc sensit Rex ipse divinitatis instintum
Et veritatis nuncios despectos in Aula
Ita spontanea signavit beneficentia
Ut insignes planè esse Regali dignatione coegerit.
Insperatam in egenos munificentiam
È Coeli semper fontibus non ignoramus defluere,
Sed subita celeritate redundantem
De MARIÆ Plenitudine
Certissimè vaticinamur erumpére.

VIII.

Pauperculis igitur grandior saburrata Triremis
Atlanticum mare fatigat,
Et crebrum procellis provocat Africum.
Hieronymus ferè docentis nómen oblitus
Ut salutaris evaderet animarum Pirata,
Ignita omnia suae charitatis tormenta
Et plurium virtutum aciem disponit in Afros.
Per innumeros Oceani æstus
Sæpius iactatus, semper accensus
Divino prosperè velificatur Amori.
In fortunatas proinde delatus Insulas,
Non aliunde felices esse consensit
Nisi quod iter non remorarentur solicitum.
Hesperidum deinde mala

(1) *N.* Ex Viaregii littore per dies Pentecostes A. 1648 navigationem auspicatur.

(2) *N.* Hispali granatae eresi, pelode, pestilentia dum lue infectis sponte adstitit ad mortem fere egrotavit.

(1) *N.* In Hispania Boetica Urbe Astygi non adhuc aetatis annum trigesimum agens repente cunus evadit.

(2) *N.* Nonnullis ex sociis in Italiam revocatis, ipse cum paucis bona Pontificii Nuntii venia Aetiopicum iter capessit.

Digitized by Google

Vel fabuloso nomine aurea
Inopiæ nudo titulo declinasse laetatus
In elemento iniquissimo
Aequali commensas vicissitudine
Dies, noctesque perpendens
Quam semper in omnibus exquisiverat aequitatem
Invenisse miratur in aequore.
Emenso tamen Universi Aequatore,
Obrutus pené discordibus undis agnovit
Aequitatis ubique limites (1)
Non sine multo discrimine praeteriri.

IX.

Sed noti dum Orbis facies
Ignoto mersa naufragatur Oceano
Cogitanti attentissimè Coelum
Nona Cynosura comparvit,
Et cupidissimus Crucis baiulus
Frequenti Crucium exhilaratur aspectu,
In Coeli nubibus advenientis Iudicis signum
Reus flammarum perhorreat,
Ex salutari symbulo innocens anima
Spem salutis concipiat.
Ille multiplici animatus labaro
Plurima Lybiae monstra cicurata Baptismate
Ad explicatae Crucis triumphum
Non desperat adducere.
In Manicongi Arenam
Infractus Palestrita descendit
Et divisa cum sociis sorte avidior Palmae
Inhospitum Mucatae Palmetum (2)
Tam singularis vitiorum hostis aggreditur
Quam solitarius populorum hospes ingreditur.
Adeo lapideas qui declinaverat in patria domus
Coenosis Abyssinorum cogitur inhiare mapalijs,
Ut ex Lybiae desertis desertam reducens onem,
Boni Pastoris opus
Operosissimus (3) impleret opilio.

X.

In amplissimo Regno
Laetatur paupertatis amator
Adeo reginam non imperare pecuniam
Ut ex vilioribus cochleis
Regale prorsus conflaretur aerarium.
Indoluit tamen acerbius
Sterilem sine Cerere et Baccho tellurem
Multiplici incestam coniugio
Venereis undequaque ardoribus concremari,
Et populosam gentem
Solis non minus vicinitate terreri
Quàm à praestigiosis tenebrionibus obumbratam
Contubernio Satanico dinigrari,
Lachrymarum imbribus
Ignotae castitatis assertor (1)
Impuras statim aggreditur flammas extinguere,
Et providus alienae salutis Parochus
Partos sibi per dira termina cathecumenos
Coepit ad Baptismi fluenta
Honestissimis artibus candidare,

XI.

Aethiopem lavare
Qui facinus inane putant,
In cute non intus sapiunt.
Salutari lavacro
Quot paucis annis Nigritarum dealbaverit millia
Annuus *Hieronymi* labor,
Utinam silentibus alijs, (2)
Nuntius aliquando nobis auxiliaris edisserat.
Lustralibus CHRjSTj aquis
A sordidatis Mucatae gentibus
Gentilitatis abstersisse mucores,
Et in meridie charitatis,
Coeli non minus, quam Dei
In tolerandis ardoribus colliquatum,
Viribus cessisse, non operi,
In dubiam quam accepimus fidem reddimus (3)
Non tamen effuso per patentia vulnera sanguine
Sed per dispendia valetudinis dissipato
Martyrem damus.

XII.

Concupitam igitur mortem adesse,
Intercutibus aquis natantem,
Anhelus sacrae Gymnadis Pugil
Experientia languoris agnovit.
Et auspicatam in Romano Pontifice
expeditionem à Petro
Ideo perficere anhelavit in Paulo,
Ut in gentium Doctoris sinu (4)
Et ipse ad gentes fidei declamator, quiescerit.
Barbarorum humeris,
Quos in Coelestem urbanitatem erudierat

---

(1) *V.* Concordes ubique limites paritatis.
(2) *V.* Inospitum Mucatae Palmetum
Tam solitarius populorum hospes ingreditur
Quam et vitiorum singularis hostis aggreditur
(3) *V.* Optimus impleret opilio.

(1) *V.* Ignotae illis castitatis assertor.
(2) *V.* Utinam silentibus mortalium calamis
Alatus e coelo Nuntius concederetur exponere
(3) *V.* Ex eius et sociorum epistolis.
(4) *Variante:* Ut super gentium etc. *Poi vi è la nota seguente:* Asportatur per longissimum iter ad Loandae S. Pauli portum ubi Hydrope iam progresso confectus aeternum quiescit anno Salutis 1652.

Digitized by Google

Per difficillimum iter delatus,
A' triumphata regione (1)
Triumphali ritu discedit ad mortem.
Sed in suprema, quam semper
anhelaverat, aegestate,
Dum Regenitis nequiit ad fidem filijs,
Praeter uberrimum suarum virtutum exemplar,
Luculentius aliud relinquere patrimonium.
Secum pariter abstulit quod reliquit.

XIII.

Loandae demum emeritus Agonista quievit.
Infestum verò spiritui corpus,
Aquarum scatebris totum redundans,
Adeo per morbidam quietem intumuit,
Ut humillima anima
In tumidis diutius habitare membris refugerit.
Ita ex coenosa aquatili vita
Emergens in sublimia uolatilis,
Ad eas quae super Coelos sunt aquas,
Nullis gravata sarcinis evolavit.
Despicatissimum hactenus
Noluit è Mundo DEUS sine claritate discedere
Eodem divinitus Commilitones impulsi
Nobilem novissimi itineris Viatorem,
Et vitali munierunt commeatu,
Et discedentem non ignobili pompa prosequti,
In unius tumulati honoribus
Multiplices pariter recoluerunt virtutes,
Ac multorum gemitus refrenarunt.
Fortunatissimus in summa mendicitate foenerator
Quòd per contractae vitae dispendia
Totius felicitatis compendia deputavit in lucrum.

NOTIZIE

78. Il Convento degli Osservanti di Savona.

Il Sig. Emilio Motta ha tratto dal carteggio diplomatico dell' Archivio di Stato di Milano la seguente lettera del Duca di Milano diretta il 13 del 1473 al Podestà, Comune di Savona, relativa al luogo da fissarsi pel nuovo convento degli Osservanti in Savona. Cfr. *Giornale Ligustico*, An. XV. Genova, 1888, p. 228-229.

" Dilecte noster. Havemo ricevuto la tua lettera responsiva ad un altra nostra, per la quale ne scrivi essere andato ad vedere et examinare el loco, dove voleno edificare lo monastero li frati di Sancto Jacomo observantivi di San Francesco, et como tandem te pare, quando se li debia concedere de edificare dicto monastero, chel non se facia in lo loco per loro designato, ma in altro loco più basso li appresso verso la valle, e che li edifizii non fossero troppo alti per la rasone et respecti quali tu alleghi in dicta lettera. Unde inteso bene quanto tu hay scripto, te dicemo chel nostro parere si è, et cosi siamo contenti chessi frati possono procedere al dicto edifitio in tale loco, sive in quello dove è stato designato, sive uno pocho più basso verso la valla como tu scrivi, donde a tempo avenire se possa manco nocere ad quelle nostre forteze nè ala città, che sia possibile, come pare meglio a ti et ad Johanne da Melzo et li Antiani de quella nostra città. Et loro nondimeno possono edificare commodamente, facendo loro li edifizj et lo campanile humili et basso, come diceno volere fare, et convene a la religione loro. Si che tu li daray licentia de edificare, como è dicto in quello loco che macho possa prejudicare ad dicta città, et sue forteze et il monastero se possa fare. Dat. Mediolani die XIII Januari 1473.

79. Fra Francesco da Bruges M. O.

Il Sig. C. Castellani prefetto della Marciana di Venezia, ha descritto nella *Rivista delle biblioteche* (Firenze, 1888, fasc. 3-4, p. 49 e seg.) un graduale e alcuni antifonari editi in Venezia nel 1500 e 1503, conservati in quella biblioteca. Questi preziosi volumi, furono corretti da un Minorita Osservante sconosciuto, Frate Francesco da Bruges, che dovè essere musicista eccellente, avendovi anche inserito un trattato di musica. Di questo dotto religioso non pare abbiano parlato nè i biografi Francescani, nè gli scrittori di bibliografia musicale.

80. Vita di S. Pacifico da S. Severino.

Si publicherà presto una nuova vita di S. Pacifico da S. Severino dal Sac. F. Rossi, che enuncia cosi l' ordine del suo lavoro.

Nella prima Parte si danno i Cenni Storici sulla Città di Sanseverino, e si citano le Opere di alquanti illustri che hanno cooperato alla glorificazione di S. Pacifico Divini.

Nella seconda Parte si tesse la Vita del Santo, a brevi Capitoli, arricchita di molte notizie mancanti nelle altre Vite del medesimo Santo; e si dà il Ritratto Poetico del Santo in distici latini del ch. Prof. Pacifico Del-Frate con la versione a fronte del suo concittadino Ettore Marcucci, Accademico della Crusca, e si citano i Compendj, le Vite, i Panegirici, ed Opuscoli che riguardano il Santo.

Nella terza Parte finalmente si parla degl' Illustri usciti dalle famiglie consolari Divini e Bruni, come ancora del B. Pacifico Re de' Versi, incoronato Poeta da Federigo II Imperatore di Germania, e convertito da S. Francesco d' Assisi in Sanseverino-Marche, sua patria, non che di altri Venerabili e Beati che portarono il medesimo nome, e che fiorirono nell' Ordine Serafico. ed in ultimo si ragiona di alquanti illustri Francescani d' ambo i sessi, che ebbero i natali in Sanseverino-Marche.

ERRATA - CORRIGE

Alla pag. 22 di questo fascicolo, ove si legge *Bibliografia e Bibliografia*, leggasi *Biografia e Bibliografia.*

(1) *V.* A triumphata iam regione Africanus.

CESARE SGARIGLIA gerente responsabile.

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. *Faloci Pulignani M.* Il Cantico del Sole di S. Francesco . Pag. 3
2. *Frati L.* Il viaggio in Germania di S. Giovanni da Capistrano descritto da Fra Nicolò da Fara . . . . . » 7
3. *Tessier A.* Del P. Bartolomeo da Saluzzo M. O. R. . » 13
4. *Cristofori F.* La vita di S. Rosa dipinta a fresco da Benozzo Gozzoli nel 1453 . . . . . » 15
5. *Mazzatinti G.* Manoscritti francescani di alcune biblioteche d'Italia . . . . . » 20
6. *Valdimiro da Bergamo Capp.* Biografia e bibliografia del P. Mattia da Salò . . . . . » 22
7. Di Fra Girolamo Fiorentini Cappuccino lucchese del sec. XVII » 28
8. Notizie . . . . . » 32

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli come sopra . . . . . » 10
» *3* in corso di stampa . . . . » 6

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana.

☞ Gli associati che non sono in regola coll' amministrazione sono pregati di farlo sollecitamente.

Foligno, Stab. Sgariglia 2 Luglio 1888.

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo II.

FOLIGNO 1888

PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
MARZO - APRILE, 1888.
Anno III, Fasc. II.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

DEL

P. GIUSEPPE CONTE BERNINI DA GARGNANO

CAPPUCCINO

Gli inglesi dopo d'essersi impossessati col mezzo delle armi di tanta parte dell'India da formarne un esteso impero, non paghi della materiale conquista, la vanno illustrando colla penna, e parecchi hanno reso celebre il loro nome, come Iones, Colembrooke, Vilson, Mill, Elphinstone ed altri. Noi vorremmo ricordare un francescano, che prevenne tutti in queste fatiche, e poco, o punto è conosciuto, i lunghi e pazienti suoi studii gemono mss. sotto la polvere degli scaffali, la povertà impedì loro di mostrarsi in pubblico. — L'indiano va superbo di una civiltà antica, ora perduta; porta in trionfo i suoi libri misteriosi in lingua sanscrita. Parecchi Cappuccini nello scorso secolo ci lasciarono opere sulla religione e letteratura di quel popolo; noi accenneremo ad un solo, che a nostro giudizio s'eleva sopra gli altri; alcune opere del quale già figurano nelle più illustri raccolte della nuova scienza, ma la maggior parte sono sconosciute; diremo una parola sull'individuo, una su' suoi scritti.

P. Giuseppe (1711-1761) nacque in Gargnano dalla nobilissima famiglia de' Conti Bernini, e sortì anima generosa, forte, ardente. Da fanciullo studiando egli in Vienna in casa d'un suo zio, ogni qualvolta l'ajo faceagli qualche correzione, di repente infiammavasi in viso, e la mano correa alla spadina, che tenea appesa al fianco; per cui l'ajo era costretto rimettere al conte zio le ammonizioni. Più d'un volta nel bollore della passione accettò sfide di duello, che non si effettuarono, per non essersi presentato l'avversario. Il di lui cuore non era educato a pietà; datosi poi egli alla lettura di libri spirituali, risolvette di vincere se stesso, conducendo vita eremitica; e la persuase anche ad un suo minor fratello. Fuggirono però dalla capitale, portaronsi in luogo solitario a pascersi di sole erbe, e così intendevano passare tutta la loro vita. Ma dopo due giorni, scoperti, vennero ricondotti in casa dello zio.

Andato male il progetto, volle farsi Cappuccino, e ne vestì l'abito nella monastica provincia bresciana, studiò a Brescia, e a perfezionare i suoi studii fu mandato a Roma; ove nel 1738 vedendo altri Cappuccini partire missionarii per il Tibet, chiese e ottenne di partire con essi. Agli 11 marzo 1739 sciolsero le vele per l'oriente; e nei cinque mesi di mare il P. Bernini colla sua scienza e virtù esercitò una fruttuosa missione cogli ufficiali francesi e coll'equipaggio.

Sbarcati a Pondichery i francesi fecero ogni officio per trattenerlo; ma il missionario è come il soldato, non ragiona, obbedisce. — Portossi a Patna, e conoscendo egli molto bene il francese, il portoghese e il tedesco, s'internava in quelle grandi fattorie operando conversioni d'eretici, riducendo a miglior vita

Digitized by Google

peccatori e battezzando molti bambini. — La fama attorno si sparse di sue virtù, e il re di Bettia, benchè di stirpe bramana e idolatra, scrisse al sommo Pontefice per aver con se il P. Bernini, e sel tenne caro fino alla morte. — Impossibile accennare alle immense fatiche sostenute da quest' anima ardente e generosa di giorno e di notte, era tutto per altri, spesso solo ad evangelizzare un intero regno. — Il P. Santi, che gli fu compagno nel Piccolo Tibet a Bettia, scrivea al Rmo. P. Francesco da Bergamo Predicatore del sacro Palazzo in Roma. « Che bello spettacolo vedere quest' uomo apostolico con quanta destrezza andasse guadagnandosi i cuori di questi idolatri, con quali dolci maniere li allettava a venire ad udire i catechismi; con quanta grazia confutava i loro errori; con quanta arguzia cavava loro di bocca i più reconditi arcani di lor falsa religione, anche ai gelosissimi bramani, onde confutarli. Egli abbruciava di zelo per la conversione di quelle genti, però non avvilivasi nelle più grandi difficoltà, combatteva costantemente se stesso, il focoso suo naturale, per guadagnar tutti a Gesù Cristo. La carità sviscerata verso tutti, specialmente co' più miseri e da tutti abbandonati, ulcerati in guisa da metter ribrezzo e nausea pel fetore, che emanava dalle lor piaghe, e che egli curava con affetto di madre, gli acquistò fama di santo, così che il re stesso più ascoltava lui, che i suoi bramani, e provvedea il buon missionario di cibo, medici e medicine per lui e pe' suoi commissionarii . . . . Un viaggio intrapreso con gran fretta per salvare un' anima, lo condusse alla morte . . . . Lo stordimento da cui fu preso il re di Bettia e tutta la sua corte all' annuncio ferale; e quale l'abbattimento di quella orfana cristianità da lui con tante pene partorita a Gesù Cristo, la quale con lui avea perduto il maestro, il padre, il difensore, non si può dire a parole. »

Ecco l' indice de' suoi mss.:

1.° Per combattere i bramani colle stesse loro armi, studiò a fondo e tradusse nel nostro idioma il loro codice sacro: *Adi Atma Ramehen*, cioè il principale spirito di *Ramehen*. — Questo è un corpo di libri, diviso in sette grossi volumi, ne' quali trattasi della terza incarnazione del loro eterno Visnù nella specie umana circa il fine della seconda età del mondo, per riparare alle rovine dell' uman genere. — Il solo primo volume è composto di 455 capitoli; gli altri sei non sono meno voluminosi.

2.° Oltre il *Ramehen*, tradusse l'altro voluminoso codice detto: *Lhalecc*, nel quale si descrive l' ottava incarnazione di Visnù, che fu la quarta nella specie umana nella persona di Crisna, per liberar gli uomini dalla tirannia del gigante Kans.

3.° Il terzo codice religioso che tradusse fu il *Visnù Purana*; cioè l'antichità del Dio Visnù, e delle sue nove incarnazioni.

4.° Tradusse pure il *Ghian Sagher*, ossia *Mare d' intelligenza*, che tratta della creazione, de' precetti, della legge.

5.° *Descrizione della provincia di Nepal*, quest' opera, tradotta in inglese e abbreviata, venne inserita nel volume secondo dell' *Asiatik Researches*. — Più estesa e più corretta trovasi nell' Archivio di Propaganda fide, col titolo: *Notizie laconiche di alcuni usi, sacrificii ed idoli, raccolte nell' anno 1747*.

6.° Tradusse molti altri libri di minor mole, tutti trattano della loro patria, religione, digiuni, feste, cerimonie.

7.° Un dialogo nel quale un indiano discepolo di bramani, ed un cristiano discepolo de' missionarii discorrono tra loro qual sia la vera e quale la falsa delle due religioni ch'essi professano. Si conserva mss. agli archivii di Propaganda.

8.° Catechismo per il popolo coll'aggiunta delle orazioni e degli esercizii di pietà ordinarii ad un cristiano, e per illuminare i titubanti a convertirsi.

9.° Altro dialogo compose per confondere i bramani, i quali scusavansi col re di Bettia di non poter rispondere al primo dialogo del missionario, perchè non conoscevano la di lui religione. Però in questo mette in scena un gentile, che si fa istruire da un cristiano nella credenza cattolica. — Per prudenza, come costumavasi ne' primi tempi, tace di alcuni misteri (Trinità ed Eucarestia) per non esporre le cose sante ai cani. — Credo che il mss. esista a Propaganda.

10.° Pure nella loro lingua compose un libro d' esercizii divoti per alimentare e perfezionare la pietà di novelli convertiti e infervorarli al bene. Conteneva oltre gli esercizii da praticare mattina e sera; l' apparecchio per la confessione, molte considerazioni in apparecchio a ringraziamento alla comunione, ed altri molti esercizii divoti da praticarsi ad arbitrio.

11.° Compose oltre le già accennate, molte altre piccole operette a vantaggio di catecumeni e de' novelli convertiti.

12.° Tradusse nell' idioma del paese l'esposizione della fede di Mons. Bossuet, ed anche la vita di nostro Signor Gesù Cristo, ma più diffusa, che nell' originale.

13.° Compose un grande dizionario di tre lingue Indostano — latino — italiano.

Vedi relazioni mss. del P. Cassiano da Macerata Capp. e del P. Santi da Lizzano Capp. esistenti nella biblioteca conventuale di Bergamo. — Cronologio della provincia. — Vita del P. Bernini pubblicata per cura del P. Silvio da Brescia. Verona 1767. — P. Giovanni da Ratisbona pag. 2. — Brunati, Dizionarietto pag. 28.

P. VALDIMIRO *da Bergamo Capp.*

Digitized by Google

IN MEMORIA
DEL
PADRE GIAN ALFONSO OLDELLI

È di un umile frate Francescano che noi intendiamo in oggi di far rivivere la memoria, ed il nostro còmpito è doveroso, come di un ricordo meritato dal troppo dimenticato autore del *Dizionario degli Uomini Illustri del Cantone Ticino*. Ma per la mancanza di informazioni la di lui biografia rimarrà tuttavia incompleta; involgerà questo nostro scritto qualche egregio Mendrisiense a dircene di più e meglio?.....

Gian Alfonso Oldelli, da Mendrisio (1), minor riformato di S. Francesco, ex definitore generale, morto di 84 anni ai 5 marzo del 1821 nel convento degli Angeli in Lugano, sua consueta residenza, merita a gran diritto — lo ripetiamo col Franscini — la riconoscenza dei Ticinesi per la pubblicazione del suo *Dizionario degli uomini illustri nel Ticino*. Ma indarno cerchi una lapide che degnamente lo ricordi.

Quel lavoro in lunga lena e d'instancabile applicazione è pieno di moltissime e preziose notizie. Certo che oggidì risponde ancor meno alla critica, che già cinquant'anni fa gli moveva lo storico comasco *Maurizio Monti* (St. di Como, II, p. 674). « La smania di celebrare i Ticinesi più con un lungo catalogo di uomini creduti illustri, anzichè col nome di quei pochi che veramente furono tali, lo indusse ad ammettere molti nomi di persone che non potranno aversi per illustri. Forse che si dovrà scrivere la vita di persone che non importa di sapere se siano state al mondo? . . . . »

Errore questo commesso in precedenza dal conte *G. B. Giovio* col suo *Dizionario degli uomini illustri della Diocesi di Como* (Modena 1782) — libro che diede di sicuro la spinta all'Oldelli a stampare il proprio, ed al quale attinse più che abbondantemente (2).

Ma nel Ticino ebbe il padre Oldelli a subire, al contrario, censure, spesso villane, per la omissione di pretesi uomini illustri, sicchè al *Dizionario* del 1807 ebbe a far seguire un *Supplemento* (1811) per contentare i malcontenti! (3). Ora si va d'accordo, scriveva nel 1837 il Franscini che ne mise in catalogo molti di troppo (4). Ad eternare la memoria dell'Oldelli, meglio d'una lapide commemorativa, varrebbe il ripubblicare, secondo un desiderio già pubblicamente manifestato, ma colle esigenze di una severa critica il suo *Dizionario*. All'opera, giovani studiosi Ticinesi!

Il *Dizionario* dell'Oldelli, oltrechè dal *Monti* venne ricordato da *Cesare Cantù* nella sua *Storia della Diocesi di Como*. È un giudizio da non omettere, badando all'epoca in cui venne emesso: « Al Cantone Ticino manca una storia patria, ma per tacere di notizie ripescate in cronache, in archivj, in libri stampati, ne diede molto bene il Dizionario degli uomini illustri del Cantone Ticino il padre Gian Alfonso Oldelli, e più ne avrebbe servito, se indicasse avesse le fonti ove attingeva (1).

Ma dell'*Oldelli*, quando bene hanno indicato il *Dizionario*, i nostri scrittori null'altro aggiungono tranne che la data della morte. Nessun particolare biografico, a cominciare dalla *Gazzetta Ticinese* del 1821 che intorno a lui spendeva appena otto linee di necrologia (vedi il n.° del 16 marzo) venendo giù al Baroffio (Storia del C. Ticino dal 1803 al 1830, p. 512) il quale lo fa nascere nel 1763!! Noi, già nel 1881, porgevamo dello studioso Francescano un discreto elenco delle sue pubblicazioni a stampa (2), oggi saremo in caso di darlo più aumentato, sebbene non ancora completo, aggiungendovi qualche cenno biografico (3).

* * *

Probabilmente il padre *Oldelli* professò nel convento degli Angioli in Lugano, dove sempre lo troviamo, fuor di quanto percorre le diverse città d'Italia a predicarvi la parola di Dio. Nel 1769 è quaresimalista a Locarno, nel 1780 a Pavia, nel 1792 a Parma, nel 1793 a Varese, nel 1799 a Venezia, nel 1800 a Como, nel 1815 ad Intra; e prima a Milano, a Vercelli ed a Roma. Molti dei panegirici da lui recitati vennero poi dati alle stampe, come dall'elenco che produciamo più avanti.

Ai Reggenti della Comunità di Locarno che lo avevano richiesto a loro predicatore nella quaresima del 1779 e scriveva la seguente lettera, in nostro possesso, che godiamo di qui riportare:

Ill.mi Sigg. Padroni Colendissimi.

Dal mio P. Superior Provinciale ho inteso la degnevole elezione, che le Signorie Loro Ill.me

---

(1) *Fra Gian Alfonso da Mendrisio* egli si firma sempre; ma la famiglia Oldelli era ed è di *Meride*

(2) Molti articoli biografici sono copiati *ad litteram* dal Giovio, ma l'Oldelli curò di segnarli con asterisco.

(3) *Baroffio*. Storia del C. Ticino dal 1803 al 1830, 6. 512.

(4) La Svizzera Italiana, I, 379.

(1) Ediz. II. (Firenze 1855), p. 5. vol. I. L'Oldelli è ricordato anche nel vol. II a p. 357.

(2) Nel lavoro « Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla I. metà del nostro secolo. Estr. dall'*Educatore* 1881 » (Bellinzona, C. Colombi, p. 18-19 e 42).

(3) Per la biografia dell'*Oldelli* abbiamo molti mesi fa scritto all'avv. *Oldelli*, sindaco di Meride. Ma alla nostra cortese lettera nessuna risposta.....,

Digitized by Google

sonosi graziosamente compiaciute di fare della povera mia persona a Predicatore di cotesta loro insigne per molti capi, e chiarissima Patria per la prima ventura Quaresima del 1770. A cotal novella non saprei a parole esprimere quale, e quanto grande sia stato il piacere, e contento dell' animo mio; e tuttora godo, e mi compiaccio meco medesimo assaissimo nel vedermi trascelto, e destinato a predicare nel magnifico, e senza adulazione rispettabile Borgo di Locarno. Passo pertanto alle Signorie Loro Ill.me i miei ben dovuti ringraziamenti, e Loro mi protesto altamente obbligato, e quale, e quanta è la servitù, e opera mia, tutta Loro profero con vero, e sincero cuore. Faccia Iddio, cui sino da questo punto vivamente mi raccomando, che la qualunque mia predicazione torni a Lui di gloria, e di onore, e a' miei dilettissimi Locarnesi di spirituale vantaggio insieme e di aggradimento: e per fine riverendole divotamente alle Signorie Loro Ill.me, e alla buona Loro grazia senza fine mi raccomando.

Lugano gli Angioli li 6 ottobre 1769.
Delle Signorie Loro Ill.me

Umil.mo e Obbligatiss.mo Servidore
Fra GIAN ALFONSO da Mendrisio Min: Riform.to

* * *

Venne il 1798 ed il risorgimento a novella e libera vita del patrio Ticino. Ed il padre *Oldelli* noi troviamo tra i zelanti di un miglioramento intellettuale del popolo. Lo *Stapfer*, mai sempre benemerito ministro delle scienze e delle arti della Repubblica Elvetica, ò tutto vita per istituire scuole, biblioteche nei diversi Cantoni, nè le sue cure rivolte anche ai Cantoni di Lugano e di Bellinzona ristanno per l' indifferenza che si trova da parte di coloro che lo avrebbero dovuto e potuto ajutare (1).

Pensò alla fondazione di una biblioteca pubblica in Lucano e Bellinzona. E l' Oldelli proponeva di dichiarare *nazionale* quella degli *Angioli* in Lugano, ed offriva del proprio pregievolissime opere, (2), quali la grande *Enciclopedia* (26 vol. in fol.; ediz. di Livorno); il *Grevio* (Thes. Antiq. Ital.); il *Muratori* (Thes. Inscript. 4 vol. in fol.) ed il *Fleury* (St. ecclesiastica, 27 vol. in 4°) (3). Ma i partiti già nati in seno al consiglio scolastico luganese, mandarono ogni bel progetto a vuoto; si voleva anzi che i libri del convento degli *Angioli* fossero deposti nella biblioteca dei Somaschi a S. Antonio. Si giunse a tanto da negare al padre Oldelli la proprietà dei promessi doni, allegando non potersi dai frati del suo ordine possedere alcun che di proprio (1). Poi venne la controrivoluzione dell' aprile 1799 a far tacere ogni progetto di utilità pubblica!

Ecco un bell' elogio dell' Oldelli, indirizzato dal prefetto Buonvicini, in Lugano, al ministro Stapfer (2):

Au Citoyen Stapfer Ministre des Arts et des Sciences.

Lugano 25 novembre 1798.

Citoyen Ministre.

Le citoyen Alphonse Oldelli Moine Recollet m' a remis une lettre, et un paquet de ses productions à vòtre adresse que je vous fais parvenir en vous recommandant cet homme, dont le merite, les talens, et les mœurs lui ont gagné l' estime universelle. L' offre qu' il fait des livres de sa proprietè pour une Bibliothéque publique est une preuve de son attachement genereux à la Patrie, et un exemple, qui pourroit (s' il trouve des imitateurs, comme il seroit à desirer) nous procurer un etablissement trés-utile, dont nous manquons encore

Ne aggiungiamo una seconda, del medesimo Prefetto, in data 4 gennajo 1799.

Citoyen Ministre.

J' ai eu le plaisir d' annoncer au citoyen Oldelli l' agrément que vous lui temoignéz pour les livres, qu' il vous a envoyé, et les louanges dont il vous a plu honorer le trait de patriotisme, qui le porte à faire un offre de ses livres pour une Bibliothéque publique. Je me suis empressé d' avoir la note de ces livres, mai l' ayant fait chercher on m' a appris qu' il etait à peine parti pour Venise, d' où il ne reviendra qu' en printemps. *(omissis).*

Ma anche nella predicazione il p. Oldelli fa vibrare la corda dell' amore di patria, e si dimostra *cittadino* di cuore. Noi l' udiamo il giorno 14 settembre 1800 proclamare, dal pergamo di S. Lorenzo in Lugano in occasione della republicana festa autunnale, il rispetto e

(1) Cfr. in proposito *Boll. Storico* 1881 p. 242 e seg. (Della pubblica istruzione nella Svizzera Italiana ecc.).

(2) Lettere sue in proposito, nell' *Archivio federale* di Berna. Lo *Stapfer* ricordava anni dopo la generosa offerta Oldelli nel giornale bernese *Der Beobachter*, anno I, 1807, vol. III, pag. 86.

(3) Nella Bibl. del Liceo di Lugano esiste diffatti l' *Enciclopedia* (V. *Catalogo* della medesima p. 251). Dei libri donati dal padre Oldelli vi figura la *Somma* di fra *Pacifico Novarese* incunabulo milanese del 1473 (Lavagna).

(1) V. in proposito il citato *Boll. Storico*, p. 243, 1881, dove trovi anche interessanti notizie per le nostre biblioteche sul finire dello scorso secolo.

(2) Edito in *Boll. Storico* 1881 loc. cit.

Digitized by Google

l' osservanza alla Elvezia rigenerata (1), uscita appena dai nefandi torbidi del 1799.

Nel 1804, e ancora in Lugano, l' Oldelli, elogiando la Vergine delle Grazie passa in rassegna taluni uomini che si erano principalmente distinti nel distretto luganese. L' orazione sacra, corredata di note storiche, vien stampata e dall' Autore offerta nel maggio 1805 ai membri dei Consigli cantonali, i quali in attestato di aggradimento lo rimunerano con una medaglia d' oro, decretata all' uopo, e che al dì d' oggi. non v' ha dubbio, sarà irremissibilmente andata smarrita.

Spinto da una tal ricompensa — altamente lodevole — ed eccitato per di più a consacrare un lavoro esteso a tutte le glorie ticinesi, l' Oldelli vi si accinge e dopo due anni di lavoro (1807) esce pei tipi Veladini il noto *Dizionario degli uomini illustri del Cantone Ticino*, foggiato per intiero su quello del Giovio per la diocesi comense. E il Gran Consiglio, a cui fu dedicata l' opera, ne premiava l' autore coll' acquisto di 350 esemplari (2), i quali vennero distribuiti ai consiglieri ed alle municipalità del Cantone. (3).

Poi seguirono le critiche, già come s' è avvertito in principio, e a compiacere possibilmente i malcontenti l' Oldelli pubblicava nel 1811 il *Supplemento* al Dizionario (4). Nel 1814 egli preparava pel colonnello Bernese May von Büren un sunto del medesimo, aggiungendovi le biografie di cinque nuovi artisti ticinesi, e cioè di *Pietro Bianchi, F. Lucchini, G. M. Maderni, R. Torricella,* e *M. A. Trefogli* Il ms. di pugno dell' Oldelli passò dappoi nelle mani dello Sinner, l' autore della *Bibliografia svizzera* a complemento di quella dell'Haller (5). — Sarebbe a desiderarsi, giustamente osserva il Baroffo (6), che tante persone di ingegno, di cui abbonda il Cantone, anzichè sciupare la vita nell' ozio o nelle frivolezze, seguissero l' esempio di G. Alfonso Oldelli, ed applicandosi a studj letterari e severi, rendessero onore a sè stessi, alla patria e riescissero di utilità ai proprj concittadini.

* * *

A chiusa di questa qualsiasi nota biografica noi produciamo un elenco, abbastanza incompleto, delle operette, in maggior parte ascetiche, del francescano di Mendrisio. Facciamo soltanto uno speciale rimarco per l' almanacco *Il Maestro di Casa*. Nel 1812 il p. Oldelli ce ne regalava la prima puntata. (Lugano, Veladini, in 32°). L' ultima è del 1817.

Quell' almanacco, tenuto calcolo dei tempi, fu una delle migliori strenne pubblicatesi nel Ticino venendo sino al 1840. E l' Oldelli ci tenne ad illustrarvi topograficamente e istoricamente i diversi distretti del Cantone (1). In quella del 1812 una *Descrizione compendiosa del C. Ticino.* Una *Descrizione del distretto di Lugano,* con veduta incisa dal valente Mercoli nel seguente volumetto. E descrizioni dei distretti di Mendrisio, (con inc.) di Locarno (idem) e di Bellinzona (idem) nelle annate 1814, 1816 e 1817.

A proposito del *Maestro di Casa* per il 1816, godiamo di riprodurre qui una lettera del medesimo Oldelli diretta a *Fanciola Giuseppe,* cancelliere della « Società degli Amici locarnesi » e vale a dare un' idea dell' interesse che il nostro Francescano nutriva per l' illustrazione del proprio Cantone. La società degli *Amici locarnesi* ha durato poco (2), ma è più vergognoso che Locarno non sappia farla rivivere in una altra congenere.

Ecco la lettera dell' Oldelli:

Riveritiss.mo Signor Cancelliere.

Lugano, gli Angioli li 10 Giugno 1815.

Rispondo al pregiatiss.mo foglio di V. S. Riveritiss.mo delli 2 corr.e. Il Maestro di Casa nel suo Almanacco del venturo anno 1816, si farà certamente un dovere di far menzione della neonata *Società degli Amici Locarnesi* a tenore di quanto mi ha comunicato nella detta sua lettera. Non tema punto nè di soverchio ingrandimento; molto meno poi di vile adulazione.

Quanto poi alla descrizione statistica della illustre sua Patria, cui nutro, e conservo amore, stima, e memoria singolare e di tutto il Locarnese Distretto io la ho già quasi distesa con pari genio e impegno secondo le più minute, e esatte notizie, che ho potuto raccogliere qua, e là, e col mezzo ancora di qualche amico,

(1) Nel 1796, e nel 1797, celebrandosi nel settembre in S. Lorenzo di Lugano solenni ringraziamenti all' Altissimo — d' ordine sovrano dei XII Cantoni — e « perchè tutta la Elvezia abbia goduto sicura la pace in questi critici tempi », il p. Oldelli teneva l' orazione di occasione, con l' onorario di L. 20. [*Atti* del Borgo di Lugano, seduta 8 settembre 1797, in *Archivio civico di Lucano*].

(2) *Baroffio,* Storia del C. Ticino dal 1803 al 1830, p. 137.

(3) Oggi il Dizionario dell' Oldelli è rarissimo, ben inteso se completo col *Supplemento.*

(4) *Baroffio,* loc. cit.

(5) V. *Sinner.* Bibliographie etc. (Bern, 1851), p. 276-275. *Motta.* Bibliografia storica ticinese (Zurigo, 1878), p. 69.

(6) *loc. cit.* p. 138.

(1) V il nostro articolo « *La storia degli Almanacchi ticinesi,* nell' *Almanacco del popolo ticinese* per il 1881.

(2) Parte de' suoi libri dovrebbero tuttavia giacere nella *Biblioteca del Ginnasio* di Locarno; così almeno un 10 anni fa. — Degli *Amici Locarnesi* scriveva nel 1837 il Franscini (*Svizz Ital.,* vol. I, p. 353): « Del 1812 si formò la *Società degli Amici Locarnesi,* che pare sia stata la prima nel Cantone ad occuparsi di qualche cosa più che di passatempi. Si fece acquisto di libri e di giornali politici e letterari: si tennero periodiche conferenze e letture; si discussero oggetti pertinenti al ben pubblico. Già è qualche tempo che le riunioni restano interrotte ».

Digitized by Google

persona dotta, e pratica del paese; tuttavia se la nascente studiosa Società sapesse indicarmi qualche monumento o di antichità, o di belle Arti verbigrazia di pittura, di scultura, o architettura esistente in codesto suo Distretto, lo aggradirò moltissimo, e il Maestro di Casa troverà il modo d' annicchiarlo nel piccolo suo lavoro con quel laconismo però, che esige una diceria taccuinistica.

La prego de' miei rispetti, e cordiali saluti alla spettabiliss.ma Casa Franzoni, e a tutta la di lei Famiglia, e segnatam.e al sig. Francesco suo Zio (credo), e degniss.mo Capo (mi si dice) di codesta Municipalità; e senza più riverendola coi sentimenti di stima, e cordialità mi pregio di essere, e di rassegnarmi

Di V. S. Riveritiss.a

Divotiss.mo Servid.e vero
Fra Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio
Min. Rif.

* * *

A chiusa, l' elenco delle sue pubblicazioni.

Orazione in lode del B. Gandolfo da Binasco. *Milano,* Galeazzi, *1779*, in 8° (1).

* Orazione in lode del B. Bernardino da Feltre dell' Ordine di S. Francesco recitata dal padre lettore *Gian-Alfonso da Mendrisio* della più stretta osservanza dello stesso Ordine nella chiesa di S. Giacomo presso Pavia. *In Pavia,* nella Stamperia del R. I. Monastero di S. Salvatore per Giuseppe Bianchi. Con permissione. *MDCCLXXX.* in 8° di pag. 41.

Vita diffusa del novello beato Pacifico da San Severino, sacerdote *minor* osservante riformato. *Lugano,* Agnelli, *1786* (2).

Compendio della vita dello stesso beato ecc. *Lugano,* ivi, *1786* (3).

Orazione sacra in lode di S. Prospero Vescovo e Protettore di Reggio, recitata dal M. R. P. *Gian Alfonso da Mendrisio* Min. Rif. Definitor-Generale, e Predicatore in detta città e Basilica nella scorsa quaresima. *Parma,* tip. Filippo Carmignani, *1792.*

Orazione sacra in lode della miracolosa Vergine addolorata, di Varese. Recitata dal P. M. R. Gian Alfonso Min. Osserv. da Mendrisio. *8.° Varese, 1793* (4).

* Vita del Beato Benedetto da San Fratello. *Napoli,* tip. Michele Morelli, *1794,* in 8°.

* Ragionamenti sacri del P. M. R. Lettore Gian Alfonso da Mendrisio definitor-generale Min. Rif. *Decade Prima. Milano,* presso Gius. Galeazzi *MDCCXCIV,* pp. VIII-344 in 8°.

* Orazioni sacre del M. R. P. Gian Alfonso da Mendrisio definitor-generale Min. Riformato. *Decade Seconda. In Roma ed in Vercelli,* dai torchi di Felice Ceretti, *1799,* in 8° pp. 2-8.

* Cinque ragionamenti sacri recitati nella Chiesa del Santo Crocifisso in Como. *16.° Vercelli, 1800.*

* Ragionamento sacro politico recitato nell' insigne canonical basilica di S. Lorenzo in Lugano, il giorno 14 settembre 1800, in occasione della Repubblicana festa autunnale, dal cittadino padre lettore *Gian Alfonso Oldelli* da Mendrisio, definitor-generale francescano riformato. *8° Como,* Ostinelli, *1800.*

Orazione ringraziatoria recitata nella chiesa de' PP. Serviti di Mendrisio il dì 14 novembre 1802 per la promozione del vescovo Carlo Francesco Caselli alla sacra porpora. *Lugano,* Rossi, *1802.*

Due ragionamenti sacri recitati in Lugano dal padre lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio, definitor-generale ecc. in occasione delle due annovali feste di M. Vergine onorata col doppio titolo di Incoronata e madre delle Grazie. *Lugano,* Rossi, *1804.*

* Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino del padre lettore *Gian Alfonso Oldelli* da Mendrisio, ex-Definitor-generale minor Riformato di San Francesco. *In Lugano,* F. Veladini e C., *1807,* pag. 212 in 4°.

Orazioni sacre, *Parte terza. Lugano,* Veladini, *1808.*

Ragionamento sacro recitato in occasione del solenne trasporto fatto nella terra di Coldré e Villa della miracolosa statua di M. Vergine del Carmine il giorno 14 maggio 1809. *Lugano,* Veladini, *1809.*

* Continuazione e compimento del Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino. S' aggiungono alcune correzioni fatte allo stesso Dizionario. *Lugano,* Veladini. *1811,* pag. IV-88 in 4°.

* Il Maestro di Casa. Almanacco sacro-civile-morale del Cantone Ticino, per l'anno 1812. *32, Lugano,* Veladini (1).

* Repertorio di interessanti notizie sacre e profane. *Lugano,* Veladini, *1815,* in 4°.

Discorso estemporaneo recitato il giorno 12 ottobre 1817 in occasione del solenne riaprimento del convento di Orta, coll' aggiunta di alcune iscrizioni e poesie allusive alla detta funzione. *Lugano,* Veladini, *1817.*

* Quaresimale. *8.° Lugano,* Veladini, *1818.*

Ing. Emilio Motta.

---

(1) Le opere segnate con asterisco conservansi nella *Libreria Patria* od in quella *Cantonale* a Lugano.

(2) Non sarebbe identica con la pubblicazione fatta in quell' anno a Roma, e dal titolo: « Vita del Beato Pacifico da S. Severino, sacerdote, dell' ordine di S. Francesco, scritta da un religioso dello stesso ordine ». *Roma, 1786,* Casaletti, un vol. in 8 o?...

(3) Cfr. n.i 36 e 43 della *Gazz. di Lugano,* del 1786.

(4) Cfr. *Lichtenthal.* Manuale bibliografico ecc., p. 35.

(1) Almanacco pubblicatosi dall' Oldelli dal 1812 al 18.. in 6 volumetti.

Digitized by Google

NUOVE NOTIZIE
SUL PADRE MATTIA BELLINTANI
DA SALÒ

I.

Il ch. p. Valdimiro da Bergamo Capp. ci manda la nota seguente, con la quale completa la sua bibliografia sul p. Mattia da Salò Cappuccino.

« Qui primas non potuit habere sapientiae, secondas habeat partes modestiae ». (lib. retract. 1° in prol. S. Aug.) Nella bibliografia del P. Mattia Bellintani, pubblicata nel primo numero dell'anno terzo della Miscellanea a pagina 26 in fondo alla prima colonna, al numero progressivo 16° c'è un errore. — Chi scrisse avea veduto il mss. e non avea potuto studiarlo; quindi fu costretto a ripetere quanto dicono Bernardo da Bologna nella Bibl. Script. Cap., Perone nella Libreria bresciana, Conte Mazzucchelli ne' suoi Scritt. d'Italia. — Per gentilezza del Sig. Domenico Rossini di Salò avendo potuto portare a casa il mss. del Bellintani, correggo così quell'articolo. *La Storia di Salò* è opera di Bongiovanni Gratarolo pubblicata in Brescia nel 1599. — Il P. Mattia lasciò mss. 16° « *Della vera origine di Papa Adriano VI* » Dopo questa intestazione comincia: « Adriano VI, il cui nascimento » e finisce: « in vita a beneficio comune egli sofferse » segue poi un attestato di un suo minor fratello Cappuccino, P. Giovanni da Salò in data 2 febbraio 1615, che assicura essere quest'opera del P. Mattia, scritta l'anno 1586. — La copia da me esaminata è un fascicolo di carte sei di Cent. 31 per 22, quasi tre facciate sono bianche; senza margine esterno, e solo poco dalla parte della cucitura, scrittura chiarissima e buona carta. — In quest'operetta il Bellintani prima dà la storia di Papa Adriano, poi porta le ragioni che confermano la sua asserzione e in questo impiega le ultime cinque pagine. Eccone un breve sunto. — Papa Adriano, secondo il Bellintani, sarebbe nato da un maestro Giovanni buono, o Zamboni de' Rampini di Renzano, contrada del comune e della parrocchia di Salò; al battesimo ebbe nome Luigi; studiò a Salò, poi all'isola del lago sotto il celebre P. Francesco Licheto, indi a Pavia. — Stanco della famiglia, andò a perfezionare i suoi studii a Parigi; ove incontratosi male e in pericolo della vita; fuggì a Lovanio; quivi per essere più sicuro mutò il suo nome in quello di Adriano Flurent, e si finse fiammingo. Le sue belle doti di mente e di cuore lo innalzarono ai primi posti; ed egli edificò a sue spese il collegio Adrianeo per gli studenti poveri. — L'imperatore Massimiliano lo elesse precettore del nipote Carlo V; poi mandollo ambasciatore presso Ferdinando re di Spagna, il quale lo propose Vescovo di Tortosa, poi fu cardinale, quindi eletto Papa, mentre trovavasi in Biscaglia. — Le ragioni principali su cui poggiasi il Bellintani sarebbero 1.° La tradizione universale di Renzano e di Salò; appoggiata anche all'autorità del P. Licheto e del suo discepolo P. Desenzano de' Calzoni; i quali, mandati da Leone X in Fiandra per affari di religione, vi trovarono il Zamboni Luigi di Renzano, che già godeva de' primi posti, e faceasi chiamare Adriano, il quale accolse con rispetto ed amore l'antico suo maestro col condiscepolo Calzoni. — 2.° L'arma de' Rampini, ritenuta nel proprio stemma da P. Adriano, è l'antica di casa Zamboni. — 3.° Messer Lauro Glisenti, contemporaneo del Bellintani, desideroso di scoprir la verità, fece grandi ricerche presso i dotti, chiese agli storici di Germania e di Fiandra a quali fondamenti si poggiassero coloro, che fanno Trajettano il Pontefice Adriano, e non ne trovò uno sicuro. I contemporanei Pantaleone di Basilea e Sebastiano Munster nelle loro storie lo dicono di patria non conosciuta. — 4.° Trovandosi ancora in Fiandra Adriano tenne relazione letteraria con un figlio di suo fratello, in modo però da non poter essere da altri riconosciuto. — 5.° Un certo Sig. Bertazzoli, uomo di credito, che a tempi del P. Mattia contava 86 anni, assicurava che una sorella di P. Adriano, nel ritratto del Papa posto in vendita a Salò, riconobbe subito il proprio fratello Luigi. — 6.° Un Giacomo Zamboni, figlio del fratello del Papa, andò a Roma, si fè introdurre dal Pontefice; e ne ebbe favori; e di ques'andata ed accoglienza cita gli attestati di Mons. Pandolfini, arciprete di Salò e di tanti altri. — P. Adriano avea sotto la mascella un segno rosso, cicatrice di malattia sofferta da fanciullo dal figlio di Giovanni buono ecc. ecc. — Non si pretende fare opposizione alla opinioni accettate fra i dotti. Ma queste sono buone ragioni; e chi sa, se gli oppositori hanno letto l'operetta del Bellintani.

II.

La relazione seguente intitolata « Successo della infirmità, morte e sepultura del M. R. Padre Fra Mattia da Salò Cap.no » *fu trovata a Brescia nel 1861 nel suo originale dal ch. p. Egidio da Lilano Capp. che la custodisce a Roma, donde ce ne inviò la copia che publichiamo.*

L'importunità, lacrime, desiderii, et dimandi di molti divoti del M. R. P. Fra Mattia ha astretto uno suo intrinseco, et

Digitized by Google

famigliare, a porre in carta il successo dell'infirmità, morte, et sepoltura del detto R.^do^ Padre et ciò con purità et simplicità, senza adornamento di parole, od ampliatione alcuna pretendendo di narare la simplicità del fatto per consolatione de suoi devotti, et non di lodar gli santi attioni del detto R.^do^ Padre il successo dunque fù come segue.

L'anno del Sig. i6ij alli i7. di luglio, che fù in sabato la mattina per tempo qto. Religiosissimo Padre celebrò messa et compita prese la bened.^e^ dal M.^to^ R. P. Guard.^o^ et andò à confessare l'Ill.^mo^ sig.^r^ Pietro Barbarigo dignissimo Podestà di qta nob.^a^ Città di Brescia, et la mentre si tratteneva con sua sig.^ria^ Ill.^ma^ gli venne fastidio, pure risoltosene alquanto ritornò al monastiero, et ritiratosi in cella si pose sopra la lettiera per ripossare: all' hora di pranso, prese un puoco di cibo; ma non lo puote ritenere, venne il sig.^r^ Medico, et gli ordinò una medicina.

La Domenica crebbe il male, onde la sera fù fatto collegio sopra tale infirmità da quatro principali Sig.^ri^ medici di qta. Città, et risolsero, ch. il Padre era molto aggravato, et ch. in termine di tre giorni morirebbe; onde sentita tal nuova mostrando contento, ringratiò la D. M. per quanto di lui disponeva, et d'indi in poi sino alla morte sempre et non fù distratto da altri esteriormente, tenne la sua mente sollevata in Dio.

Il lunedi fece una confessione generale di tutta la vita ingenocchiato in terra avanti il P. Guard.^o^ et nel confessarsi gli venne fastidio onde fù riposto sopra la lettiera, et ivi la compì con gran copia di lagrime, et segni grandi di contritione. La sera venne à visitarlo l'Ill.^mo^ Sig. Podestà accompagnato da altri nobbiliss.^i^ Sig.^ri^ i quali si trattenerò seco a ragionare, et ammirorno la di lui dispositione et rassignatione nel divino volere et si partirono molto bene edificati.

Il martedi di nuovo si riconciliò, et essendogli portato il S.^mo^ Viatico si levò aiuttato da frati dalla lettiera, et andò in mezzo alla infermaria et si prostrò in terra, et domandò perdono à tutti d'ogni mal'essempio, et disgusto che gli havesse datto; et rivolto al S.^mo^ Sacramento, gli disse alcune parole di divotione, et riverenza, et fù communicato, et riposto sopra la lettiera, tenne per alquanto spacio di tempo la sua mente sollevata in Dio, et di poi chiese alli frati quando saria l'ottava di S. Bonaventura; gli risposero passato dimani, alzò egli le mani, et gli occhi al cielo, et disse saremo là sù. Nella sera ritornò l' Ill.^mo^ Sig.^r^ Podestà et trattenutosi con sua Paternità alquanto a ragionare, nel' volersi partire gli fù detto dal Padre al ritorno della V. S. Ill.^ma^ gli farò il mio testamento.

Il mercordi riceve con grandissimo sentimento l' estrema ontione, et si racomandò all'orationi di tutti i frati, essortandogli a pregare Dio ch. gli concedesse gratia di fare bene qto. passo; ch. anche egli il medesimo in Paradiso haverebbe fatto per loro: diede la benedicione a tutti i frati, et disse ch. haveva alcune cose da significargli: ma ch. non puoteva: onde tutti ricevendo la bened.^ne^ da qto loro cariss.^mo^ Padre con riverenza, et devotione, gli basciorno le mani. Nella sera ritornò la terza volta l'Ill.^mo^ Sig.^r^ Podestà à visitarlo, et intratto nella infermaria con molti altri nobiliss.^mi^ Sig.^ri^ gli fecero riverenza, et seco ragionorno, puoco di puoi licenciati fuori, rimase il sig. Podestà solo con il Padre, restorno insieme secretamente per mezzo quarto d'hora, et si partì pieno di spirituale consolatione. Ad un' hora di notte hebbe il padre la raccomandatione dell'anima, et conoscendose sul fine della vita, disse a circostanti; fratelli ricordatevi sempre di qto. ultimo passo della morte, et qto vi serva per mio testamento. Et cio detto mostro allegrezza grande in volto, et puoco di puoi rese lo spirito à Dio, restando la sua carne morbida, et colorita come se fusse vivo, et con senbiante in volto ch. pareva ratto con la mente in Dio.

Il Giovedi mattina fù portato in chiesa accompagnato da tutti i frati, et ripostolo nel mezzo andorono a celebrare le messe di requiem per la sua anima; in qto. mentre ch. si celebravano, concorse molta gente à vederlo, et gli basciavano altri le mani, altri i piedi, altri gli tagliavano via pezzetti dell'habito per divotione, e con tanta frequenza che due volte bisognò ricoprirlo de panni, et molti gli tagliavano peli della barba, et altri passorono tanto avanti ch. gli volevano troncare un dito, del che i frati accortisi portorono il corpo in capella dentro al restello. Il R. P. Guard.^o^ vedendo tanta commotione nella gente, et avisato anchora da alcuni frati convocò gli padri et gli propose sè si doveva sepelire quel corpo in luogo separato dall'altri, et tutti ad' una voce conclusero ch. si, in qto mentre, et per tutto il successo del tempo che quel benedetto corpo stete sopra terra le genti con concorrenza grande gli facevan toccare le corone, et rosarij, et mentre stava serrato entro il rastello della capella servivansi di canne et bastoni per fargli toccare le corone, et occorse che una indemoniata mentre faceva oratione avanti il detto Padre, essendogli secretamente posto à dosso un pezzetto dell' habito del detto P. Mattia, cosa di gran' maraviglia, diede uno grido tanto grande, ch. spaventò tutti, et cadè in terra come morta; et cosi stete per un quarto d'hora, et puoi rivenne et finita la sua oratione, si partì, mostrando Iddio a tutti per questo fatto quanto fosse terribile questo Pre. benedetto à spiriti infernali. Terminato da padri di sepelirlo separatamente dall'altri, fù fatto una cassa

Digitized by Google

di legno, et cavato una fossa in terra nel cemiterio allo scoperto. Doppo cantato Vespero del Sig.re in choro, si congregorono in chiesa i frati intorno al corpo, il quale havevano riportato in chiesa, per dirgli le vigilie de morti et celebrargli le essequie: ma seguirono incontinente tanti clamori et commotioni nel popolo, ch. i frati furono sforzati à portarlo dentro i cancelli avanti l'Altare maggiore, ove gli cantorono l'officio de morti, et doppo il M. R. P. Fra Gio: Francesco Quaranta fece un sermone funerale con spargimento di lagrime dalli audienti frà quali erano religiosi di diverse religioni, et molti nobili della città.

Finito il sermone, portorono il corpo per sepelirlo; ma con difficoltà grande, per la calca delle genti, che lo volevano toccare, et basciare, et tagliare del suo habito, con forbici con coltelli, et sino con i denti, quei ch. non havevano altro; con strepito grandissimo, et in particolare d'un fanciullo nelle braccia di sua madre, gridava inconsolabilmente essendo infermo, avicinato al pio corpo, et toccato che l'hebbe subito s'acquietò: in questa commotione gl'inspiritati ch'erano in chiesa mandavano gridi et urli sino al cielo, entrati col corpo nel cimiterio nel metterlo nella cassa fù portato una figliola quale sommamente gridava per male ch'haveva in golla subito ch. tocco hebbe il detto Padre s'acquietò come sè dormisse, fù finalmente sepelito benche con fatica grande per il troppo concorso della gente et fù posto nella cassa, et ricoperto con una schiavina, perch. le genti gli havevano tagliato l'habito, et poi fù coperta la cassa del suo coperchio, et posta nella buca fatta in terra, et non coperta in terra altrimente per esser l'hora molto tarda, et licentiato tutto il popolo fù serrato con chiave il cemeterio.

La sera sonata l'Ave Maria gionse al monasterio l'Ill.mo Sig.r Podestà per visitare il Padre, come fatto haveva le tre altre sere, et intendendo ch'era sepelito si lamentò con i frati che non gli havessero datto aviso della morte, et ch. si presto l'havessero sepelito, perch. egli haverebbe provisto che un tanto padre fusse sepelito con l'honore ch. si gli conveniva; i frati si scusorono dicendo che per il dolore sentito dalla morte di qto loro Carissimo Padre, et per la commottione grande del popolo se n'erano scordati: il Sig.r Podestà si fece condurre nel cemiterio, et apprire la cassa dicendo, voglio veder almeno morto quel mio caro padre, quale non puosso veder vivo, et aperta la cassa exclamò con lagrime agl'occhi, ò Padre benedetto, perch. non m'havete aspettato, acciò da voi io ricevessi ancora altri nuovi e santi documenti, et ben.e: Horsù Padre amorevolissimo mentre erà il vostro spirito in terra haveste cura dell'anima mia, adesso ch. sete in cielo, vi prego con tutto l'affetto del mio cuore, ch. molto magiormente l'habiate per raccommandata: qte et simili altre parolle indrizzò verso il corpo del Padre, et rivolto puoi alli frati disse, non e cosa decente, ch. un tanto religgioso sè ne stià quà sepelito allo scoperto, con si puoco honore; alli huomini del mondo si fabricano sontuosi sepulcri di marmore, et un fedel servo di Dio, sè nè starà quà sì poveramente in terra? domattina io mandarò quà un maestro à fargli un'arca in chiesa, et mandaro parimente a farlo rittrare; salutò tutti i frati et partissi.

Venerdì mattina il R. P. Guard.o del luogo congregò i Padri, et si consultò con loro circa il luogo, et l'arca da risepelire detto corpo, conforme alla terminatione dell'Ill.mo Sig..r Podestà, et cosi doppo fatte molte, et varie considerationi giudicorno per il meglio che fusse sepelito senza arca, et sotto terra nella capella, ch. cosi saria più secondo il nostro povero stato, non ostante qta risolutione il Padre Guardiano volendo più sicuramente procedere in qto fatto ando a consultarsi ancora con il R. P. F. Luciano da Brescia Guardiano della Badia ch. per causa d'infirmità si ritrovava nel Luogo presente, et il suo consulto fù ch. in modo alcuno lo lasciasse sepelire in chiesa perch. ne son levati altri che gli eràno sepolti, sentito qto il P. G. si risolse di lasciarlo dove erà, onde i frati andati nello cemiterio coprirono la cassa di terra, et qto fatto gionse il maestro mandato dall'Ill.mo Sig.r Podestà per fare l'arca, et ritrovato il corpo sotterrato, ritornò à darne raguaglio à S. Signoria Ill.ma

Sabbato mattina rimandò l'istesso maestro con ordine di coprire il cimiterio, et fargli molti altri miglioramenti, non giudicando cosa decente, che un tanto servo di Dio sè nè stesse in luogo si male acconcio, come erà: sperando che il benegnissimo Iddio debba divulgare et honorare il nome di quello, ch. con opere et parole manifestò, et glorificò presso il mondo, vedendo ancora che sino all'hora vi si era datto principio, essendo offerte statue a detto Padre per varie gratie ricevute dalla D. M. per le di lui intercessioni; oltre la grand.ma commotione del populo ch. tutti per beato lo tenevano, et predicavano: Di ben in meglio s'è puoi incaminata qta manifest.e et glorificatione puoi ch. sino da Vicenza sono venute genti à visitare il sepolcro di qto nostro Capp.no Padre ringratiandolo delle ricevute gratie, et offerendogli vari voti, quali vegonsi con molti altri d'argento, et con torzie et altri voti di cera appesi sopra il suo sepolcro, segni tutti evidenti ch. sia volere di Dio: ch. si come detto M. R. P. Fra Mattia gode la gloria in cielo, sicome dalla santa vita sua si può piamente credere: cosi in terra ancora ove fece l'oppere virtuose goda l'honore.

Digitized by Google

Puochi giorni doppo Monsig.r Ottavio Hermanni Preposto di Santo Lorenzo fece cantare in sua chiesa solennemente messa di requiem, con l'officio de' morti, per qto nostro meritevolissimo Padre, et in sua lode si recitò un'oratione volgare da D. Gianni Poetà: et l'Omnipotente Iddio, mentre si recitava, operò qta maraviglia, ch. un feraro per nome Francesco d'Astolfini, quale havevà male ad' un piede in modo che non poteva andare, sè non con aiutto d'altri, et vi sentiva ancora dentro dolore, inspirato da Dio venne anch'elli a sentire qta oratione, et nel mezzo di essa, patendo pure dolore grande al piede si raccomandò à Dio pregando S. D. M. ch. per gli meriti et intercessione di quel Padre le cui laudi all'hora si celebravano, ch. lo soccorresse; et havendo seco una pezetta dell'habito del P. Mattia involta in un poco di carta fece il segno della S. ✣ sopra il piede, et postala sopra il male tra la scarpa, et la calza, subito gli cessò il dolore, et guari del piede, et giubilando caminò senza aiutto d'alcuno, nepurre di bastone à casa facendo molti salti di allegrezza. A qta oratione Messa et officio, erano presenti molti nobili della citta, et molti religiosi di diverse religioni, et in mezzo della chiesa erà un catafalco, sopra del quale stava un ritratto di qto nostro Padre, con molte tortie accese, et versi volgari, et lattini; et tutto à laude di Dio omnip.e il quale honora talmente i suoi amici, ch. con raggione possiamo exclamare con Davide profeta: Nimis honorati sunt amici tui Deus.

UN CODICE MILANESE
DELLE LAUDI
DI FRA JACOPONE

Egregio Signore ed Amico,

A Lei, che nella sua *Miscellanea* va raccogliendo con sollecito amore notizie de' codici Jacoponiani, sparsi in tanta copia nelle biblioteche d'Italia, non riuscirà certamente discaro il poter dare agli studiosi esatta indicazione di un cod., che è sfuggito fin quì, se io non vado errato, ad ogni loro ricerca. Si tratta di un ms., ora conservato nella Nazionale di Brera in Milano, del quale si ignora la provenienza, ma che molto probabilmente vi sarà stato deposto sul cader del secolo scorso insieme agl'altri mss., che vennero tolti ai conventi soppressi, sia di Milano, sia di altre città di Lombardia. L'essere il ms. stato esemplato fuor di dubbio da menanti lombardi indurrà però, ben lo veggo, in Lei ed negli altri studiosi il sospetto che le laudi in esso contenute abbiano sofferte modificazioni parecchie; e che della lingua in cui il frate Todino le aveva dettate conservino poche, per non dire punte, tracce. Ed il sospetto ha fondamento di verità: la lingua del pio Canzoniere è fortemente impregnata di lombardismi, che han cacciato di seggio le forme umbre dell'originale. Tuttavia il codice, del quale Le presento la Tavola, è, per quanto da una rapida occhiata io posso giudicarne, di buona lezione, e deriva da un archetipo assai corretto. Potrà quindi offrire esso pure un utile contributo al futuro editore delle poesie iacoponiche, al quale c'è davvero da augurare che arrida il successo, giacchè di nessuno più che di lui si potrà dire: *multa tulit fecitque... sudavit et alsit.*

Continui ad onorarmi della sua amicizia, e mi abbia qual sono

tutto suo devotissimo
F. Novati

Firenze, 27 Luglio 1888.

Al Chiar. Signore
D. Michele Faloci-Pulignani

Foligno.

COD. BRAIDENSE AD. IX. 2.

Cartac. membran., Sec. XIV. Mis. 148 X 107. Fogli 168, non num.; bianchi gli ultimi due. Alcune parole nel testo, i titoli e le iniziali dei cap. in rosso; le altre iniziali per lo più segnate da una piccola linea rossa. Richiami in calce ai fogli e nel margine. Legatura recente in cartone: nessun indizio di provenienza. Sembra scritto da due mani diverse, sebbene contemporanee: la prima com. col quarto verso del primo cantico, e termina con l'ultimo verso del cantico LXXXII; l'altra, dopo aver scritti i primi 4 versi non appare più se non a f. 106r, donde prosegue sino alla fine. Le rubriche però sono dovute tutte ad una sola mano. Sul frontespizio leggesi: *Incipiunt laudes quas composuit sanctus Frater Jacobus de Tuderto ordinis fratrum minorum ad utilitatem et consolationem omnium cupientium per uiam crucis et uirtutem dominum immitari.* I titoli mancanti li abbiam sostituiti in parentesi per ciascun Capitolo.

I. F. 1.r — 2.t *Canticum de prebenda quam ipse sanctus Frater Iacobus acquisiuit in curiam romanam dum esset carceratus iussu Bonifatii pape octaui.* — Com.: *Che farai tu fra*

Digitized by Google

iacomone chy e uenuto al paragone .... — Fin : .... *In corte de Roma te ua spandando et in tribu lengua e natione.*

II. F. 2.ᵗ *De custodia quinque sensuum lingue et cordis.* — Com.: *Guarda che tu non cazi amigo ben guarda* .... — Fin.: .... *aueran slanzar et l anima mala sanna far. Guarda.*

III. F. 2.ᵗ — 3.ʳ *Questio quinque sensuum quis eorum habeat breuiorem delectationem.* — Com.: *Cinque sensi an miso el pegno qual de lor vive lo più breue* .... — Fin.: .... *che l so ben no po mancare ne lo so eterno delectare.*

IV. F. 3.ʳ — 4.ʳ *Quod difficile est cognoscere uirtutem que consistit in me tio et ipsam retinere.* — Com.: *O mezo uirtuoso et forte batagla* .... — Fin.: .... *abreuio lo me rimare et qui uoglo fin fare.*

V. F. 4.ʳ — 5.ʳ *Qualiter anima ascendit ad statum perfectionis considerando amorem Christi et propriam uilitatem.* — Com.: *O derrata guarda lo prezo se tu te uoy inebriare* .... — Fin.: .... *lengua nesuna lo sa dire zo che l sente in quel stago.*

VI. F. 5.ʳ — 5.ᵗ (*Quod domina paupertas dominatur et regnat ubique in celo et in terra*) — Com.: *Pouertate inamorata, grande e la tua segnoria* .... — Fin : .... *de tuto so contento metando in lui la uogla mia.*

VII. F. 5.ᵗ — 6.ᵗ *De perfectione sancte paupertatis discripte per tres gradus quos uocat celos propter excellentiam eius in quolibet gradu.* — Com.: *O amor de pouertae regno de tranquillitae* .... — Fin.: .... *et ogna cossa possidere in spirito de libertate.*

VIII. F. 6.ᵗ — 7.ʳ *Qualiter per impatientiam perditur cito lucrum anime acquisitum cum difficultate.* — Com.: *Assay me sforzo a guadagnare* .... — Fin.: .... *che a pena ge posso perdonar.*

IX. F. 7.ʳ — 7.ᵗ *Qualiter anima uitiosa assimilatur inferno et qualiter per lumem* (sic) *gratie fit uirtuosa.* — Com.: *L anima che e uitiossa* .... — Fin.: .... *tuto inamorato cum la uita angelicata.*

X. F. 7.ᵗ — 8.ᵗ *Qualiter debet esse ornata anima uolens ire ad paradisum.* — Com.: *Anima che dexire de andar a parayso* .... — Fin.: .... *in lo fogo a tormentare.*

XI. F. 8.ᵗ — 10.ʳ (*Quod homo debet semper meminisse mortis*) Com.: *Quando tu t alegri homo de altura* .... Fin.: .... *et l anima sententia receua scura.*

XII. F. 10.ʳ — 10.ᵗ *Quod homo non debet in se sed in domino gloriari.* — Com.: *Homo se tu uoy ben pensare* .... — Fin.: .... *o pecador te le couen abandonare. Unde uersus: diues diuitias non congregat absque labore. Non tenet absque metu nec demitit absque dolore.*

XIII. F. — 10.ᵗ 11.ᵗ *Qualiter anima sponsa Christi est lectus Christi et qualiter per gradus contemplationis ascendit.* — Com.: *Homo chi uol parlare* .... — Fin.: *prandero un gran squasso.*

XIV. F. 11.ᵗ — 12.ʳ *Anima rogat amorem ut occidat eam cum Christo in cruce.* — Com.: *O dolce amor che facto ay morire l amor* .... — Fin.: .... *per trouar to excellente amore.*

XV. F. 12.ʳ — 13.ᵗ *Lamentatio beate marie de morte filii.* — Com : *Dona del paradiso lo to figliol e prisso* .... — Fin.: .... *per tenerlo abrazato.*

XVI. F. 13.ᵗ — 14.ʳ (*De castitate*) Com.: *O castità bel fior* .... — Fin : .... *et grande inganadore.*

XVII. F. 14.ʳ — 15.ʳ *Quod talis debet esse amor anime ad Christum qualis fuit et est amor Christi ad animam.* — Com.: *Amor chi m ami prendeme a li to hami* .... — Fin.: .... *tal amor e durabile sempre et in idem stato.*

XVIII. F. 15.ʳ — 16.ᵗ *Laus excellentie diuini amoris.* — Com : *O amor diuino amore* ... — Fin.: .... *sel te tenisse celato o amor desmesurato.*

XIX. F. 16.ᵗ — 17.ʳ *Expositio orationis dominice.* — Com.: *Septe sunt li petitiones* .... — Fin.: *li ogna penna e acumulata.*

XX. F. 17.ʳ — 18.ʳ *Expositio orationis dominice.* — Com.: *Alto padre nui te pregamo* .... — Fin.: .... *in cello fane sempre regnare. amen.*

XXI. F. 18.ʳ — 18.ᵗ *Anima excitat se ad fletum et ad suspiria quod Christus recessit ab ea et pio clamore reuocat eum ad se.* — Com.: *Pianze dolente anima* .... Fin.: .... *da che o perduto lo me redemptore.*

XXII. F. 18.ᵗ — 19.ʳ *Anima lamentatur uidens se priuata gratia propter defectum ingratitudinis et amoris.* — Com.: *Chi auesse compassion* .... — Fin.: .... *tristo mi sagurato.*

XXXIII. F. 19.ʳ — 20.ʳ *De nobilitate anime pure et perfecte, diligentis deum, et de uilitate ipsius quando est subdita sensibus corporis.* — Com.: *O alma mia creata gentil* .... — Fin. .... *lo homo beato et in cel sublimato.*

XXIV. 20.ʳ — 21.ʳ *Qualiter anima uelit et nolit humiliatur uidendo uilitatem suam in speculo uite Christi.* — Com.: *O uita de christo speglio de ueritae* .... — Fin.: .... *no po intendere l alteza del grandissimo sire.*

XXV. F. 21.ʳ — 22.ʳ *Qualiter per ueram humilitatem et despectionem mondanorum potest Christus ab anima reperiri.* — Com.: *Mostreme yhesu cristo che lo uoglo trovare* .... — Fin.: .... *no pozo penna sentire se cum ti sun inghoato.*

XXVI F. 22.ʳ — 23.ʳ (*Qualiter Christus denit in mundum ut doceret artem amandi*).

Digitized by Google

L'intero capitolo è ripetuto in quello che porta il numero LXXVIII. — Com.: *O Christo onipotente tu e deuenta mesaghio* .... — Fin.:... *lo agnello cum lo pe lo po passare.*

XXVII. F. 23.r — 23.t *Anima uolens reuerti ad penitentiam rogat beatam uirginem uir ginem* (sic) *ut curet eam.* — Com.: *O regina cortexe: e son a uoi uenuto* .... Fin..... *poi che tu e liberato pensate de guardare.*

XXVIII. F. 23.t — 24.t *Amor et discretio falsa simul contendunt.* — Com.: *L amor in lo cor si uol regnare* .... — Fin.: .... *la nocte uo ge póretu muzare.*

XXIX. F. 24.t — 25.r *De falsis predicatoribus.* — Com.: *O anima fidele la qual ti uoi saluare* .... — Fin.: .... *sel no te cogniscente farate strabucare.*

XXX. F. 25.r — 26.t *De affectu et intelleetu anime cum bonitate diuina.* — Com.: *La bontade diuina se lamenta* .... — Fin.:.... *e spartito per uolerge uita dare.*

XXXI. F. 26.t — 27.r *De quinque gradibus Anime per quos ascendit transformatione in Christum.* — Com.: *In cinque modi apar el segnor* .... — Fin.: .... *in Christo transformata o mirable stato.*

XXXII. F. 27.r — 28.r *De diuina bonitate et amore, uoluntate et intellectu in anima creata.* — Com.: *La bontae infinita uol infinito amore* .... Fin.: .... *et spendete cum peccato.*

XXXIII. F. 28.r — 28.t *De eonditionibus falsi amoris.* — Com.: *O amor contrafaglio* .... Fin.: .... *et chi insemo fallisse insemo deu penare.*

XXXIV. F. 28.t — 29.t *Qualiter anima per ueram fidem uenit ad perfectam cognitionem sui et fit perfecte uirtuosa.* — Com.: *Con gli oghi del me capo* .... — Fin.: .... *zelao era et carità m a data.*

XXXV. F. 29.t — 31.r *De pugna corporis contra animam.* — Com.: *Or odi una tenzonne de l anima a lo corpo* .... — Fin.:.... *finisco questo tractato. no li posso explicare.*

XXXVI. F. 31.r — 32.r *De eficatia et ordine quatuor uirtutum cardinalium.* — Com.: *Alte quatro uirtute* .... — Fin.: .... *la unde e lo amor beato.*

XXXVII. F. 32.r — 32.t *Contentio anime damnate cum corpore suo in die Iudicii.* — Com.: *O corpo incinerao* .... — Fin.: .... *per consentir a lo to facto sum reduta a mal stato.*

XXVIII. F. 32.t — 33.t *De effectibus et eficatia penitentie perfecte.* Com.: *O alta penitentia, penna per amor portata* .... — Fin.: .... *et fa de si presenti grati a deo beati.*

XXXIX. F. 33.t — 34.r *Quod homo diligens deum pocius uult mori quam offendere eum.* — Com.: *Segnor dame la morte* .... — Fin.: *et de ti no andar piu curando.*

XL. F. 34.r — 35.t *Quod peccatum mortale facit anime sicut mors corpori.* — Com.: *Com la morte fa al corpo soterrato* .... — Fin.:... *Chi e scripto in quel quaterno tal paga ge sera dato.*

XLI. F. 35.t — 36.t *Contentio anime damnande cum demone coram deo et quod post mortem non est tempus penitendi.* — Com.: *O christo pietoso uoglime perdonare* .... — Fin.: .... *In lo inferno lo fan zitare.*

XLII. F. 36.t — 37.t *Qualiter homo debet potius appetere purgationem suorum peccatorum in uita presenti quam eternali supplitio condannari. Huic appetebat sanctus iacobus ut in infra dicitur.* — Com.: *O segnor per cortexia* .... — Fin.: .... *et mi t o morto a uilania.*

XLIII. F. 37.t — 40.r *Qualiter presens uita multis est angustiis inuoluta.* — Com.: *O uita penosa, continua batagla* .... — Fin.:.... *che in aflictione no sia nostra andata.*

XLIX. F. 40 r — 45.t *Qualiter misericordia et iustitia contendunt coram deo patre pro reparatione hominis et qualiter fuit reparatus.* — Com.: *L' omo si fo creato uirtuoso...* — Fin.: .... *chi ne perdona le nostre peccato.*

XLV. F. 45.t — 46.r *Quod uerus amor proximi in paucis reperitur.* — Com.: *Vorrea trouar chi ama ogni homo* .... — Fin.:.... *Retornome al segnore chi solo drito me ama.*

XLVI. F. 46.r — 47.r *Status uirtutum deficit pre tribulatioue et relassatione.* — Com.: *Or ben parra chi auera fidanza* .... — Fin.: .... *de star securo stolta cossa pare.*

XLVII. F. 47.r — 48.r *Qualiter ueritas et omnia in quibus est ueritas conqueruntur et plorant super mortem bonitatis.* — Com.: *La ueritate pianze* .... Fin.: .... *uendica dolce christo la bonta conculcata.*

XLVIII. F. 48.r — 48.t *Qualiter uerus amor facit hominem mutum et cautum in occultando gratiam dei.* — Com : *O amor muto lo qual no uoy parlare* .... — Fin.: .... *si perde gran thesauro chi may no e renduto.*

XLIX. F. 48.t — 49.t *De illo qui docet alios bonum et ipse non facit: et facit tamen multos cadere secum in foueam contradicentes.* — Com.: *Sol che a deo e possa piacere* .... — Fin.: .... *chi ne podeva guarire.*

L. F. 49.t 51.r — *Qualiter anima conqueritur de amore sibi subtracto ad tempus. anima loquitur ad amorem.* — Com.: *Amor dilecto amore per que ma y lassata amore....* — Fin.: .... *dicendo che eo facesse fallansa de lo leal amore.*

LI. F. 51.r — 52.t *Quod peccator rationabiliter trahitur ad faciendum penitentiam ab*

Digitized by Google

amico. — Com.: *O frate date breiga (afrezete) de tornare* .... — Fin.: .... *la uia chi menna a lo gaudere cum christo glorificato.*

LII. F. 52.t — 53.r *Qualiter homo humiliatur Christo quando peruenit ad notitiam sue uilitatis.* — Com.: *Amore dilecto amore perque may laxada* .... — Fin.: .... *son preso a l ongino de la tristanza.*

LIII. F. 53.r — 54.t *Distintio* (sic) *diuini amoris in triplicem statum.* — Com.: *Iam uoy nouelle dc lo amore chi m a rapito* .... — Fin.: .... *christo ne guarda da l amor fallace et da peccare.*

LIV. F. 54.t — 55.r *De conscientia que iam peruenit ad pacem per iusticiam.* — Com.: *Conscientia mia grande* .... — Fin.: .... *la paxe che lo meo furore a placato.*

LV. F. 55.r — 55.t *Quod anima perfecta in diuino amore non potest uti sensibus nisi in bonum.* — Com.: *O amor diuino amor per que mai assidiato* .... — Fin.: .... *et per que lay soferto per uolerne sanare.*

LVI. F. 55.t — 56.r *Quod Christus conqueritur de ecclexia. specialiter de clero.* — Com.: *Ihesu christo se lamenta de la giexia romana* .... — Fin.: .... *et penna tuto trouome circundato.*

LVII. F. 56.r — 57.t *De superbia et filiabus eius. et quod omnia uitia descendunt ab ea.* — Com.: *La superbia de altura a fagho tante figlole* .... — Fin.: .... *che l cel te fa perdere e lo inferno hereditare.*

LVIII. F. 57.t — 59.r *De uita hominis in senectute reducta.* — Com.: *Audite una tenzone chi era infra doe persone* .... — Fin.: .... *de gran uergogna ardo che sum stato cusi tardo.*

LIX. F. 59.t — 61.r *Qualiter anima debet sapienter et caute pugnare contra tentationes diuersas.* — Com.: *Audite la batagla chi me fa lo falso inimico* .... — Fin.: .... *Per auer in so bailia a darte penna e dolore.*

LX. F. 61.r — 63.r *Qualiter apetitus* (sic) *naturales corrumpunt mentem nisi refrenentur et fatiunt animam deuenire in seruitutem septem uitiorum capitalium.* — Com.: *Mutate ha uestimenta gli luuatini in gli pagni pecorini* .... — Fin.: .... *Cassa de deo e de oratione. perseuerando fin a la fine.*

LXI. F. 63.r — 65.r *De uanitate ornatu et malitiis mulierum.* — Com.: *Femene or ue gaardate da le mortal ferute* .... — Fin.: .... *Ne de l anima na cura, ne de sancta castitatc.*

LXII. F. 65.r — 65.t *De homine qui non restituit male ablatum ante mortem.* — Com.: *Algli nepoti e frati rendite lo mal toleto* .... — Fin.: .... *a quelle hore que sunt le mie piage.*

LXIII. F. 65.t — 66.r *De ypocrita qui simulat se spiritualem exterius.* — Com.: *Molto me sum delongato* .... — Fin.: .... *se la uoxe sona che sia scomunicato.*

LXIV. F. 66.r — 67.r *Differentia inter uerum et falsum amorem et inter scientiam acquisitam et infussam* (sic). — Com.: *Liberta subiecta ad ogna creatura* .... — Fin.: .... *a uedere a queu fine deu uenire tute soe operate.*

LXV. F. 67.r — 67.t *(Ad fratrem Iohannem de Aluernia)* — Com.: *A Fra zuane da l Aluerna chi in quartanna si se inuerna* .... — Fin.: .... *Se per colpa l omo el pate (lo fio) no se scusan tai derrate.*

LXVI. F. 67.t — 68.r *Epistola ad papam celestinum qui uocabatur prius frater petrus de marone.* — Com.: *Que farai pedro da marone* .... — Fin.: .... *so parentato de inrichire ha intentione.*

LXVII. F. 68.r — 68.t *(Epistola ad papam bonifatium).* — Com.: *O Papa bonifatio e porto lo to prefatio* .... — Fin.: .... *El meo male agio per gratia, se lo porto cum leta fatia.*

LXVIII. F. — 68.t 69.t *(De propria captiuitate.)* — Com.: *Lo pastor per meo peccato* .... — Fin.: .... *per la lengua de fra gentile.*

LXIX. F. 69.t — 71.r *Epistola ad papam bonifatium.* — Com.: *Papa bonifatio molto ai uocato* (sic) *al mondo* .... — Fin.: .... *Segno e de despetto,* o *de falso sentire.*

LXX. F. 71.r — 72.t *De planctu ecclexie ad deum.* — Com.: *Planze la ghiexia pianze e dolora* .... — Fin.: .... *In ogne corazo te uezo afogato.*

LXXI. F. 72.t — 73.r *Qualiter homo nullam habet causam gloriandi in se ipso propter se uel sua.* — Com.: *O homo mettete a pensare* .... — Fin.: .... *Che ne poi questo podere teco portare.*

LXXII. F. 73.r — 73.t *Deus conqueritur de peccatore.* — Com.: *O peccator chi t a fidato* .... — Fin.: .... *Che io non porria soffrire cossi grande descognoscenza.*

LXXIII. F. 73.t — 75.r *Qualiter Christus conqueritur de peccatore ingrato et benigne reuocat eum ad se.* — Com.: *Homo de ti me lamento* .... — Fin.: .... *che sempre me uoi contrastare.*

LXXIV. F. 75.r — 76.t *Contentio inter deum et hominem diligentem mondum* (sic) *et dilitias mondanas.* — Com.: *Tropo m e grande fatiga* .... — Fin.: .... *Per darme de ti seguranza mea forma uolesti pigliare.*

LXXV. F. 76.t — 78.r *Qualiter homo debet amimari ad fatiendum penitentiam ex consideratione mortis.* — Com.: *No tardati peccatori tornati a la penitenza* .... — Fin.: ....

Digitized by Google

Che a lo di de la sententia ne sia bona e fructuosa. Amen.

LXXV. F. 78.ᵗ — 79.ᵗ *(Qualiter peccatum carnis incipit a uisu: et perficitur per concupiscentiam et temptationem diabuli).* — Com.: *O fra guarda lo uiso se tu no uoi perire. . . .* — Fin.: *. . . . Se tu uoi l alma saluare guarda no t adormire.*

LXXVII. F. 79.ᵗ — 80.ᵗ *Qualiter Christus pie et rationabiliter conqueritur de anima peccatrice, pro qua uenit in mondum et qualiter reuertitur ad ipsum.* — Com.: *O christo onipotente . . . .* — Fin.: *. . . . O mirabil dolzore per mi stai apicato.*

LXXVIII. F. 81.ʳ — 82.ʳ *Qualiter Christus uenit in mondum ut doceret artem amandi.* — Com.: *O christo onipotente tu ei deuenta messaghio . . . .* — Fin.: *. . . . Noage lo alifante, lo agnel cum lo pe .o po passare* (1).

LXXIX. F. 82.ʳ — 82.ᵗ *De scelerato peccatore penitente.* — Com.: *Oi me lasso dolente . . . .* — Fin.: *. . . . Ma da lo to conseglio dona de gran ualore.*

LXXX. F. 82.ᵗ — 87.ʳ *Scala uirtutem.* — Com.: *Uolendo acomenzare . . . .* — Fin.: *. . . Che l capo su lo cepo si meta per amore.*

LXXXI. F. 87.ʳ — 88.ʳ *Quod Christus non inuenitur ab anima nisi per uiam humilitalis. et omni modo desperationis ab omni creatura.* — Com.: *Insegnate yhesu cristo . . . .* Fin.: *. . . . Gogzo me sera sostegnir cum tego morire abrazato.*

LXXXII. F. 88.ʳ — 89.ᵗ *Quod per firmam fidem et spem peruenitur ad triplicem statum nichilitatis.* — Com.: *La fede et la speranza . . . .* — Fin.: *. . . . in ogna logo se po transformare.*

LXXXIII. F. 89.ᵗ — 94.ʳ *De excellentia et dignitate diuine nichilitatis. Quod per sanctam nichilitatem et caritatem anima peruenit ad statum incognitum.* — Com.: *Soura omia lengua amore bonta . . . .* — Fin.: *. . . . cum la nichilitade del nostro pouer core. Amen.*

LXXXIV. F. 94.ʳ — 95.ʳ *Quod angeli admirantur de reformatione hominis adnichilantis.* — Com.: *Que farai morte mia, che perderai la uita . . . .* — Fin.: *. . . . et for de la inmaginatiua, che no me go trouato.*

LXXXV. F. 95.ʳ — 96.ʳ *Contentio honoris et uerecundie cuius sit durius bellum.* — Com.: *Audite una tenzone, che e infra honore et uergogna . . . .* — Fin.: *. . . . Ch a soffrir uergogna uilitade in forteza abrazata de core.*

LXXXVI. F. 96.ʳ — *De sancta stultitia propter deum, et quod summa prudentia est reputare se fatuum amore Ihesu christi.* — Com.: *Se no me par e cortexia . . . .* — Fin.: *. . . . La no uaga piu a Bologna ad imparar altra maistria.*

LXXXVII. F. 96.ʳ — 97.ʳ *Ad quem finem ducunt animam uirtutes exteriores sine humilitate.* — Com.: *Que faray anima predata, fazo mal che mi sum dannata . . . .* — Fin.: *. . . . Et in ley perseuerare cum la mente humiliata.*

LXXXVIII. F. 97.ᵗ — *De anima ignita in raptu contemplationis.* — Com.: *Lo yhesu sguardo et infiammato me tene . . . .* — Fin.: *. . . . unde (la) esca. e li pasce de un cibo che se ghiama uita.*

LXXXIX. F. 97.ᵗ — 99.ʳ *De cruce perfectissima et minus perfecta.* — Com.: *Fuzo la croxe che tuto me debura . . . .* — Fin.: *. . . . Lo so fortor tute le fa schauizare.*

XC. F. 99.ʳ — 99.ᵗ *Prologus arboris diuini amoris et in tractatu pulcerrimo et subtili qualiter in homine perfecto figurantur tres ierarchie et nouem ordines angelorum.* — Com.: *Uomo chi po soa lingua domare . . . .* — Fin.: *. . . . Che sia a solaxo, e a nuy possa zouare.*

XCI. F. 99.ᵗ — 101.ᵗ *Tractatus arboris diuini amoris et contemplationis diuine.* — Com.: *Un arbor e da deo piantato . . . .* — Fin.: *. . . . Se tu gli potrai montar tuti, serai in perfecto stato.*

XCII. F. 101.ᵗ — 106.ʳ *Qualiter homo iustus est arbor mistica habens nouem ramos equiparatos nouem ordinibus angelorum.* — Com.: *Parme che lo homo sia creato a la ymagine de deo . . . .* — Fin.: *. . . . Da lo qual ne guarda la uergine maria.*

XCIII. F. 106.ʳ — 108.ᵗ *Amenissimum iubilum diuini amoris.* — Com.: *Ihesu nostra speranza, yhesu nostro amadore . . . .* — Fin.: *. . . . Et trouerai a la posta queluy chi e to amadore.*

XCIV. F. 108.ᵗ —109.ʳ *Qualiter amor diuinus est iubilus cordis.* — Com.: *O iubilo del core chi fai cantar d amore . . . .* — Fin.: *. . . . Cussi forti e lo cor ferito che tu no senti de fora.*

XCV. F. 109.ʳ — 113.ʳ *Qualitur auditus. uisus. gustus. tactus et odoratus anime reficiuntur et delectantur in domino yhesu christo quando transformatur in ipsa anima.* — Com.: *Ihesu fazo lamento a ti cum grande tormento . . . .* — Fin.: *. . . . Tu ei quel smesurato dolzore. del cor chi t a ben amato. Amen.*

XCVI. F. 113.ʳ — 114.ʳ *Aliqualis declaratio quid fit unctio spiritus sancti in anima.* — Com.: *Oime chi no seria credente oiando dire . . . .* — Fin.: *. . . . Et poi a la gente piaxere piu no cura.*

XCVII. F. 114.ʳ — 114.ᵗ *De ansietate anime que cepit gustare de deo.* — Com.: *Lo me core et la mente fa languire . . . .* — Fin.: *. . . . Da quella dolce fontana che tuta zente sana e fa guarire.*

(1) Già trascritta sotto il n. XXVI.

Digitized by Google

XCVIII. F. 114.t — 120.r *Qualiter anima iam perfecte transformata in Christum per amorem perfectum feruenter clamat ad ipsum conquerendo de super ardenti caritate in ea infusa. Laus pulcra nimis et amabilis.* — Com.: *O amor de caritade per que m ai cussi ferido* .... — Fin.: .... *Iesu speranza mia abissame in amore.*

XCIX. F. 120.r — 122.t *De amore yhesu christi.* — Com.: *Al dolce amadore yesu per amore* .... — Fin.: .... *Et questo e lo stato de chi uol ben amare.*

C. F. 122.t — 125.r *De amore yhesu cristi.* — Com.: *O christo meo dilecto amor infiamatore* .... — Fin : .... *Cum christo chi a lor piaxe coniuncti per amore.*

CI. F. 125.r — 125.t *Qualiter Christus debeat super omnia peramari.* — Com.: *No se tegna amatore mai de esser ben amato* .... — Fin.: .... *La unde e lo so dolze uiso cum grande splendore.*

CII. F. 125.t — 127.r *Gaudiosa laus de natiuitate domini.* — Com.: *O nouo canto chi ai morto el piangho* (sic) .... — Fin.: .... *Ueniti a cantare cum Christo et laudare, et no siti ingrati.*

CIII. F. 127.r — 130.r *Quod omnes sancti in paradiso fatiunt balladam amore yhesu christi.* — Com.: *Ihesu nostro amadore prende gli nostri core* .... — Fin.: .... *In la corte de quel siri chi pago per nui lo bando.*

CIV. F. 130.r — 135.r *Qualiter anima deuota humiliter et deuote alloquitur christum natum in carne. et qualiter christus dulciter sibi respondet.* — Com.: *Alo amore ch e uenuto in carne a nui se dare* .... — Fin.: .... *Qual fariseo o scriba no gusta per fauore.*

CV. F. 135.r — 145.t *Deuota ratiocinatio anime et rationis de modo perueniendi ad cognitionem et dilectationem dei.* — Com.: *Uuy che auiti fame de l amore ueniti ad odire rexonare* .... — Fin : .... *E cum tego regnar perpetualmente. Amen.*

CVI. F. 145.t — 146.t *Laus de conscientia.* — Com. *O conscientia mia grande me dai reposso* .... — Fin.: .... *E li si se fonda la paxe che lo meo furore ha placato.*

CVII. F. 146.t — 146.r *Qualiter anima que recedit a gratia per peccatum recurrit ad Christum pro uenia ed ad matrem eius.* — Com.: *Segnor meo mi uo languendo* .... — Fin.: .... *Per lo to amor si me perdona ogna meo peccado. amen.*

CVIII. F. 147.r — 148.r *Qualiter deus loquitur ad cor peccatoris donec reducit eum ad penitentiam.* — Com.: *O peccadore chi t a fidato che de mi non hai temenza* .... — Fin.: .... *Che mi no porria soffrire tanta desconoscenza.*

CIX. F. 148.r — 150.r *Qualiter anima deuenit in seruitutem carnis et qualiter recedit a uitiis et peruenit ad seruitatem christo.* — Com.: *Nesun homo se sa mai ben confessare* .... — Fin.: .... *Da questo no se porra mai partire fin chal no ghiama consumato. Amen.*

CX. F. 150.r — 151.t *De deuota meditatione in conceptu et partu beate marie uirginis.* — Com.: *O uergine piu cha femena sancta maria beata* .... — Fin.: .... *Et uogliamolo pregare chel debia liberare la zente desperata.*

CIX. F. 151.t — 152.t *Laus beate uirginis.* — Com.: *Salutemo deuota mente l alta uirgine beata* .... — Fin.: .... *Quello che per noi fo morto ne perdona le peccato.*

CXII. F. 152.t — 153.r *Laus de dolore uirginis.* — Com.: *Uoy che amati el creatore ponete mente a lo mio dolore* .... — Fin.: .... *Non e remaso in ti uigore.*

CXIII. 153.r — 154.t *De septem crucibus et septem stigmatibus beati Francisci.* — Com.: *O Francesco pouero patriarcha nouello* .... — Fin.: .... *Ma lassate morire d amor inebriati.*

CXIV. F. 154.t — 156.r *De dilectione beati Francisci circha crucem qualiter per ipsum fuit reuocata.* — Com.: *Nouo tempo de ardore che tanto e prophetato* .... — Fin.: .... *A te uoce ghiamado de l angelico amore. Amen.*

CXV. 156.r — 158.t *Qualiter beatus Francischus fuit electus et misus a* (sic) *deo ad expugnandum diabulum et qualiter superauit eum.* — Com.: *O Francesco da deo amato christo in ti s e demorato* .... — Fin.: .... *Chi uencera aura le scorte et de ogni ben sera dictato.*

CXVI. F. 158.t — 161.r *De beata clara.* — Com.: *O uergine clara luce chi da la croxe* .... — Fin.: .... *Ad celestem gloriam fac nos proficisci. Amen.*

CXVII. F. 161.r — 166.r *Prouerbia moralia plena santentiis* (sic) — Com.: *Per zo che gli homini domandan dicti cum breuitade* .... — Fin.: .... *Unde e tuta letitia cum uision piena. Deo. gratias. amen. Explitiunt laudes sancti Fratris Iacobi de tuderto ordinis fratrum minorum quas dictauit in uulgari pro consolatione et profectu nouitiorum studentium que maxime prosunt in uita euangelica. et dicuntur. uinea crucis. amen.*

NOTIZIE

DI ALCUNI SCRITTORI FRANCESCANI DELL' UMBRIA

RACCOLTE DALL' ABATE A. SAVELLI

Il sette Maggio 1779 morì nella Canonica di Belfiore presso Foligno l' Abate Angelo Savelli Priore e Parroco di quel villaggio. Tutti lo stimavano un

Digitized by Google

buono e bravo sacerdote, ma per un complesso di circostanze, che qui non stiamo ad esporre perchè ci riserbiamo di parlar di lui più ampiamente altrove, egli ebbe fama troppo inferiore al suo merito, ed il nome suo ai dotti dell' Umbria è sconosciuto affatto, mentre egli è indiscutibilmente uno dei più dotti scrittori Umbri del secolo passato. Buon poeta, eccellente latinista, erudito intelligentissimo, bibliografo appassionato e diligente, godè la stima affettuosa del Mazzuchelli. del Coleti, del Facciolati, del Lancellotti, del Mariotti, dell' Alberti, e di tanti altri eccellenti letterati del tempo suo. Sebbene attendesse con ogni zelo all' esercizio del suo ministero parrocchiale, nondimeno seppe trovare il tempo per compilare una *bibliotheca Umbriae* in continuazione e supplemento di quella stampata in Foligno nel 1658 da Lodovico Iacobilli. Con lo stesso criterio, ma con maggior cura, scrisse una *bibliotheca Fulginas*, poi una *Iconologia, seu fulginatum illustrium laudes*, poi un *Necrologium Fulginas*, poi dissertazioni, epigrammi, epistole, delle quali sue composizioni moltiplicava le copie, sempre condensando notizie più ampie di storia, di arte, di bibliografia, sicchè i suoi libri, che regalava così manoscritti agli amici, sono veri archivi di cognizioni utilissime per la storia letteraria dell' Umbria. Alcuni scritti suoi e lettere si conservano nella Biblioteca Comunale di Spello, altri in quella del Marchese Ugolino Barnabò in Foligno, altri presso chi scrive, altri presso il Conte Giacomo Manzoni in Lugo, altri finalmente presso il Marchese Filippo Raffaelli in Fermo. Da tutti questi volumi e lettere ho estratte le notizie che seguono di biografia e bibliografia, notizie non inutili, ricercate dal Savelli con somma diligenza, e nondimeno non ancora stimate da lui degne della stampa, per premure che continuamente poneva nel correggere ed aumentare di nuove notizie le cose sue. L' opera mia si è ridotta ad estrarre qua e là le sole notizie relative a cose francescane che seguono, completare le stesse quando si trovavano separate in più libri, e disporle finalmente in ordine alfabetico, perchè riuscisse più facile al lettore l' istituirvi delle ricerche.

D. M. Faloci Pulignani

1.

Alessandro Vincioli di Perugia

Francescano

Alexander Vinciolus Perusinus Ord. Min., ac Pœnitentiarius Ioannis Romani Pontificis hujus nominis XXII; a quo ordinatus Episcopus Nuceriae in Umbria, Ecclesiam illam singulari sanctitatis exemplo pluribus coruscans miraculis, administravit, sanctisque legibus munivit. E vivis exemptus est die 3 aliis 22. Maii anno 1363; sepultusque in Saxoferrato, in Choro Fratrum Minorum, ubi pia credulitas fidelium illum veneratur ut sanctum. Lucas Wadingus 13. An. Min., et alii ec. ec. Oldoinus pag. 11.

2.

Andrea da Viano di Perugia

Minore Osservante

Andreas Perusinus de Viano, seu de Ursiana, Ordinis Minorum regularis Observantiae Theologus, claruit nostro seculo, et scripsit.

Disputationes de praedestinationis causa. Speculum de Conceptione B. Virginis: Patavii apud Io: Baptista de Messinis anno 1627: Analissin Purissimae Conceptionis B. M. libro uno Venetiis apud Marcum Giannanum 1634. in 4. Apud Vadd. de scriptoribus Minorum.

3.

Antonio da Terni

Cappuccino

Antonius ab Interamna Provinciae Umbriae fuit verbi dei Evangelizator fervidus, ac propter suavitatem et morum elegantiam omnibus acceptus. Scripsit Italice *Tractatum de habitus forma, quem gestant Fratres Minores Capuccini.* Elaboratus fuit ab Auctore anno 1629, et habetur in Bibliotheca januensi PP. Min. Capuccinorum, teste P. Bernardo a Bononia in Bibliot. Script. Capucc.

4.

Antonio da Cittá di Castello

Cappuccino

Antonius a Tiferno in Umbriae Provincia ad id ingenji subtilitate devenit, ut omnibus fieret admirationi in scholasticis disputationibus. Obiit anno 1718. Plura scripsit, quae licet ob typorum difficultates in lucem non sint prodita tamen merentur, ut recenseantur et sunt — *Gladius*, Clypeusque Philosophicus, idest *argumenta et responsiones in universa Philosopha. Tractatus Theologicus de Deo uno et Triao — de Angelis, et de Incarnatione — Secretarius Capuccinus, qui servatur in Bibliotheca Perusina, Prediche, e Panegirici vari. Hymnodia Mariana.*

Digitized by Google

5.

Bartolomeo da Foligno

Minore Osservante

Bartholomaeus Fulginas Frater Ordinis S. Francisci de Observantia una cum Ludovico Bononiensi fuit Orator sedis Apostolicae cum Callistus III. egit cum Constantino Zarajacob Aethiopiae, et Usuncassano Persidis atque Armeniae Regibus cumque alijs Asiae, et Africae Populis, ut bello Turcas aggrederentur.

6.

Bartolomeo da Città di Castello

Minore Osservante

Bartholomeus Tifernas-Tiberinus ex ordine Min: Observ:, ut vocant, pium ac perutilem adsceticum librum a Waddingo (1) tantummodo commemoratum, quem in hanc sententiam nuncupavit.

De Unione Animae cum supereminenti lumine. Opus Bartholomaei a Castello Ordi: Min: Observant. Perusij apud Hjeronymum Cartolarum 1538 Praesidum permissu.

At ne cui aliquid negocii facessat, quod hujusmodi Scriptor cognomentum simpliciter a Castello, non autem vel a *Tiferno-Tiberino,* vel (si latine minus scribere vellet) a *Civitate Castelli* sibi vindicaverit, scire eum oportet, in medij aevi documentis tabellisque cum publicis, tum privatis, partim exteris id appellationis genus passim occurrere. In ijs enim conceptis verbis Tifernum-Tiberinum modo simpliciter ulloque absque additamento *Castellum*, modo Civitas Castelli, modo etiam nominatur *Castrum,* seu *Castellum Felicitatis.* Sed de adpellatione *Castelli,* qua nuncupatum est Tifernum-Tiberinum dilucidum subpeditat argumentum antiquissimus Scriptor Benedictus Vaticanae Basilicae Canonicus, dum in praefatione *sui Ordinis Romani* (2) Coelestino II gentili meo adhuc Cardinali anno a Virginis Partu 1142: in Scripta sic hominem, *Magistrum Guidonem de Castello* vocitat. Ex quo luculenter efficitur, quod universi ij viri de Castello dicti, qui literis, qui armis, qui Sanctitatis laude id temporis floruerunt, nulla dubitatione ad Tifernum-Tiberinum pertineant necesse sit. Ac proinde praecommemoratum Bartholomaeum de Castello inter Tifernatenses-Tiberinos auctores referendum esse statuo.

7.

Benedetto da Casale da Foligno

Cappuccino

Benedictus de Castro Casalis, Ordinis Minorum Capuccinorum Seraphicae Provinciae S. Francisci, Theologus, ac Guardianus, nec non diffinitor, et Concionator, vir pius, et eruditus scripsit italice.

Conciones varias tam pro tempore Quadragesimali, quam de Sanctis mss. existentes apud PP. Capuccinos laudatae Seraphicae Familiae. Floruit anno circiter 1740.

8.

Bernardino Massurilli da Foligno

Minore Osservante

Bernardinus Massurillius, Patricius Fulginas, Ord. Min. Regularis Observ. vir summae doctrinae, prudentiae, et pietatis Concionator, Lector, et diffinitor Provinciae S. Francisci, Francisci-Cajetani de Fulgineo (1) Coaevus et Concivis, commisit praelo Georgij Placci 1713 in 8.

La Vita della Serva di Dio Suor Vittoria Casella ne' Filatti detta Serafina di Gesù Cristo di Città della Pieve del terz' Ordine di S. Francesco.

Reliquit Mss. Elucubrationes Moralis et Scholasticae Theologiae, Quadragesimales Conciones.

Obiit 1716 circiter in Conventu S. Bonaventurae, ut vocant, del Ritiro ex autographa relatione Andreae de Fulginia, emeriti Magistri Religiosorum Tyronum Sac. Conv. et magnificae Basilicae S. Mariae Angelorum, communiter dictae Portiunculae, nunc Diffinitoris in Provincia Seraphica.

9.

Bernardino di Leonardo da Foligno

Minore Osservante

Bernardinus Leonardi Filius Fulginas Ordinis Min. quem vocant de Observantia Theologus 1499 et 1506 suae Reformatae Provinciae Moderator, et 1497 et 1504 Guardianus celebris Conventus S. Mariae Angelorum, die 22 Maij 1507 in Capitulo Generali Cimontanae Familiae electus fuit definitor Generalis, et visitator, et Commissarius Austriae Bœmiae et Poloniae. Fuit unus e Patribus, qui cum Fr. Aegidio Generali *ordinarunt Constitutiones Alexandrinas.* Waddingo tom. 8. sub. ann. 1507 n. 42.

---

(1) De scriptor: Ord: Min: pag: 19.
(2) Apud Mabillon: Mus: Italic: Tom. 2.

(1) Qui oriundus de Castro Verchiani in Agro Fulginati, latinis imbutus literis, et forensi usu clarus, bis emicuit Minister Provincialis in Umbria, et 1694 renunciatus Diffinitor Generalis, et successive Commissarius Generalis in Romana Curia; et inclaruit inde Visitator Generalis Cœnobiorum Regni Neapolitani, et obiit die 22 Martij 1729. ann. 79. Alias ejus res prudenter ac utiliter gestas enumeravi in mea Ms. Biblioth. Fulginati, cum agitur de Cœnobio S. Bartholomaei, non procul Fonte Marano aquarum salubrium perennitate commendato hisce versibus per me exaratis, quum convalui olim aquae potione.

Agmina morborum pellit fons iste salubris
Divinum latices hi medicamen habent.
Dicite, quae colitis fontes, et flumina Nymphae,
Quo Deus has pacto significavit aquas.

Digitized by Google

10.

Bonaventura Fauni da Costacciaro

Minore Conventuale

Fauni Bonaventura, prima della Casa Pii, poi Fauni dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco fu da Costacciaro Castello del Territorio di Gubbio, scrisse più volumi in varie materie Ecclesiastiche, confesso peraltro, che da me non sono state vedute, ne so ove si trovino: fu prima eletto Provinciale di Terra Santa, e poi della Provincia di S. Francesco. Ebbe le prime Prediche d'Italia, lesse nello studio di Padova. Metafisico, gli furono conferite tutte le Agenzie della Religione dentro l'Italia, fu fatto Generale in Ancona nel 1543; e governò anni sei. Finito il Generalato fu fatto Vescovo d'Aqui nel Monferrato da Paolo III. nel 1548. Rinunziò il Vescovado a Pietro suo Nipote dopo molti anni, se n'andò poi ad abitare in Roma dove fu Agente del Duca d'Urbino molto tempo, ebbe molt'essenzioni dal Cardinal di Carpi, e da Leonello suo Fratello a quali fu carissimo, e gli donarono la loro Arme intiera con il cognome, e con altri favori. Morì in Gubbio. Di questi ne fa altresì degna menzione Paolo Rodolfo da Tossignano nell'Istoria Seraf. lib. 2. fogl. 254.

11.

Carlo Maria Angeletti da Perugia

Minore Osservante

Carolus-Maria Angelettius, Perusinus, vir eloquio pollens, acumine mirus ad virtutem, dignitatem et gloriam natus, et sua aetate cognitus. Almae Observantis Provinciae S. Francisci Alumnus, Lector jubilatus, Ex-Minister Provincialis, Chronologns Generalis Ordinis, Supremae et Universalis Inquisitionis Qualificator, et Sac. Congreg. Indicis Consultor, anno 1753 in Comitijs celebratis in Basilica S. Mariae Angelorum renunciatus Commisarius Generalis in Curia Romana, et 1756 in Conventu Murciensi S. Francisci in Hispania designatus Procurator Generalis totius Ordinis Franciscani ampliori fortuna dignus, praepropera morte praereptus, Umbrorum spem fefellit die 28 Aprilis 1758, annos natus 53, in Ecclesia S. Francisci de Monte sepultus; tristi sui desiderio S. R. E. Cardinalibus suis Moecenatibus, universo Ordini, Patriae, et doctis ac probis viris relicto. Eumdem ingenij, ac doctrinae virum praedicant, haec quae innuuntur Opera, videlicet.

Duo Tomi in folio Chronologiae Historico-Legalis totius Ordinis. Romae 1752 per Octavium Puccinellum in Typographia S. Michaelis ad Ripam.

Tom. 3 Pars Prima continet omnia Capitula, et Congregationes Generales, Constitutiones, et statuta ab anno 1663 usque ad annum 1718.

Tom. 3. Pars secunda complectitur Acta Comitiorum, et Congregationum Generalium ab Indictione Capituli Generalis Romani Ann. 1723 usque ad ann. 1751, Literas Apostolicas Romanorum Pontificum, et Sacrarum Congregationum ac Superiorum Generalium decreta.

Item. — Sposizione delle diligenze scoperte, e riflessioni fatte sopra la Testa del glorioso Martire S. Ponziano insigne Protettore, e Cittadino di Spoleti Perusiae per Constantinos 1747 in 4.

Sunt qui dictitant alia elaborasse inedita Mss. quae nondum ad meam pervenere notitiam.

Carolum-Mariam laudat Auctor Libri – Secoli Serafici ovvero Compendio Cronologico della Stor. Francescana: in Firenze presso Pietro Gaetano Viviani in 4. pag. 258: 275: 294.

12.

Contarina Gabrielli di Gubbio

Gabrielli Contarina figlia del Conte Guid'Antonio Ubaldini, e Moglie del Cavalier Federico Gabrielli da Gubbio, Poetessa fiorì nel 1519. Di questa Nobil Donna ne fa menzione il sudd. Vincenzo Armanni nel volume primo delle sue lettere alla pagina 719. Stampò un libro con il presente titolo in versi.

Vita, e Miracoli del Serafico S. Francesco, e dello Episcopo S. Ubaldo da Augubbio, e molte altre cose divote, composte per la magnifica, e facondissima Poetessa Madonna Contarina Ubaldina Consorta del Generoso Cavaliero Messer Federico Gabrielli Agubbino. Stampato in Venezia in 8. L'anno 1519.

Si trova fra i Mss. dell'Archivio Armanno.

13.

Cristoforo da Corciano

Minore Osservante

Christophorus e Corciano, Oppido Territorii Perusini, inter Minores Observantes S. Francisci Perusiae anno 1673 Italice edidit concionem a se habitam dominica Quarta Adventus in Templo principe SS. Laurentio Martyri, et Ercolano Episcopo sacro.

14.

Egidio Pucciarini da Perugia

Mirore Osservante

Aegidius Pucciarinus, Patria Perusinus, professione Minorita de Observantia, annis nostri saeculi septimo supra trigesimum, nec non tertio supra quadragesimum carmine etrusco laudavit Statuam marmoream S. Pauli Apostoli, ab Alexandro Algardo, Artifici illustri miro artificio elaboratam deluxitque obitum Georgii Boreae nobilis Lucensis, ac Ludovici Alberti.

Digitized by Google

15.

Evangelista da Spoleto

Minore Riformato

Evangelista de Spoleto Ord. Min. Strict. Observ. vulgo Reformatorum Prov. Seraphicae Lector, Concionator, ac Missionarius Apostolicus, plura elaboravit, et inter alia stylo devoto, dulci, et claro 1722 Tuderti in 12 praelo commisit.

Lume dell' Anima, ove si contengono alcuni Avvertimenti per ben confessarsi, e per far con facilità l' Orazione Mentale; con una scelta di varie Notizie spirituali, e sagre Novene raccolte da pij, ed approvati Autori. Pisuari 1736 in 12 prodiit quarta editio typis Gavellianis. Tom. 2.

Obiit in Coenobio Tudertino 1752 die 3. Martij, ex assertione Vincentij de Fulginia Sctrict. Observ. Lectoris Philosophi Sod Lit. Umbri, et Panegyrista nostrorum temporum haud ignobilis.

16.

Felice Angelo da Alviano

Minore Conventuale

Felix Angelus Isidorius de Alviano dioecesis Amerinae Minorita Conventualis S. Francisci, Coenobij Hyspellatis Alumhus beneficentissimus, Monasteria Romanum et Assisiense, ac Provinciam Seraphicam moderatus, mox Ordinis universi Socius, et Assistens, tum Procurator in Romana Curia, Vicarius demum Generalis a Clemente XII P. M. creatus, summa fide, prudentia zelo et integritate cuncta rexit administravitque, pie obiit in senectute bona III Nonas Januarij Anno 1763, aetatis suae XCV, sepultus in S. Andreae Apostoli Coenobij Hispellatis cum honorifica Inscriptione, *ob cultum erga B. Andream Cacciolam, Apostolica authoritate, ipso curante, adprobatum,* ac ob Coenobium Templumque redditibus, et pretiosis ornamentis, eodem opitulante ditatum.

17.

Felice Mattioli da Gualdo

Minore Conventuale

Felix Mattiolus Gualdensis Ord. Min. Conventualium perpetuus Diffinitor et Ex-Provincialis, Sac. Theologiae Magister, simulque in Spiritualibus a Consilio Ranucii II. Ducis Parmae et Placentiae, per Antonium Mariottum in lucem, et aspectum retulit Fulginiae 1682.

Fidei Ortodoxae Divinaeque Sapientiae Theatrum in quo Deus, intelligentiae, Homo gestum faciunt etc. Ludus publice dabitur A mag. F. Felice Matthiolo de Gualdo Min. Convent. Firmani Studij Regente Romae in Aedibus SS. Duodecim Apostolorum pro Comitijs Generalib. die 31. Maij Anni 1653.

Prediche Quaresimali del P. Maestro Felice Mattioli da Gualdo Minor Convent. Teologo dell' Altezza Serenissima di Ranuccio II. duca di Parma, e di Piacenza. Et Alla medesima dedicate. Con Tre Indici de' Suggetti che si trattano; de' Luoghi Scritturali che si spiegano: e delle cose più notabili, che la presente Opera contiene. In Fuligno, Per Antonio Mariotti.

Obiit Aquae Spartae labente saeculo XVII. (1).

18.

Felice Rotondi Sabino

Minone Conventuale

Felix Rotundus Minorita gente Sabinus scholae Scoticae nostra aetate decus et ornamentum, honestis parentibus ortus Mutuscae seu Trebulae in Sabina, ab exitu pueritiae se Deo ac d. Francisco inter Fratres cœnobitas, quos Conventuales appellant, devovit Augustae Perusiae. Ea in urbe liberalibus ac severioribus disciplinis imbutus, has multis in oppidis jussu summorum Praesidum suorum docuit, Logicam, Metaphysicam, Sacros Canones, Theologiam, quas itidem explicavit Fani, et Perusiae tanta cum laude, ut Perusini Patres eum in suorum numerum ambitiosa suffragatione cooptaverint. Adscriptus deinde collegio urbano D. Bonaventurae, inde ab omnibus, ob insignem in re Theologica scientiam commendatus ab infulas doctoris processit, easque comitiis generalibus Assisii habitis ritu solemni recepit an. MDCLVIII. Accitus deinde Bergomum cœnobitarum suorum studiis praefuit, et a venerabili Cardinali Gregorio Barbadico ejus tunc urbis Episcopo, Bergomensis Ecclesia iu tota diocesi Theologus dictus est; atque una Philosophiam docuit, amplo a Bergomatibus stipendio decoratus. Per annos circiter octo his muneribus gloriose perfunctus majoribus videbatur idoneus. Quamobrem Venetias evocatus an. MDCLXII. cœnobitarum itidem suorum Gymnasia moderatus est S. Theologiae doctor, et praeceptor neque barbarus, neque rixosus. Quippe scholasticas salebras leniebat Musarum ac Suadae deliciis, ad quas patriciam juventutem evocabat, vel inter philosophicas tricas, et Peripatetica jurgia Summates viros ac Senatores amplissimos ex ejus schola prodiisse cum aetati nostrae notissimum sit, si cœteri desint, posteritati quoque nostrae

(1) Il Dottore Orazio Mattioli da Gualdo li 20 settembre 1672. fu eletto Auditor Civile e Maggior Magistrato da Ranuccio Farnese Duca di Parma e di Piacenza coll'Onorario di L. 300 d'oro, chiamato da Loreto, come noto per la dottrina integrità, fedelta, sufficienza, e destrezza nel giudicare, od amministrare la Giustizia. Francesco Orarico Mattioli prima Pretore in Fuligno, e Luogotenente poi in Orvieto morì Padre di Gioacchino Podestà in Lucca, *raro sane exemplo* per nove anni.

Digitized by Google

notissimum erit, ex uno Ioanne Cornelio, qui heroum ac principum haeres virtute ac meritis ad avitum ac plane domesticum viam sibi fecit imperium, seditque nuperrime in folio publicae libertatis dux Majestati quoque Venetae venerabilis. Ab hoc Felix in familiam Corneliam adoptatus stemma sibi Cornelium adscivit; mox ex adagio, in Trophonio dormiens, ea ex facetissimis genealogiis de regia Corneliorum stirpe somniavit, quae illa ab ignobili oppidulo Mutuscae Venetias transmitterent. Sed illum et sua virtus et patrocinium Cornelium non diu post ad sedem Theologiae Patavinam transmisit, ut Matthaeo Ferchio, qui dudum sese abdicaverat, successor esset. Hac sede potitus scientiam, quae caput inter scholasticas exerit ferox ac praeliare, ita evocata in Commilitium Dogmatica temporavit ac mitigavit, ut non doceret solum, sed etiam delectaret. Unde illi plausus, et gloria, ex qua apud nos in Gymnasio Theologorum eruditissimus et iucundissimus haberetur. Nec aliud de eo judicium fuit in sacro Theologorum collegio, cui nova dignitatis insignia, colorem vestium togarumque et pellita Scapularum indumenta, honoris indicia, decernenda curavit Majestatis publicae auspex et Societatis, quam augebat sapientia sua, tutor diligentissimus. Morum apud suos ac religionis exactor accuratissimus, communi bono, satagebat omnium felici semper eventu, ac plane suo; ut non sit mirum, si quidquid est muneris, et honoris inter Minoritas, grande, singulare, conspicuum consecutus, illud et inierit bonis avibus, et impleverit optimis. Praefectus Provinciis, Praesidum Generalium Adsessor, tandemque et ipse supremus Ordinis Praeses, ac Generalium Minoritarum Magister. Qua dignitate omnium maxima defunctus, postquam lustravit Italiam cœnobiorum suorum inspector laboriosus, Patavium redux, hic obiit XIII Kal. Martij ann. MDCCII. Aetat. LXXII. Scripsit:

Philosophiae contemplatricis et Moralis Cursum, quo Atomistas refelli Peripateticos tuetur. *Tractatus Theologicus in IV. libros Sententiarum,* quibus ostendit Scotum fuisse Dogmaticum. *Synopsin Professorum Conventualium, qui in Patavino Archilycaeo Metaphysicam diversis annis et S. Theologiam ab an. 1396. hactenus docuere. Elogia Vivorum, et Mulierum Perusiae ex S. Minorum Conventualium Ord. vel Sanctitate, vel doctrina, vel rebus praeclare gestis insignium. Orationes ad lauras insignia habitas. Prologos et Dissertationes Theologicas.* Ex his vir doctus censendus est: nam ex editis, nimirum *Enchiridio Rhetorico, Dialectico, sacro et Profano; Poematiis sacris Italicis,* ad modum friget.

Ita Papadopolius Tom. I. lib. III. Capo XXXVI. pag 382.

19.

Francesco dalla Bastia

Minore Osservante

Franciscus e Bastia, olim Insula Romani in Lacu Persio nuncupata, Oppido prope Assisium, Lector Sacrae Theologiae Sexennalis sine praesidentia Capituli ob Pestem Minister Provincialis declaratur die 22 Januarij 1658. Fuit postea definitor Generalis, plurium Provinciarum visitator, pluries Guardianus Portiunculae, quam Fabricis Bibliothecae, ac sacris supellectilibus locupletavit, ibique Guardianus obiit in domino die 26 Aprilis 1676.

20.

Francesco Tramontana da Perugia

Cappuccino

Franciscus Tramontana Perusinus Ord. Cappuccinorum Religiosus, musis pergratus seculi 17 edidit Italice Opusculum, sub titulo – *La sacra Cetra.* Oldoin pag. 124.

21.

Gaetano da Foligno

Minore Osservante

Cajetanus de Fulginia, Ordinis Minorum, quem dicunt de Observantia, Ex Provincialis definitor Generalis, moribus integer, doctrina ac rerum agendarum peritia insignis Theologica scientia admodum prestans, fuit et juris Cesarei, et Pontificij consultissimus. Ob egregia promerita, et juvandi cupiditatem, omnibus charus, in Seraphica Provincia, summam prudentiae ac lenitatis laudem promeruit. In Cœnobio S. Bartholomei diu commoratus, Examinator Synodalis, in Fulginatem Clerum solertia quadam et humanitate simul incredibili inquirebat. Ardua negotia, ad ejus gloriam perennandam, a Ministro Ordinis Generali, Cajetano, qui nunquam fuit ab ocio oppressus, felici semper successu demandata fuere. Josephum de Fulginia aliosque religiosos viros, rerum usu non minus, quam animorum pietate laudibus cumulandos curavit. Bibliothecam novam instruxit; et valetudinarium augendum curavit.

22.

Giacomo Oddi da Perugia

Minore Osservante

Jacobus de Oddis, Perusinus, Ord. Min. fecit Guardianus Portiunculae anno 1485. Scripsit anno circiter 1474 opus cum titulo – *Specchio dell' Ordine Minore vulgo la Franceschina,* materna lingua. Codex Ms. membranaceus in folio constat paginis 449. Authographus asservatur in Conv. S. Francisci Montis Perusiae. Exemplar existens in Bibliotheca S. M. Angelorum extra Assisium Amanuensem

Digitized by Google

exprimit viventem 1570, seu 1571. Aliud exemplar invenies apud Sanctimoniales Monti Lucis Perusiae. Vide quid scribant Waddingus in suis Annalibus an. 1434. num 14, Jacobillius in sua Biblioth. pag. 145; Tossignanus etc.

23.

Giacomo Coppoli da Perugia

Francescano

Jacobus Coppoli, Vulgo cognominatus il *Buon Conte*, Theologus magni Nominis, et prius in B. Ægidium Sociorum S. Francisci Assisinatis bene affectus, cui amplum solum large donavit ad Fabricam Ecclesiae, et Coenobii de Monte dicti apud Perusiae Moenia, ipsius B. Ægidii vita materna lingua descripsit.

De hoc Pompeus Pellini in historia Perusiae, Coesar Alexius in Elogiis: pag. 158.

24.

Gian Antonio Bonaretti da Città di Castello

Johannes Antonius Bonaretti Tifernas-Tiberinus Sacerdos et doctor, ut ajunt, opusculum quoddam, quod meo quidem judicio ac ceterorum rudis indigestaque moles videtur, pluribusque scatet mendis et apocryphis; quodque memoratum legitur ab auctoribus cum a Dominico Cornacchini, (1) tum ab Alexandro Certini (2) conscriptis, ac publici juris fecit, cui hic est perbellus titulus.

Euresis overo la rintracciata origine di S. Bonaventura. Dove si mostra la sua nascita in Bagnoregio, oggi detta Bagnarea l' Origine da Città di Castello, e la Nobiltà della Famiglia Fidanza opera del Dott. Gio: Antonio Boraretti Prete di detta Città dedicata agli Ill.mi Sig.ri Gonfaloniere, Priori, e Sig.ri Quaranta di detta Città. In Firenze 1651 nella stamp. di S. A. alla Condotta con licenza de' Superiori.

25.

Giovanni da Trevi

Francescano

Johannes Trebias Ordin. Minor. vulgavit.

Compendio della Teologia.

Traduzione del greco in latino dell' Orazioni ed Omilie 25 di S. Gio; Grisostomo.

Orazioni dette avanti Sisto IV. nel 1472 e 1473.

26.

Girolamo Mautino da Narni

Cappuccino

Hieronymus Mautinius, Narniensis, Capuccinus Prov. Umbriae Pauli V, Gregorij XV, et Urbani VIII Rom. Pontificum Apostolicus Ecclesiastes, vir omnibus numeris absolutus, ac immortali posteritatis praedicatione dignus decubuit 13 Septembris An. 1632 aetatis suae 70. Haec quae sequuntur sunt tanti Oratoris, quae posteris in admiratione sunt relicta.

Prediche fatte nel Palazzo Apostolico: Quae jussu Eminentissimi Cardinalis Ludovisii Protectoris Ord. Capuccinorum fuerunt impressae in folio Romae 1632 ex Typographia Vaticana, et 1639 in 4 ut refert Fontaninus in Catalogo celebriorum Italiae Librorum. Deinde Venetijs anno 1637 et postea in Idioma Gallico translatae prodierunt Parisijs eodem anno apud Maturinos.

De Immaculata Conceptione Virginis Mariae Conciones quatuor et de B. V. Annunciata Concio una editae Romae 1632.

Apologia sopra d' alcune Proposizioni falsamente opposte all' Autore nella Predica della Concezione. Servatur Ms. in Bibliotheca Capucc. Bononiae.

Sermones alij Quadragesimales citantur a Calona in Lib. judicum ex l. n. 33. pag. 227. De eo meminere cum praeconio Hyppolitus Maraccius parte I. Bellarminus, Io: Paulus Oliva Conc. fer. 6. §. 5. et Conc. fer. 6. quae est 65 in ordine §. 973. Waddingns de Script. Ord. Min. Joannes Caramuel in sua Metemetrica pag. 54, quos refert Bernardus a Bononia in sua Bibliot. Script. Capucc. 118 et seq. verbo Hieronymus.

27.

Girolamo Longino di Città di Castello

Minore Conventnale

Hieronymus Longinius, de Tipherno Tiberino, Ord Min. Conventualium, Artium et Sac. Theolog. Magister, elucubravit vitam Sororis Veronicae Capuccinae.

28.

Giuseppe Cittadini da Cannara

Minore Osservante

Joseph Cittadinius de Cannaria, Reg. Observ. Seraphicae Provinciae Ex-Diffinitor, Cleri Assisiensis Examinator Synodalis olim a cognitionibus Caroli Maria Angeletti de Perusia cum Commissarii, tum Procuratoris Generalis totius ordinis Minorum in omnibus rebus sive extra sive intra Seraphica claustra, sub Anagrammatico nomine Idaspis Pinguicettii, edidit.

Guida Fedele delle Anime nella via dell' eterna Salvezza. Perusiae per Constantinos et Mauritios 1762 in 12.

Prattica Morale per li Confessori Venetijs 1763 apud Simonem Occhium in 8 parvo.

Relazione sopra del terz' Ordine appellato de' Penitenti, del come quando, dove, e a chi

(1) Nel suo sbozzo storico.
(2) Nel Catalogo de Card: Arcivescovi, e Vesc: pag. 74.

Digitized by Google

il Serafico Pádre S. Francesco diede l' abito di penitenza. Assisj; 1763 per Andream Sgarigliam in 12.

Via Crucis illustrata con sentenze di S. Scrittura e di Santi. Perugia, 1763 in 12.

Sub ejusdem lima extant Mss. alia duo Opuscula inedita, nempe.

Modo di regolar sè stesso, e di saper guidare il prossimo nel ben vivere, o sieno vizj che si biasimano, e virtù che si lodano. Cartac. in folio pag. 24,

Prattico Esercizio della Dottrina Cristiana in forma di Dialogo raccolto e accomodato alla capacità de' Figliuoli in forma di Dialogo. Cartac. in folio pag. in 61.

Vita devota del Cristiano ideata in azioni e meditazioni, ovvero guida delle anime spirituali, che camminano nelle tre vie Purgative, Illuminativa, de Unitiva. In fol. pag. 63.

Vitam vivit inter studia et pietatis officia in primario Coenobio Basilicae S. Mariae Angelorum prope Assisium. Ex ejusdem epistola, data 4 Augusti 1765 accepi titulum operis quod Venetiis sudat sub praelo, nempe: *Il Confessore applicato in qualità di Direttore per se stesso ecc. ecc. dedicato al nobil uomo Gabriele de' Marchesi Sermattei Priore della Cattedrale di Assisi.*

29.

Giuseppe Vignati da Assisi

Minore Conventuale

Joseph Vignatus Assisias, Ord. Min. Convent. est auctor *Chron. Convent. Min. Convent.* MS.

30.

Giustino da Norcia

Cappuccino

Justinus a Nursia Provinciae Umbriae primaevo Capuccinorum Congregationis tempore floruit, Deo, et hominibus amabilis animi ingenuitate, morum elegantia, ac humilitate cordis opprime decoratus. Patientia quoque, paupertate, abstinentia, assiduaque oratione praestitit: Unde Magister factus Novitiorum diu exemplo et verbo efficere potuit, ut nisi plantis electis haec vinea domini vireret, et succresceret. Miraculis, et spiritu prophetico illustris obiit Ameriae in Umbria anno 1594. Scripsit aliqua opuscola spiritualia, inter quae Libellus — *De Oratione mentali* — Venetijs 1593 suppresso Auctoris nomine. Ejus vitam describit Boverius tom. 2. Annal. Capuc. ex assertione P. Bernardi a Bononia loc. cit.

31.

Ignazio Maria Scafali da Foligno

Cappuccino

Ignatius Maria de Fulginia Laurentij Scafali ducis militum Filius, Ordinis S. Francisci Capuccinorum Ex Provincialis, diu Guardianus, Ministro Generali sui Ordinis in Secretariatus munere inservivit. Floret Ignatius Maria multiplici scientiarum genere, eruditione, ac eloquientia eximius, moribus etiam apprime excultus, et religioso homini congruentibus. Concivibus carus, funditus ampliavit Triclinium, dormitoria cubicula, et sacras D. Patriarchae suo Francisco aedes mira felicitate, et constantia ineffabili. Inter Arcades adlectus, pulcherrimis artibus addictus, Musarumque alumnus, tum prosa, tum carmine plura ac plura in Academia Fulginia, et in Societate Umbrorum elucubrando, et sparsim edendo, nominis sui famam reddit illustrem. Scriptitavit, plaudentibus cunctis,

Prediche del Quaresimale

Prediche dell' Avvento

Panegirici per diverse Feste della Beatissima Vergine

Panegirici per diverse Feste de' Santi

Sonetti diversi

Varie Canzoni

In Patria, atque in alijs Italiae Urbibus Praedicationis lumine effulgens, ob ingentem apud Germanos Principes gratiam clarissimus, vivit adhuc in rebus tractandis admirabili solertia, et diligentia refertus. Plura typis ederet, quae ingenij ubertatem egregie demonstrarent, nisi fabrica quae totum hominem requirit, a studijs, in erum penuria, vellet feriatum.

32.

Lattanzio Mazzancolli da Terni

Cappuccino

Lactantius ab Interamna ex nobili Mazzancolliorum Familia Umbriae Provinciae Alumnus. Iugum Christi florenti 20 annorum aetate ibi suscepit et ita detulit, ut de summo ad summum conscendisse semper sit visus. Mente, et corde purissimus nihil affectavit, quam sui ipsius contemptum. Igne divini amoris succensus, vix caritatis verba audiebat, ut totus statim dulcedine liquefieret et in lacrimas solveretur. Hujus erat in causa semper Deum prae oculis habere, et in meditatione vetarascere: nam hinc Deus ab oculis, Deus a corde, Deus a toto homine nequibat recedere. Cum negotium agebat animarum, nemo illo eloquentior, nemo efficacior; unde certos habebat ictus, certam et copiosam Animarum praedam. Longa et saevissima infirmitate probatus, a qua ideo sanari renuit, ut Christo suo satius conformaretur, felicissime obdormivit in Domino in nostro Conventu Tuderti Anno 1619 aetatis suae 76. Scripsit — *Volumen Epistolarum Moralium, et Spiritualium varij generis,* et habetur Manuscriptum.

Ejus vita describitur a Matisconensi Tom. 3. Annal. Capuccinorum ad Ann. datum. Ita ex cit. Bibliot. Capuc. Bernardi a Bononia.

Digitized by Google

33.

Lodovico da Città di Castello

Francescano

Ludovicus Tifernas-Tiberinus e Franciscana Familia ob Philosophicas disciplinas, quibus maximum in modum pollebat, cognomentum, Philosophus, adeptus, atque adsceticas vel facultates quum adprime calleret, satis, et pium, et utilem Libellum a Tifernatibus-Tiberinis auctoribus et a Jacobillo praetermissum, a Waddingo (1) autem memoratum, vernacula Lingua conscripsit, evulgavitque, cujus brevissimus hic est titulus.

Orticello di Religione operetta composta da Fr: Ludovico da Città di Castello dell' Ordine de' Minori. In Perugia per N. B. 1571 con licenza de' Superiori.

34.

Lodovico Nuti da Assisi

Minore Conventuale

Ludovicus Nutus Assisias Baccalaureus Min. Conv. scripsit — *La vita e costumi della Serafica vergine S. Chiara in prosa insieme con la sua divotissima Rappresentazione in ottava rima.* Perusiae apud Petrum Paulum Orlandum. Anno 1509. in 8.

35.

Maria Vittoria Nuccarini da Foligno

Monaca

Soror Maria Victoria Nuccarinia, Fulginas, in Coenobio S. Luciae Regularis Observantiae Seraphicae 1693 Abbatissa, reliquit autographam MS. Vitam Ven. dei Famulae Sororis Octaviae Valcatoriae de Annifo, prout ex Serie Chronologica Ven. Parthenonis S. Luciae pag. 94. Fuit gentilis Io: Baptistae Nuccarinii Benedicti XIII a Medelis qui Romae obiit 1731 25 januarij aet. 78.

36.

Michelangelo Forti da Gubbio

Minore Conventuale

Michael-Angelus Fortius, Iguvinus, Ord. Min. Conventualium Concionator, per vincentium Mattiolium 1708 edidit typis in 16.

Breve Compendio della Vita di S. Catterina da Siena con nuova Impressione de' cinque mercoledì, ed Orazioni ecc.

37.

Onofrio Coppoli da Perugia

Cappuccino

Honuphrius Coppolus Patria Perusinus, ut juventutem optimis literis in Patrio Gymnasio obfirmatam, arctiori vitae disciplina, in D. Francisci Familiam, in eam videlicet, quae Capuccinorum cognomento vocatur, se recipit, in qua jejuniis, ciliciis, assiduaque Divinarum rerum contemplatione, brevi facileque ad magnam vitae probitatem pervenit. Ad sanctorum vero memoriam propagandam adeo fuit propensus, ut diu noctuque summis vigiliis laboravit, ut Beatorum Perusinorum, sanctorumque omnium gesta in unum congereret, quod opus summo labore virilitatis, et senectutis parte in eo consumpta, perfecisset, antequam in lucem ederetur, Auctor e vivis in Coelum ascendit.

38.

Paolo Boncagnano da Perugia

Francescano

Paulus Boncagnanus Perusinus, professione Minorita, in divinis Scripturis doctus, Theologiae doctissimus, et divinarum Scripturarum publicus Professor, publicae luci commisit volumina duo, unum *de Sermonibus Quadragesimalibus,* alterum de aliis *pro diebus festivis.*

39.

Paolo del Lago

Minore Osservante

Paulus cognomento de *Lago* Ord. Min. Reg. Obser. Patria Perusinus jurisutriusque doctor, a Paulo V Romano Pontifice anno salutis 1606, institutis Episcopus Triventinas (Triventum Samnai Civitis est Vetustissima in Comitatu Molisii, in Apulit., et Aprutii finibus sita) *Literas ad Pupulum* sibi commissum datas, et *Constitutiones pro clericis suae diaecesis* edidit; obiitque anno 1613. Iacet in templo Sancti Hieronymi Perusiae apud Minores de Observantia. Meminit hujus Ferdinandus Ughellius tom. 2. Italiae Sacrae ad appendicem de Episcopis Triventinis.

40.

Paolo Rolli da Todi

Paullus Rollius, Patricius Tudertinus, quem vel nominasse ideam dedisse est. Hetrusci vatis tota Europa celeberrimi, pro luculento suo in Rempublicam Literariam studio invitus esse non potuit, ut publicam lucem aspicerent haec quae sequuntur Opera (1).

Dissertazioni del P. Baldassari Min. Conventuale tradotte dal Latino nell' Italiano Idioma per opera di Paolo Rolli. In Venezia dalle stampe del Radici 1757 in 4.

Vide, quid scribat Calogerà Tom. 32 (357:) I. 390: 391: Tom. 32: pag. 361. Opusc. Scientific. e Filolog.

(1) Wadding: de Script: Ord: Min: edit. Roman: 1640 pag. 215.

(1) Vedi la nota al nome seguente.

Digitized by Google

41.

Pietro Giannotti da Città di Castello

Petrus Giannotti Virgilij Frater Nobilis olim Conlegij *Fuccioli* Alumnus Tifernatensis-Tiberinae Cathedralis Ecclesiae nunc Praepositus, homo vita recte factis, praedicationisque studio omnium jam opinione probatus, finitimisque Episcopis carus, ac ab ijs non infrequenter ad Domini vineas sibi concreditas, partim sacris exercitijs, ut vocant, partim sanctis expeditionibus excolendas advocatus, opera complura sana doctrina (Angelici ea siquidem Doctoris, cui ipse sese totum ab ineunte adolescentia addixit, dogmata ac disciplinas mirifice redolent) at recta methodo et critices facultate penitus destituta; et universa quot edidit, Italico sermone, atque inconcinno, (in hisce rebus ut Mystici Theologi factitant) exaravit, quae in hanc plane sententiam occurrunt (1).

Vita della Buona Serva di Dio suor Angela Maria Moscani Cappuccina nel venerabile Monastero delle Cappuccine di Città di Castello opera data in luce dall' Ab.e Pietro Giannotti Prevosto della Cattedrale della stessa Città dedicata al singolar merito dell' Ill.ma Signora Diana Fioramonti Nobile Perugina. In Perugia 1757 per li Costantini, e Maurizj con licenza de' Superiori.

42.

Pompeo Bini da Assisi

Pompeus Binius, Patricius Assisias, rerum patriarum sedulus enucleator, Florentiae praelo Michaelis Nestenus 1721 edidit.

La verità scoperta ne' tre Santuarj della Città d' Assisi — La Basilica di S. Francesco — La Porziuncola — e Rivotorto.

Criticus severus emicuit Sacerdotali Ordine insignitus.

43.

Rambotto Vicomanni da Camerino

Francescano

Rambottus fuit (ut perhibent) e Vicomannia gente inter Camerinenses clara. Sacrae S. Francisci Familiae nomen dedit et S. Francisci regulam professus est. Mox (forte infirmitatis caussa vet alia Canonica ratione, ut aliquando evenisse nobis compertum est) ex Canonico et inde ex Archidiacono S. Mariae, ab Honorio IV, ob ejus merita probitatis ipsi longa et familiari experientia nota, electus Camerinensis Episcopus, et a Card. Prenestino consecratus ante VI. Kalend. Junij 1785.

Multum ad sibi commissae Ecclesiae decorem, ad divini cultus incrementum adlaboravit. Redegit in scriptis *Merita et Miracula B. Iohannis a baculo* (vulgo, del bastone) *Congregationis Silvestrinae* et *Laeras ad diversos*. Vivebat Rambottus an. 1305, ex assertione Octavij Turchi in *Camerino Sacro*, ubi hunc ex illustrioribus Camerinensis Ecclesiae Episcopis pleniori calamo commendat.

(1) *(Omettiamo i titoli dei libri che non entrano nella bibliografia francescana. N. d. D. M. F. P.)*

44.

Ruggero Manassei da Città di Castello

Cappuccino

Rogerius a Tiferno-Tiberino, olim Nobilis Manassaeus. Seraphicae Provinciae Ord. Capucinorum Sacerdos, et Romanae Minister Provincialis, Romae ad meliorem vitam migravit 1610, annos natus 85, religionis vero 62. Aliqua scripsit opuscula spiritualia, inter quae extat.

Tractatus de Doloribus Jesu Christi, et Bmae Virginis Mariae ad modum Coronae, et Meditationum.

Hujusce Servi Dei meminere Boverius Tom. 2. Annal. Capucc. et Bernardus a Bononia in sua Bibliotheca.

45.

Stefano Bianchi dalla Bastia

Minore Osservante

Stephanus Bianchius e Bastia olim Insula Romana in Lacu Persio nuncupata, oppido prope Assisium, Regularis Observantiae Seraphicae Provinciae S. Francisci Lector Theologiae, et Generalis Concionator edidit 1683.

Avvertimenti spirituali sopra i sacri Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche che devono osservare i Sacerdoti Religiosi ed Ecclesiastici nel recitare il Divino Officio, e celebrare la S. Messa con li sensi Misteriosi e significati Morali raccolti da diversi Autori.

Perusiae per Constantinos. in 12. Floruit Anno circiter 1690.

46.

Tommaso da Città di Castello

Cappuccino

Thomas a Thiferno ex Umbriae Provincia, Sacerdos erat, et sacrae peregerat Hierosolymae peregrinationem, cum Deo amore incensus, aetatis annorum 42 inter Capuccinos voluit cooptari. Fuit reipsa ad omnem virtutem compositus, nihilque in ipsius moribus, aut actibus, nisi grave, nisi honestum, nisi castum eluxit. Quia cum pietate sapientia in eo, et obser-

47.

Tommaso da Spello

Francescano

Fr. Thomas Hispellas Anno 1250 scriptitavit. *Vitam MS. Audreae Hispellatis.*

Digitized by Google

vantia regularis eminebat zelus, saepius ad Provincialatus gradum fuit evectus: Quo in munere forma factus gregis ex animo, ostendit et docuit, quantum charitate omnia possent dirigi, et compleri. Hinc ob tantam spectatam virtutem ad Generalatus apicem semel et iterum est assuptus, et expectationi ipse quam optime respondit. Nam octo circiter annos Religionem moderatus, Ordinis visus est magnus Parens, virtutis custos, paupertatis zelator fervidus, et tum illibatae vitae exemplis, cum sapientissimis pro Regulae, et Constitutionum observantia statutis is evasit, qui inter primos fundamentum et incrementum religioni addiderit. Multos perinde emensus labores, multaque merita adeptus, in odore sanotitatis ad Deum, cui addictus semper fuerat, evolavit in Conventu nostro Civitatis Plebis in Umbria anno 1576 aetat suae 78, religionis 36. Scripsit in honorem B.mae Virginis Mariae, quam singulari cultu ac summa veneratione prosequebatur — *Coronas plurimas* ad formam Meditationum super omnia Mysteria Virginis Mariae. Ejus vitam descripsit Boverius Tom. I. Annal. Capucc. et de eo meminerunt omnes Religionis Scriptores. Sunt ipsissima verba P. Bernardi a Bononia loc. cit.

48.
Vincenzo da S. Eraclio
Cappuccino

Vincentius a S. Heraclio, ortus Kalendis januarij 1706 ex honestis parentibus feria 6. hora sexta noctis, regeneratus sacro baptismate, et appellatus Angelus. Die 2. Octobris 1721 nomen dedit inclito Ordini Capuccinorum, professionemque eliciens 2. Octobris 1722; emicuit sacrae Theologiae Professor et Provinciae Seraphicae Custos, verbique Dei declamator. Inter Arcades dictus Clarion Nestorideus, adlectus fuit Academiae Augustae bonarum artium Perusiae Academiae Fulginati et Reipublicae Lit. Umbr. Academiis Pisauri, Firmi, Buciae, Roboreti, alijsque Eruditis Coetibus Vir in divinis Scripturis scientissimus, et secularium literarum praestantia clarus, non unum opus elucubravit, quod undequaque eruditione scatet, et auctoritatibus gravissimis redundat; quum ejus poesis integra non profana, sed saluberrima charitate lectores suos vehementi dulcique stylo ad coelestium ac divinarum rerum amorem, et fruitionem impellat. Elegans et pergrande a natura sortitus ingenium, tanto progressu, ingenuas artes cum potiori animi ardore est prosecutus in metro, ac prosa, ut publici juris fecerit haec quae innuuntur Opera, videlicet

Maria — Parafrasi del Cantico di Salomone in versi Italiani, colle Annolazioni, che scuoprono le Perfezioni della S.S. Vergine. In Foligno. L'anno del Giubileo MDCCL. Per Pompeo Campana in 4.

Risposta a parecchi non molto giusti sentimenti espressi nelle sue Lettere Critiche, giocose ecc. dal Conte Agostino Santi Pupieni. In Venezia, MDCCLIII. Appresso Tommaso Bettinelli. in 8.

Orazioni Sacre composte. recitate e stampate in Venezia. MDCCLIV. Presso Tommaso Bettin. in. 8.

Considerazioni Critiche di Damasifro Aptesto, sopra le Lettere Critiche, Giocose, Morali, Scientifiche, alla Moda, ed al gusto del secolo Presente, Del Conte Agostino Santi Pupieni, o sia dell' Avvocato Giuseppe Antonio Costantini. In Foligno, MDCCLV. Per Francesco Fofi. in 4.

Degli studj, ne' quali principalmente impiegar si debbono i Regolari di rigido Istituto. In Bologna 1760. nella Stamperia di Gaspare de Franceschi alla Colomba.

Traduzione del Cardinal Bona sopra la descrizione degli Spiriti con sue Note. Tom. 2. in 4.

Novena di S. Eraclio in 12.

Lettera Apologetica Critica contro quanto dice il P. Zaccaria nella sua Istoria Letteraria.

Dialogo Critico di Teofilo, ed Atiasto sopra la verità della Religione Cattolica dimostrata con ragioni naturali, Storiche e Teologiche diviso in quattro Parti. Tomi due in 4. In Jesi presso gli Eredi Caprari. Tomo primo 1761, e tomo 2. 1762. Obiit Tiberiaci in Romandiola seu Aemilia in Provincia, quam dicunt Bononiensem IV. Kalendas decembris 1765 sexagenarius, quum esset ibidem verbi Dei declamator, cujus Orationes Quadragesimales quamprimum, et ajunt, cubabunt suo spongia; sunt enim elucubratae ea subtilitate, ea judicij acrimonia, ut plane nescias, ordinem perspicuum magisne an argumenti sublimitatem, et materiae exquisitam tractationem admirari conveniat. Ius.

Legatur Opus cui titulus — *Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria Tom. 1. in Venezia appresso Silvestro Marsini in Merceria all' Insegna del Tempo 1759. pag. 507 et seg. Tom. 9. pag. 435: 478: Tom. 3. I: II. Tom. 8. VI. 17. Tom. 6. 1. 63, 11: 36: Tom. 7. part. 3. 27.*

Item Biblioth. script. Capucc. exarata a Bernardo, a Bononia in fol. Venetijs 1747. apud Sebastianum Coleti; et Vincentij Laudes invenies. Passim ab Ab. Ioanne Lamio *nelle sue Novelle Letterarie,* ab Apostolo Zeno et pluribus aliis scriptoribus commendatus.

La Sacra Storia di Giuditta Parafrasata in verso Italiano, colle Annotazioni, che spiegano, e talor moralizzano i suoi versetti. Dedicata a Sua Altezza Reale Maria Antonia Ferdinanda Infante di Spagna, e Duchessa di Savoja dal Padre Fra Vincenzo da Sant' E-

Digitized by Google

raclio Predicatore Cappuccino. In Gubbio, MDCCLIX per Giuseppe Bartolini, Stamp. Vesc; del S. Uffizio, e Pubbl. Con licenza de' Superiori. in 4.

L' Ester Italiana o sia il Libro di Ester tradotto in verso Italiano coll' Annotazioni in prosa che spiegano, e illustrano questa sacra Storia. Dedicato a S. E. il Sig. Cardinale Prospero Colonna di Sciarra da Clarione Nestorideo P. A. In Venezia appresso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori e Privilegio. MDCCXLVI. in 4.

I proverbj di Salomone recati in verso Italiano, e arricchiti d' Annotazioni dal P. Vincenzo da Sant' Eraclio della Provincia di S. Francesco Predicatore Cappuccino. In Bologna. MDCCLX. Nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino. Con licenza de' Superiori. in 4.

La Mistica Sulamitide, o sia il Celeste Epitalamio dell' Anima con Cristo nel libro della Cantica: dramma Sacro Parafrasato in versi italiani, con la spiegazione de' passi più oscuri, secondo che dà Sacri Interpreti vengono esposti da Clarione Nestorideo P. A. e dal medesimo dedicato a S. Eccellenza il N. U. Marcantonio Grimani Cavaliere. In Milano, MDCCXLIII. Nella Regia ducal Corte Con licenza de' Superiori, e Privilegio. A spese di Giuseppe Cairoli Mercante de' Libri sotto il Coperto de' Figini. in 4.

I dodici Profeti Minori parafrasati in verso Italiano colle annotazioni, che spiegano; e moralizzano i loro versetti. Malachia Profeta duodecimo ec. del Padre Vincenzo di Sant' Eraclio di Foligno Predicatore Cappuccino detto Eleo Nemeade nell' Emonia, Clarione Nestorideo nell' Arcadia, ed Accademico delle buone arti di Perugia. In Foligno 1754. per Francesco Fofi e Comp. in foglio. Memor. per servire allo Storia Letterar. Tom. VI. P. II. p. 36.

I dodici Profeti Minori parafrasati in verso Italiano. Amos Profeta terzo, coll' Annotazioni in prosa. Fulginiae 1751 apud Franciscum Fofium, in fol. parvo.

I dodici Profeti Minori ecc. Naum Profeta settimo. Fulginiae. 1753, per Franciscum Fofium in fol. parvo.

I dodici Profeti Minori ecc. Osea Profeta primo. Fulginiae, per Pompeum Campanam. 1749 in fol. parvo.

Il Cantico di Salomone parafrato in verso italiano con note. Tom. 1. in 4.

Raccolta di suoi diversi panegirici. Tom. I, in 4.

LA B. BATTISTA DA VARANO

A pag. 161 del vol. I. di questa *Miscellanea Francescana*, ho dato la bibliografia delle Opere della B. Battista Varani che a lei spettano o parlano di lei. Indicai pure che nella Casanatense si trovavano due esemplari del codicetto (N) ossia dell' apografo del p. Antonio Ispano conservato nel monastero di s. Chiara in Camerino. Ora posso aggiungere particolari esatti di questi due esemplari e di altri due, che pure nella stessa biblioteca romana vengono custoditi. Questi quattro manoscritti son tutti del sec. XVI e facilmente possono riferirsi a due famiglie o recensioni. Alla prima spettano con ordine cronologico successivo il cod. F. VI. 43 che reputo il più antico, poi il cod. XX. VI. 17 e finalmente l' altro F. VI. 5. Alla seconda recensione il cod. F. V. 42. Poche parole di tutti, che distinguerò colle lettere a, b, c, d.

Il codicetto (a) è in 8 picc. della prima metà del sec. XVI, ed ha questo prologo. « Incomincia la vita della fel. mem. della Illustriss. Sig.ª Battista de Varano dall' Ord. di s. Chiara figliola dell' Illmo Sig. Giulio de Varano olim Signore di Camerino nell' Umbria... meritò familiarità grande del suo sposo Iesu Cristo et avere molte sante rivelazioni e spirituali consolazioni, et precipue delli otto dolori mentali che patì Cristo Gesù vivendo in carne mortale; et inter alia mirabilia una lettera in quanto al suo modo di vivere nelle sue avversità, dettata da Gesù Cristo benedetto e da essa Cristo dettante mano propria scritta. » Contiene l' autobiografia, i dolori mentali, i ricordi, un' orazione ecc., ed in fine questa avvertenza: « Nota devoto lettore che questa santa anima sposa di Cristo fra molti altri doni spirituali ebbe anche questo inaudito dono da esso clementissimo Gesù sposo suo, che per anni cinque spiritualmente vedeva e con soavissime e svisceratissime lacrime bagnava li vulnerati piedi suoi santissimi: e poichè essa di tal soavissima e interna visione fu priva, questo sottoscritto lamento fece » ecc. È segue un soliloquio, che sembra una parafrasi del suo lamento nel § XVI della vita spirituale.

Il secondo cod. (b) è più recente del sopradescritto, e va oltre alla seconda metà del sec. XVI. È parimenti in 8° ed ha 43 carte, numerate nel solo retto. È una riproduzione del precedente, compreso anche il prologo e la nota al lettore.

Il terzo (c) contemporaneo al (b) come questo è copia del primo. È in 12° picc. e proviene dalla *Casa professa del Gesù.*

Nel catalogo de' mss. posta la indicazione « Vita della b. Camilla da Camerino » mantenendo così alla Varana il nome di battesimo, invece di quello assunto nel monacarsi.

L' ultimo codicetto (d) spetta anch' esso alla fine del sec. XVI ed ha pag. 124 in 8° picc. Ha per titolo « Vita | della B. Battista Varano | figliuola del Signor Giu | lio Duca di

Digitized by Google

Came | rino. Monaca | del ordine di | s. Chiara | . . . . il cui corpo si conserva appresso le RR. Monache di s. Salvatore di detta Città con fragrantia di soavissimo odore come hoggi si vede. » È da notarsi l' errore sfuggito all' amanuense nell' indicare la chiesa di s. Salvatore, in luogo dell' altra di s. Chiara, ove sempre si è venereto il corpo della b. Battista.

Questo mss. è diviso in IV parti.

I. La vita. II. I dolori mentali. III. Un trattato della purità del cuore (pag. 65 a 99) in XIII capitoli, attribuito alla beata e tuttora inedito. IV. Le virtù e santi costumi della beata, scritta dal suo padre spirituale (pag. 99-122) in X capitoli, egualmente non mai pubblicati. In fine si legge la « Copia di un Capitolo estratto da una lettera scritta da una compagna della Suora Battista Varano che contiene queste parole . . . Suora Battista è ascesa a tanta perfezione ecc. »

A questi documenti è prezzo dell' opera aggiungerne un altro preziosissimo; vale a dire un autografo della beata posseduto dal N. U. sig. Conte Benedetto Broglio Massucci di Treja. È desso una lettera scritta nel dicembre del 1515 a Muzio Colonna il quale conduceva allora gente armata per la Marca, ed aveva in isposa Ginevra di Rodolfo IV Varano, cugina della nostra Battista. Ecco la lettera.

Fuori « All' illustrissimo Sig. Muzio Colonna suo Cognato, Fratello onoraudo, ovvero sia data al suo Locotenente. »

Dentro « Illmo Sig. mio Cognato e Fratello onorando, premesse le debite e cordiali raccomandazioni. Havendo inteso che le gente de V. S. deve passare per la Marca e massime per Montecchio imperò scrivo la presente lettera supplicando et pregando quella per quanto amore me porta che li piaccia ordinare e comandare alle Vostre Gente e Squadre che alli uomini di Montecchio non diano fastidio, nè molestia alcuna, prima perchè sono stati molto affannati da altre gente, e poi Signor mio perchè sono molto miei affezionati; e se la S. V. sapesse li benefizi che la persona mia ha ricevuti dalla comunità de Montecchio, quella senza miei preghi per sua clemenza e per l' amore che mi porta non solo come sorella ma come propria madre, senza miei preghi li useria questa umanità de trapassar là senza alcuno fastidio e danno delle gente sue perchè ce sono altre comunità alla comunità di Montecchio propinque opulente e grasse dove poterà alloggiare le vostre gente con suo comodo e fare questo piacere a me quale me sarà tanto grato quanto che cosa che me potesse al mondo fare non altro a V. S. ne raccomando.

In Monasterio sce Mariae Nove Camerini die 6 decembris 1515.

La vostra cognata e sorella Sora Baptista de Varano manu pp.a abbadessa indigna.

Di Muzio Colonna poche notizie ci è dato rintracciare. Sappiamo dalle Storie Fermane che fu ucciso da un colpo di artiglieria, mentre assaltava le mura di Fermo nel 1516, pochi mesi dopo scritta questa lettera. Egli si trovava colà per ajutare i Brancadoro a rientrare signori nella loro patria tenuta allora da Lodovico Uffreducci ajutato da Giuliano de' Medici legato di Leone X. Ignoriamo pure se la lettera della beata sortisse il suo effetto. Certo la notizia dell' approssimarsi alla volta di Montecchio quella gente assoldata, non potea a meno di non mettere in isgomento il paese, che appena tre anni prima era stato posto a ruba ed a sacco prima dagli spagnoli alleati del Papa contro i francesi, e poi da costoro e dai Tedeschi che di conserva perseguitavano le truppe papali. A questo documento sembra alludere il Moroni nel suo Dizionario storico-ecclesiastico (LXXIX. 261) narrando che suor Battista Varani monaca di s. Maria Nova di Camerino raccomandò al cognato Muzio Colonna capitano di soldati, di esentere dall' alloggio delle truppe Montecchio, l' odierna Treja: ma non ne dice di più.

CAN. MILZIADE SANTONI.

ELOGIO DEL P. MARCO DI AVIANO

DETTATO

DALL' IMPERATORE LEOPOLDO

Come saggio dell' importante volume che contiene la corrispondenza Epistolare fra Leopoldo I Imperatore e il P. Marco d' Aviano Cappuccino (del quale parliamo nella *bibliografia*), publichiamo la lettera imperiale seguente, l' importanza della quale non ha bisogno di commento. È la CCCXXX del volume del Klopp, e sta alle pag. 326-327.

DALLA FAVORITA, 15 Agosto 1699.

Molto Reverendo Padre.

Come so che V. R. era da tanto tempo fatto compagno e partial amico del nostro buon Padre Marco d' Aviano, così non posso tralasciare di parteciparle come al nostro buon Iddio è piaciuto chiamare a sè il detto Padre l' altrieri alli 13 di questo mese, un' hora avanti il mezzo dì. Quasi sempre, dopo ch' é venuto qua quest' ultima volta, fu indisposto, veramente e per li dolori e per una grandis-

Digitized by Google

sima debolezza, ben credo, causatili dalle fatiche e mortificationi volontarie da esso fatte, a perciò ha dovuto soccombere. Io ho havuto la fortuna coll' Imperatrice mia d' assistere alla sua morte. Siamo venuti a visitarlo ancora una volta per ricevere la sua beneditione. Il buon Padre in tutto partiale ci riconobbe tutti e parlammo assieme, benchè con voce fiacca, onde per non incomodarlo di più siamo partiti. Ma appena scese le scale e montate le carrozze, ci dissero che agonizzava, onde subito siamo ritornati, inginocchiandoci al letto siamo stati sian alla fine della raccomandazione dell' anima, et il Padre spirava, quello spirito che incaloriva le anime, parlava con Dio, conversando fra noi. E siccome il nostro dolore è grande per la perdita ch' habbiamo fatta di questo servo di Dio, così dall' altro canto ci consoliamo col pensare che già è a godere quella gloria, che con tanti stenti, fatiche e mortificationi e tante opere buone ha meritato, e che ancora noi poveri oppressi ci havrà per raccomandati essendo spirato alla nostra presenza.

Io conoscendo l' amore suo per lui mi condolgo con V. R., perchè so che sentirà molto questa perdita; *secundum spiritum* poi mi rallegro seco perch' essa meglio delli altri può sapere le grandi operationi di questo gran servo, godute *in extensum*, perchè l' ha praticato più individualmente di tanti altri; et adesso potrà dire molto del nostro buon Padre Marco che avanti non poteva fare: anzi mi farà sommo piacere, se scrivendomi, mi potrà communicare qualche cosa di particolare di questo nostro servo di Dio.

Io poi per l' effetto che portavo al buon Padre, feci tre Epigrafi in modo d' Epitafio della stessa misura, e gliene mando una copia di mia mano, acciò la possa conservare per mia memoria. Ben potrà palesarle comunicandole con chi le parerà a proposito per maggior gloria di questo servo di Dio; e della persona di V. R. conserverò uno speciale memoriale, mentre mi raccomando alle sue orazioni.

Leopoldus.

Epitaphium
quod Petri Marco de Aviano
Augustissimus Imperator Leopoldus
ipse fecit.

†

patrI MarCo ab aVIano CapVCIno ConCIonatorI
eVangeLICIs VIrtVtibVs eXornato
VIennae aVstrIae
In osCVLo DoMInI sVI sVaVIter eXpIrantI
LeopoLDVs aVgVstVs
aVgVsta sVa fILIIqVe MoestI posVere.

---

patrI MarCo De aVIano Vero IesV serVo reqVIes
et LVX perpetVa.

DEL B. PACIFICO DA CEREDANO NEL NOVARESE M. O.

Del suddetto fa menzione il P. Sigismndo da Venezia nella pagina 219 col. 1. 2. della sua *Biografia Serafica*, *Venezia*, *Merlo*, *MDCCCXLVI*, in 8.° — Le specchiate virtù ed i grandi frutti ritratti dalla sua predicazione, e dall' esercizio di ogni più rigorosa disciplina gli meritarono il culto di beato, per cui se ne celebra l' ufficio completo. Era anche fornito di molta dottrina, per cui compose un libro intorno i *Casi di coscienza*, che nei Secoli XV e XVI venne stampato alcune volte, sotto il titolo di *Summa*, o *Summetta*, ovvero altresì di *Summula di pacifica coscienza*, secondo che mi fu dato conoscere da talune rarissime edizioni, delle quali farò cenno qui appresso.

L' opera fu scritta dall' Autore nell' idioma latino l' anno 1473, ad uso ed istruzione de' Confessori, com' è detto nel *Prologo* dello stesso Autore, il quale dichiara di essersi accinto a tal lavoro per soddisfare a preghiere più volte fattegli dal « *Venerando patre de Christo Sacerdote Vinceguerra.* » L' opera stessa si divide in trentatre capitoli, i quali sono descritti nell' Indice postovi a corredo, e che vennero dettati all' uopo di ammaestrare i Confessori, sul vero modo di ricevere e d' interrogare i penitenti, a seconda delle diverse condizioni loro, e ciò tanto in materia di fede, quanto sui varii generi di peccati, affine di giovare alla memoria dei singoli penitenti medesimi.

Il P. Sigismondo nella succitata *Biografia Serafica* dice che l' opera del B. Pacifico fu tradotta in italiano da Francesco Tarvisi, e che fu stampata nell' anno 1574.

A questo proposito reputo di osservare: 1.° non essermi nota edizione alcuna di tal opera nell' idioma latino; 2.° che neppure mi è nota la succitata traduzione del Tarvisi: 3.° che mi constano le tre antiche edizioni, delle quali qui segue una breve indicazione, e tutte contenenti una traduzione italiana fatta da anonimo:

I. Nella pagina 31 T. IV della *Biblioteca Pinelliana*, *Venezia*, *Palese*, MDCCLXXXVII, evvi notato un esemplare del libro di « *Pacifico da Novarra* » intitolato « *Summula di pacifica conscienza* » edito in « *Milano*, Filippo di Lavagnia, 1479, in 4.° »

II. Nella Biblioteca Marciana esiste un esemplare dello stesso libro intitolato « *Summeta aurea di pacifica conscientia del modo di confessare* » avente in fine la nota: « Impressa e con ogni diligentia emendata | questa aurea opereta ne la cita di Bressa | per el venerabile miser pre Baptista forfengo nel anno M. CCCC. LXXXXVII. adi XII | de Septembre. »

Digitized by Google

È stampata a due colonne per faccia, ed è in formato di 4.°

III. Io possedo un esemplare della « *Summula o vero sumeta de pacifica conscientia* » di carte numerate 299 in 8.° Nelle linee 26-30 del *verso* dell' ultima carta leggesi la nota: « Doctissimi fratris Pacifici Nouariesis Seraphici | Ordinis Minor. observantie: divini verbi Preconis | Aplici clarissimi opus p. Iaco Penti. de Lenco Im- | pressor. oium accuratiss. 1506. Die. 26. Augusti. Anno Leonardi Lauretani. S. Principis altero. »

Questa edizione è in carattere semigotico.

CAV. ANDREA TESSIER

FRA GABRIELE DA BARLASSINA

PREDICATORE IN ALESSANDRIA NEL 1451.

I Francescani nel secolo XV, seguendo l' esempio di S. Bernardino da Siena, ebbero a predicare dai principali pulpiti d' Italia pace e concordia alle fazioni guelfe e ghibelline lacerantesi fra di loro. Inutile citare i numerosi esempi.

Rileveremo soltanto che quelle medesime parole di pace e di concordia emanarono da fra *Gabriele da Barlassina* nel 1451 in Alessandria e tentarono acquietarvi le ire di parte.

Veramente il documento che noi tosto riportiamo non parla che di un *Frate Gabriele*, tacendone la patria, la quale peraltro ci vien rivelata con abbastanza certezza da un secondo documento di egual anno.

Scriveva Francesco Sforza, duca di Milano, agli Anziani di Alessandria, nei seguenti termini:

Antianis, Comunitati et universo populo Civitatis Alexandrie.

Cum bono contentamento e consolatione assay havimo inteso quanto bono fructo et quam bene edificaverit verbum domini apud vos, ex ore venerabilis et perrari *(sic)* Religiosi domini fratris Gabrielis, ordinis beati saraphici Francisci, la qual cosa a nuy da intendere, ogni bona intentione e volontà de vostro ben vivere, quo nichil carius, neque acceptius esse posset. Et perchè tali boni principij e dispositione pocho valeriano chi non le prosequisse et mandasse ad executione, vi confortiamo, pregamo et caricamo, che vogliati perseverare in quello sancto et bonissimo proposito del quale, et apresso il vostro dio immortale aquistariti gratia e merito asay et a nuy più compiaceriti che de veruna altra cosa, de questo mondo. Laude v octobris Mcccli.

CICHUS (1)

(1) *Missive* n. 6 fol. 230 t. (Arch. di Stato Milano).

Ma con lettera, d' egual giorno, al seneschalco Giovanni Giappano in Alessandria, (1) il duca manifestava i propri dubbi sulla durata dell' opera pacificatrice. Udito che fra Gabriele aveva « con le sue prediche voltati l' animi de quelli ciptadinj », ma « faranno grande demonstratione senza effecto. Dio li metta la mano sua sel è per lo meglio. » E così doveva essere. Il prof. Piero Magistretti ci ha intrattenuto delle fazioni alessandrine nel 1452. (2) E si direbbe che il duca predilegesse più i nemici Ghibellini, zelanti, di quello che premiasse i Guelfi fautori della sua politica.

Dei 30 novembre, sempre dell' anno 1451, è un' altra missiva ducale al Provinciale e frati minori di S. Francesco ed a frate *Gabriele da Barlassina* dell' ordine medesimo. Il che ci fa ammettere essere una sola persona questo frate da Barlassina col predicatore Gabriele in Alessandria.

Scriveva lo Sforza al Provinciale francescano avere udito che Pietro figlio di Giovanni Savi, barbiere, intendeva farsi francescano se liberato dalle carceri del Capitano di giustizia di Milano, ma dubitare della serietà del suo proposito. Per lo che attendessero col processo sino al prossimo suo ritorno da Cremona a Milano (3).

O non sarebbe questo *Savi* un *Salvi*, e tali di famiglia erano in Alessandria ? ed il nostro barbiere imprigionato non sarebbe un guelfo Alessandrino processato ? . . . . .

Per lo appunto nel Giugno 1451 figura un frate *Giacomo delli Salvi*, d' Alessandria. Francesco Sforza lo raccomandava al proprio genero, il condottiero Giovanni da Tolentino, in Cremona allora, colle seguente:

Domino Iohanni de Tolentino.

Siamo stati pregati che ve vogliamo recommendare el venerabile fra *Iacomo d' Alexandria de li Salvi* del ordine di san francesco, maistro in la sacra teologia ale quale pregherie inclinandose, sì per rispetto dello amore che portiamo a san francesco, sì etiam per le singulari virtude de esso Religioso, vogliamo lo habiati per recommendato in qualunqua cosa et facenda sua, quanto sia de honestate. Dat. Mediolani die XIJ Iunij 1451.

CICHUS. (4)

ING. EMILIO MOTTA.

(1) *Missive* n. 6 fol. 229 *(Ibidem)*.
(2) « Francesco I Sforza e i Ghibellini di Alessandria » in *Archivio storico lombardo*.
(3) *Missive* n. 5 fol. 309 (*Ibidem*).
(4) *Missive* n 6, fol. 12.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

LXVII.

Baiocco (P.) Costantino M. Rif. *I profili storici di alcuni illustri pennesi.* Penne, Tip. Valerj, 1888, in 8. p. 96.

Questo libro interessa solo i nostri lettori per le pag. 70-78. Ivi infatti il p. Costantino dà delle notizie di tre dotti francescani che escirono dalla famiglia Angelini, cioè Giacomantonio, († 1510), Antonio († 1574) e Nicola, († 1584) che sembra appartenessero tutti ai Minori Conventuali. Di questi narrasi in brevi cenni la vita, se ne indicano le fatiche, i meriti, e se ne publicano le iscrizioni sepolcrali. È un ricordo che può invogliare qualche studioso a tornare sull' argomento, ed a svilupparlo più che qui non sia stato fatto.

LXVIII.

Chronica provinciae Helveticae ordinis S. Patris N. Francisci Capuccinorum ex Annalibus eiusdem provinciae manuscriptis excerpta. Cum licentia superiorum. Soloduri, Typis et sumptibus B. Schwendimann. 1884-1888: in 4. di p. VIII-792.

Cominciamo dal segnalare il nome del dotto padre autore di questo grosso volume, nome che nel titolo non si legge, ma che come si sa anche dalle pag. 715 e 716 del volume stesso è il padre Pio da Lucerna Cappuccino, cronologo dell' ordine per la provincia francescana della Svizzera. Questo padre ha compita un opera di fatica e di merito grande, poichè se il solo parlar esattamente della storia di uno o più conventi esige tempo e studio, il parlar di una provincia vasta come la Svizzera richiede una volontà di lavoro, ed una capacità di mente non comune davvero. Il P. Pio ha divisa la cronaca in tre lunghi periodi distinti assai giustamente dagli avvenimenti dell' Ordine nella Svizzera, e in ciascun periodo ha cercato di conservare l' ordine dei luoghi, pur non abbandonando quello dei tempi, che in una *cronaca,* forse esigeva più considerazione. Supplisce però a quasto un indice cronologico diffusissimo che occupa circa ottanta pagine, e dal quale si rileva a colpo d' occhio l' origine dell' Ordine, il suo sviluppo, la fondazione dei conventi, gli avvenimenti prosperi, infelici, tutto ciò insomma che riguarda l' Ordine nella Svizzera fino al capitolo generale dell' 84, nel quale fu eletto generale dei Cappuccini il p. Bernardo da Andermatt religioso della provincia elvetica. Altri indici alfabetici, tematici ecc. facilitano le ricerche degli studiosi.

La prefazione al lettore contiene la numerazione assai diffusa degli storici cappuccini usati dall' autore, storici generali e particolari, a stampa e inediti, italiani, francesi, latini, tedeschi, antichi e moderni, e si vede bene che non fu tralasciata cura per far opera diligente e fede degna. Noi però avremmo gradito che di ogni singolo avvenimento il p. Pio ci avesse indicato in nota i libri o i documenti consultati, il che avrebbe servito di garanzia per lui e per il lettore, che avrebbe potuto ricorrere in molti casi ai fonti stessi per esaminare quale valore abbiano le testimonianze adoperate. Con questo sistema, il libro del p. Pio, che d' altronde è utilissimo, avrebbe avuto un doppio valore. Nondimeno ci rallegriamo con lui per l' opera bellissima condotta a termine, e ci auguriamo che l' esempio suo venga imitato da altri confratelli delle altre provincie dell' ordine suo.

Merita una parola l' edizione. Essa è così splendida, così elegante, così di lusso, che difficilmente può farsi di meglio. È un edizione principesca, sobria e ricca nel tempo stesso, tale in una parola, da formare un libro di rara bellezza.

LXIX.

David (P.) da Bibiena M. R. *La Chiesa delle Sacre Stimmate sul Monte Alverna. Progetto di restauro.* Roma, Tip. Vaticana, 1888, in 8. di p. 34.

È stata ottima l' idea del p. David di proporre la restaurazione della Chiesa delle Stimmate sull' Alverna, secondo lo stato in cui si trovava nel secolo XV. Egli con paziente intelligenza è andato indagando minutamente tutte le traccie dell' antico edificio, ne ha ricavata la forma, la misura, lo ha descritto con tanta esattezza, che non riescirà oggi difficile per questo lato di ottener tale ristauro, ove non manchino all' uopo i mezzi necessari. Una cosa da non trascurarsi, sarebbe la ricerca dei dipinti eseguiti in quella Chiesa verso la metà del secolo XIV dal Gaddi e dal Casentino. Chi sa, che raschiando le vecchie pareti, non torni alla luce qualche frammento di affreschi? Noi constatiamo con piacere come anche fra i religiosi torni in onore il culto degli antichi monumenti artistici e religiosi del paese nostro, e ne è buona prova il p. David da Bibiena col suo bello studio, al quale accresce merito una copiosa bibliografia delle opere che trattano del monte della Verna.

LXX.

De Chérancé (P.) Léopold. *Sainte Marguerite de Cortone* (1247-1297). Paris, *Plon, Nourrit et C.* 1888, in 8. di p. XXIV-340, con 64 incisioni.

Parliamo anzitutto della parte tipografica. Quando si dice che il Plon e C. ha publicato un volume illustrato, può ben immaginarsi il lusso e l' eleganza del libro stesso. È questo del p. De Chérancé non smentisce la

Digitized by Google

fama, poichè l' autore essendo andato a rintracciare tutti i monumenti, grandi e piccoli, pitture, scolture, disegni, sigilli, statue, dal sec. XIV al XIX, il Plon ha tutto publicato con splendide incisioni, con cromolitografie, con miniature di raro lusso, e di bella esecuzione.

Diciamo del libro.

Dire che il soggetto è stato svolto in modo che resti inutile il tornarvi sopra, non sarebbe conforme al vero: ben però possiamo e dobbiamo dire che il ch. p. Leopoldo non ha lasciata cura e diligenza per fare opera storicamente diligente ed esatta. Ha esaminato manoscritti, ha consultato archivi, ha tenuto conto dei migliori istorici francescani, ha fatto insomma studio serio perchè il lavoro gli riuscisse degno del nome che veniva illustrando. Copiose annotazioni giustificano le cose narrate nel testo, e rendono tranquillo il lettore sulla esattezza del racconto stesso. Certo, i francescani, i cortonesi, i devoti della Santa, e i cultori delle belle arti, molto devono esser grati alle fatiche e alle ricerche del ch. p. Leopoldo.

LXXI.

François (P.) d' Angers Capp. *L' Histoire des Pères Capucins de la province de Touraine a Maroc.* (1624-1636). Rome, Archives Gènèrales de l' Ord., 1888, in 16. di p. 184.

Questo libro, raro come un manoscritto, fu già stampato a *Niort* nel 1644, ed oggi per le cure del ch. P. Apollinare da Valenza vede nuovamente la luce, con grande vantaggio della storia, che in questi capitoli trova notizie di molto valore per la civilizzazione dell' Africa. Non possiamo aggiungere altro, che felicitarci col ch. p. Apollinare per la buonissima idea che ha avuta nel metter nuovamente a cognizione del publico un libro di piacevole ed utile lettura.

LXXII.

Fratini (P.) Giuseppe Min. Conv. *Biografia del Ven. Servo di Dio Fr. Giacomo da Spello Cappuccino.* Foligno, Sgariglia 1888, in 16. di p. 24.

Di questo religioso Cappuccino († 1544) fa parola il Boverio, ma il ch. P. Fratini ne publica dai biografi Umbri più copiose e complete notizie, per le quali la vita di Frate Giacomo rimane maggiormente illustrata L' elegante ed utile opuscolo del P. Fratini dovrebbe invogliare altri studiosi a publicare simili notizie a inedite o poco note, ma sempre pregevoli.

LXXIII.

Giusto (P.) da Gradoli M. R. *Vita di Fr. Ginepro de S. Vito laico professo della riformata provincia Serafica.* Assisi, Tip. Metastasio, 1888. in 16. di p. 128.

Fra Ginepro nacque a S. Vito in quel d' Orvieto il 1 Decembre 1717 e morì in quella città il 28 Decembre del 1794. Raccoglierne le notizie dalle memorie di quel tempo, dalle deposizioni, dalle lettere, tener conto della tradizione ancor viva in que' luoghi, narrarne la vita, mostrarne le virtù, ricordare la fede del popolo nella sua intercessione, tutto questo si era prefisso il p. Giusto autore di questo bel libretto, che i cultori specialmente dell' agiografia Francescana leggeranno con piacere.

LXXIV.

Histoire de la Mission da P. Martin de Nantes Capucin de la province de Bretagne ches les Cariris tribu sauvage du Brésil. (1671-1688). Rome, Archives Gènèrales de l' Ord. 1888, in 16. di p. 184.

È questo un altro libro riprodotto testualmente dal ch. p. Apollinare da Valenza, dall' edizione di Quimper del 1706. L' istoria del p. Martino abbraccia diecisette anni, ed è narrata da lui stesso con una forma così piacevole, che si fa leggere tutta di un fiato. Costumi, superstizioni, usi, descrizioni, vicende, tutto è narrate dal p. Martino, che colle sue relazioni ha conservata una pagina gloriosa per la storia delle fatiche apostoliche dei francescani, ed un documento assai utile per la storia della civiltà nel Brasile.

LXXV.

Klopp Onno. *Corrispondenza Epistolare tra Leopoldo I imperatore ed il P. Marco d' Aviano Capuccino tratta e publicata dai manoscritti originali.* Graz, libreria Stiria editrice, 1888, in foglio di p. XVIII-328.

Il P. Marco d' Aviano, celeberrimo al suo tempo, per due secoli rimase quasi ignoto, e fu il centenario della liberazione di Vienna alla quale egli concorse nel 1683 che ne fece risorgere la memoria. Il ch. prof. Onno Klopp, lamentando l' ingiusto e lungo silenzio che coprì l' onorato nome del pio e vigoroso cappuccino, trae dagli archivi imperiali di Vienna ben oltre 300 lettere scritte dall' Imperatore al P. Marco, e da questi a quelli. Mai si incontrarono più felicemente due anime grandi per rispondenza di affetto, per energia di propositi, per grandezza di vedute. L' uno versava nel cuore dell' altro gli affetti, le speranze, i timori, e la lettura di queste lettere fa vivere il lettore in un tempo troppo differente dal nostro per poterlo esprimere con una parola. Noi non possiamo non godere di questa publicazione, e non rallegrarci col prof. Klopp che l' ha condotta a termine, e con i direttori della tip. *Steria* che l' hanno curata, dedicandola a S. S. Leone XIII nel suo giubileo sacerdotale. Di sopra abbiamo publicata una di queste 300 lettere come saggio di esse. Giudichi da quella il lettore quanto importi conoscerle tutte.

Digitized by Google

LXXVI.

MOSCHETTI ANDREA. *I codici marciani contenenti laude di Iacopone da Todi, descritti ed ittustrati. Aggiunta un appendice sui codici iacoponiani di altre biblioteche venete.* Venezia, tip. dell' Ancora, 1888, in 16. di p. 152.

In una breve notizia bibliografica come è questa, non possiamo discorrere a lungo di questo libretto, che è un utile contributo per la critica delle laude del beato Iacopone. Vogliamo però segnalarlo come uno dei più esatti e ricchi studi fatti in proposito. Assai giova allo studioso la bibliografia delle stampe antiche e moderne che si fecero delle laudi del beato, come pure i confronti e le notizie che su di esse comunica ai lettori. I codici veneti descritti sono oltre a trenta, e da essi ha ricavati gli inizi di circa 220 laudi disposta alfabeticamente con utile e vantaggio grandissimo degli studiosi. Va da se, che come non si può dire che quelle 220 laudi sieno tutte del tudertino, così non si può affermare che oltre di quelle altre veramente sue non si trovino. Questo lavoro, dell' assegnare o togliere laudi al Beato, è lavoro pericoloso e difficile assai, e ci pare che talvolta si corra troppo fidandosi di criteri e di indizi non sempre bastanti.

LXXVII.

Relatio generalis missionis Pictaviensis pp. Capuccinorum et fructus. Roma, tip. editrice industriale, 1888, in 16. p. 32.

Questa relazione si riferisce alle missioni apostoliche di alcuni Cappuccini mandati dal Papa a richiesta di Lodovico XIII Re di Francia, a convertire i Calvinisti di Poitiers e delle vicine città. Ciò accade del 1617, e leggesi in questa relazione, che nel 1625 i Calvinisti assoluti dall' eresia erano già molte migliaia. Il documento dicesi estratto dell' Archivio Generale dell' Ordine, ma non vi è nemmeno una parola che lo illustri, o almeno ci dica a che epoca appartenga.

LXXVIII.

TEZA EMILIO. *Come si possa leggere il Cantico del Sole.* Bologna, 1888, tip. Fava e Garagnani, in 8. di p. 12.

L' illustre professore dell' Ateneo Pisano cerca di ricostituire la vera formola poetica colla quale San Francesco dettò il suo celebre *Cantico*. È un lavoro che dimostra ingegno e perizia assai rara, ma non crediamo possa riuscire a persuader molti, considerando che per giungere alla conclusione alla quale egli discende, conviene supporre la perdita, per colpa del primitivo amanuense, di emistichi, di versi e di parole, senza poi ottenere uniformità di versi e di rime. Per la verità dobbiamo dire che il ch. Teza affaccia con molto riserbo la sua proposta, sulla quale egli stesso dubita assai; noi però non vediamo perchè si debba costringere san Francesco ad aver composto proprio una poesia, come l' intendiamo noi presentemente, mentre le parole *canticus creaturarum, laudes creaturarum*, hanno un significato amplissimo, e a rigore non includono una forma poetica determinata.

NOTIZIE

81. Un opera d' arte a S. Maria degli Angeli.

Nel periodico fiorentino *Zibaldone* (An. I, n. 6, 1888, p. 87) leggesi il documento seguente, tolto dalla Filza 59 dell' Archivio della SS. Annunziata di Firenze.

" Tre imagini grandi fece fare Lorenzo de' Medici, quando fu ferito in S. Maria del Fiore. La prima è in Chiarito avanti a quel Crocifisso, et è in quel habito che fu ferito. La seconda è in lucco, habito civile, ed è nella Nunziata sopra la porta minore accanto al banco. La terza fu mandata a S. Maria degli Angeli in Ascesi. Queste imagini le fece Orsino ceraiuolo, ma con ordine e modello d' Andrea Verrocchio pittore e scultore, e tutte l' imagini che sono nella Nunziata grandi, che hanno nel fondo un O grande con un B dentrovi e una croce sopra. Quale Orsino imparò da questo Andrea „.

82. Il b. Giovanni da Parma.

A Parma si è costituito un comitato per festeggiare il sesto Centenario della morte del B. Giovanni da Parma, che fu settimo Generale dell' Ordine francescano. Accadrà nel 1889. Intanto è sorto in quella città un periodico bimensile, col titolo " *B. Giovanni Buralli* „ nel quale trattasi della vita del Beato, e si danno notizie di numerosi francescani di Parma.

83. Per la storia dei Fraticelli.

Richiamiamo l' attenzione dello studioso sopra un articolo del P. Leopoldo da Cherance Cappuccino, intitolato *Les Fraticelles*, e pubblicato negli *Annales Franciscaines* di Parigi (Vol. II. Luglio Agosto 1898, n. 311-312, pag. 711-716, 741-745). In questo articolo il p. Leopoldo si è proposto di dimostrare che i fraticelli del sec. XIV non ebbero che far nulla con i Frati Minori, nè vi ebbero alcuna relazione.

84. La leggenda francescana in Val di Rieti.

Con questo titolo l' On. Bonghi publica cinque lettere nel *Corrier di Napoli* n. 238, 237, 241, 245, 24[illegible]. Il Bonghi fu a Rieti, visitò i conventi del territorio, li descrisse, ne raccolse la pie tradizioni, conservandoci molte notizie. Il suo lavoro però è lavoro di impressioni personali, e lo storico poco vantaggio ne ricava.

CESARE SGARIGLIA gerente responsabile.

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. *Valdimiro da Bergamo Capp.* Biografia e Bibliografia del P. Giuseppe Bernini Cappuccino . . . . . Pag. 34
2. *Motta E.* In memoria del P. Vincenzo Oldelli . . . » 37
3. Nuove notizie sul P. Mattia da Salò . . . . . » 39
4. *Novati F.* Un codice milanese delle laudi di Fra Iacopone . » 42
5. *Faloci Pulignani M.* Notizie di alcuni scrittori francescani dell' Umbria . . . . . » 47
6. *Santoni M.* La B. Battista da Varano . . . . . » 58
7. Elogio del P. Marco di Aviano dettato dall' Imperatore Leopoldo » 59
8. *Tessier A.* Del B. Pacifico da Ceredano . . . . . » 60
9. *Motta E.* Fra Gabriele da Barlassina . . . . . » 61
10. Bibliografia francescana 62
11. Notizie . . . . . » 64

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli come sopra . . . . . » 10
» *3* in corso di stampa . . . » 6

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana.

☞ Gli associati che non sono in regola coll' amministrazione sono pregati di farlo sollecitamente.

Foligno, Stab. Sgariglia 30 Settembre 1888.

Digitized by Google

MISCELLANEA
FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo III.

FOLIGNO 1888

PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
MAGGIO-GIUGNO, 1888.
Anno III, Fasc. III.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

NOTIZIA
DI UN SERMONALE FRANCESCANO
DEL SECOLO XV.

Fra i molti volumi dimenticati nelle biblioteche, e che contengono elementi preziosi per lo studio della storia, della teologia e delle scienze dipendenti, dell'arte e della letteratura, vanno annoverate le opere oratorie dei vecchi predicatori, del secolo XV specialmente, che levarono tanto rumore ai loro tempi, e tanto influirono nella vita publica e privata di quei popoli. Basta rammentare le prediche di San Giacomo della Marca, di San Bernardino da Siena, del B. Bernardino da Feltre, di San Vincenzo Ferreri, di fra Girolamo Savonarola, i cui volumi sono veri tesori inesplorati di documenti del più alto valore sui costumi e sulle opinioni di quell' epoca.

Ma se i sacri oratori nominati furono i più famosi dell' epoca, certo non furono i soli che oggi sieno degni di considerazione e di studio, poichè intorno ad essi prosperava una scuola numerosa di imitatori e di discepoli, i quali se non ebbero l' ingegno e la fortuna dei primi, ebbero però tanta importanza, che studiarne i polverosi volumi, non può non essere utile sotto molti rispetti.

È per questo che ci piace dare un cenno di un' opera assai notevole di uno di questi sacri oratori del quattrocento, prendendo ad esaminarla sotto l' aspetto letterario specialmente, sicuri di trovarci cose se non nuove, certamente non inutili, se non altro perchè servono di nuova prova e di conferma ad un punto, non ancora studiato abbastanza, delle consuetudini oratorie del secolo XV.

Il volume che prendiamo ad esame è un *Sermonale di fra Bernardino da Foligno Minore osservante*, esistente nella bibliteca Comunale di questa città, con l' indicazione presente di AH, II, 10. (1). Si compone di 62 prediche, delle quali diamo l' indice in nota, (2) osservando che manca la predica 56 *De Indulgentia S. Mariae Angelorum*, che dovea trovarsi alle c. 491-502 le quali furono tolte

(1) Il vol. è cartaceo, con legatura in pergamena di non antica data, per eseguire la quale fu rafilato tanto che i titoli la numerazione e le postille marginali in più luoghi furono tagliate. Misura cent. 13 per 20 e numera 545 carte. È scritto generalmente a due colonne, con carattere non molto uniforme e con inchiostro rosso e nero. Dalle giunte, dalle correzioni, dalle postille e da altri indizi, si rileva come autografo. Non ha titolo, e nel dorso leggesi *Bonauoglia Conciones* e la segnatura antica di biblioteca *L. 141*. Il codice proviene dalla biblioteca del Convento di S. Bartolomeo di Marano presso Foligno dei Min. Oss: e difatti nella carta di riguardo vedesi il bollo di questa biblioteca, ed un altro più grande a c. 258, ove leggesi chiaramente: *Bibliothecae S. Bartholomei Fulginei*.

(2) De nomine Ihesu — De nomine Ihesu — De potentia Marie — De Ornamentis Marie — Da Marie conceptione — De Maria — De Suffragiis mortuorum — De Natiuitate Domini Nostri Ihesu Christi — De detractione — De Absumptione uirginis Marie — De annuntiatione Marie — De Sancto Ioseph — De Maria Magdalena — De penitentia — De anima — De confessione — De contemptu mundi — De contemtu mundi — De Maria — De morte — De arte benefaciendi — De munere Deo offerendo — De vocatione diuina — De Sera conuersione — De juditio finali — De verbo domini — De peccato — De odio — De periurio — De furto — De detractione — De detractione — De Homicidio — De super-

Digitized by Google

prima che il codice fosse rilegato come si trova. Fortunatamente però quella predica è a stampa, onde piccola è la perdita (1).

Fra Bernardino, come i suoi contemporanei, si attiene rigorosamente al metodo scolastico, onde divide, e poi suddivide, e poi distingue ancora, obligando il lettore a seguirlo nelle diverse parte nelle quali espone le sue idee, quasi fosse la sua predicazione un istruzione scientifica, e non un' esortazione morale. Del resto, l' arte oratoria, poco o punto apparisce, e se talvolta qualche tratto si presenta con un pò di eloquenza, questa rimane presto sostituita dal metodo scolastico che predomina in tutto il grosso volume.

Ma non per questo l' opera di fra Bernardino può dirsi noiosa e pesante, poichè egli la ha tanto riempita di racconti, di reminiscenze classiche, di pie leggende, di opinioni popolari, di versi italiani e latini, che quelle prediche, se specialmente recitate con spirito, doveano piacere alle moltitudini, e destare plauso e ammirazione non poca. E non è questa forse una congettura solamente, ove si pensi che l' oscuro francescano salì a suo tempo ai primi gradi dell' ordine, ed ebbe fama di uno dei più valenti oratori di quell' epoca.

Esaminando qua e là il suo libro, abbiamo trovato in esso ricordi ed accenni che è utile di riferire. Come diremo, fra Bernardino visitò assai paesi, e potè quindi conoscere e vedere assai cose, delle quali tiene conto in più luoghi delle sue prediche. Eccone alcune.

Una volta racconta che il Gran Turco, presa la Bosnia, si impossessò di una preziosa reliquia, che era, al dire di fra Bernardino, la veste inconsutile fatta al Redentore dalla di lui madre Maria, della quale veste racconta cose prodigiose. Aggiunge poi che fatta la pace con i Veneziani, chiese a questi un pittore che gli dipingesse un' immagine della Madonna, la quale veramente gli fu dipinta da Gian-Bellini mandato a Costantinopoli dai Veneziani per questo fine. (2) Il qual racconto, che non può mettersi in dubbio, perchè forse accadde essendo a Costantinopoli fra Bernardino che lo dice avvenuto *tempore meo*, aggiunge nuova conferma a questa andata a Costantinopoli del pittore veneto.

Nel 1482, dall' Ottobre antecedente fino a Maggio, riferisce che il sole quasi sempre era oscurato, e perchè ciò fu creduto segno cattivo, racconta che *in tota Emilia et Liguria herendi serpentes inuenti suut, et in multibus partibus ytalie, et multe alie nouitates apparuerunt* (1). Ed aggiunge, che vacante l' impero Romano, e non sapendo i frati qual nome di Imperatore inserire nella liturgia del Venerdì Santo, ed uno dei frati avendo detto *Federico*, san Giovanni da Capistrano ivi presente *cepit fortiter lacrimare ceteris fratribus videntibus et pre lacrimis vix hec verba dicit: heu fratres mei, heu heu plebs christiana, heu hic est ille imperator in cuius tempore ecclesia et tota christianitas erit exposita magno discrimini* (2). Una volta ricorda che a tempo di S. Giacomo della Marca fu bruciata in Perugia una certa Santuccia da Gualdo, maliarda famosa che confessò aver ucciso molti bambini (3). Ed a proposito di superstizioni, è interessantissimo il brano nel quale riferisce i ritornelli soliti ad usare per liberarsi da certi mali (4), e quello dove parla del sepolcro di Pilato presso Norcia, e di alcune discordie civili sorte in Ascoli, nel qual racconta parla del b. Sabino da Campello ecc. (5). E del nominato San Giacomo della Marca parla più volte, per esempio, ricordando un fatto accaduto in Ungheria (6), un processo fatto a Roma (7) ecc.

Ma, considerato sotto l' aspetto letterario il volume di fra Bernardino è utilissimo specialmente per le numerose citazioni di poeti italiani, dei quali riferisce brani parecchi, e per le molte poesie italiane che contiene. Perocchè era uso dei sacri oratori del secolo XV inserire nei loro sermoni dei lunghi tratti poetici, più o meno conosciuti, che doveano pure piacere a quegli uditori se vediamo quest'

---

stitionibus — De superstitionibus — De blasfemia — De elemosyna — De diuitiis — De contritione — De confessione — De restitutione — De honore parentum — De tribulationibus — Quare bona dantur malis — De Missa — De dignitate sacerdotali — De flagellis domini — De misericordia Dei — De peccato — De peccato — De ira Dei — De passione domini — De resurrectione domini — De gloria paradisi — De indulgentia Sancte Marie angelorum — De communione — De communione — De vanitatibus mulierum — De vanitatibus mulierum — De penis inferni — De indulgentia in communi.

(1) Vedi sopra, *Miscellanea*, vol. II, fasc. IV, pag. 118-119.

(2) « Magnus theucrorum (leggi: *turcorum*) erat tantus devotus de Maria, quod tunicam quam X. fecerat inconsutilem in tantam venerationem habuit quod quominus semper supra se tenuit quando acquisiuit Bosine regnum, tamen rediens Constantinopulim, indignum se reputans hoc indumento fecit disui unam manicam et fieri unum pileum ut supra caput suum deferret. Quod cum bis et ter magister perficisset, semper innemiebatur miraculose destructum. Quod miraculum videns, cum semel in conspectu suo fuisset factum, reputose *(sic)* indignum, posuit tunicam illam cum predicta lana in una fenestra in sua camera in cuius conspectu semper ardebat pas auri usque in hodiernum diem. Item in ipsa camera per girum nichil aderat nisi ymago b. Virginis per unam deportabat ad pectus. Et ipse fecit pacem netis, inter alia que petiit postulauit meliorem uenetiarum et missus fuit magister Iohannes Belinus meo, a quo fecit sibi depingi unam paruam ymaginis, quam adeo sibi placuit quod in conspectu gistri. sicut ipse postea retulit, extraxit quam suit illam nouiter factam, dicens quod usque ad semper portaret. » (Fol. 31, 32.).

(1) Fol. 379.

(2) Ibidem.

(3) « Nonne audistis unquam a predicatore aliis diceret de illa famosa et diabolica incantatrice Sanctucia de Gualdo, que confessa fuit multos disse, que propterea fuit combusta Perusii tempore Iacobi de Marchia? » (Fol. 260).

(1) Fol. 265.

(5) Ibidem.

(6) Fol. 223.

(7) Fol. 261. Cfr. fol. 275.

Digitized by Google

così divulgato fra noi (1). Ovidio, Virgilio, Marziale, e fra gli italiani, Dante, Petrarca, Cecco d' Ascoli, Iacopone da Todi sono citati ad ogni predica, e spesso di questi e di altri poeti anonimi si inseriscono poesie che non mancano talvolta di efficacia, e di utilità. Ne daremo degli esempi. Di Dante si riferiscono pochi versi (2), e pochi di Cecco d' Ascoli (3), più se ne riportano de Petrarca (4) e più del beato Iacopone, che da lui è ricordato sempre con notevole preferenza (5). Accenniamo le poesie di quest' ultimo.

Una volta scrive: *Et frater Iacobonus in una sua lauda ita dicit:*

O Iesu nome suaue
Del paradiso chiaue
Fonte dolce che laue
Lo nostro gran peccato . . . .

E così per altri 22 versi, l' ultimo dei quali è « *E ad infiammare* » (6). Importantissima è l' attribuzione fatta al tudertino di una lauda che molti non giudicano sua. Ecco le parole di fra Bernardino, che rivolge il discorso alla Madonna. « . . . . *dicere tibi possim illud Iacoponi nostri in suis laudibus dicentis:*

Di Maria dolce con quanto disio
Miraui el tuo figliolo homo et dio.
Quanto tu parturisti senza pena
La prima cosa credo che facisti
Si lo adorasti o di gratia plena (7).

Una volta, immagina un dialogo fra l' anima e il corpo nel dì del giudizio, e dice: *Tunc secundum fratrem iacoponum de tuderto dicet anima bona corpori suo:*

O corpo fratel mio
Sta su alegramente
Viene ad uedere Dio
In quella gloria lucente,
Fustime obediente
Ayutastime ad far bene
Or ti ni uieni con meco
Nella gloria beata.

E prosiegue: *Tunc omnes resurgemur ut dicit Apostolus sed non omnes immutabimur. Ideo idem fratrer Iacoponus dicit de anima mala quod dicet corpori suo damnando:*

O corpo infradiciato
Io so l alma dolente ecc.: (8)

(1) Vedi questa *Miscellanea*, vol. I, p. 41 per fra Gabrielo da Perugia, e vol. II, pag. 145 per fra Alessandro dall' Aquila.
(2) Fol. 396.
(3) Fol. 131.
(4) Fol. 6, 138, 175, 293, 485.
(5) Ne daremo dei brani.
(6) Fol. 14.
(7) Fol. 54
(8) Fol. 184. Cfr. a f. 297 la laude: *O amore di pouertade.*

Ed oltre questi ed altri brani tolti dalle laudi del beato, fra Bernadino ha spesso inserito nei suoi sermoni delle laudi intere, per esempio quella che incomincia:

O Christo omnipotente
Doue site inuiato . . .

la quale è scritta due volte in un cartellino inserito dall' autore nel suo volume (1); la lauda *Anima benedetta* (2), l' altra *O femina guardate* (3) che è piena di varianti colle stampe, parte di quella notissima, *Donna del paradiso* (4), ecc. ecc.

Ed oltre queste laudi iacopaniane, altre ve ne sono, o accennate, o riportate per intero, delle quali, almeno di talune, non può conoscersi se appartengono, al Beato, o siano, come sembra probabile, composizione di fra Bernardino medesimo. Eccone qualche cenno.

Parlando del Natale, indica una *deuotissimam laudam* che incomincia così:

Matre dello gran Messya
A Dio eterno consecrata (5)

E poco appresso quest' altra:

Laudiamo tutti quanti
El Messya incarnato
Facciamo dolce cauto
Al puttino oggi nato (6)

Una laude di tre ottave ha questo inizio, e questa fine:

Quando le membra mie l' ultima uolta
Sopra la terra destese seranno
. . . . . .
Oyme che non penso el bene eterno
Oyme che so degnio dell inferno (7)

Il quale lamento dell' anima peccatrice fra Bernardino l' avea espresso poco prima in un altra lunga lauda:

Haime che so ionto alla morte
Haime che pena angustiosa e forte
Me fa la uita misera finire
Acerba sfortunata e grave sorte . . . (8)

Ma il lettore vorrà anche conoscere un pò di prosa di questo frate oratore, per vedere come e che effetto poteano produrre le sue pa-

(1) Fol. 122.
(2) Fol. 462. Cfr. fol. 110.
(3) Fol. 552.
(4) Fol. 446.
(5) Fol. 52.
(6) Fol. 53.
(7) Fol. 177.
(8) Fol. 154. Cito altre laudi qui in nota. Al foglio 395 ve ne è una di tre ottave « *Io so dolce dio anima ingrata* »: al foglio 137 una di 20 versi: « *Aue del bon yhesu croce dilecta* »; al foglio 136 un dialogo fra Gesù e la Vergine addolorata « *Non piangere matre mia, che el tuo pianto e pena mia* » al foglio 161 una lauda che comincia « *O alto dio o creatore eterno* » ed un' altra « *O croce aspesa e crudele* ecc. ecc.

Digitized by Google

role nell' uditore. Ci basteranno due brevi saggi.

Predicando sull' Annunciazione di Maria, immaginando la Vergine dubbiosa sulla risposta da dare al celeste Messaggero, parla così: *Interim uirgo in se ipsa recogitat quid facere debeat et tunc tota Trinitas expectat. Pater dicit: O Virgo Maria benedicta, in me consenti, ut te in meam eligam sponsam. Filius dicit: O Virgo Maria benedicta in me consenti ut te in meam eligam matrem et veniam in te quia te et mundum per te saluare intendo. Spiritus Sanctus dicit: O Virgo Maria benedicta in me consenti ut tabernaculum meum fieri ualeas: Angeli expectant et dicunt: Noli morari Maria, prebe assensum, quia orietur ex te qui fecit te, ipse enim restaurabit et reformabit. Ne igitur nostra Curia suorum ciuium numerositate frustretur, dic cito quod dictura es, ut ipsum parias qui hoc implere debet. Tunc omnes Angeli genuflexi ante Deum precabant ut eam faceret consentire. Similiter omnes suo conatu inspirabant ut consentiret. Similiter omnes anime purgatorii quae expectabant quia illuminate erant de Angelo Misso quomodo ostendit Franciscus de Mayronibus super illo verbo Ioannis 8. Abraam Pater vester exultauit ut uideret diem meum, uidit et gauisus est. Similiter omnes patriarche, prophete, omnes sancti patres, expectabant et ad eam clamabant ut misereretur eorum et consensum dare. Eua dicit: O filia beatissima, ymmo mater reuerendissima, saluationem da illis quibus dampnationem dedi: hec omnia ex tuo solo pendent assensu: noli plus morari sed assenti. Adam dicit. O uirgo beatissima in te tota natura sperat humana, ut deformatam reformes, destitutam restaures, ut prostratam per meam superbiam releues per tuam humilitatem, et pro mea inobedientia tua obedientia compensetur. Similiter et angeli stabant ante pedes eius dicentes: O Domina mater benignissima respice ad ruinam nostam et miserere; Respice ad Sanctos Patres et miserere; Respice ad penam Purgatorii et miserere; Respice ad penam humani generis et miserere; Et Angelus subiunxit et dixit*

Concceperai tui figlio
Sera sinza simiglio
Se tu adsenti ad consiglio
De questa mia ambasciata.

Omnes creature clamabant quello che dice Iacopone da Tode

O Vergene non tardare
Al suo dicto adsintire
Che la genta sta aspectare
Che per te sia adiutata (1)

(1) Fol. 81.

Questo brano di rettorica, così ricco di immaginazioni, di figure, di dottrina teologica, non potea non produrre effetto dinanzi da un popolo animato da fede viva, e che per di più avea dei minoriti di quel tempo concetto e stima assai grande.

Maggiore effetto doveano produrre quei brani che rivelano quasi un' azione drammatica, e rappresentavano diversi affetti. Leggasi il lamento della Vergine nella cattura del suo figlio e nell' udire il racconto del suo viaggio al Golgata: *L' amaricata matre odendo queste parole, non posseua parlare, nè stare in piedi, ma ritenuta nelle braccia delle suae chare sorelle Magdalena et Martha stette alquanto trangosciata, et rehauendose comenzo ad fare un grande lamento con le suae sorelle et sancto Ioanne dicendo: O charo fratello, et sorelle, il mio figliolo et maestro benignissimo elle preso et menato alla morte; quid faciam? ad cuius auxilium fugiem? quem adiutorem inuocabimus? heu heu! nobis miseris. In his igitur suspiris cum semimortua deficeret, consolari nitebatur eam Maria Magdalena cum lacrimis dicens:*

O matre dolce ue uoglio pregare
Che non ue date tanta malenconia
Vogliate un poco el pianto refrenare
Et el dolore uostro et l' angonia
El core nel corpo me fate scoppiare
Vedendove afflitta in tanta pena ria
Consolateve adonqua o dolce mia matre
Poiche cusì piace allo eterno patre.

Beata autem uirgo ad hec flebili uoce respondit:

Bene ho da piangere et non sinza rascione
Poi chè ho perduto el mio figliol dilecto
Tolto m e stato come uno latrone
El qual non fece mai alcun difecto,
Lassami piangere et lamentare assai,
Accio col mio figliolo mora in guai.

Tunc mestissima Mater reuoluens se ad Magdalenam dicit:

De surri (sic) o Magdalena
Accompagnia la mia pena
Che lo mio figlio se mena
Como me fo profetizato

O quantus tunc luctus! o quanta lamenta! o quot lacrime fundebantur! Tota illa domus gemebundis uocibus resonabat, et stridores magni audiebantur. Virgo autem misto sermonem in Iudam traditorem dirigens; cur o infedelissime Iuda filium meum, pro tam uili pretio uendidisti? Modo ad Iudeos dicens: O ingratissimi Iudei, quid uobis malli fecit filius meus et tam crudeliter captum ligaretis? Modo ad discipulos uerba sua conuertus dicebat; O Petre, o Apostoli, ubi fides

Digitized by Google

ubi amor, ubi feruor uester ut magistrum uestrum tunc amantissimum et santissimum reliquistis? O Ioannes, si timore concussus usque nunc aufugisti, nunc saltem, sumptis animi uiribus, eamus et queramus diligentissime quid agatur cum charissimo felio meo . . . (1)

È bastino questi squarci, avendo potuto da essi giudicare il lettore di che genere sia la predicazione di fra Bernardino. Il quale si dimostra molto studioso e intelligente anche della letteratura biblica, patristica, e specialmente scolastica del suo tempo. Origene, S. Agostino, Boezio, S. Bernardo, S. Bonaventura, l' Alense, Bernardino de Busti, Francesco de Mayronibus, ecc. vengono da lui prodotti ad ogni passo, segno certo di una cultura sacra non dispregievole, nè comune.

Tale fu questo fra Bernardino da Foligno, del quale quì sull' ultimo diremo poche notizie biografiche.

Nel dorso del manoscritto esaminato leggesi come riferimmo: *Bmauoglia Conciones*, e in basso della prima carta, con carattere non antico, le parole: *Sermonale Patris Bernardini de Fulgineo bis Vicarii Provincialis, Anno 1500 et 1505*. Sembrerebbe da ciò che fra Bernardino sia appartenuto alla famiglia dei Bonavoglia. Non ne ho altri argomenti: noto però che un Bernardino Bonavoglia da Foligno Min. Oss. morì nel 1609, il che può forse aver data occasione all' equivoco. (2) Il nostro Bernardino nel 1496 era Guardiano in S. Maria degli Angeli, nel 1500 e 1505 Provinciale dell' Umbria, (3) nel 1507 Definitore Generale, e Visitatore in Austria, Polonia e Boemia (4), nel 1510 e 1512 stava nell' Umbria, (5) nè di lui ho memorie posteriori.

D. Michele Faloci Pulignani

(1) Fol. 146-147.
(2) Iacobilli L. *Bibliotheca Umbriae*. Fulginiae, 1658, p. 70.
(3) *Miscellanea*, vol. II, fasc IV, p. 118.
(4) Wadding. *Annales Minorum*, ad an. 1507, n. 42.
(5) *Miscellanea*, l-i, p. 119.

LA REGOLA DI S. FRANCESCO D'ASSISI E IL SUO TESTAMENTO.

Codicetto ms. membranaceo della fine del Sec. XV. o del principio del Sec. XVI.

L' illustre e dolcissimo mio amico, Commend. Francesco Zambrini, or fa un anno tanto dolorosamente rapito all' adorabile famiglia, agli affettuosi parenti ed amici, nonchè a' begli studi (1), nella pag. 863 col. 1ª del dottissimo suo volume intitolato: *Le Opere volgari a stampa dei Secoli XIII e XIV, 4ª edizione, Bologna, Zanichelli, 1884*, in 8°, registrava *la Regola di S. Francesco e il suo testamento*, per essere stati questo e quella inseriti fra i Documenti alla Storia di S. Francesco d'Assisi del P. Luigi Palomes, nella edizione fattane in *Palermo, presso lo Stabilim. Tipog. Lao, l' anno 1874*, in 8°. È detto che questo testo italiano, il quale segue quello latino, veniva tratto da un Codice cartaceo in 4° piccolo esistente nella Biblioteca nazionale di Firenze della Collezione Palatina, con segnatura E. 5. 9. 84, scritto nel 1396, da un cotal Amoretto. Inoltre è detto che tutta la *Regola*, insieme col *testamento*, si contiene in pagine 11.

Lo stesso Zambrini addusse, che altro simile Codice era stato da lui posseduto, e che passò nella copiosa e scelta libreria dell'onorevole Sig. Commend. Francescantonio Casella di Napoli, della cui relazione io pure mi onoro, sopra il cui testo, soggiunse lo Zambrini, potrebbersi emendare alcuni sconci avvenuti nella suddetta recentissima stampa.

Ricordo però: 1° che di un simile Codice del Sec. XV, contenente *la Regola e Vita dei frati minori* ecc., e già appartenente alla collezione di Lord Ashburnham di Londra, che fu acquistata dal Governo italiano ed ora trovasi deposta in Firenze nella Laurenziana, ha dato la descrizione insieme con quella di altri Codici Francescani della stessa provenienza, il chiar. Sig. Cav. Giovanni Magherini Graziani, nelle pagine 52-56 del primo volume di questa *Miscellanea;* 2° che di un altro Codice, parimente del Sec. XV, il quale contiene la suddetta *Regola, il testamento* ecc., e trovasi custodito nella Biblioteca Marciana, io stesso ne ho dato ragguaglio nelle pagine 158-159 del volume secondo della *Miscellanea* medesima.

Ora mi è grato di dare contezza a' nostri lettori, che da qualche mese sono venuto in possesso di un graziosissimo Codicetto, contenente i simili scritti, e taluni altri de' quali porgerò notizia quì appresso, nel mentre che soddisfo ad uno stretto dovere del mio animo nel manifestare la più viva gratitudine a questo distinto mio amico, il Sig. Cav. Luigi Scoffo, assai valente Dottore in medicina e chirurgia, non meno che accurato bibliofilo, il quale si è compiaciuto di farmene cortese dono.

Il Codicetto consta di foglietti membranacei 96, e misura millim. 92 × 73. Si divide in due parti, l' una dal foglietto 1 al 61 in-

(1) Della mancanza a' vivi del benemerito Zambrini, avvenuta il 9 luglio 1887, ho fatto cenno nella pag. 57 col. 2. del vol. II di questa Miscellanea, nella quale più volte avevo avuto occasione di richiamarmi all' onorato suo nome, ed ai lodati suoi scritti.

Digitized by Google

clus., i quali appariscono scritti da una stessa mano, e l'altra dal foglietto 62 a tutto il 96, alcuni de' quali soltanto si manifestano della precedente mano, e ciò dipendentemente dall'essere stati lasciati in bianco taluni foglietti intermedii, che vennero successivamente riempiuti, coll'averli fatti servire anche ad uso di annotazioni diverse. L'ultimo foglietto lascia indizio il Codicetto essere mutilo: però tale difetto, che parrebbe limitarsi ad uno o due foglietti soltanto, non pregiudica punto gli scritti principali.

Nel primo foglietto *recto*, sopra caratteri scritti in rosso, alquanto corrosi, leggesi: « Incomenza la Regla de li frati min. », ed, immediatamente sotto, havvi breve epistola, ch'è intestata: « Honorius Uescouo Seruo de li serui de Dio a li dilecti filioli fre francisco et a li altri frati de lo ordine de li frati minori salute et aplica benedicione ecc. Indi incomincia la Regola, la quale si contiene in dodici brevi Capitoli, i cui titoli tutti scritti in rosso, sono i seguenti:

— Nel nome de lo Signiore Incomenza la Regula et la uita de li fratri minori. I. Cap.

— De quelli che uoleno recepere questa uita, et como deueno essere receputi. Cap. II.

— Del diuino offitio et ieiunio et como li fratri deueno andare per lo mundo. Cap. III.

— Che li fratri non receperano pecunia. Cap. IV.

— De lo modo de lauorare. Cap. V.

— Che li fratri niente se appropriano, et de domandare la elemosina, et de li fratri infirmi. Cap. VI.

— De la penitencia da imponere a li fratri che peccano. Cap. VII.

— De la electione de lo generale ministro, et del Capitolo de la pentecoste. Cap. VIII.

— De li predicatori. Cap. IX.

— De la admonicione et correcione de li fratri. Cap. X.

— Che li fratri non entrano nel monasterio de le monache. Cap. XI.

— De quelli che uoleno andare intra li Saracini et altri infideli. Cap. XII. «

Questi Capitoli, che sono seguiti da una breve avvertenza, finiscono nel foglietto 9 *recto*.

Nel *verso* del foglietto medesimo: « Incomenza lo testamento del beato patre nostro Seraphico santo francisco: Lo signiore Dio dè a me frate francisco cossi (sic) comenzare ad fare penitencia però che conciosia cosa ch'io fosse ne li peccati, troppo me parea amaro uedere li leprosi, ma isso signiore mi condusse in fra loro, et feci mora cum loro. Et partendomi da issi quello che me pareva amaro me fo conuertito in dolcezza de l'anima et del corpo. Et poi poco stecti et usciui del seculo ecc. » Finisce nel foglietto 13 *recto*, colle parole: « Et io frate francisco paruulo uostro et seruo, quanto posso confirmo ad uui dentro et de fora questa santissima benedicione Amen. » (1).

Nei foglietti del 13 *verso* sino al 17 *recto* si contengono « li Comandamenti della Regola ». Sono dodici, cioè ciascuno di essi serve a chiarire il rispettivo Capitolo della Regola stessa.

Indi i Comandamenti della Legge di Dio, i Sacramenti, ed altri principali doveri della N. S. Religione sono svolti in forma di breve Catechismo, nei foglietti dal 17 *verso* al 20 *verso*.

Seguono, sino al foglietto 39 *verso*, parecchie orazioni, talune in idioma latino, ed altre in italiano.

Nel foglietto 40 *recto* incomincia la « Rubrica maiore in vulgare », la quale è susseguita da talune altre preci, occupando in complesso i foglietti sino al 49 *recto*, ove si legge il seguente titolo scritto in rosso: Questa è una magna doctrina et è necessaria a salute ». Contiene molte salutari ammonizioni, alle quali succedono alcune piissime meditazioni ed istruzioni sopra gravi specie di peccati, e circostanze loro, con ciò restando occupati i foglietti sino al 59 *recto*, sul cui *verso*, e saltuariamente sino al 74 *recto*, leggonsi alcuni Salmi posti in musica. Ho detto *saltuariamente*, perchè, giusta l'avvertenza che ho espressa di sopra, i foglietti dal 62 al 66, i quali erano stati lasciati bianchi dal primo amanuense, di tempo in tempo vennero occupati da altre mani, per usi diversi, come di ricette medicinali, e simili. Egualmente si osserva avvenuto più innanzi di questo curioso Codicetto, salvo per alcune annotazioni proprie delle cose dell'Ordine, le quali sono state apposte, forse dalla stessa mano originaria, sotto le date degli anni 1509, 1510, 1511, nei foglietti 86. 93. 95, fatta, inoltre, menzione, che in un avvertimento, il quale riguarda la « forma et modo da pronunciare lo discreto da poi ch'è facto » si legge: « Et ego fr. Peregrinus compromissarius de consensu et voluntate compromissariorum meorum eligo in discretum nostri loci patrem Iacobum etc. » Il medesimo frate Peregrino s'incontra di nuovo, coll'aggiuntavi indicazione « de Sancto Severo. » A lui, probabilmente sarebbe attribuibile la principale parte avuta nella compilazione dell'interessante Codicetto, il quale, verso la metà del Secolo XVII. passava in proprietà di altri Religiosi Regolari, com'emerge dalla seguente nota, che si conserva sul margine inferiore, *recto*, del primo foglietto: « Monast. B. M. Lauret . . . Bon. S. Dom. Ord. Praed. Congr. Reg. S. Ben. 1632. »

---

(1) Avrei bramato corredare la presente notizia con un confronto sul testo della predetta stampa, qualora fossi riuscito a trovarne un esemplare; mentre non mi è noto se oltre a quella, alcun'altra edizione esista, la quale abbia prodotto l'antica traduzione italiana della *Regola* ecc.

Digitized by Google

Per ultimo, faccio avvertenza, che alcune scritture sopra la ridetta *Regola* esistono fra i *Manoscritti francescani di alcune Biblioteche d' Italia*, de' quali ha dato notizia il chiariss. Sig. Prof. Giuseppe Mazzatinti nelle pagine 20-23 del volume III di questo periodico.

CAV. ANDREA TESSIER.

LE ISCRIZIONI
DELLA
CHIESA DI S. FRANCESCO D'ARCEVIA

La Chiesa di San Francesco dei Minori Conventuali insieme alla Collegiata di San Medardo ed a Santa Maria del Soccorso dei PP. Agostiniani, sono le tre Chiese primarie di Arcevia. Della prima ci occuperemo lungamente nelle Memorie Storiche Francescane, che comprenderanno le notizie di ben sei tra Conventi e Monasteri sanfrancescani, che fiorirono e fioriscon tuttora nella medesima (1).

Intanto non sarà discaro ai leggitori della *Miscellanea*, che qui si stampino la prima volta le iscrizioni che rendono interessante la nostra chiesa di S. Francesco anche dal lato istorico; e che, a quanto pare, furon quivi apposte nella metà del Secolo scorso, quando fu baroccamente rammodernata tutta la chiesa. Si ha ferma ragione di ritenere che dette iscrizioni fossero dettate dall' eruditissimo nostro concittadino Padre Maestro Serafino Pagni Conventuale, valoroso cultore della istoria cittadina, che morì a Roma sul declinare del 1700, mentre occupava cariche onorevolissime nel primario Convento dei SS. Apostoli.

D. O. M,

Templum hoc in honorem Seraphici Patriarchae S. Francisci, qui Roccontradam sua olim praesentia decoraverat, suorumque ibidem Fratrum domicilium statuerat (2), *a fundamentis erectum Gregorio PP. X anno salutis MCCLXXIV; saeculo nondum elapso, Gregorio PP. XI MCCCLXXI. VI Nonas Maii solemniter consecratum fuit ac pluribus Indulgentiarum largitionibus ab Episcopis Camerinen. Callien. Urbinaten. Foresempronen. et Fanen. consecratione peracta, ditatum extitit: ut ex authentico Diplomate per eosdem antistites subscripto, sigillisque Anconitan. et Senogallien. Episcop. munito, plenissime comprobatur.*

Questa iscrizione a memoria d' uomo, fu lungamente in un apposita targa, posta dietro il coro, da dove scomparve: però due copie manoscritte furon da noi rinvenute nell' Archivio del Convento, e fra queste essendovi qualche piccola variante, abbiamo preferita quella scritta di mano, del sopralodato P. Serafino Pagni.

Lungo la Chiesa in apposite nicchie vi sono 8 Statue eseguite con fare grandioso dall' Architetto romano Lorenzo Bossi nella metà del secolo scorso: sotto a ciascuna vi è la sua iscrizione.

I.ª A Cornu Evangelii

B. GREGORIUS X
PRO SUA IN SERAPHICUM ORDINEM
ATQUE IN GENERALEM EJUSDEM MINISTRUM
VOLUNTATE ET CLEMENTIA
CHRISTIFIDELES
QUI AD FRANCISCANUM HOC TEMPLUM
PONTIFICATUS SUI ANNO QUARTO INCHOATUM
QUANTOCITIUS PERFICIENDUM ABSOLVENDUMQUE
SUPPETIAS TULISSENT
SPIRITUALIUM MUNERUM LARGITIONE DITAVIT

I.ª A Cornu Epistolae

S. PIUS P. M.
CUJUS MUNIFICENTIAE
MINORITAE ROCCONTRADENSES
OB FRATREM FELICEM PERETTUM
QUANDOQUE HIC DEGENTEM
SACRA PURPURA ADAUCTUM
ATQUE HOC COENOBIUM SINGULARI SUO PRIVILEGIO
A PEDAGIIS VINDICATUM
PLURIMUM SE DEBERE
GRATULANTUR

II.ª A Cornu Evangelii

S. BONAVENTURA
SERAPHICUS ECCLESIAE DOCTOR
EPISCOPUS CARDINALIS
QUO MINORITICUM ORDINEM MODERANTE
SACRAE HUJUS AEDIS JURA
OLIM OPPUGNATA
VOTIS EJUS ANNUENTE P.P. CLEMENTE IV
PONTIFICIO DIPLOMATE
CONFIRMANTUR

(1) Ecco l' elenco cronologico di queste sei famiglie Francescane:
I. Convento e Chiesa di S. Francesco, dei Conventuali
II. Monastero e Chiesa di S. Lucia, delle Clarisse
III. Monastero e Chiesa di S. Sebastiano delle Terziarie Francescane, fondato dalla Ven. Alessandra Sabini da Roccacontrada
IV. Convento e Chiesa di S. Martino, dei Minori Osservanti
V. Convento e Chiesa di S. Pietro e Giacomo, dei Cappuccini
VI. Convento e Chiesa di S. Giovanni Battista, dei Minori Osservanti.

(2) I documenti finora rinvenuti provano che i Francescani si erano qui stabiliti prima della metà del duecento, e che le Clarisse qui esistevano già nel 1218, come da una Bolla d' Innocenzo IV con cui si descrive la loro Regola, esistente nell' Archivio del Monastero di S. Lucia, e veduta dal citato Padre Pagni come riferisce nei suoi manoscritti di cose patrie, la maggior parte dei quali sono andati perduti, ed inutilmente a Roma, ove morì, ne furon fatte le più accurate ricerche.

Digitized by Google

II.ª A Cornu Epistolae

S. CAROLUS BORROMEUS
ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANENSIS S. R. E. CARDINALIS
TOTIUS MINORITICI ORDINIS APUD S. SEDEM PROT.r
ROCCONTRADAM EX ITINERE INGRESSUS
ANNO DOMINI MDLXXVII
EAMDEM MAIESTATEM
FRANCISCANUM COENOBIUM PRAESENTIA
HOC TEMPLUM SACRIS IN IPSO PERACTIS
RELIGIONE AMPLIFICAVIT

III.ª A Cornu Evangelii

S. LUDOVICUS EP. TOLOSANUS
CAROL: SECUNDI SICILIAE REGIS
EX MARIA UNGARICA
FILIUS NATU MAXIMUS
GENERE DUCTO LONGA SERIE A CAROLO MAGNO
OLIM ROCCONTRADAE
PONTIFICIAE DITIONI VINDICANDAE
VALIDO ASSERTORE
ORDINIS SERAPHICI ORNAMENTUM
FRATRUM ROCCONTRADENSIUM PATRONUS

III.ª A Cornu Epistolae

S. BENVENUTUS EP. AUXIMANUS
MINORITICI ORDINIS GLORIAM
EPISCOPATO RECUSATO SUSCEPTO GESTO
TENUIT AUXIT CONFIRMAVIT
PROVINCIAE PICENAE RECTOR INSTITUTUS
SALUTIS ANNO MCCLXVI
HAS SACRAS HAEDES
CUSTODES ILLARUM MINISTROSQUE
PATERNA CHARITATE FOVIT
ATQUE TUTATUS EST

IV.ª A Cornu Evangelii

(1) S. BERNARDINUS SENENSIS
MINORUM ORDINIS LUMEN EXIMIUM
CHRISTIANI ORBIS PRECO FERVENTISSIMUS
SACRIS CONCIONIBUS
HOC IN TEMPLO HABITIS
ROCCONTRADENSEM POPULUM
IN VIAM SALUTIS ADDUXIT
SUISQUE PRAECLARIS EXEMPLIS
FRANCISCANUM HOC COENOBIUM
SERAPHICAE PERFECTIONI RESTITUIT

IV.ª A Cornu Epistolae

S. LIBERATUS CONFESSOR
E COMITIBUS BRUNFORTI ET LAURI
PATRITIIS ROCCONTRADENSIBUS
SERAPHICAE RELIGIONIS ALUMNUS
CUM GENERE ATQUE VIRTUTIBUS
PATRIAM ILLUSTRAVERAT
FRANCISCANUM HOC TEMPLUM
SACRA IPSIUS EFFIGIE DECORANDUM
CONSODALES COENOBITAE
STATUERUNT

(1) Questa epigrafe fu la prima volta pubblicata nella Vita di S. Bernardino scritta da Don Gaspero Olmi, dove si ha un cenno storico sulla dimora di S. Bernardino in Arcevia.

Nel pilastro dell' Altar maggiore *a Cornu Epistolae*

D. O. M.

Altare hoc Omnipotenti: Deo in honorem SS. Sacramenti erectum privilegio quotidiano perpetuo ac libero pro omnibus defunctis in quoscumque Sacerdotes per Gregorium XIII die XXIII Decembris 1577 insignitum ac vigore decreti Benedicti XIII die IV Octobris 1726 et Brevis Benedicti Papae XIV die IV Octobris 1751 generaliter de novo fuit confirmatum

Fin dal primo stabilirsi de' Francescani fra noi, gli Arceviesi facevano a gara di eleggere la loro Sepoltura in questa Chiesa di S. Francesco, onde essendovi sorto un litigio col clero di S. Medardo; nel 1266 il Papa con una Bolla decise la vertenza e sino ai nostri giorni le primarie famiglie Arceviesi vi ebbero diritto di sepoltura. Nel rinnovamento interno fatto alla Chiesa nella metà del secolo scorso, andarono disperse tutte le iscrizioni sepoltuarie delle quali abbiamo ricordo da qualche storico (1) ed una ne fu rinnovata dietro l'altare maggiore che è la seguente:

INCLYTAE
VETUSTISSIMAEQUE
IN SAGATA ATQUE ARMATA MILITIA
PERCELEBR S
TUM A ROMANA SEDE
CUM A PRINCIPIBUS EXTERIS
EXIMIIS HONORIBUS GRADIBUS
INSIGNITAE
MANELLOR. FAMILIAE
SEPULCRUM
GASPAR BERN. PERPET. S. R. I. MARCHIO
DE PLANETTIS BARO DE CARDOLIS
COMES MANNELLI &
UNLIS HAERES
PATRICIUS ROMANUS AESINUS &
RESTAURARI CUR.
ANNO DNI. MDCCLXIV

Questa epigrafe in marmo bianco è sormontata dallo stemma Mannelli ed è chiusa in basso da quello dei Pianetti, ed ambedue gli stemmi son fatti a graffito.

Nella parte destra presso il 1° altare vi è un piccolo monumento con i ritratti dei co-

(1) Nell' istoria ms. di Mons. Lelio Tasti, si hanno varie iscrizioni sepultuarie, fra cui troviamo questa che esisteva in S. Francesco, che riferisce al Principe Gherardo Cibo

D. O. M.
JACET HIC D. GHERARDUS CIBO
JANUENSIS NOBILITATE
INSIGNIS CLARIOR VIRTUTE
VIXIT ANNOS LXXXVIII
OBIIT DIE XXX JAN. MDC

pronipote di Innocenzo VIII, il quale visse in Arceria 68 anni, e fu compianto con funebre elogio recitato dal nostro letterato Marco Gili; elogio che fu ristampato dal Galletti, nelle Memorie per servire alla Vita del Card. Domenico Passionei di Fossombrone.

Digitized by Google

njugi Tarughi in due medaglioni di marmo scolpiti dall'esimio scultore Luigi Majoli allievo del Dupré.

Ivi si legge la seguente epigrafe.

AD ANNA MAJOLI RAVENNATE
MOGLIE A GIUSEPPE TARUGHI ARCEVIESE
CHE LA PERDÈ NEL GIORNO IV DI GIUGNO MDCCCLXX
SUPERSTITE INCONSOLABILE
POSE QUESTO TUMULO NEL MDCCCLXXIII
CHE VOLLE ANCHE PER SE SPERANDO
RIUNIRSI A LEI IN CIELO

L. MAJOLI SCOLPÌ PER AFFETTO ALLA SORELLA ED AL COGNATO

In una piccola lapide marmorea sotto il monumento leggesi

GIUSEPPE TARUGHI
MORÌ DI ANNI LXX. M. VI. G. VI
AI XIV DEC. MDCCCLXXIII

ANSELMO ANSELMJ

INVENTARIO DEI CODICI
E
DEL TESORO DEI FRANCESCANI
DI AREZZO.

Un volume intitolato *Inventario di mobili dal 1470 al 1521,* che conservasi nell' archivio aretino della Fraternita dei Laici, contiene gl' inventarii della libreria e di tutti i sacri oggetti del convento di s. Francesco. Prima di riprodurre quelli che comprendono i libri, le reliquie e gli arredi preziosi, stimo utile dare alcuni cenni intorno alla istituzione dei Minoriti tra noi, e notare i vari luoghi in cui essi dimorarono.

Narrano antiche cronache che Francesco d' Assisi fermossi in Arezzo nel 1211. Egli vide che fiere dissensioni travagliavano (siccome demoni vaganti sopra di loro) i cittadini. Scongiurò i pericoli, s' interpose con calde preci e l' indusse alla pace. Essi quindi lo invitarono tra loro, e con festa e amorosamente lo accolsero. Uno, di nome Stefano, nobile e distintissima persona (era forse Stefano di Sterpolo, fratello di Nerbotto console) offerse in dono al Beato un luogo lontano due miglia dalla città, detto *Maccagnolo,* ove egli potesse abitare e fondare un suo monastero. Allora molti degli aretini accorsero colà, vestirono la rozza tunica e seguirono i santi precetti dell' umile Fraticello; il quale partitosi, elesse e lasciò al reggimento dei nuovi discepoli Benedetto Sinigardi, uomo stimato e virtuoso.

In breve quel convento, sia per la ristrettezza dell' edificio, sia per la lontananza dalla città, fu abbandonato. Nel 1232 i frati vennero presso le mura, su di un monticello discosto pochi passi da esse, chiamato *Poggio del Sole.* Ivi eressero un piccolo monastero e una chiesa, ma non vi si fermarono che poco più di mezzo secolo. Imperocchè il Comune nel 22 novembre 1290, con deliberazione del consiglio maggiore, stabilì che i medesimi venissero umilmente " et cum instantia „ supplicati affinchè " amore Comunis Aretii debeant confestim et sine tarditione venire ad habitandum infra muros civitatis Aretii, et quod eis offeratur prestare auxilium, consilium et favorem pro veniendo in civitatem Aretii „ Indi il Comune stesso donò loro un ampio terreno, posto nel mezzo della città, per edificare il convento e la chiesa; la quale a spese pubbliche ed anche colle elemosine della Fraternita della Misericordia e dei fedeli, si cominciò a fabbricare verso gli ultimi del sec. XIII, secondo il disegno di frate Giovanni da Pistoia, maestro camerario. (1)

Questa chiesa, che fu compita circa il 1390, è tuttora esistente: mostra in parte l' antica struttura e come la decoravano lungo le pareti l' eleganti cappelle dipinte da buoni maestri del secolo XIV e XV. La grande cappella dell' altar maggiore è, come ben si sa, uno dei più splendidi monumenti pittorici del periodo della rinascenza, avendovi egregiamente dipinto il celebre Piero della Francesca. Dell' abitazione dei frati resta ora una ben piccola parte. In antico si estendeva dove si è aperta la nuova via Guido Monaco, ed occupava uno spazio assai vasto.

Sappiamo che il convento aretino fu uno dei più ragguardevoli che ebbe l'ordine francescano e uno dei più frequentati. Già questi frati, più che altri religiosi, si riguardarono con speciale benevolenza: i privati li sovvenivano di con-

(1) Arch. Capit. *Sinossi Paci,* n. 873.

Digitized by Google

tinuo con lasciti; il Comune elargiva annuali sussidii. Esso affidava alla loro custodia, come pure costumavasi in altre città, le carte più pregevoli e interessanti i diritti comunali, e talora perfino la cassa dell' erario. Molte altre memorie potrei aggiungere per l' istoria del convento dei nostri francescani, ma non volendo allontanarmi dal mio proposito, vengo a far parola della piccola raccolta di manoscritti che i medesimi custodivano nel sec. XV.

Frate Zannetto da Udine, professore di sacra teologia e ministro generale di tutto l' ordine minoritico, con lettera del 17 agosto 1470, ponendo sotto la tutela della Fraternità di s. M.ª della Misericordia i religiosi di Arezzo, dà e concede ai rettori di essa Fraternita "plenam et liberam facultatem, auctoritatem et iurisdictionem super omnia et singula bona conventus arretini, habita pariter et habenda, quoquomodo aut qualitercumque eidem conventui aut in futurum pervenient tam mobilia quam immobilia, sive ecclesie, sive conventui, sacristie aut librarie pertineant; ut de illis (aggiunge la lettera) disponere et determinare et dispensare, alienare, vendere, commutare ad vestri libitum tam presentes quam futuri valeatis et debeatis„ Il magistrato dei rettori accolse ben volentieri tal donazione; (1) tre anni dipoi, visitato il convento, la chiesa e la sacrestia, presero la consegna dei libri, dei sacri reliquarî e degli altri arredi, che si registrarono in venti diversi inventarî.

Non ho mai saputo cosa avvenisse della biblioteca contenente circa duecento codici ordinatamente disposti. Nessun ricordo posteriore ne fa menzione, e neppure possiamo rilevare, malgrado la brevità con cui quei manoscritti furono notati nel catalogo, se alcuni passassero alle biblioteche fiorentine e specialmente alla Laurenziana. Forse la libreria dei nostri Francescani tenuta per lungo tempo in abbandono entro il convento, venne dai medesimi dispersa. Credo che gran parte dei codici cadessero nelle mani dei rilegatori; i quali si servivano dei fogli membranacei scritti per ricoprire i libri a stampa, o prepararvi le guardie o rafforzarne il dosso e le cuciture. Questa barbara consuetudine, che cominciò al sopraggiungere la nuova arte d' imprimere caratteri, durò presso noi fino alla metà del sec. XVI; di che fanno fede molte filze degli archivi locali e vari volumi che provengono dalle librerie monastiche.

UBALDO PASQUI

(1) Arch. della Fratern. *Deliberaz.* vol. 72, c. 232.t

INVENTARIO DI LIBRI CHE SONO NELLA LIBRARIA DI SAN FRANCESCHO, E PRIMA NEL PRIMO MEÇO BANCHO VERSO IL CHIOSTRO.

Uno humiliale et passionale grande, con coverte nere bullettate, in carta pecorina, segnato nella ultima carta dirietro queste lettere *A. b.*

Uno libretto di quarto foglio, cum coverte rosse, cum cinqne bullette per assi, di pocho volume, di Pistole san Iacopo, non fornite. *c. d.*

Uno quadragesimale di quarto foglio, cum coverte rosse, cum cinque bullette per assi, segnato *E. f.*

Uno libretto rosso, cum cinque bullette per assi, intitulato: Nuctiale de Officiis. S.to *G. h.*

Uno libretto rosso, nel quale si contien una parte di la Pocalisse. S.to *I. k.*

Uno domenicale cum coverte rosse, picholo: gomincia: *Veni dne yhu.* S.to *L. M.*

Uno libretto cum coverte rosse; comincia: *Cum deposuisse Exter.* S.to *N. O.*

Uno libretto rosso picholo; comincia: *Abissus in bono.* S.to *P. q.*

Uno libretto rosso; comincia: *In capite quadragesime.* S.to *R. S.*

SECONDO BANCHO CHE SEGUITA

Uno libro grande cum coverto rosse; comincia: *Incipit super actus apostolorum.* S.to *T. U.*

Uno libro grande in cartapecora, cum coverte rosse, il quale è Santo Agustino sopra l' umiltà di san Giovanni. S.to. *x. y.*

Uno libro apellato De vitiis et virtutibus summa; comincia: *Presens opus.* S.to *Z.*

Uno libro cum coverte gialle, intitulato De excellentiis beate Marie virginis. S.to *9. 4.*

Uno libretto cum coverte rosse, cum bullette; gomincia: *Filiorum isdrael.* S.to *B. A.*

Uno libretto covertato cum coverte di panno bianco, apellato Rationale divinorum. S.to *D C.*

Uno libro in carta pecora, sança coverte, titolato: De floribus originalium. Incipt: *Ad maiorem studii.* S.to *F. E.*

Uno libretto con coverte gialle, intitulato

Digitized by Google

Somma di santo Tomaso; comincia: *Tempus faciendi.* S.to *H. G.*

Uno libretto in carta pecorina, coperto di rosso, intitulato: Summa de septem donis S.to *K. I.*

SECONDO BANCO VERSO L' ORTO

Uno libro grande de Morali, il quale contiene da XVII libri insino in XXXV morali di santo Gregorio. S.to *L. M.*

Uno libro grande con coverte nere, nel quale si contiene una parte di la bibbia del primo S.to *N. O.*

Uno libro cum coverte nere, intitulato: Le storie ecclesiastiche; gomincia: *Reverendo patri.* S.to *Q. P.*

Uno libro con coverte rosse, che è uno Domenichale; gomincia: *Erunt signa.* S.to *S. R.*

Uno libro cum coverte rosse, nel quale sono due libri dil numero di le sententie. S.to *U. t.*

Uno libretto nel quale sono diversi trattati, con coperte bianche; principia. *De vita patrum.* S.to *Y. X.*

Uno libro covertato de rosso, intitulato: Summa magistri. S.to *Z.*

Uno libro coperto, quasi bianco, nel quale si contiene le istituzioni fatte per papa Clemento quinto. S.to *4. 9.*

Uno libro coperto di nero de *Legende sanctorum*, completo, S.to *f. R.*

TERZO BANCO CHE SEGUITA

Uno libro covertato di rosso, intitulato: Ysidori ethimologiarum, cum bullette; incomincia: *Domino meo et Dei servo Braculioni epo Ysidorus;* et finisce: *ut vis morbi ignis ardore sucetur.* S.to *X. b.*

Uno libro covertato di rosso, cum bullette, intitulato: Polilogium; comincia: *Expositioni dictionum difficilium que iungat superis;* et finisce: *nos firmo cardine mentis.* S.to *c. d.*

Uno libro covertato di bianco; gomincia: *Dicit Ylarius;* et finisce: *que pugnam boni adulti scilicet carnis.* S.to *E. f.*

Uno libro covertato di bianco, nel quale si contiene le Legende di san Francescho e di santo Antonio e di santa Chiara; incomincia: *Aparuit gratia Dei;* et finisce: *mirifice suscitati.* S.to *G. h.*

Uno libro sanza coverte, il quale gomincia: *Quoniam in templo Salomonis;* et finisce: *capitulo penultimo.* S.to *J. k.*

Uno libro predicabile intitulato: Monchalerio, covertato di rosso e con bullette; ingomincia: *congregentur aque,* et finisce: *quod ille erat tentator.* S.to *L. M.*

Uno libretto covertato di bianco, sanza bullette; gomincia: *Dilectio vestra postulat me,* et finisce: *et hec sancta Dei evangelia.* S.to *N. O.*

Uno libro covertato di giallo, con bulette, di lettera antica; comincia: *Iacobus Cephas,* et finisce: *hic liber debitum finem accipiat.* S.to *P. Q.*

NELL' ALTRA FACCIA DI DETTO BANCO VERSO L' ORTO

Uno libro covertato di rosso con bullette; gomincia: *Quesita sunt quinqne in generali,* et finisce: *ergo aliqua creatura poterit naturaliter Deum videre.* S.to *R. S.*

Uno libro covertato de nero, cum bullette; ingomincia: *Intitulatio historie ad humane conversationis edificationem;* et finisce: *annis* XII *in Iudea amen.* S.to *T. V.*

Uno libro covertato di rosso; incomincia: *Hec sunt nomina filiorum Israel,* et finisce: *per cunctas mansiones suas.* S.to *X. Y.*

Uno libro senza coverta e bullette; ingomincia: *Queritur in qua vi anime sit fides,* et finisce: *potest per divinam gratiam.* S.to *Z. 7.*

Uno libro covertato di bianco, senza bullette; ingomincia: *Abstinentia auget meritam,* et finisce: *sub laude Dei et eius auxilio* S.to *9.* R).

Uno libro covertato di giallo e male covertato, senza bullette; ingomincia: *Sacrosancte ecclesie regularis,* et finisce: *vel integrum restituat.* S.to *A. O.*

Uno libro sanza coverte; ingomincia: *Recedere genesi* XIX, et finisce: *et percuncti circa perorationis aureis.* S.to *B. D.*

Uno libro covertato di rosso, con bullette; ingomincia: *Circa prologum primi libri summarum,* et finisce: *adorationes principales,* il qual conpose M.° Bernardo d' Arezzo (1). S.to *C. Q.*

Uno libro covertato di rosso, predicabile; ingomincia: *Cum ieiunitatis,* et finisce: *idest vitam.* S.to *D. R.*

Uno libro intitulato: Sancta sciendi, sancto Tomaso d' Aquino, covertato di nero e bullettato; ingomincia; *Post comunem,* et finisce: *qui est super omnia secula benedictus in sesula amen.* S.to *E. S.*

EL QUARTO BANCHO

Uno libro grande covertato di bianco, con bullette, chiamato le Concordançe; ingomincia: *Cuilibet volenti requirere,* et finisce: *ancillam marito tradidit.* S.to *f. t.*

Una bibbia solennissima, in due volumi, coperta a uno medesimo modo. Comincia el primo libro: *Cromatio et Helicoro episcopis,* et finisce: *cum omnibus vobis amen.* El secondo libro gomincia: *Frater Ambrosius,* et finisce: *consiliatores eorum;* l' uno et l' altro S.to *g. u.*

Uno libro covertato di rosso, cum bullette, intitulato: Il quarto di Bonaventura; il quale ingomincia: *Unguentarius faciet pigmenta sua,*

(1) Fiorì nel sec. XIV.

Digitized by Google

et finisce: *honor et virtus et fortitudo per infinita secula seculorum amen.* S.to *h. x.*

Uno libro covertato di biancho, cun bullette, il quale compose l' abate Yoachino sopra l' Apocalipsi; il quale ingomincia: *Universis quibus littere iste ostense fuerint,* et finisce: *et efundam super domum David spiritum gratie et precum.* S.to *I. y.*

Uno libro covertato di rosso, cum bullette. il quale gomincia: *Querebantur in nostra generali disputatione,* et finisce: *quod alias poterit declarari* S.to *k. z.*

Uno libro covertato di biancho, con bullette, il quale gomincia: *Abiectio ps.* XXX, et finisce: *verba metricum ad Salomon.* S.to *L. 7.*

Uno libro covertato di rosso cum bullette, il quale gomincia: *Scientiarum alia est divina alia humana,* et finisce: *nemo pacificus senserit,* S.to *m. 9.*

NELL' ALTRA FACCIA DI DETTO BANCO VERSO L' ORTO

Uno libro grande covertato di rosso, di lettera antica, il quale gomincia: *Prafatio Anestasii.* et finisce: *ecclesiastica historia* S.to *n.* Ꝙ.

Uno libro covertato di rosso con bullette, il quale è intitulato: Il primo di Bonaventura, sopra il maestro dille sentenze, il quale gomincia: *Profunda fluviorum,* et finisce: *in omnes generationes seculi seculorum amen.* S.to *A.* Ꝙ.

Uno libro covertato di rosso, con bullette, chiamato: Il secondo di Bonaventura, il quale gomincia: *Solummodo hoc inveni,* et finisce: *laus et imperium per infinita secula seculorum amen.* S.to *b. 9.*

Uno libretto covertato di bianco con bullette, il quale gomincia: *Creationem rerum,* et finisce: *et hic omnis ordo prophetie.* S.to *c. 7.*

Uno libro covertato di bianco, cum bullette, il quale gomincia: *Ut questiones preposite,* et finisce: *et hec de eo quod postulatis dictu sufficiant.* S.to *d. ç.*

Uno libro covertato com bullette di rosso, chiamato: Il terço di Bonaventura, il quale gomincia: *Deus autem qui dives est,* et finisce: *et gloria per infinita secula seculorum* S.to *E. y.*

Uno libro covertato, con bullette, il quale gomincia: *Paulus servus Christi Iesu;* et finisce: *gratia tum omnibus vobis amen.* S.to *f. x.*

Uno libro covertato di rosso, cum bullette, predicabile, il quale ingomincia: *Parentum magna Lia,* et finisce: *regnum beatitudinis sempiterne et c.* S.to *g. v.*

Uno libretto coperto di nero, senza bullette, intitulato: Summa Henrigi. Ingomincia: *Sicut dicit lex,* et finisce: *dictus dominus Berengarius.* S.to *h. t.*

EL QUINTO BANCO

Uno libro grande covertato di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Passionem sancti Andree apostoli;* et finisce: *a Domino postula* S.to *i. s.*

Uno libretto covertato di rosso, cum bullette; ingomincia: *Spe gaudentes,* et finisce: *gratia cum omnibus vobis amen.* S.to *k R.*

Uno libretto coverto di rosso, cum bullette, predicabile; gomincia: *Virtutes celorum moebuntur,* et finisce: *quam vestra peccata respondit.* S.to *L. Q.*

Uno libretto coverto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Dificiles studeo partes quas biblia gestit,* et finisce: *laus Christi grata sit oris* S.to *m. p.*

Uno libro coverto di bianco, cum bullette: il quale gomincia: *Matheus ex Iudea,* et finisce: *usque ad consumationem seculi* S.to *n. o.*

Uno libro chiamato: La metaphisica, sanza tavole di legno; ha le coverte di carta; ingomincia: *Omnes homines,* et finisce: *bonum et intellectus.* S.to Ꝙ. *9.*

Egidius: de reginime principum, coverto di giallo, cum bullette; gomincia: *Ex regia ac sanctissima prosapia,* et finisce: *debite per naturam ex auctoritate.* S.to *y. 7.*

Uno libro grande, coperto di nero, con bullette grandi; gomincia: *Quoniam testante beato Agustino,* et finisce: *ad intentionem suam.* S.to *x. ç.*

Uno libro grande covertato di bianco, con bullette grandi; ingomincia: *Ezechiel propheta,* et finisce: *qui liberavit Danielem de lacu leonum.* S.to *s. v.*

NELLA SECONDA FACCIA DI DETTO BANCO VERSO L' ORTO

Uno libro coperto di rosso con bullette: ingomincia: *In Christi nomine,* et finisce: *pinnam formam* S.to *R. T.*

Uno libro coperto di bianco, con bullette, il quale gomincia: *Summum bonum Deus est,* et finisce: *letificandos includit* S.to *O. Q.*

Uno libro coverto, e la pelle tinta d'indico, cum bullette; gomincia: *In principio fecit Deus celum et terram,* et finisce: *usque in finem.* S.to drento nella fine *n. p.*

Uno libro coperto di bianco, cum bullette; gomincia: *In principio creavit Deus celum et terram;* et è chiosato. et finisce: *repositus est in loco in Egipto.* S.to *k. m.*

Uno libro coperto di bianco, sanza bullette, intitulato: Magister proprietatum, il quale gomincia: *Cum proprietates rerum,* et finisce: *qui ex eis comederit moritur.* S.to *I. L.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Executis inspirante Domino sex partibus,* et finisce: *et videnda esse prophetavit.* S.to *f. h.*

Uno libro coperto di bianco, cum bullette, intitulato: Flores Bernardi, il quale gomincia: *Quid est Deus,* et finisce: *me vidente non auderes* S.to *c. ç.*

Digitized by Google

Uno libro coperto di giallo, cum bullette, gomincia: *Filii uterque karissime;* et finisce: *pro me rogitate Pupia* S.to *b. d.*

Uno libro coperto di rosso cum bullette, il quale gomincia: *Quod diversis nominibus,* et finisce: *premia meritorum.* S.to *A. C.*

SESTO BANCHO

Uno libro grande coperto di rosso, cum bullette; ingomincia: *Reverentissimo et sanctissimo fratri,* et finisce: *opitulante Deo latius disserantur.* S.to *A. m.*

Uno libro grande coperto di rosso, cum bullette, intitulato: Il maestro dille sentenze, chiosato, ingomincia: *Veteris ac nove legis,* et finisce: *in altare ecclesie militantis* S.to *b. n.*

Uno libro coperto di nero, cum bullette, il quale gomincia: *Nunquid nosti ordinem celi,* et finisce: *qui est benedictus in secula amen.* S.to *C. L.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Defuncto Herode;* et finisce: *cognoverunt principes sacerdotum.* S.to *d. R.*

Uno libro grande copertato, e la pelle è tinta d' indico, con bullette, il quale gomincia: *Inter multos sepe dubitatum est*; et finisce: *inde tractemus.* S to *E. J.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Non idem ordo est;* et finisce: *percutiam terram anathemate* S.to *f. h.*

Uno libro coperto di giallo, sença bullette, gomincia: *Quoniam quidem multi conati sunt;* et finisce: *laudantes et benedicentes Deum amen.* S.to *G.* R.

Uno libro grande coperto, di colore d' indaco, senza bullette, il quale gomincia: *Quia secundum Augustinum;* et finisce: *in Deo tamen primo libere canens.* S.to *O. 9.*

Uno libretto coverto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Paulus servus Iesu Christo,* et finisce: *Deus ante tempora.* S.to *P. 7.*

Uno libro coperto di giallo, senza bullette, il quale gomincia: *Prohenium de triplici causa,* et finisce: *ut satis inde quesitum putes.* S.to *Q. ç.*

NELLA SECONDA FACCIA DIL SESTO BANCO VERSO L' ORTO

Uno libro coperto di bianco, cum bullette, il quale gomincia: *Lucas natione Sirus,* et finisce: *audivit dilectio vestra.* S.to *R. y.*

Uno libro copertato di nero, cum bullette, il quale gomincia: *Fraterne caritatis,* et finisce: *hii docuere fidem* S.to *S. X.*

Uno libro coperto di bianco, cum bullette, il quale gomincia: *Faber generavit* IIIJ *f.,* et finisce: *comuniter vivebant.* S.to *4. V.*

Uno libro di coperta vechia, sanza bullette, il quale gomincia: *Vidi alterum angelum,* et finisce: *et duo viri in civitate.* S.to *A. C.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Naturam,* et finisce: *et hec de distributionibus dicta suficiant.* S.to *b. d.*

Uno libro coperto di nero cum bullette grandi, il quale gomincia: *Locuturi invante Domino,* et finisce: *cum maioribus.* S.to *E. F.*

Uno libretto coverto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Hora est iam nos,* et finisce: *et tandem veniamus ad rem glorie.* S to *G. h.*

Uno libretto coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *De spetialibus antiphonis,* et finisce: *pater et filius amen* S.to *I. L.*

Uno libro grande ceperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Queritur utrum diverse positiones,* et finisce: *secundo modo in evo.* S.to *k. m.*

Uno libro coperto di rosso, con bullette, il quale gomincia: *In tribus libris,* et finisce: *conferamus absentes.* S.to *n. p.*

SEPTIMO BANCO

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Sicut dicit lex,* et finisce: *in quadam extraordinaria.* S.to *o. q.*

Uno libretto coperto di rosso, cum bullette, gomincia: *Discreto viro,* et finisce: *clarificaret.* S.to *R. T.*

Uno libretto a simile modo; gomincia: *Dilectis in Christo sociis,* et finisce: *aut corporis sanitate quisquam.* S.to *S. V.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomineia: *Vocavit autem Moysen,* et finisce: *in monte Sinai.* S.to *X. Ç.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *De sacramentis ecclesiasticis,* et finisce: *qui vivit et regnat in secula seculorum amen.* S.to *y. 7.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Incipit liber minorum,* et finisce: *pacem hominibus.* S.to R. *9.*

Uno libro coperto di rosso, cum bullette, gomincia: *Ex Iudea sicut in Iordane,* et finisce: *usque ad consumatione seculi.* S.to *A. O.*

Due libretti, a una medesima catena, coperti di rosso, cum bullette; l' uno gomincia: *Erunt signa,* et finisce: *abominatio desolationis.* S.to *b. p.* L' altro gomincia: *Cras faciet Dominus,* et finisce: *fruttionis bravium.* S.to *C. Q.*

Due libretti a una medesima catena, coperti di rosso, cum bullette; l' uno gomincia: *Anselmus venerabilis,* et finisce: *talis nugo.* S.to *d. R.* L' altro gomincia: *Qui parce seminat,* et finisce: *ab isto loco.* S.to *E. S.*

Uno libro in tavole, sanza coperta, il quale gomincia: *Quoniam ut ait Yeronimus,* et finisce: *sicut ibi dicitur.* S.to *f. t.*

Uno libro grande coperto di rosso, cum bullette, il quale gomincia: *Ut rerum notitia,* et finisce: *et lectus edificat.* S.to *G. V.*

Uno libretto picolo d' ottavo foglio, co-

Digitized by Google

perto di coio giallo, senza bullette. Summa sancti Thome. S.to *C.*

Al nome de Dio adi 4 di luglio 1473.

Al tempo delli infrascripti spettabili et prudenti huomeni al presente deputati e tratti secondo la riforma dil Comune d' Arezzo al dig.mo ufficio di rettori della famosissima et piatosissima casa dilla Fraternita di Madonna santa Maria dilla Misericordia d' Arezzo, e nomi de' quali qui di sotto si diranno particularmente, fu visitato detto dì la chiesa, sacrestia et convento di frati di santo Francescho d' Arezzo, et oltre alle cose descritte nel presente libro, quando fu per lo generale di l' ordine loro concessa detta chiesa, frati e convento a questa piatosissima casa, trovarono in essa sagrestia e convento tutte le infrascritte cose, oltra a l' altre descritte in detto libro, dille quali qui di sotto si farà particulare mentione cosa per cosa.

E nomi di detti signori Rettori sono questi:
Mariotto di Nicolo Viviani
Antonio di Lippo Lippi
Misser Giovanni di misser Agnolo Ganbiglioni
Ser Columato di Donato Aparitii
Tomaso di Rinaldo di Masso
Ser Guccio di Matteo de Guelfi
Biasgio di Mariotto di Biasgio
Gherardo d' Agnolo di Giovanni. (1)

Adi 19 di marzo 1480 a nativitate

Inventario dille masseritie, libri, denari e arienti si trovarono nella camera de M.° Bartolomeo di Bartolomeo d' Arezzo in santo Francesco quando fu morto, fatto detto dì in presentia di Lodovicho Giannerini uno dil numero de Sig.ri Rettori et di Mariotto Viviani uno degli operai di detta chiesa et di frato Giuliano d' Arezzo guardiano, frate Vangelista da Bibiena, frate Pavolo d' Arezzo et altri frati, et in prima. *(Segue l' elenco dei denari e d' alcuni oggetti, quindi quello dei Libri.)*

Uno libro di carta pecorina, scritto in colonne, covertato di rosso, detto Alexandro de Ales.; (2) gomincia: *Quartus fluvius*, et finisce: *utrum possit vere peniteat.* È dil Convento.

Uno libro di carta banbasgina scritto in colonne, chiamato Francescho Marone, con l' asse, covertato di bianco; ingomincia: *Circa primo sententiarum;* et finisce: *utrum ingenitum et inrascibile sint proprietates.*

Uno libro di carta pecorina, in colonne, con l' assi rotte, chiamato Storie Scolastice; ingomincia: *Imperatoria maiestatis,* et finisce: *bonus Deus.*

Uno libro di carta pecora in colonne, coverto di chuoio rosso, cum bullette gialle, detto Viridarium consolationis; ingomincia et finisce: *utrum solus Deus debeat dici magister.*

Uno libretto di carta banbasgina, con assi; ingomincia: *Cum staret beatus Franciscus,* et finisce: *sit caput omnium vestrum.*

Uno libretto di Loica, di carta pecorina et banbasgina; ingomincia: *Terminus est signum orationis;* finisce: *intelligitur ex parte in predicto capitulo.*

Uno libretto di carta pecora, coverte rosse, chiamato, La regola dil terzo ordine.

Uno libretto di carta pecorina, d' ottavo foglio; con assi, coverto di chuoio bianco; gomincia: *Natura est principium motus,* finisce: *et sic finis.*

Uno libretto di carta pecorina, con assi di chuoio bianco; gomincia: *Qui dicatur Deus,* et finisce: *eterna consequitur.* Fu di M.° Bartolomeo del Sella.

Uno libretto di carta pecorina, con assi di chuoio bianco, nel quale è scritto la Regola di santo Francescho e molti privilegi.

Uno Donatello nuovo, con assi, de carta pecorina.

Uno libretto di carta pecorina, con assi, chiamato la Rethorica di Tulio.

Uno Dotrinale vechio, con assi, in carta pecorina.

Uno libro di carta pecorina, in colonne, di coverte di carta pecorina; ingomincia: *Queritur utrum solus episcopus,* et finisce: *tunc humiliter tollerare ne deterius.*

Uno libro di carta pecorina, coverte pecorine. Il sesto di Bonifazio; ingomincia: *Bonifatius,* et finisce: *nec etiam inritatis.*

Uno libro di carta pecorina, coverte di carta pecorina; ingomincia: *Intentionis presentis,* et finisce: *et circa illud sit verum.*

Uno libro di carta pecorina, con l' assi, detto Boetio.

Uno libro sopra Lactantio, di carta pecorina.

Uno libro di carta pecorina, coverte di carta pecorina; ingomincia: *Ex regia ae santissima prosapia;* et finisce: *in eis magistratibus.*

Uno libro di carta banbasgina, con l' assi, detto Sermoni di Francescho Maroni e Predicabili di M.° Bartolomeo del Sella.

Uno libro di carta pecorina, col comento di carta pecorina; gomincia: *Quid sit subiectum,* et finisce: *imitatis prioribus.*

Uno libro di carta pecorina, con l' assi; gomincia: *Dicite filie Syon,* et finisce: *explicit summa de Evangeliis.*

(1) Appresso, tra vari oggetti della sacrestia, si nota:
Uno callice nuovo con coppa d' argento, patena et piedistallo rame con smalti di più fatte nel piedistallo con l' armi da Pantaneto: donollo m.a Isabetta donna fu di Nofri Roselli.
Uno tabernacolo dorato, con piedistallo di rame orato drentovi il dito di santo Bartolomeo: donollo Giovanni di Donato.

(2) Alessandro di Alessandria. Cfr. il Waddingo, *Script. ord. min.* I, p. 10.

Digitized by Google

Uno di carta banbasgina, coverte di carta pecora; gomincia: *Quantum ad presens spectat,* et finisce. *sic periere die.*

Uno libro di carta banbasgina, con assi, in versi, ingomincia: *Fontis noster amor;* et finisce: *utra bis tragediis.*

Uno dotrinale, in forma, con assi.

Uno libretto di carta pecorina, coverto di carta pecorina. S.^to^ *B*

Uno Vergilio, in forma, cioè Bucolica, Georgica, Eneydos, covertato di chuoio pavonaçço.

Uno libro di carta bambasgina di quarto foglio, predicabile, coverte di carta pecorina; ingomincia: *Ascendente Iesu,* et finisce: *propter peccatum alterius.*

Uno libro predicabile, di carta pecorina e banbasgina, coverte di chuoio giallo. S.^to^. *k.*

Uno libro di carta pecorina, con assi, predicabile di mano di M.° Piero da Buti detto Regule pisane.

Uno libretto di carta banbasgina, coverte di pecorina, detto Qnadragesimale di M.° Bartolomeo da Pisa.

Uno libro di carta pecorina, con assi di quarto foglio, Boetio.

Uno libretto di carta banbasgina; gomincia: *Girum celi,* et finisce: *quam teneo.*

Uno libro di carta pecorina, chiamato E detti di miser Giovanni Bonandrea.

Uno libro di carta pecorina, sança assi, detto l' Apocalissa.

Uno Prospero, (1) di carta pecorina, sença assi.

Uno libro di carta pecorina, chiamato Postille sopra l' Apocalisse.

Uno libro di carta banbasgina di M.° Arigo ministro di Cologna.

Uno libro di carta pecorina, coverte pecorine. S.^to^ *B;*. ingomincia: *Cum igitur venit;* et finisce: *ipsorum generum primo ergo.*

Burlio sopra la phisica
Burlio sopra l' arte vechia
Le quistioni sopra la phisica
Il testo di l' arte vechia
Questione di Scoto sopra l' arte vechia.

} dicesi l' ha in prestanza M.° Matteo di M.° Guglielmo.

Uno libriciuolo di carta pecorina, de ottavo foglio, con assi coverto di rosso, in volume, chiamato la Somma in foro penitentiali.

RELIQUIE SANCTORUM, et in primis

Uno paio di tavolette d' ariento, tutte col legno della croce, e altre reliquie belle, in una chasetta di chuoio nero chol piedistallo di ramo, separato dalle tavolette predette: recolle maestro Bernardo de Guilichini da Parisgi.

(1) Prospero Aquitano, scrittore delle *Croniche.*

Una croce d' argento con molti cristalli grossi da ogni lato, chol legno della croce et molte altre reliquie.

Una croce di legno invetriata con molte reliquie: fecela fare sor Fia (1); la quale si porta alle processioni.

Una tavola di legno col piedistallo di legno tutta orata et invetriata intorno chon molte reliquie di santi: donolla maestro Bartolomeo del Sella.

Uno forçerimo d' avorio a sei faccie colla serratura, e nel coverchio chon lavorio di bufola: donollo il detto maestro Bartolomeo; nel quale sono: Uno vasello di cristallo, cerchiato d' argento orato; uno leoncino de cristallo dove è del celabro di S. Lodovicho; una manicha di cristallo chon due guexcie d' argento. E anche nel detto bossolo v' è il dito di san Bartolomeo.

Uno crocifisso d' avorio bello e grande.

Uno banbino dipinto in una tavola di leguo.

Una chasetta d' avorio grande, dove sta dentro il capo del beato frate Benedetto d' Areçço (2) compagno di san Francescho.

Parechi bossoli chon molte reliquie; e ' l nappo di san Francescho.

Una casetta grande colla tonica di s. Francesco e una casetta picola cola corda di s. Francesco (3).

Una tavoletta d' avorio: dette Andrea del maestro Tommaso.

Una chasetta dipinta, dove stanno lo dette reliquie. (4)

CALLICI

(5) Uno challice d' argento, tutto colla patena d' argento smaltata, nel meço con la figura del Salvatore: fu dato da Donato de' Ghuasconi, segnato del' arme sua in tre parti del piedistallo; è scripto nel piedistallo: *Cola et Petrus de Aretio me fecerunt;* (6) e ' l nodo tutto smaltato con molti santi.

Uno challice tutto d' argento dato dagli heredi d' Antonio Soldanieri da Firenze, smaltato il nodo tutto con molti santi, e chol se-

(1) Soror Fia de habitu mantellatarum b. Francisci riocrdasi non di rado in documenti della metà del sec. XIV.

(2) Il cranio del Beato Benedetto Sinigardi si conserva ancora; è racchiuso in una urnetta di legno.

(3) È forse la stessa veste che conservasi come sacra reliqnia nella chiesa d' Ognissanti a Firenze, e che innanzi al 1502 tenevasi nel castello di Montauto presso Anghiari.

(4) Tutte le sacre reliquie della chiesa furono riposte il 4 ottobre 1577 « sotto l' altar grande nuovamente fatto et loco honorato: imperocchè (scrive nei suoi *Ricordi* ser GB. Catani) dette reliquie che sono pure assai, erano state lungo tempo fuor di Chiesa, in loco poco honorato e con poca devotione; stavano però in sacrestia » Dovono essere state disperse, insieme ad altri sacri arredi nella soppressione napoleonica del 1810.

(5) V. nota 1, p. 78.

(6) Cola orefice fu figlio di Spinello orafo e zio del noto pittore aretino Spinello: morì verso il 1360. Pietro, che lavorò insieme a lui questo bel calice, nacque da Vanni di Baldo d' Arezzo e viveva ancora nell' a. 1353.

Digitized by Google

gno della loro mercantia, e con le lettere che dicono: *Nicholaus de Florentia me fecit.*

Uno challice d' argento colla patena d' argento, smaltato con molti santi; nel nodo del piedistallo è scritto: *Duccius Donati Exoti de Senis me fecit.*

Uno challice d'argento, cholla patena d'argento, smaltato tutto el piedistallo con molte figure di santi e con sei schudi dell'arme della piaça.

Uno challice grande e bellissimo tutto d'ariento e cholla patena d' argento smaltata colle stimate, tutto il piedistallo smaltato con molti santi, coll' arme di Francesco di Viviano; el quale donò il detto Francescho anno domini M. cccc. xl3.

Uno challice d' argento colla patena d' argento, smaltato solo nel nodo, nel piedistallo col crucifisso, in meço di belle stelle bianche e altri santi.

Uno challice d' argento colla patena di rame, il quale era già tutto smaltato nel piedistallo; ora ci è solamente uno smalto, è nel nodo smaltato con molti santi.

Uno challice tutto d' argento colla patena d' argento, choll' arme da Pietramala, e intorno tutto fogliato e figurato a ucelli.

Uno terribile bello tutto d' argento, colla navicella tutta d' ariento: diede Francesco di Viviano.

Uno terribile di rame e nna navicella.

Uno piedistallo di callice coll' arme di Iacopo di Tomè. (1)

Due smalti da piviali; in uno ci è le stimate, e nell' altro sancto Lodovico e san Francesco. (2)

Piviali e Pianete

Uno piviale bianco brochato d' oro, con uno fresgio tessuto a numptiate e nel chapuccio nua vergine Maria: donollo la casa di Baccio, cioè Andrea.

Uno piviale in campo açurro, incatenato e adornato tutto d' oro luchese, richo e solenne, con figure e nel chapuccio col segno della Fraternita.

Uno piviale di velluto in grana, coll' arme della piaça nel capuccio.

Uno piviale facto a compassi e foglie gialle e açurre, con lettera M. Donollo m.ª Bettina Guasconi.

Uno piviale bianco di çettani, idest d' amasano fiorito, con fresgio tessuto a numptiate, e capuccio colla natività e scripto verbumearo e due angeli. Donollo m.ª Marietta di Iacopo di Tomè.

Una pianeta in campo nero, tutta messa a oro, con fonti, leoni e ucelli d' oro tutti; diedela m.ª Nanna d' Agnolo del Netto, colla sua arme e del marito.

Una pianeta in campo verde, con papagalli e pampani d' oro e ghalli e animali d'ariento e oro, con fresgio tessuto d' oro.

Una pianeta di velluto in grana vergata di bianco e nero e altri colori, con fresgio rachamato della Passione, coll' arme di Francescho da Prato.

Una pianeta di dua baldachini fatta, in campo vermiglio, con foglie e ucelli verdi e rose bianche, fresgio a numptiate. Prochacciola questa e l' altra. M.° Bartolomeo del Sella.

Una pianeta in campo vermiglio, con pampani e uve verdi, con fresgio d' oro a compassi.

Una pianeta di chasciamito vermiglio, fatta alla franciosa.

Una pianeta di chatasciamito verde, fatta in quello medesimo modo: diela Paulino da Chiaravalle.

Una pianeta di velluto rosso, con fresgio di rose d' oro in campo rosso, della casa di Baccio.

Una pianeta di çettani in campo açurro, fresgio d' oro in campo rosso, con certe rosette e arme di Baccio.

Una pianeta nera di velluto, fresgio d'oro, con uno angelo d' oro in campo rosso, coll'arme de Marsupini.

Una pianeta di chatasciamito rosso, con fresgio tessuto, con un angelo colla croce: donolla Conte di Mariotto Marsupini.

Una pianeta di çettani, con alborelli verdi e animali d' oro e verdi in campo rosso, fresgio rachamato a figure: donolla Michele di Conte.

Missali

Uno messale grande per lo convento senza pistole e vangelii.

Uno messale solempne con bellissimi mini, el quale donò la casa di Baccio.

Uno messale grande con bellissimi mini, il quale donò Donato Guaschoni, con l'arme loro.

Uno messaletto votivo.

Uno vangelistario.

Tre pistolari tra buoni e tristi.

Uno antifonario piccholo, il qnale sta in sacrestia.

Due antifonari pel coro per tutto l' anno.

Due leçionari, cioè festivo e feriale.

Due cantarelle.

Due salterij.

Uno manuale.

Una secchia di bronzo con figure relevate per l' acqua sancta.

Palii

Uno palio rosso di chatasciamito, con doi fresgietti nelle teste e sei lettere grandi rachamate A. M. A.

(1) di Cecco Burali.

(2) Segue l' inventario delle *Borse da corporali*, tra cui si nota: « Una benda per la croce, vermiglia, e angeli d' oro con croci, e in meço l' arme delli Spinelli: donolla la buona memoria di maestro Nicolò Spinelli ».

Digitized by Google

Uno palio di diaspro bianco brochato, (con) animali d' oro; recollo M.° Benedetto.

Uno palio in tre peçi di baldachino con quatro fresgietti d'oro fu di monna Giovanna.

Uno palio di giubba (sic) rosso, con animali leoni e leochorni.

Uno palio agiubbato giallo, pieno di pappagalli e rose: fecelo sor Fia.

Uno palio giallo lavorato a teste di lione e lettere e compassi in campo nero, e altri lavori.

Uno palio di chatasciamito verde e rosso, con tre armi: dielo Paulino da Chiaravalle.

PALIJ PICHOLI

Uno palio di chuoio a modo di brochato con una vergine Maria in meço: diedelo Rinaldo di Masso.

Uno palio con frasche, rosse e ucelli d'oro in champo açurre e arme di Francesco di Viviano.

Uno palio in campo vermiglio, con pampani e uve.

Uno palio di diaspro verde, con ucelli e animali rilevati.

Uno palio di drappo rosso con lavorlo d'ariento.

Uno palio verde con pampani e lavori sanguigni.

Uno palio in campo rosso con uno leocorno.

Due palii di panno lino con una vergine Maria, e l' altro sença.

Uno palio giallo coll' arme de' Testi.

Uno palio di drappo violato con leofanti.

FRESGI

Uno fresgio solennissimo, in quatro peçci, tutto d' argento, smaltato, con molte pietre, figure e lettre tutte de perle di gran valuta: fu di suor Zia; mancaci uno smalto e due commetteture, due bottoni di perle e cinque pietre e una legatura d' ariento.

Uno fresgio di velluto açurro rachamato a compassi d' oro, nel quale sono XVJ grifoni di perle e in meço l' arme di ser Ghirardino e della sua donna.

Uno fresgio di velluto vermiglio, lavorato a compassi d' oro e di seta e foglie, e ne' compassi l' arme di Pietramala.

UN' OPERETTA INEDITA

DELLA B. ANGELA DA FOLIGNO

Il codice *panciatichiano* 112-V, 12 della R. Biblioteca Nazionale di Firenze è membranaceo del sec. XIV, di 125 carte, e misura m. 0, 228 × 0, 059. È miscellaneo di cose ascetiche, morali, biografiche, e nelle prime sette carte contiene una *Dottrina della beata Agnola da Foligno*, la quale è inedita, e qui publichiamo, sicuri di fare cosa grata agli studiosi degli scritti della Beata, ed agli amatori della lingua del trecento.

PROF. GIUSEPPE MAZZATINTI

Questa si e una bella et utile doctrina a dare conoscimento all anima della uia che de tenere a uolere uenire a stato di salute, la quale fece una nobilissima et diuota donna della città di fuligno. lo cui nome fue Agnola.

Lo sommo bene dell anima e pace uerace et perfetta sança la quale pace nullo altro bene all anima ragioneuole basta. Dunque tutto lo studio dell anima de essere et daquistare pace uerace in se medesima. Et questa pace auere non può sança perfecto amore del creatore. dunque nel perfetto amore di dio si truoua riposo. Chi uuole dunque perfecto riposo istudisi damare idio con tutto cuore per cio che in tale cuore habita idio. il quale solo da et puo la pace dare. Or chi uole amare idio perfettamente. Si dee spogliare al tutto dell amore d ogni creatura che tra se et dio nonn abbia niuno meçço. Ora gli meçi sono tanti quante sono quelle cose che luomo ama o puo amare fuori di dio. Et in percio brieuemente chi uuole la perfecta pace auere . . . . (1) uia ogni altro amore et null altra cosa ami se non dio o per dio. et in pero tempo uerra et quello . . . . . (2) . . . . chelloncominciamento e aspro essi conuiene andare per la uia spinosa della croce di xo la quale solamente e la uia che . . . . . (3) lanima e ad questa pace che detta e.

Or se uuogli sapere quale et come facta questa uia della croce. sappi quello che di cio fu reuelato a una santa persona. La quale desiderando di sapere et ritrouare la uia della croce. Lo signore iddio laspiro che uolendo seguitare la uia della croce chellera bisogno chella si spogliasse. Ad cio chella fosse piu leggiera et ignuda andasse alla croce. Cio e che prima perdonasse a tutti coloro chell auessono offesa. Appresso si spogliasse di tutte le cose terrene et dell amore di tutti gli uomini et di tutte le femmine et amici et parenti et deçiandio di se medesima et desse sança nullo meçço tutto intero lo suo cuore a cristo benedetto. Or uedi anima come il signore ti uuole sança meço damore creato et sança incarico di cose mondane. Comincia dunque ad andare per questa uia della croce. Et lo primo cominciamento sia che tu parti et meçci da te ogni

(1) Macchia.
(2) Macchia.
(3) Macchia.

Digitized by Google

amore di cose terrene. Anci quanto puoi ama et serua pouerta. seguitando il consiglio del sommo et perfecto nostro maestro χρο. Lo quale dal parto della uergine infino ala morte della croce se bene cercherai non troverai in lui se non somma pouertate. O uia sicura uia spedita uia monda uia . . . . rta pouerta di geso cristo. La quale vuole trouare nel suo perfecto discepolo sicome dice nello Euangelio che chi non rinnunçia a tutte le cose che possiede non puo essere suo discepolo. Et ad cio che questa uia non ti paia aspra prometteti et sittida infinito guidardone osseruando tu la detta pouerta. Onde dice nel santo euangelio. Beati gli poueri per uolonta pero che loro e lo Regno del cielo. Or chi sara si semprice et stolto che per guadagnare si infinito tesauro non rifiuti queste ricchecçe uane del mondo che certo possono essere in uerita dette pouerta pero che non saçiano lanima et eçiandio il corpo affliggono sança niuna uera et perfetta pace. Certo dunque bene stolto chi non uuole dare poco per auere assai. chi non da loto per auere oro. chi non da quello chessi puo perdere et conuiensi lasciare per quello che giammai non si puo perdere. Et pero disse lo nostro maestro geso cristo. Tesauriçate in cielo. la doue ladrone nol ui puo torre ne altra cosa corrompere ne guastare. Vuoli questo tesoro anima. lascia le cose del mondo. et ignuda seguita cristo. lo quale per te ignudo uolle in sulla croce morire. Anche ignuda ti conuiene essere o anima che uuogli essere perfetta discepola di geso cristo. Pero chetti conuiene continuamente conbattere cogli spiriti maligni gli quali sono ignudi che nulla cosa propria nel mondo posseghono. Dicho che chi combatte uestito colla persona ignuda tosto puo essere in terra gittato pero che adonde puo essere preso et fatto cadere. Chi dunque uuole del suo nemico auere uictoria getti uia gli uestimenti ad cio che non sia preso per essi et fatto cadere. Li uestimenti del corpo humano sono tutte le cose terrene. Vedi anchora anima perchetti conuiene essere ignuda delle cose del mondo pero chetti conuiene andare et correre dopo la tua guida cio e χρο gesu. lo quale corse fortemente et in pero sel uuogli bene seguitare lascia ogni ncarico chetti graua a correre et lui giugnere. Odi che gli disse san pietro. Noi auemo lasciato tutte le cose et seguitato te. Ben facesti san piero. pero che carico non poteui bene seguitare χρο, lo quale tostamente correua. Et quale corriere e che abbia affare lungo uiaggio in corto tempo che non uada leggiere di cio che puo ad cio che uada piu spedito et co meno impaccio. Tu anima ai pochissimo tempo et lo uiaggio che ai affare e da terra infino al cielo. Molto e lungo questo cammino. O anima pensa che e a prendere questo pouerta di χρο. Se per lui pouera sarai uolentieri stara teco. Et chi e questi che fara per tua pouerta compagnia con teco, e questi e quegli ca seco tesauro infinito il quale e sofficente a saçiare dinfinite ricchecçe in somma gloria ogni gente che lui seguira. Dunque uedi che sança lui se in somma pouerta. Odi cio che gli disse. Data me ogni podestade in cielo et in terra. sicche in questa uita et nell altra auendo lui ai tutto et sommo bene. O pouerta non conosciuta et pero non se amata. La quale a in se fructo grandissimo et occulto Questa santa pouerta mi pare cominciamento et fondamen | to dogni bene. Sopral quale fondamento se tu anima farai la tua casa ne uento ne acqua la fara cadere et con ogni persona aurai pace. Se tu dunque anima aurai pouerta perfetta aurai tolti li mecçi che non ti lasciauano unire et congiugnere perfectamente col sommo maestro. Et lo primo grado di questa perfetta pouerta auemo posto che non auere ne uolere delle cose del mondo se non quanto bastra alla nosta stretta necessitade. Ma questa pouerta anche o anima non ti basta se tu non ti parti dall amore dogni persona eçiandio di padre et di madre figliuola. Et dall amore del tuo propio corpo. Et questo intendi quando questo amore de parenti et di tutti altri ti separassono dal uero amore del sommo padre etterno dio. Che allora ai tu messo mecço tra te a dio quando ami nulla cosa che ti separa dal suo amore. Quest e la ragione come disse una santa persona per la quale molti che paiono molto spiritali sono ingannati. che aduegna che grande penitençia facciano uiuendo in continua disciplina di corpo non uengono a stato perfetto. pero che anno o a se o ad altra creatura alcuno propio amore lo quale e mecço tra loro et dio. Et per questi mecçi che riseruano suariansi et non stanno fermi. si che per che alcuna uolta sentano dolcecça di dio nell anima. poi si tornano a dire le fauole et a mormorare et parlare cose innutile et mondane sicome non auessono sentito niente ne assaggiato di dio. Et fanno come le mosche. le quali alcuna uolta si pongono in sul mele et poi si pongono nello sputo o inn ogni altra soccura. Vuogli uedere anima come questi cotagli sono tiepidi nello amore di dio. quantunque facciano grande penitençia. Or che e a pensare chella passione del figliuolo di dio et di tanta efficacia ad anima ben disposta e congiunta con dio in uno pensiere et meditaçione dessa dourebbe specçare ogni cuore humano. Et egli sono molti che di et nocte la pensano et eçiandio la piangono con gittare molte lagrime. et nondimeno non mutano loro uita et piu sono sterili in dio come se mai non ui auessono pensato auessonne auuto sentimento. Certo questo nonn e per altra cagione se non perche alcuno mecço anno riseruato in loro lo quale non lascia congiungere con dio ne dio collui. Tolgansi dunque uia questi mecçi et lie-

Digitized by Google

uisi l cuore damare nulla cosa creata disordinatamente ne (n) noi ne fuori di noi. Et se e persona che sia in istato che non possa stare senza possedere propio et ricchezze. Almeno abbia il cuore uoto dell amore desse. Et selle perdessinne sia contento ed abbialo per grande dono diddio. et sessi uede prosperare et abondare di cose terrene abbiate a sospetto et sempre tema di non essere | degli detti di dio delle quali maggiore abondança anno gli nemici di dio che gli amici in questo mondo. Et in percio chi abonda in queste ricchezze terrene de auere grande timore che idio no gliele dea et lasci auere per suo finale guidardone dalcuno bene ch abbia facto o faccia in sua uita. lo quale bene nonn e degno dessere rimunerato degli etternali gaudii et ricchezze di uita etterna. Guarda dunque anima che non ponghi amore nelle ricchezze tenporali se tu lai ne uanamente nolle usare. Anci se quanto al parere di fuori tu non puoi come pouera stare ne andare ne uenire ne uiuere per alcuno stato donore cai nel mondo per lo quale se legata che non puoi stare et mostrare di fuori quello che dei auere dentro studiati al tutto dispogliare laffetto et lo desiderio tuo delloro amore sicche in qualunque modo si perdessono sança tua colpa riputalti da dio per ispeziale graçia. Et se non si perdono usale quanto puoi il piu temperatamente. Et se di nascoso puoi portare pouero uestire sil fa. Et prendi essenpro da quella nobile et santa uergine Cecilia la quale di fuori portava ricchi uestimenti et ornati per lo stato della sua gentilezza. Ma alle carni portaua aspro ciliccio. Et piacciati anima dauere uolentieri usança co poueri di cristo gesu piu che cogli ricchi mondani. Questo intendi quando ti conuiene usare colle genti che quanto ad me piu piace che quanto puoi ti separi et dilettati di stare sola col pouerello gesu la cui pouerta continuamente pensando ti fara la tua pouerta sommamente piacere. et se aurai ricchezze le ti fara con tutto l cuore dispreççare sicche tra te et dio leuerai ogni mezço. Ecco dunque lo primo grado della uia uerace dessere pouera delle cose del mondo per perfetta uolontade. Et questo ti da perfetta pace di fuori con tutte le criature humane. Et cosi per lo contrario fanno et generano le ricchezze del mondo. Ma questa pouerta non ti mena a perfetta pace se altro nonn ai pero che poco saresti accepto a dio essendo pouero e spogliato delle cose terrene et mondane et de uitij fossi uestito et carico et della tua uolonta carnale non ti spogliassi. sicche bisogna se uuoli questa pace perfetta chetti spogli da ogni uitio et continuamente lanima e l corpo facci uiuere in seguitare la crore di χρο. sicche innulla cosa uogli sodisfare ne all anima ne al corpo. se non quanto ti sia cagione et uia di farti congiugnere con χρο benedetto. Et questa e la uia della croce del buono gesu il quale non uolle giammai fare se non quello che al suo padre piacesse. Sicome bene lo mostro al tempo della sua passione. Lo quale cognoscendo tutto cio che gli conuenia patire la sensualita della carne sua si scotea et dicea si come scripto. padre se | possibile e togli damme chio non sostenga questa pena et passione tuttauia nolla mia ma la tua uolonta sia facta. Or cosi tu e anima in questa croce fa che tu priui il corpo et lo cuore tuo dogni loro uolonta et sola quella del signore seguita. quantunque ad te paia penosa et aspera. Et uedi grande marauiglia che questa croce ti fa uiuere sança croce si che se tu la prendi perfettamente per certo aurai pace perfetta pero che quando l anima se accordata con dio ne altro non uuole di se chel uolere di dio et pero la croce suor nolle croce poi che piace a dio che cosi porti. Et in questo stato uiuendo sta si contenta che nulla pena le pare pena. Anci uiene in tale desiderio pensando le pene di χρο che uorrebbe tutte le pene dell anima et del corpo, le quali porto in se cristo gesu se essere potesse. Et uorrebbe tutte le pene dell anima et del corpo canno auuto o auranno tutti gli eletti sostenere et portare per amore di χρο gesu. Et ad cio che possi comprendere la pace di questa anima cosi disposta dicoti che se sapesse che a dio piacesse chella fosse nellonferno dannata nonne aurebbe dolore. Or dunque che croce potrebbe sostenere in questo mondo che non sia contenta poi chellessere dannata nellonferno per amore di piacere adio non ricusa. Cerca dunque anima e studiati di sostenere e portare la croce tua in seguitare la croce di χρο chetti toglie ogni croce. Et pensa che se lasci la dolce croce di christo gesu che tu non potrai campare sança croce in questa uita et poi nellaltra. Che pogniamo che in questa uita abbi in queste cose di fuori alcuno rifriggerio di queste cose mondane se bene examinerai le fatiche et gli affanni e pericoli che tuttodi in molti modi sostieni et porti per esse et si nel corpo et si dentro nellanima possonsi piu tosto chiamare guerra che pace. Et questo adiuiene perche lanima si parte dalla uia et dalla uolonta del suo creatore. Onde poco uera pace ne riposo auere non puote se non ritorna alla sua ubidiençia. Et se tuttol mondo pace di fuori le desse si truoua pena dentro per la colpa commessa. Onde dice un santo dottore parlando a dio Messere tu ai fatta questa legge che ogni animo disordinato sia pena ad se medesimo. Allora e lanimo disordinato quando si parte dalla obbedienza del suo signore. Et se lanima e si stolta che non uoglia ubidire a dio anci uoglia seguitare il diletto delle cose create. Dio la giudica alcuna uolta in questa maniera. Che inn ogni cosa doue si diletta truoua pena et dolore sicche se nullo piaciere ne sente eui me-

Digitized by Google

scolato tanto del contrario che poca consolaçione ua o diletto et poi alla fine segue tormento sança fine si come ti mostra cristo gesu per exmplo nel santo euangelio di quello | ricco che chiese una gocciola dacqua et nolla pote auere. O quant e cosa uana ogni diletto mondano pero che poco basta o come cosa ria pero che non pessimo fine cio e con infinita pena. Dispregia dunque anima ogni diletto mondano et in questo intendi ogni onore ogni ricchecça et ogni diletto di corpo di qualunque cosa si puo dilettare non togliendo la necessitade et seguita la croce di χρο. Il quale elesse et fu sommo pouero et uiuendo et morendo et ogni pena et ogni tormento nel suo corpo portando et sostenendo et fu uilmente dispreççato. O anima pensa che per te saluare sostenne queste cose. Et come non ti uergogni di uolere seguitare et tenere altra uia che quella che tenne la tua guida et lo tuo capo. Lo tuo capo geso x In croce incomincio et cosi nel meçço et in croce fini la sua uita. Perche adunque tindugi perche se tanta negrigente et pigra perche dubiti di salire et di dimorare et di finire nella croce. Se sempre in croce sarai sempre con teco sara χρο gesu crocifixo et la tua croce ti fara parere dolce et quest e la uia chetti mena a paradiso. Che non sia tua credença che per altra uia tu che se piena difetto possi andare alla gloria altrui che sia andato il figliuolo di dio pieno di tutte graçie et uirtudi et sança nullo difetto. Lieuati dunque et uigorosamente ti da affare penitençia che puoi conueneuolmente guardandoti senpre dallonganno della carne maluagia la quale continuo cinpugna di ritrarci da ogni uirtude et bene. Et in questo feruore sie costante et perseuerante. Et non fare come molti gli quali cominciano molto feruentemente ma come sentono alcuno dispiacere de lo loro corpo et lonpugnare delle demonia et della carne si raffredano et intepidiscono et non seguono il bene. Et in percio lo nemico prende uigore contra di loro perche gli truoua codardi et negrigenti che anno allo corpo loro troppa discrecione et pero si confidano nellaiutorio diuino. Confidati anima pienamente nel tuo buono signore et sollicitamente et uigorosamente et ua per la uia della croce et dio ti dara piena uictoria dogni nemico. Et non ti disperare ne intepidire perche nel prencipio ed eçiandio nel meçço senti aspreçça et amaritudine che quiui saquista il grande premio doue la grande pena et fatica. Et sappi chella penitençia si e assimigliata alla palma il cui pedale e molto aspero ma negli rami si trouano il fructo suo molto dolce cio e il dattero. Or questo fa la uia della croce che poi che l anima e morti | ficata di uiuere et morire in croce truouaci dolcissimi et soaui fructi. Et come non trouerra lanima nella croce fructo soauissimo nel quale si truoua quello benedetto fructo del glorioso uentre della uergine preçiosa del quale chi piu nasaggia piu ne disidera et poi che na assaggiato in ueritade ae in fastidio ogni altro diletto di questo mondo sicche grida et dice apertamente con santo paolo. Io non mi uoglio gloriare altro che in croce. Et allora si comincia a rallegrare dogni pena che a portata et porta sicche a per grande dono da dio che sia appenata et in anima et in corpo. o da dio per infermitadi o dalle sue creature in altri modi. Et se sança tribulatione si trouasse dubiterebbe che non fosse da dio abbandonato. uedendosi fuori della uia e stato che non fu lo nostro maestro et capo cristo gesu la cui uita e nostra doctrina et lume di perfecta salute. Studiati dunque anima di togliere la tua croce la quale ti da poca fatica et infinito riposo poca guerra et perfetta pace poco trestiçia et infinita letiçia poca pena et infinito dilecto. Or dunque bene puoi fare della croce tuo letto. Et cantando dire al Signore quello che dicea una santa anima la quale perfettamente e andata per la uia della croce et pero dicea Laudo te idio diletto nella tua croce o fatto il mio letto per lo capeççale mi riposo in pouertade. Et nell altra parte da posare mi riposo in dolore et in penare con dispetto. O che buona cançone e questa la quale di buono et puro cuore et allegro non puo cantare se non lanima che innebbriata dellamor della croce la quale ua trouato da Dio amore ismisurato. Prendi dunque anima la croce pero chella e la uia la schala et la porta checci mena alla beata uita et sança essa nullo ando mai a paradiso ne andra. Questa croce ti fa dispreççare lo mondo mortificare la carne uincere le demonia et guadagnare idio non solamente nell altra uita ma eçiandio in questa per lo contento chegli ti da se lla sua croce seguiti in questo mondo egli ti da la sua heredita la quale diede al suo figliuolo. Et perch egli lubidi di sommamente portare questa croce esso padre sança misura lae exaltato et honorato. Et inpero se uuogli alla sua gloria peruenire abbi qui compagnia collui nella croce. Questo e quel segno del quale chi e segnato uedra sança dubbio la beata faccia di Cristo nella etternale gloria et chi da sse lo partira non possedera giammai essa gloria. Se tu o anima uuogli dunque uera pace nel mondo et di pace andare a somma et infinita pace sali in sulla croce come detto e. Quello signore beato lo quale per la sua croce ci uolle caramente ricomperare per la sua infinita caritade et amore ti faccia questa uia prendere et seguitare che in questa uita et nell altra ti dea della sua somma pace et riposo. Amen.

Digitized by Google

NUOVE NOTIZIE
SUL
PADRE MATTIA BELLINTANI
DA SALÒ

(*Continuazione*, Vedi fasc. prec. pag. 39)

III.

Il documento seguente, sopra una ricognizione dal cadavere del Padre Mattia da Salò Cappuccino, è stato tolto dall' Archivio dei Cappuccini di Brescia per cura del P. Egidio da Milano Archivista Generale Cappuccino, che ce lo ha comunicato.

Die vigesima tertia Aprilis 1620. hora vigesima incoepta. In loco nostro Brixiae Sanctorum Petri et Marcellini.

Con occasione di preparare un loco da riporre il corpo del R. P. Fr. Giov. Francesco da Brescia Provinciale di questa Provincia morto la notte precedente al 22 fu scoperto il cadavere del R. P. Fr. Mattia Bellintani da Salò di santa memoria, il quale nove anni sono cioè l' anno 1611. del mese di Luglio fu risposto in una cassa particolare, et in loco appartato dalla sepoltura comune sepellito, et in questo corso di anni infracidita la cassa, et consumata et di più coperto tutto il cadavere da diversa materia, di calcina, terra et sassi in loco humidissimo et sottoposto alla corrutione di qualsivoglia cosa, mentre si procura dal P. Giovita da Chiari Sac. et Sacristano in questo luoco di separare quel cadavero dalle altre materie per riporre l' ossa in altro luoco, fu trovata la lingua sana, intiera et incorrotta sebben tutta involta nella terra e fango; vi si trovarono presenti a questo primo scoprimento esso Padre Sacristano, ny Giovan Battista Razzi maestro di muro, Giovanni Mozzardetto et Battista Firandi facchini, tutti habitanti in Brescia.

Parendo questa cosa che trascendesse l' ordine della natura subito vi fu dato parte al R. P. Nazarro da Bergamo Guardiano di Bergamo, e Commissario di questa Provincia arrivato all' hora da Bergamo, il quale subito con il R. P. Arcangelo da Brescia Guardiano di questo loco, colà si trasferì, e prese la lingua in mano e maneggiatala con ammiratione, con divoto affetto la bacciò, e poi senza dar altr' ordine lasciò che si riponesse con l' altre ossa in una cassetta preparata doppo a questo effetto et riposta sotto terra nell' istesso loco, doppo d' esser stata così ogni cosa all' aria aperta da tre ore incirca e maneggiata quella lingua da diversi frati e singolarmente da Fr. Giov. Battista Grisone laico, il quale tentò anco con l' ongie di levarne un pezzetto per sua divotione, ma non potè, di che fu ripreso dal P. Sacristano.

Risaputasi questa trovata da Frati e da alcuni secolari, fu fatta querela con il P. Commissario e con il P. Guardiano da molti che questa lingua essendo così meravigliosa non fosse riposta per sè stessa in loco separato insieme con un dito intiero stimato il Pollice, con la carne et pelle sebene indurita tutta, il quale dito lavato dal P. Sacristano intorno all' ongia, li parve che si spirasse del sangue congelato; et crescendo le querele et l' istanze singolarmente dal Sig. Ottavio Rossi nobile Bresciano e pubblico istorico, il quale la sera delli 3 di Maggio se ne dolse con il P. Guardiano, esso P. Guardiano si risolse il subseguente giorno avanti a Nona mentre i Frati facevano il silenzio, alla presenza dell' istesso Sig. Ottavio, del R. P. Commissario, del P. Guardiano, del P. F. Luca da Chiari Vicario di questo loco e Definitore, del P. Raffaello da Palosco Guardiano di Soncino, del P. F. Giovanni da Bergamo Predicatore e del sopradetto P. Sacristano, del P F. Antonio da Nicolento Sacerdote, di Fra Tommaso da Soncino laico, et ammirando tutti questa lingua e giudicandola tutti insieme con il dito sopranaturale e miracolosa, per meglio assicurarsi fu risolto di mandar a dimandare il Sig. Giorgio Coradillo Dottor Chirurgo di questa nostra città, il quale venuto subito particolarmente a richiesta del sopradetto Sig. Ottavio Rossi, ammirò divotissimamente con le ginocchia in terra la detta lingua e presala in mano ricercatogli il suo giudizio la giudicò sovranaturale e conservata miracolosamente così intera et incorrotta, per esser stata tanti anni in loco così soggetto alla corruzione massimamente essendochè la lingua è membro dei più corruttibili, per esser parte carnosa, nervosa et arteriosa, et doppo gli fu mostrato anco il dito del quale ne fece il medesimo giudizio della lingua, essendo congiunti i nodi l' uno all' altro con li ligamenti che tengono congiunti et concatenati et coperti con la carne et pelle come di sopra.

Il che inteso dal P. Guardiano si risolse anche per ordine del R. P. Commissario di andar subito dal R.^{mo} Monsig. Vicario Generale, e vi andò insieme con il sopradetto P. F. Luca, e gli espose il seguito, il quale Monsig. Vicario disse che d' ogni cosa si dovesse formare scrittura, notando il tempo, il loco, l' occasione, et altre circostanze, che egli poi avrebbe fatta sopra consideratione.

Ritornato a casa il sopradetto P. Guardiano trovò, che di nuovo nel rimover quell' ossa per veder se si trovavano tutte le parti del corpo alla presenza di esso Sig. Giorgio Chirurgico, e del sopradetto Sig. Ottavio esaminando il Sig. Giorgio tutte le parti del corpo trovarno nella testa ancora della sostanza del

Digitized by Google

cervello, la quale era incorrotta e senza alcun odore di corruttibilità, come anco tutte le altre parti; et di più ritrovarno in essa testa parte del pericraneo attaccato all' ossa, et ancora in altre parti delli capelli. Et di più avendo considerato ancora le altre parti, principalmente del polmone, le quali si trovarono incorrotte ancorchè involte nel fango, et altre parti nervose le quali dividono il ventre inferiore, come saria il Diaframma, et altre parti membranose soggettissime alla corrutione. Et havendo ritrovato ancora sopra le ossa coperte dalla membrana chiamata perischio, essendo ancor lei sottoposta alla corruzione.

Si è adunque fatta la presente sottoscritta da tutti li soprascritti in confermatione di quanto si è detto.

Da nel loco nostro di Brescia li 4 Maggio 1620.

Io F. Nazarro da Bergamo Commissario affermo come sopra.

Io fr. Arcangelo da Brescia, Lett. di S. Teologia e Guardiano, affermo come sopra.

Io fr. Luca da Chiari Vicario di casa di questo luogo e Deff. di Prov. afferma come sopra.

Io fr. Raffael da Palosco Guard. di Soncino fui presente come di sopra.

Io fr. Giovita da Chiari Sacristano, fui presente come di sopra.

Io Ottavio Rossi affermo quanto di sopra.

Io Giorgio Coradillo affermo come di sopra.

Io fr. Giovanni da Bergamo, Sacerd. Cappuccino affermo quanto di sopra.

Io fr. Antonio da Nicolento Sacerd. presente ut supra.

Io fr. Pietro da Brescia fui presente.

L' istesso giorno immediatamente furono riposte le suddette reliquie come segue: = La lingua, col deto e denti in una cassetta di cipresso involta in un fazzoletto di tela bianca lavorato in seta nera; il cervello dentro ad un vaso di cristallo adorato, la testa ed il rimanente delle ossa, polmoni et diafragma, in un'altra cassetta di onisso suggillata con quattro sigilli, et inchiodata con quattro chiodi; et l' una et l' altra cassetta furono riposte nella sacristia insieme al suddetto vasetto, dentro ad una cassa di noce serrata a chiave, a man sinistra nell' entrar in Sacristia, et consegnata la chiave al M. R. P. Guardiano. Tutto alla presenza degli infras. che si sottoscriveronno di proprio pugno.

Io fr. Nazarro da Bergamo Commiss. affermo quanto di sopra.

Io fr. Arcangelo da Brescia Guard. fui presente.

Io fr. Luca da Chiari Vicario di casa fui presente.

Io fr. Giovita da Chiari Sacristano.

Io fr. Marco da Bione fui presente ut supra.

Io fr. Dominico da Levrange fui presente ut supra.

Io fr. Benedetto da Breno affermo ut supra.

Io Ottovio Rossi affermo quanto di sopra dichiarando che le cassature et riamissioni sono di mio pugno.

Die vero prima Iunii anni mill.^{mi} sexcent.^{mi} vigesimi a Nativitate Christi.

Invento quodam alveo lapideo ad hoc satis apto, illoque in fovea subterranea secus sepulcra fratrum dicti Monasterii intra ejusdem septa ad partem aquilonarem, et extra dicta Ecclesia condito prope et ad parietem Ecclesiae et cimiterii praedicti. Repositum fuit dictum corpus et omnia praedicta admodum R. Padri fris Mattiae de Bellintanis de Salodio dioecesis Brixiensis, nobis sanctae memoriae p. R. Fr. Iovita de Claris, Brixiensis Sacrist. hoc modo videlicet: lingua una cum octo dentibus et digitus et cerebrum singillatim adhuc incorupta posuisse in quodam vase vitreo in una parte dicti alvei, ossa vero etiam posuisse in una alia parte dictimet alvei, reliquas vero partes nervosas quippe sunt diafragma, et alia similia cum pulmone incorruptum involutas in quodam panno lineo reposita fuere ubi et ossa. Quibus peractis coopertus fuit dictus alveus, cum tabula lapidea in qua sunt duo foramina vel fenestrae et cum suis ostiis munitis sigillo dicti Monasterii, deinde superposita fuit alia tabula lignea et insuper pavimentum firmata est ad satisfactionem Magist. Civitatis et ad perpetuam memoriam. Praesentibus Revdis D. Iosepho Solio, D. Iulio Caparrino, D. Io. Maria Cagua, Sacerdotibus, ac Marco Antonio Gallo, Subdiacono, Ill.^{mo} Dom. Comite Cesare Cerares ex Martinengo pro Ill.^{mo} et Excell. D. Io. Paulo Luciago H. Doct., pro Ill.^{mo} D. Io. Battista Plisonia abbatis Equitibus, Ill.^{mo} D. Octavio Rubeo, et Ill.^{mo} D. Hieronimo Plisoneo nobilibus Brixiae, ac D. Petro Carra lapicida vibs. habitantibus Brinsiensibus testibus etc. et attest. ego notarius etc.

Ego Vincentius fr. D. Antonii a Platea not.^{li} q. D. Martini civis et habitantis Brixiensis, pubblicus notarius rogatus scripsi, et in fidem me solito mei tabell. signo apposito auctoritate Veneta subscripsi ad perpetuam rei memoriam cum glossa antecedente facie dicenti una eum octo dentibus, axacte et non vitio, etc.

L' UMBRIA SERAFICA

DEL

PADRE AGOSTINO DI STRONCONE M. O.

(*Continuazione.* Vedi Vol. II. p. 171-177)

Anno Settantesimosettimo
della Religion Serafica
A. D. 1284.

Auendo Papa Martino scommunicato li Perugini, e sottoposta la città al interdetto,

Digitized by Google

per li danni, e saccheggiamenti fatti da questi in Foligno, et altre terre della chiesa, a 2 di Febraro con lettere *Dudum in potestatem*, ordina a frà Diotalleui di Perugia che l'assolua.

Il ministro generale fra Bonagrazia doppo lunga infermità muore in in Auignone, religioso di gran perfezione, alla di cui morte suona da se la campana maggiore del conuento; e fatto uicario dell' ordine fra Guglielmo de Falgario di Tolosa, ch'è provinziale d' Aquitania.

Fra Bartolomeo da Gallicano orando la Vigilia di Santa Chiara nella chiesa di questa in Assisi, e pensando alla predica che doueua fare iui la mattina seguente, è leuato in spirito, uede gran numero di uergini uestite di bianco coronate d' oro scintillanti come stelle, fra l'altre uede uicino a Santa Chiara la beata Margherita Colonna Claressa, quale gli dice ch' allora appunto e morta, e che Dio per li meriti di lei a liberata l' anima del padre di Gallicano dalle pene del purgatorio.

Mariano (1) dice, il monastero di Monte Luce esser fabricato quest' anno da Papa Martino; può esser che lo perfezioni, e riduca a miglior forma, del resto fu edificato dal cardinal Vgolino l'anno V della Religione.

Il monastero ch' edifica Martino Papa quest' anno per le Claresse e Monte Santo di Todi, oue le monache stauano sino al 1488, ch' entraranno nella città, et il monastero sarà fatto conuento de' frati.

Anno Settantesimottavo
della Religion Serafica
A. D. 1285.

Solleuandosi sedizione crudelissima de Guelfi, e Ghibellini in Orvieto oue stà Papa Martino 4.°, e non stimandosi li di lui ordini, se ne uiene in Perugia, oue consumato da lenta febre, alli 28 di marzo, pigliato prima l' abito di San Francesco, col quale huol esser sepolto in San Francesco d' Assisi, e lo lascia per testamento, muore santissimamente avendo seduto 4 anni, un mese, e giorni. E sepolto intanto nella Catredale di Perugia, e fa molti miracoli, fra pochi giorni cioe a 2 d' Aprile da 18 cardinali, e eletto Papa in Perugia il cardinale Giacomo Savelli, il più uecchio, trauagliato malamente da Chiragra, e Podagra, mà di gran prudenza, e destrezza ne negozij, e si chiama Honorio 4.° Parte subito per esser coronato in Roma, et è uerisimile che in occasion di uiaggio, uisiti Porzioncola, e li altri santuarij d' Assisi.

Fra Matteo d' Acqua Sparta non è più ministro, forsi a rinunziato per l' Vfizio di Lettera del Sag. Palazzo. Come si sia quest' anno e nostro ministro generale frat' Andrea di Bevagna (1).

Fra Guglielmo vicario generale tien capitolo generale in Milano oue è eletto ministro generale frat' Antonio di Toscana uuomo dottissimo che stà in Parigi: il capitol si prolonga 18 giorni per le dissensioni delli voti, dolendosi l' Vltremontani, che li Cismontani li abbino cresciuti fuori del numero. Si controuerte il crear uicario generale, e si conchiude se ne crei un solo, che gouerni caso che muoia il generale. Frat Arlotto uuouo ministro generale riceue, et accetta l' elezione in Parigi, e stà iui.

Frat Angelario de Bentiuenghi di Acqua Sparta nipote, ò secondo alcuni Fratello del cardinale e fatto uescouo di Todi, oue era prima il detto cardinale.

In Monte Leone della montagna quest' anno con autorità di Honorio 4.° si fabrica il conuento di San Francesco: ma Papa Nicolò 3.° nell' anno 1280 ordina al Guardiano di questo conuento assieme col Vescouo di Nicastro facesse inquisizione d' alcuni delitti enormi, de quali era imputato il uescouo di Tropea, forsi (dice Vuadingo anno citato) ui abitauano li frati in qualche piccola casa, e quest' anno si comincia il conuento formale.

Lettere Pontificie

Papa Honorio 4. *Attendentes.* Roma 27 novembre esime tutte le monache di Santa Chiara dalle decime imposte all' ecclesiastici per la guerra da farsi in Sicilia.

Anno Settantesimonono
della Religion Serafica
A. D. 1286.

Per adempimento dell' ultima di Papa Martino 4. che si elegge la sepoltura in S. Francesco d' Assisi, Papa Honorio 4. esecutor Testamentario, scriue al Potestà, capitano, e consiglio di Perugia; al uescouo, e capitolo, che con ogni onore lo portano a detta Chiesa, mà perchè fà continui miracoli, li perugini ricorrono, s' appellano, e nell' ammettere, e rifutar le lor raggioui passa il tempo finche morirà Papa Honorio, e non se ne parlerà più. Dopo molt' anni risarcendosi la Catredale di Perugia, sarà trouoto il corpo incorrotto, e l'abbito Francescano illeso, e da Perugini sarà onorato come santo dice il Pisano.

Il ministro generale Arlotto di Prato doppo undici mesi d' vfizio muore in Parigi con fama di gran santità, e dottrina.

Fra Guglielmo da Fulgano piglia il gouerno della religione come uicario generale 2. lo statuto del capitolo di Milano.

(1) Lib. 3. Cap- 4.

(1) Ciatti.

Digitized by Google

F. Galgano da Gubio, e inquisitor generale nel ducato di Spoleto, a cui scriue il Papa come deue trattare con i figli e nipoti dell' eretici, e che senta Archione figlio di Filippo detto Palmerio caualiere Spoletino, e lo consolli secondo il douere.

Lettere Pontificie

Papa Honorio 4. *ex parte nostra.* Roma 18 gennaio ordina che non uolendo li Vescoui benedir li cimiterij, le prime pietre, e consecrar le nostre Chiese, li frati possino chiamare ogni Vescouo che comunichi con la Chiesa cattolica. *Religionis fauor* Roma 10 Febbraio li patti contratti per fatti da provinziali, custodi, guardiani, e frati senza licenza del generale, o del capitol generale, con chierici, ò prelati delle chiese in pregiudizio della Religione siano irriti, e nulli.

Anno Ottantesimo
della Religion Serafica
A. D. 1287.

Il giouedì santo li 3 d' Aprile Papa Honorio 4. muore in Roma doppo breue Pontifirato di un anno, 10 mesi, e 20 giorni, il di lui corpo si seppellisse in Vaticano, e poi e trasferito in Araceli, oue e la tomba della nobilissima casa Sauelli. Vaca la sedia mesi 10 e giorni 18.

Si fà capitolo in prouincia, perchè e morto fra Andrea di Beuagna, et è eletto nuono ministro frà Matteo di S. Eustachio, famiglia nobilissima romana. Ciatti.

Fra Guglielmo uicario dell' ordine per la Pentecoste tien capitolo generale in Mompellieri, et e eletto ministro generale frà Matteo d' Acqua Sparta, religioso di gran bontà e dottrina, dottor parigino, e lettore del sacro palazzo, nel qual ufigio gli succede frà Guglielmo già uicario, si controuerte se si deua eleggere il uicario generale, e se tutti li custodi di ciascuna prouingia habbino il uoto in capitolo generale, o pure uno per prouingia. Deciderà il Papa futuro.

Trouo che quest' anno li frati con l' entrate della citta, e con l' elemosina de benefattori fabricano in Amelia l' altro conuento de SS. Filippo e Giacomo apostoli, mà non hò trouato il primo.

Doppo una SS. uita felicemente muore alli 2 di Marzo in Vienna di Francia il beato Michele di Perugia, quale frà l' altri miracoli ha hà conuertito l' acqua in uino (1).

Anno Ottantesimoprimo
della Religion Serafica
A. D. 1288.

La passata estate li cardinali in tutto 16 che stauano in conclaue a Santa Sabina, son stati tanto maltrattati dall' eccessiuo calore, e e dal aria marina pestifera, che 7 ne sono morti, e l' altri tutti infermi grauemente, sono esciti, eccetto solo il nostro cardinale frà Girolamo, quale, se ben l' estate e stata fuor di modo calda, si è mantenuto sano con far sempre gran fuochi nelle stanze, e con romper così l' aria cattiua. D' inuerno finalmente ritornando al conclaue li pochi cardinali rimasti uiui, a 24 di Febraro li detti cardinali eleggono Papa il sopradetto frà Girolamo di Ascoli, già nostro generale, e discepolo del nostro padre San Francesco, 2 altre uolte e stato eletto, che ha renungiato, questa 3. poi sforzato da cardinali accetta con lacrime, e si chiama Nicolò 4.

Quest è il 2. Pontefice Romano della nostra religione che sempre li fù a cuore, e con moltissimi priuilegij, e grazie cercò onorarla, e ingrandirla.

Subito fatto Papa mostrò le sua cordialità alla religione, e specialmente alle chiese e conuenti d' essa, cioè a Porzioncola, et à San Francesco d' Assisi, con 5 lettere date tutte alle 30 d' Aprile, che si posson uedere nel Vuadingo; la prima contiene che le chiese di Porzioncola, e di San Francesco d' Assisi da nessuno possono esser interdetti senza ordine speciale della sede apostolica, e del cardinal protettore, e, la 2. che le limosine offerte in dette chiese, siano per la fabrica, e per servizio de frati, la 3. ch' il ministro, e custode di S. Francesco à nome della Chiesa Romana deputino secolari a riceuere tali limosine, e conuertirle come sopra; la 4. ch' il ministro generale, et il ministro particolare con consigio de Discreti faccino con dette elemosine risarcire ampliare et oruare dette chiese, e conuenti, sottratto prima il bisogno de frati; la 5. che in Assisi, e fuori per 200 canne non si possi edificare conuento, monastero o altro luogo di religione, o religiose.

In uigore di queste lettere papali si amplia quest' anno il conuento di Porzioncola, fabricando il refettorio che poi sarà cantina, et il dormitorio, che si chiama col tempo il nouiziato uecchio, e tutte l' altre fabriche aggiagenti da quella parte uerso la porta magiore.

Il Pontefice per la Pentecoste facendo promozione de cardinali, crea fra gl' altri frà Matteo d' Acqua Sparta prete cardinale del titolo di San Lorenzo in Damaso, e gl' ordina che ritenga il titolo di ministro generale della religione sino al nuouo capitolo.

Il beato Francesco di Spoleto doppo uissuto molt' anni con grand' osseruanza è mandato in Egitto a predicare a Maomettani, e facendolo con molto frutto, e carcerato, strapazzato, e finalmente a 10 di Gennaio tagliato

(1) Martirolog. Franc.

Digitized by Google

in due parti riceuè la palma del martirio (1).

Il beato Compagno dal borgo San Sepolcro Terziario, e seguace del beato Raniero institutor de disciplinati a 6 di Febbraro passa al signore in Recanati.

Nella Marca il beato Matteo da Montone discepolo di San Francesco, e già ministro di detta prouinzia a 16 di Gennaio riposa nel Signore. Martirol. Francescano.

Lettere Pontificie

Papa Nicolò 4. *Ad statum pacificum.* Riete 13 Marzo. Di ciascuna provinzia un sol custode abbi uoto in Capitolo. *Quia prouintiarum.* Rieti 13 Maggio. Non si faccia diuisione, o erezione di prouinzie senza licenza della sede apostolica. *Quia nonnulli.* Roma 30 Agosto esime la nostra religione dalla giurisdizione di chi si sia, e la soggetta immediatamente alla sede apostolica. *In uestri ordinis.* Li frati minori che passano ad altra religione non possano auerui dignità, ne Vfizio. *Quonia reuocatur.* Rieti 13 Marzo. Morto il generale, non si faccia uicario generale, senza licenza della sedia apostolica. *Meritis uestre.* Rieti 25 Agosto. In tempo d'interdetto li frati possano come sopra &.

Anno Ottantesimosecondo
della Religion Serafica
A. D. 1289.

Il cardinal frà Matteo ministro generale cita capitolo generale in Araceli per la Penteoste d'ordine del Papa che presiede, et è frate, ui si trouano 2 frati cardinali Bentiuenga, e Matteo ambi d'Acquasparta.

Benche il Papa desideri un altro, pure e eletto con tutti li uoti frà Raimondo Gaufridi Francese ministro generale.

Il cardinal Matteo per se stesso buono e stato troppo indulgente; a sodisfatto a tutti senzà auuertenza, e non a castigato; perciò si sono introdotti molti abusi, oblazioni alle Messe nouelle, cassette per la chiesa, anniuersarij come preti secolari, ragazzi come a porta delle chiese a uender candeluccie, altri a mendicar danari con frati per le piazze, lasciar conuenti solitarij, e fabricarne altri sontuosi per la città, in quali uogliono stare li paesani, e non ci uoglion altri: sicchè il nuouo generale auerà che fare, poiche li buoni afflitti s'oppongono a trasgressori, e particolarmente nella Marca, oue frà Tommasso da Tolentino, et altri gettano li primi semi della riforma de celestini, che si dilaterà, e darà fastidio non piccolo alla religione, massime nel breue tempo che sarà pontefice San Celestino 5.

In prouincia nostra è stato fatto capitolo poiche di sicuro al predetto capitol generale di Araceli interuiene ministro prouinziale di questa provinzia frà Filippo di Perugia (1). Credo sia differente dall'altro fra Filoppo ministro di Toscana.

Il beato Gio: dal monte Santa Maria muore nella Marca alli 13 di Settembre, gli sono apparse più uolte la beata Vergine Maria S. Gio: Euangelista, il P. S. Francesco, e li beati Angelo e Leone: scrisse li fatti, e Miraracoli del serafico padre come udì in Porzioncola dal beato Leone. Vn di di Pasqua gli riuelò il Signore che risuscitato prima d'ogni altro apparse alla sua santissima madre. Celebrando per l'anima d'un nouizio, questo al fine della messa apparendoli lo ringrazia che l'ha liberato dalle pene. Fra l'ottaua dell'Epifania giacendo infermo l'apparisce il Signore e dice esser stato lui quel lume di cui parla Isaia, e pigliatolo per la mano lo leua sano dal letto. Confabulando uanamente li frati al fuoco, uede il demonio ballare sopra il tetto, ma al auuiso di lui parlandosi di cose buone, sparisce il Demonio e uiene l'Angelo Santo. In un viaggio apparendoli San Francesco lo conduce al Romitorio del beato Gualtiero di Pisa moribondo, gl'assiste, l'aiuta a ben morire, e uede la sua anima uolare al cielo.

Il cardinale Bentiuenga de Bentiuenghi muore in Todi, et e sepolto in San Fortunato, come ch'e stato vuomo dottissimo lascia alli posteri *Volumen Theologie, ueritatis, et plures sermones ad populum habitos.*

Vacando la catredale di Soana in Toscana il capitolo con tutti li uoti eleggono vescouo frà Donato di Città di Castello, quale stando nella sua uocazione, benche istantemente pregato non accetta, e perciò eleggono frà Nicolò da Lonareno, che ricusa, finalmente frà Rufino da Milano, che neppure accetta, onde il Papa *De plenitudine potestatis* ci manda uescouo Marco canonico d'Assisi (2).

Esime il Pontefice le monache di Monte Luce, e i loro beni da ogni peso, e gabella con lettere d'Agosto e con un lungo diploma *Religiosam uitam.* Riete 3 Ottobre piglia sotto la protezion apostolica il monastero, e tutti li beni, molti ne conta. Conferma la donazione del sito del monastero. Sotto scriue sua Santità e 12 cardinali (3).

Lettere Pontificie

Papa Nicolò 4. *Quanto studiosius.* Rieti 18 Agosto, esimo le Claresse da tutti li sussidij, et imposizione. *Pre excelsa.* Roma 4 Maggio. Indulgenza d'un anno, e 40 giorni *toties, et quoties* a chi uisita la chiesa di S. Francesco d'Assisi. *Super Montem.* Riete 16 Agosto. Approua, et inserisce

(1) S. Antonin: terza part: istorie titol: 21 cap. 9. §. 10, et altri.

(1) Ciatti.
(2) Wading. Adit. ad tom: 2 tom: 7 pag. mihi 462.
(3) Vedilo nel Wadingo che è bellissimo.

Digitized by Google

nelle sue lettere la regola del 3. ordine nella quale al Cap. 17 dice il Papa *Consulimus ut Visitatores, et informatores de Fratrum minorum ordine assumantur*, da assegnarlisi dalli Guardiani, e Custodi.

Anno Ottantesimoterzo
della Religion Serafica
A. D. 1290.

Il Beato Filippo di Castiglia Compagno già di Sant' Antonio di Padoa, che stiede 4 anni in Città di Castello muore assai uecchio in San Colombano di Toscana il di lui Corpo, e portato miracolosamente a Montalcino, oue ogn' Anno si Celebra la di lui festa a 26 d' Aprile.

Il Beato Gidone dà Siena discepolo di San Francesco, e Compagno del Beato Leone, pien di Anni, e di meriti a 6 di Decembre. Muore in S. Francesco d' Assisi.

Vn Beato che il martirologio chiama incognito altri Guidone, ebbe spirito profetico, frequenti estasi e fù uisto più uolte leuato in Aria (*Gonzaga*), muore in Bettona, a 14 di Decembre, et e sepolto uicino al Beato Gio: dalle Lodi.

Fra Benuenuto vescouo di Gubbio, e mandato dal Papa Nungio Apostolico à Ridolfo Imperadore.

Il Cont' Oddone Brancaleoni Sig. di Luco, e Piediluco quest' Anno edifica in detto luogo la Chiesa, e Conuento di San Francesco per li frati minori (1).

Monsig. Bernardo vescouo di Foligno concede la Chiesa e monastero della SS. Trinità di detta Città alle Terziarie di San Francesco, con molte grazie, si dirà poi il monastero di Santa Catarina.

Li frati nostri hanno cura dell' Ospidale di S. Lazzaro in Vallencella Diocesi di Spoleto, il Papa concede che in tempo d' Interdetto ui possino celebrare & ch' all' Officiali, e seruenti di detto Ospitale sia lecito per tutto udire li Vfizij, sacramentarsi & l'esenta dalla contribuzioni, collette &.

Lettere Pontificie

Papa Nicolò 4. *Vnigenitus*, Oruieto 8 agosto Comanda, che li Visita ori, e Confessori del 3. Ordine siano frati minori e non quelli del istesso 3. Ordine *Religionis fauor.* Oruieto 22 Nouembre. Che il Generale Prouingiali, e Custodi possono eleggere Sindici, e Procuratori secolari come sopra &. Sin ora però questi Sindaci non anno esenzione alcuna dal foro secolare.

Anno Ottantesimoquarto
della Religion Serafica
A. D. 1291.

Il Beato Giacomo di Città di Castello laico scultor famoso, e perfettissimo Religiosa, à 17 di Settembre muore in Patria, et e sepolto in San Francesco; sarà dopp' alcun tempo esposto a publica uenerazione sù l' Altar della Cappella de Sigg. Vitelli, et il 1 di Maggio ogn' Anno ui sarà gran concorso della Città, e contado.

Fra Gio: di Perugia, e Inquisitor Generale nel Ducato di Spoleto, a cui il Papa con lettere spiega molti dubbij proposti, e da essi si deduce esser stati iui antecedentemente Inquisitori frat' Angelo da Todi, e frà Galgano da Gubio.

In Mercatello di Città di Castello, e un monastero di Claresse detto di Presagnolo, un altra simile e in Cannara, a quali, et alle monache di San Paolo di Galleto di Terni, il Papa concede Indulgenze in alcune Solennità.

Sua Santità concede Indulgenze anco alle Chiese infrascritte, cioè d' Acquasparta, Città della Pieue, Lugnano, S. Illuminata, Calui, Eremita di Cesi, Treui, Iano, Monteleone, Visse, Cascia, Occosia, Monte San Martino, Arrone (cioè San Francesco di Castel del Lago) Montefalco, Beuagna, Monte di Perugia, Marsciano, Cibottola, Agello, Mercatello, Ciuitella, Montone e Citerna. Da queste concessioni d' Indulgenze si uede che la Prouinzia in questo tempo hà assai più conuenti di questi che sin ora hò notatò io, de quali non costa la fondazione, mà sono in piedi.

Al conuento di Santa Maria uicino a Stroncone, (che si dirà poi di S. Francesco) Papa Nicolò concede Indulgenze particolari per le 4 festiuità maggiori della Beata Vergine, di San Francesco, Antonio, e Chiara, e per l' anniuersario della Consegrazione d' essa Chiesa. Il Breue Originale che, comincia. *Licit is.* Oruieto 5 Giugno si conserua nel Archiuio di questo conuento con altre lettere Apostoliche, scriue l' Vuadingo, che quiui *habetur in ueneratione miraculosa Imago Virginis Deiparæ;* il Pisano dice di più. *Apud conuicinos populos* è *magnae deuotionis:* per questa deuozione nota al Papa da ch' era Religioso concesse tale Indulgenza.

Anno Ottantesimoquinto
della Religion Serafica
A. D. 1292.

E fatto Capitolo in Prouingia, et e stato eletto ministro per la 2.ª uolta frat Angiolo di Perugia, che uà al Capitolo generale.

Papa Niccolò 4. c' hà regnato anni 4, un mese, e 11 giorni, alli 4 d' Aprile lascia la spoglia mortale in Roma, et e sepolto in Santa Maria Maggiore. Vaca la sedia anni 2, e mesi 3.

Il ministro generale Raimondo per la Pentecoste à 25 di Maggio tien Capitolo generale in Parigi; si fanno li sequenti statuti. Ogni ministro in sua Prouinzia faccia esattamente

(1) Istorie del Trinci lib: 3.

Digitized by Google

registrare in libro particolare la vita, e fasti de frati segnalati, e lo porti al Capitol generale com' hà ordinato San Bonauentura; nell' Vfizio di S. Chiara si dicano gl' Inni proprij. Secondo li statuti de Santi Francesco, e Bonauentura ogni sabbato si canti la Messa della Concezzione, et impedito il sabbato, si canti in altro giorno della settimana: li delitti, accuse e condanne de frati si scriuano in libro particolare e si conserui nell' Archiuio della Prouinzia, e si consegni al successore. In ciascuna Prouinzia si deputino li conuenti per li studij de nostri Giouani.

Anno Ottantesimosesto
della Religion Serafica
A. D. 1298.

Vacando la sedia Apostolica, uacano tutte le notizie della Prouinzia. Li Cardinali quali sono solamente undeci uenuti in Perugia per far l' elezione più libera per le diuisioni fra loro, e per le gare de Colonnesi, e del Orsini prolongono tutto quest anno con scandolo di tutta la Cristianità, a danno grandissimo di Santa Chiesa. Il Re Carlo di Napoli uiene in Perugia per accordarli, ma non facendo profitto alcuno, se ne ritorna al suo Regno.

Anno Ottantesimosettimo
della Religion Serafica
A. D. 1294.

Doppo si lunga uacanza, e tante gare, li Cardinali si accordano ad elegger Papa uno di loro, alli 5 di Luglio eleggono Pietro di Morone Monacho Eremita assente, quale come ch' è Vuomo Santissimo, e dato tutto alla Contemplazione, non uuole accettare l' elezione portatali all' Eremo della Maiella: ma stimolato da Carlo Re di Napoli, e da altri, che iui subito corsero, accetta, ed in uece d' andare a Perugia, oue l' aspetta il Sacro Collegio. esso lo chiama all' Aquila oue uà dalla Maietta sopra un giumento attorniato da innumerabil gente concorsa a uedere un Vomo mandato dal Cielo; et iui a 28 d' Agosto nella Catedrale è coronato, e si chiama Papa Celestino 5.

Fra Corrado di Spoleto, fra Giacomo di Todi, e frà Tomasso di Treui uniti con frà Corrado da Offida, et altri della Marca Zelosi della pura Osseruanza della Regola risoluano di far uita Eremitica in luoghi deserti: mandano a Papa Celestino fra Liberato, e fra Pietro da Macerata familiari di Lui, et ottengono di uiuere esenti dal Generale, sotto l' vbidienza di frà Liberato, e di chiamarsi non più frati minori, ma poueri Eremiti di Papa Celestino: questo gl' lo concede, e li raccomanda al Cardinal Napoleone. Tal diuisione dispiace alla Religione, ma non è chi parli uiuendo Celestino: parleranno dapoi.

E breue il Papato di Celestino, poi che tiratouisi quasi per forza, ui stiede sempre mal uolentieri, sin che mosso dall' umiltà dal desiderio della uita quieta e contemplatiua, et anco dal conoscersi poco abile alli maneggi, e come riferisce il Cardinal Sirleto, dal non saper parlar Latino, che e necessarissimo ad un Papa per parlare in Concistoro, e per aggiungere ciò, che dicano molti, stimolato dal Cardinal Benedetto Caetano, ch' ambisce il Papato; Celestino a 13 di Decembre in Castel Nuouo di Napoli da il rarissimo, e singolar esempio d' umiltà al mondo rinungiando con ben aggiustata forma il sommo Pontificato, e spogliatisi tutti li Ornamenti Papale da facoltà al Sacro Collegio d' eleger nuouo Pontefice, il Cardinal Caetano ualendosi dell' occasione, s' aiuta col Re di Napoli, e con Cardinali, siche nell' istessa Fortezza di Castel Nuouo di Napoli a 24 di Decembre è eletto Papa, e si chiama Bonifazio ottauo.

Lettera Pontificia

Papa Celestino. *Dignum esse.* Aquila 2 Settembre, esenta li fratelli, e sorelle del 3. Ordine da tutte l' esazioni, e dal foro secolare.

Anno Ottantesimottauo
della Religion Serafica
A. D. 1295.

Fra Francesco e fatto Vescouo di Spoleto da Bonifacio 8. alli 29 di Marzo, il Papa dice nella Bolla che dal suo Antecessore Celestino 5. era stato Francesco eletto Vescouo di Sinigaglia, si conserua la memoria di questo Prelato nella concessione dell' Indulgenza alla Santa Icona di Spoleto, come riferiscono Wadingo, et Vghelli nell' Italia Sacra.

Nel Capitol della Prouinzia quest' anno e stato eletto ministro frà Bonauentura del Borgo S. Sepolcro de Conti di Montedoglio famiglia Nobilissima, che trae l' origine da Luitprando Re de Longonbardi, che si trouerà al prossimo Capitol Generale. Non hò possuto trouare in che luogo, e di che tempo sia celebrato questo Capitolo della Prouinzia.

Raimondo ministro generale per la Pentecoste tien Capitolo generale in Assisi, nel quale si fanno l' infrascritti Statuti. Li studenti non diano fuori questioni nuoue, ma seguitano la dottrine de lor maestri: Li Lettori non insegnino nuoue, o sospette opinioni sotto pena della priuazion della Lettura. Al Capitolo generale uadano soli quelli, che deuono. Li Prouinciali non diano facilmente licenza di uenire all' Indulgenza di Porzioncola per non aggrauar troppo li Conuenti, e non la diano più a chi c' è stato un altra uolta, chi hà licenza di uenire all' Indulgenza, non entri in

Digitized by Google

Porzioncola prima li 31 Luglio, e non ui ci si trattenga più di 3 giorni.

Quest' anno ci uengano più di 120 persone di Schiauonia, quali in Ancona son ripresi da un Religioso che come semplici uengano ad un Indulgenza incerta, e non costante per Bolle Papali, e dice, che in sua Chiesa son iui Indulgenze autentiche. Distoglie tutti, eccetto una Donna, che seguita il uiaggio di Porzioncola, a cui apparisce un uestito col Abito del Predicatore San Domenico, che dice esser stato presente alla confermazione dell' Indulgenza facta da Honorio 3., che perciò proseguisca il uiaggio, che ui uerranno anco li compagni ciò detto sparisce, e gionti li compagni uengano lietamente, e subito pigliata l' Induigenza la buona Donna muore in Porzioncola, e ritornando li compagni al Paese per mare gl' apparisce la Donna, gl' assicura dell' Indulgenza, e dice per mezzo di questa esser andata subito al Paradiso: quelli contenti ritornino in Schiauonia, e l' anno futuro uerranno in maggior numero.

Di Decembre Papa Bonifacio 8. crea Cardinal di San Clemente frà Giacomo Tomasi figlio di sua sorella.

Crea anco Cardinale frat' Andrea de Conti suo Zio, e Pronipote di Papa Alesandro 4., mà questo costantemente rinunzia per restarsene a seruire a Dio con umiltà religiosa.

Donna Illuminata da Lionessa con 9 compagne riceue facoltà da fra Francesco Vescouo di Spoleto d' erger monastero, e Chiesa con titolo di Santa Lucia, e di pigliare una delle Regole opprouate; piglia poi la nostra.

Lettere Pontificie

Papa Bonifacio 8. *Cupientes*. Anagni 2 Luglio concede a Terziarij, e Terziarie che uiuano in commune (quest' è la prima) l' auer nelle loro case Oratorij, farui celebrar Messe, et Ufizij, e pigliarui li Sagramenti. *Inter Ceteros*. Roma 2 Nouembre. Esime la Religione da ogni soggezzione, la soggetta immediatamente alla Sedia Romana, e piglia il dominio di tutti li luoghi, e mobili, lasciando a frati il semplice uso. *Ad aumentum*. Roma li 12 Nouembre. Che li superiori nostri nel correggere e punire li frati non siano tenuti ad *apices juris*. *Habet uestrae*, l' istesso giorno. Li frati inuitati da Prelati possano uisitar le Chiese, et entrar ne Monasterij, benche non siano di Santa Chiara.

Anno Ottantesimonono
della Religion Serafica
A. D. 1296.

Il Papa uuol far Vescouo di Padoa frà Raimondo ministro generale, che per umiltà non accettando, il Papa sdegnato dice, se non sei buono per il Vescouato, ne meno sarai per il Generalato, e lo priua. Se non fù come dicono alcuni perche Raimondo fauorisce li Eremiti di Celestino 5. il che dispiace alla Religione, et al Papa, e questo per leuarlo con onouolezza, lo uuol far Vescouo, e ricusando fa uita priuata e Santa.

Per la festa dunque de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, il Papa tien Capitolo, chi dice in Roma, e chi in Anagni: presiedendo egli stesso, e con tutti li uoti è eletto nuouo ministro generale frà Gio: da Murro della Prouinzia della Marca. Altr' atti non si sanno. V' interuiene fra Bonauentura da Montedoglio nostro ministro.

Viene in Porzioncola per il Perdono d' Agosto Adriana Terziaria, sorella e compagna della Beata Margherita di Cortona quale su la porta della Chiesa dalla calca della gente e pestata in modo, che tornata alla Patria in breue tempo sen muore di dolori di fianchi: La Beata Margherita pregando per la di lei Anima, ode una uoce dal Cielo che dice, Adriana per i meriti dell' Indulgenza, senza pena alcuna se ne andata in Paradiso (1).

Fra Giacomo Anastasij Nobil Folignato di gran dottrina, e Santità; dal Capitolo è eletto Vescouo di sua Patria, mà preponendo il seruire a Dio nel chiostro, al preseder del Clero, rinunzia la dignità offertali.

In Costacciaro Diocesi di Gubbio alli 7 d' Agosto fonda un altro Conuento (dunque ce ne staua uno prima di cui non hò trouata notizia) Gio: Bonauita da Gubio, Sindaco, e Procurator de frati, e lo dona alla Religione; confermando la donazione Bonauentura uescouo di Gubio

Fra tanti titolari ch' entrano quest' anno nella Religione, ci è fra Mariano Conte di Montemelino; Lettor famosissimo di molse Vniuersità d' Italia, che poi moriua ministro della Prouinzia di Bologna.

Lettere Pontificie

Papa Bonifazio 8. *Laudabilis* 31 Luglio. Conferma alla Religione la cura delle monache. *Quasdam literas*, 4 Luglio, esime le monache da tutte le contribuzioni, decime, collette &. *Deuotionis*. Anagni 28 Luglio. Li Terziarij e Terziarie possono sempre, eccetto la Pasqua, pigliare li Sagramenti da frati.

Anno Nouantesimo
della Religion Serafica
A. D. 1297.

Non so come si presto habbi cessato dal l' Vfizio fra Bonauentura del Borgo, trouandosi l' anno presente ministro di nostra Prouinzia frà Monaldo di Todi (2).

La beata Margherita detta da Città di Castello e cieca, per la fama del nostro beato Gia-

(1) Wadingo Anno sequente.
(2) Ciattl.

Digitized by Google

como di detta Città, e condotta da suoi genitori da Medola sua Patria a uisitar il corpo d' esso beato, e lei che è d' età di 5 anni rimane in Città di Castello, e diuien Santa.

Nel punt' istesso che muore quest Anno a 22 di Febbraio la beata Margherita di Cortona, una persona Spirituale in Città di Castello stando in Orazioue uede la di lei Anima con gran pompa portarsi in Cielo per mano d' Angeli accompagnata da molte Anime, che per li di lei meriti si son liberati dal Purgatorio.

E fatto Arciuescouo di Zara frat Enrico da Todi da Papa Bonifazio 8. quale nel Diploma Pontificio loda sommamente questo Religioso, ch' è il primo Arciuescouo della nostra Prouinzia.

San Lodouico Re di Francia Terziario nostro à 9 d' Agosto e Canonizato solennemente in nostra Chiesa d' Oruieto da Bonifazio 8.

Lettere Pontificie

Papa Bonifazio 8. *Quorundum.* Roma 28 Aprile. Vieta alli frati eletti in discordia a Prelature Ecclesiastiche l'accettarle senza licenza del sommo Pontefice. Il Cardinal Protettore prescriue a frati il modo di gouernar le monache; Wading:

Anno Nouantesimoprimo
della Religion Serafica
A. D. 1298.

Scriue il Papa al Inquisitor generale del ducato di Spoleto, che è frate nostro che ristituisca alli figlioli innocenti li beni d' un cittadino di Spoleto confiscati da frat' Andrea Inquisitore, perche e caduto in eresia.

Il Beato Guido Conte di Montefeltro di Vrbino frate nostro uiene quest' anno al santo Perdono di Porzioncola, et infermatosi muore santamente in S. Francesco d' Assisi, oue e seppellito, ma poi dal Conte Federico suo figlio sarà trasferito a san Donato d' Vrbino (1).

Togliendo Papa Bonifazio Preneste a Colonnesi ui troua il beato Giacopone da Todi quale nell' assedio à biasimato molte azioni del Pontefice, e questo fattolo carcerare lo tiene a ferri, e ceppi, a pane, et acqua. Quiui compone la canzone, che farai fra Giacone &, e l' altra, fui al monte Palestina, Ana, e mezzo in disciplina: pigliai quiui la Malina &.

Il Papa in *minoribus* uoleua bene a Giacopone: ora asceso al pontificato, sognò una campana grandissima ch' abbracciaua tutto il mondo, ma non aueua martello: ne chiede la spiegazione a frà Giacopone quale ingenuamente gli disse: Padre santo la campana significa la santità uostra, la cui autorità si stende per tutto, ma auuerta che non li manchi il martello dell' opere, et il suono del buon esempio. Non piacque al papa la spiegazione: dissimula però per la santità dell' uomo, mà in quest' occasione che parla di lui, lo carcerà, e ce lo tiene un Anno, e mezzo.

San Lodouico figlio primogenito del re di Napoli, e di Sicilia uescouo di Tolosa, e frate nostro muore alli 19 d' Agosto.

Lettera Pontificia.

Papa Bonifazio 8. *In sinu.* Roma 5 Aprile concede alle Claresse tutti li priuilegij. e grazie concesse, e da concedersi alli frati.

Anno Nouantesimosecondo
della Religion Serafica
A. D. 1299.

Fra gentile di Monte Fiore della prouinzia della Marca, essendo lettera del sacro palazzo apostolico con la sua dottrina, e bontà di uita s' e auanzato nella grazia del Papa, che lo fà prete cardinale de santi Siluestro e Martino.

Il ministro generale fra Gio: de Murro tiene in Leone capitolo generale, ma non e rimasta notizia alcuna degli atti di esso, solamente dal Ciatti, che ui si troua fra Monaldo nostro ministro prouinciale.

Il conuento di Cerreto diocesi di Spoleto prima di quest' anno, e in piedi, o per dir meglio quest' anno si troua edificato (1) ma non so quando.

Anno Nouantesimoterzo
della Religion Serafica
A. D. 1300.

Il nostro cardinale fra Matteo d' Acqua Sparta Legato in Bologna, e Lombardia, uisitata tutta la legazione, in Canoscia sù confini di Faenza, e Rauenna tien un assemblea di titolati, e riacquista più luoghi alla Chiesa.

Il capitol prouinziale che si tiene in Assisi quest' anno e eletto ministro per la seconda uolta fra Bonauentura de Conti di Montedoglio dal Borgo (2).

Il beato Vbaldo da Gubio da secolare soleua uenire ogn' anno in Porzioncola al Perdono d' Agosto, et ha uista più uolte la statua della beatissima Vergine, che stà sopra la santa Cappella col figlio in braccio alzarsi in piedi, e benedire il popolo, che faceuano le passate onde mosso da celeste impulso si fece frate nostro, e uisse santamente 50 anni; muore in Porzioncola a 26 di Luglio quest' anno (3).

San Pietro Crisci di Foligno, detto san Petrillo quest' anno si troua al santo Perdono in Porzioncola, e seguita a uenirui molt' anni con gran deuozione.

La beata Margarita da Carcassone Terziaria uenuta in Italia uisita Porzioncola, e li

(1) Iacobil:

(1) Nel Wading.
(2) Ciatti.
(3) Iacob. t. 2 in uita del beato Vgo in fin.

Digitized by Google

santuarij d' Assisi; poi andata al Santo Giubileo a Roma, e spirata da Dio a fermarsi in Spoleto, come fa in una casetta uicina alla catredale, oue attendendo a santi esercizij, ua spesso a uisitar la beata Chiara di Montefalco, con la quale contrae gran famigliarità (1).

Fioriscono in lettere fra Guidone e fra Guglielmo di Fuligno, questo riduce in compendio l' opere di S. Bonauentura, quello lascia alli posteri un uolume di sermoni (2).

Lettere Pontifice

Papa Bonifacio 8. Cap. *fratri Porchetto da excessibus, Prelatorum* in 6, uieta ai frati Predicatori et all' altri mendicanti, il pigliare di nuovo luogo alcuno, il mutare, o alienare in quasivoglia maniera li luoghi che anno, senza licenza speciale della sede apostolica. *Nuper ut discordie.* Anagni 27 Maggio. Ordina che li frati nostri non siano tenuti dare alli parrochi più che la 4. parte de funerali.

Anno Nouantesimoquarto
della Religion Serafica
A. D. 1301.

Fra Matteo d' Acqua Sparta Cardinale e legato apostolico d' ordine del Papa priua del uescouato d' Arezzo Giacomo Pagani per li mali portamenti, e s' affatica in Toscana per stabilir la pace Italiana.

Fra Corrado di Spoleto e compagni, che per priuilegio di Celestino 5. uiuono separati dall' ordine, con titolo d' eremiti di Papa Celestino, perchè son maluisti da frati se ne stanno nelle parti d' Acaia, e di Tessalonica, et iui ancor son trauagliate da frati di Romania per farli ritornare alla religione.

Il beato Marzio da Compresseto Terziario d' anni 33 si ritira a uita eremitica in terra Santa di Gualdo, con li beati Siluestro suo fratello, Filippo sacerdote, e Leonardo tutti Terziarij. Restaurato il conuento de santi Stefano, e Lorenzo ci abitano con gran santità. Marzio uissutoui quasi 60 anni austerissimamente, e dato tutto alla contemplazione nell' ultima decrepità acciecatosi, sopporta con ammirabil pazienza, e pieno di anni, e di meriti muore quest' anno alli 8 d' ottobre, autenticando Dio la di lui santità con molti miracoli scritti da Celso Placido, sepolto sotto l' altar di detta chiesa, detto poscia da lui di San Marzio, nel 1607 sarà trasferito nella chiesa di S. Rocco vicino a Gualdo. Il Beato Salvetto suo fratello, e simile a lui nella santità, e morto prima di lui: il beato Filippo sacerdote, e Leonardo, soprauiuono assai.

Fra Ranuccio di Michele nobil Folignato Terziario, edifica in Foligno, l' Ospedale di S. Maria *infra portas*, l' altro di S. Gio: Gerosolimitano, e poi in Colfiorito, il 3. di San Pietro: Poscia da Paolo Trinci uescouo di Foligno Ranuccio, e dichiarato Rettore d' essi, che con altri dell' stesso 3. Ordine, ui riceue l' infermi e peregrini. Restano detti Ospedali sotto la cura del 3. Ordine sin al 1418, che passeranno a quella de Monaci di S. Maria in Campis (1).

Anno Nouantesimoquinto
della Religion Serafica
A. D. 1302.

Muore et e sepolto in Araceli il Cardinal fra Matteo d' Acqua Sparta, stato destinato protettore della religione de Serui; lascia alli Posteri Commentarij in Giob. postille nelli salmi, esposizion nell' Epistole di san Paolo, e scritti sopra il 4 delle sentenze, che si conservano MS: in San Francesco d' Assisi. *De potestate Pape, et de Primatu Ecclesie* (2).

Fra Gio: ministro generale tien capitol generale in Genoua, e ui si troua fra Bonauentura nostro ministro, si decreta che in tutta la Religione si celebrino le Sacre dell' Laterano de Santi Pietro e Paolo, e di Santa Maria Maggiore, che sin ad ora son celebrate solamente in Roma; che si lascino l' annui prouenti e legati, e questi non s' esigano, non s' intrichino li frati nelle fattorie d' altri &.

Il Ministro F. Gio: Mimio di Murro Valle, da generale, di Decembre, e fatto Cardinale Vescouo Portuense.

Pietro Ridolfi dice esser stati fatti cardinali in questa promozione fra Reginaldo di nostra prouinzia e fra Leonardo Patrasso, ma Wading: e Ciauoni dicono di nò.

L' eremiti Celestini son forzati dal Papa a tornare alla religione, fra Corrado da Offida con alcun altri ritorna, altri con licenza del Papa uanno in Orvieto: Frat' Angelo da Cingoli con alcuni s' appella al Papa, et in un luogo al fiume Clareno, uicino a Norcia comincia la riformella de Clareni.

(Continua)

(1) Iacobilli.
(2) Iacobil. de script.

(1) Cronol. 3. Nrdininis.
(2) Iacobil: Wading.

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

LXXIX.

MAZZONI GUIDO *Capitoli inediti dei Fioretti di San Francesco.* (nel *Propugnatore*, Bologna, 1888, vol. XXI, pag. 396-411).

Sono nove capitoli che il ch. Mazzoni trae dal cod. XI, 22 della biblioteca Antoniana di

Digitized by Google

Padova, segnalato nel 1855 dal Corradini, nell' 84 dallo Zambrini, e nell' 86 dal P. Iosa. L' editore, dopo una breve prefazione, publica integralmente il nuovo testo, e con ciò ha reso un segnalato servizio ai buoni studi, trattandosi di un monumento elegantissimo della nostra lingua. Avrebbe però fatto assai meglio se, facendo delle ricerche relative, avesse dato del nuovo testo una lezione critica e sicura, confrontandola con gli altri codici dei Fioretti che contengono i medesimi capitoli da lui publicati per la prima volta, e che conservansi a Firenze, a Roma, in Assisi, ecc. Certo, ove si rifletta agli studi linguistici fatti sui Fioretti da Buonarroti, dal P. Cesari e da altri fino a noi, non può non desiderarsi che su questa appendice si faccia uno studio analogo, il quale permetta, o, diremo meglio, imponga ai futuri editori dei *Fioretti*, di inserire nell'aureo libro i capitoli editi dal ch. Mazzoni.

LXXX.

Marcellino (P.) da Civezza e Teofilo Domenichelli MM. OO. *Epistolae Missionariorum ordinis S. Francisci ex Frisia et Hollandia. Ex codice ms. R. Biblioth. Monachi in Bavaria ediderunt Fr. Marcellinus a Civetia et Fr. Theophilus Domenichelli Ord. Min.* Ad Claras Aquas (Quaracchi), MDCCCLXXXVIII, in 8.° gr. di p. VIII-404.

Un grosso volume di oltre 400 documenti istorici del secolo XVII non si può riassumere. Di questo, del quale abbiamo riferito il titolo, si può dire che contiene elementi assai interessanti per la storia religiosa e civile dell' Olanda. Le abitudini di quelle popolazioni, le loro dottrine religiose, le fatiche e le persecuzioni dei missionari, le numerose circostanze della disciplina interna dell' ordine, sono tutte cose delle quali il volume contiene abbondanti e pregevoli documenti. I chiarissimi padri Marcellino e Teofilo hanno fatto assai bene ad arricchire la storia francescana del nuovo volume, volume ideato con larghezza di concetto non sempre facile a trovarsi, onde anche da questo lato il volume merita considerazioni, ed i benemeriti editori meritano lode assai.

LXXXI.

Olmi Gaspare. *L' Apostolo dell' Italia nel secolo XV, ossia vita popolare di S. Bernardino da Siena esposta in conversazioni serali.* Siena, tip. S. Bernardino, 1883, in 16, di p. VIII-372.

Il titolo del libro lo farebbe credere un libro quasi inutile per lo studioso della storia, mentre invece, sotto la forma di lettura amena e leggera, contiene notizie numerose, e non sempre trovabili sui viaggi, sulle fatiche, e sul culto di S. Bernardino. Il ch. Olmi ha raccolto da gran numero di città italiane tutti i ricordi locali sul passaggio e sulla venerazione del Santo, e però, anche a non essere notizie criticamente sicure, sono però attendibili almeno come indizio e primo anello di ricerche più certe. Nemmeno diremo che il tema, anche sotto forma popolare, sia esaurito, e molto ancora manca a cercare sulla vita del Santo, e sulle sue operazioni per le città italiane; quanto però è stato raccolto in questo libretto è tanto che, a tacere dello scopo morale prefissosi dall' autore, esso merita sempre di venir consultato degli studiosi della vita di lui. Accrescono pregio all' elegante volume documenti e appendici di notizie sconosciute di molto valore.

LXXXII.

Tononi Gaetano. *Il Padre Raffaele Rossi da Lugagnano* (1694-1760). Piacenza, 1888. (Nell' *Indicatore Ecclesiastico pel 1889*, pag 137-146)

L' accurata biografia del Padre Raffaele Rossi da Lugagnano Minore Riformato merita di essere ricordata per doppia ragione, e perchè quel Religioso fu veramente uno dei più illustri dell' Ordine, e perchè, specialmente nella sua patria (Lugagnano nel piacentino) la sua memoria è quasi a tutti ignorata. L' egregio Sig. Tononi ha fatta opera buona narrandone la vita, e facendolo conoscere nella sua dottrina e nella sua attività, da semplice religioso fino alla carica altissima di supremo moderatore dell' ordine. E ad elogio del Padre Rossi basti solo rammentare per tutti la stima altissima che ne facea il grande Benedetto XIV, di cui certo estimatore più sapiente e più giusto non potea trovarsi.

NOTIZIE

85. Di un cantico attribuito a S. Francesco.

Nella strenna piacentina *L' indicatore Ecclesiastico pel 1889*. Piacenza, 1888, An. XX, pagg. 80-83 il ch. Sig. Don G. Tononi publica un cantico attribuito a S. Francesco, secondo un codice del secolo XV. La lezione di questo codice è interessante e giova ripublicarla. Il lodato Sig. Tononi l' ha trascritto alla lettera, compiendo solo le abbreviature, togliendolo dal codice 156 della comunale Biblioteca Passerini Landi di Piacenza. Si trova in fine del *Tractato de christiana religione* di san Bernardino da Siena. Il suddetto esemplare dei Sermoni del Senese se non fu scritto vivente l' autore, cioè prima del 20 gennaio 1444 giorno in cui moriva, certo ciò avvenne prima che fosse canonizzato da papa Nicolò V nel 1450; perchè il codice non dà il nome di santo al celebre mino-

Digitized by Google

rita, ma semplicemente lo chiama *frater Bernardinus de Senis*. Al Cantico va innanzi il seguente titolo in rosso: " Quando vulneratus fuit beatus Franciscus in hac pugna celesti „ di cui è discorso in fine del suddetto *Tractatus*. Varia molto dalla lezione che ne diedero I. Affò, *Dei Cantici volgari di s. Francesco d' Assisi*, pp. 74-78 (Guastallo 1777), e F. Paoli *Cantici di s. Francesco*, pp. 103-112 (Torino 1843).

In fuogo l'amor me mise,
In fuogo l'amor me mise,
In fuogo l'amor me mise
Lo mio sposo novello,
Quando l'anello me mise
L'agnello amorosello.
Poy in prisone me mise
Ferito d'un coltello,
Tutt 'l cuor me devise,
Divisime lo core,
E 'l corpo cadde in terra.
Quel quadrel de l'amore
Che 'l balestro discerra
Percosse con ardore,
De pace fece guerra.
Moromi de dolsore,
Moromi de dolsore.
Non vi maravigliati,
Tal colpo m'à donato
De lance innamorate
Che 'l ferro è longo e lato
Cento brassa sagiato
Poy fur le lance spesse
E mangani gittaro.
Allor pres' un pavese;
E colpi più spessaro.
Niente me difese
Tuto me frachassato.
Di tal forza li stexe,
Distesili sì forte.
Che dissia schuncione (1)
Et io scappai da morte
Come vi conterone.
Gridando molto forte,
Un trabucco ricone
Che mi de' nove sorte.
Le sorte che mi dava
Eran piedre piumbate,
Che ciascuna gravava
Mille libre pesate.
E si spesso gittava
Non l'avrey numerate,
Nulla may mo fallava,
Non m'averebbo fallato
Sì ben traher sapeva.
In terra era sternato
Aiutare non mi poteva
Tuto era frachassato;
Niente me sentiva
Com'omo ch'era passato;
Passato non per morte
Ma de dilecto ornato.
Poy revissi sì forte
Dentr'al corpo tornato,
Che prese quelle schorte
Che aveva 'm guidato
Nella superna corte.
Poy che tornato fui
A Cristo feci guerra,
Tost'armato me fui
Cavalca' in sua terra,
Scontrandomi con lui
Testamente l'afferra',
Vendica' mi di lui.
Poy che fui vendicato
Se feci con lui pace,
Perchè prim'era stato
L'amor molto verace.
De Gesù innamorato
Or son fatto capace
Sempre l'ò in cor portato.
Deo gratias amen.

(1) Intorno a tal verso nel nostro codice non si può leggere altro: l' Affò lo riferisce così:
« Che difici scuncione »
l Wading « Ch' io diffidai scontrarle », il Paoli » Che l' edificio sconciò. »

86. La Vita di S. Antonio del Salvagnini.

Publicammo (Vedi *Miscellanea*. vol. II, p. 108 e seg.) la relazione del Morsolin sul concorso per la vita di S. Antonio di Padova, concorso vinto dall'Avv. Salvagnini. Quel libro fu stampato (Torino, Roux 1888 in 8o), ma noi non ne facciamo alcuna ricensione, rimettendoci alle giuste osservazioni che gli va facendo il ch. Balan nel periodico *Il Santo di Padova*. Vol. IV, fasc. I, II e seg. Speriamo che le osservazioni stesse vengano publicate a parte.

87. Fondazione di una Chiesa per le Clarisse di Genova.

Nel secondo registro della Chiesa Arcivescovile di Genova, publicato dal ch. L. T. Belgrano negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*. Genova, 1887, vol. XVIII, p. 334, num. 298, leggesi il documento seguente del 21 Dicembre 1228 col quale Ottone Arcivescovo di Genova pone la prima pietra della Chiesa di S. Caterina di Locusi per le monache Damianiste di quella città.

" Nos Otto ianuensis archiepiscopus, volentes exequi mandatum domini Pape (*Gregorio IX*) „ et domini Guifredi titulo sancti Marci presbiteri cardinalis, eius legati, posuimus lapidem „ primarium in nomine Domini et ad honorem „ beate Katerine, in ecclesia quam sorores minores facere debent loco ubi dicitur Fons Marosus sive Loculi, et que sunt de ordine sancti Damiani. Quam impositionem tam lapidis quam „ nominis facimus ad mandatum cardinalis predicti, et preces earundem sororum, sine omni „ iuris preiudicio alieni, mandatum apostolicum „ exequentes. Salvv iure episcopali et omnium „ ecclesiarum ianuensium, tam in cimiteriis, penitentiis et oblationibus, quam in omnibus aliis „ iuribus ecclesiarum. Actum Janue' in dicta ecclesia, in ea parte in qua erat edificata. Testes: „ magistri Johannes archidiaconus et Hugo magiscola ianuensis Frater Ambrosius operarius „ esiudem ecclesie. Henricus de Bisanne notarius. „ Guillelmus de Nigro. Guillelmus Spinula. et „ multi alii. Anno Dominice nativitatis Millesimo „ cc.xxviii. Indictione xv. Die xxi decembris, inter „ primam et terciam.

" Ego Petratius de Musso notarius aule imperielis et pallatii ianuensis mandato dicti domini Archiepiscopi ut supra scripsi.

88. Antiche tombe in S. Francesco di Bologna.

Nell' *Archivio Storico dell' Arte* (Roma, 1888. vol. I, fasc. VIII, p. 301-303) il Sig. A. Cavalla illustra le tombe dei glossatori Accursio, Odofredo e Rolandino de Romanzi collocate nel cemetero di S. Francesco di Bologna, e dà il disegno di un progetto di restauro dell'abside della Chiesa anzidetta. In uno dei venturi fascicoli della *Miscellanea* publicheremo un importantissimo documento sull' antico cemetero dei Francescani di Bologna.

Cesare Sgariglia gerente responsabile.

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. *Faloci Pulignani M.* Notizia di un sermonale francescano nel secolo XV . . . . . Pag. 65
2. *Tessir. A.* La regola di S. Francesco e il suo testamento . » 69
3. *Anselmi A.* Le iscrizioni in S. Francesco di Arcevia . . » 71
4. *Pasqui U.* Inventario dei codici e del tesoro dei francescani di Arezzo . . . . . » 73
5. *Mazzatinti G.* Un operetta inedita della B. Angela da Foligno » 81
6. Nuove notizie pel Padre Mattia Bellintani da Salò . . » 85
7. *Agostino da Stroncone* — L' Umbria Serafica. *(Continua)* . » 86
8. Bibliografia francescana . . . . . » 94
9. Notizie . . . . . » 95

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli come sopra . . . . . » 10
» *3* in corso di stampa . . . » 6

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana.

☞ Gli associati che non sono in regola coll' amministrazione sono pregati di farlo sollecitamente.

Foligno, Stab. Sgariglia 10 Dicembre 1888.

Digitized by Google

MISCELLANEA
FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo IV.

FOLIGNO 1889

PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
LUGLIO - AGOSTO, 1888.
Anno III, Fasc. IV.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

LIBRO DELLE SEPOLTURE

NELLA

CHIESA DI S. FRANCESCO IN BOLOGNA.

Alla metà circa del secolo XIII risalgono le più antiche notizie del cimitero, che stendevasi lungo il fianco settentrionale della chiesa di S. Francesco in Bologna e che poteva dirsi veramente un monumento innalzato alla memoria dei più famosi dottori dello Studio bolognese.

Le prime tombe che sorsero accanto alla chiesa di S. Francesco furono quelle del celebre glossatore Accursio, morto nel 1260, e di Odofredo suo emulo e famoso giureconsulto, morto il 3 dicembre 1265. Presso i quali vollero esser sepolti Lambertino Ramponi illustre legista, del quale fu compianta la perdita da tutta la città nel 1269, Giovanni da Varignana (1274) e Giovanni Pavanesi (1278) dottori di medicina, Rolandino de' Romanzi, morto l' 11 settembre 1284 e Francesco figlio del famoso Accursio, che fu egli pure celebre legista, e Consigliere di Riccardo Re d' Inghilterra. Nel suo testamento, che fece l' anno 1293, lasciò lire trecento per la chiesa de' Frati Minori e volle eternamente riposare col padre suo.

L' esempio di tanto celebri legisti dovea far sì che i dottori dello Studio bolognese, quasi per tradizione, scegliessero il più delle volte il cimitero dei Frati Minori per loro ultima dimora.

Il Rubbiani (1) ricorda i sepolcri di Bartoluzzo de' Preti (1318), di Giacomo Bottrigari maestro di Bartolo da Sassoferrato (1347), di Pietro Canetoli (1403), di Martino da Borgo Panicale, di Bernardino Zambeccari (1424), di Annibale Monterenzio (1586); tutti famosi legisti, menzionati anche dal Savigny nella sua classica *Storia del diritto romano nel medio evo*. « Ai quali possono aggiungersi i seguenti, « che trovo nominati, come ivi sepolti, da « Pietro di Mattiolo cronista bolognese. E cioè « Carlo de' Zambeccari (1399), Giovanni de « Lapi (1401), Francesco di Raimondo Ram- « poni (1401), Giuseppe de' Testi (1418), Tom- « maso di S. Giovanni (1421) famosi dottori » « de lege. »

Ma lo stesso Rubbiani soggiunse poco appresso che non crede di avere raccolto tutti i nomi famosi che leggansi nel cimitero e sulle tombe sparse nella chiesa e nei chiostri di S. Francesco; anzi ritiene che questo elenco non valga più di un saggio delle ricerche che fruttuosamente possono istituirsi sui Registri e nelle carte del Convento.

Ed in vero, scorrendo pur fuggevolmente la Cronaca del Monastero e della Chiesa di S. Francesco del P. Bononcini, che conservasi manoscritta presso la Biblioteca Comunale di

(1) La Chiesa di S. Francesco in Bologna. Con atlante di nove tavole — *Bologna, Zanichelli, 1886, p. 87.*

Digitized by Google

Bologna (1), ed il Necrologio che qui per la prima volta diamo in luce, si può accrescere notevolmente di altri nomi la serie degli illustri legisti che vollero aver sepoltura nel cimitero de' Frati Minori. Mi limito a far menzione di alcuni de' più famosi.

A Pietro d' Anzola, discepolo di Rolandino de' Romanzi, morto nel 1297, l' Università dei Notari fece costruire un magnifico sepolcro di marmo, che trovavasi sopra la porta maggiore del tempio di S. Francesco.

Gherardo di Bartolomeo de Conforti, morto il 27 gennaio 1403; Ostesano degli Ostesani (1405); Marco di Giovanni Canetoli (1405); Giovanni di Pietro Canetoli del Collegio de' Giudici e dottore insigne, morto il primo di novembre 1407; Domenico di Galeotto Rolandi, che lesse astrologia e medicina e morì nel 1422; Paolo dalla Volta famoso giureconsulto e Podestà di Siena, morto il 23 d' ottobre 1469; Tommaso Claricino del Gambaro addottoratosi nel 1483; Stefano di Giovanni Desiderii, morto nel 1489, furono tutti sepolti presso la chiesa di S. Francesco.

Venendo al secolo XVI ricorderò i nomi di Gio: Battista Teggia dottore di leggi, morto nel 1556; di Floriano Caccialupi, morto il 10 aprile 1558; di Gio. Battista Bottrigari cavaliere aurato morto nel 1570; di Gabriele Caprara del Collegio de' Giudici, morto il 12 marzo 1577; e tralascio di nominarne altri, che si potranno facilmente trovare nel Registro delle concessioni di sepolture, che ora traggo dal codice membranaceo 17 — I. II. 30, posseduto dalla Bibilioteca Comunale di Bologna e scritto assai probabilmente negli ultimi anni del secolo XIII, con aggiunte fatte in diversi tempi e da mani diverse, che giungono fin' oltre la metà del secolo XVI. Il manoscritto componesi di carte 78; delle quali le prime sette contengono l' indice dei nomi delle persone, distinto in ventitre parti, e preceduto da questo titolo: *In isto libello sunt descripte omnes Arche, seu sepulture que sunt circa ecclesiam fratrum minorum de Bononia. Et ut qualibet ipsarum ab inquirente facilius inveniri possit distinguuntur in* XXIIJ *partes, sicut in subscripta tabula que huic libello preponitur.*

Molte carte sono lasciate in bianco per le aggiunte che vi si dovevano fare in progresso di tempo, e sulla rilegatura in tavola e mezza pelle è incollato un cartello colla scritta: *Num.° 2 — Libro delle Concessioni di Sepolt.e a Diversi nella Chiesa di S. Fran.°*

LUDOVICO FRATI.

(1) Cronica del Monastero e Chiesa di S. Francesco di Bologna, e de' fatti più ragguardevoli successi in Bologna, descritti dal M. R. P. Maestro . . . Bononcini Bolognese dello stesso ordine de' Minori Conventuali, e distesa in cinque libri (il II. de' quali manca). Da me B. A. Carrati fedelmente trascritta questo dì 18 settembre 1787. — (Ms. segn. 17. G. I. 8.).

INCIPIT LIBELLUS DE SEPULTURIS.

PRIMA PARS.

Infrascripte arce sunt a muro sacristie in quo est porta fratrum usque ad alium murum in quo est porta exterior que videlicet protenditur a capella de B versus austrum.

I. Arca domini Guidonis de Boateriis est apodiata muro capelle de A a latere australi et habet ab oriente arcam domini Thomasini Ramponis et est elevata et cooperta.

II. Domini Thomasini Ramponi (1) est iuxta arcam domini Guidonis de Boateriis versus orientem apodiata muro capelle de A et habet ab austro arcam domine Galiane uxoris domini Alberti de Caçanimicis et est elevata et cooperta.

III. Domine Galiane uxoris domini Alberti de Caçanimicis (2) est iuxta arcam domini Thomasini Ramponis versus austrum et habet ab oriente arcam domine Peregrine uxoris.

IV. Domine Peregrine uxoris domini Alberti de Caçanimicis habet ab occidente arcam domine Galiane uxoris dicti domini Alberti, ab aquilone arcam Caçanimicorum, ab oriente arcam domine Thomasine de Caçanimicis et protenditur ab austro in aquilonem.

V. Domine Thomasine de Caçanimicis (3) habet ab occidente arcam domine Peregrine uxoris domini Alberti de Caçanemicis, ab austro archam domine Iacobine de Prendipartibus et sororum ejus, ab oriente murum porte exterioris, ab aquilone arcam Caçanimicorum. Et protenditur ab austro in aquilonem.

VI. Caçanimicorum est apodiata muro inter capellam de B et capellam de C et habet ab austro arcas domine Peregrine et domine Thomasine predictarum et est elevata et cooperta.

VII. Domine Ghisile de Guidoçagnis habet ab aquilone arcam domine Iacobine de Prendi-

(1) Tomasino Ramponi giureconsulto famoso, fratello di Rambertino, morì nel 1275.

(2) Alberto de' Caccianemici fu Pretore in Modena il agosto 1254 dopo la rinuncia di Castellano d' Andalò e Lambertino Samaritani (Ghirardacci, I, 186), Podestà di Pistoia (1270) e di Camerino (15 nov. 1271) e di Piacenza dopo la morte del figlio Caccianemico avvenuta nel novembre 1275 (Rer. Ital. Scr. T. XVI, p. 618). Altre notizie di lui si trovano nelle Provvisioni dell' a. 1276 (p. 28 e.); nei Memoriali di Alderico Marsili (3 dicembre 1269, p. 98) e di Iacopo di Guglielmino Fabri (14 nov. 1268, p. 99 e.) presso l' Archivio di Stato in Bologna.

Sua prima moglie fu Pellegrina, ricordata nel Memoriale di Iacopo d' Ugolino da Medicina (5 marzo 1270, p. 25). Di Galiana secouda moglie d' Alberto trovasi notizia in un rogito di Bondie di Petrizolo Bonincontri (Arch. di S. Francesco — 27 giugno 1285) in cui si legge: *Domina Galiana filia d. Philippi d. Alberti Mansi de Asinellis uxor quondam domini Alberti de Caçanimicis.* Il suo testamento trovasi tra l' Arch. di S. Francesco (27 giugno 1285). Dopo varj lasciti ordina di essere sepolta in S. Francesco.

(3) Tommasina di Iacopo Caccianemici, sorella di Alberto Caccianemici, fu moglie di Iacopino di Buglione. (Memoriali di Petrizolo di Enrichetto Vandoli — 12 nov. 1270 (p. 105) presso l' Arch. di Stato in Bologna).

Digitized by Google

partibus et sororum eius et ab oriente murum porte exterioris. Et protenditur ab oriente in occidentem.

VIII. Domini Galaotti de Lambertinis (1) est ante portam exteriorem habens ab oriente immediate ipsam portam et ab aquilone ad IIJ pedes vel circa arcam domine Gisile de Guidoçagnis. Et protenditur ab oriente in occidentem et [habet] ab austro arcam domini Ubaldi de Bonconsiglis.

IX. Dominarum da Ramponibus habet ab oriente archam domine Ghisile de Guidoçagnis, ab aquilone ad VIJ pedes vel circa archam domini Thomasini de Ramponibus. Et protenditur ab oriente in occidentem.

X. Domine Iacobine de Prendipartibus (2) et sororum eius habet ab aquilone archam domine Peregrine et archam domine Thomaxine de Caçanimicis, ab austro archam domine Gisile de Guidoçagnis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XI. Domini Ubaldi de Bonconsiglis (3) est iuxta murum dicte porte exterioris circa unum pedem ab oriente. Ab aquilone est arca d. Galaotti de Lambertinis. Ab austro immediate iuxta porticum per quam itur ad scolas fratrum.

XII. Domini Iustiliani de Castro Sancti Petri est iuxta murum circa unum pedem dicte porte interioris ab occidente, habet ab aquilone arcam domini Saluagi domini Bellindonis de Florencia, imo tantum sepultura; quia non est ibi nisi lapis super terram, [qua] in sculptum est nomen ipsius domini, vel magistri Salu[a]gi. Ab austro ad VIJ pedes vel idcirca est porticus dormitorii.

XIII, Magistri Saluagi domini Bellindonis de Florentia, scilicet lapis sine arca, ante portam interiorem habens ad unum pedem vel idcirca ab occidente ipsam portam, ab austro arcam domini Iustiliani de Castro sancti Petri, ab aquilone arcam domine Alde, uxoris domini Bonifacii de Accharixiis et ipsius domini Bonifacii.

XIV. Domine Marsibilie iuxta arcam domine Alde uxoris domini Bonifacii de Accharixiis (4) ab austro et iuxta murum capelle sancte Agathe ad quatuor pedes vel idcirca, ab aquilone et iuxta murum sacristie ad duos pedes vel idcirca ab occidente; et protenditur ab oriente in occidentem.

XV. Domine Alde uxoris domini Bonifacii de Accharixiis habet ab aquilone arcam domine Marxibilie, ab austro sepultura cum lapide desuper sine arca Magistri Salvagi, ab occidente ad duos pedes vel idcirca murum sacristie et protenditur ab oriente in occidentem.

XVI. Domini Prioris condam domini Rolandini de Thebaldis (1) habet ab occidente ararcam domini Stuliani, ab aquilone archam sororis fratris Manfredi de Tomariis, ab austro habet archam Bitini de Sasadelo, ab oriente archam d. Aygonis de Munariis de Mutina prepositi de Ganaceto.

XVII. Domini Gulielmi de Rumbodivinis (2) doctoris legum habet ab occidente murum porte, ab aquilone archam domini Stulliani, ab oriente archam Bittini de Saxadello et protenditur ab oriente in occidentem.

XVIII. Sororis fratris Manfredi de Tomariis habet ab austro archam domini Prioris de Thebaldis, ab occidente archam magistri Salvagi et protenditur ab oriente in occidentem.

XIX. Domini Salvi de Rocis habet ab aquilone archam domini Ubaldi de Malconsiglis, a meridie archam domini Iacobi de Balduinis, ab oriente murum scolarum et protenditur ab oriente in occidentem.

XX. Domini Iacobi de Balduinis (3) habet ab aquilone archam domini Salvi de Rocis, ab oriente hostium scolarum. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XXI. Domini Francisci de Augubio habet ab aquilone archam domine Galiane uxoris domini Alberti da Caçanimicis, a meridie archam dominarum de Ramponibus, que non est cooperta lapide, ab oriente archam domine Iacobine de Prendipartibus, ab occidente archam domini Ghigese de Malavoltis.

XXII. Domini Ghigese de Malavoltis habet ab oriente archam domini Francisci de Augu-

---

(1) Galeotto Lambertini nel 1270 fu eletto Priore del Consiglio ad istanza degli Estensi, che gli fecero dare scudi 800 di salario. Nel 1278 andò ambasciatore al Papa per la dedizione della città.

(2) Iacopina di Conte Prendiparte fece testamento il 9 giugno 1290, per rogito di Bondie di Petrizolo Bonincontri (Arch. di S. Francesco presso l' Arch. di Stato in Bologna).

(3) Ubaldo Bonconsigli fece testamento il 16 luglio 1294 per rogito di Antonio di Brano da Torino. Dopo vari lasciti ordina che si spendano scudi 100 nella sua sepoltura in S. Francesco e lascia eredi universali Gerardo e Gruamonte suoi figli. (Arch. di S. Francesco)

(4) Di Bonifacio di Lambertino degli Accarisi si trovano atti notarili che lo riguardano rogati negli anni 1258, 1260, 1272, 1276, 1280, 1282 (Arch. di S. Francesco). Nel suo testamento, rogato da Iacopo di Paolino Fabri il 27 giugno 1288 lascia scudi 25 per la sua sepoltura in S. Francesco e l' usufrutto di diversi beni a Benvenuta, sua seconda moglie.

(1) Priore di Rolandino di Bonacosa Tebaldi fece testamento il 22 gennaio 1288 per rogito di Iacopo Cavalieri (Arch. di S. Francesco). Dopo alcuni legati lascia scudi 25 per la sua sepoltura nella chiesa di S. Francesco. Altri atti notarili che lo riguardano si trovano in detto Archivio del 22 agosto 1294, 7 sett. 1294, 14 mar. 1298, 26 mar. 1298, 26 mag. 1307.

(2) Guglielmo Rombodevini, dottore in legge, fu del Consiglio de' Sapienti nel 1285 (Ghirardacci. I, 267), del Consiglio degli Ottocento per la tribù di S. Procolo nel 1292 (Ghirardacci. I, 297).

(3) Iacopo Balduini nel 1280 era molto stimato in Bologna e fu dato in ostaggio al Papa per guarentigia che la città vivrebbe senza discordie civili. Nel 1287 fu ambasciatore per la lega contro il Marchese di Ferrara, nel 1290 fu nel numero de' Savii, nel 1294 andò ambascitore ad Imola per pacificare i confederati di Romagna. Nel 1295 fu degli Anziani e nell' anno seguente ambasciatore e giudice mandato al congresso delle città di Romagna in Cesena.

Fu dottore di leggi e lettore, ma non è a confondersi con Iacopo di Balduino contemporaneo di Azzone, Accursio ed altri famosi glossatori, morto il 21 di maggio 1235.

Digitized by Google

bio, ab aquilone ad tres pedes archam domini Guidonis de Boateriis.

Nelle aggiunte fatte a questa prima parte sono ricordate le sepolture di Bartolomeo da Varignana uno de' più insigni medici del suo tempo morto nel 1319 (1); di Iacopo da Villanova vissuto verso la fine del secolo XIII; di Tommasina della Fratta ricordata in atti notarili del 1 giugno 1208 per una donazione fatta a certo Caravita; di un Maestro Gentile; di Giovanni de' Libri; di Guglielmo, Pasqualino e Nicolò de' Mascarini; di Pietro e Bartoluccio de' Castaldi; di Iacopo de' Ghisilieri (2); di Bonifacio e Guido de' Malconsigli; di Manfredo e Marcantonio de' Cagnoli e finalmente di Giovanni dalla Lana forse figlio di Iacopo il celebre commentatore della Divina Commedia.

SECUNDA PARS

Infrascripte arce sunt in facie australi cymiterii fratrum, idest a muro qui protenditur a capella de B versus austrum in quo est porta exterior usque ad arcam domini Accursii.

I. Arca domini Bonapartis de Ghisileriis (3) est in angulo occidentali cymiterii fratrum.

II. Illorum de Bixano est iuxta predictam d. Bonapartis.

III. Fratris Bonfigloli de porta nova est iuxta predictam illorum de Bixano ad v pedes.

IV. Domini Iacobini Merulini iuxta predictam fratris Bonfigloli.

V. Domini Michaelis Lamandine iuxta predictam domini Iacobini.

VI. Ser Andree ser Petri Bitini de Unzola (4) notarii iuxta Michaelem et ex alia parte iuxta arcam domini Accursii.

Hec tres sunt elevate cum volta iuxta hostium cymiterii fratrum.

Predicte VI sic ordinate procedendo ab occidente in orientem claudunt cymiterium fratrum a parte australi.

VII. Dominarum domini Iacobi de Ghisileriis (1) habet ab aquilone arcam domini Bonapartis de Ghisileriis, ab occidente murum porte exterioris, ab austro arcas Magistri Iohanini de Pavanensibus et domini Frederici de Pavanensibus. Et protenditur ab oriente in occidentem.

VIII. Magistri Iohanini de Pavanensibus habet ab aquilone partem arce dominarum domini Iacobi, ab austro ad unum pedem arcam domini Iacobini de Gardinis, ab occidente murum porte exterioris, ab oriente arcam domini Frederici de Pavanensibus. Et protenditur ab austro in aquilonem.

IX. Domini Frederici de Pavanensibus (2) habet ab occidente arcam Magistri Iohanini predicti; ab aquilone partem arce dominarum domini Iacobi; ab austro arcam domini Rolandi de Gatto. Et protenditur ab austro in aquilonem.

X. Domini Iacobini de Gardinis (3) habet ab aquilone ad unum pedem arcam Magistri Iohanini de Pavanensibus, ab occidente murum parte exterioris, ab oriente arcam domini Rolandi de Gatto. Et protenditur ab austro in aquilonem et habet a meridie archam d. Beltramini de Cumis.

XI. Domini Rolandi de Gatto habet ab occidente arcam domini Frederici de Pavanensibus. Et protenditur ab austro in aquilonem.

XII. Domine Margarite uxoris domini Martini Alexii est ab austro domini Iacobini de Gardinis et domini Rolandi de Gatto et extenditur ab occidente in orientem (4).

XIII. Filiorum domini Guillielmi de Mangçolino habet ab oriente sepulturam dicte domine Margarite et ab austro arcam domini Vacinerii.

XIV. Domine Agnexie condam domini Iacobini Vacinieri est ab oriente iuxta dominam Margaritam et dominum Rolandum de Gatto.

Extra portam.

Domini Alberti merçarii habet ab aquilone archam domini Iacobi Sicardi et protenditur ab oriente in occidentem.

---

(1) Il Fantuzzi (Scrittori bolognesi. VIII, 154) dice che terminò i suoi giorni in Genova, ma non fa menzione del luogo di sua sepoltura. Nel *Libro delle concessioni di sepolture* (c. 10 *r.*) è così nominata la sua tomba: *Domini Magistri Bartholomei de Vareynana est post illam domini Betutti de Apposa.* Non può quindi cader dubbio che si tratti veramente del celebre medico, e nasce piuttosto il sospetto ch'ei morisse a Bologna anzichè a Genova.

(2) Molti della famiglia Ghisilieri ebbero tal nome verso la fine del sec. XIII e nella prima metà del sec. XIV. Riesce quindi difficile determinare chi sia il Iacopo Ghisilieri sepolto in S. Francesco, mancando l'indicazione del patronimico.

(3) Bonaparte Ghisilieri, figlio di Gerardo di Ghislerio, fu (secondo il Dolfi) cavaliere gaudente e lettore di gius civile nel 1252. Visse fino al 1258.

(4) Il nome di ser Andrea di Pietro d'Anzola è stato aggiunto dopo; prima leggevasi: *Domini Neui Rayneriì*, che poscia fu raschiato. Ciò si rileva dall'indice dei nomi premesso al Necrologio. — A Pietro d'Anzola, com'è noto, l'università dei notari fece costruire un sepolcro di marmo nel 1297, che, secondo afferma il Ghirardacci (I, 347), trovavasi « fra la prima porta orientale della chiesa dei Frati Minori « di S. Francesco sotto il voltone presso la torre della detta « chiesa ».

(1) Iacopo Ghisilieri fu ucciso alla rotta che i Bolognesi ebbero dai Fiorentini nel 1282.

(2) Federico di Bettuccio di Iacopo Pavanesi fece testamento il 26 di giugno 1299 e volle esser sepolto presso la chiesa di S. Francesco (Arch. di S. Francesco. Rogito di Enrichetto Querzi). Anche i figli di Federico furono sepolti nello stesso luogo.

(3) Nell'Archivio di S. Francesco havvi il testamento di Pietro di Iacopino Gardini (22 luglio 1299), che lasciò scudi 100 per la sua sepoltura in S. Francesco.

(4) Nell'indice dei nomi (car. 1 *r*) al n. XII invece della sepoltura di Margherita era indicata quella di *Magister Thebaldus profess. in Gramatica;* il qual nome fu poscia cancellato e vi fu sostituito quello di *Magister Iacobus condam domini Gandulfini de medicina.* Così pure al n. XIII è indicata la sepoltura *d. citadelli bidelli.* Incominciando dal n. XII fino alla fine le indicazioni delle tombe sono d'altra mano più recente.

Digitized by Google

Domini Iacobi Sicardi habet a meridie archam d. Alberti merçarii et ab aquilone archam matris Bonifacii de Villanova.

Domini Beltramini de Lambertengis de Cumis est extra primam portam et ante eam immediate et habet ab aquilone archam d. Iacobini de Gardinis.

Domine Benvenute de Villanova est iuxta archam domini Iacobi Sicardi ab aquillone.

Domini Uberti filii Philippi de via nova est iuxta archam d. Alberti merçarii; ab aquillone et protenditur ab aquillone ad meridiem, usque ad murum scolarum; ab occidente pro parte filiorum domini Guillelmi de Manzolino et pro parte archam magistri Vuernerii Baulerii que est iuxta murum.

Domini Pizoli de Manfredis (1) est iuxta archam domini Uberti domini Philippi a parte orientali et protenditur ab aquilone ad meridiem et [iuxta] murum scolarum ad meridiem.

Domini Petri de Bompetris (2) de barbaria est iuxta archam domini Alberchetti ab oriente.

Domini Bertholutii est iuxta archam domini Petri de Bompetris.

Domini Citadelli bidelli est iuxta archam magistri Thebaldi.

Illorum de Guarinis est iuxta archam Citadelli bidelli.

Domini Guillelmi Bergognoni.

Domini Francisci de Tuschis (3) est iuxta archam illius domine de Tuscia.

Domini Egidii condam domini Bonifacii Araldini est iuxta archam domini Mini de Pistorio.

Domini Francisci condam Bertoli Machaferri est iuxta archam d. Egidii condam d. Bonifacii Arraldi.

Domini Betucci condam Iachobi Bonfigli habet ab occidente archam domini Iacobi Sicardi et archam Alberti merçarii, a meridie et archam domini Pizoli de Manfredis, ab aquillone archam domini Raynerii de Libris. Et protenditur ab aquillone ad meridiem.

Iuxta archam domini Pacis, a parte orientali, est archa magistri Andree barberii (4) et protenditur ab aquilone ad meridiem.

Domini Bologniti de Tuschis (5) est iuxta predictam archam et protenditur ab aquilone ad meridiem.

Domini Raynerii de Libris (1) habet archam a meridie magistri Pacis, ab aquilone domine Benvenute de Villanova et protenditur ab aquilone ad meridiem.

Domine Margarite uxoris domini Ducij habet ab aquilone archam matris domini Villani de Guastavilanis, a meridie domini Raynerii de Libris et protenditur ab oriente in occidentem.

Matris domini Vilani de Guastavilanis (2) est ante hostium quo intratur in cimiterium fratrum et protenditur ab oriente in occidentem.

Domini Mirabelli habet a meridie archam domine Benvenute de Villanova et a sero d. Frederici de Pavanensibus et protenditur a meridie a sero.

Domini Andree Barberii habet a sero pro parte archam magistri Angeli et protenditur ab aquilone ad meridiem.

Domini Beltramini de Lambertengis de Cumis est ante hostium quo exitur domo fratrum, scilicet extra portam.

Matris d. Belvilani de Thederisiis (3) habet ab occidente archam d. Dominici Tolomei; ab aquilone archam magistri Facii d. Guidonis Tebaldi de ymola, a meridie habet archam d. Guidonis condam Iacobi Bombelli.

Domini Marchi condam d. Alberti Benasay de Mulglo habet a meridie archam domini Dominici Tolomei et archam matris domini Belvilani de Thederisiis et ab aquilone murum cimiterii fratrum.

Magistri Iacobi condam domini Gandulfini de Medicina iuxta archam comunis Bononie et iuxta portam esteriorem versus salicatam et iuxta archam condam Magistri Bonaventure de Caldararia.

Domini Deodati fabri habet ab oriente archam d. Egidii de Savigno et ab occidente d. Benrecevuti et protenditur ab aquilone ad meridiem et ab aquilone distat a muro cimiterii fratrum pedes III.

Domini Egidii de Savigno habet ab occidente archam d. Deodati fabri et protenditur ab aquilone in meridiem et ab aquilone distat a muro cimiterii fratrum forte per III. pedes

(1) Pizzolo di Gerardo Manfredi fece testamento il 3 settembre 1297, per rogito di Compagnone di Corvolmo, lasciando erede Misina sua figlia, dopo la quale sostituiva i PP. di S. Francesco. (Arch. di S. Francesco).

(2) Pietro Buonpietri dottore di leggi nel 1335 fu eletto dal Senato a riformare gli statuti della città; nel 1338 fu fra i Bolognesi citati dal Papa per l'espulsione del Cardinal Legato; da Taddeo Pepoli fu con altri dodici dottori destinato ambasciatore al Papa per riconcigliarselo; nel 1340 era del Consiglio generale e morì di peste in Bologna l'anno 1341. (V. Ghirardacci. Hist. di Bologna. II, 120, 135, 136, 173).

(3) Francesco di Gerardo Toschi fu istituito coerede da Rodolfino suo fratello nel 1287.

(4) Andrea di Giovanni Barbieri nel 1376 era del Consiglio dei Quattrocento, fu Confaloniere del popolo e ambasciatore al Papa.

(5) Nell'Archivio di S. Francesco havvi un mandato di procura (10 gennaio 1306) di Richeldina, detta Cheldina, di Bolognetto de' Toschi.

(1) Di Rinieri di Bartolomeo de' Libri notajo si trovano atti notarili nell'Arch. di S. Francesco dell'anno 1310.

(2) Di Villano di Bonincontro Guastavillani esistono molti atti nell'Arch. di S. Francesco di compre fatte il 3 marzo 1271; 23 dicembre 1272; 5 mar. e 30 nov. 1273; 30 apr. 1277; 28 febbr. 1279; 30 marzo e 8 giugno 1280; 10 apr. 1283; 5 nov. 1285; 4 genn., 20 febb., 11 mag. e 14 nov. 1286; 27 genn. e 29 agosto 1287; 16 genn e 21 febbr. 1288; 5, 17 e 30 nov. 1289; 27 mar. 1291; 28 mag. e 18 sett. 1297. Il Dolfi dice che Villano Guastavillani ebbe in moglie Bartolomea Ariosti.

(3) Bonvillano di Viviano Tederici dottore in legge e lettore, fu nel 1295 giudice del Comune e con altri andò a Cesena al parlamento ordinato da Guglielmo Durante Conte di Romagna.

Digitized by Google

Arca domini Mini filii domini Nucij de Pistorio vendita est fratri Michaeli ordinis sancti Bernardi qui dicitur humiliatorum, condam Iacobi de Sancto Georgio capelle sancti Felicis, que est iuxta archam d. Francischi de Tuschis qui moratur in burgo lamarum.

TERCIA PARS

Infrascripte arce claudunt cymiterium fratrum a latere orientis procedendo ab austro in aquilonem hoc ordine.

I. Arca domini Acursii (1) est in angulo australi cymiterii fratrum.

II. Domini Lambertini de Rustiganis (2) iucta predictam domini Acursii.

III. Domini Bonapartis de Castello (3) iuxta predictam domini Lambertini.

IV. Filiorum Martini Christiani (4) iuxta predictam domini Bonapartis.

V. Domini Martini de Burgo Panicalis iuxta predictam filiorum Martini

VI. Domini Odofredi (5) iuxta predictam in angulo aquilonari cymiterii fratrum.

Ser Petri condam Çavarisii olim Magistri Gualdini de Gianolinis est iuxta archam domini Accursi supradictam ad pedem dicte arche ex parte meridiana et est in terra plana et tenditur per longum ab oriente in occidentem.

QUARTA PARS

Infrascripte arce sunt ab arca domini Odofredi procedendo versus aquilonem iuxta murellum vie salegate usque ad arcam domini Rolandini de Romanciis hoc ordine.

I. Arca domini Iohannis de Cento est immediate iuxta arcam domini Odofredi.

II. Domini Bonandree straçaroli iuxta predictam domini Iohannis.

III. Domini Alberti Rovisii iuxta predictam domini Bonandree.

IV. Domini Nascimpaxe de Malpiliis iuxta predictam domini Alberti.

V. Uxoris domini Artinisii de Garisindis iuxta predictam domini Nascimpaxe.

VI. (1) Petri, Laurencini, Manfredini et Chose fratrum et filiorum condam magistri Nicolai Parolarii et eorum heredum descendentium per lineam rectam masscullinam, loco Ugollini et Iohannis fratrum et filiorum condam Lapi de Bambace quia vendita per dominam Zanam filiam et heredem predictorum ex istrumento ipsius venditionis scripto manu fratris Lodovici condam Iohannis de Zanellis notarii, sub annis domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Inditione decima, die sexto mensis Ianuarii.

VII. Domini Iohannis de Livaldo iuxta predictam versus aquilonem.

VIII. Magistri Belençonis iuxta predictam domini Iohannis.

XI. Gerardini Çavaterii iuxta predictam magistri Belençonis.

X. (2).

XI. Domini Guidonis de Odo de Ghisileriis (3) iuxta predictam Rolandi.

XII. Iacobi et Petri filiorum domini Mathioli de Unçola iuxta predictam domini Guidonis et iuxta arcam domini Rolandini de Romanciis et hec respicit ab oriente in occidentem.

Supradicte arce omnes, excepta arca Magistri Bellonis et arca Iacobi et Petri, protenduntur ab austro in aquilonem.

XIII. Domini Rolandini Borghexani habet ab oriente arcam Magistri Bellonis de Lignamine. Ab occidente arcam Magistri Petri Barberii. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XIV. Magistri Petri Barberii habet ab oriente arcam domini Rolandini Borghexani. Et protenditur ab oriente in occidentem (4).

QUINTA PARS.

Infrascripte arce sunt ab arca domini Rolandini de Romanciis procedendo versus

(1) Dei tre sepolcri di Accursio, di Odofredo e di Rolandino de' Romanzi quello di Accursio fu costruito per primo. Il Rubbiani suppone che il celebre glossatore morisse prima del 1230 e che la sua tomba fosse posta poco dopo dal figlio Francesco, morto assai vecchio nel 1293. Il Ricci dimostrò che viveva ancora nel 1259, quindi la data 1230 è errata. Sorgeva la sua tomba nel campicello dietro l' abside ed era formata da un basamento rettangolare, sul quale posava l' arca sotto un tabernacolo piramidato sostenuto da dieci colonnette. Vi si leggeva questa iscrizione: *Sepulcrum Accursi glosatoris legum et Francisci ejus filii.*

(2) Nell' archivio di S. Francesco havvi il testamento di Messina Boschetti moglie di Ariverio di Lambertino Rustigani rogato da Gerardo Ferrari il 10 sett. 1293 ed il testamento dello stesso Ariverio, detto Verio, di Lambertino Rustigani rogato da Michele Calderari il 31 marzo 1300.

(3) Bonaparte di Guido di Zan Polo Castelli è nominato in un atto notarile del 6 novembre 1266. Maritò una sua figlia per nome Gulotta a Manfredino di Rambertino Scappi il 27 gennaio 1239, dandole in dote scudi 200.

(4) Martino di Primirano di Pellegrino Cristiani, coerede del padre nel 1309 ebbe per moglie Guglielmina di Guglielmo d' Ugolino da Monte Ombraro, che fece testamento il 25 di gennaio 1315 (rog. di Tommaso di Bartolomeo Schiva. Arch. di S. Francesco).

(5) Odofredo morì il 3 dicembre 1265. La sua tomba fu posta dal figlio Alberto intorno all' anno 1268. Anch' essa era a tabernacolo piramidato, simile a quella tuttora esistente di Rolandino Passagieri in piazza S. Domenico. Era alta da terra m. 11, 20 ed il tabernacolo dell' arca era sostenuto da un peristilio a terreno di otto colonnine. L' epitaffio fino dall' anno 1784 più non leggevasi sul monumento, ma fu conservato dai Frati in un loro ms. ed è riportato dal Rubbiani nella sua dotta monografia sulle tombe di Odofredo, di Accursio e di Rolandino de' Romanzi (Bologna, 1887, in 8., p. 15), donde ho tratte queste notizie.

(1) L' indicazione di questa sepoltura è stata aggiunta d' altra mano; prima si leggeva: *Ugolini et Iohannis fratrum et fil. lippi de bambace Cap. sancti Marini.* Allorchè questa sepoltura fu venduta fu sostituito il nome dei figli di Maestro Nicolò Parolari. Nell' indice al n. VI si legge il nome di *Magister Petrus Magistri Iohannis Raimondini.*

(2) Vi si leggeva il nome di *Rolandus mercarius*, che poscia fu raschiato.

(3) Guido di Oddone Ghisilieri, secondo il Fantuzzi (Scrittori bolognesi IV, 145), cessò di vivere circa l'anno 1260. Non è a confondersi col poeta ricordato da Dante (De vulg. eloq. I, 14) che fu figlio di Opizzino di Lorenzo.

(4) Nell' indice dei nomi è aggiunta dopo di questa l' indicazione di un' altra sepoltura: *XV. Ugolini Martini et magistri Iohannis fratrum et filiorum condam Hostesani de Metharatiis C. sancte Margarite.*

Digitized by Google

aquilonem iuxta viam salegate usque ad cratem que est in angulo aquilonari cymiterii hoc ordine.

I. Arca domini Rolandini de Romanciis (1).

II. Domini Savioli est iuxta predictam domini Rolandini. Et protenditur ab austro in aquilone.

III. Domini Paganini iuxta predictam domini Savioli. Et respicit ab oriente in occidentem.

IV. Uxoris domini Ugolini de Marano iuxta predictam domini Paganini. Et respicit ab austro in aquilonem.

V. Francisci Philippi de Ronbodivinis iuxta illam domini Ugolini de Marano (2).

VI. Domini Borromei iuxta predictam. Et respicit ab austro in aquilonem.

VII. Domini Benvenuti de Belviso (3) est iuxta predictam. Et respicit ab austro in aquilonem.

VIII. Domini Rolandini de Albirolis (4) iuxta predictam. Et respicit ab oriente in occidentem.

IX. Domini Bartholi de Fassis iuxta predictam domini Rolandini et habet ab oriente salegatam, ab aquilone cratem, ab occidente arcam domini Savarisii. Et protenditur ab austro in aquilonem.

X. Domini Savarisii de Gatariis habet ab austro arcam domini Rolandini de Albirolis, ab oriente arcam domini Benvenuti de Belviso. Et respicit ab austro in aquilonem (5).

XI. Domine Tharsie de Albirolis habet ab aquilone arcam domini Rolandini de Albirolis, ab oriente arcam domini Benvenuti de Belviso. Et respicit ab austro in aquilonem.

XII. Domini Napoleonis de Panico habet ab oriente archam uxoris domini Ugolini de Marano, ab austro archam domini Paganini. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XIII. Filiorum condam domini Aymerici de Castro Britonum (1) habet ab oriente archam domini Savioli, ab aquilone archam domini Paganini. Et protenditur ab oriente in occidentem.

SEXTA PARS.

Infrascripte arce sunt ab arca domini Odofredi procedendo versus occidentem in facie aquilonari cymiterii fratrum versus ad pilastrum capelle de E.

I. Arca ser Vilini Çanelini de Çanelinis.

II. Munariorum iuxta predictam d. Belini.

III. Domini Bonifatii Comitis de Panico (2) iuxta predictam Munariorum.

IV. Domini Thomasini de Ramisinis iuxta predictam.

V. Domini Iuliani do Voxereriis iuxta predictam (3).

VI. Uxoris Riçardi de Primadiciis habet iuxta se ab austro arcam domini Belini de Pecudibus et ab oriente arcam domini Iohannis de Cento.

VII. Domini Bonaventura Becarii habet iuxta se ab austro arcam uxoris Riçardi et ab oriente arcam Bonandree straçaroli.

VIII. Donimarum de Munariis habet ab austro arcam Munariorum et ab oriente arcam uxoris Riçardi de Primadiciis.

IX. Heredum domini Laygonis Diarolimi habet ab austro arcam dominarum de Munariis et ab oriente arcam Bonaventure Becarii.

X. Iacobi Tancleri habet ab austro arcam heredum domini Laygonis Diarolimi et ab oriente ad . V . pedes vel circa arcam Bonandree straçaroli.

XI. Patris fratris Io. de Sambro habet ab austro arcam matris eiusdem fratris Io. et ab oriente arcam dominarum de Munariis.

XII. Domini Vinciguerre condam Michaelis Vinciguerre habet ab austro arcam patris fratris Iohannis de Sambro et ab oriente arcam heredum domini Laygonis Diarolimi.

XIII. Domini Arditonis del Conte habet ab austro ad . VI . pedes vel circa arcam domini Uguitonis predicti et ad unum pedem arcam Iacobi Tancleri et ab occidente arcam domine Gualdratine.

---

(1) Il mausoleo di Rolandino de' Romanzi fu fatto costruire dal figlio minorenne Guidesto nel maggio 1285. Sopra uno zoccolo di forma quadrata sorgeva il peristilio della loggietta per l' arca, con 12 colonnine. Le quattro angolari posavano sul dorso di quattro leoni seduti e reggevano il tabernacolo a piramide, come nelle tombe d' Accursio e d' Odofredo. Misurava in altezza m. 10, 60 e sulla base leggevasi questa iscrizione: *S. dni Rolandini de Romancis doctoris legum qui ob. an. dni MCCLXXXIIIJ. XI. die intrante septemb.*

(2) L' indicazione di questa sepoltura è aggiunta d' altra mano. Nell' indice dei nomi premesso al Necrologio il n. V è lasciato in bianco.

(3) Benvenuto di Pietro Belvisi fu sepolto nel 1260, secondo ricavasi dai documenti presso l' Archivio di S. Francesco.

(4) Rolandino di Azzolino Albiroli fece testamento il 30 di luglio 1275 per rogito di Bolognetto di Panicale; ebbe in moglie Mandina di Uguccione Tettalasini, che rimasta vedova sposò Federico del Conte Ugolino da Panico.

(5) Questa sepoltura fu poscia venduta, secondo ricavasi dalla seguente annotazione aggiunta di mano più recente:

« Dominus Minus filius condam domini Sanarisii de gatariis vendidit Francisco condam Ugolini Fabri cap. sancti « Prosperi archam patris sui domini Savarisii de gatariis supradicti, que archa habet ab austro archam domini Rolandini de Albirolis et ab oriente arcam domini bartholi de « fassis. »

(1) Amerigo di Zoanne da Castel de' Britti fu uomo di grande stima e assai potente; essendo fuoruscito Lambertazzo e avendo combattuto per i Bolognesi a Bazzano nel 1296 fu rimesso in patria colla sua famiglia e promise di combattere contro il Marchese Azzo d' Este e di essere di fazione Geremea. (Ghirardacci. Storia di Bologna, I, 340).

(2) Non credo possa essere Bonifacio dei Conti di Panico nobile bolognese, che nel 1243, fuoruscito di Bologna, tentò di uccidere il tiranno di Padova Ezzelino e fu decapitato a Verona. Nell' indice dei nomi premesso al Necrologio (c. 2 *r*) si legge al n. III: *Matris fratris Io. de sambro*, invece del nome di Bonifacio Conte di Panico, aggiunto nel ms. d' aitra mano.

(3) Di fronte all' indicazione di queste cinque sepolture si legge: « He. V. elenate et cooperte et protense ab oriente « in occidentem claudunt cymiterium fratrum ab aquilone « modo prescripto ordinate et sibi succedentes. »

Digitized by Google

Arca domini Mini filii domini Nucij de Pistorio vendita est fratri Michaeli ordinis sancti Bernardi qui dicitur humiliatorum, condam Iacobi de Sancto Georgio capelle sancti Felicis, que est iuxta archam d. Francischi de Tuschis qui moratur in burgo lamarum.

TERCIA PARS

Infrascripte arce claudunt cymiterium fratrum a latere orientis procedendo ab austro in aquilonem hoc ordine.

I. Arca domini Acursii (1) est in angulo australi cymiterii fratrum.

II. Domini Lambertini de Rustiganis (2) iucta predictam domini Acursii.

III. Domini Bonapartis de Castello (3) iuxta predictam domini Lambertini.

IV. Filiorum Martini Christiani (4) iuxta predictam domini Bonapartis.

V. Domini Martini de Burgo Panicalis iuxta predictam filiorum Martini

VI. Domini Odofredi (5) iuxta predictam in angulo aquilonari cymiterii fratrum.

Ser Petri condam Çavarisii olim Magistri Gualdini de Gianolinis est iuxta archam domini Accursi supradictam ad pedem dicte arche ex parte meridiana et est in terra plana et tenditur per longum ab oriente in occidentem.

QUARTA PARS

Infrascripte arce sunt ab arca domini Odofredi procedendo versus aquilonem iuxta murellum vie salegate usque ad arcam domini Rolandini de Romanciis hoc ordine.

I. Arca domini Iohannis de Cento est immediate iuxta arcam domini Odofredi.

II. Domini Bonandree straçaroli iuxta predictam domini Iohannis.

III. Domini Alberti Rovisii iuxta predictam domini Bonandree.

IV. Domini Nascimpaxe de Malpiliis iuxta predictam domini Alberti.

V. Uxoris domini Artinisii de Garisindis iuxta predictam domini Nascimpaxe.

VI. (1) Petri, Laurencini, Manfredini et Chose fratrum et filiorum condam magistri Nicolai Parolarii et eorum heredum descendentium per lineam rectam masculinam, loco Ugollini et Iohannis fratrum et filiorum condam Lapi de Bambace quia vendita per dominam Zanam filiam et heredem predictorum ex istrumento ipsius venditionis scripto manu fratris Lodovici condam Iohannis de Zanellis notarii, sub annis domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Inditione decima, die sexto mensis Ianuarii.

VII. Domini Iohannis de Livaldo iuxta predictam versus aquilonem.

VIII. Magistri Belençonis iuxta predictam domini Iohannis.

XI. Gerardini Çavaterii iuxta predictam magistri Belençonis.

X. (2).

XI. Domini Guidonis de Odo de Ghisileriis (3) iuxta predictam Rolandi.

XII. Iacobi et Petri filiorum domini Mathioli de Unçola iuxta predictam domini Guidonis et iuxta arcam domini Rolandini de Romanciis et hec respicit ab oriente in occidentem.

Supradicte arce omnes, excepta arca Magistri Bellonis et arca Iacobi et Petri, protenduntur ab austro in aquilonem.

XIII. Domini Rolandini Borghexani habet ab oriente arcam Magistri Bellonis de Lignamine. Ab occidente arcam Magistri Petri Barberii. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XIV. Magistri Petri Barberii habet ab oriente arcam domini Rolandini Borghexani. Et protenditur ab oriente in occidentem (4).

QUINTA PARS.

Infrascripte arce sunt ab arca domini Rolandini de Romanciis procedendo versus

(1) Dei tre sepolcri di Accursio, di Odofredo e di Rolandino de' Romanzi quello di Accursio fu costruito per primo. Il Rubbiani suppone che il celebre glossatore morisse prima del 1230 e che la sua tomba fosse posta poco dopo dal figlio Francesco, morto assai vecchio nel 1293. Il Ricci dimostrò che viveva ancora nel 1259, quindi la data 1230 è errata. Sorgeva la sua tomba nel campicello dietro l' abside ed era formata da un basamento rettangolare, sul quale posava l' arca sotto un tabernacolo piramidato sostenuto da dieci colonnette. Vi si leggeva questa iscrizione: *Sepulcrum Accursi glosatoris legum et Francisci ejus filii.*

(2) Nell' archivio di S. Francesco havvi il testamento di Messina Boschetti moglie di Ariverio di Lambertino Rustigani rogato da Gerardo Ferrari il 10 sett. 1293 ed il testamento dello stesso Ariverio, detto Verio, di Lambertino Rustigani rogato da Michele Calderari il 31 marzo 1300.

(3) Bonaparte di Guido di Zan Polo Castelli è nominato in un atto notarile del 6 novembre 1266. Maritò una sua figlia per nome Gulotta a Manfredino di Rambertino Scappi il 27 gennaio 1239, dandole in dote scudi 200.

(4) Martino di Primirano di Pellegrino Cristiani, coerede del padre nel 1309 ebbe per moglie Guglielmina di Guglielmo d' Ugolino da Monte Ombraro, che fece testamento il 25 di gennaio 1315 (rog. di Tommaso di Bartolomeo Schiva. Arch. di S. Francesco).

(5) Odofredo morì il 3 dicembre 1265. La sua tomba fu posta dal figlio Alberto intorno all' anno 1268. Anch' essa era a tabernacolo piramidato, simile a quella tuttora esistente di Rolandino Passagieri in piazza S. Domenico. Era alta da terra m. 11, 20 ed il tabernacolo dell' arca era sostenuto da un peristilio a terreno di otto colonnine. L' epitaffio fino dall' anno 1784 più non leggevasi sul monumento, ma fu conservato dai Frati in un loro ms. ed è riportato dal Rubbiani nella sua dotta monografia sulle tombe di Odofredo, di Accursio e di Rolandino de' Romanzi (Bologna, 1887, in 8., p. 15), donde ho tratte queste notizie.

(1) L' indicazione di questa sepoltura é stata aggiunta d' altra mano; prima si leggeva: *Ugolini et Iohannis fratrum et fil. lippi de bambace Cap. sancti Marini.* Allorchè questa sepoltura fu venduta fu sostituito il nome dei figli di Maestro Nicolò Parolari. Nell' indice al n. VI si legge il nome di *Magister Petrus Magistri Iohannis Raimondini.*

(2) Vi si leggeva il nome di *Rolandus merçarius*, che poscia fu raschiato.

(3) Guido di Oddone Ghisilieri, secondo il Fantuzzi (Scrittori bolognesi IV, 145), cessò di vivere circa l' anno 1260. Non è a confondersi col poeta ricordato da Dante (De vulg. eloq. I, 14) che fu figlio di Opizzino di Lorenzo.

(4) Nell' indice dei nomi è aggiunta dopo di questa l' indicazione di un' altra sepoltura: *XV. Ugolini [illegible] magistri Iohannis fratrum et filiorum condam [illegible] Matharatiis C. sancte Margar[illegible]*

Digitized by Google

aquilonem iuxta viam salegate usque ad cratem que est in angulo aquilonari cymiterii hoc ordine.

I. Arca domini Rolandini de Romanciis (1).

II. Domini Savioli est iuxta predictam domini Rolandini. Et protenditur ab austro in aquilone.

III. Domini Paganini iuxta predictam domini Savioli. Et respicit ab oriente in occidentem.

IV. Uxoris domini Ugolini de Marano iuxta predictam domini Paganini. Et respicit ab austro in aquilonem.

V. Francisci Philippi de Ronbodivinis iuxta illam domini Ugolini de Marano (2).

VI. Domini Borromei iuxta predictam. Et respicit ab austro in aquilonem.

VII. Domini Benvenuti de Belviso (3) est iuxta predictam. Et respicit ab austro in aquilonem.

VIII. Domini Rolandini de Albirolis (4) iuxta predictam. Et respicit ab oriente in occidentem.

IX. Domini Bartholi de Fassis iuxta predictam domini Rolandini et habet ab oriente salegatam, ab aquilone cratem, ab occidente arcam domini Savarisii. Et protenditur ab austro in aquilonem.

X. Domini Savarisii de Gatariis habet a[b] austro arcam domini Rolandini de Albirolis [a]b oriente arcam domini Benvenuti de Belvis[o] respicit ab austro in aquilonem (5).

XI. Domine Tharsie de Albirolis [h]abet ab aquilone arcam domini Rolandini de [A]lbirolis ab oriente arcam domini Benvenuti de [B]elviso. Et respicit ab austro in aquilonem.

XII. Domini Napoleonis de Pa[r]ma habet ab oriente archam uxoris domini [U]golini de Marano, ab austro archam domini [U]golini protenditur ab oriente in occidentem.

XIII. Filiorum [q]uondam de Castro Britonum [h]abet ab oriente archam domini Savioli, ab [o]ccidente archam domini Paganini. Et protend[i]tur ab oriente in occidentem.

Infras[cripti] sunt pilastri Odofredi p[o]sit[i] in ordine aquilonari cymiterii cie aquilon[aris] pilastrum [ad] pilastrum [ad] pilastrum.

I. Arca [d]omini

II. M[a]rano

III. [D]omini

iuxta p[r]edictam

IV. [D]omini

predictam

V. [D]omini

dictam

VI. [D]omini

iuxta [p]redictam

cu[m] [d]omini

de [C]

[D]

[D]

[D]

(1) Il mausoleo di Rolandino de[i] R[o]struire dal figlio minorenne Guidesto[ne] uno zoccolo di forma quadrata sorge[va] gietta per l' arca, con 12 colonnine [che] savano sul dorso di quattro leoni [e] bernacolo a piramide, come nell' [a]rca dofredo. Misurava in altezza m. [2] questa iscrizione: *S. dni Rolandini legum qui ob. an. dni MCCLXX[X] septemb.*

(2) L' indicazione di quest[a] tra mano. Nell' indice dei nom[i] è lasciato in bianco.

(3) Benvenuto di Pietr[o] condo ricavasi dai documen[ti] cesco.

(4) Rolandino di Arm[o] di luglio 1275 per rogito [di] moglie Mandina di Cr[e]dova sposò Federico [de]

(5) Questa sepoltu[ra] vasi dalla seguent[e] iscr[i]cente:

« Dominus Mar[i]
« tarius Sandidis Fra[n]
« Pr[o]
« [H]

XIV. Presbiteri sancte Catherine habet ab austro arcam domini Thomasini de Ramisinis, ab oriente arcam patris fratris. Io. de Sambro, ab aquilone ad. IX pedes arcam domine Gualdratine.

XV. Domine Gualdratine de Fregnano habet ab austro arcam presbiteri sancte Caterine ad . IX . pedes, ab oriente arcam domini Arditonis del Conte et ab occidente arcam domini Alioti Salaroli.

XVI. Gerardini de Beverara habet ab austro arcam domini Iuliani de Voxereriis, ab oriente arcam presbiteri sancte Catherine, ab occidente arcam dominarum de Samaritanis, ab aquilone ad . XII . pedes arcam domini Alioti Salaroli.

XIII. Domini Alioti Salaroli habet ab austro ad . XII . pedes arcam Gerardini de Beverara, ab oriente arcam domine Gualdratine, ab occidente arcam magistri Egidii

Omnes supradicte arce protenduntur ab oriente in occidentem.

SEPTIMA PARS.

Infrascripte arce sunt ab angulo cymiterii fratrum qui tangit capellam de E procedendo versus occidentem usque ad capellam de G exclusive.

I. Arca dominorum de Samaritanis est inter capellam de E et capellam de F elevata et cooperta inter duo pilastra dictarum duarum capellarum.

II. Dominarum de Samaritanis habet ab austro immediate arcam dominorum de Samaritanis. Ab oriente arcam Gerardini de Beverara. Ab aquilone ad . XII . pedes arcam Magistri Egidii.

III. Magistri Egidii de Lao habet ab austro ad . XII . pedes vel circa arcam dominarum de Samaritanis, ab oriente arcam domini Alioti Salaroli.

IV. Domine Açoline de Marçegonibus est apodiata muro capelle de F et habet ab occidente arcam domini Guidonis de Savignano; ab aquilone arcam Homodei florentini.

V. Homodei florentini habet ab austro arcam dicte domine Açoline. Ab oriente arcam dominarum de Samaritanis. Ab aquilone arcam Vitalis de burgo sancti Ysaie.

VI. Vitalis de burgo sancti Ysaie habet ab austro immediate arcam Homodei florentini.

VII. Domini Guidonis de Savignano (1) est apodiata muro capelle de F et habet ab oriente arcam domine Açoline de Mar. ab aquilone ad . VI . pedes arcam domini Petri de Vitaliano.

VIII. Filii Iacobelli sartoris habet ab austro arcas Vitalis de burgo Sancti Ysaie ad III. pedes et domini Guidonis de Savignano ad VI. pedes. Ab occidente arcam domini Petri de Vitaliano.

IX. Domini Petri de Vitaliano habet ab austro ad VI. pedes arcam domini Guidonis de Savignano. Ab oriente arcam domini Thomasini domini Martini.

X. Domini Barufaldini et domine Bolnisie est inter capellam de F et capellam de G cooperta inter duo pilastra dictarum duorum capellarum.

XI. Domini Thomasini filii domini Martini habet ab austro ad V. pedes vel circa arcam domini Barufaldini, ab oriente arcam domini Petri de Vitaliauo.

Omnes supradicte arce respiciunt ab oriente in occidentem.

XII. Uxoris domini Butinelli de Platisiis (1) habet ab austro arcam domini Guidonis de Savignano immediate illam contingens pro majori parte.

OCTAVA PARS.

Infrascripte arce sunt pro ut capit latitudo duarum capellarum scilicet de G et de H.

I. Arca domini Alberici de Scanabiccis (2) est apodiata muro capelle de G et habet ab occidente arcam domini Benvenuti de Butrigariis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

II. Domini Benvenuti de Butrigariis (3) est apodiata muro capelle de G et habet ab oriente arcam dicti domini Alberici. Ab occidente arcam domini Iuliani de Aposa. Ab aquilone ad XI. pedes arcam Cantonis muratoris. Et protenditur ab austro in aquilonem.

III. Domini Iuliani de Aposa (4) habet ab oriente arcam dicti domini Benvenuti. Ab occidente arcam uxoris et heredum domini Iacobini Fornaxarii. Et protenditur ab oriente in occidentem iuxta pilastra dictarum capellarum predictarum.

IV. Domini Bonvisini Bolognitti (5) est inter dicta duo pilastra capelle de G et de H cooperta et habet ab aquilone arcam dicti domini Iuliani

(1) Guido di Bonaventura da Savignano dottore di leggi fu lettore nel 1268 e testò l' anno 1277.

(1) Bettinello d' Alberto Piatesi fu Cavaliere Gaudente e nel 1294 intervenne ad un compromesso per la sua Religione.

Nell' indice dei nomi l' ordine delle ultime tre sepolture è stato così cambiato: *XI Domini cabrioci de cabriolis de castello, XII. Domini Thomasini filii domini Martini, XIII. Uxoris domini Butinelli de Platisiis.*

(2) Alberico di Arimondo de' Scannabecchi, detto da S. Pietro, fu dottore di leggi e lettore. L' 11 di luglio 1333 stipulò i capitoli della pace fra i Bolognesi e i Ravennati.

(3) Benvenuto di Iacopo Bottrigari ebbe per moglie Catterina di Tederisio Gabriozzi che fece testamento il 21 agosto 1304 per rogito di Ugolino Fabri. (Arch. di S. Francesco).

(4) Giuliano di Iacopino dall' Avesa, cognominato Guaracco, fece testamento il 23 giugno 1294 per rogito di Gerardo Ferrari, lasciando erede usufruttuaria Beatrice sua moglie, stando vedova, ed eredi universali i poveri di Cristo. (Arch. di S. Francesco).

(5) Bonvicino Bolognetti nel 1283 militò contro Imola.

Digitized by Google

V. Domini Meleghini Gentoris, Meleghe. becharii et heredum suorum est apodiata muro et capelle de J. et est in volta, cum cruce ferea superius et collonellis.

VI. Uxoris et heredum domini Iacobini Fornaxarii (1) habet ab austro arcam dominarum de Piçigottis. Ab oriente arcam domini Iuliani de Aposa. Ab aquilone ad IX. pedes arcam domine Drusiane.

VII. Domini Iacobini Piçigotti est apodiata muro capelle de H. habens ab oriente arcam dominarum de Piçigottis, ab occidente arcam domini Galvani Petri Bonjohannis. Et est elevata et cooperta.

VIII. Çantonis muratoris habet ab austro arcam domini Benvenuti ad XI. pedes. Ab occidente ad X. pedes arcam domine Drusiane.

IX. Domine Drusiane uxoris domini Ramberti de Gisileriis (2) habet ab austro arcam uxoris domini Iacobini Fornaxarii ad IX. pedes. Ab oriente ad X. pedes arcam Çantonis muratoris. Ab occidente ad duos vel tres pedes arcam domini Francisci de Gisileriis.

X. Domini Francisci de Ghisileriis (3) habet ab oriente ad duos vel tres pedes arcam domine Drusiane. Ab austro arcas domini Iacobini Piçigotti ad XIII pedes vel circa et domini Galvani Petri Bonjohannis ad VIIJ pedes vel circa.

Supradicte VI. arce post arcam domini Bonvisini procedunt ab oriente in occidentem.

XI. Domini Amatoris de Ponteclo habet ab austro arcam domini Iuliani de Aposa.

Seguono altre concessioni più recenti di sepolture fatte a M. Feriano da Ruffeno il 17 dicembre 1550 *per uno suo figlio solo* ed a M. Francesco di Bartolomeo de' Grassi bolognese il primo di giugno 1565 per lui e pei suoi eredi. Havvi inoltre (car. 27 *v*) la cessione di una sepoltura (posta nel chiostro della chiesa di S. Francesco presso la porta dietro la cappella de' Felicini) fatta dagli eredi d'Alessandro Signorello a M. Tommaso Cattanio l'11 giugno 1562.

Nona Pars.

Infrascripte arce sunt a pilastro muri capelle de H, sive ab arca domini Iacobini de Piçigottis procedendo versus occidentem usque ad principium fenestre magne vitrate que respicit supra chorum fratrum ab aquilone.

I. Arca domini Galvani Petri Bonjohannis(1) habet ab oriente arcam domini Iacobini de Piçigottis, ab austro pilastrum predictum caselle de H, ab occidente arcam fratris Albici de Ubertis.

II. Fratris Albici de Ubertis habet ab oriente arcam domini Galvani et dictum pilastrum de H, ab austro ad duos pedes arcam domini Bartholomei de Ubertis.

III. Domini Bartholomei de Ubertis habet ab austro arcam dicti fratris Albiçi, ab occidente ad III pedes arcam domini Cambii de Beccapane.

IV. Dominarum de Lambertinis habet ab oriente arcam dicti fratris Albiçi, ab occidente arcam domine Açoline.

V. Domine Açoline uxoris domini Siripetri habet ab oriente arcam dominarum de Lambertinis, ab aquilone partem arce domini Cambii de Beccapane, ab occidente arcam domine Flandine.

VI. Domine Flandine domini Frulani habet ab oriente arcam domine Açoline, ab occidente arcam domini Lodoyci, ab aquilone partem arce domini Cambii.

Omnes predicte sex arce protenduntur ab austro in aquilonem.

VII. Domini Cambii de Beccapane habet ab austro dictas duas arcas domine Açoline et domine Flandine.

VIII. Domini Inibaldi de Ghisileriis est apodiata muro capelle de H versus occidentem, inter duo pilastra et habet ab aquilone arcam fratris Albiçi de Ubertis ad duos pedes. Ab occidente arcam uxoris domini Mathei de Regio.

IX. Domini Iacobi de Prendipartibus (2) est apodiata muro ecclesie, habens ab oriente pilastrum capelle de H, ab aquilone partem arce domini Inibaldi et ad unum pedem partem arce uxoris domini Çere. Et est elevata et cooperta.

X. Uxoris domini Mathei de Regio habet ab oriente arcam domini Inibaldi. Ab austro ad unum pedem arcam domini Iacobi de Prendipartibus.

XI. Domini Çere est iuxta murum ecclesie, habens ab oriente arcam domini Iacobi de Prendipartibus. Ab occidente arcam domini Guillelmi de Pançonibus.

Supradicte V. arce ultime, preter arcam domine Flandine, protenduntur ab oriente in occidentem.

---

(1) Iacopino di Bonandrea Fornasari notaro ha rogiti dell' a. 1316 nell' Arch. di S. Francesco.

(2) Ramberto d' Ugolino Ghisilieri ebbe per moglie Agnese Sala e non può esser quindi la persona qui ricordata. Nel sec. XIII non trovo della famiglia Ghisilieri altro soggetto di tal nome che Ramberto di Rinieri.

(3) Francesco d' Andreuccio d' Ugolino Ghisilieri dottore di leggi ebbe per moglie Margherita Guidotti, morì di peste in Bologna il 14 ottobre 1390 e fu sepolto in S. Francesco. (Ghirardacci. Hist. di Bologna II, 504). Fu lettore pubblico nel 1385. Il Savioli ricorda un Francesco Ghisilieri professore di gius civile nel 1260. (Annali di Bologna, T. III, P. I, 343).

(1) Galvano di Pietro Bongiovanni ebbe un figlio di nome Alberto che nel 1273 vendè ad Ubertino Ghisilieri parte della torre posseduta dalla sua famiglia (Gozzadini. Torri gentilizie, p. 170).

(2) Iacopo de' Prendiparte il 27 di luglio 1257 fu presente come testimonio alla stipulazione di un istrumento fatto in Viterbo. I Prendiparte possedevano case presso il cimitero della chiesa di S. Francesco; siccome rilevasi dal testamento di Guidottino di Conte Prendiparte fatto con rogito del 20 giugno 1286. (Arch. di S. Francesco).

Digitized by Google

Seguono altre concessioni di sepolture fatte in tempi assai più recenti in quest' ordine. Al Maestro Pietro Lamo pittore bolognese (1) in ricompensa dei molti lavori fatti e da farsi per beneficio pubblico fu assegnata per sè e pei suoi eredi il 22 gennaio 1554 una sepoltura *nel chiostro scuro, dove è il campanile, situata appresso quella de' Bulgarini* (car. 29. *v.*).

A. M. Gio. Battista Menganti cittadino bolognese della capella di S. Giorgio fu assegnata il 17 d' agosto 1556 un' arca *posta nell' inclaustro de' morti da lato della moraglia della sacrestia, qual confina verso la chiesa con M. Francesco Battaiuzzo e dall' altro canto verso il convento con una sepoltura che ha per arma una fenice* (c. 30 *r.*).

Altre sepolture furono concesse a Felice Castello il 6 di luglio 1563 (car. 30 *v.*) e a Pietro di Silvestro Cimossa rasaro il 21 di marzo 1561 (car. 31 *r.*).

DECIMA PARS.

Infrascripte arce sunt a fenestra magna vitreata que est in latere aquilonari ecclesie supra chorum fratrum, procedendo versus occidentem usque ad primum sequens pilastrum, quod tangit pulpitum ab oriente includendo inter hoc spacium totam dictam fenestram et dictum pilastrum.

I. Arca domini Guillelmi de Pançonibus (2) est iuxta murum ecclesie directe sub dicta fenestra vitreata. Et protenditur ab austro in aquilonem; et habet ab oriente arcam domini Çere. Ab aquilone ad IIJ. pedes partem arce Domini Lodoyci de Poçali. Ab occidente arcas domini Guidonis de Castello et domini Guidonis de Castagnolo.

II. Domini Guidonis de castagnolo est iuxta murum ecclesie et partim est sub dicta fenestra vitreata, et habet iuxta se ab oriente arcam dicti domini Guillelmi. Ab aquilone arcam domini Guidonis de Castello. Ab occidente arcam domini Aymerici de Ricadona.

III. Domini Aymerici de Ricadona est iuxta murum ecclesie et habet ab oriente arcam domini Guidonis de Castagnolo. Ab aquilone arcam domini Iuliani de Gumburutis. Ab occidente pilastrum pulpiti.

IV. Domini Guidonis de Castello habet ab austro arcam domini Guidonis de Castagnolo. Ab oriente partem arce domini Guillelmi de Pançonibus. Ab aquilone partem arce uxoris Rolandi spetialis immediate; et ad duos pedes partem arce domini Lodoyci. Ab occidente arcam domini Iuliani de Gumburutis.

V. Domini Iuliani de Gumburutis (1) habet ab oriente arcam domini Guidonis de Castello. Ab aquilone partem arce Raynerii Piçoçi et partem arce uxoris Rolandi spetialis. Ab austro arcam domini Aymerici de Ricadona. Ab occidente arcam domini Ramfredi de Argele.

VI. Domini Ranfredi de Argele (2) habet ab austro predictum pilastrum pulpiti. Ab oriente arcam dicti domini Iuliani. Ab aquilone ad unum pedem vel duos arcam Raynerii Piçoçi.

VII. Domini Lodoyci de Poçali habet ab oriente arcam domine Flandine. Ab austro arcas domini Guillelmi de Pançonibus ad tres pedes et domini Guidonis de Castello ad duos pedes. Ab aquilone arcam domini Iacobi de Petriçano. Ab occidente arcas Magistri Iohannis medici et uxoris Rolandi spetialis ad unum pedem.

VIII. Uxoris Rolandi spetialis habet ab oriente arcam domini Lodoyci. Ab austro arcas domini Guidonis de Castello et domini Iuliani de Gumburutis. Ab aquilone arcam magistri Iohannis medici. Ab occidente arcam domini Raynerii Piçoçi.

IX. Domini Raynerii Piçoçi habet ab austro ad unum pedem vel duos arcam domini Ramfredi de Argele et partem arce domini Iuliani de Gumburutis. Ab oriente arcam uxoris Rolandi et partem arce Magistri Iohannis medici. Ab aquilone arcam domini Iohannis de Çapulino. Ab occidente arcam uxoris domini Rolandini de Sancto Petro.

X. Domini Iacobi de Petriçano habet ab austro arcam domini Lodoyci. Ab oriente arcam domine Ugoline. Ab occidente partem arce magistri Iohannis medici et ad VII. pedes vel circa arcam domini Lambertini de Ghisileriis.

XI. Domine Ugoline uxoris Frulani de Sala (3) habet ab austro arcam domini Iocobi de Petriçano. Ab oriente arcam domini Cambii pe Beccapane. Ab occidente ad VIII. pedes vel circa arcam domini Lambertini de Ghisileriis.

XII. Arca Magistri Iohannis Medici habet ab oriente partem arce domini Lodoyci et partem arce domini Iacobi de Petriçano. Ab austro arcam uxoris Rolandi spetialis. Ab occidente partem arce domini Iohannis de Çapulino et partem arce domini Raynerii Piçoçi.

XIII. Domini Iohannis de Çapulino (4) habet ab austro arcam domini Raynerii Piçoçi. Ab

(1) Autore dell' opera: *Graticola di Bologna, ossia descrizione delle pitture, sculture* etc. *fatta l' anno 1560.* (Bologna 1844, in-8.).

(2) Guglielmo Panzoni (chiamato da Odofredo legista singolare, e dal Diplovatacio dottore eccellentissimo) trovavasi a Bologna il 17 di luglio 1244, siccome è provato da un rogito dell' Arch. de' PP. di S. Francesco citato dal Fantuzzi (Scrittori bolognesi VI, 273). È ricordato qual giudice anche negli anni 1248 e 1251 e morì pochi anni prima di Odofredo, che cessò di vivere il 3 di dicembre 1265. (V. Sarti. De claris Archigymn. Bon. prof. T. I, P. I, p. 158).

(1) Giuliano de' Gombruti ebbe un figlio per nome Pellegrino, che nel 1292 fu del Consiglio degli Ottocento.

(2) Ranfredo di Gandolfo da Argile ebbe in moglie Nicola Savioli circa il 1290.

(3) Furlano da Sala fu dottore di leggi e pubblico lettore nel 1426, secondo l' Alidosi; ma probabilmente non è a confondersi con questo sepolto in S. Francesco.

(4) Giovanni da Zappolino ebbe un figlio per nome Guido, che nel 1321 fu dottore di leggi e lettore pubblico.

Digitized by Google

oriente partem arce Magistri Iohannis medici. Ab aquilone arcam domini Lambertini de Ghisileriis. Ab occidente arcam matris domini Guiniçelli de Pricibitus.

XIV. Domini Lambertini de Ghisileriis (1) habet ab austro arcam domini Io. de Çapulino. Ab oriente ad VII, vel VIII. pedes arcas domini Iacobi de Petriçano et domine Ugoline. Ab occidente arcam domini Michaelis de Priore.

Omnes predicte arce istius partis, excepta prima, protenduntur ab oriente in occidentem.

XV. Bonrecupri spetialis habet ab oriente arcam domine Ugoline. Ab austro ad IIJ. pedes arcam magistri Iohannis medici. Ab occidente arcam domini Lambertini de Ghisileriis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XVI. Çacharie domini Nicholai Galliane habet ab austro ad VII. pedes archam domini Lambertini de Gisileriis et archam Bonrecupri spetialis ad V. pedes vel circa. Et protenditur ab oriente in occidentem. (2)

Domini Bondioli tabernarii habet ab aquilone archam Bonricobri specialis de Griffonibus.

Domini Michaelis de Funi habet ab occidente archam d. Çacharie d. Nicholai Galiane; ab austro ad V. pedes vel circa via intermedia habet archam d. Bonricobri specialis; ab oriente iuxta pedes... habet archam quamdam que non habet super scriptionem; et illa que sic est sine superscriptione habet archam magistri Leonardi muratoris ab aquilone.

Domini magistri Leonardi muratoris habet ab austro archam supra proxime positam que non habet superscriptionem.

Seguono altre concessioni di sepolture fatte a Maestro Bartolomeo de' Libri (28 gennaio 1442), a frate Lorenzo da S. Giovanni de' Boneti professore di teologia (27 gennaio 1523), a Francesco, Tanaco e Antonio figli di Cristoforo *dicto el rosso di tanaci dagago* (9 giugno 1526), a Maria Bartolomea Guidalota (24 aprile 1526), a Iacopo da Centq (aprile 1526), a Giuliano di Giovanni Berò (15 aprile 1526), ed agli eredi di m. Silvestro Toresino (6 marzo 1573).

Undecima Pars.

Infrascripte arce sunt ab aquilone ecclesie a pilastro quod claudit ab oriente pulpitum magnum lapideum exclusive. procedendo versus occidentem usque ad sequens pilastrum inclusive quod videlicet claudit ipsum pulpitum ab occidente.

I. Arca illorum de Poeta est iuxta murum ecclesie sub pulpito predicto elevata et cooperta, habens ab oriente pilastrum ecclesie, ab occidente arcam Gueçiorum de Bellino.

II. Gueçiorum de Bellino est iuxta murum ecclesie elevata et cooperta sub dicto pulpito, habens ab oriente arcam illorum de poeta, ab occidente pilastrum ecclesie.

III. Domini Francisci de Tenchararii (1) habet ab austro partem arce illorum de poeta et partem arce Gueçiorum de Bellino. Ab oriente ad III. pedes arcam domini Ramfredi de Argelle. Ab aquilone partem arce uxoris domini Rolandini et arcam magistri Pauli. Ab occidente arcam domini Gualcherii de Castro Britonum.

IV. Uxoris domini Rolandini de Sancto Petro habet ab oriente arcam domini Raynerii Piçoçi. Ab austro partem arce domini Ramfredi de Argele et partem arce domini Francisci de Tenchararii. Ab occidente arcam magistri Pauli. Ab aquilone arcam matris domini Guinicelli.

V. Matris domini Guiniçelli de Principibus (2) habet ab oriente arcam domini Iohannis de Çapulis. Ab austro arcam uxoris domini Rolandini. Ab occidente arcam magistri Pauli. Ab aquilone arcam domini Michaelis de Priore.

VI. Domini Michaelis de Priore habet ab oriente arcam domini Lambertini de Ghisleriis. Ab austro arcam matris domini Guiniçelli. Ab occidente arcam domini Boninsegne fratris de Parma.

VII. Magistri Pauli professi in dyaletica protenditur ab austro in aquilonem et habet ab oriente arcas uxoris domini Rolandini et matris domini Guiniçelli. Ab austro partem arce domini Francisci de Tenchararii. Ab occidente arcas domini Bolognitti de Rombodevino et domini Iacobi Pergolani. Ab aquilone arcam domini Boninsegne fratris de Parma.

VIII. Domini Boninsegne fratris de Parma habet ab oriente arcam domini Michaelis de Priore. Ab austro arcam Magistri Pauli et partem arce domini Iacobi Pergolani. Ab occidente arcam domini Guidonis Romei.

---

(1) Diversi sono i soggetti di tal nome che appartennero alla famiglia Ghisilieri nel sec. XIV. Lambertino di Desiolo fu degli Anziani nel 1376; Lambertino di Gerardo di Lambertino nel 1387 era del Consiglio dei Quattrocento; Lambertino di Gerardo di Albertino fu Anziano nel 1257 ed ebbe per moglie Diana della Cocca. Forse quest' ultimo è lo stesso Lambertino de' Ghisilieri che fu sepolto nel cimitero de' PP. di S. Francesco.

(2) Le annotazioni che seguono nel ms. sono d' altra mano più recente.

(1) Francesco Tencarari ebbe un figlio per nome Giovanni, che testò il 26 aprile 1299 per rogito di Antonio Bovelli, lasciando ai PP. di S. Francesco e di S. Domenico una casa da affittare, sotto la parrocchia di S. Maria della Baroncella a condizione che ogni anno si dividessero gli affitti per celebrar messe.

(2) Guinizello de' Principi morì poco appresso la cacciata da Bologna della fazione de' Lambertazzi avvenuta nel 1274 e fu sepolto in Verona, ove gli fu eretto un monumento che tuttora conservasi. Della madre sua il Fantuzzi non reca alcuna notizia, mentre di Magnano padre di Guinizello ed avo di Guido si trova menzione in alcuni documenti del 1234 presso l' Archivio di Stato di Bologna indicati dal Fantuzzi.

Digitized by Google

IX. Dominorum de Orellis (1) habet ab oriente arcam domini Boninsegne predicti. Ab occidente partem arce Guidotti de Vignola. Ab austro arcam domini Iacobi Pergolani.

X. Domini Iacobi Pergolani habet ab oriente arcam magistri Pauli. Ab aquilone arcam domini Guidonis Romei. Ab occidente partem arce domini Guidotti de Vignola ad duos pedes vel circa. Ab austro arcam domini Bolognitti de Rombodevino.

XI. Domini Bolognitti de Rombodevino habet ab oriente arcam Magistri Pauli. Ab aquilone arcam Domini Iacobi pergolani. Ab occidente arcam domini Lambertini Egidii. Ab austro arcam domini Gualcherii de Castro Britonum.

XII. Domini Gualcherii de Castro Britonum habet ab oriente arcam domini Francisci de Tenchariis. Ab aquilone arcam domini Bolognitti predicti. Ab occidente arcam domini Guidonis Gusberti. Ab austro partem arce Gueçiorum de Belino et totum pilastrum occidentale pulpiti.

Omnes supradicte arce huius. XJ. partis, excepta arcam Magistri Pauli, protenduntur ab oriente in occidentem.

Segue a car. 36 *r.* la concessione di una sepoltura fuori della porta maggiore della Chiesa verso settentrione a messer Ludovico di messer Raimondo dalle Streghe della cappella di S. Prospero fatta a dì 18 giugno 1524.

DUODECIMA PARS.

Infrascripte arce sunt a pilastro occidentali pulpiti magni lapidei, quod est in muro aquilonari ecclesie procedendo versus occidentem usque ad sequens proxime pilastrum, quod uidelicet distat equaliter a dicto pulpito et a porta aquilonari ecclesie, excludendo ab hoc spacio utrumque pilastrum.

I. Arca uxoris domini Bonagratie de Savignano est iuxta murum ecclesie et habet ab oriente pilastrum pulpiti, ab occidente arcam magistri Milani. Ab aquilone arcam domini Guidonis Gusberti.

II. Domini Guidonis Gusberti (2) habet ab oriente arcam domini Gualcherii de Castro Britonum. Ab austro arcam uxoris domini Bonagratie predicti. Ab occidente arcam domini Gerardini de Fregnano. Ab aquilone arcam Lambertini Egidii pistoris.

III. Domini Lambertini Egidii pistoris habet ab oriente arcam domini Bolognitti de Rombodevino. Ab austro arcam domini Guidonis Gusberti. Ab occidente arcem domini Cambii de Lana. Ab aquilone ad duos pedes arcam domini Guidotti de Vignola.

IV. Domini Ansaldini domini Ugolini notarii habet ab oriente partem arce domini Guidonis Romei et partem arce domini Iacobi Pergolani. Ab austro arcam domini Lambertini Egidii pistoris. Ab occidente arcam domini Gerardini de Rocha.

V. Domini Gerardini de Rocha habet ab oriente arcam domini Guidotti predicti. Ab occidente arcam domini Iacobini Vixede. Ab austro ad duos pedes arcam domini Cambii de Lana.

VI. Domini Cambii de Lana (1) habet ab oriente arcam domini Lambertini Egidii pistoris. Ab aquilone ad duos pedes arcam domini Gerardini de Rocha. Ab occidente arcam domini Iohannis Homoboni. Ab austro arcam domini Gerardini de Fregnano et partem arce domini Venture de Matessellano.

VII. Domini Gerardini de Fregnano habet ab oriente arcam domini Guidonis Gusberti. Ab aquilone arcam domini Cambii de Lana. Ab occidente arcam domini Venture de Matessellano. Ab austro magistri Milani.

VIII. Magistri Milani est iuxta murum ecclesie, habens ab oriente arram uxoris domini Bonagratie de Savignano. Ab aquilone arcam dicti domini Gerardini. Ab occidente pilastrum ecclesie quod equaliter distat a pulpito et a porta ecclesie.

IX. Domini Amati ultramontani est iuxta crucem que est circa medium cymiterii, a latere australi ipsius crucis.

X. Domini Bonagratie de Montesevero est iuxta crucem que est circa medium cymiterii a latere occidentis ipsius crucis. Et hec protenditur ab austro in aquilonem.

XI. Domini Lambertini de Ghisileriis patris domini Thome est iuxta crucem, que est circa medium cymiterii, ex parte aquilonari ipsius crucis.

Omnes predicte arce huius XII. partis, excepta X. seu domini Bonagratie, protenduntur ab oriente in occidentem. (2)

Domini Petri Luterii de Çeola habet ab austro archam domini Guidocti de Vignola et ab aquilone archam Petri Guidonis de Pasqualibus.

Domini Petri Guidonis de Pasqualibus habet ab austro archam Petri Luteri et ab aqui-

(1) Nell' indice dei nomi preposto al Necrologio al n. IX leggesi: *Dominis Guidonis Romei*, che anticamente dovea leggersi anche al luogo indicato della Parte XI, ma poi fu raschiato.

(2) Guido Gusberti ebbe due figli, Giordano e Paolo; Giordano testò il 4 di luglio 1290 per rogito di Rolando Falconi, lasciando erede suo fratello Paolo, ed ebbe per moglie Beatrice Lamberti nel 1276.

(1) Cambio di Oliviero lanaiuolo fu pronipote di Giacomo dalla Lana il celebre commentatore di Dante. Nei Memoriali del 1277, 1278, 1282, e 1288 sono ricordati i figli di lui Filippo e Oliviero di Cambio. (V. Gualandi, A. Giacomo dalla Lana bolognese primo commentatore della D. C. Bologna, 1865, p. 15).

(2) Tutto ciò che segue è scritto d' altra mano più recente.

Digitized by Google

lone archam domine Benvenute matris fratris Petri Pichinini infirmarii et protenduntur iste tres ab oriente in occidentem.

Domine Benvenute matris fratris Petri Picini infirmarii habet ab austro archam domini Petri Guidonis da Pasqualibus.

Archa domine Chidine uxoris condam magistri Canbii de Ghiaiardis et filiorum suorum et filiorum descendentium est in scolis inter archam ser Nannis de Botonibus et inter archam ser Cavalini de Cavalinis. Et hec archa facta fuit anno domini MCCCLXXV, die XXVIIJ marcii.

DECIMATERTIA PARS.

Infrascripte arce sunt ab aquilone ecclesie a pilastro equidistanti a pulpito magno et a porta ecclesie procedendo versus occidentem usque ad ipsam portam. includendo in hoc spatio dictum pilastrum.

I. Arca domini Venture de Matesselano (1) habet ab austro dictum pilastrum ecclesie. Ab oriente arcam domini Gerardini de Fregnano. Ab aquilone partem arce domini Cambii de Lana et quasi totam arcam domini Iohannis Homoboni.

II. Domini Iohannis Homoboni habet ab austro arcam dicti domini Venture. Ab oriente arcam domini Cambii de Lana. Ab aquilone arcam domini Iacobini Vixende. Ab occidente ad . V . pedes arcam domine Capoaue.

III. Domini Iacobiui vixende habet ab austro arcam dicti domini Iohannis. Ab oriente arcam domini Gerardini de Rocha. Ab occidente arcam domini Arardi Negoxantis.

IV. Domini Aldrevandini de Sala (2) est iuxta murum ecclesie elevata et cooperta, habens ab oriente pilastrum ecclesie predictum. Ab occidente arcam domini Amoris.

Supradicte quatuor protenduntur ab oriente in occidentem.

V. Domini Amoris est iuxta murum ecclesie, habens ab oriente arcam dicti domini Aldrevandini. Ab occidente arcam Magistri Gratiadei Et protenditur ab austro in aquilonem.

VI. Magistri Gratiadei est elevata iuxta murum ecclesie, habens ab oriente arcam domini Amoris. Ab occidente pilastrum ecclesie quod tangit portam et partem arce domini Alberici de Gardinis. Ab aquilone arcam domine Capoane. Et protenditur ab austro in aquilonem.

VII. Domini Alberici de Gardinis (1) habet ab occidente gradus porte ecclesie. Ab austro pilastrum ecclesie quod tangit ipsam portam. Ab oriente partem arce Magistri Gratiadei et arcam domine Capoane. Ab aquilone domini Palmiroli de Sala. Et protenditur ab austro in aquilonem.

VIII. Domine Capoane habet ab austro arcam Magistri Gratiadei et partem arce domini Amoris. Ab occidente arcam domini Alberici de Gardinis. Ab aquilone ad unum pedem partem arce domini Palmiroli et partem arce domini Arardi Negoxantis. Ab oriente ad .V. pedes arcam domini Iohannis Homoboni. Et protenditur ob oriente in occidentem.

IX. Domini Palmiroli de Sala (2) habet ab occidente gradus porte ecclesie. Ab austro arcam domini Alberici de Gardinis et ad unum pedem partem arce domine Capoane. Ab oriente arcam domini Arardi Negoxantis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

X. Domini Arardi de Negoxantis habet ab occidente arcam domini Palmiroli de Sala. Ab austro ad unum pedem partem arce domine Capoane. Ab oriente arcam domini Iacobini Vixende. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XI. Ser Alberti filii domini Guidonis [ab] austro archam domini Arardi de Negoxantis. et archam domini Palmiroli de Sala. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XII. Domini Bartolomei d. Petre de Morandis Cappelle S. Martînj habet archam domini Aldrevandini de Sala versus ecclesiam. Ab oriente archam domini Homoboni. Ab occidente archam domine Capoane. Ab aquilone archam domini Arardi de Negoxante.

XIII. Domini Rusticani de Gisso habet ab austro archam domini Alberti filii domini Guidonis de Griffonibus et protenditur ab oriente in occidentem.

XIV. Domine Ellene uxoris domini Bornii de Sala (3) archa cum insignibus de Poetis quia fuit filia condam Francisci de Poetis; iuxta quam est archa Ieronimi de Sala filii domini Bornii cum arma de Sala.

Seguono altre concessioni più recenti di sepolture a Messer Francesco di Tommaso

(1) Ventura Mattesilani ebbe un figlio per nome Alberto ricordato come notaro nel 1297.

(2) Aldobrandino da Sala ebbe un figlio per nome Filippo e due figlie: Agnese e Ida; Agnese fu moglie di Albertino Ghisilieri (1280) e Ida fece testamento il 7 di settembre 1291. Filippo fece testamento per rog. di Iacopino della Torre il 17 ottobre 1299. Dopo alcuni legati fa un lascito a ciascun Convento de' Frati Minori della Provincia di Bologna. Lascia che sia fabbricato un luogo ove possano abitare molti Frati Minori provveduti del necessario, e nel caso che non potesse fabbricarsi, ordina che si procuri d' avere la chiesa di S. Maria del Monte. Lascia inoltre al Convento di S. Francesco in Bologna scudi 700 con obbligo di fabbricare un altare fra quello della B. V. e quello della Maddalena.

Le sue case erano nel Borgo di S. Felice e nel 1305 furono dai PP. di S. Francesco vendute a Paganino e Vandino di Caravita.

(1) Alberico Gardini ebbe per moglie Aichina Albani, della quale ebbe cinque figli: Gardino, Lambertino, Rambalduccio, Gio. Marco e Giovanni figlio naturale. Gardino testò il 13 dicembre 1283 per rog. di Balduino di Zan Polo. Ebbe per moglie Faita di Petrizolo Albiroli.

(2) Palmirolo da Sala ebbe due figli Perolino e Vanduzzo ambedue legatari di Filippo d' Aldobrandino nel 1299.

(3) Elena de' Poeti (secondo il Dolfi) fu moglie di Romeo Bocchi nel 1350. Forse ella sposò in prime nozze Bornio da Sala.

Digitized by Google

Almerighi bolognese della Cappella di S. Prospero (21 dicembre 1547), a M. Gio. Antonio delle Castellate della Cappella di S. Tommaso del Mercato (1 dicembre 1550), a M. Alessandro e Marcantonio di Pietro de' Guardini bolognese della Cappella di S. Lorenzo di Porta Stiera (21 agosto 1557), a M. Francesco di Bernardo Marsili bolognese della Cappella di S. Sebastiano (21 febbr. 1567) ed a M. Ambrogio di Giovanni Chierici (20 dicembre 1572).

Decimaquarta Pars

Infrascripte arce sunt in fronte porte aquilonaris ecclesie, idest prout capit latitudo ipsius porte et sub volta porte.

I. Arca domini Dominici de Canetulo (1) distat a gradibus dicte porte versus aquilonem per . V . vel . VI . pedes, et habet ab occidente arcam domini Michaelis de Lana et arcam filiorum Açolini Vitalis. Et respicit ab austro in aquilonem.

II. Filiorum Açolini Vitalis distat a gradibus dicte porte versus aquilonem per quatuor pedes, habens ab oriente partem arce dicti Dominici. Ab aquilone arcam domini Michaelis de Lana. Et protenditur ab oriente in occidentem.

III. Dominis Michaelis de Cento (2) habet ab austro arcam filiorum Açolini. Ab oriente parteu arce domini Dominici de Canetulo. Et protenditur ab oriente in occidentem.

IV. Domini Sulimani est sub volta dicte porte immediate iuxta limen ostii. Et protenditur a medio ipsius porte sive liminis versus orientem.

V. Domini Antonii de Munarolis (3) est sub volta dicte porte immediate iuxta limen ostii. Et protenditur à medio ipsius porte sive liminis versus occidentem.

VI. Domini Antolini de Manzolino est sub volta dicte porte immediate iuxta gradus aquilonares ipsius porte. Et protenditur a medio versus orientem.

VII. Fratris Bonacursii de Albaris (4) est sub volta dicte porte immediate iuxta gradus orientales, et habet ab aquilone arcam dicti domini Antolini. Et protenditur ab oriente in occidentem.

VIII. Domini Guillelmi de Guastavillanis (1) habet ab austro archam domini Antonii de Munarolis inmediate. Et protenditur ab oriente in occidentem.

IX. Domini Iacobi de Bagno habet ab austro archam domini Guillelmi de Guastavillanis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

X. Domini Iuliani de Aposa, (2) qui dicebatur Quaracus, et fratrum suorum est iuxta illam domini Banaccursii da Albaris et protenditur ab oriente in occidentem.

Domini Ugucionis de Bambalglolis (3) est sub volta porte et habet ab austro archam domini Iacobini de Bagno ab aquilone habet gradus.

Domini Petri de Mensa habet ab aquilone archam Dominici de Canitulo, ab austro per unum pedem vel paulo plus gradus qui sunt sub volta et protenditur ab oriente in occidentem.

Decimaquinta Pars

Infrascripte arce sunt a porta aquilonari ecclesie procedendo versus occidentem usque ad pilastrum sequens quod videlicet distat ab ipsa porta per . XVI . pedes, excludendo ab hoc spatio dictum pilastrum.

I. Arca domini Castellani de Storlettis (4) est iuxta murum ecclesie et habet ab oriente pilastrum quod tangit portam ecclesie aquilonarem. Ab aquilone arcam domini Petri Magliavini. Ab occidente arcam domini Rodulfi Pacis ad duos pedes. Et protenditur ab oriente in occidentem et est elevata.

II. Domini Rodulfi Pacis est iuxta murum ecclesie et habet ab oriente ad duos pedes arcam dicti domini Castellani. Ab occidente pilastrum ecclesie. Ab aquilone arcam uxoris domini Ariverii de Asinellis. Et est elevata et cooperta et protenditur ab austro in aquilonem.

III. Uxoris domini Ariverii de Asinellis (5) habet ab austro arcam domini Rodulfi Pacis. Ab occidente arcam domini Aldrevandini Beccarii ad unum pedem vel circa. Ab oriente arcas domini Mathei Bonifacii et domini Petri

---

(1) Domenico d' Alberto di Iacopo de' Canetoli fu coerede coi fratelli Iacopo e Pietro di Alberto de Canetoli, che fece testamento il 12 giugno 1296, per rog. di Iacopino d' Aldrovandino, ordinando d' essere sepolto nel cimitero della Chiesa di S. Francesco.

(2) Michele da Cento, secondo l' Alidosi, nel 1266 era dottore in medicina e uno degli Anziani del Comune di Bologna nel 1272.

(3) Antonio di Bertoluzzo Mulnaroli fu dottore di leggi e lettore nel 1332, Giudice del Comune di Bologna e Ambasciatore a Venezia.

(4) Bonaccorso di Rambalduccio degli Alberi ebbe per moglie Berta Caccianemici (1260). V. i Memoriali di Negro dalle Querce (p. 68 *v.*) del 24 novembre 1281 presso l' Arch. di Stato di Bologna.

(1) Guglielmo d'Albertino Guastavillani ebbe in moglie Orsolina Caccianemici. Di compre e vendite da lui fatte si hanno rogiti nell' Arch. del Convento di S. Francesco (25 aprile 1289 e 4 sett. 1295).

(2) Giuliano di Iacopino dall' Avesa fece testamento il 23 giugno 1291 per rogito di Gerardo Ferrari. Tutto ciò che segue della Parte XIV è di mano più recente.

(3) Uguccione di Lambertino Bambaglioli fece testamento il 4 gennaio 1303 per rog. di Mattiolo d' Ardizzone, lasciando scudi 100 a sua moglie Bona di Rolando merzaro per la sua dote e per l' usufrutto d' una possessione nel Comune di S. Giovanni di Tizzano. Lasciò inoltre scudi 50 per la sua sepoltura in S. Francesco.

(4) Di Castellano di Peverario Storliti è un atto di compra fatta il 15 ottobre 1231 per rog. di Bongiovanni di Rambertino di Saragozza nell' Arch. del Convento di S. Francesco.

(5) Oriverio Asinelli dottore di leggi, fu nel 1258 Pretore di Ravenna e assai stimato per dottrina. (Ghirardacci, Storia di Bologna I, 198 e Gozzadini, Torri gentilizie, p. 88.

Digitized by Google

Magliavini ad . IIJ . pedes. Et protenditur ab austro in aquilonem.

IV. Domini Petri Magliavini habet ab austro arcam domini Castellani de Storlettis Ab occidente ad . IIJ . pedes partem arce uxoris domini Ariveri. Ab oriente partem arce (1). Ab aquilone arcam domini Mathei domini Bonifacii. Et protenditur ab oriente in occidentem.

V. Domini Mathei domini Bonifacii de sancto Johanne habet ab austro arcam domini Petri Magliavini. Ab occidente partem arce uxoris domini Ariverii ad IIJ. pedes. Ab oriente partem arce (2). Ab aquilone arcam Nascimbene de Marçalolio. Et protenditur ab oriente in occidentem.

VI. Domini Nascimbene de Marçalolio (3) in qua se dicit habere partem heres domini Cambii Bombelli habet ab austro arcam domini Mathei predicti. Ab oriente partem arce (4). Et protenditur ab oriente in occidentem.

VII. Dominorum Griffonorum (5) habet ab oriente gradus dicte porte. Ab austro ad . IIJ . pedes pilastrum ecclesie quod tangit portam. Ab occidente arcas Domini Petri Maglavini et domini Mathei domini Bonifacii et partem arce domini Nascimbene predicti. Et protenditur ab austro in aquilonem.

VIII. Domini Albertini de Busino habet ab austro arcam supradicti Nascimbene. Et protenditur ab occidente in orientem usque ad pilastrum sive columna dicte porte.

IX. (6) Domini Bonjohannis et Gerardini fratrum, filiorum condam domini Rolaudini de Muglo.

Decimasexta Pars.

Infrascripte arce sunt a pilastro quod distat a porta aquilonari ecclesie per XVI. pedes, procedendo versus occidentem usque ad sequens pilastrum, quod videlicet distat per . XVI. pedes vel circa ab angulo occidentali ecclesie, includendo in hoc spatio primum pilastrum et excludendo secundum.

I. Arca domini Aldrevandini Beccarii habet ab austro pilastrum ecclesie. Ab oriente arcam uxoris domini Ariverii. Ab occidente arcas domini Gerardi de Gisso et domini Albergitti de Pepulis. Et protenditur ab austro in aquilonem.

II. Domini Gerardi de Gisso habet ab oriente partem arce domini Aldrevandini Beccarii. Ab occidente arcam filii domini Alberti de Malavoltis. Ab austro arcam domini Albergitti de Pepulis.

III. Domini Albergitti de Pepulis (1) habet ab oriente partem arce domini Aldrevandini Beccarii. Ab occidente arcam domini Uberti de Caçanimicis parvis. Ab austro arcam uxoris domini Nicholai de Baçaleriis.

IV. Uxoris domini Nicholai de Baçaleriis (2) est iuxta murum ecclesie et habet ab oriente pilastrum ecclesie quod distat a porta per XVI. pedes. Ab aquilone arcam domini Albergitti de Pepulis. Ab occidente arcam domini Baçalerii de Baçaleriis.

V. Domini Baçalerii de Baçaleriis est iuxta murum ecclesie et habet ab occidente pilastrum quod distat ab angulo ecclesie per XVI. pedes. Ab oriente arcam uxoris domini Nicholai. Ab aquilone arcam domini Uberti de Caçanimicis pargis.

VI. Domini Uberti de Caçanimicis (3) parois habet ab austro arcam domini Baçalerii. Ab oriente arcam domini Albergitti de Pepulis. Ab occidente partem arce domini Opiçini de Ghisileriis. Ab aquilone arcam filii domini Alberti de Malavoltis.

VII. Filii domini Alberti de Malavoltis (4) habet ab austro arcam domini Usberti predicti. Ab oriente arcam domini Gerardi de Gisso. Ab occidente arcas domini Opiçini et domini Guillelmi de Ghisileriis.

VIII. Matris domini Iacobini Araldini distat a muro ecclesie per XXX. pedes vel circa, et a capite suo orientali respicit pilastrum, quod distat a porta ecclesie per XVI. pedes.

Omnes predicte arce huius XVI. partes, excepta prima, scilicet domini Aldrevandini, protenduntur ab oriente in occidentem.

Decimaseptima Pars.

Infrascripte arce sunt ab aquilone ecclesie a pilastro quod distat ab angulo aquilonari per . XVI. pedes procedendo versus occidentem usque ad ipsum angulum ecclesie

---

(1) Havvi una lacuna nel ms. e sopra leggesi in carattere piccolissimo: *ignoratur*; onde appare manifesto che allorchè fu scritto questo Necrologio s' era perduta notizia di alcune sepolture.

(2) Lacuna nel ms. e la stessa annotazione.

(3) Di Nascimbene di Bonincontro Marzalogli sono vari rogiti di compre fatte il 15 ottobre 1231, 10 gen. 1252, 10 marzo 1252 e 7 sett. 1254.

(4) Lacuna nel ms.

(5) Nell' indice dei nomi premesso al Necrologio il nome del proprietario di questa sepoltura è lasciato in bianco, e fu aggiunto nel luogo qui indicato d' altra mano.

(6) L' indicazione di questa sepoltura è aggiunta d' altra mano nel ms.

(1) Alberghetto di Balduino de' Pepoli, secondo il Dolfi, nel 1287 fu Savio sopra l' armi, e nel 1292 del Consiglio dei Duemila.

(2) Niccolò Bazilieri fu uomo di gran conto nel secolo XIII, poichè trovasi chiamato Podestà fino a tredici volte tra il 1218 e il 1270. Tuttavia fu sviato dall' amor di parte (osserva il Gozzadini) e dal privato interesse, accettando con segreto trattato la podestaria di Vicenza a pel figlio Lamberto le nozze di Adelosia da Pileo, a patto di promettere la distruzione della parte imperiale (1262). Sua moglie fu creduta affatturata da due donne, che per ciò andarono dannate al fuoco. (Savioli. Annali di Bologna. Vol. III, P. I, p. 290).

(3) Uberto de' Caccianemici piccoli fu Pretore di Modena nel 1252.

(4) Alberto di Guglielmo Malavolti fu dottore di leggi e lettore pubblico (1249), Giudice del Comune di Bologna e Pretore di Genova nel 1257. Possedeva beni a S. Polo di Ravone (1256).

Digitized by Google

aquilonarem et occidentalem, includendo in hoc spacium dictum pilastrum.

I. Arca domini Iohannis de Ancona et aliorum de Marchia est iuxta murum ecclesie elevata et cooperta et habet ab oriente pilastrum ecclesie predictum. Ab occidente arcam domini Rodulfi de Graydanis. Ab aquilone arcam domini Opiçini de Ghisileriis ad duos pedes et partem arce domini Nicholai de Galeria.

II. Domini Opiçini de Ghisileriis habet ab austro ad duos pedes arcam domini Iohannis de Ancona. Ab occidente arcam domini Nicholai de Galeria. Ab oriente partem arce domini Uberti de Caçanimicis et partem arce filii domini Alberti de Malavoltis. Ab aquilone arcam domini Guillelmini de Ghisileriis.

III. Domini Guillelmini de Ghisileriis (1) habet ab austro arcam dicti domini Opiçini. Ab oriente partem arce filii domini Alberti de Malavoltis. Ab occidente arcam domini Çampoli de Calanchis. Ab aquilone arcam Donati de Manuello.

IV. Domini Donati de Manuello habet ab austro arcam dicti domini Guillelmini et distat a pilastro ecclesie supradicto per . VIII. pedes vel circa.

V. Domini Çampoli de Calanchis (2) habet ab oriente arcam domini Guillelmini de Ghisileriis. Ab austro arcam domini Nicholai de Galeria.

VI. Domini Nicholai de Galeria ab aquilone arcam domini Çampoli. Ab occidente arcam domini Ugolini Florani. Ab austro partem arce domini Iohannis de Ancona. Ab oriente arcam domini Opiçini de Ghisileriis.

VII. Domini Rodulfi de Graydanis est iuxta murum ecclesie habens ab occidente pilastrum quod est in angulo occlesie occidentali. Ab oriente arcam domini Iohannis de Ancona. Ab aquilone arcam domini Ugolini Florani.

VIII. Domini Ugolini Florani habet ab austro arcam domini Rodulfi de Graydanis. Ab oriente arcam domini Nicholai de Galeria. Ab occidente arcam heredum domini Scanabicci Arimundi.

IX. Heredum domini Scanabicci Arimundi habet ab oriente arcam domini Ugolini Florani. Ab austro utrumque pilatsrum anguli ecclesie.

X. Domini Guidonis de Aççis est contra angulum ecclesie occidentalem, distans ab ipso angulo directe versus aquilonem per . XV . pedes. Et protenditur ab austro in aquilonem.

(1) Guglielmo di Guidottino Ghisilieri era del Consiglio degli ottocento nel 1292.

(2) Zan Polo o Gian Paolo Calanchi fece testamento il 5 giugno 1303 per rog. di Giovanni d' Alberico Zanelli, lasciando eredi Fr. Anastasio suo figlio dell' Ordine de' Minori e Vinciguerra altro suo figlio.

Omnes supradicte arce hujus XVII partis, excepta ultima scilicet domini Guidonis, protenduntur ab oriente in occidentem.

DECIMAOCTAVA PARS

Infrascripte arce sunt in fronte occidentali ecclesie ab angulo aquilonari ipsius frontis ecclesie procedendo versus austrum usque ad sequens primum pilastrum exclusive quod videlicet est inter duas portas.

I. Arca domini Alberti de Montesevero (1) est iuxta pilastrum dicti anguli aquilonaris et habet ab oriente in angulo inter duo pilastra quoddam spaciolum ubi ponuntur pueri ipsius domini Alberti. Ab occidente arcam domini Bonaventure de Boniçis de sancto Iohanne. Ab austro arcam uxoris domini Symonis Armanni Et protenditur ab austro in aquilonem.

II. Domini Bonaventure de Boniçis de Sancto Iohanne habet ab oriente, idest versus ecclesiam arcam domini Alberti de Montesevero. Et protenditur ab austro in aquilonem.

III. Uxoris domini Symonis Armanni habet ab aquilone arcam domini Alberti de Montesevero. Ab oriente extenditur subter gradus porte ecclesie que est versus aquilonem. Ab austro habet arcam domini Mercadantis de Artusino.

IV. Domini Mercadantis de Artusino (2) habet ab aquilone arcam uxoris domini Symonis Armanni. Ab oriente extenditur subter gradus dicte porte parve. Ab austro habet arcam domine Adelasie uxoris domini Çevenini de Çovençonibus.

V. Domine Adelasie uxoris domini Çevenini de Çovençonibus habet ab aquilone arcam domini Mercadantis de Artusino. Ab oriente extenditur subter gradus porte parve quasi per medium ipsius porte. Ab austro habet arcam dominorum de Balduinis.

VI. Dominorum de Balduinis habet ab aquilone arcam domine Adelasie uxoris domini Çevenini. Ab oriente extenditur subter gradus dicte porte. Ab austro habet arcam matris domini Partis de Landulfis. Ab occidente ad tres pedes arcam domini Philippi de Mançolino.

VII. Matris domini Partis de Landulfis habet ab aquilone arcam dominorum de Balduinis. Ab oriente extenditur subter gradus porte parve iuxta pilastrum quod est inter

(1) Di fronte all' indicazione di questa sepoltura havvi nel ms. la seguente nota: « Arca d. Alberti de Monte Severo « est vendita Gerardino condam Pellegrini de Monteselo ho- « spitator. de capella sancti Antolini que est iuxta pilastrum « dicti anguli aquilonaris et habet ab oriente in angulo inter « duo pilastra quoddam spaciolum ubi ponuntur pueri ipsius « domini Alberti, ab occidente arcam domini Bonaventure de « Boniçis de Sancto Iohanne, ab austro arcam uxoris d. Sy- « monis Armanni et protenditur ab austro in aquilonem. »

(2) Mercadante di Bonfigliuolo di Mercadante Artusini coerede del padre nel 1306, e della madre nel 1311. Bonfigliuolo Artusini padre di Mercadante fece testamento il 15 maggio 1306, per rog. di Rolandino Fiorani, ordinando d'essere sepolto nel cimitero di S. Francesco.

Digitized by Google

duas portas. Ab austro habet arcam domini Bartholomei de Malatachis. Ab occidente habet arcam Lapi de Bonfantino de Florentia ad . IIJ . pedes.

Supradicte . V . arce protenduntur ab oriente in occidentem subter gradus porte parve, que est in fronte ecclesie.

VIII. Domini Philippi de Mançolino habet ab oriente ad . IIJ . pedes arcam dominorum de Balduinis. Ab austro arcam Lapi de Bonfantino de Florentia. Et protenditur ab oriente in occidentem.

IX. Lapi de Bonfantino de Florentia habet ab oriente ad . IIJ . pedes arcam matris domini Partis de Landulfiis. Ab aquilone arcam domini Philippi de Mançolino. Ab austro arcam domini Bonfigloli Viticlini. Et protenditur ab oriente in occidentem. (1)

X. Domini Iacobi de Mulglo habet ab austro archam domini Philippi de Mançolino, ab oriente per tres pedes habet archam domini Merchatantis de Artusino et archam domine Adelasie domini Cevenini pro parte.

XI. Dominarum domini Boninconti condam domini Alberti de Guastavillanis habet ab oriente pro parte archam dominorum Balduinorum te pro prate archam matris domini Pacis.

XII. Archa Antonii Codecha merchatoris de capella *Sancti* Donati de Bononia. Sub porticu nova adiacenti sacristie ex parte claustri primi, in medio porticus, cum lapide marmoreo, in quo sculptum est scutum a (2) et signo sue artis seu apotece.

XIII. Archa Amidei condam *Francisci* Lapi de Adimaribus de Florentia pro se et suis heredibus prope archam Antonii Codecha, inmediate versus acclexiam, sub porticu nova claustri primi. Cum lapide marmoreo, in quo sculptum est scutum cum uno leone habente in pectore unum scutum parvum in quo est crux.

Seguono altre concessioni più recenti di sepolture ad Alessandro de' Signorelli da Ferrara (10 dicembre 1528), al *nobile homo Francesco de Boneto di Sensati da Bologna de la capela de S. Nicolò in S. Felice* (1 aprile 1546), a M. Pellegrino Poppi e suoi eredi (5 gennaio 1574). Quest' ultima sepoltura trovavasi nel Chiostro, dirimpetto alla porta della chiesa *presso al Grimani*. Sotto la detta annotazione è dipinto a colori uno stemma con leone rampante in campo azzurro, che probabilmente appartiene alla famiglia Poppi.

Decimanona Pars

Infrascripte arce sunt in fronte occidentali ecclesie a pilastro inclusive, quod est inter duas portas procedendo versus austrum usque ad portam magnam que est in medio frontis ecclesie.

I. Arca domini Peverate (1) est iuxta murum ecclesie inter pilastrum predictum ab aquilone et portam magnam ecclesie ab austro, et habet ab occidente arcam (2) et arcam domini Amadoris de Storlettis

II. Domini Amadoris de Storlettis (3) habet ab oriente arcam domini Peverate. Ab austro gradus maioris porte ecclesie. Ab aquilone arcam (4).

III. (5) Habet ab oriente arcam domini Peverate. Ab austro arcam domini Amadoris de Storlittis. Ab aquilone arcam domini Bartholomei de Malatachis.

IV. Domini Bartholomei de Malatachis habet ab austro arcam (6) ab oriente pilastrum quod est inter duas portas. Ab aquilone arcam matris domini Partis de Landulfis. Ab occidente arcam domini Bonfigloli Viticlini.

V. Domini Bonfigloli Viticlini habet ab oriente arcam domini Bartholomei de Malatachis. Ab aquilone arcam Lapi de Bonfantino de Florentia.

Omnes predicte arce hujus XIX partis, excepta prima, protenduntur ab oriente in occidentem.

Seguono altre concessioni di sepolture a Gio. Antonio Malvezzi (7 marzo 1529), a Pietro Antonio di Vincenzo Stancari notaio bolognese (25 marzo 1536), a Gio. Battista e Matteo del fu Domenico Zagnoni (4 aprile 1529), a *ser Nanno già di ser Iacomo di Ferrari et a ser Antonio et a ser Ludovicho suoi figlioli* (12 febbraio 1530), a Tommaso Capriolo (13 febbraio 1503) ed a messer *Iuliano barbiero* (6 febbraio 1531).

Vigesima Pars.

Infrascripte arce sunt in fronte porte magne occidentalis ecclesie, idest in latitudine ipsius porte.

I. Archa domini Confortini est ante dictam portam tangens ab oriente sui columnam aquilonarem et gradus ipsius porte et habet ab aquilone arcam domini Amadoris de Storlittis. Ab occidente ad . VIJ . pedes arcam domine Berte de Pretis.

---

(1) Tutto ciò che segue della Parte XVIII è stato aggiunto d' altra mano più recente.
(2) Lacuna nel codice.

(1) Forse Peverario Storliti, che visse intorno al 1257. (V. Gozzadini. Torri gentilizie di Bologna. Bologna, Zanichelli, 1875, p. 486).
(2) Lacuna nel cod., coll' annotazione: *ignoratur*.
(3) Amadore di Guizzardo Storliti possedeva case con torre in Porta Stiera sul trebbo che da essi aveva il nome; queste passarono al fratello Peverario, già menzionato, che nel 1269 emancipando i suoi figli Tommaso, Castellano e Bartolomeo, cedette al primo parte della torre. (V. Gozzadini. Op. cit., p. 487).
(4) Lacuna nel cod. coll' indicazione: *ignoratur*.
(5) Lacuna nel cod. colla stessa annotazione.
(6) Lacuna come sopra.

Digitized by Google

II. Domini Alberti Gota est ante dictam portam magnam tangens ab oriente sui columnam australem ipsius porte. Ab austro habet arcam Ponterii de Reno.

III. Domine Berte de Pretis habet ab oriente arcam domini Confortini ad . VIJ. pedes. Ab austro ad . IIIJ . pedes vel circa arcam domini Guidonis Laygonis.

IV. Domini Guidonis Laygonis (1) est directa contra medium dicte porte magne occidentalis et habet ab aquilone ad . IIIJ. pedes vel circa arcam domine Berte de Pretis. Ab austro arcam domini Guidonis de Tonso. Et distat ab ostio ligneo dicte porte per . XVII . pedes vel circa.

V. Domini Guidonis de Tonso habet ab aquilone arcam domini Guidonis Laigonis. ab oriente idest versus ecclesiam arcam domini Aldrevandini de Prendipartibus.

VI. Domini Aldrevandini de Prendipartibus (2) habet ab occidente arcam domini Guidonis de Tonso. Ab austro ad . IIIJ . pedes vel circa arcam dominarum de Guastavillanis. Et distat ab ostio ligneo porte magne per . XII . pedes vel circa.

Omnes predicte arce huius . XX . partis protenduntur ab oriente in occidentem.

VII. Domini Ugolini de Peccoribus habet ab oriente archam Alberti Gote. Ab aquilone archam domini Aldrevandini de Prendipartibus. et respicit ab oriente in occidentem.

VIII. Domini Bartholi Dominici Fabri (3) notarii habet ab aquilone archam domini Guidonis de Tonso. et ab oriente archam domini Ugolini de Pecudibus . et protenditur ab oriente in occidentem.

IX. Domini Rolandi de gisso (4) condam domini Thomasini habet ab occidente archam domini Guidonis Laigonis, ab oriente gradus porte magne, ab austro ad duos pedes vel circa archam domini Aldrevandini de Prendipartibus. Et protenditur ab oriente in occidentem.

X. Domini Gerardini de Monteveglo (5) habet ab oriente archam domini Guidonis Cardonis. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XI. Domini Amici de Banbaglolis (1) notarii habet ab oriente archam domini Confortini notarii et ab austro archam domini Rolandi de Gisso condam domini Thomaxii et protenditur ab oriente in occidentem.

VIGESIMAPRIMA PARS.

Infrascripte arce sunt in fronte occidentali ecclesie a porta magna que est in medio, procedendo versus austrum usque ad pilastrum sequens quod videlicet est inter duas portas . includendo ipsum pilastrum.

I. Arca Dominorum de Guastavillanis est iuxta murum ecclesie inter dictam portam ab aquilone et dictum pilastrum ab austro. et habet ab occidente arcas Ponterij de Reno. et domini Alberti Crassi de Trevisio.

II. Domini Ponterij de Reno habet ab oriente arcam dominorum de Guastavillanis. Ab aquilone arcam domini Alberti Gote. Ab occidente arcam dominarum de Guastavillanis. Ab austro arcam domini Alberti Crassi de Trevisio. Et protenditur ab oriente in occidentem.

III. Domini Alberti Grassi de Trevisio habet ab oriente arcam dominorum de Guastavillanis. Ab aquilone arcam Ponterij de Reno. Ab occidente arcam dominarum de Guastavillanis. Ab austro arcam domini Uderici de Unçola. Et protenditur ab oriente in occidentem.

IV. Dominarum de Guastavillanis habet ab oriente arcas Ponterij de Reno et domini Alberti Crassi de Trevisio. Et distat a muro ecclesie per . IX . pedes directe contra arcam dominorum de Guastavillanis. Et protenditur ab austro in aquilonem.

V. Domini Uderici de Unçola habet ab aquiloue. arcam domini Alberti Crassi de Trevisio. Ab oriente pilastrum inter duas portas. Ab austro arcam domini Mathei de Alleraribus. Et protenditur ab oriente in occidentem.

VIGESIMASECUNDA PARS.

Infrascripte arce sunt in fronte ecclesie occidentali a pilastro exclusive quod est inter duas portas. procedendo versus austrum usque ad angulum australem ecclesie sive usque ad murum famulorum.

I. Arca domini Mathei de Alleraribus est iuxta pilastrum predictum ab austro eius.

II. Domini Çanboni Giselebelle (2) est iuxta predictam.

---

(1) Guido di Laigone era probabilmente della famiglia da Gesso o Gessi detti anche Laigoni. Gerardo da Gesso, che è nominato nella Parte XVI (n. 2), era Sindaco del Comune di Bologna nel 1219. (V. Gozzadini, Op. cit., p. 294 e 295).

(2) Aldobrandino Prendiparte giurò per Bologna nel parlamento dei Lombardi adunato in Milano (1208), poi andò Rettore a quello congregato a Verona (1229) e fu uno degli arbitri tra i Padovani insorti ed Ezzelino da Romano (Gozzadini, Op. cit., p. 427). Ebbe da Benriceputa Ubaldi due figli: Elena, che testò il 18 ottobre 1283. ed Ottaviano, che testò il 15 ottobre 1308 ed ebbe in moglie Fiordiligi Carbonesi (1260).

(3) Forse è quel Domenico Fabri che prese parte alla crociata del 1217.

(4) Rolando da Gesso famoso dottor di legge nel 1238, fu eletto con Odofredo a giudicare sopra le esenzioni pretese da alcune terre del territorio bolognese (1244). Nel 1248 intervenne alla stipulazione della pace tra il Comune di Bologna e il Co. Alberto di Manzone. (V. Fantuzzi, Scrittori bologn., IV, 126).

(5) Gherarduzzo di Iacopo di Guido da Monteveglio fu coerede del padre, che testò il 16 di settembre 1318 per rogito di Bonavolta di Iacopo Bonavolta.

(1) Amico di Geminiano Bambaglioli, avo di ser Graziolo il celebre commentatore di Dante, è ricordato come notaro in atti dal 1282 al 1292 presso l'Arch. di S. Francesco.

(2) Zambone di Uguccione Ghisolabella fu coerede del padre (27 aprile 1300) coi fratelli Rodolfino, Giovanni e Fiore.

Digitized by Google

III. Magistri Hostesani est iuxta predictam.

IV. Matris domini Rolandini de Romanciis iuxta predictam.

V. Domini Iacobi de Ubertis iuxta predictam, et est in angulo ecclesie et muri famulorum. Supradicte . V . arce modo prescripto ordinate et sibi succedentes extenduntur ab occidente in orientem subter gradus porte parve, que est in fronte ecclesie vicina angulo australi ipsius ecclesie.

VIGESIMATERTIA PARS.

Infrascripte arce sunt in fronte occidentali ecclesie . ab angulo australi ipsius ecclesie . procedendo versus occidentem iuxta murum famulorum fratrum.

I. Arca domine Richelde est iuxta murum famulorum, et ab oriente habet gradus porte, qui tangit ipsum murum.

II. Domini Bartholdi Balugani est iuxta ipsum murum et dictam archam.

III. Domini Iacobini de Purpuribus est iuxta predictam, et est cooperta.

IV. Comitisse de Bagnacavallo uxoris domini Comacii est iuxta predictam.

V. Blasemaltorti est iuxta predictam.

VI. Domini Çandonati de Malavolta (1) est iuxta predictam.

VII. Domini Bonacosse de la Cocha (2) est iuxta predictam.

VIII. Domini Frulani de Sala (3) est iuxta predictam.

IX. Domini Octoboni Beccarii est iuxta predictam.

X. Domini Tiriachi de Portasteri est iuxta predictam.

XI. Domini Riçardi de Riciis (4) est iuxta predictam.

XII. Domini Dominici de Albergis qui dicebatur Malachanella est iuxta predictam.

XIII. Domini Andree Bonaventure Bernardini de capella sancti Laurentii est iuxta predictam Dominici. (5)

XIV. Domini Beltrandi de Sala juris doctoris in quo requiescit d. Bornius eius frater juris utriusque doctoris et sui successores : que archa est ellevata cum quatuor columpnis marmoreis versus portam ingressus Ecclesie. (1)

Omnes predicte arche ordine suprascripte sibi succedentes sunt appodiate muro famulorum et omnes, excepta prima scilicet domine Richelde, sunt elevate. Et protenduntur ab oriente in occidentem.

XV. Archa domini Gerardi de Bonaldis de Faventia habet ab austro archam comitisse de Bagnacavallo uxoris domini Comatii. Ab occidente archam comitisse uxoris domini Antolini de Mançolino, Ab aquilone ad . V . pedes archam domine Aychine uxoris domini Venetici, et domine Avenente. Et protenditur ab oriente in occidentem.

XVI. Domine aychine uxoris domini Venetici. (2) et domine Avenente habet ab austro ad . V. pedes archam domini Gerardi Bonaldi de Faventia et distat per . VIII . vel . IX . pedes ab archa domine comitisse de Bagnacavallo Et protenditur ab oriente in occidentem.

XVII. Uxoris domini Antolini de Mançolino habet ab austro archam Blaxemaltorti ab oriente archam domini Gerardi Bonaldi de Faventia. Et protenditur ab oriente in occidentem. (3)

XVIII. Domini Philippide Sala (4) militis ac juris utriusque doctoris. archa que est ellevata cum duabus collumpnis marmoreis et insignibus de Sala. Pariete sepulcri circa meridiem iuxta portam ingressus Ecclesie.

Que Archa d. Filippi concessa, data et tradita fuit Marsilio condam ser Alberti de Sala (5) et heredibus suis nec non Nobilibus de Sala per fratres Sancti Francisci et ad hoc habentes potestatem, et presertim quia dictus Marsilius ipsam aptari et renovari fecit; adeo quod, si non providisset, jam dirupta fuisset. Laus Deo.

Seguono altre concessioni di sepolture fatte a Messer Ieromino Pasqualini o suoi discendenti (1 febbraio 1513) ed agli eredi di M. Battista Bicherari della Cappella di S. Tommaso del mercato (11 maggio 1574).

(Daremo l' indice alfabetico nel n. futuro)

(1) Gian Donato di Guglielmo de' Malavolti fu coerede di Tavernaria Giandonati da Firenze sua madre, vedova di Guglielmo de' Malavolti, che fece testamento il 28 agosto 1237 per rog. di Leonardo Firmano. (Arch. di S. Francesco).

(2) Bonacosa, detto Cossolino, di Bonacosa di Bolognetto della Cocca fu erede del padre Bonacosa, che testò nel 1310. Nell'Arch. di S. Francesco havvi una transazione fra Maddalena, detta Massara, di Lancellotto e Bonacosa dalla Cocca sopra l' eredità di Filippo detto Massarone di Bonacosa dalla Cocca (26 marzo 1315), nella quale Maddalena cede ogni sua ragione a Bonacosa per scudi 100.

(3) Furlano Sala ebbe un figlio per nome Bertolino ricordato in rogiti del 4 aprile 1293, 1 dicembre 1293, 18 mag. 1311, presso l' Arch. di S. Francesco. Una figlia di Furlano per nome Antonia fu moglie di Aspettato di Laigone da Gesso (1300).

(4) Bartolomeo e Rizzardo de' Ricci, figli di Iacopino, come faziosi e autori di rivolgimenti nel 1280 furono citati al parlamento di Ravenna da Bertoldo Conte della Romagna. (Gozzadini, Op. cit., p. 452).

(5) Nell' indice dei nomi premesso al Necrologio invece di Andrea di Bonaventura di Bernardino si legge: *Domini Gerardi Monaldi de Faventia.*

(1) Questa indicazione della tomba di Beltrando da Sala è scritta d' altra mano più recente ed ha di fronte la seguente annotazione: *Istud spatium. IIIJ. linearum ideo est dimissum quia in ista. XXIIJ. parte possunt fieri. IIIJ. sepulture. usque ad stratam que claudit cimiterium a parte occidentali. et poterunt esse elevate et continue sibi succedentes cum aliis. XIJ. et ideo melius scribentur et ordinabuntur in istis. IIII. lineis quam alibi.* Lo spazio di quattro linee al quale si accenna in questa nota servì poscia per notarvi la sepoltura di Beltrando e Bornio da Sala.

(2) Aichina di Guidottino Prendiparte, prima moglie di Venetico d' Alberto Caccianemici dall' Orso. (V. Gozzadini. Op. cit., p. 213).

(3) Tutto ciò che segue in questa XXIII Parte è stato aggiunto dalla stessa mano che fece l' aggiunta relativa alla tomba di Beltrando da Sala.

(4) Le notizie di Filippo di Aldobrandino da Sala si sono date nella Parte XIII, n. 4.

(5) Marsilio da Sala vendè una casa nel Borgo di S. Felice l' anno 1292.

Digitized by Google

STUDI
SUI
FIORETTI DI S. FRANCESCO

In tenui labor.

I.

Fonti de' Fioretti

Essendomi fino dalla prima giovinezza dato agli studi archeologici e filologici, preferii ai filosofici trattati e alle ascetiche disquisizioni le narrazioni semplici e facili, come le Cento Novelle ed i Fioretti di S. Francesco, e nelle frequenti letture non tardai ad avvedermi specialmente in quest'ultima prosa degli errori di cui abbondava, laonde ebbi in pensiero sino de' quei primi anni di allestirne una nuova edizione purgata al possibile, e della quale per la difficoltà dell'impresa volli dare anzitutto un saggio coll'*intendimento* di avere dai cultori delle nostre scritture consiglio ed aiuto per condurre pel meglio l'intera edizione dell'opera.

Distolto per varie cagioni, che qui non occorre ricordare dal compiere tal desiderio, questo primo studio edito per le stampe di Paolo d'Ignazio Galeati d'Imola sino dal 1872 rimase dimenticato e negletto per lungo andar di anni, non essendo potuto venire alla luce neppure per il settimo centenario dalla nascita del Poverello d'Assisi, ed oggi solo mi è dato di trarlo dall'obblio in cui per tanto tempo giacque e presentarlo finalmente agli studiosi e ai giovani qual frutto di lunghe e pazienti fatiche spese intorno a quest'aureo libretto, che non mi perito ad annoverare tra i più belli documenti in prosa del secolo XIV.

Dopo molte ricerche compiute in archivi ed in biblioteche sì pubbliche che private d'Italia per più di dodici anni, mi convinsi che i *Fioretti* sono volgarizzamento di scrittura latina della metà circa del secolo XIV, ma non però come tennero i signori Accademici della Crusca (1) là dove scrissero « che i Fioretti di « S. Francesco altro non fossero se non un « volgarizzamento di una parte dell'Opera in« titolata Conformitates Sancti Francisci, scritta « da fra Bartolomeo degli Albizzi ». (2)

Ben molte ragioni potrebbonsi addurre per dimostrare inesatta ed anche erronea questa opinione, delle quali una sola mi piace riportare convincentissima ed inoppugnabile, che cioè vi sono codici in volgare dei Fioretti con data certa anteriore al 1399, in cui l'*Opus conformitatum sancti Francisci ad Christum* e non *Conformitates Sancti Francisci*, come dicono gli Accademici, fu presentato al concilio generale dell'ordine francescano, tenuto in S. Maria degli Angeli di Assisi. E quanto ciò sia conforme a verità, oltre esser chiaramente provato dal P. Melchiorri (1), si potrebbe facilmente dimostrarsi da più codici dei Fioretti scritti è vero nel secolo XV, ma evidentemente copiati da altri del secolo precedente. (2) Oltre di che basterà il codice del quale si darà un saggio, e del quale si dirà a lungo più sotto, che cominciato alli 31 maggio del 1390 fu finito di trascrivere alli 17 luglio dello stesso anno, mentre l'*Opus* cominciato nel 1385 non fu compiuto che dieci anni dopo cioè nel 1395, e presentato, cioè reso noto come si disse soltanto nel ricordato concilio generale che avvenne li 2 agosto 1399, ove fu approvato, e solo dopo quell'anno reso noto e divulgato. (3)

Dimostrata erronea l'opinione dei sigg. Accademici ed escluso che i Fioretti possono es-

---

(1) Vedi pag. 76 della *Tavola delle Abbreviature degli autori citati nella quinta impressione del Vocabolario.*

(2) Vincenzo Follini in un discorso sull'autore dell'*Opus Conformitatum* tenuto alla Società Colombaria, e stampato nel fascicolo IV, Tom. 2, pag. 229 della *Nuova Collezione di Opuscoli, e notizie di scienze, lettere ed arti dell'anno 1820, in Firenze*, dimostra che il compilatore di quest'opera fu Frate Bartolomeo degli Albizzi da Vico Pisano e non già, come sin allora era creduto, Bartolomeo da Riconico.

(1) Il Follini nel discorso anzidetto e il P. Stanislao Melchiorri nella *Leggenda di S. Francesco (Recanati, Morici e Badaloni, 1856, in 8.o)* pag 137 e 138, dimostrarono chiaramente che l'*Opus Conformitatum* fu cominciato dal Pisano nel 1385, compiuto nel 1395 che nel 1399 fu presentato al Capitolo Francescano di S. Maria degli Angeli, e l'autore, scrive il Wadding, ne ebbe l'abito di S. Francesco. E il Melchiorri aggiunge che « venne encomiato con lettera a lui di« retta a nome di quell'adunanza da Frate Enrico Alferi « d'Assisi in allora ministro Generale. »

(2) Ancorchè i Fioretti si estendano assai meno dell'*Opus* non si poteva al certo con buon fondamento ritenere che da esso derivassero come si era nel secolo passato creduto dai più, ma per lo contrario sarebbe stato più lecito il supporre che laddove nell'*Opus* si discorre degli atti e dei detti divoti del Santo, riportati nei Fioretti volgari, questi potessero esser stati letteralmente volti in latino, se ne fosse stato di bisogno, dal frate Pisano, il quale nel suo *Opus* si proponeva di raccogliere tutto quello che si riferiva alla vita di S. Francesco, come lo dichiara nel proemio « De patratisque ab eo« dem (Francisco) actibus precipuis signis et virtutibus, quae« dispersa inveni ad unum volumen redigendo opus praesens, « Christo patrocinante, meritis patris nostri compagni ad hoc « breviter et succinte, potius ad compendium reducendo « quae narro, quae prolixe scribendo, multaque non ex indu« stria, sed quae ea nesce non volui omittendo » così secondo il testo della prima edizione dell'*Opus*.

(3) Il P. Cesari cercò di evitare tal questione e solo si mostrava propenso a ritenerlo un lavoro volgare e non un volgarizzamento. Il Marchese Puoti nella ristampa di Napoli e con lui il chiaro Fabbricatore nell'altra del 1859 non accennarono mai a tale quistione. Non posso però tra le moderne passarmi dell'edizione di *Parma 1859. Per Pietro Fiaccadori. in 8.o* giacchè lo scrittore della prefazione dichiara che quella è breve compendio di un discorso ordinato ad accompagnare un'edizione de' Fioretti col testo latino a fronte. L'autore di detta prefazione conobbe lo *Speculum* e si vede che studiò assai l'argomento tanto che conchiude « che i Fioretti per « rispetto alla materia sono brani staccati da varie scritture « e ricolti insieme, per rispetto al compilatore sono lavoro di « frate Ugolino da Monte Santa Maria, scrittore del secolo « XIV: per rispetto alla forma che hanno di presente, sono « un volgarizzamento di penna ignota, ma toscana e del se« colo medesimo. » E tacendo di tutte le molte ristampe di questo secolo mi fermerò all'ultima che io mi conosca uscita in Torino nel 1878 in 16 presso la *Tipografia e Libreria Salesiana*, e che è certamente per la lezione la migliore di quelle

Digitized by Google

sere stati volgarizzati dell' Opus anzidetto conviensi rintracciare altro testo latino, più antico da cui fossero resi volgari. (1)

Fra le molte vite del Santo e le numerose raccolte in parte stampate ed in parte ancora inedite o poco note delle gesta di lui e de' suoi primi compagni, due specialmente si offrono degne di considerazione speciale, la prima delle quali si conserva nella Biblioteca dei molti RR. PP. di S. Isidoro in Roma, ed è contenuta in un codice cartaceo e pergameno segnato ivi I. 82 scritto nella prima metà del secolo XV e certo dopo l' anno 1443 in ottavo piccolo non avente alcun titolo e che al principio della prima carta al diritto ha queste parole: *Incipiunt quidam actus sancti Francisci et sociorum eius et primo de expropriatione perfecta sancti fratris bernardi ad predicationem sanctissimi patris nostri francisci.* L' altra poi è contenuta in un codice cartaceo in 4° piccolo della Biblioteca Vaticana avente il numero 4354, e che ha per titolo: *Antiqua legenda sanctissimi patris nostri francisci et coeterum fratrum sui ordinis.* Di queste vite diremo più sotto. (2)

A queste due legende poi di San Francesco di cui io credo essere il primo a dare minuta ed esatta contezza, è da aggiungere un' opera a stampa, della quale gli scrittori di storia francescana tennero gran conto, cioè il libro dello *Speculum Vitae Sancti Francisci et sociorum eius* impresso per la prima volta che io mi sappia in ottavo in *Venetiis (expensis domini Jordani de dislaken) per Simonem de Luere 30 Januari 1504.* (1)

Dell' importanza di questo libretto primo a discorrerne fu il Cupero, uno dei continuatori dei Bollandisti nella vita di S. Domenico, cui contradisse Costantino Swysken nella vita dello stesso santo. (2)

Il p. Growels lo disse opera de' frati Leone, Ruffino ed Angelo primi compagni di S. Francesco, cui a ragione si oppone l' Affò nel suo prezioso libro supponendolo tratto da opera più antica che egli però non conobbe. (3)

Il sig. O. Alvisi in un articolo dell' Archivio Storico Italiano Tomo IV Dispensa VI 1879 pag. 488 e seguenti, ignorando forse che da altri lo *Speculum* fosse stato indicato come testo da cui potevano esser resi volgari i Fioretti, riputossi primo a sostenere tale opinione, non facendogli ostacolo l' osservare che nello *Speculum* sono molti più capitoli che non rispondono appieno al volgare, che l' ordine dei medesimi seguito nel latino non è mantenuto nell' italiano, che vi sono nel latino fatti narrati in modo diverso da quello seguito dall' autore dei Fioretti. (4) Differenze di tal sorta dovevano fargli pensare all' esistenza di una fonte più antica cui ricorrere per trovare il vero testo dei Fioretti, fonte da cui poteva alla sua volta esser stato tratto il testo stesso dello *Speculum*. Ma forse egli corse un tal poco nel giudizio indottovi dalla nota in scrittura del secolo XVI che trovasi nel dritto della prima carta nell' esemplare dello *Speculum* della Biblioteca Riccardiana di Firenze in cui leggesi: Fioretti di S. Francesco.

E in ciò sarebbegli stato di guida l' Affò che, dotto com' era in tale argomento, travedendo il valore dell' opera la ritenne tratta da

---

fatte in qresti ultimi venti anni. Il curatore della medesima ci dice nella prefazione che egli sta con quolli che « credono « cotesa prosa composta verso il 1250 e il 1320 » e con il Perticari ritiene che « sia opera d' alcuno di quei buoni frati « dell Umbria e delle Marche, il quale raccolse le cose no- « tate da diversi e le pose assieme » ma non dice se la prosa sia originale od un volgarizzamento.

(1) Fra le prime vite del gran padre S. Francesco avvi anche da annoverare quelle di f. Tommaso da Celano scritta la prima nel 1229 per ordine di Gregorio IX, e la seconda compiuta nel 1244. Che quella del Celano sia stata composta prima del 1230 si è indotti a crederlo dal non venire in essa fatta menzione della translazione del corpo di S. Francesco avvenuta certamente nel 1230. Quella detta dei tre compagni cioè di f. Leone, di f. Angelo e di f. Ruffino fu composta nel 1247, quella di S. Bonaventura cominciata nel 1260 fu presentata dopo due anni.

(2) Due soli scrittori che io mi sappia parlarono a caso di questa leggenda manoscritta e la ricordano, l' uno non come documento letterario, ma soltanto storico e come unico testo, in cui si indicava il luogo dove fu sepolto S. Francesco, e questo fu C. Fea alla nota 22 della pag. 20 della sua *Descrizione ragionata della sacrosanta patriarcal basilica e cappella papale di S. Francesco d' Assisi, ecc. Roma nella stamperia camerale 1820 in foglio.* Erra poi tal scrittore nel dirla composta al tempo del P. Rainerio d' Arezzo accettando la data dell' anno, in cui fu conceduta l' indulgenza della Porziuncula, 1277, per l' anno in cui fu scritto il libro. L' altro scrittore che fa menzione dell' *Antiqua Levenda* fu p. Carlo Giuseppe da S. Floriano a pag. 11 dell' *Indulgenza della Porziuncula illustrata. Dissertazioni. Milano 1764. Appresso Giuseppe Galeazzi in IV.* Nel qual luogo si dice che il brano, che ci cita, fu tratto da un manoscritto antichissimo già esistente nella biblioteca del signor Colbert. Ora questo manoscritto antichissimo è per l' appunto il nostro codice dell' *Antiqua Legenda* venuto poi non saprei come dire alla Biblioteca vaticana.

(1) Delle edizioni di quest' opera descrissi la prima di Venezia del 1504, e dissi delle altre due alla fine di tale descrizione al n. 2 della seconda appendice di questi nostri studi, mentre il P. Affo nell' opera qui sotto citata indica anche un' edizione di Metz del 1509, che fu ignota al Waddingo e allo Sbaraglia.

(2) Questo frate scrisse dottamente degli Atti di S. Francesco nella continuazione del Bollando Tom. 2. Atti de' Santi del mese di Ottobre. Anversa 1768

Ciò anche si asserisce dall' Affò a pag. 25 del suo prezioso libretto *De' cantici volgari di San Francesco d' Assisi. In Guastalla 1777. Dalla stamperia dell' illustrissima comunità presso Luigi Allegri in 8.o*

(3) Con ragione l' Affò rigetta l' opinione del P. Growels che autori di quest' opera vuole fossero i frati Leone, Ruffino ed Angelo, quando si sa esattamente quale è la leggonda composta da loro con cui non ha alcun punto di rafronto lo *Speculum*, e a buon dritto si lagnò del P. Swysken che si limita a rifiutare tal opinione senza indagare se altri frati o devoti del gran santo possono esser stati i compilatori di tal opera.

(4) Fra gli altri citerò il racconto di quanto successe nella vigna del prete di Rieti, in cui i divarii sono rilevanti. Nello *specvlum* il racconto è brevissimo e si contiene in sole ventisei piccole linee, mentre nell' *Antiqua Legenda* è steso largamente e risponde parola a parola al volgare dei Fioretti, e questo si dice solo per il testo dei capitoli, montre le differenze sono rilevanti e per il modo con cui i fatti si trovano disposti nello *Speculum* per la quantità di questi notati di fronte a quelli riportati nel testo volgare dei Fioretti.

Digitized by Google

libro antichissimo interpolato di cose più recenti. (1) Nè egli errava in tal sentenza, che per chi ha avuto alle mani le molte vite e leggende del Santo d'Assisi agevol cosa è scorgere in quello tutti i caratteri di un estratto di leggenda più antica e più ampia. La mancanza poi assoluta di codici anteriori alla prima metà del secolo XV, può far congetturare che lo *Speculum* fosse certo compendiato posteriormente all'*Antiqua Legenda*, o meglio ancora che il compendio avvenisse poco prima o al momento in cui si pensò di darlo alle stampe cioè ai primi del secolo XVI o alla fine del precedente.

Questi tre documenti per la loro grand'importanza verranno in seguito descritti minutamente onde qui solo dirò brevemente come restano composti. (2)

Dirò anzi tutto dell'*Antiqua Legenda*, la quale dall'ordito si dimostra esser sino dall'origine una compilazione, come vien confermato nell'esordio, che cioè quanto in essa si contiene e si riferisce alla vita del Santo l'autore *quid tamquam novum opus ut compilatione faciens, sed ab aliis posita et formata transcribens collegi*, traendo li fatti specialmente e mettendoli assieme, come dice più sotto, *quorum quaedam in libro reverendi patris Federici archiepiscopi nostri ordini maximi zelatoris ac totius iustitiae amatoris recepi.* Questo chiaramente induce a credere che l'autore dell'*antiqua legenda* si servisse di più di un opera per compilare la medesima, togliendo or dall'una ed or dall'altra quanto credeva opportuno, formando un tutto dei fatti più luminosi del padre San Francesco, che però non fossero ricordati nella leggenda di S. Bonaventura detta la *Nova*, nè nell'*antica* detta dei tre compagni ed in fine tutti quei fatti *mirabiles que in legendis eius pretermissi fuerunt.*

Chi fosse questo raccoglitore e dove vivesse vi venne dato di rilevarlo dal codice Ottoboniano n. 681, che assieme ad altre cose ascetiche contiene la traduzione non poco libera della prima parte dell'*Antiqua Legenda*. E tale libertà di traduzione è cosa al sommo giovevole, giacchè da essa ci è dato rilevare chi fosse il compilatore dell'*antiqua legenda*, dove vivesse e qual metodo tenesse nel formare l'opera. Le parole pertanto del traduttore spiegheranno meglio che io nol sapessi quanto sopra potei congetturare. Nel primo capitolo egli scrive così:

« Et pusi imprimamente li grandi facti « et li miraculi de lo nostro patre lo quale « nella leggenda nova non sopra scripti li quali « trovai nelo libro de lo reverendo padre e « signore miser Federico arcivescovo di Rigosa « de lordine nostro. Lo quale fu homo studioso e zelatore d ogni bene e amatore di « giustitia. Certe altre cose traxi da la legenda vecchia, la quale lo generale in mia « presencia la faccia leggere in Avignone a « la mensa ad demostrare che quella era vera « et autentica. Altre cose raccolsi da certi libri scripti per mano de li sancti compagni « de lo glorioso san Francesco e de dicti e de « facti de essi compagni secondo che se dichiara da sancti padri. Poi de sancto Antonio, de frate Ioanne de la verna e de certi « altri cui *memoria* è in benedizione, e li nomi « loro sopra scripti nelo libro de la vita. Et « prego quelli cui verà ad mano questo libro « nelo quale non fazo nova compilatione ma « trascrivo cosse da posta et informate da altri, la qual cosa mi conceda parte de merito de la loro devotione et amore, Gesù « Cristo mio signore a lo quale sia onore e « gloria. Amen. (1)

Dalla traduzione piuttosto libera del testo latino della *Leggenda* apparisce manifestamente in qual modo essa riuscisse compilata, e le notizie che ci da il traduttore, che dalla scrittura del codice si può arguire vivesse nel secolo XIV sul fine, si ha argomento a credere che dai frati si sapesse esattamente come e quando e da chi fosse compilata questa *Antiqua Legenda* che diferendo dalla *vecchia*, quella cioè dei tre compagni Leone Angelo e Ruffino e dalla *nova* quella di S. Bonaventura, dovera contenere quanto della vita del gran Padre S. Francesco mancava nelle medesime e più

(1) Nel che conviene lo stesso Affò sembrandogli che alcuni dei fatti narrati nello *Speculum* apparissero manifestamente scritti da persone vissuti al tempo dell'autore del libro, giacchè spesso fanno testimonianza d'essere stati presenti e di aver avuto parte alle cose narrate. Erra poi l'Affò nel sostenere che le aggiunte sono arbitrarie, e non pensa che chi compilava uno *Speculum*, cioè quanto doveva servire di specchio e di esemplare ai frati era costretto a riunire prima di tutto ciò che riferivasi al gran Padre che era il primo esemplare da essere imitato, e poscia quanto oprarono di degno e di chiaro i compagni e seguitatori. Ondechè se tali aggiunte non sarebbero state opportune in una leggenda del santo, cadevano invece opportunissime in uno *Speculum fratrum*.

È con ragione l'Affò credè dover sospettare che lo *Speculum* non fosse che una compilazione tratta da opere maggiori, giacchè egli che studiò quest'opera deve avere notato che strane anomalie si trovano nella medesima e più specialmente nella prima edizione. Noto soltanto le più salienti. Lo *Speculum* sembrarebbe che nel suo assieme e dal suo titolo, cominciasse al dritto della seconda carta, mentre poi non principia che al rovescio della carta quinta. Così l'opera non ha fine propriamente con la fine del volume e con la sottoscrizione tipografica di esso, ma termina il trattato al dritto della carta 198 con queste parole: *Explicit Speculum status perfectionis una cum regula minorum*

(2) È a dolersi che più non si abbia contezza dei codici antichissimi dello *Speculum* che l'Affò asserisce nell'*opera citata* di avere trovato, uno nel convento di S. Spirito di Reggio, e l'altro nel convento di S. Maria degli Angeli di Bussetto.

(5) Per giudicare di questo testo vedi il capitolo intero che riporteremo in seguito.

Digitized by Google

specialmente quello che si narrava per tradizione e quasi esclusivamente *li grandi facti et miraculi* del Santo, e de' primi compagni suoi.

Con tali notizie facilmente si potrà sapere l'epoca precisa in cui fu fatta la compilazione dell'*Antiqua Legenda*, e crederei di non andar errato nel giudicare che ciò avvenne nella prima metà del secolo XIV, giacchè nel testo latino della Leggenda si parla dell'Arcivescono Federico come di persona vivente; ed un arcivescovo di tal nome dell'ordine francescano occupò secondo il Wadingo (1) la sede arcivescovile di Reims dal 1316 al 1318, e lo Sbaraglia (2) ci dice esser morto nel 1330.

Il compilatore della *Legenda* fu dunque un frate Fabiano Ungaro inquisitore generale in Ungheria nel 1337 (3) come egli si manifesta alla carta 127 al rovescio dello *Speculum* nell'edizione di Venezia del 1504 ove leggesi che lo scrittore di detta opera prega il Signore che *convertat vultum suum ad me et det mihi patientiam dominus benedicat me fratrem Fabianum.* Il quale f. Fabiano compose quest'opera, cioè pose le prime basi della medesima quando era giovinetto novizio in Avignone e come egli stesse scrive: *In imis cum essem studens in Avignone recepi quorum aliquid per mea devotione et exercitio monenda seu potius excucienda pigritia collegi et in feriis annotavi.* Di guisa che se Federico era vescovo di Reims nel 1318, e si trovava in quelli anni in Avignone convien credere che Fabiano cominciasse in quel tempo la sua leggenda che certamente condusse a termine soltanto sulla metà del secolo, giacchè egli racconta un fatto successogli nel 1343 quando andava per devozione alla visita del monte della Verna.

Più sotto vedremo che queste date trovano conferma in nuovi documenti per esser ritenute non solo conformi a verità ma per concorrere a stabilire esattamente il tempo delle compilazione dell'opera e il nome del compilatore della medesima. Vedremo poi dall'esame del codice Isidoriano che i *Fioretti* si illustrano nell'indice e furono tratti dall'*Antiqua Legenda*, e ne giova a ripetere per quelli quanto si indusse per stabilire l'età di questa. Farò piuttosto qualche parola dello *Speculum* di cui per la sua grande importanza fa d'uopo verificaro come venne composto e quando fu composte prima di parlare del modo col quale i *Fioretti* furono formati. *(continua)*

LUIGI MANZONI

(1) *Annales minorum Tom. VI. Romae. Typis Rochi Bernabò 1703. In foglio* pag. 339, n. XIII. « Erat hoc tempore 1319 Archiepiscopus Ecclesiae Rigiensis in Livoniae Metropolitanae, frater Fredricus Minorita uti constat ex literis pontificiis. « Quia praesentis etc. datis V Non Maii. »

(2) Fr. Jo. Hyacinthus Sbaralea. — *Supplementum et castigatio ad scriptores minorum ordinum a Waddingo, aliisque descriptos. Romae 1806. Apud Linum Contedini. In foglio*, sotto *Fridericus Teutonicus* ove si cita il codice dell'*Antiqua Legenda* della Biblioteca Vaticana riportandola sotto il n. 1354 e che anche oggi mantiene.

(3) Vedi Sbaralea *Op. cit.* sotto *Fabianus Ungarus*, sebbene lo stesso scrittore faccia poi autore di quest'opera Arnaldo Aquitano, Ugolino da S. Maria ora da S. Giorgio e Giovanni da S. Lorenzo, ed altri.

LAUDI FRANCESCANE

DI UN CODICE PARIGINO

Descrivendo nel mio volume: *Manoscritti italiani delle biblioteche di Francia* (Roma, vol. III, 1888, in 8° di p. 732) il manoscritto 8521 della biblioteca dell'Arsenale di Parigi, ho trovato contenere esso una preziosa raccolta di poesie italiane del secolo XIV e XV, che in gran parte ho publicate nel volume suddetto. Qui non sarà inutile riferire due laudi francescane, che per la loro antichità, e per il loro soggetto non mancano di interesse. Occupano le carte 156-158 del codice, e siccome questo fu scritto prima del 1400 così le due laudi (delle quali si tace l'autore) furono dettate prima di quell'anno.

PROF. GIUSEPPE MAZZATINTI

Lauda di san francesco confessore.

Sia laudato san francesco
quelli c apparue ncrocifixo
per lo grande ardore. |
Ad cristo configurato
delle piaghe fu segnato
impercio ch auea portato
scritto in cuore lo suo amore.
Molti messi auea mandati
la diuina maestade
per le genti predicare
come dicon le scritture.
Intra i quali non fue trouato
nello priuilegio data
d arme nuove corredato
caualero ad tanto honore.
All auerna l monte santo
con gran pianto (1)
lo qual pianto torna in canto
lo seraphyn consolatore.
Quando fu da dio mandato
san francesco lo beato
lo mondo ch era intenebrato
riceueo grande splendore.

(1) Così imperfetto è il v. nel ms.

Digitized by Google

Per diuino spiramento |
fuli dato intendimento
ti saluar da perdimento
molti ch erano peccatori.
A llaude della trinitade
ordine tre da llui piantate
per lo mondo dilatate
fanno fructo con laudare.
San francesco glorioso
tutto fu desideroso
di dio fusti copioso
amoroso con dolciore.
Per la uolontade santa
da dio fusti tucta quanta
questa dolce laude canta
de francesco franco cuore.
Angelo per puritade
apostolo per pouertade
martire per volontade
fusti per grande ardore.
Mostra la tua santitade
et la pura fedaltade
li uccelli da te predicati
stando lor queti et siguri. |
Penitensia predicasti
nuoua regula portasti
la passion rinnouellasti
stella chiara dell albore.
Molti infermi tu sanasti
ciechi et attratti liberasti
morti tre risuscitasti
dando lor uit e uigore.
In terra et in mare et in ogni lato
santo se uero prouato
lo tuo nom e inuocato
sanita d ogni baldore.
Da ad noi padre un donamento
nello tuo ricordamento
che lo nostro intendimento
seguisca te guidatore.
O lucerna sole et luce
tu guberna et noi conduce
tu che se nostro porto et duce
ora et sempre et ad tutt ore.

Lauda sancti antoni confessoris ordinis minorum.

Ciascun che fede sente
uegn a ludar | souente
l alto santo antonio beato.
Ciascun laudare et amare
lui de di bon coraggio
che di ben fare isforzare
uolse n picciol etaggio
tuttor pensare et formare
com ad dio fare omaggio
potesse d ulixbona
si par ke consona
la leggenda la unde fu nato.
Lasso ricchecça et grandessa
ch era di gran ualore
et prese aspressa che dispressa
uana gloria et baldore
uolle bassezza che inuessa
salire in grande altore
per tal | uia uolle gire
a l alto dio seruire
monaco diuenne regulato.

L' UMBRIA SERAFICA

DEL

PADRE AGOSTINO DI STRONCONE M. O.

(*Continuazione.* Vedi Vol. III. p. 86-91)

Anno Nouantesimosesto
Della Religion Serafica
A. D. 1303.

Il beato Corrado d' Offida stà di famiglia nel Conuento di S. Croce della Bastia, oue opera gran miracoli; hà molte apparizioni e fra l' altre dal beato Egidio 3. compagno del Padre San Francesco, a cui chiedendo grazia del dono della contemplazione, Egidio gli dice, che Dio ha dato 3 penne all' uomo per eleuarsi al Cielo, cioè fede, speranza, e carità; gli chiede cosa sia estasi, e ratto, Egidio risponde: apri la bocca, e soffiandoli in essa, Corrado facilmente è rapito fuor di se. La notte del Santo Perdono Corrado uenuto in Porzioncola, uede la beata Vergine col figlio in Braccio, che benedice tutta la gente uenuta all' Indulgenza (1).

Il beato Paolo d' Acqua Sparta Infermiere e laico di gran carità, pouertà, et Vbidienza, alli 22 d' Ottobre muore nel Conuento d' Arquata.

Sant' Iuone Sacerdote dal 3. Ordine alli 19 di (?) muore in San Martino uicino alla Città Trecorense in Francia.

Tradito Papa Bonifacio 8. dall' Anagnini e fatto prigione dal Nogareto Franzese, e da Sciarra Colonna alli 7 di Settembre, ma doppo 3 giorni pentiti l' Anagnini, lo liberano, et egli se ne torna in Roma, generosamente, e Cristianamente perdonando &c, ma aggrauato dall' anni, e dalla grauissima ingiuria fatta alla Dignità Pontificia in sua persona, all' 12 d' Ottobre muore, stato amoreuolissimo della nostra Religione: doppo li 9 giorni d' Essequie, li Cardinali entrati in Conclaue 18 di numero il di

---

(1) Iacobil: 12 Decemb:

Digitized by Google

seguente eleggono Papa il Cardinale frà Nicolò Boccasini del' Ordine di San Domenico, e si chiama Benedetto Vndecimo.

Lettere Pontificie

Papa Benedetto i. esime le Monache Claresse d' Vallis Gaudij di Città di Castello (che sono l' unite delli doi monastorij della Populа. e della Fonte) da tutti li pesi, decime, e collette, e dalla Giurisdizion del Vescouo. MS. Cornachi:

Anno Nouantesimosettimo
Della Religion Serafica
A. D. 1304.

E martirizato a 15 di Gennaio il beato Giacomo di Città della Pieue Terziario, e figlio d' Antonio della Villa, e di Mostiola, che grauida di lui, ha uisione di partorire un Bambino, che su le spalle porta la Chiesa, et altra uolta di partorire un figlio rosso. Vn Santo Eremita gli predice che il figliolo sarà martire: di 12 anni e mandato a studiar legge, e tornato Dottore dispensa tutto il suo a poueri de quali fa l' Auuocato. Ristaura l' Ospedale fuori della Porta del Veuiaro, l' ampia con elemosine, e ui stà a seruire. Litiga alcuni beni dell' Ospedale con il Vescouo di Chiusi, e uince la lite in Roma, mà chiamato amicheuolmente dal Vescouo, uà e nel ritorno è ucciso da Sicarij per li quali prega. Benchè di Gennaio fiorisce un Pero a cui e gettato, et apparendo ad alcuni Pastori gli palesa la causa della sua morte. Corre gran gente, lo uogliono li Perugini, li Chiusini, e li Pieuesi, ma per consiglio di timorata persona, e posto sopra un carro tirato da Giouenchi indomiti, quali di corso lo portano al suo Ospedale di Città della Pieue, oue e seppellito, e fa miracoli. Doppo 74 anni sarà trouato intiero, et incorrotto, e sara posto sopra all' Alare. Quest Ospedale sarà poi posto alla cura d' un Predicatore Seruita, che farà dipengere il beato Giacomo con l' Abito della sua Religione, mà con la corda di San Francesco (1).

Papa Benedetto XI. per timore de Franzesi, e de Colonnesi al fin d' Aprile parte di Roma, e passando per andare a Perugia uisita Porzioncola.

Fra Gio: de Murro ministro generale fatto Cardinale ha tenuto il gouerno della Religione sino ad ora d' Ordine del Papa con titolo di Vicario, mà per la Pentecoste celebrando Capitolo in Assisi, è eletto ministro Generale fra Gonsaluo Prouinziale di Castiglia. In Prouinzia antecedentemente, e stato eletto ministro frà Nicolò di Brento di Puglia, che si troua al Capitolo generale (2).

(1) Vedi Vuading:
(2) Ciatti.

Fra Gonsaluo subito conferma tutte le costituzioni dell' antecessore corcernenti l' osseruanza della Regola, e specialmente della Pouertà, onde ordina, che si demoliscano, e s' alienino le Vigne &.

In questo Capitolo si fa Religioso Aluaro Pelazio famosissimo dottore Spagnolo, ch' in Perugia ha letti li Testi Canonici alli Padri Domenicani; si tratterrà in Prouincia, et abiterà li conuenti di Todi, Cibottola, e Perugia, come dirrà nel libro *de Planctu Ecclesiae.*

Il nuouo ministro generale Gonsaluo uà in Perugia a baciar li piedi a sua Santità, questo lo conferma nell' Vfizio, e gli concede molte grazie, e fra l' altre che si faccia la festa delle sacre Stimmate con l' offizio doppio, e gli dichiara in che maniera li frati possano entrar ne monasterij di monache.

Doppo poco tempo, cioè alli 7 di Luglio Papa Benedetto mal uisto da Cardinali, muore di ueleno, et e sepolto nella Chiesa de Padri Domenicani di Perugia, et e stato Dottissimo, e di Santa uita, onde in morte fa molti miracoli. Le discordie de Cardinali prolongano l' interregno sino al anno futuro.

Il beato Raniero d' Arezzo, ò dal Borgo, muore quiui il 1. di Nouembre, et e sepolto in San Francesco sotto l' Altare Maggiore, e sta con gran uenerazione, opera molti miracoli, de quali opera Processo Orlandino del Borgo Giudice deputato.

Lettere Pontificie

Papa Benedetto i. *Licet ea.* Roma 5 Gennaio aggiusta le differenze fra li Padri Domenicani e noi circa le distanze de conuenti. *Inter celeros.* Roma 2 Aprile esime li frati minori da ogni giuredizione dell' ordinarij. *Sacra uestra.* Perugia 8 Giugno esime tutte le Claresse dalle Decime.

Anno Nouantesimottauo
Della Religion Serafica
A. D. 1305.

Finalmente doppo tante discordie li 19 Cardinali in Conclaue diuisi in due fazioni Italiana e Franzese, in Perugia uengono al Compromesso, che l' Italiani nominano 3 Prelati di la dall' Alpi, in uno de quali in termine di 40 giorni conuerranno li Francesi: l' Italiani nominarono 3 Arciuescoui, tutti nemici del Re di Francia: ma sono ucellati, perche auuisato il Re del trattato, e suo pensiero in termine di 40 giorni aggiustarsi con uno delli 3 nominati che è Bertrando dotto Arciuescouo di Bordeos, dal quale fattosi giurar molte cose, con promessa di farlo Papa, se lo rende amicissimo, lo fà nominare da suoi fazionarij, e cosl doppo mesi 10, e giorni 28 di Sedia uacante, e eletto Papa a 5 di Giugno. Riceuuta la nuoua in Francia, accetta, e si fà

Digitized by Google

chiamare Clemente 5., mà in uece di uenire in Italia come gli fanno istanza i Cardinali, esso chiama questi alla sua presenza in Francia, oue starà un pezzo la Sedia, con grandissimo danno dell' Italia, e di tutta la Cristianità.

Molte donne Veneziane uenendo al Santo Perdono di Porzioncola, in viaggio son dissuase da alcuni che dicano esser finta detta Indulgenza: ma l' anima un Padre Domenicano, che dice esser stato cameriere d' un Cardinale che fù presente alla conferma che ne fece Honorio 3, e dice lui esser stato ogn' anno, mà per la uecchiezza non può più.

Vn deuoto Religioso Fiorentino quest' istess' anno uenuto al Santo Perdono, dl mezzo giorno uede Gesù Cristo sopra la Santa Cappella, in Maestoso seggio, al quale San Francesco, presenta tutti quelli che son uenuti contriti al Indulgenza, quali dal Sig. son colmati di Benedizione; Questo Religioso seguita a uenire ogn' anno.

Fra Filippo di Perugia, come persona uecchia dottissima, e pratichissima, e richiesto dal generale il modo di domandare al Papa il Protettore, essendo morto il nostro Cardinale Orsini, Filippo risponde di proposito, con una lunga, e dottissima lettera.

Anno Nouantesimonono
della Religion Serafica
A. D. 1306

Il Beato Guglielmo Coronato, muore in S. Fortunato di Todi: ha risuscitato 2 morti, illuminato 5 ciechi, sanati 6 attratti, e fatti miracoli, e sepolto iui a 23 di Gennaro.

Il Beato Giordano da Gubbio Laico di gran Carità verso li poueri, e particolarmente infermi; doppo operati molti miracoli a 12 di marzo muore in San Crispoldo di Bettona. Non sò la fondazione di detto Conuento; sarà stato trasferito quiui il Conuento Vecchio di Santa Caterina, oue son sepolti li Beati Gio: dalle Lodi, e Guidone.

Il Beato Eletto 2 di Assisi chiarissimo per lo spirito profetico, muore a 4 di Decembre, et è sepolto nella Chiesa inferiore di S. Francesco d' Assisi.

Il Beato Corrado d' Offida di rigidissima penitenza ch' ha auute uisioni mirabili, ha risuscitato 3 morti, e sanati moltissimi infermi ha auuto l' istesso Angelo Custode, che ebbe il Pre San Francesco, alli 12 di Decembre muore nel Conuento della Bastia, oue ha l' altare, e fà molti miracoli.

Il Beato Giacopone Benedettoni da Todi, hauendo con arte nuoua, cioè con santa pazzia deluso il mondo, la notte di Natale, nel tempo che in Coro si canta *Gloria in exelsis Deo* passa alla Gloria celeste in Collazzone, il di lui Sagro Corpo, e portato a Monte Santo di Todi, oue sono le Claresse, sarà poscia trasferito a San Francesco, e publicamente uenerato, come Auuocato della Città.

Fra Monaldo Minorita, è Vescouo di Città di Castello, e morendo quest'Anno, il Capitolo per *postulationem*, chiede Uescouo fra Goffredo Minorita, e Papa Clemente 5. glielo concede, a 5 di Giugno l' Abbate Vghelli nell' Italia sacra non pone alcun di questi doi Prelati, mà li pone il Vuadingo, e porta le lettere Pontificie con li quali il Papa gli conferme nel Vescouato; uedilo nell' addizione ad Tom: *tertium, in Tomo septimo,* numero marginali 466.

Anno Centesimo
della Religion Serafica
A. D. 1307.

Il Ministro Generale Gonsaluo per la Pentecoste tien Capitolo Generale in Tolosa, al quale interuengono 990 frati, e frà Nicolò nostro Ministro ui si troua. Trattauisi di chieder Protettore al Papa, essendo già 2 anni addietro morto il Cardinal Orsini, chiedono, et ottengono il nostro Cardinale frà Gio: *Minio di Murro Vallium.*

Li rimasti della Riformella di Celestino 5 sono strapazzati, mà perchè nella Religione si pecca communemente contro la pouertà, in ogni Prouinzia gli zelanti cercano ritirarsi assieme, il che sarà seminario delle discordie, e diuisioni che seguiranno nella Religione

Sette frati della nostra Prouinzia sono mandati Vescoui in Tartaria Orientale, oue fra Gio: di Monte Coruino conuertiti moltissimi Infedeli, e fatto Arciuescouo, e gli son mandati suffraganei, questi 7, che sono frà Nicolò di Puglia nostro Ministro, frat Andrea di Perugia lettor di Sacra Teologia, fra Pietro di Città di Castello, frat Andreuccio d' Assisi, fra Guglielmo da Villanoua, fra Gerardo, e fra Pellegrino, de quali non sò la lor Patria. Fra Nicolò, fra Pietro, e frat Andruccio, nel entrare nel India muoiono per il contrario clima (1).

Cinque altri frati della Prouinzia son mandati in Egitto, cioè fra Francesco ucciso su l' Altare mentre celebra in Alessandria, fra Monaldo d' Ancona martirizzato predicando: fra Tomasso, e fra Gio: che ritorneranno in Italia: il 5 e il Beato Angiolo di Spoleto, che auendo predicato in Alessandria, in Babilonia, et altroue, et hauendo consolati moltissimi cristiani schiaui, ridotti alla fede e ubidienza di santa Chiesa gran numero di scismatici, et eretici passato in Tartaria Orientale con li 7 vescoui sopradetti, iui doppo alcuni anni di predicazione sarà martirizzato.

(1) Iacobilli 12 Dicembre.

Digitized by Google

Anno Centesimoprimo
della Religion Serafica
A. D. 1308.

La Beata Chiara di Montefalco, nata nel 1268, battezzata nella chiesa di San Fortunato allora Matrice di Montefalco, nel 1274 da Monsignor Tomaso Angeli Vescouo di Spoleto, racchiusala con la beata Giouanna sua carnal sorella nel reclusorio di Damiano, ò di Santa Illuminata, quiui uiuono con altre sino al 1290, ch'è compita la Fabrica del nuouo monastero di S. Croce (osseruando nel primo reclusorio la regola del 3. ordine di San Francesco sin ad ora) gli è data da Monsignor Gerardo Vescouo di Spoleto la regola di S. Agostino. (Vuading:, e Piergilii Vicario Foranco di Montefalco, e Confessor del Monastero.)

Moltissimi de nostri autori la fanno francescana del 3 ordine, e non senza ragione, perchè non solo e uissuta 16 anni con la regola del 3 ordine, ma non l'ha mai lasciata, benchè assieme pigliasse anco quella di Sant' Agostino, e ritien l'affetto alla religione nostra per tutta sua uita, e la ueste bigia secoli intieri doppo la Morte.

Quant' all' affetto alla religione nostra, per non portar ciò che dicono l'autori serafici argomentasi benissimo da ciò che dice il citato Piergilii nella di lei uita.

Per la prima, uiuente Lei sempre furno confessori e direttori del monastero li frati nostri, de quali 3 son nominati particolarmente cioè fra Gio: di Beuagna, fra Gio: di Foligno detto il Continente, frat Andrea da Montefalco, e fra Tomaso che era confessore nella di lei morte, e seguiteranno li nostri frati sino al 1402.

Essa con l'orazioni, et esortazioni ha indotti molti alla nostra religione, e gli rapporta nominatamente il Piergilii, e non scriue, che habb' indotto alla religione di Sant Agostino, ne d'altri. Morendo raccomanda caldamente il monastero a fra Francesco suo fratel carnale frate nostro. Il di seguente alla morte 18 d'Agosto esequie solenni: fa l'orazion funebre fra Giacomo di Montefalco lettore in Beuagna frate nostro, che uolendo pigliare il tema. *Mulier gratiosam inuenit gratiam,* e forzato internamente a dire. *Quae est ista que ascendit de deserto deliciis affluens etc.* e parla di Lei come di santa, si ch' e ripreso da nostri, e dall'altri, e s'impaurisce, ma apparendoli gloriosa la Beata gli leua il timore, e s'inuigorisce. Alli 19 di agosto son riconosciuti per la prima uolta li misterij trouati nel cuore da Gentile Giliberti Nobil Spoletino, Potestà di Montefalco(che) conduce seco li Priori del pubblico, il cancelliere, et il medico, e solamente fra Masseo di Foligno Guardiano di San Francesce di sua patria frate Nostro. Tutto dal Piergilij: se è Agostiniana perchè non la confessano, non gl'assistono gli Agostiniani? perchè non raccomanda ad essi il monastero? perchè non son chiamati essi a riconoscer la prima uolta i misterij del cuore?

L'anno futuro a 18 di Giugno Berenghiero Vicario Generale del Vescouo di Spoleto, cominciando il processo Auctoritate Ordinaria della uita, e miracoli della beata Chiara piglia per primi assessori fra Francesco fratello della santa Lettore in Foligno, e fra Giacomo di Montefalco ambi frati nostri. Nel 1319 a 6 di settembre fra Francesco Vescouo di Perugia, e fra Reginaldo Rettore del Ducato di Spoleto Commissarij Apostolici di Papa Gio: 22 cominciano Auctoritate Apostolica il processo in San Francesco di Montefalco: perchè non in Sant' Agostino? trà li principali testimonij prodotti sono fra Francesco fratello della beata Custode di Todi, e fra Francesco Manentulo di Beuagna Guardiano di Montefalco. Portano il Processo al Papa, lo fà riuedere da 3 Cardinali frati nostri cioè da fra Vitale de Furno Vescouo Cardinale Albanese, fra Reginaldo Vescouo Cardinale Ostiense, e fra Bonauentura de Podietto Vescouo Cardinale Tuscolano (1).

Il Beato Bartolo da Corsigliano di Montefalco Terziario nostro di singolar perfezione, nel punto, che muore la Beata Chiara uede la di lei anima salire al cielo con gran solennità, accompagnata da grande stuolo di Angelici spiriti.

Fra Teobaldo Vereducci, già Vescouo di Terracina, e Stabio in Regno, da Bonifacio 8. fu fatto Vescouo d'Assisi l'anno 1295. Queanno scriue l'Istoria dell'indulgenza di Porzioncola. Martirologio Francescano 2 d' Agosto (2).

Anno Centesimosecondo
della Religion Serafica
A. D. 1309.

La beata Angiola nobilissima Vedoua di Foligno Terziaria, gionta alla cima della Perfezione, alli 4 di gennaio se no uola alla gloria il dilei sacro corpo in una cassa di marmo stà a publica uenerazione in San Francesco di Foligno; la sua mirabil uita si può legger nel Wuading: et altroue. Essa per comandamento del suo confessore lascia pregiatissimi scritti di spiritual dottrina, e delle molte uisioni, e spirituali consolazione auute da Dio, et il suo Testamento, che saranno stampati in Venezia nel 1521.

Un nobil Sig. di Puglia chiamato Franco uiene in Porzioncola al santo Perdono con tutta la sua famiglia, e con un contadino, questo stancandosi nel uiaggio mentre ritorna, si pente

(1) Piergilij.
(2) Wuading: Iacobil: de *scriptoribus.*

Digitized by Google

d'esserci uenuto, il Sig. Franco gl' offerisce denari per un intiero uiaggio se li uuol ceder l' indulgenza per l' anima d' un suo fratello defonto, il contadino cede, et il defonto apparisce glorioso a Franco attestando, per l' applicazion di quell' indulgenza essere stato liberato dalle pene, e dandoli nuoua di quanto in casa e successo nella sua assenza, troua tutto uerificato.

Al beato Gio: dell' Aluerna il di de Perdono confessando in Porzioncola quest' anno, capita un Terziario uecchio di età più di 100 anni, a cui chiedendo il beato perchè così debbole si mette in uiaggio, risponde, perchè San Francesco ottenuta in Perugia dal Papa la conferma del Indulgenza, era stato in casa sua, et haueua raccontata a suo padre l' Istoria dell' indulgenza, ascoltando anch' egli allora ragazzo, e che perciò mai l' ha lasciato ne lascerà il uenirci.

Quest' istess' anno una nobil sig. chiamata Santosa in Rauenna, ostessa, essendo esorcistata, il demonio per la dilei bocca sforzato da Dio, dice molte cose della ualidità, e ualore dell' indulgenza di Porzioncola, che si posson ueder nel Wuadingo

Anno Centesimoterzo
della Religion Serafica
A. D. 1310.

In Padoa per la Pentecoste il ministro Consaluo tien Capitolo Generale. Si trasferisce il corpo del glorioso sant' Antonio dal suo luogo primiero, e si pone nel mezzo della chiesa, si fanno molti statuti contro le rilassazione che s' introducono: si uieta la ricezione della Pecunia, le fabriche sontuose, l' appropriarsi de luoghi che fanno alcuni, che uogliono star sempre in propria patria, il mangiar la carne, eccetto una volta al giorno, cioè la mattina, il mandar frati insufficienti alla conuersione dell' infedeli.

Quasi in tutte le Prouinzie si diuidano li spirituali dalle Communità, massime in Francia; quelli son pochi, e perseguitati. Capo di essi e fra Raimondo già ministro generale, et Vbertino di Casale, che ricorrendo al Papa stanno per la pura osservanza della Regola, l' altri che son più stanno per l' onor della Religione: si scriuono contro, tacciano l' uni l' altri auanti al Papa, e Cardinali, e seguitano gravissiui scandali, e rumori che dureranno anni, et anni. In Toscana unitosi gran quantità di spirituali, fanno scisma elegendosi un ministro generale, et altri ufficiali secondo il solito della religione, e pretendano che questa diuisione sia approuata dal Papa con l' aiuto d' un canonico regolare di Siena: ma sarà biasimata. In prouinzia nostra le cose non possono andar quiete, benche non faccino gran rumore alla corte; forsi ch' uogliono stare a uedere ciò, che fanno li altri, o perche quelli spirituali son diuisi, alcuni stanno in oriente, altri ritirati alla montagna uicino al fiume Clareno, fra Ascoli, e Norcia.

Di questi il Beato Corrado di Spoleto doppo patiti gran trauagli per la pura osseruanza della Regola in Italia, in Armenia, et in Acaia, doppo stabilita la congregazione delli Clareni, de quali anch' egli fù fondatore, ritiratosi a uiuere col beato Liberato dalla Marca nel luogo, che dal nome di questo Beato sarà chiamato san Liberato, iui e chiamuto all' eterno riposo alli 22 d' ottobre (1)

Prima di lui, e morto il Beato Antonio di Norcia che fu alli 10 di Maggio nel conuento antico di sua patria, miracoloso in uita, e doppo morte (2).

Et il Beato Ventura di Pissignano Terziario, uissuto eremita in patria nel luogo oue sarà il conuento muore miracoloso alli 11 di Luglio, et è portato con gran pompa al conuento di Treui, oue stà con uenerazione (3). A questo Beato son state riuelate le uirtù della Beata Chiara di Montefalco e delle discepole.

Anno Centesimoquarto
della Religion Serafica
A. D. 1311.

Da che fù mandato Vescouo in Tartaria fra Nicolò di Puglia nostro ministro, non so di che tempo fù eletto il successore, solamente trouo, che quest' anno e ministro frà Giacomo di Tundo Senese, e ciò nelli proccssi fatti contro un tal frà Francesco Profeta, quali si conseruano nel Archiuio di San Francesco di Perugia (4).

Circa questo tempo fra Teobaldo di Visone da Narni scriue scriue sopra il 1. e 2. delle sentenze, si conseruano li manoscritti in San Francesco d' Assisi (5).

Il Sabbato auanti la festa di santo Luca si comincia il concilio Viennese, e si tiene la prima sessione presiedendoui il Papa con li Cardinali. Vi si trova Filippo Re di Francia con tre figlioli. V' intervengono 2 Patriarchi, più di 300 Vescoui, oltre gl' altri Prelati, e superiori delle religioni, frà quali e Gonsaluo nostro ministro Generale.

Anno Centesimoquinto
della Religion Serafica
A. D. 1312.

Alli 6 di Maggio nella 3. sessione del concilio Viennese si decreta contro frà Vbertino

(1) Iacobilli.
(2) Iacobilli.
(3) Iacobilli.
(4) Ciatti.
(5) Wuading: e Iacobil: *De scriptoribus*, et Tossignano.

Digitized by Google

de Casale e li di lui spirituali seguaci, che il modo di uiuere della communità dell' ordine da loro accusato, e lecito, e sufficiente alla uera osseruanza della Regola, e si publica la granissima costituzione. *Exiui de Paradiso,* posta ne Sacri Can. Clementina *exiui de Verborum significatione,* con questa il Papa cerca d' unire li spirituali alla communità, molti si rendono, altri resistono, ma astretti con censure finalmente ritornano all' unità, e uiuono santamente. Per le diligenze del Generale Gonsaluo circa l' osseruanza della pouertà, le cose cominciano a pigliar buona piega, ma doppo la di lui morte andranno alla peggio.

In questo concilio muoiono 2 Cardinali, cioè fra Gio: Minio da Murroualle già Ministro Generale, e attualmente Protettore dell' Ordine, e frà Gentile da Montefiore Vuomo prudentissimo, e dottissimo, ch' e stato lettor del sacro palazzo. Muore in Auignone, ma auendo lasciato per testamento d' esser sepolto in San Francesco d' Assisi nella Cappella de Santi Lodouico, e Martino da lui edificata, ci e portato il di lui cadauere, et e sepolto decentemente

Il Papa per risarcire in parte alla religione la perdita di doi cardinali nella promozione di Decembre, crea fra l' altri frà Vitale de Furno Teologo famoso prete Cardinale, de Santi Siluestro, e Martino, quale e Ministro della Prouinzia d' Aquitania.

Anno Centesimosesto
della Religion Serafica
A. D. 1313.

Muore in Parigi il Ministro Generale Gonsaluo, non senza sospetto di ueleno per esser stato sempre fauoreuole alli spirituali. Per la Pentecoste li Vocali s' adunano a Capitolo in Barcellona, ui si troua fra Giacomo Senese nostro Ministro, e con tutti li, (?) e eletto Ministro Generale frat' Alessandro d' Alesandria della Paglia quale uà subito in Francia a chieder il protettore al Papa, et ottiene il Cardinale Arnaldo Pelagrua parente del Papa: il Papa (scriue) a molti Vescoui d' Italia, che con censure, et altri rimedij opportuni faccino ritornare al Ordine li spirituali, ma questi pertinaci fuggono in Sicilia.

Riceuano quest' anno il premio della gloria in prouinzia molte persone di gran santità, cioè la beata Pasqualina di Foligno discepola e compagna della beata Angela, ad esempio della quale, lasciata le ricchezze terreni, e fattasi Terziaria, ha imitata la santità, et è stata partecipe de secreti e reuelazioni d' Angela, e morendo a 21 di Agosto, e riposa in nobil sepolcro in S. Francesco, e per statuto antico della città si celebra il di lei natale.

La beata Margarita di Montefalco Terziaria di cui parla Marco di Lisbona, muore alli 11 di marzo (Martir. Francescano.)

In Monte Luco di Spoleto a 15 di maggio, muore il beato Antonio Tegrimi di Pisa, che lasciate le ricchezze, et una bellissima sposa intatta si fece religioso, et e stato di tanta perfezzione che morto per li gran miracoli facendosi gran concorso al Conuento, il Guardiano (come fece S. Francesro al beato Pietro Cataneo) gli comanda che non ne faccia più, et il defonto obbedisce.

In Foligno a 17 di giugno muore il beato Arnaldo religioso profettissimo, e dottissimo, stato lettore del sagro Palazzo Apostolico, e Confessore della beata Angela di cui ha scritta la vita, et alla quale il Signore rivelò essergli molto grato questo religioso: ha scritto sopra li 4 delle Sentenze, et è sepolto in S. Francesco di Foligno (1).

In santa Illuminata di Aluiano a 2 di luglio muore il beato Giouanni, che il Pisano libro 1.° fruct. 8, et ii.° dice d' Auellino, ma è d' Aluiano, o di Lugnano Martire Francescano.

Li cittadini di Norscia per maggior comodità loro, e de frati con autorità di Papa Clemente 5.° mutano il Conuento antico, in una Chiesa dentro la Città dedicata a S. Bartolomeo, che fabricatoui nuouo Conuento si dirà di San Francesco.

Lettere Pontificie

Papa Clemente 5. *Romanus Pontifex* Vuading: hic in fine. A tutti, che uisitano le nostre Chiese nelle feste di Nostro Signore Gesù Cristo, della Beata Vergine, di S. Giovanni Battista, de Santi Apostoli, e de Santi, e Sante della Religione, concede anni 40, e giorni 100 d' Indulgenza; a chi le uisita l' altri giorni, Indulgenza di 100 giorni; a quelli che si fanno Seppellire con l' abito de frati Minori, concede Indulgenza, ò remissione della 8. parte de lor peccati.

Anno Centesimosettimo
della Religion Serafica
A. D. 1314

Si fa Capitolo in Prouinzia, et è eletto Ministro fra Francesco Visnoni da Todi, padre grauissimo che sarà ancora Prouinziale di Roma, e Procuratore Generale dell' Ordine (2).

Il beato Angiolo di Spoleto, di cui sopra, doppo auer predicato con gran frutto nella Tartaria Orieutale, e nel Armenia, mentre attualmente predica in Bulgaria a 2 d' Aprile è ucciso con la spada dai Colozeri Scismatici (3).

Papa Clemente 5.° ritornando da Auignone a Bordeos infermatosi per uiaggio a Rocca Maula muore alli 20 d' aprile. Li Cardinali discordi faranno uacar la Catedra anni 2, mesi 3, e giorni 8.

(1) *De Scriptoribus.*
(2) Ciatti.
(3) Il Campelli lib. 31 N. 53 lo chiama malamente Andrea.

Digitized by Google

Anco il nostro Ministro Generale frat' Alesandro muore in Araceli a 5 d' ottobre, e uacando la sedia Apostolica, uaca anco il Generalato un anno e 8 mesi: pensa lettore come uanno le cose de frati stando senza superiore, e la religione, e la Chiesa. Li spirituali, ch' erano tornati alla communità si diuidono di nuopo per tutto, et in alcuni luoghi fanno di proprio capo li superiori, e statuti ecc. Non sò come uada in prouinzia, paese fertile a far statuti con li lor ceruelli.

Anno Centesimottavo
della Religion Serafica
A. D. 1315

Eccoti le poche nuoue di provinzia. La beata Margarita da Carcassone Terziaria, di cui sopra l'anno 39 dopo auer con opere, et esempi giouato a molti con fama di gran santità muore, et e sepolta nella Catredale di Spoleto.

Don Pietro figlio di Carlo 1.° Re di Napoli e di Sicilia fratello di san Lodouico Vescouo, e del Re Roberto, uiene con gran corte all' indulgenza di Porzioncola: in questo tempo morendo in Assisi il Beato fra Roberto figlio del Conte di Pioppo Guidone Battifole, gli son fatte solenni esequie, con l' interuento di detto Principe Don Pietro, e di tutta la Corte.

Anno Centesimonono
della Religion Serafica
A. D. 1316.

Morto Papa Clemente 4. li cardinali che son 19, sette Italiani, un Tedesco, et 11 Frangesi, si chiudono in Conclaue nella Cattedrale di Carpentos, e stando iui fra di loro discordi, nasce rissa grandissima fra le lor famiglie, e giongano a segno, che uogliono dar fuoco al Conclaue. Donde escendo li Cardinali se ne uanno in diuerse Città di Prouenza chi la, e chi di quà per due anni senza pensare all' elezione, benchè stimolati da tutte le persone di autorità, che uiuono. Alla fine Filippo Conte di Pittiers, che sarà poi Re di Francia con buone maniere l' induce ad un congresso in Lione giurandoli di lasciarli partire ogni qual uolta che uogliono liberamente, mà poi adunateli tutti preponendo il ben commune al giuramento, li restringe, e chiude nel Conuento de Padri Domenicani in Leone, e minacciando che non escirranno, finche non eleggono il Pontefice e così doppo 41 giorno alli 7 d' Agosto eleggone Papa il cardinal Giocomo Ossa, o Deissa, che si fa chiamare Gio: 22. Vuomo di basso lignaggio, ma di gran Dottrina, e maneggio.

Ad istanza del Re Roberto, e della Religina Sancia affezionatissimi alla Religione, si celebra Capitol Generale in Napoli, ui interuengono solo 52 Vocali, da 28 de quali nel primo scrutinio e eletto ministro Generale fra Michele di Cesena assente, quale riceuuta la nuoua uiene in Assisi, e quiui chiamati li uocali ordina che si riuedano, et accomodino le constituzioni dell' Ordine, da Padri Graui Cismontani, e Vltramontani.

Celebra poi di Assisi il Capitol della Prouinzia della quale è eletto ministro frà Francesco Damiani da Montefalco fratello carnale della Beata Chiara (1).

Doppo il ministro generale uà a Cesena, donde alle 22 d' Agosto, con lettera Pastorale per tutte le prouinzie, prescriue la forma, e qualità dell' abito nostro, et il modo di ricorrere in caso di necessità alla Pecunia secondo la dichiarazione del Papa. Vieta le fabriche sontuose, il uender li frutti, e l' ortaglie, l' andar a cauallo alli Giouani, che uanno alli studij, sotto pena della priuazione dello studio, e di non esser istituiti predicatori, e lettori, che non si diano Vffizij a chi non fà uita commune, che si mangi poca carne, et a pranzo solamente.

Il primo di Maggio si consacra solennemente la chiesa di San Francesco di Gualdo da 8 uescoui, cioe di Perugia, Gubio, Iesi, Assisi, Castello, Cagli, dal Vescouo Vigorniense, e di Nocera.

Papa Gio: 22, nella promozione di Decembre fra l' altri crea Cardinal Diacono di Santa Maria in Aquiro frà Bertrando da Monte Fauenzio Franzese.

Anno Centesimodecimo
della Religion Serafica
A. D. 1317.

Il General Cesena con autorità del Papa, et assicurtà del Re Roberte, cerca ridurre li spirituali, alla communità, ma questi resistano, particolarmente in Piacenza donde ricorrono al Papa, che gli riceue benignamente, ma perche non uogliono andare al conuento gli fà mettere in un onesta prigione, si pentono tutti eccetto 25 più temerarij, quali dicono peccare il Papa nelle cose già dichiarate nelle Regola, circa li uestiti, cantine, e granarij, e questa esser come l' Euangelio indispensabile, onde il Papa comanda ad un fra Michele inquisitore minorita, che proceda contro d' essi, come contro eretici.

E chiamato in giudizio frat Angelo di Cingoli Clareno, e interrogato de *discipulis*, et dottrina, risponde. La sua Congregazione da Papa Celestino 5 sotto fra Liberato esser stata legitimamente diuisa dall' ordine. Lui starci uolentieri per la pura osseruanza della Regola, mà però e pronto ad obedire a sua Santità.

(1) Ciatti.

Digitized by Google

La differenza di questi spirituali dalla communità dell' ordine consiste, che quelli portano uestimenti corti stretti, e uili & cose biasimate dal Papa nella straug. *Quorundam de Verb. signif.* nella quale ordina, che li uestimenti siano uili secondo la consuetudine del Paese, a giudigio de Ministri, e guardiani. Li granarij, e Cantine si possona tenere, doue li frati non trouano pane e uino a sufficienza e ciò a giudizio de guardiani, e di 2 frati più uecchj discreti, e comanda per ubidienza, che li frati s' acquietino a questo, et al giudizio de superiori.

Alli 7 d' Agosto l' istesso Papa in Auignone con gran solennità canonizza san Lodouico di Tolosa.

(Continua)

DUE CIMELII BIBLIOGRAFICI

DI AUTORE FRANCESCANO

Il Sig. A. N. *Giornale di erudizione,* che stampasi in Firenze (vol. I. pag. 103. 104) ha descritto il seguente libro:

— « *Exercitio Spirituale* | *In questo* | *libro se contengono li* | *quattro principali benefici elargiti dal summo:* | *optimo: maximo Dio a lhumana generatione* | *Videlicet: Creatione: Gubernatione: Rede-* | *ptione: et glorificatione: per indure lanima rationale al diuino amore: In loqul* | *ogne ben consiste: et in questo et in* | *laltra vita: Elqle libro e stato co* | *posto nouamente dal Venera-* | *bile patre frate Antonio* | *da Atri: frate de la obser* | *uatia de Santo Franci* | *sco: lo quale testifica tutte queste* | *cose hude* | *extinte et redutte insemi da molti libri antiquissimi i nel* | *loco de monte Syon in nella Citta de Hiesa* | *salem: dove sua Venerabile paternità e stato et* | *demorato de famiglia circa anni cinque al* | *tempo che il patre Frate Mauro Hispa* | *no fo Guardiano in detto loco.* » In fine: « *In Venetia per Marchio Sessa ne li anni del Signore* | M. D. XXXVI »

Nel porgere esatta copia come sopra del titolo e della nota finale il Sig. A. N. ha dichiarato che: « Il frontispizio è inquadrato in un fregio, che reca in basso l' impresa dello stampatore; ha carte numerate 219 impresse a doppia colonna. » Poscia soggiunse « Sarei grato a chi mi sapesse dire in qual opera bibliografica si trova il suddetto libro; e vorrei anche sapere se vi sono edizioni anteriori e successive; se è opera originale, come a me pare, o traduzione; infine qualche notizia sull' autore ». Per ultimo affermò: « Io ho consultato invano il Brunet, l' Haym, il Panzer, e le giunte dei Molini, il Graesse, il Wadingo; ma potrebbe anche essermi sfuggito, come spesso avviene eziandio agli uomini di buona volontà. Ai quali mi rivolgo per avere guida e lumi. »

Fin qui il Sig. A. N. Ora posso affermare che non appena mi venne sott' occhio la predetta comunicazione bibliografica, in uno al suespresso quesito, mi sono dato la maggior cura per tentare tutti i mezzi, che mi parvero acconci, per riuscir nell' intento. Senonchè mi è forza confessare essere tornate senza effetto le mie pratiche, tanto per trovare indicata la predetta, o qualsiasi altra anteriore o posteriore edizione, quanto per trovare memorie riguardanti l' Autore. Del quale, peraltro, io posseggo un simile libretto ascetico pur questo affatto ignorato dai bibliografi, e senza che esemplare alcuno siami emerso descritto od indicato nei molti e svariati Cataloghi, che ho preso a consultare per quanto appartenenti a pregiate ed importanti Collezioni. Questo libretto è il seguente:

— La vita del glorioso apostolo et | Euàgelista Joanni composta dal Venerabile patre fra | te Antoio de Adri de lordine de frati minori della | obseruatia. Ite sub pea excoicatiois late setetie. » Questo titolo è impresso con caratteri rosso-neri, ed è seguito da un bellissimo intaglio in legno, rappresentante S. Giovanni, e segnato colle sigle « 3 B V ». Esso intaglio occupa l' intero spazio, che rimane libero, dopo il suddetto titolo. Il *verso* di questa prima carta è riempiuto da un altro elegantissimo intaglio in legno, il quale rappresenta la Crocefissione di N. S. G. C.

Il libretto consta di carte 64, che sono impresse con bel carattere rotondo, a due colonne per faccia, ed in formato di 8.° piccolo. — Nel *verso* dell' antepenultima carta leggesi un Sonetto « *in laudem Joannis* » e nel *recto* della penultima carta vi hanno: 1.° un altro Sonetto, ch' è intitolato « *Consolatorium ad amicissimum suum* »; 2.° un epigramma latino di due distici; 3.° la seguente nota tipografica: « Stampata in Venetia per Nicolo Zopino e Vin- | centio compagno nel M. D. XXII. adì | iiii Marzo. » Nel *verso* della medesima penultima carta e nel *recto* dell' ultima vi ha la « Tauola » dei Capitoli; il *verso* poi della stessa ultima carta è bianco.

Abbiamo dunque due libri ascetici rarissimi, anzi ignoti, i quali appartengono indubbiamente allo stesso autore, avvegnachè nell' edizione indicata dal Sig. A. N. appaia sotto la denominazione « di frate Antonio da *Atri* » e nella edizione da me posseduta consti sotto la denominazione di « frate Antonio da *Adri* ». La lieve differenza che corre tra « *Atri* » ed

Digitized by Google

« *Adri* » è facilmente attribuibile, nel primo modo, ad arbitrio o piuttosto ad errore di stampa, od anche ad innocente scambio, come sovente avviene tra l'una e l'altra consonante, massime nel dialetto veneto; mentre in entrambe le edizioni corrisponde il nome di « Antonio », e, più che tutto, corrisponde la qualificazione di « frate dell'ordine de' Minori dell'obseuantia », considerato, inoltre, il tempo vicino delle due diverse edizioni. Tali argomenti e circostanze mi sembrano sufficienti, per istabilirne identità di persona. Nè credo ingannarmi, se reputo che il nostro Autore abbia appartenuto alla Città di Adria, nel territorio veneto.

Ora trattandosi di due cimelii bibliografici, mi parve conveniente d'informarne gli eruditi e benevoli lettori di questo periodico, acciò vogliano darsi il merito di concorrere coi loro lumi e ricerche, affine: 1.° di farci sapere se sia a propria cognizione la esistenza presso chi o presso quale biblioteca di qualche altro esemplare dell'una e dell'altra delle sunnotate edizioni; 2.° di trovare notizie, e di volerle comunicare, intorno alla vita e le opere del suddetto frate Antonio.

CAV. ANDREA TESSIER.

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

LXXXIII.

DA SORRENTO (P.) BONAVENTURA *Capp. Il Paradiso Serafico, ossia i Santi, Beati e Venerabili di tutto l'ordine francescano.* S. Agnello di Sorrento, 1888, in 8° di p. 42.

Il titolo del libro ne forma l'elogio, che non verrà gran che scemato se altri vi trovasse o lacune o inesattezze in questo genere di lavori non facilmente evitabili. Non è questo uno studio per i dotti, ma certo in breve spazio non poteasi meglio radunare tanta ricchezza di materiale da dover servire di facile guida e di opportuno ricordo anche per le prime ricerche degli studiosi. Ce ne congratuliamo coll'istancabile autore.

LXXXIV.

SCRINZI GIUSTINIANO. *S. Antonio di Padova e il suo tempo.* Verona, Cinquetti e Marchiori editori, 1888, in 16° di p. 632.

Questo libro è uno di quelli che concorsero al premio Tomassoni, vinto dall'Avv. Salvagnini. Era distinto col motto *humilitas,* e vedasene la critica fattane, essendo manoscritto, nel vol. II di questa *Miscellanea* a p. 110. L'autore, pur non avendo ottenuto il premio, ha voluto stampare il suo libro e ha fatto bene. È certo che la vita del Santo viene illustrata maggiormente ed ampiamente, poichè l'autore ha consultato documenti e volumi in gran numero, ed ha mostrato cognizioni serie e profonde della vita di Sant'Antonio e della storia del suo tempo. Noi non vogliamo qui dire se la censura che niegò il premio a questo libro sia stata giusta o no, troviamo però che il libro è un libro assai studiato, e se la fioritura letteraria che lo adorna *quasi in* ogni pagina può farlo apparire come libro apologetico, il fondo storico, critico, ci è, e ci è assai ben disposto. Qualche appunto certo potrebbe farglisi, ma quale è quel libro che non ne meriti? Del resto *ubi plura nitent non ego paucis offendar maculis.*

NOTIZIE

89. Il Centenario del P. Waddingo

Quest'anno 1888 ricorre il terzo centenario del sommo annalista francescano Alfonso Waddingo dei Minori Osservanti, essendo nato in Irlanda il 16 Ottobre dell'anno 1588. In Italia, in Germania, in Francia, nella Spagna ecc. sono molte le riviste e i periodici francescani, e tutti dovrebbero fare una commemorazione adequata dell'illustre scrittore. Che sappiamo, finora se ne è occupata solo la rivista spagnola di Santiago: *El Eco franciscano.*

90. Un nuovo periodico francescano

Sappiamo che il noto predicatore francescano P. Basilio da Greccio M. O. incomincerà presto in S. Maria degli Angeli presso Assisi un periodico francescano intitolato l'*Oriente Serafico.* Ignoriamo se avrà uno scopo ascetico, o scientifico o di propaganda religiosa. Comunque auguriamo al progetto un ottimo risultato.

91. Codici francescani - Ashburnhamiani.

Pubblicammo nel primo volume di questa *Miscellanea* (p. 52-56) la descrizione di 11 codici Ashburnhamiani. Ora, di quella collezione ne fa il catalogo ragionato il ch. prof. C. Paoli, e siccome del suo lavoro risulta che i codici francescani sono in numero maggiore, così, a pubblicazione finita, daremo un supplemento a quella descrizione.

92. Per la bibliografia Francescana

Si è pubblicato dal Dott. Guido Biagi bibliotecario della *Marucelliana*, l'indice del famoso *Mare Magnum* dell'Abate Marucelli, contenente in cento undici volumi in foglio centinaia di migliaia di indicazioni bibliografiche su ogni materia (Un vol. in 8. di p. LXVI - 340. Rom, 1888). Per i nostri studi sono da notarsi gli articoli seguenti:

De Cappuccinis. Vol. 22, articolo 7.
De Franciscanis. Vol. id. art. 22.
De Fratribus Minoribus S. Francisci. Vol. id. art. 33.
De Franciscanis. Vol. 40, art. 30.
De S. Francisco Assisiensi. Vol. 86, art. 9.

CESARE SGARIGLIA gerente responsabile.

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. *Frati Ludovico* — Libro delle sepolture nella Chiesa di S. Francesco in Bologna . . . . . Pag. 97
2. *Manzoni Luigi* — Studi sui Fioretti di S. Francesco . . » 116
3. *Mazzatinti Giuseppe.* Laudi Francescane di un codice parigino » 119
4. *Agostino da Stroncone* — L' Umbria Serafica. *(Continua)* . » 120
5. *Tessier Andrea.* Due cimelii bibliografici di autore francescano » 127
6. Bibliografia francescana . . . . . » 128
7. Notizie . . . . . » id.

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli come sopra . . . . . » 10
» *3* in corso di stampa . . . » 6

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana.

☞ Gli associati che non sono in regola coll' amministrazione sono pregati di farlo sollecitamente.

Foligno, Stab. Sgariglia 8 Gennaio 1889.

Digitized by Google

MISCELLANEA
FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo V.

FOLIGNO 1889
PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
SETTEMBRE - OTTOBRE, 1888.
Anno III, Fasc. V.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

SENTENZE MORALI

RIDOTTE IN VERSI LATINI ED ITALIANI

DA FR. GIO: GENESIO DA PARMA

Fra i manoscritti che con amore di bibliofilo e liberalità di principe vien tuttavia raccogliendo il benemerito Signor D. Baldassarre Boncompagni, uno ve n' ha, non indicato nel catalogo che de' suoi codici diedi in luce nel 1862, perchè di più recente acquisto, e però privo ancora di segnatura di collocamento. È desso membranaceo, in 4.° piccolo (millim. 248 × 187), scritto tutto di una sola mano (salvo la carta 10 *verso*, di mano più recente) l' anno 1400 (1), di scorretta lezione, ma di bella lettera. Consta di 24 carte, numerate progressivamente con *lapis* nei *recto*, da 1 a 24, e contiene una miscellanea di varie scritture, coi titoli in rosso, e che brevemente indicherò qui appresso.

1. Car. 1*r.* a 3*r.* *De modo pinguandi terras et serendo (?) et plantando arbores et vites.*
   Sono 252 versi ottonarii, rimati due a due e aggruppati sei a sei. Incominciano:
   " Lo terem da ceda lunga
   „ Poco e spesso vol che lunga „
2. Car. 3*r.* e *v.*: *Condolentia mortis dni Francisci petrarce facta per magistrum Antonium de Ferraria.* Inc.:
" Io ho ça letto el pianto di troyani „ (1)
3. Car. 3*v.*: *Responsio facta per dnm. Franciscum petrarcham ad predicta, quia nundum* (sic) *erat mortuus.* Inc.:
" Quelle precioxe rime in chio macorsi „ (2)
4. Ivi: *Quinque sunt leticie et quinque sunt dolores in humano corpore distinguende* Inc.:
   " Primum quidem gaudium carcerem exire „
5. Car. 4 — 9: Trattatello di computo ecclesiastico. Inc.:

(1) " Sunt ergo a creatione mundi et Addam, omnibus supradictis numeribus (*sic*) computatis, vsque in annum natiuitatis domini Ihu. xpi. quod (*sic*) hodie curit ed describitur in Mcccc. in vniuerso anni vj.^{m} vj.^{c} xlvj. „ (Car. 12, *verso*, lin. 26-29).

(1) *Rime di Francesco Petrarca col comento del Tassoni, del Muratori e di altri. Volume II. Padova 1827*, pag. 690.
(2) Ivi, pag. 414.

Digitized by Google

" Computus est scientia certificandi tempus „

6. Car. 10: Nel *r.* quattro versi italiani per un falcone fuggito; e nel *v.* ricette medicinali in italiano, di mano più recente.

7. Car. 11*r.* a 16*v.* Trattatello astrologico, specialmente intorno alla Luna Inc.

" *Sequitur de tonitruis et eorum significationibus, secundum dispositionem Lune.* Si in kallendis mensis januarij tonus fuerit „

Con altre rubriche.

8. Car. 16*v.* versi del Petrarca:

" Signuri mirati como el tempo vola „ (1);

di Taddeo di Giovanni Pepoli a Pianoro nell' aprile 1377:

" Or sia che po e sia como a voi piace „ (2);

di Francesco Vannozzi:

" Nom po far so colore el vero coperto „ (3);

di Fra Tramazzolo de Clarissimis:

" Sta nocte nel matin de le capelle „ (4);

e di Orazio (apocrifi) sull' amore:

" Nescis quid sit amor nec amoris sencio nodum „

9. Car. 17*r.* a 22*v.*: *Opus magistri Iohannis de parma sacre pagine professoris ordinis fratrum minorum.* Inc.:

" Felicem quisquis studij vult tangere metam „

10. Car. 22*v.* Estratto da S. Bernardo sulla Circoncisione. Inc.:

" Septem sunt de essentia hominis „

11. Car. 23-24 versi latini:

a. Responsio Matei de Griffonibus cuidam Epistore (sic) Peregrini de Zambecanis Inc.:

„ Si michi sufficeret sensus ut sufficit etas „

b. Epitaphium domini Archiepiscopi Iohanis Mediolani etc. Inc.:

" Quam fastus, quam pompa leuis, quam gloria mundi (1)

c. Carmina facta super epitaphio sepulcri dni Iohannis de Lignano. Inc.:

" Nunc dulces plorent muse, modo fletibus aer. (2)

d. Versus significationis mortis. Inc.:

" Cum apertam sepulturam viri tres aspicerent „

Col cortese consenso del ch. Direttore di queste effemeridi do più oltre, secondo il citato manoscritto, il testo dell' opuscolo nono registrato di sopra, conservandone fedelmente la dizione italiana, tuttochè rozza; non parendomi giusto di rivestire alla toscana uno scritto di antico autore italiano d' altra provincia d' Italia, avendo ciascuna il diritto di conoscere per quali tramiti siasi ridotta la propria lingua nella volgare comune a tutta Italia, e qual parte della propria antica favella siasi conservata nei locali dialetti. Quale vantaggio non avrebbe recato alla filologia classica, chi nel nono secolo di Roma avesse con fedeltà grafica riprodotti monumenti scritti del terzo e del quarto? Non militava questa ragione pel latino recente, che insopportabile riesce se scritto a sproposito, come pur troppo avviene nel nostro manoscritto, e quindi l' ho alla meglio corretto qua e là, senza per altro

---

(1) È la settima stanza della celebre canzone: " Italia mia; benchè 'l parlar sia indarno „

(2) Probabilmente i medesimi 8 versi pubblicati dal Ghinassi dopo una *Canzone morale* di Franco Sacchetti, Faenza, 1864, in 8., e dal Carducci, in *Cantilene e Ballate nei sec. XIII e XIV*, Pisa, 1871. in 8.

(3) Per le varie raccolte contenenti rime di Francesco Vannozzo, vedi Zambrini, *Le opere volgari a stampa*, ecc. 4.ª ed. Bologna 1884, col. 439 e 440.

(4) Questo e i due precedenti poeti sono omessi dal Quadrio.

(1) Giovanni di Matteo Visconti, già vescovo di Novara, designato arcivescovo di Milano da Benedetto XII, e da Clemente VI confermato in tale dignità il 17 luglio 1342. Morì il 5 ottobre 1354, e fu sepolto nella cattedrale di Milano. L'Ughelli (*Italia sacra*, ed. 2ª, tom. IV. Ven. 1719, col. 249 e 250) riporta i suddetti versi incisi sulla sua tomba; onde si apprende che furono dettati da Gabrio de' Zamorei da Parma, dottore. Sono 35 esametri.

(2) Sono 99 esametri intorno all'insigne giureconsulto Giovanni da Legnano, morto il 16 febbraio 1383. Veggansi oltre molti altri scrittori i dotti articoli del Fantuzzi, negli *Scrittori bolognesi* (t. 5, p. 28), e del Tiraboschi nella *Storia della letter. ital.* Lib. II, cap. V, §. 12, 13 e 14.

Digitized by Google

alterarne il testo salvo, per rispetto, il restituire le sentenze bibliche alla genuina lezione.

Di Fra Giovanni Genesio Quaglia da Parma autore e raccoglitore delle sentenze contenute nel medesimo opuscolo, e delle sue opere, oltre diversi scrittori ecclesiastici, con molta erudizione discorsero il P. Ireneo Affò (1), seguito da Angelo Pezzana (2), ed il P. Giacinto Sbaraglia (3), che meglio e più a lungo parla dell' opuscolo pubblicato quì appresso.

Due esemplari manoscritti egli ne cita, l' un de' quali in un codice della Biblioteca di S. Francesco di Ferrara, e l' altro in quella pure di S. Francesco in Assisi. Un terzo, mutilo in fine, mi fa sapere l' egregio signor D. Aurelio Zonghi trovarsi nella biblioteca Comunale di Fabriano.

L'opuscolo, i cui versi latini formano colle iniziali l'acrostico spiegato in fine, in maiuscolette, è dedicato ad Andrea di Pietro Gambacorta. Questo Pietro è quel desso che, com' è noto, eletto signore e difensore del Popolo di Pisa nel 1369, fu poi nel 1393 assassinato da Iacopo Appiani suo segretario. Ebbe Pietro due figli, l' uno de' quali il B. Pietro (4), e l' altro il mentovato Andrea, primogenito, creato cavaliere da Galeazzo Visconti nel luglio del 1381; onde apparisce che il citato opuscolo fu scritto dal Quaglia prima di questo anno, poco dopo il quale Andrea passò all' altra vita. Argomenta da ciò lo Sbaraglia che l' opuscolo stesso fosse scritto mentre il Quaglia dimorava ed insegnava lettere in Pisa. L' ultima memoria che si ha di lui è l' essere stato ascritto nel 1383 al collegio de' teologi dello studio Bolognese.

Un saggio del detto opuscolo fu messo in luce dal prelodato D. Aurelio Zonghi in Fabriano nel 1879, omettendo per altro i versi latini (1). Certamente il Quaglia non potrà annoverarsi tr ai migliori nostri poeti, e l' esemplare, che ho avuto sotto gli occhi, delle sue *sentenze morali* è ben lungi dall' essere perfetto (2). Tuttavia mi è piaciuto darlo in luce, per essere l' autore del sec. XIV, e chiaro per altri lavori; ed anche perchè, in tanto dilagare di libercoli, nei quali non sai se più sia fatto strazio del buon senso, della lingua o della morale, farà buon riscontro un opuscolo inteso a richiamare gli uomini sul retto sentiero della virtù, che è poi quella, senza la quale niuno è che possa vantarsi di menare vita tranquilla e desiderabile.

ENRICO NARDUCCI

OPUS MAGISTRI IOHANNIS DE PARMA, SACRE PAGINE PROFESSORIS ORDINIS FRATRUM MINORUM.

1.

Felicem quisquis studii vult tangere metam
Regis opem summi petat, hunc reverenter adorans.

Comenci a Dio chi vole imparare,
El sapere cum reverencia si de' domandare.

IACOBVS (I, 5): Si quis autem vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter et non improperat.

2.

Altera nulla magis cogit iactura dolore,
Tempora quam sapiens dum frustra currere cernit.

Non e maçor dolore a chi più vede,
Ch' a perdere tempo quando el se n' avede.

RISTVS PITAGORICVS: Scienti nulla est gravior iactura quam temporis.

---

(1) *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani. Tomo secondo. Parma, 1789.* pag. 97-108.

(2) *Memorie degli scr. e lett. Parmigiani, ecc. Tomo sesto. Parte seconda. Parma 1811,* p. 117-121.

(3) *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium ordinum S. Francisci. Romae 1807,* pag. 424 e 425.

(4) V. i Bollandisti, sotto il 1° giugno.

(1) *Saggio di sentenze latine trasportate in poesia volgare da fr. Giovanni di Ginesio di Quaglia da Parma dell' ordine de' Minori, edite e commentate da A. Z. Fabriano, tipografia di G. Crocetti, 1879.* In 8., di pag. 34; in occasione delle nozze del sig. Niccolò Zonghi colla signora Elvira Tartufari. Contiene solamente 30 sentenze, e sono le 2, 4, 7, 8, 9, 11, 13-17, 21, 24, 26, 31, 47-49, 52, 60, 62, 63, 66, 73, 76, 77, 81, 83, 99 delle cento componenti l'opuscolo.

(2) Mancano per esempio le fonti alle sentenze 3, 7, 28, ed in parte alla 98. Difettosi e ribelli alla prosodia sono i versi latini che leggonsi sotto i numeri, 3, 8, 13, 15 e parecchi altri, così latini, come italiani.

Aggiungerò a titolo di curiosità che il oome di Quaglia non è nuovo nella storia della nostra poesia. Di una canzone provenzale di Alberto Quaglia, che credesi nativo di Albenga nella riviera occidentale di Genova, nel sec. XIII, fa menzione il Tiraboschi, nella *st. della letter. italiana,* Lib. III, cap. II, §. 7.

Digitized by Google

3.

Elapsum nunquam est reparabile tempus
Restaurare aliquid studio tamen inde valebis.
El tempo perdu' çama' non se retrova,
Ma per più studio alquanto se retrova

Te tua prudentiæ ignaviam plurifac ut studio præsint.

4.

Insignem virtus hominem super omnia reddit,
Omnis in hac propria dum mens ceu sede quiescit.
Vertù fa lom gentile piu ch' altra cosa,
Quando la mente in quella se reposa

Tvllivs, P. de Officiis: Optima hæreditas a patribus traditur liberis, omnique patrimonio præstantior gloria virtutis.

5.

Humana facient civiles laude decorum
Antiqui mores, si copia prompta sit usu.
Civili custumi fam lom generoxo,
Quando d' uxarli è pronto e copioxo.

Tvllivs, P.o de Officiis: Nihil amabilius quam morum similitudo bonorum, nec copulatius.

6.

Nobilitate ne quid generosus origine sanguis
Excellens, quantum sapientia pectore fixa.
Non fa el sangue gentile cotanto nobele,
Com fa el molto sapere fixo e immobile.

Tvllivs, secvndo de Officiis: Quod enim per deos optabilius Sapientia, quam præstantius, quid homini melius, quidque homini dulcius.

7.

Sit digne reverens doctori quisquis adoptat
Gustare egregium de se sapientia fructum.
Al so maestro faça reverencia.
Chi vole gustare fructo de sapiencia

Lucis fructum qui radio cupis, lucis fontem venerare.

8.

Exposuisse autem studio, nisi continuetur,
Nil valet, absque illo doctrina labitur omnis.
Nom vale a començare chi non continua,
Chè sciencia (senza) quello ogni dotrina smenua.

Pithagoras: Neminem laudaveris, cuius tunica usque ad talos non defluat.

9.

Exercens animum studio ne tædeat unquam
Sæpe quod inquiris doctum stimulare petendo.
Non te sia tedio, se tu voi studiare,
De quello che circhi spesso domandare.

Tobiæ, (iv, 19): Consilium semper a sapiente perquire.

10.

Inde tenax habitus de te sapientia fiet,
Unde alio patulo doctrinæ fonte rigabis.
Memoria a chi bisogna sapiencia
S' aquista a insignare la toa sciencia.

Daniel (xii, 3): Qui ad iustitiam erudiunt multos, (fulgebunt) quasi stellæ in perpetuas æternitates.

11.

Scindi divitiae poterunt, sapientia nunquam,
Quanto igitur cunctis opibus sapientia præstat.
Partir se può la robba, ma no 'l sapere,
Però più vale sciencia che l' auere.

Proverbiorum (iii, 15): Sapientia pretiosior est cunctis opibus: et omnia quæ desiderantur, huic non valent comparari.

12.

Ut mala cuncta bonis patiaris, amice venito
Ad nos, his gradibus pertinges culmen honoris.
Vegna da nui chi sofferir bene e male
Vole, perchè a honore se va per queste scale.

Aristoteles, iiij Ethicorvm: Magnanimus circa omnem fortunam bonam et malam se ut oportet habebit, nec gaudebit, nec testabitur, nisi sicut oportet, et talis erit multum honorandus.

13.

Intret in has ædes quisquis sociari bonorum
Agmine se cupiat, scelerumque horrere ministros.
Intri ne la scola nostra chi uxare
Vole cum buoni, e i altri lassi stare.

Psalm. (xvii, 27): Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.

14.

Discipulus bonus est quicumque libenter et audit,
Et præcepta tenet, proprii sermonis avarus.
Chi ode volentiera è bom scolaro,
Pur ch' el se troui del parlare auaro

Ecclesiasticvs (xxxii, 9): Audi tacens, et pro reverentia accedet tibi bona gratia.

15.

Pluriuagum doctrina fugit illa superbum,
Atque implacato furiarum ardore tumentem.
Sfugge sciencia l' omo vagabondo,
Fuge 'l superbo, fuge 'l furibondo.

Sapientiæ (i, 4) In malevolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.

16.

Recta loqui, vanique aciem compescere visus
Maxima dispositæ bene sunt præsagia mentis.
El parlare cortexe col guardare honesto
Som signi certi de l' omo ch' è modesto.

Proverbiorvm (x, 19): Qui autem moderatur labia sua prudentissimus est.

Digitized by Google

17.

Ampla voragogule, vinique indebitus haustus
Si placeat, nostra nil discere crede sub aula.
Chi siegue el vino, e 'l vicio de la gola,
Non vegna a imparare a nostra scola.

EPICVRVS: Sapientiæ operam dare non possumus, si mensæ abundantiam cogitemus.

18.

Alter magna tibi sapientia durior hostis
Crescere non poterit, quam lege soluta libido.
No a maçor nimico la sciencia,
Che la luxuria sença contenencia.

SENECA, P.o DECLAMATIONVM: Nihil est tam mortiferum ingeniis, ut luxuria.

19.

Rem perdit propriam, cunctos quoque perdit honores,
Expositus ludis, et te sapientia perdit.
Perde la robba l' omo zugadore,
Perde 'l sapere, e perde el grande honore.

TVLLIVS, P.o DE OFFICIIS: Unum genus iocandi est illiberale, petulans, flagitiosum, obscœnum. Et parum post: Hic iocus ne libero quidem dignus, si rerum turpitudini adhibeatur verborum obscœnitas.

20.

Tempore namque miser nullo requiescit avarus,
Heu bonitate nequid, nec te sapientia fungi.
Perchè l' avaro non se reposa ma',
Non po aquistare sciencia nè bontà.

SALLVSTIVS, IN CATILINARIIS: Avaritia fidem et probitatem, ceterasque bonas artes pervertit.

21.

Excubuisse thoris, pingui marcescere somno,
Omnibus eripiunt mentis bona culmen honorum.
Non per dormire nè per zaxere in lecto
S' aquista honore, nè bem de l' intelecto.

SENECA, EPISTOLA 82: Otium sine litteris mors est, et vivi sepultura.

22.

Lege sub alterius non discens vivere damnum
Ostendat proprio reliquis bene vivere lapsu.
Se l' om non si coregge per altrui,
Multi altri se coreggeram per lui.

PTOLEMÆVS, IN PARABOLIS: Qui per alios non corrigitur, alii per ipsum corrigentur.

23.

Gloria si spectes sapientibus undique quanta
Insurgat, studii poteris tolerare laborem.
Considra quanto honore se fa a la gente
Che sano e studiarano legieramente.

PLATO: Si sapientiæ forma videri posset, maxime ad amorem suum omnes excitaret.

24.

Exercere volens nimio sub turbine rerum
Mentem, non ullo studio perfectus abibit.
Chi a troppo cose volge l' intelecto,
Non può pigliare del suo studio perfecto.

VARRO: Nusquam deveniet qui quot videt sequitur tales. — Pluribus intentus, minor est ad singula sensus.

25.

Ardua qui superat studiorum tædia primo,
Gratior incessu via quælibet ampla patebit.
Chi vince quello ch' è aspro nel començare
Può dolcemente possa (poscia) studiare.

AVGVSTINVS: Si quis, prima difficultate superata, in summum eius evaserit, habet de cætero planum iter, lucidum, amœnumque.

26.

Indignare noli de correctore tumescere . . .
Solum istud nostram recto fert tramite vitam.
Nom te turbare se 'l dotore te coregge,
Chè questo è quello che nostra vita regge.

PROVERBIORVM, (XXIX, 15): Virga atque correptio tribuit sapientiam: puer autem, qui dimittitur voluntati suæ, confundet matrem suam.

27.

Tempus honore suum, vel fama quisquis omittit,
Est ver dantis aquæ, ceu spuma, et fumus in igne.
Chi viue sença honore e sença fama,
E como schiuma in l' aqua, e fumo in fiama.

SOCRATES: Non vivit cui nihil in mente est, nisi ut vivat.

28.

Res insana magis conferre potentibus arma,
Obscura est minimis, dubitanda potentibus æque.
Combater col maçore è matto studio,
Vergogna è col menore, e col pare dubio.

Potentiorem quisquis aut aggredi pavet insanus est, minorem aggredi vereamur, cum æquali contendere dubitabo.

29.

Rem canit in populo quisquis cœlanda revelat,
Devia me ne nimis cui sic prostrata Lycæo.
De far sauere ogn' om se mostra vago
El secreto suo, chi 'l dixe a l' imbriago.

PROVERBIORUM (XXXI, 4): Nullum secretum est, ubi regnat ebrietas.

30.

In tenebris quicumque cupis tua facta latere,
Noxius et stultus nimis es, si dixeris ulli.
S' tu uuo' tenire secreto el tuo fatto,
S' tu 'l di' a nesun, bem te ne mostri matto.

SENECA, IN EPISTOLA: Quod secretum esse vis, nemini dixeris. Si tibi ipsi non imperasti ut taceres, quomodo ab alio silentium quæris?

Digitized by Google

31.

In vitam alterius lætus garrire susurro
Sentiet ut iustum de se consurgere murmur.
Chi se deleta a mormorare d' altrui,
Altri conuem che mormuri de lui.

CHILON: Ne maledicas proximis, audies enim unde et tu contristeris.

32.

Ferre graves iras nulli, sed parcere debes,
Regula lædenti tamen hæc non fidere cogit.
A chi te offende tu i de' perdonare,
Ma non però te ne dei troppo fidare.

TULLIUS, P. ETHICORUM: Qui sæpenumero nos fefellerunt, eorum orationi fidem adhibere non debemus; siquid enim eorum perfidia detrimenti accepimus, nemo est, præter nosmetipsos, quem iure accusare possimus; ac primum quidem decipi incommodum est, secundo stultum, tertio turpe.

33.

Aspicit ille sibi cui quispiam nempe minatur;
Tu ne funde minas igitur, si lædere quæris.
L' om menaçado s' ingegna de guardare,
Però, s' tu vòi ferire, no' menaçare.

THEOPHRASTUS: Ex inimico vindictam, si te inimicum senserit, perdidisti.

34.

Recta monet ratio prius experiaris amicum,
Utrum fidus erit, quo te duce crede reperto.
Prova l' amigo nouo e poi ten fida,
Se l' è liale, e quel tien per toa guida.

SENECA, EPISTOLA 131: Omnia cum amico delibera, sed de ipso prius post amicitias credendum est, ante amicitiam iudicandum.

35.

Mittere non debes veterum male gratus amicum,
Multo et, ne perdas, caveas vexare labore.
L' amigo vecchio no' se de' lassare,
Nè per lo perderlo troppo afadigare.

SIDONIUS: Sodales veteres nunquam pro consequentium novitate fastidias.

36.

In proprio quisquis tantum confidit amico,
Ne se pœniteat fore si contiget hostem.
Cascum se fida tanto de l' amigo,
Ch' el no' se penta s' el se fa so nimigo.

BIAS SAPIENS: Oportet homines in usum amicitiæ versare, ut meminerint eas ad graves inimicitias posse converti.

37.

O quantum lætis dulcis meminisse laborum
Res est temporibus, dum victor in arce triumphas.
Nel tempo bono è dolce la mimoria
Del male auuto auendo la vittoria.

SENECA, TRAG. I. Quæ fuit durum pati meminisse dulce est.

38.

Væ qui mente putat cœlum constare serenum,
Mutat enim sæpe aspectus, et frœna retorquet.
Nessum se fidi del tempo sereno,
Ch' el muda aspeto e spesso volge el freno.

SENECA, IN THYESTE: Nulla sors longa est, dolor ac voluptas invicem cedunt, brevior voluptas.

39.

Perverso noli turbare tempore, namque
Res est inconstans, celeresque rotatur in horas.
Non ti de' turbare se 'l tempo va traverso,
Ch' el non sta fermo, e tosto muda 'l verso.

SENECA, IN THYESTE: Nemo confidat nimium secundis; nemo desperet meliora lapsis.

40.

Omnis amico tuus nunquam tibi vileat hostis,
Fata tibi semper præconcipe dira minantem.
S' tua nemixi uoli vilipendere,
Pensa che pensim sempre mai d' offendere.

ECCLESIASTICI (XII, 11): Non credas inimico tuo in æternum, sicut enim æramentum æruginat, nequitia illius, et si humiliatus vadat curvus, adjice animum tuum, et custodi te ab illo.

41.

Esse volens gratum facie prætende serena,
Servitium magnum tunc munera pondus habebit.
Se 'l to scruixio voi fare agradire,
Col volto aliegro mostra 'l to seruire.

SENECA, 2.o DE BENEFICIIS: Jucunda sunt beneficia quæ humana fronte, lævi, placidaque tribuuntur.

42.

Servitium promptum quid agat nunc aspice multis
Omnino amissis positum bene subjicit unum.
Vo' tu sauere el bem che fa el seruire tosto!
Multi perdu' restora vn sol ben posto.

SENECA, P.o DE BENEFICIIS: Unum bene positum beneficium amissorum damna solatur.

43.

Recta hæc præcipitis: magno stat causa ruinæ,
Illi assentantur cuncti, nec vera loquuntur.
Sa' tu perchè trabuca l' omo grande?
Perchè a piaxerli ogn' om soa voce spande.

PROVERBIORUM (XXIX, 5): Homo qui blandis, fictisque sermonibus loquitur amico suo, rete expandit gressibus eius.

44.

Lubrica ne placeant blandæ præludia linguæ
Legitimus placeat monitor, verique professor.

Digitized by Google

Non te delecti l' omo loxinghiero,
Ma quello che te coregge, e dise 'l vero.

DAVID, PSALM. (CXL, 5): Corripiet me iustus in misericordia, et increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.

45.

Unguetenus quisquis sua propria facta videret,
Si minus alterius fortasse placaret in actis.
Chi cognosesse i suoi diffecti a pieno,
Di altrui forse pensaraue meno.

TULLIVS: Stultitiæ proprium est aliorum vitia temnere, suorum oblivisci.

46.

Tu quoscumque vides tanto sermone loquentes,
Retro diverteris, illis procul abjice vultum.
Se de secreto alcum parlar t' acorgi,
Non t' apressar a loro, ma 'l volto volgi.

PLATO: Ne accesseris ad consilium ante quam voceris.

47.

Immiscere quibus ad te non pertineat æque
Sors tua non recipit, gravis est contagio culpæ.
Non è sença gran colpa a impaçarte
De quel che non te tocha, nè è toa arte.

DE REGULIS JURIS: Culpa est immiscere se rei quæ ad se non pertineat.

48.

Forte aliquid magnum propriis si viribus audes,
Emetire tibi quanta est impondera virtus.
S' tu voi fare alcuna cosa grande,
Mesura el tuo possere quanto se spande.

TULLIVS, P.o DE OFFICIIS: Ad rem gerendam qui accedit, caveat ne id modo consisteret quod illa res honesta sit, sed etiam ut habeat efficiendi facultatem.

49.

Consuetus vitio cuique juvenilibus annis,
Illud in extremo dimittere tempore nescit.
Chi zoueneto s' uxa ad alcun vicio,
Quand' el s' inuechia atende a quello officio.

PROVERBIORUM (XXII, 6): Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.

50.

Tetrum quodcumque volens vitium calcando triumphum,
Horridus initiis virtutum obstacula ponat.
Chi vol d' ogni mal vicio triumphare,
Desponasi al principio a contrastare.

SENECA, IN HIPPOLYTO: Quisquis in primo obstitit, pepulitque amorem, tutus ac victor fuit.

51.

Omnia pollicitis qui te per sæcula farcit,
Consimili socium tu disce rependere merce.
Se 'l compagno te serue d' impromesse,
Impara, e serui a lui de quelle istesse.

MATHÆI (VII, 2): In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis.

52.

Omnia quæ mandas verbis operatus adimple,
Pareri tibi sic facias, et dicta timeri.
Fa quello che tu comandi nel tuo dire,
Chè quest' è 'l modo de farte vbedire.

CLAUDIANUS: Observator æqui fit populus, cum viderit ipsum. — Auctorem, pareturque sibi.

53.

Ullam si cupias requiem non advena ludo,
Sit præsens qui te diffamet iniquis.
Ai tuoi sollaçi non sia gente strania,
Che poi te biaxemarà cum molta insania.

PROVERBIORUM (XXV, 9): Secretum extraneo ne reveles: ne forte insultet tibi cum audierit, et exprobrare non cesset.

54.

Altior est quanto mage se concernere tanto
Debet homo, quoniam gravior de culmine lapsus.
Quanto è maçor, più se de' guardar l' omo,
Perch' el fa quand' el cade maçor tomo.

TERENTIVS: Dum maxime homini secundæ sunt res, tunc maxime meditari eum oportet, quo pacto adversam ærumnam ferat.

55.

Humanas ubi cernis opes, ibi maxima regnat
Obsidio, nec non liuor dat tœdia multa.
Dou' è la molta robba, è 'l molto asedio,
Per inuidia spesso è 'l molto tedio.

ARISTOTELES, P.o ETHICORUM: Multis contingunt ex divitiis, iam cum quidam perierunt propter divitias.

56.

Nulla uenena timet pauper, securior immo est,
Omnem paupertas nisi victum extrema negabit.
Più seguro e non teme veneno
L' uom poverello, se 'l mançare no' i uen meno.

SENECA, IN TRAG. THYESTES: Tutus quem mensa capitur angusta cibus, venenum auro bibitur, expertus loquor.

57.

Rerum nullus tanto terrarum culmine fulget,
Eius magna magis ne stringat velle potentis.
Non è signor tereno che no sia
Solo 'l signor de maçor signoria.

SENECA, UT S.: Omne sub regno graviore regimen.

58.

Me mage servorum si sum dominator amore,
Debeo lætari, quam circum horrentibus armis.

Digitized by Google

Se son signor, più tosto reposarme
Voglio in l' amor di serui, che in le armi.

SENECA, IN TRAG. TROAS: Ferrum tuetur principem; sed melius fides. Decet timeri Cæsarem, ut plus diligi.

59.

Esse videns dominum me si non labe reatus,
Indulgere meis cogor de crimine servis.
Se som signore e non sença deffecto,
Sopportare me conuene el mio subietto.

ECCLESIASTICUS (X, 2): Secundum iudicem populi, sic et ministri eius: et qualis rector est civitatis, tales et inhabitantes in ea.

60.

Blanda nolens viridem pinguescere cuncta per ortum,
Evellat manibus nocuas ultricibus herbas.
Chi vole che l' orto so douenti fino,
Ogni mal' erba spianti del zardino.

SENECA, EPISTOLA 51: Projice quæcumque cor tuum dilaniant, quæ si aliter extrahi nequirent, cor ipsum cum illis evellendum erit.

61.

Almæ infantiæ scriptis dat robora virtus,
Temperiem si det pietas humana rigori.
Iusticia ferma la toa signoria,
Se cum clementia temperata sia.

TVLLIVS, P.o DE OFFICIIS: Ita probanda est mansuetudo atque clementia, ut adhibeatur rei publicæ cauta severitas, sine qua administrari civitas non poterit. — Inexpugnabile munimentum est amor civium.

62.

Egregium nullus ortum se iactet habere,
Multum frugiferis qui non viret undique plantis.
D' auere bom orto om no se vante
S' el no l' adorna de solempne piante.

GREGORIUS, IN HOMILIA COMMUNI: Minus est mala non agere, nisi etiam quisquis studeat et bonis operibus insudare.

63.

Auditum uxor experti haud crimen amici,
Res nisi certa tibi se ostendat, credere noli.
Nè de la mugliere, nè de l' amigo experto
Non creder male, se tu nol sa' per certo.

AUCTOR: Foris est nudus et uritur intus, de amico qui credit et coniuge facile male.

64.

Iurgia ne cupias stultorum audire maligna,
Et juvenum lites altercantium mulierum.
Non esser vago d' odire questione
De femene, o de mati, o de garçone.

PAULUS, AD TIMOTHEUM (II, II, 23): Stultas autem et sine disciplina quæstiones devita: sciens, quia generant lites.

65.

Ut non displiceas ex litigantibus ulli,
Inter eos medius iudex residere caveto.
Fra litiganti zudexe non sedere,
Se a nulla parte intendi de spiacere.

SAPIENTIS: Inter litigantes iudex ne sedeas alteri partium molestus eris.

66.

Reddere quisquis amet sibi iudicis ora benigna,
Gratum munus ei, vel fulvum et porrigat aurum.
Chi 'l zudexe vole a la sua parte volgere,
Robba o dinari a lui se metta a porgere.

OVIDIUS, 3.o DE ARTE: Munera, crede mihi capiunt hominesque deosque.

67.

Immoderatus amor tantum est vitiosus, ut ipse
Naufragium sit vitiis, odiumque nefandum.
L' amor dexordenado è tanto vicio,
Cho quello e l' odio guasti ogni iudicio.

PTOLEMÆUS, 12. VERBO CENTILOQUII: Amor et odium pervertunt iudicium.

68.

Inferre expediet persæpe præcantia verba,
Si vis ut magnus dominus tibi commodet aurem.
Pregar te conuirrà volte parechie,
S' tu vòi che 'l gran signor te dia orechie.

AUCTOR: Principum aures non nisi precum multiplicatis clauibus reserantur.

69.

Ex verbis nulli fructus nisi verba leguntur,
Tunc cum facta petit, igitur quisque utitur illis.
Parole fa fructare parole sole;
Però cum facti va chi fatti vole.

OVIDIUS, 2.o DE ARTE: Ipse licet veneris musis comitatus Homere — Si nihil attuleris, ibis Homere foras.

70.

Bellum non menti suspecta repullulet uxor,
Extra quæ videas ne quære, tacensque recumbe.
S' tu ài moglier sospeta, dormi e tace;
Non cercar più s' tu vòi viver in pace.

EPISTOLA BEATI BERNARDI DE CVRA REI FAMILIARIS: De fœminis tui suspectus quid agant ignorantiam non scientiam quæras, quia, postquam severis crimen malæ uxoris, nullo medico curaberis. Dolorem de mala uxore tunc mitigabis, quando de uxoribus alienis audies. Nobile et altum cor non quærit de operibus mulierum. Malam uxorem potius risu quam baculo castigabis.

71.

Alloquio quisquis furiosi indulserit aures,
Tardet censuram, donec requieverit æstus.
Al furioxo chi vol dare odiencia,
Fin ch' el se posi serui la sentencia.

TULLIVS, P.o DE OFFICIIS: Ira procul abeat, cum qua nihil recte fieri, nihil considerari potest.

Digitized by Google

72.

Intima promoveat lacrimas tibi viscera nunquam
Fœmina, quæ alternat risum gemitumque volendo.
El pianto non to moua de le femena,
Che a la soa voya el pianto e 'l rixo semena.

SENECA, IN PROVERBIIS: Mulieribus lacrima condimentum est malitiæ.

73.

Reddere iudicium carta nec voce deceret,
Ambas auditu partes nisi percipis uno.
Non zudigare per voce (nè) per carte,
Se tu no odi l' una e l' altra parte.

SENECA, IN MEDÆA: Quis statuit aliquid parte inaudita, æquum licet statuerit, haud æquus fuit.

74.

Nescius et credens vere unumquodque quod audit,
Cogetur fraudes et plurima damna n . . .
Chi crede tuto ço ch' el ode dire
Danno e inganno conuen sostegnire.

ECCLESIASTICUS (XIX, 4): Qui credit cito levis corde est, et minorabitur.

75.

Intendens fore largifluus cum dapsilis (sic) esto;
Sed ne convertas in luctum effundere largum.
Chi vole eser cortexe sia largo (tanto)
Che soa largheça non se torni in pianto.

TULLIUS, P.o DE OFFICIIS: Qui benigniores esse volunt quam res patitur, primum in eo peccant, quod iniuriosi sunt ex proximo.

76.

Compræstare fidem pro quo quam et tollere pondus
Incipis, ante cave, quia fortasse dolebis.
S' tu entri per altrui, guarda che fai,
Chè forsi mo' da poi te ne pintirai.

PROVERBIORUM (VI, 1): Si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam, illaqueatus es verbis oris tui.

77.

Es retinere suum, parceque expendere virtus,
Talis non minor est, quam rem cumulare labore.
Non è menor sauere a conseruare,
Ch' a com fadiga la robba a conquistare.

OVIDIUS, DE ARTE: Non minor est virtus quam quærere pacta, tueri.

78.

Attendat iuvenis sudando parere senectæ
Materiam victus, formicæ exempla secutus.
Nouella etade aquisti per l' antica
Quel che bexogna, cum fa la formica.

PROVERBIORUM (VI, 6-9): Vade ad formicam, o piger, et considera vias eius, et disce sapientiam, quæ cum non habeat ducem, nec præceptorem, nec principem, parat in æstate cibum sibi, et congregat in messe quod comedat. Usquequo tu piger dormies?

79.

Obsequium, quoniam obsequium petit omne rependi,
Reddere servitium iustum est facientibus illud.
Però che ogni seruire seruixio vole,
Serui cum fede a chi seruire te sole.

TULLIUS, P.o DE OFFICIIS: Beneficio provocati debemus imitari agros fertiles, qui multo plus afferunt quam acceperint.

80.

Et si te largus sæpe imitaretur amicus,
Non est rusticitas quæcumque oblata tenere.
S' tu sei spesso inuidado per cortexia,
Tenire tuti li inuidi è vilania.

AUCTOR: Fervorem amicitiæ plerumque remittet, qui quidquid offertur ab amico reportat.

81.

Omnibus incertum est utrum cras vivere possit,
Blandæ omnes nostræ sunt spes, ergo undique vanæ.
Nessuno è certo de viuer domane,
Donqua nostre sperançe èn tute vane.

SENECA, IN THIESTE: Nemo tam divos habuit faventes, crastinum ut posset sibi polliceri.

82.

Initium vitæ primum tibi substulit annum:
Lege sub hac igitur plus vives plus derans (sic)
El promiero anno tuo te tolse vn anno,
Però quanto è più visso è piu to danno.

SENECA, IN P.a TRAG: Tibi mors paramur: Sis licet segnis, properamus ipsi. Prima quæ vitam dedit hora, carpsit.

83.

Irremovibiliter, ceu venti, tempora currunt;
Sic igitur nihil est centum vixisse per annos.
Vassene 'l tempo, e corre como vento;
Donqua è niente viuer anni cento.

SENECA, P.a TRAG.: Properat cursu vita citato volveri, quæ die rota præcipitis vertitur annis.

84.

Adnitens studio virtutum et quærere famam,
Non perdit tempus, et te sapientia quærens.
Non perde 'l tempo ad aquistar sauere;
Fama e vertù chi i mette il suo podere.

AUCTOR: Age ut scientia fulgeas, virtutibus orneris, et ad laudem dei famose nomineris, et tempus nec amittes.

Digitized by Google

85.

Dum te paupertas senis calcaribus urget,
Rident fortunæ, teque aspernantur amici.
Se povertà la toa vita sperona,
I amisi de la fortuna t' abandona.

Ecclesiasticvs (vi, 10): Est autem amicus socius mensæ, et non permanebit in die necessitatis.

86.

Egregiusque doctor, roburque et corporis actus,
Effugiunt propere, semperque mentalia dirant.
Força e beleça, e i acti corporali
Tosto vien meno, e sempre sta i mentali.

Sallustius: Præclara facies magnæ divitiæ ad hæc vis corporis, et omnia alia huiuscemodi dilabuntur, et egregia facinora, cum sicut anima, immortalia sunt.

87.

Nomina si subeas hæc, largi et divitis, ambo,
Agmen amicorum tibi hinc videbitur ingens.
S' tu serai richo e largo del to auere,
Amisi asai auerai al tuo parere.

Horatius, in Epistolis: Fidemque, et amicos, et genus et formam pecunia donat.

88.

Tempore luctisono qui te non spernit amicus,
Immo venit, amat, est dignus habere coronam.
Veraxe amigo e degno de corona,
Quello che l' omo afflicto no abandona.

Ecclesiasticvs (vi, 11): Amicus si permanserit fixus, erit tibi quasi coæqualis, et in domesticis tuis fiducialiter aget.

89.

Cum sit adulatum post te circumflua dives,
Est velut accipitrum post prædam turba volantium.
Driedo al grand' omo vano i luxinghieri,
Como a la preda vano i sparueri.

Seneca, de Remediis Fortunæ: Melmuscæ sequuntur, cadavera lupi, frumenta formicæ, prædam sequuntur ista turba, non homines.

90.

Latus arenosum serit, et nil colligit unquam,
Servitium ingrato faciens, cui munera sordent.
Chi serue a l' omo ingrato e scognoscente,
Del suo seruire aquista niente.

Ecclesiasticvs (xxix, 20-21) Bona repromissoris sibi adscribit peccator: et ingratus sensu derelinquet liberantem se.

91.

Inseruire uolens amabo mihi dulcis amice,
Damna mihi obsequium referens impendere noli.
Amico mio, che Dio te dia el bom anno,
No me seruire de quello che me sia danno.

Seneca, 2o de Beneficiis: Sunt quædam nocitura impetrantibus, quæ non dare, sed negare, beneficium est.

92.

Observare mihi quæ sunt promissa nociua
Munera non debeas, sed me privare teneris.
Se tu prometi a mi cosa nociua,
Tu no mel die seruare, ma men priua.

Tullius, P.o de Beneficiis: Nec promissa sunt servanda ea, quæ sunt iis quibus promisisti inutilia.

93.

In male promissis decet omne rescindere votum,
Nil igitur male promissum reservare memento.
Se 'l vodo o l' impromessa è de mal fare,
Romper se de' la fe, e no obseruare.

De regulis juris: In male promissis rescindere fidem, in turpi voto muta decretum.

94.

In bene promissis quæ sunt ea debita fiunt.
Prouideas igitur servanda fideliter esse.
El bem promesso debito deuene,
Però cum fede seruare se conuene.

Deuteronom. (xxiii, 23): Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, et facies sicut promisisti.

95.

Eximie nam quidquid potest promittere nunquam,
Talibus alterius fræno tua colla iugabis.
Però che ogn' om po seruire de impromettere,
Non se de' l' om per questo sotometere.

Ovidius, P.o de Arte: Pollicitis dives quilibet esse potest.

96.

Rem servare nequis, quam tu promittere nolis ;
Indigne non vis offendere quisquis amicum.
Non dei impromettere cosa che atendere
Non possi, se tu non vòi l' amico offendere.

Auctor: Spondere quæ facit nequid cor amantis stolida vanitate lacescit.

97.

Gentes namque omnes citius mala quam bona credunt,
Abloquium fidei modicum commune meretur.
Perchè più tost' el male ch' el bem se crede,
Al comun dire se de' dare poca fede.

Ovidius, in libro Fastorum: Conscia mens recti famæ mendacia ridet — Sed nos malorum credula turba sumus.

98.

Materiam præstent vicini incommoda nunquam,
Blandœ lætitiæ nam plus mala proxima lædunt.
Del mal del tuo vicino non t' alegrare,
Ch' el male più apresso pieço te po fare.

Proverbiorum (XVII, 5) Qui in ruinam lætatur alterius non erit impunitus. — Tua res agitur paries cum proximus ardet.

Digitized by Google

99.

Auget eundo suas quoniam fama improba vires,
Credere nolite scelerata ferentibus acta
Però che mala fama cresce andando,
Non creder male nel ditto recetando.

VIRGILIUS, ÆNEIDOS: Fama malum quo nil velocius ullum. — Mobilitate viget, viresque acquirit eundo.

100.

Viribus omne caret viris, quot viribus actum est,
Recte igitur facit quisquis non talia servat.
Fatto per força fatto poco vale,
E chi non tem tal fatto fa male.

. . . ICE LIBRO P.o Per vim autem et iustum metum etiam maioribus exorta, nullius esse momenti iubemus.

Tu, si nostrorum factorem nosce metrorum
Eximium cupies, horum primordia iunges.
Chi vole sapere l' autore de questi versi,
De gli altri zunga inseme i capouersi.

FRATER IOHANES GENESIUS QUAIA DE PARMA, SACRE THEOLOGIE MAGISTER, ORDINIS FRATRUM MINORUM PROFESSOR ILLUSTRIS, FECIT HOC OPUS AD HONOREM DEI, BEATE MARIE VIRGINIS, ET BEATI FRANCISCI, ET AMORE NOBILIS ANDREE NATI CELSI DOMINI PETRI GAMBACURTE.

Si litteras numeras quæ sunt hic proxime scripta.
Ducentas invenies, quæ denotant carmina
Si operis huius nomen cupis scire magistri;
Litteras primas metrorum quære
Quas cum habueris positas in syllabis eas,
Et dictionatas de ipsis feceris orationem,
Fratrem Iohannem Genesium Quaia de Parma
Factorem horum invenies esse metrorum;
Et proverbiorum sequentium metra prædicta
Fuit compositor, cuius anima sit benedicta.
Quis fuit inventor præsentis materiei,
Heu sibi parce Deus, et miserere mei.
En preces effundas pro scriptore superiores,
Si pro te precum velis eligere flores.

BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA
DEL P. VIATORE BIANCHI
DA COCCAGLIO

Bianchi P. Viatore da Coccaglio Cappuccino (1706-1793) nacque ai 20 aprile del 1706 in Coccaglio, ed al battesimo ebbe nome Vincenzo; passata l' adolescenza nello studio delle umane lettere, a 18 anni vestì la tonaca cappuccina. Ammesso agli studii, in filosofia ascoltò il P. Timoteo Colpani da Brescia, e in teologia il P. Basilio Zanchi d'Ambivere, ambidue professori di vaglia. — Compiuti i suoi corsi, ebbe patente di predicatore, esercitò con grande frutto il sacro ministero fino alla vecchiaia. Innalzato poi alle cattedre, pel corso quasi di otto lustri spiegò sacre scienze ai giovani cappuccini. — Pe' suoi meriti fu elevato a tutte le cariche della religione, predicatore, lettore, guardiano, definitore, custode generale e nel 1771-1774 innalzato al regime supremo di tutta la provincia. Ed in tanti ufficii e dignità egli sempre rifulse per integrità ed esemplarità di costume, per zelo a promuovere il maggior bene del prossimo, e per tutte l' altre virtù proprie d' un religioso, principalmente per l' osservanza regolare, della quale fu strenuo cultore fino alla decrepitezza, come se fosse un novizio.

Per i molti e dotti suoi lavori era ammirato per tutta Italia e quasi per tutta Europa, come gran letterato e profondo teologo; stimato dai dotti, dai prelati, da' Eminentissimi Cardinali, da' Sommi Pontefici, specialmente da Clemente XIV, che gli spedì lettere di elogio e di incoraggiamento. — Dal lungo catalogo dell' opere sue si fa manifesto, come egli fosse acerrimo difensore delle agostiniane dottrine, e prendesse parte attivissima alle lotte religiose, che combattevansi nel suo secolo. — Lotte, nelle quali gli animi riscaldati da una parte e dall' altra non sempre si contenevano nei giusti limiti. Una certa scuola, contro i decreti del pontefice Innocenzo XII, chiamava Giansenisti coloro che seguivano le opinioni di S. Agostino sulla grazia; alcuni si affannavano a dimostrare che S. Agostino nel combattere i Pelagiani era era passato all'errore opposto. *Inde irae.* — Il P. Viatore ebbe a mecenate il Card. Passionei; e il Card. Tamburini si offerse suo vero difensore contro gli avversarii. — Costoro ricorsero a Benedetto XIV, ottennero nulla. — Perduta ogni speranza di veder condannata la opinione loro contraria, ricorsero ad un poetastro, che scrisse 72 sonetti, contro Bajo, Giansenio, Belleli, Berti, Viatore, Rotigni e Migliavacca; tre de' quali contro il P. Viatore in particolare; e quei sonetti vennero dalla chiesa condannati. — La perfetta ortodossia del P. Viatore, e il di lui profondo ossequio ai diritti della chiesa traluce meravigliosamente anche dalle molte opere da lui scritte contro il finto Giustino Febronio. — E mentre colla fresca mente d' un giovane, era tutto in questi studii per difendere i diritti della chiesa, sorpreso da malattia nel suo convento di Cologne, se ne morì ai 18 gennaio del 1793, contando 86 anni di vita naturale e 68 di religiosa.

Ecco l' elenco degli scritti del P. Bianchi

Digitized by Google

Viatore da Coccaglio, conforme al catalogo formato da lui stesso, che autografo conservasi attualmente negli archivii del convento de' PP. Cappuccini in Milano:

1.° *Esame sulle Osservazioni critiche* del P. Fortunato da Brescia Min. Rifor., in un articolo delle Novelle Letterarie al num. 27 e 28 dell' anno 1752. — Tomo I. in 4°, stampato in Lucca dal Benedini l' anno 1753, in difesa del Lami.

2.° *Storia e Difesa delle due dilettazioni sul sistema della grazia*, Vol. 2 in 12°, — Lucca, pel Benedini, 1757.

3.° *Carteggio di fra Viatore da Coccaglio e fra Bonaventura fratelli Cappuccini* contro la *Concio-abiura* di un apostata dalla propria religione e dalla cristiana fede. Se ne fa il racconto e si impugnano le eresie dell' apostata con le dilucidazioni del primo (P. Viatore) — Brescia, Rizzardi, 1761, e di nuovo 1762, Vol. I. in 8.°

4.° *Ricerca sistematica sul testo e sulla mente di S. Prospero d'Aquitania.* — Tomo I in 4.°, Brescia pel Rizzardi 1756. — Dedicata al Card. Passionei. — Poi ristampata nel medesimo luogo con l' aggiunta del 2.° tomo, che ne forma l' apparato, ossia discorso galeato, che serve di storia e di apologia all' opera stessa contro gl' impugnatori, che non furono nè pochi nè gregarii. — E questa 2.ª edizione fu dedicata al R.mo P. Vasquez Generale de' PP. Agostiniani. — Questa *Ricerca*, fatica ostinata di cinque anni, rappresenta chiaro e limpido tutto il sistema di S. Prospero, chiaro discepolo di S. Agostino in tutti i trattati della grazia e della predestinazione nel suo *Carme* divino di mille versi contro gl' ingrati, che erano i semi pelagiani. — Questi carmi sono tradotti nel verseggiamento italiano con l' ultima fedeltà, e vi corrispondono le teologiche annotazioni, che rappresentano il puro e stretto sistema del P. S. Agostino tutto intero, in contrapposto a quello de' Pelagiani e Semipelagiani.

Non è credibile la doppia commozione seguita dalla pubblicazione di quest' opera; i professori agostiniani ne tripudiarono; i loro avversarii ne fremevano; e massimamente in Roma, ove proprio allora per ordine pontificio si esaminavano le dottrine del P. Berti agostiniano. — Essendo che però si presentava in detta *Ricerca* il sistema di S. Prospero, discepolo fedelissimo di S. Agostino, con ciò venne a rinforzarsi molto la scuola agostiniana. E l' autore ne ebbe lettere approvatrici da tutta Italia.

5.° *Lo spirito filosofico-teologico-ascetico di S. Prospero ne' suoi Epigrammi.* — Brescia, Bossini, un Vol. di pag. XXVIII-772 in 4.°, 1759. — *Spiritus est qui vivificat.* — Sono 106 epigrammi tradotti in italiano colle leggi del metro, a ciascuno dei quali fa seguito una spiegazione dalla mente di S. Prospero.

6.° *Tentamina theologico-speculativa.* — Bergamo, Locatelli, tom. 6, in 4°, 1768.

7.° *Synopsis tentaminum theologicorum speculat.* — Vol. 2.° — Venetiis, 1782, apud Occhi.

8.° *Tentamina theologiae moralis.* — Lucae. — Vol. 6.° 1778. — Tria prima Vol. apud Iacobum Iusti, tria posteriora ibi apud Marescandoli, 1780. — Dedicata all'Arc. di Genova Giovanni Lercari. — I sei vol. contano 2278 pagine grandi a due colonne.

9.° *Synopsis Tentaminum moralium.* — Vol. 2.° Venetiis, Occhi, 1791.

10.° *Traccie di tradizione sopra la regola di frati Minori notate da F. Viatore da Coccaglio Cappuccino.* — Venezia, 1780, presso Simone Occhi, con privilegio. — Un Vol. di pag. 24-468 in 4.°

11.° *Italus ad Febronium, pro supplemento ad Tentamina Theologica Speculativa.* — Lucae (Lugano) un Vol. 1768.

12.° *Italus ad Febronium.* Vol. 2.° — Venetiis, Occhi.

13.° *Italus volgarizzato e prolungato.* — Vol. 3.° in 4.° Trento, Monauni Giambattista, 1771 e 72.

14.° *Italus tradotto in tedesco*, ristampato in Francoforte nel 1773 presso Duren, in 4.°

15.° *Quarto corso di lettere contro Febronio.*

16.° *Tre lettere al fu Autore della storia letteraria d' Italia* col nome di Filando Alibeo, inserite tra quelle di Alesandro Rambaldo Norimene a pag. 69, 122, 171 del 3.° tomo.

17.° *Lettera al Sig. Curato Rusca*, stampata in Lugano, sul dibattimento nato tra due parrochi confinanti col milanese: *Se sia lecito a chi non è abitante in quello stato, recarvisi a bello studio d' allungare il carnovale;* e coi migliori teologi d' Italia si sostiene la negativa.

18.° *Relazioni storico-critiche sopra di un possessorio in contesa.* — Stampato alla macchia; e non ancora esposte, perchè riserbate a miglior uso.

19.° *Zoppicamenti nel proseguir la lettura del falso discepolo di S. Agostino.* — Bergamo presso Locatelli 1780 un vol.

20.° *L' ingenua veracità* contro Pistofilo Romano ex gesuita di Bergamo; ivi pel Locatelli.

21.° *La Bolla Unigenitus* non mai definita per regola di fede dai Romani Pontefici. Risposta di f. Viatore da Coccaglio a Pistofilo Romano in riscontro alla difesa dei tre sommi Pontefici ecc. — In Brescia, 1782, p. 138, in 8.°

22.° *Impugnazione di un opuscolo intitolato: Il falso discepolo de' SS. Agostino e Tommaso.* — Bergamo, Locatelli.

23.° Risposta ad un suo amico sul dubbio:

Digitized by Google

Se la sola s. messa sia bastante a santificar la festa. — Bologna, Longhi, 1781, in 8.°

24.° *Instituta Moralia theologi lugdunensis Ordinis Cap. aucta et illustrata a F. Bonaventura a Coccaleo.* — In quest' opera ebbe la sua parte di fatica anche il P. Viatore. — Se ne fecero tre edizioni.

25.° *Riflessioni circa l' origine e il fine della devozione al sacro Cuor di Gesù.* — Napoli 1780. — Quest' opera vien attribuita al P. Viatore dal Bollario Cappuccino al Vol. IX, pag. 48; e non è ricordata nell' elenco, che delle opere sue fece l' autore medesimo.

Opere inedite dello stesso Padre:

26. *Rethorica Concionatoria.*

27.° *Cursus Philosophicus*

28.° *Elementa Geometrica et Algebraica.*

29.° *Cursus theologicus speculativus.*

30.° *De connectione inter speculativam et revelatam moralem; et ex adverso: inter speculativam rationalem et laxam moralem.*

31.° *Saggio d' osservazioni sull' opera intitolata: La cognizione di Dio nella mente dell' uomo etc.*

32. *Dissertazione epistolare ad un amico sulle Antilogie ascetiche e dommatiche* del P. Gaetano Maria da Bergamo Capp. nei due libri: *La cognizione di Dio . . . e Pratiche dell' umiltà del cuore.* — Quest' opera esiste attualmente agli archivii del convento de' Cappuccini di Milano. — Sono 88 pagine numerate e due aggiunte tra le pagine 72 e 74, di centim. 16 per 21; comincia dopo il frontispizio con queste parole: « Amico mio stimatissimo. Non ho durata gran fatica » E finisce « Conservatemi la vostra grazia » — Il P. Viatore in questa dissertazione disapprova il P. Gaetano perchè nelle suddette opere, quando gli giova, usa anche idee tomistiche sulla grazia, e non rifiuta le moliniste.

33.° *Corso di lezioni scritturali predicate nel duomo di Spoleto,* l' anno 1761.

34.° *Favorosi Caolaceti.* — *Responsum in propositiones theologicas etc.*

35.° *Registro dogmatico-critico-storico intorno ai sistemi di grazia in difesa della scuola agostiniana.*

36.° Vita della Ven. Maria Maddalena Martinengo Capp. abozzata dal fu P. Bonaventura da Coccaglio Capp. per commissione del P. Generale; e riveduta e preparata per la stampa da suo fratello F. Viatore. — Fu poi anche pubblicata almeno due volte.

37.° *Traditio avita,* sive traccie di tradizione nella intelligenza pratica della Regola minoritana. — Scritta prima in latino, poi pubblicolla voltata in italiano. — Vedi prefazione all' opera stessa.

38.° *Osservazioni Apologetiche sulla lettera del P. Vincenzo Milioli domenicano contro una risposta di f. Viatore da Coccaglio Capp.* al Reverendo P. Agostino Orsi intorno alla grazia necessaria allo stato d' integrità ecc.

39.° *Digna combustio liberculi contra sedem Romanam; sive liberculi inscripti: Istruzioni intorno alla s. sede* « tradotta del francese.

40.° *Il nulla in competenza con Dio nell' ateismo analizzato, ossia il nulla in comprova dell' esistenza di Dio.* — *Catena analitica e sintetica.*

41.° *Italus ad Febronium meditans.* — zoppicamenti etc.

42.° *Interlocutoria nella causa tra laici e terziarii cappuccini della provincia di Brescia,* esponibile al capitolo provinciale in Bergamo, 10 agosto 1792.

43.° *Lettere sussidiali del P. Viatore,* dirette a rettificare la storia critica degli avversarii nella intelligenza de' suoi tentami teologici. — « Avea allestito, dice il P Viatore, nel catalogo delle opere sue, anche le mie lettere sussidiali per mia difesa, ed accordato anche lo stampatore, ma avendo inteso il divieto del principe agli stampatori di imprimere tali materie, ritirai il ms. ».

46.° *Notizie occorrenti nel tempo presente* (1788); e lettere di Mons. Martini Arc. di Firenze a Mons. Ricci Vescovo di Pistoia.

47.° *La concordanza fra i delitti e le pene in distanza de' secoli,* verificatasi nell' Europa occidentale negli anni 1789 e seguenti.

48.° *Ingenua veracità del zoppicante,* o difesa dalle false imputazioni del Can. Luigi Morzi, in risposta alla sua seconda cicalata col titolo: *Saggio della veracità di fra Viatore da Coccaglio Cappuccino.*

49.° *Dilucidazioni ortodosse di fra Viatore da Coccaglio contro la Concio-abiura del P. da Scapezzano.*

50.° *Lettere e notizie autografe del P. Giuseppe da Rovato Cappuccino,* Prefetto delle missioni del Tibet, mandate a fra Viatore nel decorso di 26 anni; P. Giuseppe era partito dalla provincia l' anno 1761.

51.° *Lettera al giornalista letterario dei confini d' Italia* intorno alla Bolla *Unigenitus.*

52.° *Commento sopra un articolo delle Novelle di Firenze* intorno alla Bolla *Unigenitus,* indirizzato al giornale de' letterati.

53.° *Relazioni sulle vertenze della boschetta pertinente al convento di Cappuccini di Cologne.*

54.° *Voto dell' Em. Passionei a N. S. Papa Benedetto XIV.*

55.° *Critiche noterelle sulle prime cento pagine della terza lettera del Sig. Tamburini a Mons. Nani vescovo di Brescia.*

56.° *Observationes in factis Acacii. Epistola ad amicum.*

Digitized by Google

57.° Le strane inosservanze del finto Gaetano da Brescia nel censurare i Zoppicamenti

58.° *Risposta del P. Viatore a Pistofilo Romano in ordine alla Bolla Unigenitus, non annunciata mai dalla s. Sede per regola di fede.* — Esiste agli Archivii del convento di Cappuccini di Milano. Consta di sei pagine e mezza di fitta scrittura

59.° *Sbozzo del Volgarizzamento dei mille versi di S. Prospero d' Aquitania.*

60.° *Difesa delle Costituzioni dei Cappuccini circa il divieto di confessar secolari.*

61.° *De distributiva justitia in conferendis praelaturis.*

62.° *De studiorum aeconomia pro religione capucina.*

63.° *Scioglimento, se gli ordini regolari sieno il disonore, e l' onore della chiesa, e però di utile, o di aggravio alla società.* — In risposta ad un postulante, di Vitale Girolio, da Cornucoppia » (nome assunto) — Esiste negli archivii cappuccini del convento di Milano. È steso in forma di lettera di 46 pagine numerate di fitta scrittura di Cent. 16 per 22, con molte aggiunzioni e correzioni sovrapposte. Comincia. « Amico dilettissimo. Non è cosa nuova « finisce : » nelle male opere. » Il ms. ha molto sofferto per il tarlo.

64.° *Ricordo salutevole e necessario per chi adotta parere contrario* allo scioglimento antecedente.

65.° *Vota pro conservanda religione capuccina.*

66.° *Storia de' frati, ossia sentenza inappellabile su l' ultime differenze tra il sacerdozio e l' impero.* — Esiste agli archivi del Convento de' Cappuccini di Milano. — Comincia : « È comparso in Italia un opuscolo di nulla più che 53 paginette, che ha per titolo: *Istoria di frati,* ossia sentenza inappellabile su le ultime differenze tra il sacerdozio e l' impero. 1783 » finisce : « al culto delle divinità. » L' opuscolo del P. Viatore consta di 42 pagine di Cent. 14 per 19 di fitta scrittura con molte correzioni ed aggiunzioni. — Combatte l' opuscolo Londinese e difende i religiosi.

67.° *Orazione di sua Em. Pietro Barbadigo recitata in senato per la causa de' regolari.*

69.° *Discussione di un quesito sulla comunione pasquale ;* cioè, se in qualche caso si possa dare la comunione pasquale senza parteciparla preventivamente al parroco.

70.° *Manuale judicis inter capucinos.*

71.° *Spiegazione della meridiana in piano.*

72.° *Sbozzo apologetico dei due fratelli da Coccaglio Cuppuccini.*

73.° *Risposta seconda, se basti la sola messa a santificare la festa.*

74.° *Saggio d' osservazioni sull' opera intitolata : La cognizione di Dio nella mente nostra del P. Gaetano M. da Bergamo Cappuccino.*

75.° *Annotazioni e deduzioni pratiche per la santificazione della festa.*

76.° *Tractatus theoricus de actibus humanis.*

77.° *Meditazioni nei s. esercizi spirituali ad uso de' Cappuccini.*

78.° *Istruzioni per il sostituto del Dante intorno al ricevimento ecc.* (dottrina minoritica).

79.° *Poema sui Treni di Geremia profeta.*

80.° *Discorsi in tempo di siccità.*

81.° *Difesa, che l' opuscolo Bolla Unigenitus, non fu mai dalla S. Sede annunciata per regola di fed.* Esiste agli archivii del Convento de' Cappuccini di Milano; sono 38 pagine di fitta scrittura con aggiunzioni : e prova che la Bolla merita tutto il rispetto, ma non è di fede ; contro i due partiti estremi.

82.° *Sopra gli avvisi di morale descritti dal P. Gaetano Maria da Bergamo.*

83.° *Sbozzi predicabili nell' esposizione del Venerabile.*

84.° *Schede aggiuntabili.*

85.° *Selve teologiche speculative.*

86.° *Provincialati del fu P. Agostino da da Brescia.*

87.° *Accademia per S. Bonaventura.*

88.° *Selve predicabili ex abrupto.* = *Triduo di penitenza in tempo di siccità.*

89.° *Lettere e risposte mie scientifiche e studiate.* — Sono 53 lettere scientifiche di proposta e di risposta ai postulanti, come appare dal catalogo autografo.

90.° *Miscellanea documentorum ac rerum discriminibus necessario emanatarum inter S. Sedem. et principes.*

91.° *Schediasmata.*

92.° *Revisione di causa in favore de' regolari.*

93.° *Scarti di lettere febroniane.*

94. *Eruditiones multiplices.*

95.° *Lettere Cardinalizie.*

96.° *Varietas miscellanea.*

97.° *Altera Varietas miscellanea.*

98.° *Esordii di prediche.*

99.° *Sbozzi preparati per gli esercizi spirituali.*

100.° *Schediasmata italica, rhetica; miscellanea sacra, politica, poetica e processo del Lorenzini.*

101.° *Epistolia miscellanea in mei tutelam, olim servata ; aliqua bona, aliqua futilia, alia combustione digna ecc. ecc. ecc.*

Fin qui il catalogo scritto per mano dell' autore stesso. Il quale afferma essere tutto suo, e solo suo, quello che sta scritto di propria mano.

102.° Alla Quiriniana di Brescia (F. VI. 4 a 2) vedesi una lunga lettera *sulle questioni della Grazia e del libero arbitrio.*

Digitized by Google

103.° Agli Archivii del Convento de' Cappuccini di Milano esistono attualmente: *molti discorsi fatti ai religiosi in occasione di sacra visita, molte pastorali e lettere circolari.*

104.° *De collationibus italicis inter commentarium Iustini Febronii* (Giov. Nicolao de Honteim) *de statu ecclesiae et ejus retractationem Pio VI Pont. Max. ab illo submissam anno 1778* » — Comincia dopo il precedente frontispizio: « Quemadmodum Iustinus Febronius » e finisce: « Dei bonitas infinita nobis pacem redonet » In quest' opera di pagine XVI-83 di fitta scrittura il P. Viatore difende la ritrattazione del vescovo Miriofitano. — Anche questo ms. esiste agli archivii del convento cappuccino di Mlano.

P. Valdimiro *da Bergamo Capp.*

LETTERE DI FRANCESCANI

IN RELAZIONE

CON LA CORTE DI MANTOVA

Nello intento di giovare agli studi *francescani* io andrò presentando qui autografi di religiosi dell' ordine di S. Francesco, diretti ai marchesi e Duchi di Mantova od ai loro ministri e segretari. Non trattasi di una raccolta fatta con alcuna mira di lavoro letterario, essendo soltanto materiali trovati e a trovarsi nelle mie ricerche archivistiche, come da più anni fo per altri periodici, ad esempio il *Bibliofilo*, il *Giornale Araldico diplomatico*, destinando al primo quanto può riguardare la bibliografia, al secondo la genealogia, i titoli, le onorificenze ecc.

Ben inteso io sceglierò quelle lettere, che mi sembreranno aver qualche importanza; o quelle altre di frati sconosciuti, i quali crederò meritevoli di ricerche per esser meglio apprezzati.

Non mi estenderò in commenti, lasciando questi a coloro, che troveranno utili i miei materiali archivistici per loro studi, pronto sempre ad aiutarli con altre trascrizioni e schiarimenti.

Do così senza maggior preambolo principio a questa nuova serie di documenti.

I.

Il Confessore del Duca Guglielmo Gonzaga

« Serenissimo Signore

Io mi doglio della morte dell'Altezza di suo padre prego continuamente il signor Iddio per l' anima sua et anco dico che desidero in occasione esser fatto degno di mostrar al mondo con uiui effetti la deuotione dell' anima mia uerso V. S. A. alla quale bacio riuerentemente le uesti prontissimo a seruirlo, honorarlo et riuerirlo sempre.

« Della Vigna di Venetia il di 30 di Agosto 1587.

deuotissimo seruitore
Frate Bernardo Iordani guardiano della Vigna et già confessore del serenissimo suo padre. »

Era diretta a Vincenzo I. Gonzaga, figlio dell' allora defunto Guglielmo, duca molto religioso, amantissimo della musica sacra, procurandosene da Palestrina in Roma; come da Marcantonio Mureto si fece comporre degli inni latini. — L'Archivio dei Gonzaga in Mantoua possiede diverse lettere del Tordani per disimpegno di incarichi, avuti dalla Corte di Mantova in Venezia. Talvolta si firma Fra Bernardo da Venezia guardiano in san Francesco della Vigna. La famiglia Iordani o Giordani è antica di Venezia. Il convento di S. Francesco della Vigna risale al 1253 per lascito di Marco Ziani ai Minori Osservanti, la cui chiesa di S. Francesco fu rifabbricata nel secolo XVI sul modello del Sansovino con riforme di Frate Francesco Giorgi e con la facciata del Palladio. Ai tempi di Napoleone I. fu ridotta a caserma.

II.

Fra Ilarione Sacchetti editore delle opere del Padre Aretino

Fino dal 10 marzo 1618 Fra Ilarione Sacchetti scriveva da Venezia al Segretario del Duca di Mantova, ringraziandolo della ricevuta datagli del libro, mandato a Sua Altezza. Segue a notare che se gli si otterrà licenza da suoi superiori potrà attendere con sollecitudine al negozio. La sua lettera non lascia capire altro; ma le seguenti meritano di esser esposte; poichè ci fanno conoscere il negozio, cui attese.

La prima era diretta al fratello del Duca, cioè Vincenzo, che fu poi dopo il settimo Duca di Mantova.

« Ill. et Ecc. Signore P.rone Colend.

« Sono già mesi trenta dua che d' ordine dell' A. S. di suo signore fratello io mi trouo qui a Vinetia per terminare la stampa delle opere lasciate dal P. Aretino da stamparsi; et perchè il tutto è terminato per la gratia del Signore et mercè et bontà del Sern. suo fratello, hauendomi somministrato scudi cento per parte della spesa fatta in tal seruitio mi è parso farne consapeuole l' E. S. Ill. et mandare d' ogni cosa il conto acciò si conosca l' esito del mio seruire. Et perchè il signor Natta pre-

Digitized by Google

tende metter mano nelli libri stampati et accordatosi perciò con il stampatore non me parendo possa seguire con ragione alcuna douendo io di tal fatto darne a S. A. conto ne auiso V. E. Ill. acciò ordini a chi deuano essere consegnati acciò altrui non si usurpi quello non si conuiene con detrimento del mio honore, mentre per il spatio di mesi trenta dua non ho hauto chi mi habbia soccorso nelle mie estreme necessità un soldo; ma del mio et di quello de miei mi sono ualsuto per scudi 85, de quali se bene non ne pretenda se non lo gratia di S. A. S. come d' ogni altro danaro dato per l' inanzi al P. Arretino che connumerato con li di sopra arriuano al numero di scudi 117 come potrò mostrare sempre, mi pare nulla di meno potere sperare qualche honorato risonoscimento doppo tal consegna de libri, quale si farà a chi l' E. S. Ill. comanderà remettendo nel resto alla benignità et generosità dell' animo suo che per fine humilmente me l'inchino et fo reuerenza. Di Venetia li 8 di Decembre 1618.

Di V. S. Ill. et Ecc.

Seruitore Umilissimo
Fra Ilarione Sacchetti
minore osseruante »

Maggiormente egli si spiegava con la seguente, diretta al Duca di Mantova, Ferdinando, che già Cardinale sposò 1617 con Caterina de Medici.

« Ser.mo Signore P.ne et mio Signor Colend.mo

« Il Signor Federigho Natta di V. A. S. in questa città già residente; nel ritorno che egli ha fatto da V. A. S. pochi giorni sono mi disse che haueua ordine che li douessi consegnare li libri stampati dal M. R. P. Arretino bon. mem. per farne quello li era stato commesso da V. A. S.

« Io che altro mai non intesi che obedire, i cenni noni che il comandatomi di suo ordine di subbito mostrai a tal domanda di acconsentire; pregandolo a uoler restar seruito di saldarme i conti delle spese fattoci, si del danaro di V. A. S. come della bon. mem. del P. Arretino doue conosciuto poi d' hauere a tal seruitio ateso per trenta dua mesi con ogni fedeltà senza aualermi di quello di V. A. S. ne del P. Arretino d' un quatrino per le mie quotidiane necessita, quale per superarle in detto tempo, ne de' miei andato qualche decina et decina di scudi, come per le rimesse si può uedere: oltre al hauer lasciato per dua anni di predicare, procurassi che fedelmente almeno i libri tutti li peruenissero alle mane; et non facessero la uia delli libri lasciati nella sua morte dal sopradetto padre in Mantoua. Che però determinato il giorno chiamato il stampatore del tutto si fece seco il saldo, doue chiamatosi contento per scrittura; non ui restando che fare altro. I libri che restauano che erano al numero di 90 corpi in circha interi sopra il quarto delle sentenze di Scoto cioè prima et seconda parte quali ueniuano a costare da dugento et passa scudi di sette lire l' uno; dissi al stampatore che si poteuano consegnare a detto signor Natta doppoi il saldo fatto tra noi promessomi più uolte da lui Ma e poi seguito l' opposito; poiche tenutomi in parole più giorni, accordatosi con il stampatore s' inpossessò de tutti i libri; del che accortomi uenni in cognitione che bramaua di darli tutti a un libraro per cento ducati seruendosi per cio fare dell' istesso stampatore per mezzano et quello haueua liberato dall' obligatione di non uendere i suoi libri per dua mesi nel qual tempo poteuasi spedire i nostri; anzi di più quando in detto tempo non si fussero spediti: era obligato pigliarli lui. Questa attione in uero di questo signore mi ha fatto sospettare assai di pocho bene, Serenissimo Signore, che però non ci uedendo il conto di V. A. S. ne la mia reputatione douendone io dar conto; de subbito protestai al libraro et stampatore non li dessi libro alcuno senza mio ordine inscritto; et perchè hauerglieli consegnati li feci fare l'interdetto per giustitia; et tanto più questo lo feci; quanto che sendo tutto confuso d' una attione tale. uenni auisato che egli non era più residente di V. A. S. che ni feci su giuditio di frode. Et perchè più uolte si era lamentato meco di non hauere hauto l' intera sodufatione delle sue paghe a tempo et d' esser stato stratiato da suoi ministri ne conti non li hauendo uolsuto menar buone alcune spese di non so che collari nel fare la liurea per la morte di Madama di Ferrara; mi sono creduto si uogli pagare da sè con questi libri; che però era corso a uolerli dar uia così presto et a si buon mercato et di ciò maggiormente mi accrebbe il sospetto di crederlo quanto che acciò partissi di Venetia egli senza uedere altri conti uoleua darmi 25 scudi in riconoscimento delle mie fatiche et per il mio ben seruire di 32 mesi che furno subito da me rifiutati. Il tutto ho uoluto auisare con questa a V. A. S. si per scarico di coscienza si per quello concerne alla reputatione del mio fedele seruire acciò di questo fatto la uenghi con ogni sincerità informata come ho fatto; sicome anco ne ho scritto al Signor Principe Don Vincentio fratello di V A. S. a Mantoua per hauere da S. E. Illma ordine di quanto sopra di ciò deua farsi rimettendomi poi alle benignità et cortesia di V. A. S. quale a me non sara pocho di sempre seruire col proprio sangue di quello li parrà che mi si deua per le spese fatte di

Digitized by Google

mio, stando in detto seruitio, che il tutto riceuerò per singolare gratia et fauore di V. A. S. alla quale prego ogni bene.

« Di Venetia li 10 Decembre 1618.

Di V. A. S.

Umilissimo seruitore

Fra Ilarione Sacchetti minor osseruante

Dal carteggio di Federico Natta, ambasciadore mantovano in Venezia, risulta che in sul principio dell'anno 1618 all'opera, alla cui stampa attendeva il Sacchetti, mancava soltanto « la tauola et un ritratto del P. Aretino, che si fa imprimere per aggiungere al libro ».

Nell'agosto detto ambasciadore faceva conoscere che ora mai il Sacchetti doveva rimpatriare a Firenze, e, appoggiandosi ai trenta tre anni di abito, di cui 22 spesi in prediche, e poi sull'opera prestata alla stampa del P. Aretino *suo teologo* gli pareva di poter aspirare alla carica del Provincialato della Toscana, allora vacante; e per ciò supplicava per aver la protezione del Duca mantovano.

Non vi è alcun anno sulla vertenza pelle copie, di cui si lagna il Sacchetti nelle esposte lettere; del resto questo non ha importanza; e poi, non essendovi seguito, è lecito supporze che facilmente il Duca abbia risolta la stessa.

La Biblioteca di Mantova manca dell'opera di questo padre Aretino, che dalla qualifica, datagli dall'ambasciadore, di *suo teologo*, riferendosi al Sacchetti, possiamo credere trattarsi di un francescano. Abbiamo veduto che l'Aretino si era occupato delle sentenze dello Scoto. Due furono i teologhi, detti Scoto Giovanni; uno irlandese fiorito nel secolo IX, l'altro scozzese morto nel 1308. Credo trattarsi di quest'ultimo, cioe di Giovanni Duns, francescano, teologo sottilissimo, difensore dell'opinione della Immacolata Concezione.

III.

Un Francescano italiano a Gerusalemme

Serenissimo Patrone,

Schrissi a V. A. S. nella mia partenza di Firenze per Roma credendomi che ritornando io in Hierusalem di auermi a imbarcare a Messina mi persuase il Nostro Padre Generale che molto meglio era l'imbarchare a Venezia oue per ciò mi ritrouo; il uascello, qual ci deue condurre in Cipri si ua a lestendo e domani a X giorni partiremo, uegga dunque V. A. S. se la posso seruire in chosa alguna che riceueró per fauore singulare. La mi chomandi, dimoro al nostro monastero di san Francesco della Vigna e con ogni umiltà gli faccio riuerentia. Pregando nostro Signore che la conserui con felicità e sanità.

« Di Venetia questo dì XXVij de Settembre 1625.

Di V. A. S.

Deuotissimo seruitore

Fra Bernardino Bandeni minore osservante »

Da quest'altra apprendiamo che ebbe incarichi dal Duca di Mantova pei luoghi Santi.

« Serenissimo Patrone che Dio guardi.

Sento per la gratissima sua quanto la desidera di questi santi luoghi, et io riceuo per gratia singulare dauer occhasione di compiacerla e del tutto la seruirò e porgendosi occhasione arriuato ch'io sia nei santi luoghi di mandarli quanto brama, lo faró uolentiero he quanto ho l'aqua una sol uolta l'anno, si ua, sì perchè Pellegrini come per noi altri frati al Monte della quarantena he di li al fiume Giordano et al mar Morto, he ciò si ua sempre doppo la Pasqua della Risurrezione di N. S. basta che al suo tempo la restarà seruita he a Dio piacessi che tal acqua seruisse per battezare suoi figlioli, tuttauia nostro signore disponga quello che sia per lo meglio se ben ch'io ne farò orazione particulare al proprio luogo oue nacque Nostro Signore. El ricordarmi lei che io tenga memoria di V. A. S. he souerchio per che già me li sono offerto he lo farò di uiuo core e non solo per la persona sua anco per la Serenissima Duchessa sua consorte, uegga se in altro sono buono a seruirla e chomandi e per otto giorni staremo anchora qua, gli faccio profonda riuerentia e da N. S. gli bramo ogni bene. Di Venetia questo dì iiij di ottobre 1625,

Di V. A. S.

Deuotissimo seruitore

Fra Bernardino Bandeni »

Non so altro di questo Bandeni, che fu riputatamente ai luoghi santi e così in buona celazione con il Duca Vincenzo Gonzaga, cui indarno avrà procurato l'acqua del Giordano per battezzare un discendente, che non ebbe; e fu così nel 1627 l'ultimo duca del ramo Gonzaga, dominante in Mantoua, essendo il ducato passato dopo a Carlo Duca di Nevers Retel ecc.

A. BERTOLOTTI

Digitized by Google

LIBRO DELLE SEPOLTURE

NELLA

CHIESA DI S. FRANCESCO IN BOLOGNA

(Vedi fasc. preced. p. 97-115)

INDICE DEI NOMI PROPRI (1)

ACCARISIIS (De), *Bonifacius.* 99, XV. b.
ACCURSIUS, 102, I a.
Adelasia uxor domini Çevenini de ZOVENZONIBUS. 112, V b.
ADIMARIBUS (De), *Amideus cond. Francisci Lapi.* 113, XIII a.
Agnexia d. Iacobini VACINIERI. 100, XIV b.
ALBANI, *Aichina.* 109 n. b.
ALBARIS (De), *Bonacursius.* 110, VII a.
ALBERGIS (De), *Dominicus qui dicebatur Malachanella.* 115, XII a.
ALBERI (Degli), *Rambalduccio.* 110 n. a.
Albertus filius d. Guidonis. 109, XI b.
Albertus merzarius. 100, XV b
ALBIROLÌ, *Faita di Petrizolo.* 109 n. b.
ALBIROLIS (De), *Rolandinus.* 103, VIII a.
ALBIROLIS (De), *Tharsia.* 103, XI a.
Alda uxor d. Bonifacii de ACCARISIIS. 99, XV b.
ALLERARIBUS (De), *Matheus.* 114, I b.
ALMERIGHI, *Francesco.* 109 b.
ALMERIGHI, *Tommaso.* 110 a.
Amator de Ponteclo. 105, XI a.
Amatus ultramontanus. 108, IX b.
Amor. 109, V a.
ANCONA (De), *Iohannes,* V. *Iohannes.*
ANDALÒ (D'), *Castellano.* 98, n. b.
Andrea Bonaventurae Bernardini. 115, XIII a.
Antonio di BRANO *da Torino.* 99 n. a.
ANZOLA. V. UNZOLA.
APOSA (De), *Iulianus.* 104, III b.
ARALDINI, *Egidius d. Bonifacii.* 101 a.
ARALDINI, *Iacobinus.* 111, VIII b.
ARGELE (De), *Ranfredus.* 106, VI b.
Arimundi Scanabiccus. V. *Scanabiccus.*
ARMANNI, *Symon.* V. *Symon.*
ARTUSINI, *Bonfigliuolo di Mercadante.* 112 n. b.
ARTUSINI, (De), *Mercadans.* 112, IV b.
ASINELLIS (De), *Ariverius.* 110, III b.
AVESA (Dall'), *Iacopino.* 110, n. b.
Aychina uxor d. Venetici de CAZANIMICIS. 115, XVI b.
Aymericus de Castro Britonum. 103, XIII b.
Azolina uxor d. Siripetri. 105, V b.
Azolinus Vitalis. 110, II b.
AZZIS (De), *Guido.* 112, X a.
Bagnacavallo (De), *Comitissa.* 115, IV a.
BAGNO (De), *Iacobus.* 110, IX b.
BALDUINIS (De), *Iacobus.* 99, XX b.
BALDUINO *di Zan Polo.* 109. n. b.
BALUGANI, *Bartholdus.* 115, II b.
BAMBAGLIOLIS (De), *Amicus.* 114, XI b.
BAMBAGLIOLI, *Geminiano.* 114 n. b.
BAMBAGLIOLI, *Lambertino.* 110 n. b.
BAMBAGLIOLIS (De), *Ugucio,* 110, XI b.
BARBERIUS, *Andrea.* 101 b.
BARBERIUS, *magister Petrus.* 102, XIV b.
BARUFALDINUS. 104, X b.
BAZALERIIS (De), *Bazalerius.* 111, V b.
BAZALERIIS (De), *Nicholaus.* 111, IV b.
BECCAPANE (De), *Cambius.* 105. VII. b.
BECCARIUS, *Aldrevandinus.* 111, I b.
BECCARIUS, *Bonaventura.* 103, VII b.
BECCARIUS, *Octobonus.* 115, IX a.
BELENZO (Magister). 102, VIII b.
BELLINO (De), *Gnezii.* 107, II b.
BELVISO (De), *Benvenutus.* 103, VII a.
Benvenuta mater fratris Petri PICININI. 109 a.
BERGOGNONI, *Guglielmo.* 101.
BERÒ, *Giuliano di Giovanni.* 107 a.
Bertholutius (Dominus), 101 a.
Beverara (De), *Gerardinus.* V. *Gerardinus.*
BICHERARI, *Battista.* 115 b.
BLASEMALTORTUS. 155, V a.
BOATERIIS (De), *Guido.* 98, I b.
BOCCHI, *Romeo.* 109 n. b.
BOLNISIA. 104, X b.
BOLOGNITTUS, *Bonvisinus.* 104, IV b.
BOMPETRIS (De), *Petrus.* 101 a.
Bona di Rolando merzaro. 110 n. b.
Bonagratia de Savignano. 108, I a.
BONALDIS (De), *Gerardus de Faventia.* 115, XV b.
Bonandrea strazarolus. 102, II b.
BONCONSIGLI, *Gerardo.* 99 n. a.
BONCONSIGLI, *Gruamonte.* 99 n. a.
BONCONSIGLIS (De), *Ubaldus.* 99, XI a.
Bondiolus tabernarius. 107, XVII a.
BONETIS (De), *Laurentius de S. Iohanne.* 107 a.
BONETO (De), *Franciscus.* 107 a.
BONFANTINO (De), *Lapus.* 113, IX a.
Bonfigliolus Viticlini. V. *Viticlini.*
BONFIGLIUS, *Betuccius Iacobi.* 101 a.
Bongiovanni di Rambertino da Saragozza. 110 n. b.
BONINCONTRI, *Bondie di Petrizolo.* 98 n. 99 n. b.
Boninsegna (Frater). 107, VIII b.
BONJOHANNIS (De), *Galvanus Petri.* 105, I b.
BONIZIS (De), *Bonaventura.* 112, II b.
BONRECUPRUS. 107, XV a.
BORGHEXANUS, *Rolandinus.* 102, XIII b.
BOVELLI, *Antonio.* 107 n. b.
BURGO PANICALE (De), *Martinus.* V. *Martinus.*
BURGO S. YSAIE (De), *Vitalis.* V. *Vitalis.*
BUSINO (De), *Albertinus.* 111, VIII b.
BUTRIGARIIS (De), *Benvenutus.* 104, II b.

(1) In quest' indice all' indicazione della pagina faccio seguire in cifre romane il numero progressivo di ciascuna sepoltura in ciascuna parte, indicando colle lettere *a* e *b* la prima e la seconda colonna, con *n.* i nomi di persone ricordate nelle note.

Digitized by Google

Caccianemici, *Berta*. 110 n. a.
Caccianemici, *Orsolina*. 110 n. a.
Caccianemici dall' Orso, *Venetico dall' Alberto*. 115 n. b.
Cagnoli (De), *Manfredo*. 100 a.
Cagnoli (De). *Marcantonio*. 100 a.
Calanchi, *Anastasio di Gian Paolo*. 112. n. a.
Calanchi, *Vinciguerra di Gian Paolo*. 112 n. a.
Calanchis (De), *Zampolus*. 112, V a.
Canetoli (De), *Alberto di Iacobo*. 110 n. a.
Canetoli (De'), *Domenico d' Alberto*. 110 n. a.
Canetulo (De), *Dominicus*. 110, I a.
Capoana *(Domina)*. 109, VIII b.
Capriolo, *Tommaso*. 113 b.
Carbonesi, *Fiordiligi*. 114 n. a.
Castagnolo (De), *Guido*. 106, II a.
Castaldi (De'), *Bartoluccio*. 100 a.
Castaldi (De'), *Pietro*. 100 a.
Castellate (Delle), *Gio. Antonio*. 110 a.
Castello, *Felice*. 106 a.
Castello (De), *Bonapars*. 102, III a.
Castello (De), *Guido*. 106, IV a.
Castro Britonum (De), *Aymericus*. *V. Aymericus*.
Castro Britonum (De), *Gualcherius*. V. *Gualcherius*.
Castro S Petri (De), *Iustilianus*. V. *Iustilianus*.
Cavalieri, *Iacopo*. 99. n. b.
Cazanimicis (De), *Albertus*. 98, III e IV.
Cazanimicis (De), *Thomasina*. 98, V.
Cazanimicis (De) parvis, *Ubertus*. 111, IV b.
Cazanimicis (De), *Veneticus*. 115, XVI b.
Cento (De), *Iohannes*, V. *Iohannes*.
Cento (Da), *Iacopo*. 107 a.
Cento (De), *Michael*, V. *Michael*.
Chidina uxor cond. magistri Cambii de Ghiarardis. 109 a.
Chierici (De), *Ambrogio di Giovanni*. 110 a.
Christianus, *Martinus Primirani*. 102, IV a.
Christianus, *Primiranus Peregrini*. 102, n. a.
Cimossa, *Pietro di Silvestro*. 106 a.
Citadellus bidellus. 101 a.
Cocca (Della), *Bonacosa*. 115 n. a.
Cocca (Della). *Diana*. 107 n. a.
Cocca (Della), *Filippo detto Massarone di Bonacosa*. 115 n. a.
Cocca (Della), *Maddalena detta Massara di Lancellotto*. 115. n. a.
Cocha (De la). *Bonacossa*. 115, VII a.
Codecha, *Antonius mercatar*. 113, XII a.
Confortinus *(Dominus)*. 113, I b.
Conte (Del), *Ardito*. 103, XIII b.
Crassus, *Albertus de Trevisio*. 114, III b.

Diarolimus, *Laygo*. 103, IX b.
Drusiana uxor d. Ramberti de Gisileriis. 105, IX b.

Egidius de Savigno. V. *Savigno*.
Elena uxor d. Bornii de Sala. 109, XIV b.

Fabri, *Bartholus Dominici*. 114, VIII a.
Fabri, *Deodatus*. 101 b.
Fabri, *Dominicus*. 114, VIII a.
Fabri, *Iacopo di Guglielmo*. 98 n b.
Fabri, *Iacopo di Paolino*. 99. n. a.
Falconi, *Rolando*. 108 n. a.
Fassis (De), *Bartholus*. 103, IX a.
Ferrari, *Gerardo*. 110 n. b.
Fiorani, *Rolandino*. 112 n. b.
Firmano, *Leonardo*. 115 n. a.
Flandina domini Frulani. 105, VI b.
Florani, *Ugolinus*. V. *Ugolinus*.
Fornasari, *Bonandrea*. 105 n. a.
Fornaxarius, *Iacobinus*. 105, VI a.
Franciscus de Augubio 99, XXI b.
Fratta (De). *Thomaxina*. 100 a.
Fregnano (De), *Gerardinus*. 108, VII b.
Fregnano (De), *Gualtratina*. 104, XV a.
Funi (De), *Michael*. 107, XVIII a.

Galeria (De), *Nicholaus*. 112, VI a.
Galiana uxor d. Alberti de Gazanimicis. 98. III. b.
Gardini, *Gardino d' Alberico*. 109 n. b.
Gardini, *Giovanni d' Alberico*. 109 n. b.
Gardini, *Gio. Marco d' Alberico*. 109 n. b.
Gardini, *Lambertino d' Alberico*. 109 n. b.
Gardini, *Rambalduccio d' Alberico*. 109 n. b.
Gardinis, (De), *Albericus*. 109, VII b.
Gardinis (De), *Iacobinus*. 100, X b.
Garisendis (De), *Artimisius*. 102, V b.
Gatariis (De), *Minus condam d. Savarisii*. 103. a.
Gatariis (De), *Savarisius*. 103, X a.
Gatto (De), *Rolandus*. 100, XI b.
Gentile (Maestro). 100 a.
Gerardinus de Beverara. 104, XVI a.
Gesso (Da), *Guido di Laigone*. 114 n. a.
Ghiarardis (De), *Cambius*. 109 a.
Ghisileriis (De), *Bonapars*. 100, I a.
Ghisileriis (De), *Franciscus*. 105. X a.
Ghisileriis (De), *Guido d. Odonis*. 102, XI b.
Ghisileriis (De), *Guillelminus*. 112, III a.
Ghisileriis (De), *Iacobus*. 100, VII b.
Ghisileriis (De), *Inibaldus*. 105, VIII b.
Ghisileriis (De), *Lambertinus*. 107, XIV a.
Ghisileriis (De), *Opizzinus*. 112, II a.
Ghisileriis (De), *Rambertus*. 105, IX a.
Ghisilieri, *Albertino*. 109 n. a.
Ghisilieri, *Andreuccio d' Ugolino*. 105 n. a.
Ghisilieri, *Guidottino*. 112 n. a.
Ghisilieri, *Lambertino di Desiolo*. 107 n. a.
Ghisilieri, *Lambertino di Gerardo*. 107 n. a.
Ghisilieri, *Ramberto di Rinieri*. 105 n. a.
Ghisilieri, *Ugolino*. 105 n. a.
Ghisolabella, *Fiore di Uguccione*. 114 n. b.
Ghisolabella, *Giovanni d'Uguccione*.114 n. b.
Ghisolabella, *Zambone d'Uguccione*. 114, II b.
Giandonati, *Tavernaria* 115 n. a.
Gianolinus (De), *Petrus Zavarisii olim magistri Gualdini*. 102, VII a.

Digitized by Google

Gisso (De), *Gerardus*. 111, II b.
Gisso (De), *Rolandus*. 114, IX a.
Gisso (De), *Rustiganus*. 109, XIII b.
Gomberuti (De), *Pellegrino di Giuliano*. 106 n. b.
Gota *Albertus*. 114, II a.
Gratiadeus (Magister). 109, VI b.
Graydanis (De), *Rodulfus*. 112, VII.
Gualcherius *de Castro Britonum*. 108, XII a.
Guardini, *Alessandro di Pietro*. 110 a.
Guardini, *Marcantonio di Pietro*. 110 a.
Guastavillani, *Albertino*. 110 n b.
Guastavillanis (De), *Albertus*. 113, XI a.
Guastavillanis (De), *Bonincontrus d. Alberti*. 113, XI a.
Guastavillanis (De), *Guillelmus*. 110, VIII b.
Guidalotti, *Bartolomea*. 107 a.
Guido de Savignano. 104, VII a.
Guido Gusbertus. V. Gusbertus.
Guido Laygonis. 114, IV a.
Guidotti, *Margherita*. 105 n. a.
Guidozagnis (De), *Ghisila*. 98, VII b.
Gumburutis (De), *Iulianus*. 106, V b.
Gusberti, *Giordano di Guido*. 108 n. a.
Gusberti, *Paolo di Guido*. 108 n. a.
Gusbertus, *Guido*. 108, II. a.

Homobonus, *Iohannes*. 109, II. a.
Homodeus Florentinus. 104, V a.
Hostesanus (Magister). 115, III a.

Iacobellus sartor. 104, VIII a.
Iacobinus Araldini V. Araldini.
Iacobinus Vacinieri. V. Vacinierus.
Iacobus de Villanova. 100 a.
Iacobus d. Gandulfini de Medecina. 101 b.
Iacobus Sicardi. 101 a.
Iacopino di Buglione. 98 n. b.
Iacopo d' Ugolino. 98 n. b.
Iohannes (Magister) medicus. 106, XII b.
Iohannes de Ancona. 112, I a.
Iohannes de Cento. 102, I a.
Iulianus de Aposa. V. *Aposa* (De) *Iulianus*.
Iustilianus de Castro S. Petri. 99, XII a.

Lamandina, *Michael*. 100, V. a.
Lambertengis (De), *Beltraminus*. 101 a.
Lambertinis (De), *Galaottus*. 99, VIII a.
Lambertinus Egidii pistor. 108, III a.
Lamo, *Pietro*. 106. a.
Lana (De), *Cambius*. 108, VI b.
Lana (Dalla), *Filippo di Cambio*. 108 n. b.
Lana (Dalla), *Giacomo*. 108 n. b.
Lana (De), *Iohannes*. 100 a.
Lana (Dalla), *Oliviero di Cambio*. 108 n. b.
Landolfis (De), *Pars*. 112, VII b.
Lao (De), *Egidius*. 104, III a.
Laygo Diarolimus. V. Diarolimus.
Leonardus (Magister) murator. 107, XIX a.
Libri (De'), *Giovanni*. 100 a.
Libris (De), *Bartholomeus*. 107 a.
Libris (De), *Raynerius* 101 b.
Livaldo (De), *Iohannes*. 102, VII b.

Maccaferri, *Francesco*. 101 a.
Magliavini, *Petrus*. 111. IV a.
Malachanella. V. Albergis (De), *Dominicus*.
Malatachis (De), *Bartholomeus*. 113, IV b.
Malavolti, *Giandonato di Guglielmo*. 115 n. a.
Malavolti, *Guglielmo*. 111 n. b.
Malavoltis (De), *Albertus*. 111. VII b.
Malavoltis (De), *Ghigese*. 99, XXII b.
Malavoltis (De), *Zandonatus*. 115, VI a.
Malconsiliis (De), *Bonifacius* 100 a.
Malconsiliis (De), *Guido*. 100 a.
Malpiliis (De), *Nascimpaxe*. 102, IV b.
Malvezzi, *Gio. Antonio*. 113 b.
Manfredis (De), *Pizolus*. 101 a.
Manuello (De), *Donatus*. 112, IV a.
Manzolino (De), *Antolinus*. 110, VI a.; 115, XVII b.
Manzolino (De), *Guillelmus*. 100, XIII b.
Manzolino (De), *Philippus*. 113, VIII a.
Marano (De), *Ugolinus*. 103, IV a.
Margarita uxor d. Ducii. 101 b.
Margarita uxor d. Martini Allexii. 100, XII b.
Marsibilia (Domina). 99, XIV a.
Marsigli, *Alderico*. 98 n. b.
Marsigli, *Francesco di Bernardo*. 110 a.
Martinus de Burgo Panicale. 102, V a.
Marzalogli, *Bonincontro*. 111. n. a.
Marzalolio (De), *Nascimbene*. 111, VI a.
Marzegonibus (De), *Azolina*. 104, IV a.
Mascarini (De') *Guglielmo*. 100 a.
Mascarini (De') *Nicolò*. 100 a.
Mascarini (De') *Pasqualino*. 100 a.
Matessilani (De'), *Alberto di Ventura*. 109 n. a.
Matesellano (De), *Ventura*. 109, I a.
Matheus de Regio. 105, X b.
Mattiolo d' Ardizzone. 110 n. b.
Meleghinus Gentoris Melegae. 105, V. a.
Menganti, *Gio. Battista*. 106. a.
Mensa (De), *Petrus*. 110, XII b.
Michael de Cento 110, III a.
Milanus *(Magister)*. 108, VIII b.
Minus d. Nucii de Pistorio. 102 a.
Monaldus, *Gerardus de Faventia*. 115 n. a.
Mirabellus *(Dominus)*. 101 b
Monteselo (De), *Gerardinus cond. Pellegrini*. 112. n. b.
Montesevero (De), *Albertus*. 112, I b.
Montesevero (De), *Bonagratia*. 108, X b.
Monteveglio (De), *Gerardinus*. 114, X a.
Morandis (De), *Bartholomeus d. Petri*. 109. XII b.
Muglo (De), *Albertus*. 101 b
Muglo (De), *Bonjohannes d. Rolandini*. 111, IX a.
Muglo (De), *Iacobus*. 113, X a.
Muglo (De), *Marcus d. Alberti Benasay*. 101 b.
Muglo (De), *Rolandinus*. 111, IX a.
Mulnaroli, *Bertoluzzo*. 110 n. a.

Digitized by Google

Munarolis (De), *Antonius*. 110, V a.

Negoxantis (De), *Arardus*. 109, X b.
Nevus *Raynerii* 100 n. a.
Nicolaus de Galeria. V. *Galeria*.

Odofredus. 102, VI a.

Pacis, *Rodulfus*. 110, II b.
Paganino di Caravita. 109. n. a.
Paganinus. 103, III a.
Panico (De), *Bonifacius*. 103, III b.
Panico (De), *Napoleo*. 103. XII a.
Panzonibus (De), *Guillelmus*. 106, I a.
Parolarius, *Laurencinus cond. magistri Nicolai*. 102, VI b.
Parolarius, *Manfredinus cond. magistri Nicolai*. 102, VI b.
Parolarius, *Petrus cond. magistri Nicolai*. 102, VI b.
Pasqualibus (De), *Petrus Guidonis*. 108, XIII b.
Pasqualini, *Ieronimo*. 115 b.
Paulus (Magister) professus in dyalectica. 107, VII b.
Pavanensibus (De), *Fredericus*. 100, IX b.
Pavanensibus (De), *Iohanninus*. 100, VIII b.
Pavanesi (De'), *Bettuccio di Iacopo*. 100 n. b.
Peccoribus (De), *Ugolinus*. 114, VII a.
Pepoli (De') *Balduino*. 111 n. b.
Pepulis (De), *Albergittus*. 111, III b.
Peregrina uxor d. Alberti de Cazanimicis, 98, IV b
Pergolanus, *Iacobus*. 108, X a.
Petrizano (De), *Iacobus*. 106, X b.
Peverata *(Dominus)*. 113, I b.
Piatesi. V. Platisiis (De).
Pizigottus, *Iacobinus*. 105, VII a.
Pizozus, *Raynerius*. 106, IX b.
Platisiis (De), *Butinellus*. 104, XII b.
Ponteclo (De), *Amator*. V. *Amator*.
Ponterius *de Reno*. 114, II b.
Poppi, *Pellegrino*. 113 a.
Porta Nova (De), *Bonfigliolus*. 100, III a.
Porta Steri (De). *Ciriachus*. 115, X a.
Pozali (De). *Lodoycus*. 106, VII b.
Prendiparte, *Elena di Aldobrandino*. 114 n. a.
Prendiparte, *Guidottino di Conte*. 105. n. b.
Prendiparte, *Ottaviano di Aldobrandino*. 114 n. a.
Prendipartibus (De), *Aldrevandinus*. 114, VI a.
Prendipartibus (De), *Iacobina*. 99, X a.
Prendipartibus (De), *Iacobus*. 105, IX b.
Pretis (De), *Berta*. 114, III a.
Primadiciis (De), *Rizzardus*. 103, VI b.
Principibus (De), *Guinizellus*. 107. V b.
Priore (De), *Michael*. 107, VI b.
Purpuribus (De), *Iacobinus*. 115, III a.

Querce (Dalle) *Negro*. 110 n. a.

Ramisinis (De), *Thomasinus*. 103, IV b.
Ramponius, *Thomasinus*. 98, II b.
Regio (De), *Matteus*. V. *Matteus*.
Reno (De), *Ponterius*. V. *Ponterius*.
Ricadona (De), *Aymericus*. 106, III a.
Richelda *(Domina)*. 115, I a.
Riciis (De), *Rizzardus*. 115, XI a.
Rocha (De), *Gerardinus*. 108, V b.
Rocis (De), *Salvus*. 99, XIX b.
Rodulfus Pacis. V. *Pacis*.
Rolandinus de Santo Petro. 107, IV b.
Romanciis (De), *Rolandinus*. 103, I a., 115, IV a.
Rombodevinis (De), *Franciscus Philippus*. 103, V a.
Rombodevinis (De), *Gulielmus doct. leg*. 99, XVII b.
Rombodevino (De), *Bolognittus*. 108, XI a.
Romei, *Guido*. 108 n. a.
Rovisius, *Albertus*. 102, III b.
Ruffeno (De), *Feriano*. V. *Feriano*.
Rustiganis (De), *Lambertinus*. 102, II a.

Sala (Da), *Agnese d' Aldobrandino*. 105 n. a. 109, n. a.
Sala (Da), *Aldrovandinus*. 109, IV a.
Sala (De), *Beltrandus jur. doct*. 115, XIV a.
Sala (De), *Bornius jur. doct*. 109, XIV b.
Sala (Da), *Filippo d'Aldrovandinus*. 109 n. a.
Sala (Da), *Frulanus*. 106, XI b. 115, VIII a.
Sala (Da), *Ida d' Aldobrandino*. 109 n a.
Sala (De), *Palmirolus*. 109, IX b.
Sala (Da), *Perolino di Palmirolo*. 109 n. b.
Sala (De), *Philippus jur. doct*. 115, XVIII b.
Sala (Da), *Vanduzzo di Palmirolo*. 109. n. b.
Salarolus, *Aliottus*. 104, XIII a.
Salvagius *domini Bellindonis de Florentia*. 99, XIII.
Samaritani, *Lambertino*. 98 n b.
Sambro (De), *Iohannes*. 103, XI b.
Sancto Iohanne (De), *Matheus d. Bonifacii*. 111, V a.
Sancto Petro (De), *Rolandinus*. V. *Rolandinus*.
Savignano (De), *Bonagratia*. V. *Bonagratia*.
Savignano (De), *Guido*. V. *Guido*.
Savigno (De), *Egidius*. 101 b.
Savioli, *Nicola*. 106 n. b.
Saviolus. 103, II a.
Scanabiccis (De), *Albericus*. 104, I a.
Scanabiccus, *Arimundus*. 112, IX a.
Signorelli, *Alessandro da Ferrara*. 113 a.
Stancarius, *Petrus Antonius Vincentii*. 113 b.
Storlittis (De), *Amador*. 113, II b.
Storlittis (De), *Castellanus*. 110, I 113 n. b.
Storlittis (De), *Peverarius*. 119 n. 113, I b.
Storlittis (D), *Thoma*. 113 n. b.
Streghe (Dalle), *Ludovico di Raimondo*. 108 a.
Symon Armanni. 112, III b.

Tanclerus, *Iacobus*. 103, X b.

Digitized by Google

Tencarari, *Giovanni di Francesco.* 107 n. b.
Tencharariis (De), *Franciscus.* 107, III b.
Thebaldis (De), *Prior.* 99, XVI b.
Thebaldis (De), *Rolandinus.* 99, XVI b.
Thederisiis (De), *Belvilanus.* 101 n. b.
Thederisiis (De), *Vivianus.* 101 n. b.
Thomasinus *domini Martini.* 104, XI b.
Tomariis (De), *Manfredus.* 99, XVIII b.
Tonso (De), *Guido.* 114, V a.
Toresino, *Silvestro.* 107 a.
Torre (Della), *Iacopino.* 109 n. a.
Tuschis (De), *Bolognittus.* 101 a.
Tuschis (De), *Franciscus.* 101 a.
Tuschis (De), *Richeldina d. Bolognitti.* 101 n. a.

Ubaldi, *Benriceputa.* 114 n. a.
Ubertis (De), *Albizus.* 105, II b.
Ubertis (De), *Bartholomeus.* 105, III b.
Ubertis (De), *Iacobus.* 115, V a.
Ugolina uxor. Frulani de Sala. 106, XI b.
Ugolinus Florani. 112, VIII a.
Unzola (De), *Andrea ser Petri Bitini.* 100, VI a.
Unzola (De), *Iacobus d. Mathioli.* 102, XII b.
Unzola (De), *Petrus d. Mathioli.* 102, XII b.
Unzola (De), *Udericus.* 114, V b.

Vacinierus, *Iacobinus.* 100, XIV b.
Vandino di Caravita. 109 n. a.
Vandoli, *Petrizolo d' Enrichetto.* 98. n. b.
Varignana (De), *Bartholomeus.* 100 a.
Villanova (De), *Benvenuta.* 101 a.
Villanova (De), *Iacobus.* V. *Iacobus.*
Vinciquerra, *Michael.* 103, XII b.
Vinciquerra, *Vinciguerra cond. Michaelis.* 103, XII b.
Vitaliano (De), *Petrus.* 104, IX b.
Vitalis de Burgo S. Ysaie. 104, VI a.
Viticlini, *Bonfigliolus.* 113, V b.
Vixenda. *Iacobinus.* 109, III a.
Voxereriis (De), *Iulianus.* 103, V b.

Zacharia d. Nicolai Gallianae. 107, XVI a.
Zagnoni, *Domenico.* 103 b.
Zagnoni, *Gio. Battista di Domenico.* 113 b.
Zagnoni, *Matteo di Domenico.* 113 b.
Zanelinis (De), *Vilinus Zanelini.* 103, I b.
Zanelinis (De), *Zanelinus.* 103, I b.
Zanelli, *Giovanni d' Albertino.* 113 n.
Zappolino (Da), *Guido di Giovanni.* 106 n. q.
Zapulino (De), *Iohannes.* 106, XIII b.
Zavaterius, *Gerardinus.* 102, IX.
Zovenzonibus (De), *Ceveninus.* 112, V b.

STUDI

SUI

FIORETTI DI S. FRANCESCO

(*Vedi fasc. precedente.* p. 116-119)

II.

Origine de' Fioretti

Or bene, dimostrato che l'*Antiqua Legenda* è stata compilata nella prima metà del secolo XIV, e apparendo manifestamente che parte principalissima di essa è un nucleo di alcuni fatti determinati, si ha ragione di supporre che questo nucleo esistesse di già e costituisse una opera da sè quando si compilò detta *Leggenda*. Nulla si oppone a credere che tal nucleo esser potesse il *librum* che il compilatore di quella trovò presso l'arcivescovo Federico, tanto più che in essa *Legenda* si appalesa tal circostanza e cioè che i fatti riferentesi a S. Francesco e ai primi compagni di lui recati nei Fioretti volgari formano quasi un insieme speciale indipendente, intorno cui si vedono raccolti o precedentemente o posteriormente tutti gli altri fatti i quali si ripetono nella Leggenda stessa. E qui lo studioso cade in acconcio rinnovi un osservazione la quale in altro tempo son certo avrà formato e cioè: che l'opera dei Fioretti come va per le stampe, si mostra composta di più parti, e delle quali la prima e la più antica va dal primo capitolo al 54, la seconda contiene le Considerazioni delle Stimmate, e la terza la vita di fra Ginepro, di fra Egidio e dei detti memorabili di lui. E chi guardasse anche più minutamente troverebbe che la prima parte è pure egualmente divisibili in due, e nella prima dal capitolo 1° al 38 inclusivo sono i fatti successi vivente il poverello d'Assisi, e dove egli figura come attore, e nella seconda dal capo 39 al 54 altri capitoli che si riferiscono a suoi compagni, avvenuti però soltanto dopo la morte di lui. (1)

E questa divisione si rende più manifesta ponendo mente al modo con cui nacquero i Fioretti. Fra i fatti i quali non trovarono posto nelle due leggende del poverello d'Assisi che furono scritte per ordine dei superiori e che solo si dissero meritevoli di fede, la pia tradizione ricordava una quantità inumerevole di fatti che in parte si ripetevano a voce ed

(1) Nei codici volgari queste divisioni si vedono talora manifestamente, e nella descrizione del codice M. di cui parleremo, apparisce che la prima parte va sino alle Considerazioni delle Stimmate, le quali costituiscono la seconda parte dell' opera.

Digitized by Google

in parte si conservavano scritti e che andavano per la bocca dei frati e dei devoti del gran Santo ed erano molto più ripetuti e creduti che non quelli delle due leggende. Di essi un buon frate o un devoto fece una raccolta la quale poi chiamò *Floretum*, quasi mazzo di fiori raccolti in vasto giardino, e tal raccolta venne dal popolo si ben accolta e tanto corrispondente si trovò alla gesta del santo, che si predilesse e si accettò come la più genuina vita di lui, tantochè l'Ozanam non so con quali prove non si perita ad assicurare che tal leggenda fu prima posta in esametri latini e poscia recata in versi francesi, e che venne poi fatta volgare a similitudine di un poema epico della Tavola Rotonda. Ora da tali fatti si argomenta che se la leggenda di San Francesco detta vecchia, fu compilata dai tre compagni nel 1247 e quella nova di S. Bonaventura fu scritta nel 1260, dovrebbero i Fioretti, non racchiudendo niuno dei fatti riferentesi a S. Francesco che si trovano menzionati in dette leggende, esser stati composti dopo che tali leggende furono presentate ai concilii dell'ordine ed approvate e divulgate, e quindi il raccoglitore di essi dovè metterli assieme solo nella seconda metà del secolo XIII. (1)

Or dunque si addimostra che i Fioretti compilati nella seconda metà del secolo XIII vanno a formare la terza vita che in quel secolo si scrisse del gran Santo d'Assisi, e quindi nulla si oppone che assieme alla leggende autentiche andasse nei conventi de' frati minori anche per le mani il nostro *Floretum*, ed il compilatore della nostra *Antiqua Legenda* formasse con esso il nucleo principale della medesima.

Ciò posto in chiaro resta ora a rintracciare l'autore dei Fioretti sì nel testo latino, come nel volgare. Risultando essi pure una raccolta come lo deuota la parola, facile è il supporre che uno solo non poteva conoscere tutti quei fatti avvenuti in anni e luoghi sì disparati e diversi, ma conveniva che da più di un frate o devoto fossero narrati e quindi man mano che avvennero ne fosse serbato ricordo, o tramandandolo per iscritto o per narrazione orale, tantochè tra le diverse lezioni scelta la più probabile e che credevasi conforme a verità se ne formasse poi un tutto sufficientemente ordinato che prendesse la forma di una leggenda, il che troviamo che ci vien confermato nello *Speculum* dalle parole che leggonsi alla carta 96 al dritto « *Hanc historiam* « *habuit frater Iacobus de massa ab ore fra-* « *tris Leonis et frater Ugolinus de monte* « *santae Marie ab ore dicti fratris iacobi, et* « *ego qui scripsi ab ore fratris ugolini viri* « *fide digni et boni.* »

Or bene da queste parole si viene a stabilire che alcuni fatti i più antichi successi al tempo di frate Leone e che riguardare dovevano specialmente S. Francesco e i primi suoi compagni furono narrati da detto frate, e questo fu il primo nucleo, e che ad esso furono aggiunti altri raccontati da frate Giacomo da Massa, e altri ancora da frate Ugolino che fu contemporaneo dell'anonimo autore, il quale per ultimo aggiunse quelli che, degni di special ricordo avvennero al suo tempo; mentre nell'edizione dello *Speculum* di Anversa del 1620 a pag. 135 si nota che l'istoria dell'indulzenza fu narrata da un frate Marino che visse nel 1308 ed era nipote di frate Giacomo da Massa. Laonde dalla metà del secolo XIII alla metà del XIV si vedono messi assieme tutti i fatti narrati nei Fioretti; e più che mai si addimostra consentanea a verità la supposizione antecedentemente espressa che la prima parte dei Fioretti dovesse alla sua volta suddividersi in due parti essendovi troppa distanza tra i fatti raccolti nella metà del secolo XIII e quelli avvenuti nella metà del XIV. Fra tanti fatti e miracoli che nel poetico secolo XIV e nell'antecedente si dissero compiuti dal frate eminentemente leggendario, si vidde al certo sino dal primo il bisogno di raccogliere tutti quelli che più erano conformi a verità e formarne quasi un mazzo dicendolo col nome che in quel tempo si dava a tali scelte, *Flores, Floretum* o *Librum flosculorum.* (1) Per la qual cosa non credo di esser in falso vedendo nei Fioretti una prima parte la più antica che contiene i fatti avvenuti essendo vivo S. Francesco e che terminerebbero al capo 38, mentre la seconda parte anderebbe dal capo 39 al 54. Ora apparendo che i capitoli tutti non solo del testo volgare dei Fioretti si trovano nell'*Antiqua Legenda* e nello *Speculum* ma anche quasi tutti quelli inediti che io rinvenni nel codice Vaticano, ne consegue che l'anonimo raccoglitore de' Fioretti non può avere compilati i medesimi se non dopo gli anni che si dicono avvenuti detti miracoli, dei quali il più antico porta l'anno 1304, ed il più vicino a noi il 1343. Ma apparendo dal capo 45 dei Fioretti e più specialmente dal 48 che frate Ugolino fu contemporaneo di frate Giovanni della Verna, che gli storiografi francescani ci dicono morto nel 1322, ed assicurando l'anonimo trascrit-

(1) Vedi quanto dissi alla nota 2 a pag. 115 del fascicolo precedente, sul tempo in cui furono composte le prime leggende del gran patriarca.

(1) Come leggi nel codice 3691 della biblioteca di Parma descritto al n. 32 e quanto altro leggesi nella sottoscrizione al n. 36 dei PP. Gesuiti di Roma.

Digitized by Google

tore che egli era presente (1) quando al detto beato Giovanni avvenne il fatto raccontato al capo 54 dei Fioretti si dovrà concludere che i medesimi furono compilati in quel volger d' anni da un frate che egli per modestia non s' appalesa se pure non si voglia credere che questi sia la stessa persona che compilava l' *Antiqua Legenda* o lo *Speculum*, sebbene io, dall' osservare che i fatti tutti narrati nei Fioretti successero nella massima parte nell' Umbria o nelle Marche, fossi stato sempre propenso a credere autore di essi un frate di una di dette regioni d' Italia, fosse egli stato piuttosto Ugolino Brunforte come opinerebbe il padre Luigi da Fabriano anzichè da Montebello o da Monte Giorgio (2) come lo dicono il Waddingo e lo Sbaraglia. (3).

Stabilito così con qualche apparenza di certezza il tempo, in cui il testo latino dei Fioretti fu compilato, resta a cercare qual ne fosse il volgarizzatore. Ritenendo il testo volgare una scrittura del secolo XIV non si può vagare in supposizioni e conviene fissare dopo quanto sopra si è detto gli anni del volgarizzamento tra il 1322 e la fine del secolo. Nella Biblioteca della Università di Bologna tra i codici che furono già della Libreria de' frati di san Salvatore, e che in quella biblioteca porta il n. 1790, al rovescio della carta 130 si trovano scritti alla fine delle Considerazioni delle Stimmate questi tre versi:

« O confessor Francesco benedetto
risguarda el to servo Zohanne
che ha scripti questi toi Fioretti »

Dai più si è creduto che tal nome riferire si debba esclusivamente all' amanuense del codice, argomentando a prova la forma usuale di tali sottoscrizioni. Sulla quale opinione mi permetto di fare questa volta un' eccezione e credere invece esser questo il vero nome del volgarizzatore dei Fioretti, tanto più che in ciò mi conforta una combinazione di nome di uno scrittore francescano del secolo XIV autore di alcune pie leggende volgari di S. Onofrio e di S. Giovanni. Il Waddingo e lo Sbaraglia (1) ci dicono infatti che un Giovanni de S. Lorenzo fiorentino della famiglia dei Marignoli scrisse una storia del suo ordine che si conservava nel convento di S. Croce di Firenze, e che adesso non si sa dove si trovi, e di più lo dicono assolutamente autore dei Fioretti. Io non sono alieno dall' accettare l' opinione di questi due autori di storie francescane, giacchè nulla si oppone a che fra Giovanni dal vedere che i Fioretti più di qualsiasi altra leggenda erano consentanei alle credenze popolari, egli si pensasse renderli volgari ad edificazione del popolo ed ad onore del gran santo suo special padre e protettore.

L' Ughelli (2) ci dice che questo frate Giovanni fu vescovo di Bisignano dal 1354 al 1357, il che lo farebbe vivere in anni da cui lo stile e la lingua del nostro volgarizzamento non sarebbero discordi, e mi confortebbe nell' opinione sempre avuta che autore di esso volgarizzamento non dovesse esser nè un marchigiano nè un Umbro ma un toscano, potendo ciò spiegare come il codice più antico con data e di miglior lezione sia stato trascritto da un fiorentino e come a Firenze trovinsi in tanta copia codici volgari dei Fioretti, e scritti tutti se non da fiorentini certo da toscani abitanti in detta città. E pertanto questa combinazione di nomi, l' essere Giovanni da S. Lorenzo frate francescano, e scrittore del secolo XIV e fiorentino, e autore di pie leggende, l' essere lo stile e la lingua dei Fioretti indubitatamente di quel secolo, e di sapore toscano, sono tutti argomenti a concludere conforme a verità la congettura esposta.

(Continua)

(1) Alla pagina 147 dello *Speculum* al dritto leggesi: « Quia vero ego qui ad hoc fui praesens desiderabam valde « ecire que circa eum operata fuerit clementia salvatoris. « Quasi statim que fecit ad se reversus accesi ad eum rogans « pro caritate dei ut praedicta mihi dicere dignaretur. Ipse « vero quum pro me plurimum confidebat totum hoc per gra- « tiam dei mihi per ordinem enarravit. » Le quali parole presso a poco sono ripetute al capo 54 del testo volgare dei Fioretti.

(2) Con un opuscolo edito a Fabriano, nella tipografia Gentili nel 1883 e ristampatosi in Sorrento nel 1885 il padre Luigi da Fabriano min osservante cerco di mostrare con sole induzioni e senza scorta di documenti che l' autore dei Fioretti fu frate Ugolino Brunforte da Sarnano e questo ripetè in una recente pubblicazione di biografia francescana, e della quale ebbi un brano del chiaro ricercatore di memorie patrie dott. Anselmo Anselmi di Arcevia. Secondo detti studii il P. Luigi sarebbe indotto a ritenere quanto io avevo supposto sugli autori dei Fioretti e la niuna conoscenza di alcuno dei documenti da me citati gli nascose il nome del vero raccoglitore dei Fioretti, ondechè egli si fermò agli autori citati nel passo latino da noi riportato e di cui egli ebbe notizia dal trovarlo citato dal Waddingo.

(3) Vedi Waddingo e Sbaralea nelle *Opere citate* sotto *Ugolinus de Monte Sanctae Mariae.*

L' UMBRIA SERAFICA

DEL

PADRE AGOSTINO DI STRONCONE M. O.

(*Continuazione.* Vedi Vol. IV. p. 120-127)

Anno Centesimoundecimo
della Religion Serafica
A. D. 1318.

Le monache di Sant' Angelo in Panso (Monastero d' Assisi, oue stiede santa Chiara prima ch' andasse à san Damiano: già hanno abbrac-

(1) Vedi Sbaraglia, *Opera citata* sotto *Iohannes a S. Laurentio.*

(2) *Italia sacra sive de Episcopis Italiae-Venetiis 1717 Apud Sebastianum Coleti In f. Vol. X.*

Digitized by Google

ciato l'istituto d'essa) stando anguste, hanno supplicato al Papa la licenza per trasferirsi alla cappella di Santa Maria da loro poco lontana, et edificarui Monastero. Il Papa con sue lettere commette al Vescouo di Perugia, che ueda, e se sia espediente dia licenza.

Dalli frati della Communità sono accusati al Papa li spirituali di molte eresie benchè siano solamente testardi, e dicono la Regola esser indispensabile; chiamati son dati in mano dell'inquisitor di Marsilia: molti abiurano, alcuno muore in Carcere di patimento, 4 son fatti abruciare; frat'Angelo da Cingoli con licenza del Papa piglia l'abito dell'eremiti di Celestino 5.

Lettere Pontificie

Papa Gio: 22 *Tenorem quarundam.* Auignone 1. Ottobre dell'Anno passato; conferma alli frati la cura delle monache.

Anno Centesimodecimosecondo
della Religion Serafica
A. D. 1319.

Fra Michele da Cesena Generale, in Marsiglia tien Capitol Generale nel quale si tratta di terminare le differenze frà li spirituali, e quelli della Communità dell'Ordine. Non si trouano gl'Atti, solo si sà il decreto che in tutta la Religione si faccia l'Vffizio di Santa Marta semidoppio, di San Lodouico Vescouo doppio Magiore, e del Santissimo si faccia con l'ottaua

In San Simone di Spoleto a 30 di Giugno, gno, e chiamato alla requie eterna il Beato Teobaldo, chiaro per santità, e spirito profetico. (1).

Li nostri conuenti di Nocera, e di Citerna per le molte guerre d'Italia, son stati guasti, e quasi distrutti, onde il Papa il primo di Luglio con lettere *sacre religionis* Auignone; Concede al Ministro, e frati della prouinzia, che uenduti, et alienati li luoghi di prima, fabrichino altri nuoui.

Perchè li frati in diuerse parti sono aggrauati e patiscono uiolenze, et ingiurie, con lettere *dilectos filios* 27 Maggio: quasi da pertutto costituisce conseruatori che gli difendano. Et in Prouinzia fa conseruatori li Vescoui di Perugia, d'Assisi, e di Spoleto.

Lettera Pontificia

Papa Gio: 22. *Nuper ex parte.* Auignone 12 Dicembre conferma la costituzione di Bonifacio 8. di Benedetto II, e Clemente 5, che ogn'uno si possa liberamente elegger la sepoltura oue le piace.

(1) Wuading: an: 1270.

Anno Centesimodecimoterzo
della Religion Serafica
A. D. 1320.

Frà Simone Filippi di Spoleto Teologo celeberrimo e Inquisitor Generale nella valle Spoletana.

Il conte Neuio figliolo d'Vgoccione Conte della Flaminia, e Sig. di Lucca, infermatosi a morte piglia l'abito nostro, e con esso si fà seppellire in San Francesco del Borgo S. Sepolcro.

Frà Bartolomeo Bardi Nobilissimo Fiorentino da Papa Gio:. e fatto Vescouo di Spoleto. L'Vghelli dice, che per lungo tempo e amministrator della Chiesa di Terni, e che in questa città con grandissima spesa fa il condotto dell'acqua da lui detta Bardessa. Questa forsi e la fossa per la quale l'acqua della Nera inaffia il Territorio.

Fra Paolo da Gualdo, circa quest'anno scriue la cronica di sua prouinzia, e di molti santi dell'Vmbria particolarmente di Nocera (1).

Le monache di Montesanto di Todi supplicano al Papa per poter alienare alcuni beni, il Papa scriue al nostro ministro, che se giudica ben lui si faccia.

Fra Bertrando della Torre Francese ministro d'Aquitania, stato nunzio Apostolico in Italia, per metter pace tra li Principi nella promozione di Decembre, e fatto Vescouo Cardinale Tusculano.

Le monache di Vallegloria di Spello, stando fuori e lontan dall'abitato, e soggiacendo alle scorrerie de soldati supplicano al Papa per trasferirsi dentro la Terra, si contenta sua Santità, e si trasferiscono non solo le monache uiue, ma anco le defonte, portandosi li corpi particolarmente della Beata Balbina al nuouo monastero.

Per l'istessa cagione delle scorrerie de soldati (poiche in questi tempi infelici ogni cosa e piena d'Armi) le monache di Gizana, o *inter angulos*, o del palazzo fuor di Spoleto si trasferiscono entro la città in san Gregorio piccolo, e vi fanno monastero, che si dice del Palazzo (2).

La Sig. Risabella moglie del Sig. Trinci di Foligno ha eretta una cappella di San Nicolò in San Francesco di Foligno, et il Papa concede 40 giorni d'indulgenza a chi uisita detta cappella.

Lettera Pontificia.

Papa Gio: 22. *Et si apostolice.* Auignone 21 Feb. 1319. Dichiara che li fratelli, e sorelle del 3 Ordine di San Francesco non son compresi nella Costituzione di Papa Clemente 5, contro li Beghini.

(1) Iacobil. *De Scriptoribus.* il Wuading: pure *De Scriptoribus.* ne fà menzione sotto nome d'Anonimo di Gualdo.
(2) Iacobil: t. 3: p. 316.

Digitized by Google

Anno Centesimodecimoquarto
della Religion Serafica
A. D. 1321.

In Terni alli 11 di Giugno celebrandosi il capitolo della Prouinzia, e fatto ministro fra Pietro d' Acquasparta (1).

Essendo la città d' Assisi per le guerre ciuili deuastata, e ridotta a misero stato. Il potestà, consiglio, e popolo uanno tumultuariamente alla Chiesa di San Francesco, spezzano le porte del Tesoro d' essa, in cui d' ordine del Papa si conseruano molti denari delle decime delle Chiese per sussidio di Terra Santa, leuan gran parte d' essi, et altri depositi che ui sono di molti cardinali, e d' altri persone grandi collocati come in luogo sicuro. Il papa scrive al Vescovo d' Assisi, et all' inquisitori frati nostri, che procedano contro di quelli, e specialmente contro Muzio di Francesco Caualier d' Assisi principal autore del Sacrilegio.

Comincia quest' anno in Narbona la controuersia della pouertà di Cristo tra un frate nostro, che dice il Signore e li Apostoli esser stati poueri in commune, et in particolare, e non auer auuta proprietà in cosa alcuna, et un Padre Domenicano, che dice esser eretica tal proposizione, s' appellano al Papa, qual uol udir l' opinione di frat Ubertino di Casale, e questo dice, Cristo e li Apostoli come Prelati della Chiesa, hauer auto beni comuni, et autorità di distribuirgli ai poveri, et alli Ministri della Chiesa e che dire altrimenti è eresia, ma come persone particolari, non hauer auto proprio ne in commune ne in particolare, ma il solo uso semplice, piace la decisione, e per adesso quietano le parti.

Anno Centesimodecimoquinto
della Religion Serafica
A. D. 1322.

Il Ministro Generale Cesena per la Pentecoste celebra Capitolo Generale in Perugia, oue gli scriuono li nostri cardinali fra Vitale e frà Bertrando, et altri, che disputino e defendano la pouertà di Cristo, e dell' Apostoli, e diano fuora manifeste ragioni; si fà, e sottoscriuono il Generale, e molti ministri, frà quali e il nostro ministro fra Pietro d' Acquasparta. Dispiace al Papa, et irrito da maleuoli con l'estravagante *Ad Conditorem*, rinunzia il dominio delle cose de frati minori pigliato per la sede Apostolica da Papa Gregorio 9, e da tutti gl' altri Pontefici. Dice in essa che l' uso semplice non si distingue dal dominio, et annulla l' Vffizio di sindaci Apostolici. Quest' estrauagante *ad conditorem* sarà riuocata da Martino 5, e da altri Pontefici.

(1) Ciatti.

Guerreggiando con gl' Assisani e Bastioli. li Perugini uedono che il Beato Corrado da Offida nella Bastia opera molti miracoli, onde armato mano uanno a togliere il santo Corpo, e con gran pompa, accompagnato dal Vescouo, clero, e popolo di Perugia, lo portano alla lor città, e collocano in un onoreuol sepolcro in San Francesco, ma non fa più miracoli, benche alla Bastia seguiti a fargli.

Ermanno Ranieri, Ippolito, et Ermanno suoi nipoti, caualieri principali di Perugia chiedono facoltà al Papa di fabricare un conuento per li nostri frati nella lor uilla di Cordigliano uicino al Teuere, con l' obligo di prouedergli. Il Papa scriue al Rettore del Ducato di Spoleto alli 15 d' Agosto d' Auignone, che ueda il luogo, s' informi, e se giudica bene dia a suo nome licenza di fabricarlo. Non so che si faccia.

Frat' Alberto nostro religioso ingegnere famoso, con Buoninsegna Venanzio, e Beuignate Perugino compisce quest' anno la bellissima Fonte di Perugia, conducendo copia d' Acqua da 2 Miglia lontano dalla città, con gran merauiglia opera in breuissimo tempo, benchè per li siti scosciesi bisogni fare molti superbi ponti da un coll' all' altro forare alcuni monticelli per mettervi li grossi canali di piombo, et erger l' arco della Conca di smisurata lunghezza: sono spesi nell' opera 160 mila fiorini d' oro che son 160 mila ducati. Quest' anno di Novembre l' Acqua per la prima volta viene in Piazza (1).

Lettera Apostolica

Papa Gio: 22 scrive all' inquisitor generale della provinzia frate nostro, che proceda severamente contro li spoletini, quali anno ricettato, et eletto lor potestà Federico già conte di Montefeltro, ribelle di S. Chiesa, et eretico.

Anno Centesimodecimosesto
della Religion Serafica
A. D. 1323.

Il beato Paolo della nobilissima stirpe de Trinci, originata dalli duchi di Spoleto, e dalli Re Longobardi, che signoreggiano attualmente la città di Foligno, quest' anno in S. Francesco di sua patria piglia l' abito Serafico. Per la piccola statura, e per la tenera età di 14 anni e chiamato communemente Paoluccio. Egli e nato nell' anno 102 della religione, cioè quando morì la beata Angiola di Foligno, sebbene sufficiente al chiericato per umiltà uuol esser laico, e uedendo nella religione raffreddato il primiero feruor della religione, pensa di riaccenderlo, e ne prega Dio.

(1) Crispolti.

Digitized by Google

Fra Francesco Veroni da Todi, già ministro della prouinzia nostra, e della Romana, e procurator generale dell' Ordine muore in Pisa alli 8 d' Ottobre.

Lettera Pontificia

Papa Gio: 22. *Quia soleat.* Auignone 5 Gennaio scriue a frà Pietro di Perugia inquisitor Generale di questa Provinzia, e Ducato di Spoleto, che nessun superiore lo possa rimouere, o sospender dall' Vffizio.

Anno Centesimodecimosettimo
della Religion Serafica
A. D. 1324.

Di prouincia solo si sà, ch' e fatto ministro frà Simone Filippi di Foligno, quale sarà poi Inquisitor Generale (1), e che frà Giacomo da Massa scriue l' Istoria del Sagro monte dell'Aluerna (2).

Perche alcuni frati han sparlato dell' estrauagante *ad conditorem,* il Papa uuol decider la controuersia con l' estrauagante *cum inter nonnullos.* Nella quale si scuopre la Diuina Prouidenza uerso la chiesa, non permettendo che il Pontefice se bene sdegnato decida contro la uerità: poichè Cristo, e li Apostoli, come maestri de perfetti non ebbero cosa alcuna ne in commune, ne in particolare, cioè propria, ma come maestro de meno perfetti *Loculos habebat* (3). Li principi, e particolarmente il Re Roberto assistono alli Frati, e scriuono in fauore d' essi al Papa: ma questo più sdegnato fa l' altra strauagante. *Quia Quorundam,* nella quale più alla scolastica ch' autorevolmente si sforza di comprouare l'altre 2, e conchiude ch' il contradire alla prima, e temerità, alla 2. eresia. Da poi però saranno riprovate.

Anno Centesimodecimottauo
della Religion Serafica
A. D. 1325.

In San Francesco di Foligno si ueste religioso il Beato Gio: dalle Valli, che principierà la riforma in Brogliano, e fra Michele Rolfi di Foligno, e fatto da Papa Gio: inquisitor Generale di questa prouinzia.

Il Ministro Generale Cesena celebra Capitol Generale in Leone, oue fra Gerardo Odone, che poi sarà Generale poco ben affetto, propone molte cose, che non sono approvate da frati, fra l' altre, che si scancelli dalla Regola il precetto di non riceuere denari per se ne *nec per interpositam personam,* perche (dice egli) si prouede alla coscienza de frati, si tolgono li scrupoli, e le liti circa la pouertà di Cristo, ma il Generale, e altri Capitolari, ostano, uogliono la Regola intatta, e nella sua purità e Gerardo e ributtato.

Lettera Pontificia

Papa Gio: 22. *Sacra uestra Religio.* Auignone 14 Ottobre. Esime tutte le monache Claresse da tutte le decime, contribuzioni &.

Anno Centesimodecimonono
della Religion Serafica
A. D. 1326.

Frat' Andrea di Perugia uno de 7 Vescoui che 19 anni già furno mandati nella Tartaria Orientale, essendo Vescouo di Caiton, scriue al Guardiano di Perugia dandoli nuoua di se, e di quelle regioni, del profitto che fa nella conuersion dell' anime, delle ricchezze, magnificenze, e libertà del Duca di Tartaria, e che frà Nicolò di Puglia nostro preterito ministro, e frat' Andreucci d' Assisi, ambi son morti.

Fra Francesco Damiani da Montefalco fratello della Beata Chiara, è Inquisitor Generale nel ducato di Spoleto, a cui scriue il Papa che assolua dalle censure Gio: d' Amelia Gouernator di Spoleto.

Anno Centesimouigesimo
della Religion Serafica
A. D. 1327.

Son tanti li miracoli ch' opera lo gloriosa V. Maria nel conuento di Stroncone, ou'è la di lei Imagine, ch' alli 4 d' Aprile uengono a uisitarla 8 Vescoui assieme, cioè Pietro Vescouo di Anagni.Nicolò Vescouo Scarpatense. Restauro Vescouo di Grosseto. Bartolo Vescouo di Spoleto. Roberto Vescouo di Tropea. Alemanno Vescouo di Amelia. Tomaso Vescouo di Terni. Et Amato Vescouo di Narni. Ciascuno de quali concede 40 giorni d' indulgenza a chi uisita questa nostra Chiesa nelle feste della Beatissima Vergine e de Santi Apostoli, et anco de Santi Francesco, Antonio, Lodouico, e Chiara, et in tutte le domeniche dell' anno, come per lettera patente di detti 8 Vescoui con 8 Sigilli pendenti che si conserua originaria nell' archiuio di detto conuento.

E stato riferito al Papa ch' il Generale Cesena sparla contro la decretale *cum inter nonnullos,* e che favorisce l' Imperiali. Con pretesto di Negozij per la religione, gli comanda per Sant' Vbedienza che in termine di un mese si troui in Auignone, e comanda al suo Vicario in Roma, che gli facci presentar l' ordine, et il ricapito l' autentichi con strumento di publico Notaio. Cesena lo riceue infermo in Tiuoli, e subito manda uno al Papa a far la sua

(1) Ciatti.
(2) Wuading: in Iacob. de *scriptoribus.*
(3) Vedi Wuading: hic.

Digitized by Google

scusa, e poi al fin di Luglio manda frat Vmile Bencaudito custode di Perugia con un altro religioso a far fede della sua infermità. Il Papa accetta la scusa: e poi il primo di Decembre uenendo Cesena lo riceue benignamente, dice auerlo chiamato perche essendo scaduta la disciplina regolare, specialmente in questa prouinzia di San Francesco, e d'Aragona, lui proceda, e senza Capitolo leui li ministri inabili e ui metta persone di proposito, e che non parta d'Auignone senza sua licenza. Cesena dalla nostra prouinzia leua fra Simone Filippi, e ui fà ministro fra Pietro di Prato di Toscana ch'è Procurator di Corte.

Fra Francesco Damiani di Montefalco Inquisitor Generale di questa prouinzia, auendo carcerato d'ordine del Papa Murzio Canestrari, cittadino di Todi, sospetto d'eresia, si solleuano temerariamente li Todini con tumulto: l'Inquisitore si salua con la fuga, il carcerato fugge, et il Papa sdegnato scriue alla città risentitamente, che sodisfaccino all'Inquisitore sotto pena di ribellione.

Alli 16 d'Agosto muore in Mompulieri San Rocco confessore Terziario nostro ch'à liberate dalla peste molte città.

Frà Luca di Città di Castello à 25 di Maggio da Papa Gio: 22, e fatto amministratore in *spiritualibus, et temporalibus* della chiesa Cumana sotto l'Arciuescouo di Milano, sarà poi fatto Vescouo di Lodi.

Il Beato Alessandro Vencioli Nobil Perugino dall'istesso Papa alli 16 di Nouembre e fatto Vescouo di Nocera, e gouernerà santissimamente, com à fatto l'anni (?) mentre era Potestà di Spoleto.

Anno Centesimouigesimoprimo
della Religion Serafica
A. D. 1328.

Lodovico 4. Imperatore in Roma empiamente fà Antipapa fra Pietro di Corbario contado di Rieti Penitenziere Apostolico, nobile, dotto, e uissuto 40 anni lodeuolmente nella religione: ma attendendo al falso papato disturba tante sue buone qualità, e si fà chiamare Nicolò 5. La Religioue tutta gli si uolta contro, e la sua Prouinzia di Roma lo dichiara pubblicamente scomunicato.

Mentre queste cose succedono in Roma, il Papa in Auignone il sabbato in Albis chiama il Generale Cesena, et alla presenza di molti, specialmente di fra Pietro da Prato nostro ministro lo riprende asprissimamente, li dice temerario, testardo, pazzo, fautor del Bauaro, cioè dell'Imperatore, e serpente notrito nel seno di Santa Chiesa. Tutto perchè nel Capitolo di Perugia decise la controuersia della pouertà di Cristo, e gli comanda, che sottopena di scomunica, e della priuazion dell'Vfizio non parta. Cesena risponde con poca reuerenza, negando le cose appostali, et asserendo la decision di Perugia esser conforme alla Sacra Scrittura Sacri Canoni, e decreti de Sommi Pontefici; il Papa lo ributta, e chiama Vomini dotti acciò l'esaminino per condannarlo com'eretico. Cesena publica un manifesto con cui conferma la sua opinione, et appella dal Papa circa la decretale, a tutto che fà contro li frati.

Il Papa non lo sentenza, ma lo ritiene che non uada al Capitolo che si celebra in Bologna alli 21 Maggio e ui manda Presidente il Cardinal Ostense, quale uole che Cesena sia leuato, e che s'elegga un altro, ma li frati che dicono non auer causa, lo confermano, gliene mandano Decreto. Auanti però che gli giongha Cesena con Ochame Buonagrazia fuggono d'Auignone. Il Papa udendo la fuga, e la conferma dell'Vfizio, lo priua, l'inabilita ad ogni dignità, et alli 13 di Giugno fa amministratore di tutta la Religione frà Bertrando Cardinale. Cesena giunto in Pisa appella dalla sentenza del Papa alla Chiesa Cattolica, et al futuro Concilio, e l'appellazione fatta per mano di di pubblico notaro affigge alle porte della Catredale di Pisa, e la manda al Papa in Auignone.

Fra Monaldo Monaldi di Perugia Predicator Clarissimo Procurator Generale, ch'ha sedate le differenze fra perugini, e todini, ito Ambasciator di sua patria a Papa Gio: 22, quest'anno dal istesso, e fatto Vescouo di Melfi in Regno, uiuerà sino al 1332, a lascierà à Posteri la somma de Sacri Canoni (1).

Il Beato Alessandro Vencioli Vescouo di Nocera da facoltà a Cecco Mancia da Gualdo d'edificar per le Clarisse il Monastero di San Pietro fuori di Gualdo.

Fra Gio: Fidanzola di Perugia Teologo, e Commissario di Terra Santa, donde tornato à dato alla luce la descrizione d'essa (2) è Inquisitor Generale di Perugia, e dell'Vmbria, e s oppone all'eretici, e scimatici, in difesa del Papa.

Anno Centesimouigesimosecondo
della Religion Serafica
A. D. 1329.

Il Cardinal fra Bertrando Vicario Apostolico tien capitolo generale in Parigi, li uocali con tutti li uoti priuono d'Vfizio Cesena, lo dichiarano empio, e scismatico com'anco fra Pietro di Carbaio Antipapa: poiche la Religione stà tutta per il uero papa, *exeptis aliquibus uilibus personis*, dice papa Gio: nelle

(1) *Ciatti* et *Italia Sacra* nel Vesc. di Melfi.
(2) Iacobil: *de script.*

Digitized by Google

sue lettere nelle quali si loda assai de frati. Poscia eleggono nuouo ministro generale frà Gerardo Oddone dottor parigino, e familiare del Papa, e si termina la controuersia della pouertà di Cristo, aggiustando l' estrauagante di Papa Gio: alla decretale di Niccolò 5.°

Le monache Claresse di S. Maria Madalena di Montefalco ricorrono al Papa, esponendo, ch' al lor monastero fondato 60 anni già, da diece anni sono, che l'Agostiniani hanno preso luogo uicino, et adesso litigano con le monache acciò non ampliano il monastero. Il Papa risponde, che non fabrichino dalla parte, oue stanno li Agostiniani. La lettera comincia. *Celestia querentibus* Auignone 27 Nouembre.

Anno Centesimouigesimoterzo
Della Religion Serafica
A. D. 1330.

In San Francesco di Narni a 2 di Gennaio passa alla gloria beata il Beato Matteo Prosperi dell' istessa città, da tutti li storici chiamato Santo: sanò miracolosamente frà Concordio, Vgolino di Narni, et una donna dalla paralisia, un altra dalla squinanzio, liberò un ossesso, et addrizzò tre zoppi. Il di lui sepolcro e pubblicamente uenerato.

Frà Bartolomeo Giouannelli inquisitor Generale in prouinzia, esso, e l' altri inquisitori nostri, in tutti li luoghi doue stanno, procedono acremente contro li seguaci del Bauaro, e di Corbario Antipapa.

Quest Antipapa frà Pietro, come per altro è uuomo da bene, si pente, e si umilia al Papa con lettere, il Papa benigno gli risponde, che abiuri alla presenza del Arciuescouo di Pisa, e del Vescouo di Lucca, che l' assolueranno, e poi uada alla sua presenza. Va, detesta per tutto doue passa, la propria temerità. Alli 25 d' Agosto gionge in Auignone, il Papa lo riceue benignamente, e lo ritiene in un onoreuole custodia, in un commodo appartamento dandoli suppellettili, libri, seruitù, et il uitto della propria mensa, con questo però che non possa parlare ad alcuno senza sua licenza: uiuerà così tre anni, et un mese: morrà con l' abito serafico, et il Papa in nostra Chiesa gli farà fare solennissime esequie.

Lettere Pontificie

Papa Gio: 22°: Filiationi *uestrae* Auignone 28 Agosto conferma alla Religioue tutte le indulgenze concesse da suoi antecessori, che conta nella lettera e sono le seguonti. Alessandro 4. 100 giorni d' indulgenza a chi ascolta la messa, o predica della Beata Vergine, ò di San Francesco, in nostre Chiese, et a chi le uisita in tal tempo 40 giorni; à chi fa limosina a frati in Conuento, o per uiaggio 40 giorni, Nicolò 3. per istesse cause 40 giorni, e Clemente 4. 100 giorni, sicchè a far la limosina a frati, *toties, et quoties* si guadagna 180 giorni d' indulgenza. L' istesso Clemente a chi uisita le nostre chiese *toties, et quoties* 80 giorni d' indulgenza, e che li frati nelle loro prediche *possin conceder* 80 giorni d' indulgenza nelle chiese delli altri, e 180 nelle loro. Niccolò 4. a chi ascolta la messa della Madonna e di S. Francesco 100 giorni. Benedetto 11° a chi uisita le nostre Chiese nelle nostre feste 100 giorni. Nicolò 4. a chi uisita le nostre chiese, un anno e 40 giorni. Da piu sommi Pontefici 2 anni e 40 giorni a chi in qualsiuoglia ora le uisita, benche non sia festa. Tutte le sopradette diffusamente conta nella sua lettera il Pontefice, le conferma, e concede anco lui a tutti i fedeli, che son veramente pentiti, e confessati.

Anno Centesimouigesimoquarto
della Religion Serafica
A. D. 1331.

Frà Bartolomeo Bardi Vescouo di Spoleto, e amministratore della chiesa di Terni a 15 di Gennaio si troua all' inuenzione del corpo di san Zenone alla Rocca.

In prouinzia è eletto di nuouo, e confermato frà Pietro da Prato, e n' è Inquisitore frà Bartolomeo Gioannelli, ma il Papa scriue alli nostri inquisitori di Toscana, fra Bartolomeo, e fra Seruodio che procedano più auanti contro li Todini seguaci del Bauaro.

Per le turbolenze d' Italia, e cresciuta la temerità de fraticelli in Spoleto, che dichiaratisi seguaci del Bauaro, publicamente dilatano li errori, fabricano case, e fanno lor Capo un tal Angelo di Spoleto. Contro d' essi si muouono a tutto potere gl' Inquisitori nostri. In Assisi anno pigliato il Conuento delle Carceri; mà uenutoui il Ministro Generale Gerardo, fà che li cittadini gli scaccino dal Conuento occupato, ui pone religiosissimi frati, e c' abita egli stesso alcun tempo.

Fra Pietro Aureolo famosissimo Dottor Parigino stato ministro d' Aquitania, e Arciuescouo d' Aquis, da Papa Gio: 22. quest' anno e fatto Cardinale della S. R. C.

Il Ministro Generale tien Capitolo Generale in Perpignano, e perchè li frati temono, che non tenti qualche cosa contro la Regola come fece in Leone, gli fanno scriuere dalla Regina Sancia, e da altri Principi, che lasci stare. Ad ogni modo tenta di cassare con autorità del Papa il precetto, de non recipiendi pecunia, s' oppongono i capitolari, e fanno decreto, che ne il Generale ne altri possa impetrar priuilegio contro la Regola. Gerardo nondimeno con 14 ministri da la sua supplica al Papa che si leuino le dichiarazioui de Sommi Pontefici, sia lecito à ministri dispensar nelli precetti della Regola, ed à frati per lor bisogni ricorrere a denari per *interpositam personam*, mà e sgridato, e deriso dal Papa.

In Capitolo s' ordina nuoue cerimonie nel uestire e professare de frati, s' aggiustano, e e compilano li Statuti di San Bonauentura, le costituzioni, e priuilegij dell' Ordine, si proi-

Digitized by Google

biscono gl' abusi nell' Imagini, e figure de santi si uieta alli ministri delle Prouinzie il far nuoue costituzioni, oltre alle generali, e s' ordina che li frati quali han da uiaggiare, con ambi le ginocchi piegati dimandino umilmente la Benedizione al superiore.

Anno Centesimouigesimoquinto
della Religion Serafica
A. D. 1332.

Fra Bartolomeo di Perugia Inquisitor Generale in Toscana con lettere del Papa, e confermato in Vfizio, e gl' è imposto il compir li processi contro li Todini, et il dar la sententenza difinitiua.

Frat' Aluaro Pelagio famosissimo dottore spagnolo, ma di nostra Prouinzia, nella quale hà pigliato l' Abito, e fatto professione, e fatto Vescouo Coronense in Acaia, sotto l' Arciuescouo Patracense.

Fra Francesco di Spoleto, e fatto Vescouo Satrianese in Regno sotto l' Arciuescouo di Consa, come per lettere di Papa Gio: 22. *Pastoralis Officij* Auignone gli 2 di Decembre.

Anno Centesimouigesimosesto
della Religion Serafica
A. D. 1333.

A frà Francesco, e fra Bartolomeo Perugini Inquisitori Generali in Toscana, il Papa scriue, che compischino alcuni processi contro certi eretici, e frà Bartolino Giouannelli e Penitenzier del Papa in Roma.

Fra Simone Filippi dal Papa con lettere *Excitamur.* Auignone 14 Giugno, e fatto Inquisitore nella prouinzia Romana, e persona dottissima, e scriue comentarij in Teologia (1).

Fra Vgoccione, e frà Francesco di Perugia son fatti Vescoui da Papa Gio: Vgoccione di Sutri nella prouinzia Romana, con lettere Pastoralis officij Auignone 19 Marzo, e frà Francesco di Perugia di Sarno in Regno sotto l' Arciuescouo di Salerno con lettere *Apostolatus officium* Auignone 17 Agosto.

Il Beato Tomasso, ò Tomassuccio da Valcinara di Nocera detto uolgarmente di Foligno, quest' anno piglia l' Abito del 3 ordine per mano del B. Pietro sul monte di Gualdo, e con esso uiue santamente 24 anni.

Anno Centesimouigesimosettimo
della Religion Serafica
A. D. 1334.

Il Ministro Generale tien Capitolo Generale in Assisi d' ordine del Papa, che scriue alli capitolari, raccomandandoli il seruizio di Dio, et il ben publico, e che si preghi per lui, e per Santa Chiesa. Scriue alli Rettori di Perugia ed Assisi, et ambi questi popoli raccomandandoli li frati. Scriue al Rettore, e Tesauriere di Spoleto, che ambidoi, o uno di essi uada a detto Capitolo, aiutino li frati, e sborsino al Procuratore d' essi 100 fiorini d' oro de danari della Camera per le spese del Capitolo. In esso ad istanza de Padri più graui, si riuocano le costituzioni fatte a Perpignano circ' alle ceremonie nel uestire, e professare de padri, e n' ordina altre più ragioneuoli. S' ordina anco molte cose circa l' Vfizio Diuino, educazion de giouani, qualità dell' abito, e circa li studij, e publicar libri.

Essendo morto il nostro Cardinale Pelegaldo Pelagrua protettore, si risolue in Capitolo di chieder al Papa il Cardinal Giacomo Caetano nipote di Papa Bonifazio 8. Papa Gio: lo concede benignamente con lettere. *Super dilecti filij.* Auignone 23 Luglio.

Prima del Capitol Generale, e stato celebrato quello della prouinzia della quale è stato eletto Ministro un Franzese, cioè frà Francesco di Fabrica della Prouinzia di Tolosa, o custodia. (1).

(Continua)

(1) Iacobil: *de script.*

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

LXXXV.

AMONI LEOPOLDO. *Vita di S. Francesco di Assisi scritta da S. Bonaventura, versione raffrontata col testo volgare della biblioteca Angelica.* Roma, Tip. Vaticana, 1888, in 16 di pag. 12-228.

Il ch. Canonico Amoni, benemerito editore delle vite di S. Francesco scritte dai tre Compagni, dal B. Tommaso di Celano, da San Bonaventura ecc. ha nuovamente pubblicata la leggenda maggiore di S. Bonaventura tradotta in Italiano da un antico volgarizzatore. Notisi anzi tutto che il ch. Amoni, fin dal 1881 avea edito testo latino e versione italiana (Roma, Monaldi, 1881, in 8. di p. 292), versione che nel titolo dicevasi eseguita da *Fr. Domenico Cavalca*, ma che più cautamente a pag. 5 dicevasi che « *va sotto il nome del Cavalca* ». La nuova edizione non dice

(1) Wuading: Ciatti.

Digitized by Google

a chi appartenga la versione, solo si comprende che l'editore l'attribuisce al Cavalca, come si può rilevare dalla prima pag. ove leggesi: « *prologo non tradotto dal Cavalca* ». Intanto però, ci sia permèsso di dubitare di questa attribuzione non sostenuta da prove, bensì da congetture. Sia pure che il Cavalca abbia tradotti libri, sia pure che la traduzione sia antica ed elegante, non vediamo però come possa da tanto poco inferirsi una conclusione che manca di solide prove. Ha però egregiamente fatto l'Amoni di ripubblicare questa leggenda, che è bella veramente. Egli ha riprodotto l'edizione del 1881, aggiungendo a piè di pagina le varianti di un codice dell'Angelica, scritto (come asserisce) nel 1477, codice che contiene il testo italiano *pieno di errori, barbaro, malconcio, smozzicato* e *sbagliato*, nel quale però ha pure trovate *gemme e gioielli*. Veramente si può discutere, perchè, volendo ripubblicare quel testo, abbia scelto poche gemme in un codice così poco autorevole, e non abbia consultati codici più antichi e pregevoli; però, del lavoro anche come è, al ch. Amoni devesi lode. Questa edizione poi si avvantaggia su quella del 1881, anche per la versione del notissimo testamento di S. Francesco che in quella manca.

LXXXVI.

Benadduci Giovanni. *Di un quadro del Caravaggio.* Tolentino, Stab. Filelfo, 1888. in 8. di p. 16.

Il Caravaggio nel 1604 era in Tolentino a dipingere la tela dell'altar maggiore della Chiesa dei Cappuccini di quella Città. Il ch. Benadduci pubblicatone un documento autentico, descrive la bella pittura, scrivendo anche un cenno storico sul convento che ebbero in Tolentino i padri cappuccini.

LXXXVII.

Benadduci Giovanni. *Dodici lettere inedite di Sisto V.* Tolentino, Stab. Filelfo 1888, in 8. di p. 20.

Anche le piccole notizie meritano il loro posto, ed in una *Miscellanea Francescana* può ben trovar luogo il ricordo di dodici lettere del francescano Sisto V. scritte ai Priori di Tolentino dal 1574 al 1584. Il ch. editore vi premette una breve prefazione, le annota, e le presenta con compiacenza, come documenti non ispregevoli per la storia cittadina.

LXXXVIII.

Fumi Luigi. *S. Bernardino da Siena in Orvieto e in Porano.* Siena, Tip. di S. Bernardino, 1888, in 16. di p. 38.

Di S. Bernardino da Siena, che nel XV secolo percorse tutta l'Italia, specialmente la centrale, *benefaciendo et sanando omnes*, si può dire che ogni città, ogni castello, conservi memorie, notizie, reliquie, documenti. Il radunare ogni cosa, lo scernere il certo dal probabile, e il disporre tutto in forma di racconto sicuro è cosa altamente commendevole, la quale farebbe conoscere circostanze e avvenimenti da tutti ignorati. Un piccolo saggio ne fu dato in questa *Miscellanea* (vol. I. pag. 185-186), e più amplo contributo ne recò il ch. Olmi col libro del quale parlammo (Vedi p. 95, n. LXXXI); ora l'egregio Conte Fumi ne da una prova novella, radunando le memorie lasciate da San Bernardino in Orvieto e nel vicino Castello di Porano. L'elegante libretto, ha, fra gli altri, due meriti, quello di aver rivelato documenti sconosciuti, e quello di aver dato esempio del come debbano essere trattati questi punti di storia civile insieme e religiosa. Il lavoro è scritto in modo che gli eruditi e i devoti lo leggono egualmente con vantaggio.

LXXXIX.

Santoni Milziade. *Nocelleto, il trittico di S. Maria e l'Ospizio dei poveri.* Camerino, Mercuri, 1887, in 8. di p. 8.

Nocelleto, Castello in quel di Visso fra i confini della Marca e dell'Umbria, ebbe un convento di Francescani, che nel secolo XIV appartenne ai Clareni, poi, nel 1468, ai Conventuali, e sui primi del secolo fu soppresso Tratta occasione dalla recente riduzione di quel fabbricato ad uso di ospizio per i poveri, il ch. Can. Santoni illustra un monumento artistico di quella Chiesa di S. Maria, consistente in un trittico del secolo XV. che non si conosce fino ad ora nè da chi dipinto, nè in quale anno precisamente, ma che però è opera manifesta di scuola Umbra. Non crediamo difficile che un attento esame possa far conoscere qualche cosa di più preciso su questa tavola a fondo dorato, dove, oltre l'immagine della Vergine e di altri Santi, vi sono quelle di San Francesco, di S. Chiara, di S. Bonaventura, di S. Antonio, di S. Lodovico, di S. Bernardino da Siena ecc.

Digitized by Google

NOTIZIE

93. Due documenti relativi a S. Bernardino

Dal libretto del ch. Fumi, di cui abbiamo parlato di sopra, togliamo i due seguenti documenti, che per la vita di S. Bernardino sono molto importanti.

Decreto del Consiglio Generale del Comune di Orvieto per accordare una elemosina a San Bernardino nella sua predicazione apostolica.

1427, gennaio 12

Cum frater Bernardinus predicator desideratus advenerit ad predicandum verbum dominicum in Civitate Urbevetana et duxerit secum in sua comitiva quinque alios fratres de ordine et professione sua, et non habeant aliud de quo vivant, nisi de eo quod eis elemosinaliter pro Deo elargitur... neque sine ingratitudinis titulo esset et ascriberetur urbevetanis si per Comune ipsis fratribus pro eorum substentatione non tribueretur. Ita quod hec ingratitudo non sit... auctoritate presentis generalis Consilii domini Conservatores una cum sex Civibus Urbevetanis per eos vocandis et eligendis auctoritatem habeant plenariam providendi et expendi faciendi ac etiam largiendi et elemosinaliter edonari faciendi prout eis melius videbitur dicto fratri Beradino et fratribus suis pro eorum substentatione et de quibuscumque pecuniis Comunis.

(Archivio del Comune di Orvieto, Riformanze *ad annum*, c, 402, 403).

Decreto del Consiglio Generale del Comune di Orvieto per la riforma delle leggi pubbliche, secondo gli ammonimenti di S. Bernardino.

1427, febbraio 16.

Cum per ven. patrem fratrem Berardinum multis continuatis diebus proximis iam decursis in Civitate Urbevetana verbum dominicum fuerit predicatum, et ut omnibus est notum, inter alias suas sanctas monitionis quas fecerit, predicavit et monuit Urbevetanum populum pro salute animarum ipsius abstineri debere primo a blasfemiis Dei et beate Marie Virginis matris eius et omnium sanctorum et sanctarum Dei et eorum periurationes *(sic)*, el a ludis prohibitis taxillorum cartarum et alearam) ex quibus dicte blasfemie, periuria et maledictiones sepius oriuntur — et quod venerabile et sollempne festum sacratissimi corporis domini nostri Yhesu Xpi, cuius tam nobile et excelsum miraculum in hac Civitate residet, vid: dies iovis in quo dictum miraculum per Civitatem defertur una cum sacratissimo Corpore eiusdem domini nostri Ihesu Xpi et dies festivitatis sancte Marie de mense augusti, videl. Assumptionis, debere per ipsum populum custodiri et venerari absque aliquo exercitio vel laboritio fiendo intus vel extra dictam Civitatem. Et ultra hec quod a conversatione hebreorum eo maxime singuli se abstineant, et quod immunitates et exemptiones eisdem hebreis concesse per Comunitatem Urbevetanam et pacta cum ipsis hebreis inita et firmita, et presentim quod possint mutuari ad usuras, cassentur, tollantur, irritentur et annullentur et predicta in ultima sua predicatione hodie facta petierit idem ven. frater per sollempnem deliberationem et reformationem Generalis Consilii balye populi et Comunis dicte Civitatis sollempniter ordinari et statui,... pro salute animarum, honimum et personarum dicte Civitatis ac utilitate pace et quiete ipsius Civitatis.

Dominus Crescimbene de Urbeveteri unus ex Consiliariis dicti Generalis Consilii, audita dicta proposita et bene intellecta et data unicuique per prefatum dominum collateralem et vicepotestatem liberam licentiam consulendi, surgens pedes et ad solitam arrengheriam vadens et Altissimi nomine invocato, consulendo super facto Iudeorum dixit et consuluit, quod ad evitandam excomunicationis penam quam dictus ven. frater Bernardinus predicando pronumptiavit omnibus habentibus commersium illicitum cum dictis hebreis et eis dantibus auxilium, consilium vel favorem et maxime in mutuando ad usuras, quod auctoritate presentis Generalis Consilii omnes immunitates, exemptiones, pacta et capitula eisdem Iudeis vel eorum alteri a Communitate dicte Civitatis concesse ac tribute et cum eis inita et firmata ex nunc in antea sint nulle, casse, irrite et inane *(sic)* et nullius efficacie roboris valoris vel momenti etc.

Super facto vero ordinamentorum fiendorum tam circa venerationem festivitatum officii Sacratissimi Corporis domini nostri Ihesu Kpi, quam festivitatem Assumptionis Sancte Marie de mense Augusti et diey indulgentie concesse maiori Ecclesie Sancte Marie de Urbeveteri, et super prohibitione ludi azardorum seu taxillorum ac cartarum et alearum et vendentium seu retinentium axillos, cartas tabuleria et aleas, quam etiam ipsas aleas et tabuleria facientium; et nec non super facto blasfemantium et inhoneste iurantium et perjurantium dixit et consuluit quod magnifici domini Conservatores pacis, auctoritate presentis Generalis Consilii potestatem et auctoritatem habeant plenariam vocandi et eligendi sex vel octo aut duodecim Cives Urbevetanos, de quibus due partes electorum sufficiant congregari; et una cum domino potestate, si extabit, alias cum domino Collaterali predicto et dictis Civibus possint et valeant statuere, ordinare, sancire et reformare in predictis et quolibet predictorum et circa ea, et ipsorum quodlibet, prout eis melius et equius visum fuerit, et quod per eos ordinatum, statum, sancitum etuformatum fuerit observari debeat et vim legis municipalis et robur obtineat firmitatis, auctoritate, potestate, arbitrio et balya presentis generalis Consilii prelibati.

(Archivio del Comune di Orvieto, Riformanze *ad annum*, c. 417).

94. Una nuova edizione dei Fioretti

Si annunzia prossima la pubblicazione dei " *Fioretti di S. Francesco raffrontati col testo della biblioteca Angelica, e coi codici della Laurenziana di Firenze, e Vaticana di Roma per cura di Mons. Leopoldo Amoni.* „ Innumerevoli e pregevolissime varianti trovate nei suddetti codici, rendono sommamente importante la pubblicazione di questo carissimo gioiello della italiana letteratura. Questo leggesi nell'annuncio a stampa.

95. I codici di S. Giacomo della Marca.

Fu pubblicato in questa *Miscellanea* (Vol. I, pagg. 125 - 126 Cfr. pag. 32. num. 9) un breve cenno sui codici radunati da San Giacomo della Marca. Ora siamo molto lieti di comunicare che il Dott. Amedeo Crivellucci Professore di storia nella R. Università di Pisa pubblicherà presto in Livorno presso la Tipografia Giusti un più esteso lavoro intitolato " *I codici della libreria raccolta da San Giacomo della Marca nel Convento di S. Maria delle grazie presso Monteprandone.* „

CESARE SGARIGLIA gerente responsabile

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. *Narducci E.* — Sentenze Morali di Fr. Gio. Genesio da Parma Pag. 129
2. *Valdimiro da Bergamo* — Biografia e Bibliografia del P. Viatore Bianchi da Coccaglio Capp. . . . . » 139
3. *Bertolotti A.* Lettere di Francescani in relazione con la corte di Mantova . . . . . » 143
4. *Frati Ludovico* — Libro delle sepolture nella Chiesa di S. Francesco in Bologna . . . . . » 148
5. *Manzoni Luigi* — Studi sui Fioretti di S. Francesco . . » 150
6. *Agostino da Stroncone* — L' Umbria Serafica. *(Continua)* . » 153
7. Bibliografia francescana . . . . . » 158
8. Notizie . . . . . » 160

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli come sopra . . . . . » 10
» *3* in corso di stampa . . . . » 6

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana.

☞ **Gli associati che non sono in regola coll' amministrazione sono pregati di farlo sollecitamente. Quelli poi che avendo pagato il prezzo di associazione chiedono la ricevuta, hanno la ricevuta stessa nello scontrino del Vaglia Postale o della lettera raccomandata con la quale inviano il denaro.**

Foligno, Stab. Sgariglia 23 Gennaio 1889.

Digitized by Google

MISCELLANEA
FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Volume III. Fascicolo VI.

FOLIGNO 1889
PRESSO LA DIREZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 6 per l'Italia, di L. 9 per l'Estero. Non si vendono fascicoli separati. Le associazioni si ricevono esclusivamente in Foligno, nello Stab. Tip. P. Sgariglia.

FOLIGNO
NOVEMBRE - DICEMBRE. 1888.
Anno III, Fasc. VI.

Lettere, manoscritti, stampe e tuttociò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO CONCORSO A PREMIO

Nell' ultimo fascicolo del decorso anno 1887, e colla data del 31 dicembre, publicammo un concorso a premio, che sarebbe scaduto il 30 Giugno successivo, sul tema :

" *Esaminare i vari documenti esistenti, che possono provare aver professato Dante Alighieri il terzo ordine di S. Francesco, per conoscere quale valore dimostrativo essi abbiano.* "

Alla Direzione della *Miscellanea Francescana,* prima dell' epoca stabilita, furono inviati quattro manoscritti, ed uno ne fu inviato nel mese di Agosto. Eccone la descrizione esterna, secondo l' ordine col quale ci furono mandati.

I. Fascicolo di elegante scrittura di 30 carte in 8° grande, contrassegnato col motto : *La verità sopra tutto.*

II. Fascicolo in lingua francese di 16 carte in formato di quartina da lettere, contrassegnato col motto : *Io aveo una corda intorno cinta.*

III. Fascicolo in 8° di 44 carte di scrittura con molte correzioni, contrassegnato col motto : *La provvidenza che governa il mondo.*

IV. Fascicolo di 10 carte in 8°, di trita e corretta scrittura, contrassegnato col motto : *A che giova discutere cose indiscutibili?*

V. Fascicolo di 16 carte in 8° grande a due colonne con moltissime annotazioni, contrassegnato col motto: *Multi quidem currunt, sed unus accipit bravium.*

La Direzione della *Miscellanea,* dopo una prima lettura dei manoscritti, trovò superfluo di nominare una Commissione Esaminatrice per giudicare il valore sia assoluto, sia relativo di essi. Invita quindi i loro autori a facoltizzarla ad aprire le buste chiuse che contengono i rispettivi indirizzi, per restituire i manoscritti a coloro che li inviarono.

Foligno 31 Dicembre 1888.

Digitized by Google

STUDI

SUI

FIORETTI DI S. FRANCESCO

(*Vedi fasc. precedente*, p. 150-152)

III.

Documenti storici per i Fioretti

N. 1.

Descrizione del Codice Vaticano N. 4354.

È questo un volume in quarto piccolo cartaceo bombacino legato in tutta pergamena che contiene molti fatti della vita di S. Francesco d' Assisi ed è in lingua latina scritto in carattere corsivo con parole abbondanti di segni, legamenti ed abbreviature da renderne non troppo facile la interpretazione.

Il titolo scritto in rosso, e che do sciolto dai nessi per più facile intelligenza, leggesi nel dritto della prima carta segnata al sommo a destra con un j ed è il seguente:

Incipit antiqua legenda sanctissimi patris nostri francisci et ceterorum fratrum sui ordinis.

Erat in mundum exemplar quod tunc in monte mostratum. Exordium.

Summum et principium virtutis ac perfectionis exemplar in monte quasi Christus esse in orbe terrarum effulsit.

A questo capitolo succedono altri in numero di 38 che vanno senza alcun che di notevole sino al dritto della decima carta (numerazione antica), ed ivi col capitolo 39 il carattere del codice si rende un poco più intelligibile. E vengono poscia altri 54 capitoli; sino al rovescio della carta 37 sulla metà, ove:

Incipit testamentum sancti francisci

che termina a rovescio della carta 39 ed è seguito dalle:

Amonitiones beati francisci et primo de sacramento corporis et sanguinis, ecc.

che termina al rovescio delle carta 41, ove di fronte al capitolo cix in rosso è scritto:

Explicit primus numerus

Al quale capitolo seguono undici paragrafetti di cose che non conosco e vanno sino al rovescio della carta 42 dove leggesi sulla sommità:

Incipit secundus numerus,

e sotto cominciano alcune laudi col titolo:

Istas laudes ordinavit beatus franciscus et dicebat eas ad omnes horas,

la quali terminano al rovescio della carta 43 alla sommità della quale comincia una nuova numerazione di cui il numero uno è fatto con un j lungo. La quali laudi terminano al dritto della carta 46 segnata jiij sulla metà e ivi:

Incipit prologus quidam

cui fa seguito un lungo paragrafo, in cui sono notati i luoghi dove furono seppelliti i frati morti in odore di santità e che termina al dritto della carta 52, segnata X con la numerazione antica (la quale numerazione è al rovescio di ciascuna carta). Questo lungo capitolo è seguito da altro col titolo

De loco sancta maria de angelis

che termina al rovescio della carta 53 ove ha principio la narrazione dell' impressione delle Stimmate nelle sole prime quattro considerazioni, (trovandosi la quinta dal rovescio della carta 95 alla 98,) ed ha il titolo seguente:

De inventione montis Alvernie

il qual capitolo seguito da altri termina al dritto della carta 60 con la narrazione del miracolo di Mad. Jacoba dei Settesoli seguito da altro fatto che non trovasi nei Fioretti volgari ma che io rinvenni nel Codice Vaticano L. ed in altri, come ad altro luogo si dimostrerà e che ha per titolo

Miraculum de stigmatibus sanctis in eodem monte a sancto francisco receptis.

che avvenne ad un frate predicatore che non credendo alle stimmate si mise a scorticare una pittura a fresco rappresentante il Santo avente tali impressioni, e dicesi uscisse sangue dove il frate scorticò. Con questo capitolo i titoli dei medesimi non sono più scritti con inchiostro rosso ma sono soltanto racchiusi tra due parentesi rosse e sottolineati da righe rosse. Dall' indicato capitolo al rovescio della 76 sono alcuni capitoli, di cui nei Fioretti non si fa menzione, e solo noto che al dritto della carta 69, e con la numerazione antica xlix leggesi in alto

De sancta Clara

Colla carta 77 al rovescio (colla numerazione antica notata al sommo xxix) alla metà della carta senza alcun segno speciale tranne una testa rozzamente contornata a penna e chiusa dentro quattro linee avvi il capitolo seguente, con questo principio:

Incipiunt acta sancti francisci et sociorum ejus et primo de perfecta conversione et expropriatione sanctis fratris bernhardi ad predicationem sancti francisci patris nostri et sunt multa devota.

Ad laudem et gloriam domini nostri jesu christi et sanctissimi nostri sancti francisci hic scripta sunt quedam notabilia de ipso sancto francisco et sociis ejus et quidam actus eorum mirabiles, que in legendis ejus pretermissa sunt et fuerunt valde utilia et devota.

Poscia subito dopo comincia il testo latino del primo capitolo dei Fioretti volgari con queste parole:

Primo ergo sciendum est quod beatus

Digitized by Google

pater noster sanctus franciscus in omnibus actis suis fuit christo conformis ita sicut xhristus benedictus in principio sue predicationis assumpsisset xii socios.

Da questo primo capitolo è diviso senza alcun titolo quello che nei Fioretti volgari è secondo e che narra la conversione di Frate Bernardo e dopo il quale dalla carta 78 rovescio alla 105 sono i capitoli volgari dei Fioretti dal 2.° al 23.°; e solo è degno di nota che al rovescio di questa carta è un capitolo che comincia:

Anno siquidem domini m.° ccc.° xl.° cum causa visitationis sanctum locum montis Alvernie accederem

la qual data giova a dichiarare che il compilatore di tal leggenda vivesse nel 1340 se in persona ascendeva in quell' anno il Monte dell' Alvernia. Dopo quanto narrasi in questo capitolo alla carta 106 (xlvj della numerazione antica) al rovescio incomincia la vita di Frate Egidio con il titolo:

De conversione f. Egidii,

la quale seguita dai Detti Memorabili di lui termina al rovescio della carta segnata 127 con le parole

Expliciunt pauca verba fratis egidi que socii ejus a proprio ore audierunt.

Al dritto poi della carta 128

Incipiunt considerationes sancti fratris rogerii magne sanctitatis et contemplationis viri sunt multa devota

e terminano al rovescio della 133 colle parole:

Expliciunt considerationis sancti fratris rogerii magne contemplationis viri et incipit speculum animae beati fratris bernardi,

che termina al dritto della carta 135 con le parole:

Explicit speculum beati Bernardi et sequntur verba fratris iacobi

che vanno sino al dritto della carta 138 e di lì alla 141 sono due capitoli, il primo dei quali ha il titolo:

Verba fratris Ursi

dopo il quale è l' altro:

De variis gradibus humilitatis que ponebat frater sensus,

cui seguono altri capitoli riferentesi allo stesso frate e che terminano al dritto della carta 143, ove incomincia un capitolo

De vita fratris Juniperi

che è seguito da altro capitolo col titolo

Incipit vita et quedam verba beati fratris egidi magne contemplationis viri qui fuit quartus in ordini fratrum minorum patris beatissimi francisci,

la qual vita seguita da altri fatti riferentesi a campagni di f. Egidio, termina alla metà del dritto della carta 153, leggendosi ivi in carattere piuttosto grande ma sempre di forma gotica:

De indulgentiae Portiunculae

che termina al dritto della carta 157, ancorchè sia segnata 155, con la sottoscrizione e la data in cui fu concessa detta indulgenza, cioè l'anno 1277, (1) col termine della quale finisce il volume con le parole:

Explicit legenda sancti francisci.

Il carattere del volume è corsivo e di forma rotonda e gotica, e come si notò al principio le parole abbondano di legamenti e di abbreviature di guisa da renderle di non facile lettura; e sebbene il volume sia scritto da una stessa mano, nullameno solo dopo le prime undici carte si rende il carattere più chiaro e più intelligibile, e si direbbe scritto da un tedesco piuttosto che da un italiano ancorchè la frase latina sia interamente modellata sull' italiana.

Il volume è composto di 155 carte scritte, più una, l' ultima, intieramente bianca secondo la numerazione moderna, mentre in effetto sono 157 scritte. In questo volume si osservano due numerazioni, una antica che va dalla carta prima alla undici e contiene 39 capitoli, ed una più moderna errata anche essa che dà carte 155, mentre sono 157. La giustificazione del volume varia nell' altezza segnando dal minimo di 22 centimetri e di millimetri 50 al massimo di centimetri 22 e millimetri 61, mentre la lunghezza è costantemente di centimetri 15. Questo volume sembrerebbe a prima vista che fosse scritto nel secolo XIII, mentre dai fatti narrati in essi risulta del secolo seguente, come ne fanno fede due miracoli uno che si dice avvenuto in Gubbio nel 1303, come alla carta 109 al rovescio, e l' altro nel 1340, come alla carta 78 al rovescio.

Questo codice che io credo non in copia ma in originale, avendo per ciò tutti i caratteri di chi compose tal compilazione, è in forma di quarto e tra i codici vaticani trovasi indicato col n. 4354. Fu ignoto a tutti i biografi del Poverello di Assisi e solo Carlo Fea lo cita alla nota 23 della pag. 29 della *Descrizione ragionata della sacrosanta patriarcal basilica e Cappella di S. Francesco di Assisi, Roma 1820 Tipografia Camerale in 8.* Nel qual luogo egli veramente cade in errore dicendo il codice del 1227, prendendo la data in cui fu concessa l' indulgenza della Porziuncula per l' anno in cui fu scritto il codice, del quale ripetiamo qui quando si disse di sopra, che cioè lo crediamo compilato nella prima metà del secolo XIV.

La seconda opera dove si trova ricordata l' *Antiqua Leggenda* è l' *Istoria dell' Indulgenza della Portiuncula. Milano appresso Giuseppe Galeazzi in 4.°* ove a pag. 11 dicesi che quello era antichissimo manoscritto,

(1) Per questa data, cfr. *Miscellanea*, vol. II, p. 129-134.

Digitized by Google

e che appartenne alla Biblioteca Colbert.

Trovandosi in questo volume come già osservai l' annotazione di *explicit numerus primus* al dritto dalla carta 43, e al termine del capitolo l' *incipit secundus numerus* si potrebbe indurre che una parte di quanto narrasi sino a quel punto fosse tratto da altra opera già composta e che ivi finisse la prima parte. Se pure non vi si voglia credere che l' opera fosse divisa in due parti, che nella prima *(primus numerus)* si narrasse quanto avvenne di miracoloso essendo S. Francesco vivo, e che nella seconda si notasse quanto successe dopo la sua morte. Furono tratte con poche modificazione da quest' opera lo *Speculum* ed altro codice che qui sotto si descrivono.

N. 2.

Descrizione dello **Speculum**. *Venetiis 1504.*

Nel diritto della prima carta nel mezzo leggesi a grossi caratteri gotici:

Speculum
vitae beati Fran
cisci
et sociorum ejus.

il rovescio della carta è bianco, e al dritto della seconda a ij segnato in alto 2 leggesi:

Ad laudem et gloriam domini nostri jesu christi et sanctissimi patris nostri Francisci. Et hic scripta quedam notabilia de beato Francisco et sociis ejus et quedam actus eorumdem mirabiles que in legendis ejus pretermissas fuerunt que etiam sunt valde utilia et devota

e sotto segue il capitolo primo de' Fioretti che comincia così:

Primo ergo sciendum est quod beatus pater noster Fraciscus in omnibus suis actibus fuit christo conformis.

Nel secondo capitolo si tratta:

De conversione fratris Bernardi de indulgentia ad tale signum

cui fanno seguito tre miracoli dell' indulgenza ignoti a me, e che terminano al rovescio della carta 5, ove è il capitolo col titolo:

Quomodo beatus Franciscus christo fuit conformis et habuit duodecim socios sicut christus habuit. Incipit speculum vite beati Francisci et sociorum eius, Dum sanctus Franciscus . . . .

che termina al rovescio della carta 7 e corrisponde al secondo capitolo dei Fioretti. Il capitolo principia con una lettera ornata come se ivi cominciasse un nuovo trattato; dopo questo capitolo segue al rovescio di detta carta un altro capitolo col titolo:

Incipit speculum perfectionis fratrum minorum Quomodo beatus franciscus fecit regulas. Capitulum primum.

Beatus autem franciscus fecit tres regulas

con questo comincia la numerazione dei capitoli, essendone privi gli antecedenti, e ad esso fanno seguito 55 capitoli che trovano i loro corrispondenti nel testo volgare dei Fioretti, di cui l' ultimo termina al rovescio della carta 34 che è la carta e ij, in cui il capitolo ha questo titolo:

De frate bernardo quando angelus ante eum transit flumen Cap. Lvi.

In principio ordinis quando erant pauci fratres et cum adhuc non essent,

Dopo il capitolo 56 vengono altri capitoli che non sono nei Fioretti, sino al dritto della carta 38, al rovescio della quale è il fatto narrato anche nella vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura:

De statua simili statue Nabucodonosor vestita tamen erat sacco que locuta fuit beato francisco et dixit de quatuor statibus ordinis. Cap. lix.

cui fan seguito altri capitoli che non sono riportati nei Fioretti, meno il capo al rovescio della carta 52 che risponde al n. 37 volgare, e vanno sino al dritto della carta 54, in cui è il cap. 71 corrispondente al 14 dei Fioretti italiani avendo per titolo:

Qualiter loquente beato francisco de deo cum sociis suis Christus apparuit in medio eorum. Cap. lxxi.

Vengono poscia due capitoli non riportati nei Fioretti e sono il 72 e il 73, che terminano al rovescio della 55, e di lì al dritto della carta 64 sono quattro capitoli corrispondenti ai n. 16, 24, 25, 26 dei Fioretti. Dal rovescio di essa carta al dritto della seguente sono due capitoli non ricordati nei Fioretti e al rovescio della carta 65 è il cap. 80 che trova riscontro col 13 dell' italiano, e dopo il quale sono altri capitoli, l' ultimo dei quali notato con il n. 89, col quale cessa la numerazione dei medesimi e termina al rovescio della carta 72, cui seguono alcuni capitoli che sono al rovescio della carta 75, cominciando al dritto della 76 la:

Confirmatio indulgentiarum a poena et culpa per dominum Alexandrum papam

che con altri capitoli termina al rovescio della carta 83 seguendo ivi un

Capitulum septimum de zelo ipsius ad perfectionem fratrum et primo qualiter descripsit eis fratrem perfectum

Li quali capitoli si riferiscono alla vita di Frate Bernardo e corrispondono agli italiani 28, 3, 6 e vanno sino al rovescio della carta 86. Al dritto del 87 è un capitolo contenente:

Nomina primorum fratrum hec sunt.

Dal rovescio di detta carta al rovescio della c. 96 sono tre capitoli corrispondenti agli ita-

Digitized by Google

liani 36, 9, 8, cui segue la prima Considerazione delle Stimmate in fine della quale leggonsi le seguenti parole che non trovansi nei Fioretti, cioè :

Hanc historiam habuit frater iacobus de Massa ab ore fratris Leonis et frater Ugolinus de Monte sancta Maria ab ore dicti fratris iacobi et ego qui scripsi ab ore fratris ugolini viri fide digni et boni ad laudem domini nostri iesu christi.

Viene poscia il capitolo del digiuno cioè il 7 dei Fioretti ed uno che non si trova in essi e che ricorda il miracolo di un frate domenicano che non credendo all' impressione delle stimmate grattava per dispregio una pittura a fresco rappresentante l' impressione delle medesime, e dove egli grattava ne usciva sangue. Dopo del quale è il capitolo in cui si narra che S. Francesco rivelò certe parole secrete a frate Leone, al quale fanno seguito quattro capitoli non riportati nei Fioretti sino al rovescio della carto 100, e quindi del dritto della carta 101 al rovescio della 107 sono i capitoli italiani 20, 10, 11, 12, 23, 32; cui seguono:

Propter hoc quatuor gradus hnmilitatis ponebat frater sensus minor.

Ai quali gradi seguono alcuni capitoli riferentisi alla vita di frate Egidio, tra i quali al rovescio della carta 109 è il capo italiano 34. Dal rovescio poi della carta 110 al rovescio della 114 sono i capitoli italiani 29, 30, 31, seguiti da altri capitoli di fatti, che non trovano riscontro nei Fioretti come uno di frate Ruffino ed altro della pazienza di f. Ginepro sino al dritto della carta 118, al cui rovescio è il capo 17 italiano. Al dritto della carta 119 è un capitolo, che dice :

Septimum capitulum de zelo ipsius ad orationem et divinum officium et ad servandam letitiam spiritualem in se et in aliis, primo de oratione et divino officio.

Il che farebbe supporre appartenere questo capitolo ad altra opera o ad altro trattato dove aveva detto numero, e similmente si può dire di quello al dritto della 83 e degli altri alle carte 122, 127, 133 e 136, cioè:

Capitulum nonum de quibusdam tentationibus quas permissit et dominus et primo qualiter demon intravit ei pulvinar, que habebat sub capite.

Vengono poscia altri capitoli, fra i quali al dritto della carta 124 avvene 'uno che s' intitola:

Canticum fratris solis de creaturis domini nostri

seguito da altre laudi tutte in latino, e al rovescio della carta 127 è un capitolo che dicesi:

Decimum capitulum

dopo il quale è il fatto della vigna del prete di Rieti narrato più brevemente che non nel volgare dei Fioretti, e al rovescio della carta 130 è un capitolo detto *Undecimum*, ed alla carta 131, al rovescio è il capitolo italiano 18, e poi altri fatti che non conosco, sino al rovescio della carta 133, e dove è un capitolo intitolato:

Septimum capitulum de amore ipsius ad creaturas et creaturarum ad ipsum.

Dopo il quale avvi un capitolo, in sui si narra della lettera scritta alla divota Jacoba, con altri capitoli fra cui si noti che al dritto della carta 136 è il :

Tertium decimum capitulum de morte ipsius et letitia quam ostendit quando scivit per certo se esse mortem propinquam et primo qualiter reprendit fratrem heliam arguentem ipsum de tanta letitia, quam ostendebat

che risponde con il seguente alla 4.ª considerazione ed è :

Qualiter mors sancti francisci fuit revelata domine jacobe de septem soliis.

Vengono poi altri due capitoli con fatti non ricordati nei Fioretti, e poscia dal rovescio della carta 139 al dritto della 157 molti capitoli rispondenti ai volgari coi numeri 15, 23, 25, 43, 44, 49, 52, 53 50, 51, 27, 29, 40, 45, 47, e parte dei 42, 21 e 22. Al rovescio della carta 157 sone due brevi capitoli riferentisi al modo di dire l' ufficio divino, e quindi al dritto della carta 158 è un capitolo intitolato brevemente :

De fratre egidio

che corrisponde al primo capitolo della vita di lui come nel testo italiano in fine ai Fioretti a cui seguono disposti così i n. 1, 2, 5, 3, 6, 4, (e questo con dicitura e finale diversa dall' italiano) trovandosi poi riuniti il 7, 8, 9, 10 del testo italiano sotto quello latino col titolo:

De mortis fratris egidii

che va dal rovescio della carta 163 al rovescio della 166. Al dritto della carta 167 comincia il capitolo intitolato :

Qualiter frater helias fuit generalis minister.

Manca la carta 173, che appare in antico fosse stata tagliata via con le forbici. Al quale capitolo fa seguito uno col titolo :

De modo conveniendi ad capitulum

che termina al rovescio della carta 174, incominciando ivi :

Incipit vita fratris juniperi.

Il qual capitolo e gli altri che seguono sino al dritto della carta 181 sono corrispondenti a quelli che leggonsi nei Fioretti, che seguìti da altri riferentisi a fatti non conosciuti, terminano al rovescio della carta 188. Al dritto della seguente :

Incipit regula prima sanctissimi patris nostri Francisci quam ipse fecit et dominus papa Innocentius tertius sibi confirmavit sine bulla

Digitized by Google

che termina al dritto della carta 198, sotto cui leggesi:

Explicit Speculum Status perfectionis una cum regula minorum fratrum

Nel rovescio della carta con lettera ornata come ivi principiasse un trattato speciale:

Incipit catalogus sanctorum fratrum minorum

il quale diviso per provincie termina al rovescio della 206. Qui ricordo che a carta 204 riportandosi alcuni miracoli fatti nelle provincie di Aquitania da un frate Aldemario si nota che essi li manifestò f. Giovanni d'Assisi lettore nel 1335. Dal dritto della carta 207 al dritto della 215 è il:

cathalogus generalium ministrorum et operatio virtutum eorum.

Nel rovescio di detta carta cominciano alcuni fatti che non trovano riscontro nei Fioretti, eccetto quello al dritto della carta 222 che risponde al capitolo italiano 48. Detti fatti terminano al rovescio della carta 235. Al dritto della seguente leggesi:

Sequuntur capitula generalia a tempore sancti francisci usque annum 1504,

e l'enumerazione dei medesimi termina al dritto della carta 237, nel cui rovescio:

Sequuntur nomina ministrorum provinciae Ungariae,

che termina al rovescio della carta seguente. Al dritto della carta 239:

Sequuntur capitula fratrum in Hungaria ab initio diversis temporibus facta.

che termina al dritto della carta 240, sotta cui è la seguente sottoscrizione tipografica:

Venetiis. (expensis dni Jordani de dislaken) per Simonem de Luere 20 Januari 1504.

Sotto havvi il registro con segnatura *a-o* di quaderno, che sono in numero di trenta. Il rovescio della carta è bianco come è intieramente bianca la seguente, che è l'ultima del quaderno. Il volume è in ottavo, ed in carta grossa, ed ha linee trenta per faccia intera con una giustificazione alta centimetri undici e larga centimetri sette e due millimetri. Non vi sono richiami. La carta non ha marca di fabbrica.

Questa edizione, ponendo mente alle molte notizie speciali sull'Ungaria che negli ultimi capitoli si pongono, si potrebbe indurre che, se non si volesse crederne autore un frate ungaro, si dovrebbe almeno pensare che fosse tratta da un manoscritto fatto da un frate francescano di tale nozione e per lo meno che tale edizione fosse stata dal medesimo procurata.

Lo *Speculum* venne poi pubblicato da Guglielmo Spoelbech in ottavo col titolo:

Speculum vitae
B. Francisci
et sociorum ejus
in duas partes divisum
Antuerpiae MDCXX
Ex officina Gerardi Wolsfchatij.

L'editore di questa seconda edizione rifece il testo per volerlo ammodernare, togliendo ed aggiungendo a capriccio.

Lo Sbaraglia scrisse che lo *Speculum* fu stampato pure tre anni dopo: *sub anno 1623. Coloniae. Ex officina Joannis Crithi* in forma di ottavo per cura di Filippo Boccher, ma non ci dice se sul testo antico o sulla lezione dello Spoelbech.

N. 3.

Descrizione del Codice della Biblioteca dei RR. PP. di S. Isidoro in Roma segnato [illegible]

Il codice che si conserva nella biblioteca dei RR. PP. di S. Isidoro in Roma è in ottavo piccolo cartaceo con una carta pergamena che ricuopre ogni setterno, di cui è composto il volume. Al principio del dritto della prima carta che è in pergamena leggesi il seguente titolo in rosso:

Incipiunt quidam actus sancti francisci et sociorum ejus et primo de expropriatione perfecta sancti fratris bernardi ad predicationem sanctissimi patris nostri francisci.

Segue il testo diviso in capitoli come nel codice dell'*Antiqua legenda* senza che sia mantenuto l'ordine adottato nella medesima. Detti capitoli terminano al dritto della carta segnata 88 e sotto:

Modo sequitur tubula libelli,

la quale poi finisce al rovescio della carta 90. Al dritto della carta seguente è il titolo del capitolo:

hec sunt dicta sancti fratris Egidii, qui fuit unus de xij sociis sancti francisci,

i quali terminano al rovescio della carta 104, cui seguono due carte bianche. Nella 106 è un principio della vita di S. Alessio che termina col rovescio della carta stessa. Al dritto della carta 107 comincia una narrazione con questo titolo:

Venerando patri fratri Gabrieli de Roma omnium nostrarum provinciarum Austrie, Bohemie, ecc. vicario dignissimo.

Si contengono in questa parte, la narrazione di più atti di beati francescani e sono divisi in più capitoli, che non sono nei Fioretti volgari.

E qui fa d'uopo notare e prendere in esame più d'una modificazione che trovasi nella disposizione dei capitoli in questo mano-

Digitized by Google

scritto, dovendo osservare che lo scrittore di esso anzichè seguire il codice vaticano dell' *Antiqua leggenda* ha tenuto a guida un codice volgare dei Fioretti ed ha trascritto i capitoli dal vaticano non secondo che si trovavano in esso disposti ma in conformità del testo italiano, come viene dimostrato dell' ordine tenuto, facendo soltanto alcuni cambiamenti, che sono i seguenti.

Dopo il capo nono viene un lungo capitolo col titolo:

De inventione Montis Alvernie

seguito da molti altri capitoli come nel testo italiano sino alla carta 25 al dritto, ov' è il capitolo:

Qualiter mors sancti francisci fuit revelata domine jacobe de septem soliis et quomodo ipso beato francisco fuit revelata certitudo eterne salutis.

che termina al rovescio della carta 26. Seguono i capitoli secondo l' ordine del testo italiano dal 17 al 22, meno che a carta 28 al rovescio sulla metà incomincia un capitolo col titolo seguente:

Qualis sanctus franciscus nomen magistri abhorrebat,

del qual fatto nei Fioretti non si trova menzione e l' ordine dei capitoli del testo latino è interrotto di nuovo al rovescio della carta 35 con un capitolo che ha per titolo:

De statua simili statue nabugodonosor vestita tam sacco que locuta fuit beato francisco de quatuor statibus ordinis.

Vengono poscia i capitoli dal 23 al 30 dell' italiano; e poscia al rovescio della carta 52 leggesi:

De frate rufino qualiter liberavit demoniacum

e più sotto:

De frate rufino qualiter vidit plagam lateris S. Francisci.

e seguono altri capitoli tra cui il 31 del testo italiano sino al rovescio della carta 54, ove comincia:

De frate leone quomodo apparuit sibi beatus franciscus,

seguito dall' altro:

De frate leone quomodo vidit sanctus franciscus in aere

capitoli che non hanno luogo nei Fioretti, e che terminano al rovescio della carta 55, incominciando ivi le considerazioni delle Stimmata con il titolo:

Mirabile de stigmatibus sanctis,

che, come si è detto sopra vanno a terminare al rovescio della carta 90, e sono seguiti dai Detti di frate Egidio, nonchè da altri atti riferentesi a beati francescani, che propriamente cominciano alla carta 107 al dritto e terminano al rovescio della carta 191. Fra i quali è un capitolo che comincia al dritto della carta 158 con il titolo:

De multorum miraculorum meritis beati francisci post ejus obitum perpetratorum. capitulum ultimum

Codice cartaceo e pergameno miscellaneo in ottavo piccolo composto di setterni aventi l' ultima e la prima carta pergamena. La scrittura è della seconda metà del secolo XV con linee 30 per faccia intera avendo una giustificazione alta cent 9, 05, e larga 6. I titoli dei capitoli sono tutti in rosso e cadono i richiami alla fine del rovescio dell' ultima carta di ogni setterno. La parte del codice latino riguardante i Fioretti termina al rovescio della carta 104. L' anno preciso in cui fu scritto il codice si potrebbe vedere nella data posta alla fine della narrazione del capitolo che termina al rovescio della carta 151 alla 13 linea ove sta scritto che nell' anno 1443

Passus est in dicta civitate Wrataslen vocatus per serenissimum regem polonie P. R. d. Sbigneum Cardinalem sanctae romanae ecclesiae gressus suos versus Cracoviam magnificam et inclitam civitatem direxerit. Ubi anno domini 1443 die 2 Septembris.

Dalla qual detta si potrebbe indurre che il codice non potè esser scritto se non dopo quell' anno.

Che poi l' amanuense del medesimo fosse uno straniero si deduce non solo dalla dichiarazione che egli fa di chiamar sue le provincie di Ungheria e Boemia sopra indicate, ma dal trovare che nei nomi proprii vengono facilmente adoperati il *k* e il *w* e dal considerare ancora che la forma del carattere per esser corsiva tiene moltissimo del tipo tedesco.

N. 4.

Di altro codice di detta Biblioteca.

Copia di questo codice è un altro pure della Biblioteca dei RR. PP. di S. Isidoro cartaceo in forma ottavo del secolo XVI, di carte 64 diviso in un duerno, in tre quaderni e in tre sesterni, sembra di menante italiano e contiene i soli fatti dei Fioretti volgari. Questo codice fu del luogo di Bichignano come si trova scritto nel rovescio dell' ultima carta e fu consultato da Waddingo, il quale nell' interno del cartone che cuopre il volume di proprio pugno vi scrisse: *Hoc est speculum vitae s. francisci et sociorum ejus qui liber iam est impressus.*

N. 5.

Descrizione del Codice Ottoboniano 681 Biblioteca Vaticana

È questo un codicetto miscellaneo cartaceo in ottavo piccolo contenente componimenti asce-

Digitized by Google

tici, scritto da amanuense veneto del secolo XV.

Precedono i *Detti di Frate Egidio* che vanno dal dritto della prima carta al verso della 32 seguiti dell' indice, e al dritto della 33 principia un nuovo trattato col titolo:

Incomenza una doctrina composta per frate bonaventura ecc.

che termina col capitolo XV *della povertà* al rovescio della carta 54. Al dritto della carta 55 senza alcun titolo incomincia in scrittura non bella la traduzione dell' *Antiqua Legenda* con queste parole:

Comenza la vita de santo Fracesco et de li soi compagni. Ac secundum exemplar que tam in montem mostratum est.

e che termina al dritto della carta 160 col capitolo che nel testo latino porta il n. 63. Dalla carta 107 al rovescio della carta 132 sono altre cose ascetiche. Al dritto della carta 133 ritorna la scrittura delle prime carte di questo trattato riprendendo a narrare fatti della vita di S. Francesco con un capitolo solo, che comincia:

Tornato che fo sancto francesco con li compagni soy dal papa con autorità de predicare ricolsesse con essi appresso sisse in una capagnucia abandonata tanto streta che apena vi potevano ne sedere ne iacere.

Vengono poscia diverse omelie di S. Bonaventura, un trattato di fra Jacopo da Lodi e più laudi sino al diritto della carta 306 al rovescio.

(Continua)

I PREDICATORI

NELL' ORDINE FRANCESCANO

Essendo così grande la santa ammirazione che ha levato di sè in Italia il Padre Agostino da Montefeltro con le sue predicazioni, e tanto copioso il frutto che la divina grazia ne ritrae; ci è parso che non sarebbe inutile far notare come, specialmente nel poverello Ordine de' Francescani siasi Iddio sempre compiaciuto di suscitare Apostoli straordinari, sopra i quali in modo al tutto singolare si manifesta il suo spirito.

Lasciando da parte Sant' Antonio da Padova, San Giovanni da Capistrano, San Giacomo delle Marche, San Bernardino da Siena, il Beato Bernardino da Feltre, il venerabile Frate Michele da Milano, e cento altri, tutti notissimi, non torni discaro udire da una Vita Manoscritta ed inedita del celebre Frate Francesco Panigarola (prezioso lavoro, scritto lui ancora vivente, e da noi posseduto) quali successi egli ottenne con le sue predicazioni in Italia e fuora, al tempo di Lutero.

« Predicò egli eloquentemente senza affettazione in quella maniera che predicarono già e Basilio, e Grisostomo, e Nazianzeno, e forse più di tutti Leone Papa... Iddio, diceva egli, si serve delli strumenti come gli trova, non essendo la sua virtù legata ad istrumenti: e però ad Amos rozzo fece rozzamente predicare, ad Esaia eloquente, eloquentissimamente... Sicuro, dove è maggior concorso, più occasione v'è di poter giovare; ma egli, oltre questa ragione della moltitudine, espressamente con le sue prediche si vedeva che faceva frutti grandi; e le Religioni claustrali d'uomini e di donne ne possono far fede, ove peranche innumerevoli persone dell'uno e dell'altro sesso vivono, non da altri fatte risolvere a prender sì austera sorte di vivere che dalle Prediche di lui. In Firenze solendosi anche per pubblico editto costringere le donne di mondo a sentir la predica sopra il Vangelo della Maddalena, egli in quella Predica sola più numero di loro convertì, che in molti anni prima non era stato fatto. In Milano con poche esortazioni l'Ordine Terzo di San Francesco instituì, e tale fu il concorso di chi lo voleva prendere, che più fatica fu nel mitigare il fuoco che nell'accenderlo. Con la prima predica che egli facesse mai in Padova, un gentiluomo studente, concubinario, non solo a lasciare il peccato, ma a pigliare l' abito di San Francesco dispose, e di sua mano in Pisa poco appresso glie lo diede. Ritirò con una Predica sola in Parigi qualche principessa dal pensiero già stabilito di volersi accordare con l'eresia... in Parigi due principalissime donne, Raffo e Bettagli, rese alla cattolica fede. Un capitano, eretico invecchiato, ridusse a sottoscrivere di sua mano tutte le cattoliche verità. Fece lo stesso in Lione con un Cappone Fiorentino, ateo piuttosto che eretico, ed in Torino il Barone di Vitri fece abiurare le eresie; e ad una dama, figlia del Barone dell' Adres, così avventurosa che, andata poco appresso in Delfinato, e trovatovi l'eretichissimo suo padre vicino a morte, essa sola cattolicamente operò che morisse, e quello generò a Cristo da chi era stata generata al mondo. Vescovo *(di Asti)*, visitando la sua diocesi, alcune terre infette d'eresia co' suoi ragionamenti purgò in poco tempo; oltre innumerevoli altre conversioni, e di peccatori e di eretici *(Vit.* Ms. cit. cap. XI, part. 2ª).

« La prima Quadragesima intera, che egli predicasse mai fu in età di ventiquattr'anni nella gran Cattedrale di Firenze; e con tanto concorso che alli ascoltanti mancavano le sedie, ed alle sedie i luoghi. Quindi il medesimo anno... alla presenza di diciannove Cardinali in Araceli di Roma e nell' ottava dell' Ascen-

Digitized by Google

sione con tanta eloquenza ragionò dei trionfi di Roma cristiana, che siccome grandissimi mostrò i trionfi altrui, così gloriosissimo fu il trionfo suo... Dopo la Quaresima di Firenze una ne predicò in Anversa, una in Lione, due in Genova, una in Pesaro, una in Vinegia, una in Napoli, una in Mantova, due in Torino, una in Bologna; e quello che è stupendo, sei intiere in Roma con tanta e felicità e varietà e proprietà sopra i medesimi Evangeli, che d' anno in anno nè cosa si sentiva più sentita, ne o più, o altro pareva che in altro tempo avesse potuto dirsi. Sorte de' principi non vi fu quasi a chi gloriosamente non ragionasse da' pergami. A Papa Sisto V in sala Costantina; a duoi re di Francia, in diversi tempi, Carlo IX. e Enrico III; a due regine, Caterina de Medici, e Luigia di Lorena; a tre Repubbliche, Venezia, Genova e Lucca; a tutti i duchi e principi d' Italia, e Francia; e del sacro collegio de' Cardinali e tanti insieme, che non solo in sala di Costantino quasi tutti gli ebbe ascoltanti, ma spesso predicando egli in San Pietro, i giorni di Concistoro tanto lo facevano tardare a cominciare, che usciti da quel gran consesso, giù nella chiesa quasi tutti uniti potessero calare ad ascoltarlo.

« Cavalcando e per Italia e per Francia, niuna città permetteva che egli passasse senza lasciarsi udire. Che però e uomini di qualità gli mandavano incontro ad invitarlo, e spesso gli officiali medesimi delle città facevano l'invito, nè poche erano quelle volte, nelle quali le Comunità intere lo incontravano, e sì varie sorti d' onori gli facevano che egli per declinarli si pose a non capitar mai ne' suoi viaggi in alcuna città; e con qualche suo intimo amico soleva dire, che egli e i fuorusciti sapevano i traversi e fuggivano le città; ma quelli per fuggire le infamie, e le pene; ed egli per fuggir le glorie e i premii. Fu alcune volte così grande in alcuni luoghi meno capaci il concorso degli ascoltanti suoi, che si trattò di far teatri e palchi; e si sarebbero fatti, se egli inimicissimo delle singolarità, proibito non l'avesse. (Ibid. cap. VIII).

« Quali limosine poi conseguisse chiedendo, e a quale uso le destinasse ci vien detto dal tratto seguente: e se volessimo aggiungere le limosine che con le persuasioni sue dispose altri a fare, ed i sacri edifici che fece fabbricare, a troppo gran volume crescerebbe il libro. Dodici mila scudi con una predica sola fece dare di limosina all' Ospitale dell' Incurabili. Quattro mila scudi d' entrata racoolse ad una Compagnia, eretta da lui, della Concezione. Gran parte del Convento di Geneva de' suoi Frati; l' assegnazione per quello di Torino; il gran Campanile della Vigna di Vinegia; la Chiesa dell' Italiani d' Anversa *(Belgio)*; gran parte della chiesa ed il capacissimo Refettorio di Sant' Angelo di Milano, e la riformazione della chiesa, e tutto il convento della medesima città, o compiutamente fatte, o grandemente aiutate, furono non con altro mezzo procurate ed ottenute che con la sacra eloquenza delle Prediche sue. » (Ibid. cap. IX).

Ed ora il lettore, con le differenze dei tempi, ripensi al Padre Agostino da Montefeltre!

FR. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O.

F. ANTONIO DA ATRI NELL' ABRUZZO

MIN. OSSERVANTE

e non da Adrio (Adria) nel Veneto

Nel fasc. IV. dell' Anno III. di questa *Miscellanea Francescana* a pag. 127, il Cav. Andrea Tessier di Venezia noto ed erudito bibliofilo, della cui amicizia ci onoriamo, parla di due cimeli bibliografici di autore francescano. Dopo averli descritti ed aver accennato alla loro rarità, non essendo citati nè dal Brunet, nè dall' Haym, nè dal Panzer, nè dal Moloni, nè dal Graesse, nè dal Waddingo aggiunse « Abbiamo dunque due libri ascetici rarissimi, anzi ignoti, i quali appartengono indubbiamente all' istesso autore, avvegnachè nell' edizione indicata dal Sig. A. N. nel *Giornale di Erudizione* che stampasi a Firenze appaia sotto la denominazione di Frate Antonio da *Atri*, e nella edizione da me posseduta consti sotto la denominazione di Frate Antonio da *Adri*, ed *Adri* nel primo modo è facilmente attribuibile ad arbitrio o meglio ad errore di stampa, od anche ad innocente scambio, come sovente avviene tra l' una e l' altra consonante, massime nel dialetto veneto; mentre in entrambe le edizioni corrisponde il nome di *Antonio* e più che tutto, corrisponde la qualifica di « *frate dell' ordine dei Minori dell' observantia* » considerato inoltre il tempo vicino dalle due edizioni. Tali argomenti e circostanze mi sembrano sufficienti, per istabilirne identità di persona. Nè credo ingannarmi se reputo che il nostro autore abbia appartenuto alla città di Adria nel Veneto ». Non appena ebbi letto queste linee, mentre non mi cadde alcun dubbio sulla identità della persona sendovi troppe circostanze, come bene osserva il Tessier, per istabilirla, mi parve di non potere affatto convenire col Tessier medesimo, nel reputare questo poco noto scrittore francescano della città di Adria nel Veneto, mentre parevami che dovesse ritenersi da Atri importante città dell' Abruzzo. Con tale convinzione, mi rivolsi al

Digitized by Google

chiarissimo Prof. Cav. Gabriello Cherubini noto scrittore d'arte e valentissimo cultore delle memorie storiche di quella città, chiedendogli se gli fosse noto un tale scrittore. Ne ebbi in risposta queste poche righe che credo necessario di pubblicare nella *Miscellanea*, anche per rispondere alle domande che intorno a questo scrittore francescano, rivolgeva agli eruditi e benevoli lettori in questo periodico, lo stesso Cav. Andrea Tessier. « Nelle mie schede trovo registrato il nome di un tal fra Antonio Ronci minorita, predicatore per parecchi anni in Oriente, nato in Atri sulla fine del Sec. XV. e morto forse in Venezia, poco prima della metà del Sec. XVI. Fu autore di un poemetto intitolato « *Vita e morte di Gesù* » che appartiene a quel genere di poesia mista a prosa alla maniera de' provenzali. Il poemetto fu stampato in Venezia nel 1514: e l'edizione è assai rara. Qui nella Biblioteca di Sorricchio se ne conserva una copia ms.: io parecchi anni addietro ne feci pubblicare alcuni brani nel *Borghini* di Firenze diretto dal Fanfani. Al tempo in cui viveva il Ronci non s'era smesso l'uso dei *Misteri o sacre rappresentazioni* che si facevano in Chiesa, o nei portici di essa, e son sicuro che il frate Atriano compose il suo poemetto a tal uopo. Questo Antonio era della stessa famiglia da cui due secoli innanzi era era uscito quel B. Francesco Ronci amico e compagno di Pietro del Morone che fu papa Celestino V. Casa Ronci esiste tuttora in Atri ».

Questi non v'ha dubbio fu quell'autore francescano di cui il Tessier descrisse i due cimeli bibliografici, e noi saremmo lieti se l'illustre bibliofilo di Venezia dietro la scorta di quelle notizie possa rinvenire altri tesori bibliografici (e qui un terzo già se ne accenna più antico e raro degli altri due) di questo scrittore francescano.

ANSELMO ANSELMI

L'UMBRIA SERAFICA
DEL
PADRE AGOSTINO DI STRONCONE M. O.

(*Continuazione*. Vedi fasc. preced. p. 152-158)

Essendo uenuto in Porzioncola al Perdono d'Agosto moltissimi frati, La Regina Sancia di Napoli cognata di San Lodouico Vescouo, suisceratissima uerso la religione scriue a detti frati una lettera nella quale mostra la sua cordialità, che comincia. *Venerabilibus fratribus, et filijs, fratribus minoribus uenientibus ad sanctam indulgentiam sancte Marie de Antiquitate uocate, modo de Portiuncula appellate in quo loco communis Pater noster Beatus Franciscus instituit ordinem, et utam finiuit et benedixit fratribus, tam presentibus, quam futuris, el recommendauit Virgini Gloriose. Ego Sancia per Dei Gratiam Regina Hierusalem, et Sicilie Humilis filia, et serua Beati Francisci salutem in Iesu Christo Crucifixo. Noueritis fratres etc.* Conta in essa sei di sangue Regio auer auti nella religione tutti suoi parenti stretti, e perciò dice ch' essa giustamente si chiama figlia, sorella, e madre de frati: data in casa nuoua uicino a Castell'a Mare li 25 Luglio (1).

Il Beato Tomaso da Gubio chiarissimo per le uirtù, e miracoli, termina la uita mortale in Patria 24 di Maggio.

Fra Simone Filippi (chi lo dice di Foligno, chi di Spoleto) Inquisitor Generale nella Prouinzia di Roma, e Guardiano d'Araceli, d'ordine del Papa procede contro del Capo de Fraticelli, che temerariamente stà in Roma.

Il Beato Gio: dalle Valle zelantissimo della S. pouertà doppo patiti molti trauagli da frati più rilassati, si ritira al luogo di Brogliano, con fra Gentile di Spoleto, frat' Angelo di Monte Leone, et altri del suo spirito, e gettando li primi fondamenti della regolar osseruanza, perseuerano, sin che comincierà il Beato Pauluccio.

Alli 4 di Decembre muore Papa Gio: 22, et alli 20 del medesimo, e eletto il Cardinale fra Giacomo Fornerio Monacho Cerstercicnse, e si chiama Papa Benedetto 12. Vuomo di basso lignaggio, cioè figlio d'un Molinaro, come l'antecessore che fù figlio d'uno scarpellino, mà anco questo persona di merito per la bontà di vita, e dottrina, benchè per altro poco atto alli maneggi.

Anno CXXVIII
della Religion Serafica
A. D. 1335.

Frà Simon Filippi della Prouinzia Romana Inquisitore uà a Rieti, oue ripullula l'eresia de Dulcinisti, e carcera Paolo Zoppo principal Dogmatista di quelli: mà li fauori lo liberano, e maltrattano l'Inquisitore. Onde Papa Benedetto scriue alla Communità di Riete, ch'assistano all'Inquisitore, gli soddisfacciano, e diano in mano detto Paolo Zoppo.

Muore in Todi a 3 di Luglio il Beato Egidio de Reggio, Religiosissimo, et amicissimo del Beato Gio: dalle Valli, quale 20 miglia lontano sentiua l'odor della Santità che usciua dal Corpo del Beato Egidio.

(1) Vedila nel Wadingo, che è bellissima.

Digitized by Google

Anno CXXIX
della Religion Serafica
A. D. 1336.

Per le continue guerre chiudendosi spesso le porte di Montefalco, li frati ch' anno conuento fuori supplicano al Papa, quale concede licenza di trasferire il conuento dentro la terra (1).

Lettere Pontificie

Papa Benedetto 12. *Redemptor Noster.* Auignone fà amplissime costituzioni per gouerno de frati, e delle monache, e leuate molte cose uecchie: ordina delle nuoue, che fomentano relassazione, e perciò doppo la morte d'esso in piu capitoli generali saranno rifutate. Quelle de frati cominciano come sopra, quelle delle monache *Insuper quia decet.*

Anno CXXX
della Religion Serafica
A D. 1337.

A fra Gio: dei Boego Inquisitor Generale nella Marca scriue il Papa che proceda contro li fraticelli, e lor fautori, tra quali conta particolarmente Francesco Vescouo di Camerino.

Frat Andrea Bartoli da Spoleto da Papa Benedetto 12 e fatto Penitenziere Apostolico in Roma.

Il Ministro Geraldo nella città Catrarcense in Aquitania celebra Capitol Generale. Dispiace a buoni il di lui gouerno come troppo indulgente, etc, et agli altri, e perciò trattano di leuargli l' Vfizio, ma doppo molte dicerie lo confermano. S' ordina l' Vfizio proprio delle Stimmate, che si conseruerà nella Religione. Si determino li studij per le Prouinzie, e li primi che trouo destinati in Italia sono in Asti, Pisa, Forlì, Arimini, Verona, e Todi in nostra prouinzia. Il Papa scriue 3 lettere a questo Capitolo, nella prima concede che si assoluano quelli ch' anno seguitato Cesena, e Corbario, nella 2 ordina che si termini una controuersia, che passa trà il Generale, e li frati di Bologna, nella 3, che si publichino, et osseruini le sue costituzioni, e si preghi per lui, e per Santa Chiesa, e ui si troua frà Francesco di Fabrica nostro Ministro.

Il Papa (primo Ottobre Auignone - *Regimini)* fà Vescouo d' Assisi fra Pastore Serrascudieri Dottor Parigino, che per umiltà non a uoluto accettare il prouinzialato di Prouenza. D'ordine del Papa conduce da Prouenza 20 monache, che saranno maestre delle giouanette del Regio monastero del Corpo di Cristo di Napoli, eretto dalla Regina Sancia.

(1) Vedi Regesto hic.

Anno CXXXI
della Religion Serafica
A. D. 1338.

La Regina Sancia auendo eretto altro monastero di S. Croce di Napoli e desiderandoui per maestre, e fondatrici alcune Parenti di Santa Chiara che uiuono in Assisi nel Monastero d' essa Santa, supplica al Papa et ottien facoltà di trasferiruele. *Feruentis Deuotionis* (1).

Il Re Roberto marito di Sancia e fratel carnale di San Lodouico Vescouo, piglia al suo seruizio Gino Loli, *quod de genere Sancte Clare descendat,* dice egli stesso nella lettera.

Anno CXXXII
della Religion Serafica
A. D. 1339.

Fra Pastore Vescouo d' Assisi, e fatto Arciuescouo Ebredunense, et il Papa fà Vescouo della Città Serafica frà Nicolò Zucchi d' Assisi, molto lodato dal Papa per la sua gran uirtù, e Dottrina *In Regesto hic.*

Fra Gio: dal Borgo Inquisitor della Marca procedendo contro li fratelli, e fautori, e calunniato appresso il Generale, che lo leua di Ufizio, e sostituisce Fra Simone d' Ancona. Ma il Papa scriue al Cardinal Legato d' Italia, che leuato Simone riponga Gio: nell' Ufizio.

Anno CXXXIII
della Religion Serafica
A. D 1340.

Trouo che in Prouinzia fra Francesco Maccarelli d' Assisi, (2) e frat' Aluaro Pelagio spagnolo, ma alunno di questa Prouinzia, Vescouo Coronense, e poi Siluense in Portogallo quest' anno dà alla luce l' opere de *Planctu Ecclesie,* la somma Theologie, et altri opuscoli.

Fra Simone Filippi Inquisitore in Toscana si duole col Papa, che li Senesi habbino fatto statuti pregiudicanti alla Santa Inquisizione, il Papa scriuendo alla Città, et al Vescouo, li fè cassare.

Morendo quest' anno in Napoli il Beato Angelo Clareno, il Beato Simon da Cascia Agostiniano dottissimo, e santissimo, che glie stato discepolo, gli fa l' orazione funebre (3).

Anno CXXXIV
della Religion Serafica
A. D. 1341.

Il Crispoti pone quest' anno la morte del Beato Vmile di Perugia in Fiorenza alli 3 di

(1) Auignone 19 Marze.
(2) Ciattti.
(3) Campel. Istor. Spol.

Digitized by Google

Novembre, consento al luogo, et al giorno, ma non all' anno perchè, essendo stato vestito dal Padre San Francesco, più di 100 anni sarebbe uissuto Religioso.

Fra Nicolò Zucchi Vescouo d' Assisi, e fatto Vicario del Papa in Roma e suo distretto con lettere di sua santità, che cominciano *Inter Curas* 15 Aprile Auignone.

Del resto in Prouinzia, et in Italia tutta per l' assenza del Papa sono in colmo di disordini c di calamità. Non c' è Città, anzi ne Castello ne Villa che non guerreggino assieme, diuise in fazioni Guelfa, e Ghibellina.

Anno CXXXV
della Region Serafica
A. D. 1342

Auendo Regnato 7 anni 4 mesi, e 5 giorni Papa Benedetto 12, muore a 15 d' Aprile, il dì sequente gli si cominciano l' Esequie Novendiali nella Catredale d' Avignone, doppo le quali entrati in Conclave 19 ch' è in tutti sono e non più, il 2 giorno, cioè alli 7 di Maggio, eleggono Papa il Cardinal fra Pietro Rugiero Monacho Benedettino Leucense, e si fa chiamare Clemente 6.

Questo Pontefice del mese di Settembre crea Cardinale frat' Elia delli Nobinalli Romano, che prima era Arciuescouo, e Patriarca, gli Nobinalli saranno gl' Anibali, o Anibaldeschi Romani, benche il Ciacconi dica, che frat' Elia sia de Nabunali Franz. (?)

Il Nostro Ministro Generale Odone, e stato fatto Patriarca d'Antiochia, et Amministratore della Chiesa di Catania; per ciò Papa Clemente 6. fu Vicario dell' Ordine fra Fortunato Vassallo Cum plenitudine potestatis. Di Prouintia non so cosa particolare

Anno CXXXVI.
della Religion Serafica
A. D. 1343.

Sul principio dell'Anno si tien Capitolo nella Prouinzia in Leonessa, e s' elegge nuouo Ministro di cui non so il nome (1).

Per la Pentecoste fra Fortunato Vassallo Vicario doll' Ordine tien Capitolo Generale in Marsilia. Il Papa scriue alli Vocali ch' eleghino sogetto di proposito, e dice che auerebbe caro fosse eletto Fra Fortunato Vicario, ch'egli molto loda nelle sue lettere. Li Vocali di comun consenso l' eleggono Ministro Generale. Si decreta s' osseruino li statuti di San Bonauentura, e che si reuochino gli altri. Nella Festa della SS.ma Trinità si reciti l' Ufizio proprio composto da Fra Gio: Pecham: questo si dirrà un pezzo, e poi si lascierà. Nella festa di San Lodouico Vescouo l' ufizio composto dal Re Roberto fratello del Santo; questo pure col tempo sara leuato.

Il nuouo Generale fra Fortunato uà a baciare li piedi a sua santità, dalla quale è benignamente accolto, chiede, et ottiene la reuocazione delle costituzioni di Papa Benedetto 12 perchè rilassatine: et essendo morto il Cardinal Giacomo Gaetano Stefani, domanda nuouo protettore il Cardinal Talairando conte petragoricense, et il Papa glie lo concede.

Poscia il nuouo Generale uenendo in Italia fauorisce il Beato Gio: dalle Valli, ch' in Brogliano uiue in pura osservanza della regola, et altri, in altri luoghi remoti imitano le di lui pedate. Di ciò risentendosi quelli della Comunità fanno ricorso al Papa, quale scriue al Generale che non gli conceda più grazie, o esenzioni, acciò non segua disordini nell' ordine.

Fra Nicolò da Terni persona qualificatissima per bontà di uita, e dottrina, da Papa Clemente 6. e fatto Penitenziero Apostolico in Roma.

Fra Luca da Castello dal Vescouato di Cumano, e trasferito al Vescouato di Lodi, sotto l' isteesso Arciuescouo di Milano. e

Frat Andrea di Perugia, e fatto Vescouo di Grauina in Regno sotto l'Arciuescouo Acherontino.

Anno CXXXVII
della Religion Serafica
A. D. 1344.

La Beata Chiara di Rimini Terziaria uenuta al Santo Perdono con molte discepole, uisita il sepolcro dal S. Padre in Assisi, et indi portata mirabilmente in breuissimo tempo in Porzioncola. Stanca nel ritorno al paese, e ricreata dall'Angelo con un bicchiero di uino, che gli leua per lungo tempo la sete.

Fra Francesco di Spoleto e nominato dal Vuadingo fra l' Vuomini più illustri in lettere, che fioriscono in questo tempo nella Religione.

Anno CXXXVIII.
della Religion Serafica
A. D. 1345.

Son tanti li saccheggiamenti, rapine et uccisioni ch' in ogni parte della Prouinzia succedono quest' anno, che fanno scordare tutto ciò che fanno li frati. L' Italia malissimo per le sedizioni che fanno li Guelfi, e Ghibellini, che pigliono forza per l' assenza del Papa, quale anch' egli ha poca quiete, poiche oltre le cattiue nuoue, che gli giongono spesso d' Italia, li cristiani del' Asia son miseramente oppressi da Turchi. Onde scriue al Ministro Generale,

(1) Ciatti.

Digitized by Google

che faccia da frati in ogni luogo predicar la Crociata contro di quelli.

Anno CXXXIX
della Religion Serafica
A. D. 1346.

Si tien capitolo generale in Venezia dal Ministro Fortanerio. Papa Clemente scriue esortando li frati che riguardin bene il publico. Del resto non si troua gli statuti di questo capitolo: ne sò se ui si troua il ministro di questa Prouinzia, ch, e frat' Andrea di Galieno d' Assisi, eletto in capitolo celebrato quest' istess'anno.

Fra Vesiano Rolandi del mese d' Ottobre da Papa Clemente e fatto uescouo di Gubbio, mà ui starà solamente 4 anni, doppo li quali sarà trasferito all'Arciuescouato di Capua (1).

Lettera Pontificia

Papa Clemente 6 *Laudabilis Auignone* 2 marzo. Esime tutte le monache Claresse da tutte le decime, e grauezze. Quest' esenzione e stata concessa da tanti Pontefici, e tante uolte confermata eppure ecc.

(Continua)

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

DELLA VITA E DEGLI OPUSCOLI DELLA BEATA ANGELA

Un libro, non grande di mole, non ricercato per bellezza di forma, non attraente per piacevolezza di letteratura profana, ma semplice, chiaro, modesto, che nondimeno sia stato stampato a diecine e diecine di volte, tradotto in italiano, in francese, in tedesco, in spagnolo ecc., e del quale le biblioteche di Italia e di oltralpe contengano numerosi manoscritti in più lingue, un tal libro deve essere veramente ben meritevole di esame e di studio, se per oltre a seicento anni potè a mille a mille far pensare tante menti, e far palpitare tanti cuori. Che se questo libro fu scritto da una donna, e se questa ottenne così raro effetto traendo tanto seri motivi di riflessione e di affetto dal solo sussidio della propria fede e del proprio cuore, conviene assolutamente riconoscere in esso qualche cosa di insolito e di sorprendente.

(1) Wadingo Italia sacra.

Questo libro fu dettato da una cittadina di Foligno, che visse nel XIII secolo e si chiamò Angela di nome, la quale, la vita mondana avendo commutata con una vita tutta dedita all' ascetismo e al misticismo, i momenti spirituali della sua rinnovazione morale, le sublimi e profonde meditazioni sulle Divine proprietà, espresse con un linguaggio così vivace, così sintetico, così affettuoso, così energico, e pure così teologicamente e scientificamente esatto, che sorprende veramente come una semplice donna possa aver saputo descrivere tanto lusso di affetti, tanta ricchezza di immagini, tanta abbondanza di concetti, con un crescendo così continuo, che stancarebbe forse qualunque forte ingegno non che ad imitarla, ma a provarvisi soltanto.

Questa dovizia di cognizioni teologiche, questa facilità di esprimere i sentimenti più intimi e più straordinari, questa coltura insolita in una donna del secolo XIII, ci rivela perchè il suo libro ebbe un incontro così felice, pel quale teologi e scolastici, dottori e mistici, fino a San Francesco di Sales, a San Filippo Neri, a San Alfonso de Liguori ecc. fecero ricorso ad esso, onde attingervi specialmente quei lumi di teologia mistica, nella quale la nostra Angela tenne dietro all' antico Dionigi, e gareggiò con i migliori dell' alto e del medio evo.

Noi non faremo davvero un elogio dell' auro libretto, per gustare il quale richiedesi una preparazione scientifica ed una disposizione morale che pochi hanno: ci asterremo anche dal segnalare alcuni brani di una bellezza anche letteraria non facilmente arrivabile, e come si immerga in considerazioni che il moderno disuso chiamerebbe astruserie se non fossero margherite di profonda ed eletta scienza, e come l'autrice passi dalla descrizione di una umiltà e di una bassezza che ricorda la *santa mattìa* del b. Iacopone, ad una sublimità di concetti veramente ultra-mondani; solo ci permettiamo di segnalare la grande diffusione di questo libro, come segno evidente ed indiscutibile del molto buono che contiene, e del molto bene che fece.

Angela da Foligno morì nel 1309,

Digitized by Google

e il suo corpo si conserva venerato in un arca dorata nella Chiesa di San Francesco (1). Sposa, madre, vedova, terziaria francescana, oggi il suo nome risuona venerato in tutto il mondo, e il Clero del suo paese, e i religiosi tutti del suo istituto, ne fanno festa tutti gli anni. Il suo libro, o, meglio, i suoi opuscoli, dettati da Lei al suo Confessore Arnaldo da Foligno, francescano anche esso, furono tradotti, epitomati, ristretti, e di esso si cavarono biografie, viterelle, compendi, opuscoli ascetici di vario valore e volume. Leggere questo bel libro, radunarne diligentemente e descriverne le varie edizioni, ristampe, e compendii, fu per me piacevole ed utile occupazione. Frutto di queste indagini, fu il lavoro che siegue, lavoro che io stesso dichiaro incompleto, ma che, sebbene tale, non sarà inutile a chi volesse por mano o ad una nuova edizione, o ad uno studio un po' serio, sulla vita e sugli scritti della nostra Beata. Pochi codici ho descritti fra le numerose citazioni che sieguono, e questi serviranno anche essi a dar migliori cognizioni a chi volesse occuparsi della nuova desiderabile edizione del libro stesso.

DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

(1) Documenti del suo culto vedansi nel capitolo 17 della vita stampata dal P. Mecocci (Cfr. più sotto il n. 41). Qui aggiungiamo che fino al 1861 il publico Magistrato della Città si recava solennemente e in forma publica a venerare il corpo della beata in S. Francesco. Quest' uso venne decretato per deliberazione comunale il 14 Ottobre 1563. Vedi *Riformanze* del 1563-1563, fol. 54 tergo, nell' archivio del Comune. A proposito del culto che ebbe la beata Angela, ci piace qui inserire un vecchio inno, che tolgo da una stampa folignate senza anno, ma certo della metà del secolo passato. Eccolo:

Hymnus ad B. Angelam de Fulgineo.

Beata quae Fulginiae
Decus es, splendor Umbriae,
Angela dicta nomine
Angela facta meritis.

Soluta viro, filiis,
Non Mater iam, non Coniux
Iter salutis meditas
Et poenitentiam peragis.

Cibus tibi abstinentia
Potus sunt tibi Lacrimae
Divitiae sunt mendicitas
Honores Improperia.

Omne quod agis, charitas.
Quod loqueris, humilitas.
Aeternum est, quod cogitas.
Salus omnium, quod expetis.

Nil praeter Eucharistiam
Capis per sex biennia,
Christus sub panis specie
Tui transit in substantiam.

Sic macerata corpore
Te ad sacrum studium excitas.
Vitaeque librum ruminas
Crucifixum Dei Filium.

Arcana nulli pandita
Ibi te docet Trinitas:
Doctaque impleris gratia
Quam mortales non capiunt.

Tunc Unum, Trinum, Optimum,
Coequale, Aeternum, Maximum
Prout est incomprehensibile
Capis ineffabiliter.

Sacris ergo a Doctoribus
Iure, Magistra diceris,
Namque divina percipis
Quae nesciunt Theologi.

Quaesumus, Mater Angela,
Tuorum tutrix Civium
Exora Christum Dominum
Ut protegat Fulginium.

Atque universum Populum
Tuis confixum meritis
Ne coram Christo deseras
Ut consequatur gratiam.

Patri, Filio, Paraclito,
Uno, Trinoque Numini
Sicut fuit, sit jugiter
Seclum per omne gloria.

℣. Ora pro nobis B. Angela.
℟. Ut digni efficiamur promissibus Christi.

Oremus

Deus Pater Omnipotens, qui B. Angelae [illegible] lectae tuae Eucharistiae mysteria secretion[illegible] Trinitatis arcana revelasti, concede quaesum[illegible] ut ipsius intercessione, ita te cognoscamus in [illegible] ut perfrui mereamur in gloria, ubi cum Filio [illegible] Spiritu Sancto in unitate vivis et regnas in sæ[illegible] cula saeculorum. Amen.

Fulginei, ex Typographia Camerali a Ep[illegible] scopali Nicolai Campitelli, Superiorum facultate.

PARTE PRIMA — *STAMPE*

1.

Edizione latina del sec. XV.

Sono dolente di cominciare con la notizia imperfettissima di una stampa del secolo XV, che riproduceva il testo latino, e che non mi è riuscito nè di esaminare, nè di vedere descritta. È però certissima la sua esistenza. Ne tolgo l' unico cenno che ne conosco, dal *Repertorium bibliographicum* dell' HAIN, ed è il seguente: « ANGELA (S.) de Fulgineo. Libellus Spiritualis Doctrine Visionum et Consolationum Divinarum. » A queste parole l' Hain fa seguire l'osservazione, che il libro è *sine loco anno et typografo* n. 8 (1). Chio-

(1) *Repertorium bibliographicum*. Tubingae, 18[illegible] I, part. I, pag. 121, num. 1096. Non comprendo cosa [illegible] la cifra « n. 8 ».

Digitized by Google

nosce il metodo seguìto dall' Hain nella compilazione della sua celebre opera, chiaramente si avvede, che questo libro dal medesimo non fù veduto, ma che nondimeno appartiene al secolo XV ed è anteriore all'anno 1501.

2.

Vita italiana — *Vicenza*, 1497 circa.

Descrivo un libro, il quale fu per primo segnalato dal Faccioli (1), poi ricordato dall'Hain, che però non lo vide (2), e recentemente illustrato da me (3). Non ha data, ma si legge che fu stampato in Vicenza da Maestro Rigo da Sant'Orso: non vi si dice in che anno, ma, se non nel 1497 come opina taluno, certo circa quegli anni.

È un volume in 4° che contiene le leggende di sette beati e santi francescani, e che ho potuto esaminare per gentilezza del Conte Luigi Manzoni. Il volume conta 98 carte non numerate col registro *a-l* di quaderno ed *m* quinterno. Ogni pagina piena conta 30 righe di bel carattere romano. Il volume ha bianche le due sole carte 1 verso e 98 verso. La carta 1 retto ha nel mezzo questo titolo

Summario de tutta lopera
Legenda del beato Galeoto Roberto da Rimino
Legenda del beato Tomasuzio
Legenda & vita de la beata agnolela da Foligino
Legenda de sancto Lodovico re de Franza
Legenda de sancto Eleazaro
Legenda de sancta Elisabetha
Legenda de sancto Yno

Le leggende sono scritte tutte in italiano con parole di dialetto veneziano, e cominciano dalla carta 2 retto, fino alla carta 98 verso della quale occupano le prime sette righe, leggendosi poi questa data tipografica:

FINIS
Stampato in Vicenza per
Maistro Rigo da sancto Vrso

Il retto della carta 68 contiene un indice di altri tredici beati francescani del terz' ordine con questo titolo: « *Del terzo ordine di sancto francisco secundo che dicono le conformitte de sancto francisco.* » nel quale indice, è da segnalare la seguente nota circa santa Chiara di Montefalco.

Beata chathelina de monte falco chi li fu cauato el core & in una parte dal core e la colona cum la disciplina & da latra parte el crucifiso scolpito de carne & in el cuore anche sono tre pallocte como tre auolane de carne. & meti una di queste in una bilanza tanto pexa una quanto laltre dui, e questo ha ueduto frate Iacomo de la marcha.

La leggenda della beata Angela comincia 43 retto (segnata *fiii*) e termina colle prime cinque righe della carta 64 retto (che è la corrispondente della carta segnata *h*) occupando quindi 42 pagine giuste. Incomincia così (c.43 r.):

Questa e la legenda & uita de la beata Agnolela da foligino del terzo ordine de sancto francisco laquale mori nel mille tre cento decinoue adi quatro de Ianuario ala quale foi sapientissima de vera sapientia & amaistratrice de molti suoi fioli e fiole spirituali. Et queste sono riuelatione e amaistramenti che la feci ad una sua propria compagnia laquale fu etiandio del terzo ordine de sancto francisco con la dicta beata Agnola.

Poi comincia la legenda, preceduta da *venti gradi spirituali*, i quali sono alternati con alcuni capitoli: poi la leggenda prosiegue sino al fine divisa in 25 capitoli non numerati, ciascuno dei quali gradi e capitoli, ha in principio uno spazio libero per la iniziale che vi si dovea miniare, e che vi si legge stampata collo stesso carattere del volume in mezzo allo spazio. La leggenda termina colle prime cinque linee della carta 64 r, che dicono così:

(p) Asso la uenerabile sposa de Xpo Angella da folegno del naufragio e tompestato de questo monda alle alegreze del cielo per longo tempo a lei anti promesse dala incarnatione de xpo de lanno. M. ccc. xviiii. lo quarto di de Zenaro nel tempo del papa Clemento quinto.

Questa *legenda & uita* è una traduzione del libro del beato Arnaldo, ma mancante e con ordine spesso mutato.

3.

Edizione latina — *Alcalà*, 1502.

L'abate Boccolini, registrando alcune edizioni della vita e degli opuscoli della B. Angela, registra per primo luogo l'edizione seguente « *B. Angelae de Fulginia opuscula* « *impressa fuerunt Compluti, mandante R.* « *Cardin. Francisco Ximenio, ut refert Wadd.* « *Annal minor tom. 8 sub. anno 1502* » (1) Io ritengo che se con queste parole il Boccolini ha voluto indicare una edizione complutense dell' anno 1502, forse ha preso errore. Difatti, è vero che il Wadding sotto quell' anno 1502 parla di un edizione degli opuscoli della Beata Angela ordinata dallo Ximenes, ma, nè accenna l' anno, e forse nemmeno chiaramente il nome della città ove si publicò. Egli dice solo che lo Ximenes fece publicare gli opuscoli della Beata insieme a quelli di altre Sante, senza dire nè dove nè quando. (2) Probabilmente

(1) *Catalogo ragionato dei libri stampati a Vicenza e suo territorio*. Vicenza, 1796, pag. 95.
(2) *Repert. Bibliograph.* Vol. II. part 1, pag. 251, n. 9999
(3) *Le profezie del beato Tomassuccio* ecc. Foligno, 1887. pag. 29, 33. Cfr. *Miscellanea*, vol. I, p. 89, 90.

(1) Vedi a pag. 309 del libro segnato più sotto al n. 30.
(2) *Annales Minorum*. Tom. VIII, ad an. 1502, n. XXI. Edizione romana del MDCLIV, pag. 26.

Digitized by Google

questo libro dello Ximenes è una cosa sola coll' edizione seguente. Però anche il De Le Quile avea rammenta un edizione compluteuse a cura dello Ximenes senza che nemmeno egli ne indichi l' anno. (1)

4.

Edizione latina — *Toledo,* 1505.

Il Jacobilli, (2) lo Sbaraglia (3), e i padri Richard e Giraud (4) ricordano un edizione di Toledo del 1505, edizione che il primo dice fatta per cura dello Ximenes e in forma di quarto, e che il secondo erroneamente dice prima di tutte. Migliori notizie di questo libro si raccolgono dall' autore della *Bibliotheca virginalis,* il quale, parlando della beata Angela, scrive che *ejus revelationes Spiritu sancto dicante* (sic) *ab ipsa conscriptas, iussu ven. DD. Francisci Ximenes de Zisneros, S. R. E. C. una cum S. Melchiadis, primo* (e qui erra) *excusa fuerunt Toleti anno 1505. in 4.°* (5) Non ho potuto vedere questo libro.

5.

Edizione latina — *Venezia,* 1520 circa.

Nel supplemento dei Signori Dechamps e Brunet al *Manuel da Libraire* del Brunet istesso, leggesi l' indicazione che segue: « AN- « GELAE (B.) de Fulgineo Vita et opuscula « a Paulo Rhosello D. Angelinae Abbatissae « Divae Luciae Venetiarum dicata: cum qua « graece, (quod mirum) aliquando loquitur. « *Sine ulla notatione* (Venetiis, circa 1520) « in 8. *Libellus rarissimus.* (*Catal. dei Volpi;* « p. 267) » (6) Avendo ripetutamente cercato questo libro, per poterlo esaminare rivolsi una domanda ai bibliografi nel *Giornale degli eruditi e dei curiosi* (7), onde avere indicazioni sulle antiche stampe della beata Angela, e ne ebbi dal ch. mons. B. Morsolin di Vicenza la risposta che segue: « Nella Biblioteca Comu- « nale di Vicenza si ha il di lei (della b. An- « gela) *Libellus Spiritualis doctrinae ac « multiplicium visionum et consolationum di- « vinarum.* È in 12°, sine loco, typis et anno. « Ma il Panzer lo dice del secolo decimo « quinto. » (8) Posso pertanto descrivere qui questo volumetto, secondo le indicazioni che la gentilezza del Morsolin mi favorì.

Il frontispizio, in carattere gotico, a forma di piramide rovesciata è il seguente:

Libellus Spiritualis doctrine multiplicium visionum et consolationum divinarum Angele de Fulgineo

Il volumetto della Comunale di Vicenza conta 103 carte non numerate, e forse ne manca qualcuna. Il registro dei fogli va dall' *a* all' *u,* numerate, e con richiami da foglio a foglio. Le carte sono alte 15 cent. e larghe 10. Sotto il frontispizio stà impressa un incisione in legno, di forma rettangolare. Rappresenta, nel mezzo, la Beata in piedi che ha nella destra il crocifisso e un ramoscello d'olivo, nella sinistra un libro. La circondano da una parte e dall' altra parecchie monache inginocchiate. Il fondo dell' incisione è una stanza con in alto, lateralmente, una finestra ad arco di tutto sesto.

Il corpo del volume non è in caratteri gotici, ma in caratteri comuni. Nella pagina *verso* del frontispizio si legge: *L. Paulus Rhosellus sacerdos R D. Angelicae Abbatissae divae Luciae Venetiarum* S. D. La lettera che segue, quale dedicatoria, è in latino e reca uno squarcio dell' Epistola di san Paolo a' Romani in greco. Il Roselli parla in essa del merito dello scritto della Beata Angela.

L' insieme è diviso in tre parti, e le lettere iniziali di ciascuna son figurate. Eccone gli incominciamenti: *Incipit prima pars de conver | sione eius continens | decem et octo passus. — Incipit secunda pars de | sua multiplici tentatione.* La terza parte manca dell' *Incipit;* dall' intestatura si rivela però, ch' essa tratta *de multiplici consolatione.* Questa terza parte finisce col foglio nono; e vi si leggono le parole: *Explicit multiplex eius consolatio;* alle quali seguono immediatamente: *Incipit doctrina sua et eruditio ubi sunt multa bona.*

Nel foglio K. iiii si legge: *De Oratione tractatus incipit:* nel foglio K. carta settima *verso: De Humilitate tractatus incipit;* e finalmente nel foglio L. iiii *recto: Sequitur Tractatus Pul | cherrmius* (sic) *de Charitate.*

Questo trattato ha fine al verso della c. n. iiii, poichè nel recto della seguente leggesi: *Testamentum et ultima admonitio sancte matris angele; quam fecit filiis suis dum esset morti propinqua.* Il libro termina all' ultima carta ove narrasi della morte della beata, avvenuta *anno dominicae incarnationis M CCC IX, pridie nonas Iunuarii, tempore domini Clementis pape Quinti.*

(1) *Franciscus ter legislator. Tom. II,* Romae 1667, pag. 515.
(2) *Biblioteca Umbriae.* Tom. I, Fulginiae, 1658, p. 41.
(3) *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium ordinum S. Francisci.* Romae, 1806, p. 38.
(4) *Dizionario Universale delle scienze ecclesiastiche.* Tom. I Napoli, 1842 p. 294.
(5) *Biblioteca virginalis, sive Mariae mare magnum.* Tom. III. Matriti, 1648, p. 95-96.
(6) Paris, 1878, tom. I, pag. 43
(7) An. II, vol. IV. Padova. 1 Settembre 1881, n. 59-60, p. 198.
(8) Ibidem, n. 61, 15 Settembre, p. 279.

Digitized by Google

6.

Edizione latina — *Spagna* (?).
Senza note tipografiche.

Le Sbaraglia (1) citando Giovanni da S. Antonio, tom. I, p. 8, scrive che nella biblioteca degli Osservanti di Madrid, colla indicazione NN, n. 13, trovasi una vecchia edizione *antiqua, sine anno et loco.* Ecco il titolo del libro. *Vita Angelae de Fulgineo quae continet processum, per quem Dominus direxit gressus eius in viam poenitentiae.* Null' altro conosco di questo libro, che ho collocato qui sui primi del secolo XVI, benchè possa appartenere anche a qualche altra epoca, quantunque non molto distante.

7.

Edizione latina — *Venezia*, 1521.

Il Boccolini (2), e il Cattaneo (3), indicano l' edizione seguente: *Angela da Fulgineo. Libellus spiritualis doctrinae, in quo ostenditur nobis vera via qua possumus sequi vestigia nostri Redemptoris. Venetiis, Franciscus de Sabbis, 1521, in 8°.* Non ho mai veduto questo libro.

8.

Edizione latina — *Venezia*, 1522.

Il Possevino (4), e il Boccolini (5) indicano un edizione veneta del 1522, apud *Io: de Sabio.* La vicinanza coll' edizione del 1521 e l' identità della tipografia, farebbero sospettare un un equivoco. Non lo crederei però, considerando che nel 1521 il tipografo era *Franciscus de Sabio.* mentre nel 1522 era *Ioannes de Sabio.* Lascio però la cosa senza decidere.

9.

Edizione latina — *Siena*, 1531.

Questa edizione è citata dal Iacobilli (6), dal Boccolini (7), e dallo Sbaraglia (8). senza indicazione di tipografo o di altro, contentandosi tutti del nudo cenno *Senis, 1531:* però il compianto L. Banchi che tanti studi fece sulla tipografia senese, nulla trovò che ricordasse questa stampa, che finora nessuno vide mai.

10.

Edizione latina — *Firenze*, 1531.

Anche questo libro è citato dal Iacobilli (1), unico autore che lo ricordi senza altre particolarità che il nome della città, e l' anno dell' edizione: sia però un errore, o un equivoco, o si tratti di un libro introvabile, io non so dirlo.

11.

Traduzione italiana — *Genova*, 1536.

Descrivo questo libro sull' esemplare della biblioteca Vallicelliana di Roma, F. V. 97. Ecco il titolo:

Libro vtile et deuo | to nel quale si contiene la conuersione pe | nitentia, tentatione, dottrina, visioni, & | diuine consolationi della beata Ange | la de Foligno, nouamente tra- | dutto de latino in lin- | gua volgare | 1536 | (Segue una piccola xilografia: una giovane genuflessa dinanzi ad un crocifisso.)

È un volume in 16° di pag. I-16 non num. ove trovasi un avvertimento al lettore, l'indice, e le correzioni: e di carte CLXXI numerate da un lato solo. A carta CLXXI r. si legge: « Finiscono li trattati della beata Angela | de Foligni, Stampati nella Christianis | sima Cita de Genua. L' anno della Do | minica incarnatione M. D. XXXVI. | Et della felice Reformatione della soa | Repu. (Fauente dio, & autore Andrea | Doria) Lo anno. VII. In le case | di Antonio di Bellonis | Turinese. | Dalla Illu. S. Priuilegiato. || La carta 172 non numerata ha delle xilografie con motti, nel retto: il Presepio, nel tergo: il Calvario. È rarissimo, e si compone di 180 carte con la segnatura ✣ di quaderno, A-Y parimente quaderni meno la B che è duerno, e la Y che è di due sole carte.

12.

Traduzione italiana — *Roma*, 1542.

Nella biblioteca Vallicelliana suddetta si conservano tre esemplari di questa traduzione, uno F, V, 231 incompleto, un altro F, I, 239 appartenuto già a Francesco Cirocco, scrittore folignate del secolo XVII, un terzo S, III, 26 che appartenne a S. Filippo Neri. Questo volume ha il titolo che segue:

(1) *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci.* Romae, 1806. p. 39.
(2) *B. Angelae Fulginatis Vita et opuscula.* Fulginiae, 1714, in fine.
(3) *Giornale degli eruditi.* Padova, 1884, 1 Ottobre, n. 62, p. 307.
(4) *Apparat. Sacr.* Venetiis 1603 tom. I. p. 10.
(5) *B. Angelae* etc., loc. cit.
(6) *Bibliotheca Umbriae.* Fulginiae, 1658, p. 41.
(7) *B. Angelae, etc.*, loc. cit.
(8) *Supplementum et castigatio* etc. Roma, 1806, p. 38.

(1) *Biblioteca Umbriae*, loc. cit.

Digitized by Google

OPERA VTILE | ET DIVOTA, NELLA QUA- | le si contiene la conuersione, penitenza, tentatione, dottrina, visione, & | diuine consolationi, della beata | Angela de Foligni. Nuo- | uamente tradotta di latino in volgare. |

È un volume in 8° di carte 168 divise così. La prima nel verso è bianco, nel retto ha in alto il titolo riferito, ed in basso una silografia che rappresenta una monaca con un cero acceso in mano, genuflessa dinanzi ad un crocifisso. Le carte 2, 3 e 4 hanno l'indice con questo titolo: *Tauola del presente libro.* Segue l'opera, che occupa 162 carte numerate e le due ultime bianche. Sono dunque 164 col registro A V quaderno, ed X duerno. La carta 162 tergo ha nel mezzo la nota tipografica così:

In Roma nella Contrada del Pellegrino
per Baldassarre de Cartolari Perugino.
L'Anno di nostra Salute M. D.
XLII. Del Mese di
Ottobre.

Questo libro è una ristampa del libro precedente.

13.

Testo latino — *Firenze,* 1596.

Questa edizione viene citata dallo Sbaraglia (1).

14.

Testo latino — *Valenza,* 1596.

Secondo lo Sbaraglia suddetto, le opere della B. Angela sarebbero state stampate l'anno stesso in Valenza (2). Io non so provare con sicurezza nè questa cosa, nè l'altra.

15.

Testo latino — *Parigi,* 1598

Presso la tipografia Campitelli in Foligno ha esaminato questo libro, del quale pongo qui una descrizione particolareggiata.

ANGELA DE | FVLGINIO, IN QVO | OSTENDITVR NOBIS | vera via qua possumus sequi ve | stigia nostri Redemptoris. | (Incisione, di cui dopo) | PARISIIS, | Apud GVILLELMVM CHAUDIERE, via Iacobaea | sub signo Temporis, & Hominis Sylvestris. | M. D. XCVIII. | Cum privilegio Regis. |

È un volume in 16 di pag. 1-32, 1-436. Incomincia alla pagina 1 col titolo, poi a p. 3. *G. Chaudiere pio Lectori:* pag. 4 *Argumentum Libri:* pag. 5-14, indice dei 70 cap. dell'opera, pag. 15-31, indice alfabetico delle cose notabili, Pag. 32: approvazione: *Nos subsignati Doctores.... datum 2. Martij, 1598. Blanzi. Roquenant.* -- Pag. 1-432 l'opera: pag. 433-434. *Errata sic corrigito.* Pag. 435 *Extrait du Privilege du Roy,* il quale concesse allo Chaudiere di stampar questo libro per 6 anni, pena 1000 scudi a chi contravenisse, e questo privilegio ha la data del 7 marzo 1598. — La piccola incisione in rame rappresenta la mezza figura in rame della beata, che sorregge i simboli della passione, ed ha sotto inciso: B. ANGELA DE FVLGINIO. Intorno alla incisione stanno *stampati* i quattro motti seguenti: sopra, orizzontalmente: *Summus dolor;* a sinistra verticalmente: *Summa paupertas;* a destra verticalmente, *Summus despectus:* sotto orizzontalmente in due righe: *Fasciculus myrrae dilectus meus mihis inter ubera mea commorabitur Cant. 1.*

16.

Testo latino — *Colonia,* 1601.

Ecco la descrizione minuta di quest'altra edizione latina

B. ANGELA | DE FVLGINIO | OSTENDENS NOBIS VERAM VIAM | QVA POSSV-MVS SEQVI VESTI | gia nostri Redemptoris. | *Ab ipsa sanctissima Foemina (Spiritu sancto dictante) Liber hic | conscriptus, et ad veram consolationam animarum piarum | omniumq; vtilitatem, nunc primum in Germania editus.* (Incisione da descriversi) | COLONIAE AGRIPPINAE, | Apud Ioannem Gymnicum, sub Monocerote, | M.D.CI. | *Cum priuil. S. Coes. Maiest.* |

È un volume in 16° di pag. 1-28 non num. ed 1-328. Pag. 1 il titolo, — pag. 3. *Argumentum libri.* — Pag. 4-16, *Index argumentorum in singula capita sequentis libri.* — Pag. 16-28 *Index rerum quae in hoc capitulo continentur.* Segue l'opera, ed a pag. 1 sta l'approvazione, come si legge per es. a pag. 52 dell'edizione di Colonia 1696; la data di questa approv. è 2 marzo 1698. — La piccola incisione è in rame, e rappresenta la beata che regge in mano i simboli della passione. Essa è in mezza figura, ed ha intorno quattro motti, l'ultimo dei quali è inciso. Ecco i motti: sopra, orizzontalmente: *Summus dolor:* a destra, verticalmente, *Summus despectus:* a sinistra, verticalmente: *Summa paupertas:* sotto, inciso in due righe: *Fasciculus myrrhae dilectus meus michi inter ubera mea | Commorabitur. Cant. I.* | Questa edizione si compone di due prologhi e di LXX capitoli. Bibl. Angelica. 2, 4, 13. Essa è una riproduzione perfetta dell'edizione di Parigi 1598.

(1) *Supplementum et castigatio* etc. p. 39.
(2) *Supplementum* etc. l. c.

Digitized by Google

17.

Traduzione italiana — *Venezia*, 1604.

Il titolo di questo libro è il seguente:

VITA, | E CONVERSIONE | MARAVIGLIOSA, | Della B. Angela da Fuligno, | Suora del terzo Ordine | del P. S. Francesco. | *Tradotta in volgare da Maestro F.* | *Gieronimo da Capugnano Bolognese* | *Domenichino.* | Oue s' insegnano le vie alla perfettione, | l'eccellenza delle virtù, & la bruttez- | za de i vitij, e si discorre sopra la Pas- | sione del Signore molto effettuosa- | mente. | CON PRIVILEGIO. | (Impresa dei Sessa) | IN VENETIA, MDCIIII. | Appresso i Sessa. |

Vol. in 16 di c. 150, nelle quali la numerazione da un lato solo comincia alla 13 Ogni quaderno è di 12 carte, meno l'ultimo che è di sei. La c. 1 ha il titolo: le 2 e 3 hanno la dedica: *Al molto illustre Sig. Il Sig. Silvestro Aldobrandini, mio Patrone. F. Gieronimo Capugnano.* — Della c. 4ª, alla 7ª. si ha l' indice dei *capitoli:* dalla 7.b alla 12.b la tavola delle cose notabili. Comincia poi l' opera che termina alla c. 150ª segnata 138, nel cui verso si legge: REGISTRO. | a ABCDEFGHIKLM. | Tutti sono fogli, eccetto M, | che è mezzo foglio. |

Il Boccolini, citando questa edizione (della quale trovasi un esemplare nella bibl. *Vallicelliana*, segnato, F. V. 32.), soggiunge: *Vitam B. Angelae ab ipso* (cioè dal Capugnano) *Italice scriptam dicavit civitati Fulginiae Antonius Leonardus* (1). Ignoro se qui trattasi di una vita a stampa o inedita.

18.

Traduzione spagnola — *Madrid*, 1618.

Non ho veduto questo volume, ma ne tolgo la notizia certa dal Boccolini (2), dall' autore della *Magna Bibliotheca Ecclesiastica* (3), e dallo Sbaraglia (4). Eccone il titolo. *Vida de la bien avventurada Santa Angela de Fulgino, en la qual se nos muestra el verdadero camino por donde podamos seguir los passos de nuestro Redentor etc. A ora de nuevo traduzida de latin en lingua Castellana per Dona Francisca de los Rios.* Madrid, 1618, Por Iuan de la Cuesta.

È da notarsi che questa traduttrice *De los Rios* era una nobilissima giovanetta dodicenne. Il libro contiene molte cose in lode della Beata nel privilegio del Re, nelle approvazioni dei revisori, nella dedica, prologo, argomenti ecc. Parrebbe, a giudicare dal titolo, che questa traduzione sia stata preceduta da un altra; infatti la vita della Beata dicesi *de nuovo traduzida.* In Italia la parola *nuovamente tradotto,* o *nuovamente stampato*, non include necessariamente un edizione o traduzione anteriore: ma non so quale significato abbia nella Spagna quella parola.

(1) *B. Angelae Fulginatis vita et opuscula etc.* Fulginiae, 1714, in fine

(2) Opera cit. l. c.

(3) *Bibliotheca magna ecclesiastica, sive notitia scriptorum ecclesiasticorum veterum et recentiorum.* Tom., I. Coloniae, 1731. p. 458.

(4) Op. cit. l. c.

19.

Vita italiana — *Foligno*, 1628.

Il catalogo spesso citato del Boccolini, al numero 11 indica il libro seguente: *Vita della B. Angela da Foligno del 3. Ord. di S. Franc. estratta da quello, che di lei scrisse il P. F. Arnaldo dell' Ord. de' Min. Suo Confessore etc.* Soggiunge subito che fu stampata: *Fulgin. apud August. Alterium. 1628* (1) Il P. Sbaraglia poi indica laconicamente un' edizione italiana di quest' anno 1628 publicata pure a Foligno (2). Crediamo che l' una e l' altra indicazione debba essere completata e corretta. Troviamo infatti che nell' anno 1628 Lodovico Iacobilli fece publicare dall' Alterij tipografo di Foligno un volume intitolato *Vite de Santi e Beati di Foligno et di quelli, i corpi dei quali si riposano in essa città e sua diocesi,* nel qual volume (che è in 4°, e numera 440 pag.), alle pag. 16-24, preceduta da una rozza silografia, trovasi una vita della Beata col titolo che segue:

VITA DELLA BEATA ANGELA DA FOLIGNO
del Terz' Ordine di S. Francesco, estratta da quello, che di lei scrissero il P. F. Arnoldo dell' Ordine Minore suo Confessore, li Cronisti dell' Ordine, et altri graui Autori

Il titolo corrisponde a quello del Boccolini, e non vi è dubbio che trattisi di una cosa sola. Ignoro se di questa vita che è assai compendiosa, sia stato stampato un fascicolo separato a forma di estratto.

20.

Traduzione fiamminga — *Anversa*, 1628.

Questa edizione belga è ricordata dall' autore della *Magna bibliotheca Ecclesiastica* (3). Nell' edizione di Colonia del 1696 trovasi riprodotta l' approvazione ecclesiastica di questa versione, colla data *Actum Antuerpiae 10 Iunii 1628.*

(1) *B. Angelae Fulginatis Vita et Opuscula.* Fulginiae 1714, in fine.

(2) *Supplementum* etc. p. 38.

(3) Op. cit. p. 458.

Digitized by Google

21.

Testo latino — *Anversa*, 1643.

È questa la prima edizione del Bollando, edizione pregievolissima, sulla quale furono eseguite, come vedremo, le altre di Foligno 1714, di Venezia 1734, e di Parigi 1863. Il P. Bollando publicò questo testo nelle *Acta Sanctorum Ianuarii*. Tomus. I, Antuerpiae, 1643, ad diem IV. pag. 186-234, et 1093. L' illustre editore dichiara di aver seguita l' edizione parigina (del 1598), ma di aver corretto e illustrato il testo con la lezione di un codice di Cornelio Duyn, nel quale la vita, stessa era *paulo amplior sed simplicius multo, ac nullo fere ordine servato.*

22.

Testo latino (?) — *Venezia*, 1644.

Sulla fede dei Padri *Richard e Giraud* (1) ricordiamo un edizione veneta del 1644, che non si sa se sia testo latino o italiano, o altro lavoro. Gli scrittori suddetti indicano il formato del libro che era in 16°, il che ci assicura che il libro esiste veramente. Noi non l' abbiamo mai visto nè indicato altrove.

23.

Vita italiana — *Foligno*, 1647.

Ne è autore Lodovico Iacobilli, il quale la inserì nel primo volume delle sue *Vite dei Santi e Beati dell' Umbria.* (2) Occupa le pag. 17-28, ed ha questo titolo, preceduto dalla incisione che trovammo nella vita italiana dello stesso Iacobilli del 1628: « *Vita della B. Angela da Foligno del terz' Ordine di S. Francesco.* » Dopo un *proemio*, segue la vita per undici grandi pagine, ricche di numerose note marginali.

24.

Traduzione tedesca — Anteriore al 1662.

In quest' anno il p. Francesco Aroldo stampò un compendio degli annali minoritici, e parlando della Beata Angela, scrisse che gli opuscoli di lei furono stampati anche in lingua tedesca. (3) Non conosco questa versione, ma la colloco quì, perchè in quest' anno ne trovo fatto ricordo, avvertendo che non penso assegnarle questa data nemmeno per congettura.

(1) *Dizionario universale* ecc. p. 294.
(2) Foligno, Alterii, 1647, volume primo, in quarto.
(3) *Epithome Annalium Ordinis Minorum.* Romae, 1662, ad an. 1309, cap. 5.

25.

Traduzione italiana — *Venezia*, 1669.

Ecco il titolo completo di questa edizione, che è una ristampa di quella parimenti veneta del 1604.

VITA, | E CONVERSIONE | MARAVIGLIOSA | DELLA B. ANGELA | Da Fuligno, Suora del Terz' Ordine | del P. S. Francesco. | *Tradotta dal P. M. F. Gieronimo da Capugna-* | *no Bolognese Domenicano.* | Ove s' insegnano le vie alla perfettione, l'ec- | cellenza delle virtù, e la bruttezza dei vi- | tij, e si discorre sopra la Passione del | Signore molto affettuosamente. | *Consacrata* | All' Altezza Serenissima | D' ENRIETTA ADELAIDA | Duchessa di Baviera, &c. | (Segue una piccola incisione in rame col nome della beata inciso di sotto, ed è eguale a quella dell' edizione del 1598, non ha però intorno i motti stampati.) | In Venetia, Appresso il Catani, 1669. | *Con licenza de' Superiori.* |

Vol. in 16° di pag. 1-24 non num., ed 1-276 ove sta l' opera: l' ultima è bianca. Le prime 24 sono divise così: p. 1. titolo: p. 2. alba: p. 3-4. lettera di dedica con questa data e firma: *Venetia 1. Aprile. 1669. Michiel Cicogna*: p. 5-12. tavola dei capitoli: p. 13-24: tavola delle cose notabili.

26.

Traduzione francese — *Amsterdam*, 1696.

Anche di questo libro posso dare il titolo esatto.

LA | *THEOLOGIE* | DE LA CROIX | DE JESUS-CHRIST, | Ou | *LES OEUVRES* | ET LA VIE | De la Bienheureuse | *ANGELE de FOLIGNI.* | *Traduites de l' Original Latin.* | *A COLOGNE.* | Chez JEAN DE LA PIERRE. 1696. | *Avec Approbation.* |

È un Vol. in 16° di pag. 1-64 non num. 1-508. La pag. 1. ha un' incisione in rame rappresentante la b. Angela in veste da monaca, con due angeli in alto, uno dei quali regge una croce: da un lato si leggono incise le prime quattro righe del titolo. Pag. 3 il testo, pag. 5-24. *Preface sur cette traduction.* In questa prefazione si dice che il traduttore ha usato la versione fiamminga, e l' edizione di Colonia 1601. — Pag. 25-41 *Ancienne preface du Premier Editeur de ce Traité.* È di fra Arnaldo. Pag. 42-51 *Eloge de la voie roiale de la croix. Chap. XII. du II. Livre de Kempis en vers par Corneille.* Pag. 52. Approvazioni, dell' edizione latina di Parigi e di Colonia (2 marzo 1598), e della versione fiam-

Digitized by Google

minga edita in Anversa (Antuerpiae 10. Iunii 1628). Pag. 53-64. *Table des chapitres* etc.

Segue poi l' opera, cui nelle pag. 3-6 sono premessi due brani delle omelie XII, e XVII di san Macario. Termina a pag. 412: poi siegue. 413-473. *Exercices sur la Passion de Iesus-Christ, Traduits du Latin de Blosius* 479-484. *L' Horloge de la Passion.* 485-506 *Additions,* cioè aggiunte fatte dalla lezione dei bollandisti pag. 508. *Errata.*

Questo libro apparisce edito a Colonia, ma l' autore della *Magna bibliotheca ecclesiastica* (1) dice che fu stampato in Amsterdam.

27.

Elogio latino — *Roma,* 1703.

Fa parte del curioso libro dell' abate cisterciense Giulio Lucenti, intitolato *Fulgor Fulginii in splendoribus sanctorum.* Roma, 1703, in 4. di p. 24-224, dedicato dall' autore a Clemente XI. Sta alle pag. 118-122 ed ha il titolo: *B. Angela vidua et Pasqualina virgo Tertiariae Ordinis Sancti Francisci Fulginates.* Si compone di un elogio a forma di epigrafe, e di una lunga nota istorica non priva di valore.

28.

Traduzione italiana — *Venezia,* 1707.

È una terza edizione della versione del Capugnano ricordata nei num. 17 e 25. Non l' ho mai veduta, ma l' abate Boccolini (2) e il Padre Sbaraglia (3) la dicono ristampata in Venezia quest' anno 1797 *per Io: Gabriel Hertz.*

29.

Traduzione italiana — *Lucca,* 1709.

È la quarta ristampa del numero precedente, ed eccone la descrizione.

VITA DELLA | B. ANGELA | DA FULIGNO | DEL TERZ' ORDINE DEL P. | S. FRANCESCO, | *Tradotta in volgare dal P. Maestro F. Gero-* | *lamo da Capugnano Bolognese Domeni-* | *cano, in quest' impressione ridotta a* | *miglior favella Toscana:* | DEDICATA ALL' ILLVSTRISSIMA SIG. | SVOR | MARIA SPERANZA | DAL PORTICO | MONACA | NEL MONASTERIO DI S. MICHELE DI LVCCA. | In LVCCA, Per Pellegrino Frediani | Con Licenza de' Superiori. |

È un volume in 16° di pag. 1-16 non num. ed 1-314. — PARTE 1.ª p. 1. VITA | DELLA | B. ANGELA | DA FULIGNO — p. 2. alba — p. 3. titolo: p. 4. alba. p. 5-7 lettera di dedica con questa data e firma: *Dalle mie Stampe 16 Dicembre 1709. Pellegrino Frediani* — p. 8-15. Indice dei capitoli — p. 16, Approvazione ecclesiastica, colla data del *10 Ottobre 1709,* colla quale si permette la ristampa dell' edizione veneta del 1604 — PARTE 2.ª p. 1-313 vita — p. 314 alba. Il libretto è presso di me, ma molto lacero, e nella 1ª e 2ª parte mancanti di alcune carte.

Questa edizione è quella che nel 1714 l' Abate Boccolini chiamava *novissime* publicata e giudicava scritta *culta admodum Italica lingua, nonnullis notulis in margine appositis* (1).

30.

Testo latino — *Foligno,* 1714.

Questa edizione è la migliore di tutte, e fu fatta con cura e con studio notevolissimo. Come si vedrà dalla descrizione che segue, fu seguita la lezione del Bollando, ma in fine furonvi fatte molte aggiunte da un codice della biblioteca di S. Francesco di Assisi, codice che forse fu conosciuto dall' editore a stampa iniziata, poichè ritengo che altrimenti avrebbe collocate le non poche nè brevi giunte ai loro posti, senza rilegarle alla fine. Di questo bel libro, che devesi all' Accademia dei *Rinvigoriti,* e al benemerito abate Gian Battista Boccolini che ne curò la stampa, vedi un cenno nel *Giornale dei Letterati di Italia* (2). Eccone la descrizione:

B. ANGELAE | FULGINATIS | VITA, ET OPUSCULA | CUM DUPLICI PROLOGO | V. F. ARNALDI | ORD. MINORUM | *Ejusdem Beatae Confessarii, atque* | *Illius Vitae Scriptoris.* | Accedunt Appendix, & variae lectiones ex vetusto M. S. | Nec non aliquot Virorum illustrium Elogia | *EMINENTISS., ET REVERENDISS. DOMINO* | F. FRANCISCO MARIAE | CASINO | S. R. E. Praesbitero Cardinali. | FULGINIAE, MDCCXIV. | Typis Francisci Antonelli. *Superiorum permissu.* |

Bel vol. in 8° di pag. 1-12 non numerate, e 5-292 (sic) e 1-20 non numerate. È l' edizione principe di questo libro. ed è diviso così: PARTE 1.ª p. 1. titolo — p. 2. alba — p. 3-4 lettera di dedica colla data *Fulginiae Prid. Kal. Octobr. 1714.* e colla firma: *Io: Baptista Boccolinus* — p. 5-10. LEGENTI | JOANNES BAPTISTA | BOCCOLINUS. | In questa prefazione, dicesi aver intrapresa la stampa per due ragioni: 1.ª perchè gli esteri specialmente te-

(1) Vol. I, p. 458.
(2) *B. Angelae Fulginatis Vita et opuscula* etc. l. c. n. 13.
(3) *Supplementum* etc. p. 38.

(1) *B. Angelae* etc. l. c. n. 14.
(2) Tomo XIX, Venezia, 1714, pag. 411-414.

Digitized by Google

deschi venendo a visitare il corpo della beata, ne chiedono le opere che sono rarissime: 2ª per mettere in pratica il disegno dell' Accademia *di Rinvigoriti,* che era di stampare le opere dei folignati. Nell' edizione ha seguito il Bollando, cui ha fatte molte aggiunte da un altro codice di san Francesco di Assisi — p. 11-12. Approvazioni dell'autorità ecclesiastica di Roma e di Foligno: non hanno data, ma una di Roma, l' ha, ed è *nonis Maii Anno 1710* — PARTE 2.ª Comuncia dalla pag. 5, ed è completa, poichè il richiamo combina — p. 5-246, sta l' edizione del Bollando — p. 247-274, sta l' Appendice, cioè l' aggiunte dal Codice Assisano — p. 275-292. elogi della beata — PARTE 3.ª p. 1-5. *Iudex argumentorum* — p. 6-14 *Iudex rerum* — p. 15 approvazione diocesana per la stampa dell' Appendice — p. 15 alba — p. 17-18: si enumerano *editiones aliquae,* che sono 15 — p. 19-20 *Errata corrige* — Notisi che fra le pag. 16-17 della 2ª parte, vi è un' incisione grande in rame, che rappresenta la beata, cui il Redentore mostra la croce: in basso si vede la città di Foligno. Sotto si legge: EFFICIAE (sic) DELLA B. ANGELA DI FOLIGNO. Più in basso si legge: *Fra: Ioa: Bapta Bulianus Inu: et del:* ed a destra: *Hub: Vincent. Sculpi.*

31.

Testo latino — *Venezia,* 1734.

Stà nella ristampa veneta delle *Acta Sanctorum,* ed è una ristampa fedele dell' edizione del Bollando fatta in Anversa nel 1643. Sta nel tomo primo di Gennaio, Venetiis, MDCCXXIV, pag. 186-234 e p. 1093.

32.

Operetta ascetica — *Assisi,* 1746

Ne è autore Alessandro Barnabò, coltissimo letterato di un secolo fa.

IDDIO | AMMIRABILE | *NELLA* | B. ANGELA | DI FOLIGNO | *COLLOQUJ* | Distribuiti in ciascun giorno | della Settimana, | ED | OFFERTI | ALLA BEATA | DALL'ABB. ALESSANDRO BARNABÒ. | IN ASSISI MDCCXLVI. | Per Andrea Sgariglia Stampatore Vescov., e Pubbl. | CON LICENZA DE' SUPERIORI. |

È un Opusc. in 16° di pag. 1-60. pag. 1 titolo — p. 2. alba — p. 3-8 dedica alla Beata, ove si legge che è protettrice della famiglia Bernabò — p. 9-59 colloqui — p. 60 approvazioni ecclesiastiche.

33.

Epilogo latino — *Venezia,* 1773.

Il manoscritto di questo epilogo si trova, o almeno si trovava, nel monastero di san Michele di Venezia presso Murano. Eccone la citazione tolta dall' opera di I B. MITTARELLI « *Bibliotheca Codicum Manuscriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Muranum.* Venetiis MDCCLXXIX. col. 506. » Ivi si legge:

HIERONYMUS a Praga Camaldulensis eremi asceta. « Opera » *Ext. in Cod. in fol. num. 1110. exemplato ex synchrono archivi Fontis-boni.* Ea porro sunt.

. . . . . .

« Epilogus revelationum beatae Angelae « de Fulgineo; ad preces ser Marii de Burgo- « sancti-Sepulcri anno 1425. De Mario Bur- « gensi fit honorifica mentio in Hodoeporico « Ambrosii.

« Epilogus in vita beatae Chatharinae de « Sena anno 1425, ipsiusque miracula.

. . . . . .

« Hos sermones et tractatus publici juris « fecimus Tomo IX. Annal. Camald. in Ap- « pendice. »

Così leggesi nella *Bibliotheca* del padre Mittarelli. Ora questo epilogo sta inserito negli *Annales Comaldulenses ordinis sancti Benedicti. Tomus nonus. . . . opera et studio D. Iohannis-Benedicti Mittarelli, et Anselmi Costadoni.* Venetiis MDCCLXXIII. col. 868-901: ed ha il titolo seguente:

INCIPIT EPILOGUS DOMINI HIERONYMI DE PRAGA REVELATIONUM BEATAE ANGELAE DE FULGINEO.

I due monaci nella prefazione a questo volume, facendo parola dei documenti publicati nell' appendice, intorno allo scritto del beato Girolamo a p. XV scrivono.

« Post hos sermones sequitur Epilogus « B. Hieroymi de Praga in revelationes bea- « tae Angelae de Fulgineo ad preces ser Ma- « rii de Burgo-sancti-sepulcri anno 1425. De « Mario Burgensi verba facit Ambrosius eius « amicissimus Hodoeporici pag. 14 et alibi. « Auctor vitae et revelationum beatae Ange- « lae fuit quidam Arnaldus frater ordinis san- « cti Francisci confessarius beatae, sed ubi au- « ctor decem et septem passus dumtaxat com- « memorat eius progressionis in amore Dei, « noster Hieronymus viginti septem enumerat, « qui tamen reperiuntur in contextu toto vitae « scriptae ad *(sic)* Arnaldo . . . . . »

L' ordine dello scritto del b. Girolamo è il seguente. Comincia dall' esporre le ragioni del suo lavoro, nel quale si propose di *epilogare, et corrigere supradictas revelationes, superflua resecando, et defectus supplendo* (col. 869). Poi comincia l' epilogo, diviso sotto questi tre titoli. *De vera fidelium experientia, qua reperitur Thesaurus absconditus in agro.* (col. 869-890). In esso pone 27 passi desunti da tutti i luoghi che trovansi nell' edizione del 1714, onde dovè aver presente qualche co-

Digitized by Google

dice eguale a quello dei bollandisti, e forse dell' assisano. Segue: *Testamentum ultimum beatae Angelae* (col. 890-899): dove sono anche brani che nelle altre edizioni precedono il testamento. Segue: *De obitu beatae Angelae de Fulgineo* (col. 899-901), che è quasi identico alla citata edizione del 1714. Infine si legge:

Explicit Epilogus in libro revelationum beatae Angelae de Fulgineo, quem compilavit et dictavit Domnus Hieronymus de Praga et reclusus heremita ad preces Ser Marii de Burgo Sancti Sepulcri Anno Dominicae Incarnationis M. cccc. xxv.

Confrontato questo epilogo colla edizione del 1714, ho trovato queste due varianti. L'edizione (p 19) dice che la beata trovò 18 passi: l' epilogo invece (c. 869) scrive che *colloquendo cum socia sua de Deo, assignaverat XXVII. passus vel mutationes.* L' edizione (p. 45) nomina una volta un *Sanctus Vir*, senza dirci chi fosse; mentre l' epilogo (c. 874) lo determina un pò meglio nel XX passo così: « . . . *et adhuc non compleveram omnia dare pauperibus pro eo, quod quidam vir dives de regno neapuliae volebat se expropriare simul mecum omnino de omnibus, quia ipse fuerat conversus per gratiam Dei, et ammonitionem meam, ideo expectaveram eum verumtamen relatum est mihi, quod ille mortuus est in illo itinere, et quod Deus fecit mirabilia per ipsum, et quod sepultura illius in reverentia habebatur.* »

34.

Vita italiana — *Macerata*, 1781.

Riferisco il titolo completo di questa vita che non è di grande valore.

COMPENDIO | DELL' AMMIRABILE VITA, E VIRTÙ | *DELLA* | BEATA ANGELA | DI FOLIGNO | *Professa del Terz' Ordine* | DI SAN FRANCESCO | DEDICATO | AL MERITO BEN DEGNO, E GRANDE | DELLA STESSA | ILLUSTRISSIMA CITTÀ. | MACERATA, MDCCLXXXI. | DALLE STAMPE | Di Luigi Chiappini, ed Antonio Cortesi. | CON APPROVAZIONE. |

È un vol. in 8° di pag. 1-64. Pag. 1 titolo; pag. 2. alba; pag. 3-4, lettera di dedica senza data e firma; pag. 5-54, la vita: pag. 55-63, indice dei 40 capi nei quali è divisa: pag. 64 approvazioni ecclesiastiche. L' autore nella lettera di dedica al *Gonfaloniere* ed ai *Priori*, non apparisce di Foligno: fra le altre cose dice, che questa città aveva la divota brama *di poterne ancora ottenere la Solenne Canonizazione.* Nel corso del libro si cita spesso in nota l' edizione di Foligno 1714, e qualche volta il Waddingo.

35.

Vita italiana — *Assisi*, 1783.

Ecco il lungo titolo di quest' altra breve biografia.

COMPENDIO | DELL' AMMIRABILE VITA, E VIRTÙ | *DELLA* | BEATA ANGELA | DI FULIGNO | PROFESSA DEL TERZ'ORDINE DE' MINORI CONVENTUALI | DI SAN FRANCESCO | DA NICCOLA BONCI | *Emendato, accresciuto, e per i Direttori | di anime accomodato,* | ED AL SUBLIME IMPAREGGIABIL MERITO OFFERTO | *DELL'ILLUSTRISSIMO* | MAGISTRATO, E NOBILI | CONSIGLIERI | DI QUELLA STESSA CITTÀ. | *Si aggiunge in fine una breve Appendice, in cui con | tengonsi le succinte Memorie di altri Beati, che si | venerano nella Chiesa de' medesimi PP. Conventuali | di Fuligno.* | *IN ASISI MDCCLXXIII.* | PER OTTAVIO SGARIGLIA STAM. VESC., E PUBB. | *Con permesso.* |

È un volume in 8° di pag. 1-104. La dedica non ha data, ed il compendio è diviso in XXXI §: a pag. 89 comincia un' *Appendice*, ove brevemente si parla dei beati Filippo, Giacomo, Angelina e Pasqualina, della terza delle quali si cita in nota una novena edita dal Campitelli.

36.

Traduzione italiana — *Torino*, 1839.

Riferisce il Moroni (1) che nel 1839 il tipografo Torinese Marietti publicò una traduzione italiana di quella parte delle opere della Beata che è intitolata *De libro vitae qui est Christus*, che nell' edizione principe di Foligno forma la *seconda parte.* Non mi è riuscito di trovare questa stampa

37.

Vita e testamento — *Roma*, 1856.

Riaprendosi al culto in Foligno nel 1856 la rinnovata chiesa di S. Francesco dei Min. Conventuali, si stampò a Roma un libro intitolato: *San Francesco di Foligno dei Minori Conventuali. Ricordanze storiche per un frate Umbro dell' stesso ordine.* Roma, Bertinelli, 1856, in 16 di p. XVIII-286. L' autore del libro, che è il P. M. Filippo Rossi Min. Conv. inserì in essa alle pag. 108-138 una vita della Beata, e a pag. 255-258 il testamento della stessa *Filioli mei ecc.* (1) e a pag. 259-264 la traduzione di esso in 19 ottave composte dal ch. Mons. Gio. Bianconi di Spello.

(1) *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica.* Venezia, 1844, vol. XXV p. 118.

(2) Sta a pag. 241-243 dell' edizione del 1714.

Digitized by Google

38.

Testo latino — *Parigi*, 1863.

È la terza edizione del testo del Bollando e si trova nella ristampa parigina dei *Bollandisti*, precisamente nelle *Acta Sanctorum Ianuarii, tomus primus*, Parisiis (senza data, ma 1863) pag. 186-234 e 739. È quindi una nuova edizione dei numeri 21 e 31.

39.

Vita italiana — *Foligno*, 1864.

Devesi al benemerito avv. Giuseppe Bragazzi, il quale la inserì nella *Guida Storico-Artistica della Basilica Cattedrale di Foligno*. Foligno, Campitelli, 1864, pag. XXXV-XLV. Questa vita è notevole per le savie e molteplici riflessioni, specialmente sugli scritti della Beata, parlando dei quali termina con queste parole, che facciamo nostre « *Sarebbe opera ben vantaggiosa ed alla Religione ed alla scienza, la nuova publicazione di questi scritti e meriterebbe assai dell' una e dell' altra chi ne dasse una genuina versione accompagnata da opportune illustrazioni, che ponessero in luce i rapporti mirabili che sono fra essi scritte e la Dottrina divina ed umana; ma vi vorrebbe perciò un uomo che a grande saperi unisse ancora la santità.* »

40.

Traduzione francese — *Parigi*, 1868.

È la prima edizione del libro che descrivo qui appresso al numero 42. La certezza di questa stampa la desumo dal fatto che quella del 1873 da descriversi appresso, viene detta *edizione seconda*, e che in un catalogo di libri vidi annunciata l' operetta: E. Hello. *Le livre de la B. Angele de Foligno*, Paris, 1868.

41.

Vita italiana — *Foligno*, 1870.

È anonima, ma ne è autore un Minore Osservante, cioè il P. V. Mecocci, le cui iniziali leggonsi a p. 217 del libro stesso. Eccone la descrizione. Il titolo leggesi a p. 1, ed è il seguente: VITA | DELLA | BEATA ANGELA | DA FOLIGNO VEDOVA | TERZIARIA PROFESSA NEL TERZ' ORDINE | DEL | SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO | COMPILATA DA UN RELIGIOSO DEL 1° ORDINE | AD ALTRUI SPIRITUALE PROFITTO | 1870 | TIPOGRAFIA CAMPITELLI | FOLIGNO. |

Questo libro numera p. X-234, e nelle prime vi è dopo il titolo una epigrafe dedicatoria alla Beata, è una prefazione *Ai devoti lettori*. La vita, tolta da quella del P. Arnaldo, va dalla p. 1 alla p. 217, ed è divisa in 17 capitoli, ai quali fa seguito un *Sacro Triduo* che ha fine a p. 232. L' indice occupa le p. 233 e 234 essendo bianca l' ultima.

42.

Traduzione francese — *Parigi*, 1873.

Il titolo di questa versione è il seguente: *Le livre des visions et instructions de la bienheureuse Angele de Foligno traduit par Hernest Hello.* Deuxième edition. Paris. Librairie Poussielgue frères, Rue Cassette, 37, 1873. Il libro è in 16, e conta pag. XLVIII-398. Alla p. V vi è una dichiarazione di adesione ai Decreti di Urbano VIII del traduttore, alle p. VII-XXV una bella prefazione del traduttore, alle p. XXVI-XLVIII i due prologhi di frate Arnaldo; alle p. 1-39-392 gli scritti della beata: alla p. 393 una prece latina, alle p. 395-398 l'indice del libro. Il Sig. Hello ha dichiarato nella prefazione di aver cercato di tradurre più che la lettera, lo spirito della Beata, e però si è anche allontanato dalla divisione usata fino ad oggi, avendo disposto il suo libro in settanta capitoli divisi in due parti. La prima edizione di questo libro fu indicata al n. 40. Alla p. 398 in fine, leggesi la nota tipografica *2130 - Tours, impr. Mame.*

43.

Vita francese — *Parigi*, 1883.

L' Auréole séraphique. Vie des Saints et des Bienheureux des trois ordres de saint-François, par le F. R. P. Léon Ex-Provincial des Franciscains de l' Observance. Tome premier. Ianvier, Fevrier, Mars. Paris, Librairie Bloud et Barral. (Senza data, ma 1883) in 8° piccolo. Dalla pagina 733 alla p. 753, sotto la data « *30 Mars* » trovasi una biografia della beata col seguente titolo e sommario:

B. Angèle de Foligne *veuve, du Tiers-Ordre Regulier (1248-1309). Double majeur*

Mariage d' Angèle. — Ses désordres. — Sa conversion. — Les dix-huit pas spirituels. — Épreuves. — Visions. — La Passion de Iésus-Christ. — L' Eucharistie. — Humilité d' Angèle. — Sa pauvreté. — Ses enfants spirituels. — OEvres de miséricordie. — Instructions d' Angèle. — Les deux abimes. — Les aridités. — Testament spirituel. — Mort d' Angèle. — Son culte.

È una biografia ricavata dal libro di fra Arnaldo nell' edizione dei Bollandisti. In fine,

Digitized by Google

si cita: *Benoit XIV. De serv. Dei beatif. Lib. IV. p. II. c. V. n. 3.*

44.

Vita e testamento — *Foligno*, 1885.

È una ristampa del num. 39, in un opuscoletto in 16 di pag. 32 intitolato così: *La B. Angela di Foligno. Cenni biografici estratti dall' Opuscolo « S. Francesco di Foligno » del R. P. M. Filippo Maria Rossi de' Minori Conventuali edito nel 1856. Foligno 1885 F. Campitelli Tip. di Sua Maestà.* Colla data di *Foligno 5 Aprile 1885*, leggesi a p. 3 una breve lettera di dedica ai devoti lettori del R. P. M. Antonio Cavigli M. O. Parroco di S. Francesco, che procurò la ristampa di questo libretto.

45.

Operetta ascetica — Foligno, 1888.

Quest' ultima pubblicazione, meritevole di lettura per più riguardi, venne fatta in questa stessa *Miscellanea* (1) per cura del mio collega ed amico prof. Giuseppe Mazzatinti, il quale la tolse da un codice del secolo XIV della biblioteca nazionale di Firenze, che è il *Panciatichiano* 112, V. 12. (2). Trovasi alle carte 1-7, ed è intitolato *Dottrina della Beata Agnola da Foligno*, ma dubito sia proprio fattura della Beata; probabilmente è opera di qualche pio lettore delle operette di Lei, dalle quali estrasse la bella ed elegante scrittura suesposta.

PARTE SECONDA — *CODICI*

46.

Codice assisano del secolo XIV.

È quello che servì forse per l' edizione fulginatense del 1714, e che fu descritto in questa *Miscellanea* dal ch. P. Ehrle (3). Lo Sbaraglia (4) lo ricordò, anzi fece pure osservare che nel 1381 già esisteva. Esso trovasi anche presentemente nella biblioteca di S. Francesco in Assisi. ed ha il num. 343: nel 1381 (5) trovavasi *in 5° solario*, ed era nel catalogo descritta così: *Sororis Lellae* (cioè: *Angelellae*) *de Fulgineo Ordinis continentium. Vere fidelis experientia probat.* Queste sono le parole del principio, quelle della fine sono: *primum idolum faciant de divino lumine.* Siccome però nell' edizione indicata queste parole non si trovano (1), così mi parrebbe dover conchiudere che quella biblioteca dovè possedere una volta due codici: uno quello del 1381, l'altro quello che servì per l' edizione del 1714.

47.

Codice perugino *A* del secolo XV

Nella biblioteca Comunale di Perugia, senza indicazione di collocazione, si conserva un codice cartaceo in forma di ottavo (non ne mi misurai le pagine) che contiene una traduzione italiana del libro della beata Angela, e che appartenne alle monache di Monte Luce. Si compone di 290 pagine non numerate, divise in 14 quinterni e mezzo. L' operetta è scrittura del secolo XV, ed è divisa in XXX capitoli. Nella controfodera del codice, oltre un' orazione latina, si legge anche:

uenite e uidete opera domni qui posuit prodigia super teram jn isto libro

Le rubriche son rosse, e qui trascrivo il principio del primo, ed il fine del XXX capitolo:

yhs

Incomenza ellibro dela beata Angela da fuligni : : — C. i —

« Al nome de yhu huomo pouero disprez-
« zato, passionato, et uero hobediente :
« Nell ano : M.° ccc.° del signore, el primo
« di de marzo una donna chiamata Angela dela
« cita de fuligni, essendo giouene : Et staiendo
« col suo marito : Comenzo ad auere spiratione
« diuine : Et dio operante tancto che deuento
« tucta quasi angelica, o uole diuina : Et com-
« puse questo libro : secondo che uoj el pode-
« rete odire : Et prima dice de semedesima
« che staiendo col suo marito non andaua con-
« tinuamente ne deuotamente alle predicatione :
« Tamen io andaua spesso ale chiesie deuota-
« mente deli frati sancti : et deuotamente odi-
« uale messe . . . . .

C. XXX.

. . . . . .

« Nelli annj dela incarnatione del n.ro si-
« gnore yhu xpo. M.° ccc.° viiij. nel quarto
« di del mese de genaio. al tempo de pp.ª Cle-
« mente V.° Dela qual cosa naggia gloria yhu
« xpo. pouer° dolorato, et dispecto. Et per li
« meriti de la sua obedientia ed caritade. et
« per amore de sora angela sua sposa. et uera
« mente angelica. Ne menj a vita eterna. Deo
« gratias Amen.

« *finiscie ellibro dela Beata Angela da fulingnj ;* — —

Laus deo : — —

---

(1) Cfr. p. 81-84.
(2) Bartoli A. *I Codici Panciatichiani della R. Bibl. Naz. di Firenze.* Roma, 1887, p. 72.
(3) *Miscellanea*, vol. II, p 16.
(4) *Supplementum* etc. p. 39.
(5) Cfr. il lavoro dell' Ehrle in *Miscellanea* cit. vol. II, p. 18, n. 691.

(1) Per le parole del principio, cfr. edizione del 1714, p. 9, linea 14.

Digitized by Google

48.

Codice perugino *B* del secolo XV.

Nella biblioteca comunale di Perugia, oltre il codice sopra descritto, trovasene un altro pressochè identico al primo. Anche esso è in 8°, anche esso è cartaceo, di scrittura diversa dal primo, ma del secolo XV: proviene anche esso dallo stesso monastero di Monte Luce, e numera pagine 280 senza alcuna segnatura, delle quali però il libro della beata Angela occupa solo le prime 202, perchè nelle ultime 178, sta scritto un trattatello di santa Caterina da Bologna. Le pag. 203 e 204 son bianche.

49.

Codice Milanese del sec. XV.

La biblioteca Trivulziana di Milano possiede un ms. in folio del sec. XV che contiene le visioni della beata, ha il n. 150, ed incomincia: *Questo libro se contiene molta visione et contemplatione de la beata Angela da Fuligno sorore del terzo ordine di Santo Francesco poverello.* Questo codice è interessante, perchè dimostra che fra Arnaldo scrisse in latino, essendo premessi alle visioni due capitoli del copista, il quale fa delle osservazioni sui vocaboli da lui interpretati, perchè non *usati nella sua contrada.* È descritto dal conte Giulio Porro, il quale crede autore della traduzione un lombardo, e della trascrizione un toscano (1).

50.

Codice belga del 1409.

Nelle *Analecta Bollandiana* dei Padri Gesuiti di Bruxelles (2) leggesi che nella biblioteca reale di quella città trovasi il codice seguente.

« LVI. Codex signatus 2864-71.

« Foliorum 182, formae minoris (O^m, 18 « × 0, 13), lineis plenis stylo plumbeoductis, « exaratus seculo XV. Tituli minio descripti « sunt, sicut et litterae initiales, nullis ornamentis.

« Folio insiticiò in capite codicis inscripta est ex parte recta numerus 6 et ex « parte versa haec nota manu seculi XV: *Liber monasterii sancti Pauli in Zonia sive « Rubeaevallis reddatur ei,* et rursus fol. 177^r: « *Liber monasterii Rubeaevallis in Zonia « prope Bruxellam.* Praeterea fol. 77.^r in fine « vitae B. Angelae: *Explicit anno Domini « M.CCCC.IX. circa festum Omnium Sanctorum per manus fratris Arnoldi dicti « Cortle.*

« 1.° *Vita beatissimae Angelae de Fulgineo* (fol. 1^r-77^r).

« Hacc Vita, res narratas quod spectat, « convenit cum Vita edita in *Act. SS.* ad d. « 4. Ian., tom. I. p. 186 sqq; sed inspecta narrationis serie colligitur codicem pertinere ad « eorum familiam qui referunt Vitam priorem, « conscriptam a fratre Arnoldo (Cfr. tom. cit. « p 186, n. 1). Unde forte aliquando in *Analectis* nostris edenda erit.

« 2.° *Vita fratris Rogerii* (fol. 80^r-94^r)..

51.

Codice bolognese del 1485.

Nella biblioteca Universitaria di Bologna, al n. 1741, vi è un codice membranaceo del sec. XV che contiene una *vita B. Catharinae Senensis et Angelae di Fulgineo.* In fine della prima vita leggesi: *Anno domini MCCCLXXXV, ipso die Sancti Valentini martiris.* La vita della beata occupa 60 carte, ed incomincia così: *Incipit prologus in vitam beatissime Angele de Fulgineo, Ordinis S. Francisci. Vere fidelium experientia probat, perspicit, et contractat de verbo vite....* Anche il codice Assisano descritto sopra al n. 46 incomincia con queste parole.

52.

Codice sublacense del 1496.

Sta nella biblioteca di S. Scolastica, ha il n. CXII, e qui ne publico la descrizione, favoritami dal ch. D. Leone Allodi O. S. B.

Appartiene al secolo XV, anzi sul tergo trovasi precisato l'anno 1496: ma una tale data non ho saputo rinvenirla nel corpo del codice: è completo e assai bene conservato, quantunque non membranaceo, ma bensì cartaceo. Si compone di 190 fogli numerati con cifre arabiche nel *recto* soltanto da mano molto recente: i fogli sono lunghi O. 26 $^1/_2$ e larghi O. 19 $^1/_2$. Le pagine sono divise in doppia colonna con margini giusti. Varia alquanto il numero delle linee, giacchè sembrami scritto da tre mani diverse; ve ne sono di 38, di 42 e di 50. Il carattere trae al semigotico: le lettere capitali sono fatte a color rosso semplici e senza ornati. Il codice è solidamente legato con forti cartoni coperti di pergamena. Vi si contengono le opere seguenti:

1°) De Beata Angelina de folingio, — Incomincia così — Si cui infrascripta legere « contingerit vel videre que per quemdam « fratrem minorem fidedignum ex ore cuiusdam

(1) *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana.* Torino, Bocca, 1885, pag. 12 e 13.

(2) Tomo IV, fasc. II, Bruxelles, 1885 nel *Catalogus codicum hagiographorum bibliothecae regiae Bruxellensis* pag. 346.

Digitized by Google

« famule Christi diligentissime et studiose con-
« scripta fuerunt, certissime noverit quia per
« Dnum Jacobum de Columpna Diaconum Car-
« dinalem, antequam cum summo pontifice in
« scandalum incideret, et per VIII fratres mi-
« nores famosos lectores visa et lecta fuerunt.
« Quorum unus fuit lector in Conventu Me-
« diolanensi per plures annos, ubi est studium
« generale. Tres qui fuerunt ministri in pro-
« vincia S. Francisci. Duo qui per plures annos
« inquisitores fuerunt in iam dicta provincia.
« Duo qui ultimi custodes fuerunt in diversis
« custodiis iam dicte provincie. 3 alii fratres
« multum intelligentes et sufficientes pro officio
« lectorie, nec non et plures alii fratres fide-
- digni, et viri utique modesti et per divinam
« gratiam multum spirituales, etc, etc. » Segue la vita della Santa, la quale è divisa in tanti *passus:* al foglio 29 si legge « *Explicit septimus passus — Sequuntur exhortationes salutiferae* » Si conchiude al foglio 59 ove si legge: « *Transiit autem venerabilis sponsa Christi Angelina de fulgineo ex huius mundi naufragio ad cœli gaudium longe sibi ante iam promissa Anno Dominicae incarnationis M.ccc.ix Nonis Januarii. Tempore Clementis V. Deo Gratias.* » Nel foglio 60 e segg. leggonsi altre cose, una vita di S. Francesco ecc.

53.

Codice parigino del 1536.

Nella biblioteca dell' Arsenale di Parigi, il cod. 8513 contiene un volgarizzamento della vita della B. Angela. Ha la data del 1536. Il cod. è cartaceo, e nel f. 1 verso è attaccato un cartellino con uno stemma inciso in acciaio, e sotto si legge « *Uno dei tre mila libri ita-*
« *liani raccolti da Alberto - Francesco Flon-*
« *cel, Avvocato nel Parlamento di Parigi,*
« *Consigliere e primo Segretario di Stato del*
« *Principato di Monaco.* » Il cod. è citato nell' *Inventaire des MSS des bibliothèques de France, dont les catalogues n' ont pas été imprimés, publié per Ulysse Robert. Paris. Picard, 1881, fasc. II, n. 204.* Fu descritto dal ch. Prof. G. Mazzatinti (1).

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

XC.

Baiocco (P.) Costantino M. R. *Cronaca Serafica di Penne.* Penne, Tip. Valeri, 1888, in 16, di p. 176.

Il p. Baiocco, il cui nome è già noto ai nostri lettori, in questa seconda edizione del suo libro ha raccolto belle e numerose notizie sulle relazioni fra S. Francesco e la città di Penne, sui conventi francescani, sugli illustri minoriti di quella città, ecc. Interessante è quel punto nel quale si propone di dimostrare che il *Dies irae* è di fra Tommaso da Celano, è che la vera patria e famiglia di questo quasi proto-storico di S. Francesco sia la città di Penne e la famiglia dei Marchesi Castiglioni. Se non dividiamo e quì e altrove tutte le conclusioni del ch. autore, è certo che ammiriamo il suo ingegno e il suo sforzo nel giungervi. Però non sappiamo perchè, invece di contentarsi di scrittori di seconda mano, il ch. autore non estenda le sue ricerche ed indagini ai fonti. Per esempio, a p. 19 asserisce la venuta di S. Francesco a Penne, citando i padri Colagreco e Papini. Ma perchè non indicarci quali argomenti abbiamo questi a loro favore? Il lettore li ignora, e però non può darne giudizio.

XCI.

Bernardino da Cingoli. *Lamento di Costantinopoli.* (*Nei « Lamenti storici dei secoli dei secoli XV e XVI »*, Vol. II. Romagnoli, 1889, in 16, di p. VIII-332).

In questo volume, publicato dai ch. Medin e Frati, sta inserito alle pag. 151-193 un lamento sulla caduta di Costantinopoli nel 1453, dettato in 99 ottave da frate Bernardino da Cingoli dei Minori Osservanti di S. Francesco. Scrive il Frati che questo lamento, sia per la parte storica e narrativa, sia per la parte letteraria, è molto notevole, e siamo lieti di vederlo nuovamente publicato, dopo la rarissima edizione senza data e nota tipografica del sec. XV. Il Frati, esposte le ragioni per le quali il pregevole poemetto debba attribuirsi al nominato fra Bernardino, ripublica una rara edizione del quattrocento tenendo conto delle varianti trovate nel cod. Vaticano reginense 1108.

XCII.

Cenni succinti del santuario di S. Maria degli Angeli per guida dei visitatori. Assisi, Stab. Metastasio, 1887, in 16, di pag. 24.

Questa *Miscellanea* si è occupata con preferenza della Chiesa di S. Maria degli Angeli presso Assisi, dove è la celebre Porziuncola santificata da S. Francesco, onde non potrebbe lasciare inosservato l'opuscolo suaccennato, notevole per abbondanza di indicazioni, di date, e di notizie. Naturalmente, di nessuna asserzione si reca prova, trattandosi di un lavoro che è diretto per i devoti anzichè per i cultori di storia: nondimeno anche questi, almeno per le prime indicazioni, ne ricaveranno vantaggio e saranno grati al dotto e diligente scrit-

(1) *Manoscritti italiani delle biblioteche di Francia.* Volume III, Roma, 1888, p. 131.

Digitized by Google

tore di questi *Cenni*. Due cose ci permettiamo di segnalare, più come dubbi che come appunti, sicuri che l'egregio autore non prenderà in mala parte le nostre parole Primo, come è che a pag. 4 scriva che da S. Maria degli Angeli trasse *origine* l'ordine dei Frati Minori, mentre i *Tre compagni* parlando *de primo loco, quem habuit* S. Francesco indicano espressamente *Rivus-Tortus* (*Vita S. Francisci*. Pesaro, 1831, cap. XIII, p. 50-51). Secondo, perchè avendo dichiarato a p. 11 di non voler trascrivere le iscrizioni di quella Chiesa, perchè *bene si vedono ad occhi nudi*, abbia fatto eccezione proprio per quella della Cappella del Transito, la quale, mentre da un lato è la più leggibile di tutte, accenna dall'altro lato ad un fatto che molti non accettano, e che era prudente di non ricordare in un modo così chiaro, benchè così indiretto.

XCIII.

Crivellucci Amedeo. *I codici della libreria raccolta da San Giacomo della Marca nel Convento di S. Maria delle grazie presso Monteprandone*. Livorno, Tip. Giusti, 1889, in 8 di p. 114.

Mai forse, per la vita di qualche illustre francescano, accadde di aver sotto gli occhi una publicazione più utile di questa. I codici raccolti da S. Giacomo della Marca furono studiati da parecchi, e se ne aveano degli elenchi a stampa, anzi in questa stessa *Miscellanea* (vol. I, pag. 125-126) qualche cosa ne disse il rev. p. Luigi da Fabriano. Nessuno però ne diè una descrizione così diligente e intelligente, come è questa che ce ne da il ch. prof. Crivellucci. Egli premette una storia sommaria della biblioteca fondata da San Giacomo e da lui fornita di codici, storia desunta da documenti inediti e sconosciuti: poi i codici stessi descrive separatamente, dandone notizie paleografiche, bibliografiche, istoriche, publicando brani, istituendo raffronti, estendendo le ricerche e le indagini fino a trovare quali codici sieno palinsesti quali no, cosa contengano quelli ecc. I codici, oggi presso il Municipio di Monte Prandone in quel d'Ascoli Piceno, sono 62, ma S. Giacomo ne raccolse non meno di 187, e se ne ha il catalogo alle pag. 10-16 ove è trascritto l'elenco autografo, che in ordine alfabetico ne compilò lo stesso S. Giacomo. Teologia, filosofia, storia, politica, filologia, legge, poesia, oratoria, dritto canonico, tutto insomma facea parte della biblioteca di S. Giacomo, e non è chi non vede come l'elenco solo dei codici superstiti debba essere interessantissimo per tutte queste scienze. Aggiungasi che il ch. Crivellucci, per far risaltare l'importanza di alcuni codici, si è diffuso talvolta in uno studio così minuto di alcuni di essi, che il libro contiene vere ed utili monografie. Il cod. 8 occupa esso solo le p. 31-43: il cod. 46 bis occupa le pag. 84-91 ecc. Sfortunatamente il Crivellucci non ha creduto di serbare in tutti i codici egual sistema, e su quelli, specie liturgici, che non aveano, secondo il suo giudizio (cfr. p. 8) altro pregio che l'esser stati adoperati da S. Giacomo, non ha speso molte parole: ma se, per esempio, a qualche lettore interessano le varianti che offre un codice di cose di dritto, ad altri può interessare un codice liturgico, filosofico, e certo, molti che si occupano di questi studi, ricercheranno invano elementi utili nel dotto libro dei Crivellucci. Altra lacuna è il non aver descritto più particolarmente i codici autografi di San Giacomo, delle prediche del quale il solo e nudo elenco (quello publicato dal *Nicolai* non è completo) sarebbe stato accettissimo a tutti. Ma anche con queste lacune, il libro è assai importante, e nessuno vieta che altri o lo stesso Crivellucci lo completi con un secondo lavoro intitolato: *I codici autografi di S. Giacomo della Marca in Monte Prandone*. Qui aggiungiamo che i due codici dal Crivellucci non descritti, perchè esistenti nel Collegio di S. Bonaventura di Quaracchi dei benemeriti padri Riformati, furono già descritti in questa *Miscellanea*: vol. I, pag. 126, dal citato P. Luigi da Fabriano.

XCIV.

Degli Arienti Sabatino. *Gynevera de le clare donne, a cura di C. Ricci e A. Bacchi Della Lega*. Bologna, Romagnoli, 1888, in 16 di p. LX-408.

Di questo libro, che è una vera curiosità letteraria, non terremmo conto in queste colonne se non contenesse qualche parte che ci riguarda. L'autore, scrittore bolognese del secolo XV, raccolse in questo libro trentatre vite di illustri donne vissute specialmente nel suo tempo, e non è chi non veda come il suo racconto, comunque si riguardi, debba avere valore ed importanza non lieve. Al caso nostro occorre di dire come nel libro di Sabadino occorrano le viti di due monache francescane assai illustri, quella cioè di Battista da Montefeltro (n. 11, pag. 132-135), e di Santa Caterina da Bologna (n. 22, pag. 204-245), la quale seconda era stata stampata altre volte, cioè nel 1502 e dopo. La curiosa publicazione non manca di interesse nemmeno per i nostri studi.

XCV.

Finamore G, *La leggenda di S. Francesco: versione abruzzese*. Lanciano, tip. Carabba, 1888, in 8 di p. 8.

Questa *versione abruzzese* sulla leggenda di San Francesco, non è che un racconto rac-

Digitized by Google

colto dalla bocca di una vecchia contadina di Lanciano sulla vita di San Francesco. Naturalmente, la vita, sopra un largo fondo di verità, contiene errori, inesattezze ed anacronismi assai, mostra però, come ben dice l'editore, che la figura di S. Francesco non si ecclisserà nella memoria e nella mente del popolo. Il pensiero del Finamore nel raccogliere questa leggenda popolare è stato ottimo, non crediamo però che nessuno dal racconto lancianese deduca che quello è veramente il concetto che ha il popolo del Serafino di Assisi. A trovare questo concetto, il lavoro del Finamore è assai utile, ma questa conoscenza non si avrà piena finchè non si interroghi molto e vario numero di popolani, e questi non si scelgano solo fra gente rozza, analfabeta, ignorante, incapace, non che di conservare inalterato un racconto, ma nemmeno di saperlo esprimere e riferir sempre colle medesime circostanze.

XCVI.

MONTINI VINCENZO. *Un fiore di Paradiso, ossia fra Marino da Castiglione Fiorentino novizio Cappuccino.* Pescia, tip. Cipriani, 1889, in 16 di p. 60.

Questo libretto, stampato a cura del solerte archivista generale dei Cappuccini, p. Egidio da Milano, racconta le belle doti di un giovanetto toscano Luigi Panichi nato a Castiglion Fiorentino il 31 Luglio 1840, morto nel Convento della Maddalena presso Montepulciano il 5 Maggio 1858. Il Panichi, mutato in religione il suo nome in quello di Fra Marino, non visse che 18 anni, ma visse così stimato e pio, che, lui morto, con rara eccezione, ne furono dette dinanzi ai suoi correligiosi pubbliche lodi. Dopo 14 anni il cadavere di fra Marino fu ritrovato incorrotto e col viso come di un dormiente, onde si tornò a pensare a lui, e alla fama delle virtù sue, per le quali, onde se ne conservasse un ricordo, acconciamente se ne scrissero questi cenni biografici dal Rev. Parroco del Duomo di Montepulciano Don Vincenzo Montini.

NOTIZIE

96. Il Padre Antonio Pagani M. O.

Nel giornale romano " *La voce della verità* „ del 4 Gennaio 1889 leggesi la seguente notizia.

Oggi ricorre il terzo centenario della morte del ven. P. Antonio Pagani da Venezia francescano, avvenuta in Venezia il 4 gennaio 1589.

Il P. Pagani vestì l'abito del Poverello di Assisi, in Udine, nel Convento di S. Francesco fuori le mura circa il 1557: e nel 1581 dimorò in Roma nel Convento d'Aracoeli come Segretario Generale, mentre reggeva l'Ordine Minoritico il Ven. P. Francesco Gonzaga, poi Vescovo di Mantova, sua patria. Zelò sommamente la salute delle Anime, e operò con le sue predicazioni infinite conversioni. Istituì in Vicenza le Compagnie dei Fratelli della S. Croce o delle Dimesse. Insegnò nel Cenobio Francescano di Venezia il diritto Civile e Canonico: ed il Barbarano, nella Storia Ecclesiastica di Vicenza, dice " celebrandosi il „ Concilio di Trento congregato da Papa Pio IV, „ l'anno 1562, il P. Antonio fu mandato dal suo „ Padre Generale a Trento per Teologo, acciò ivi „ servisse in quello che da Padri congregati nel „ Concilio li fosse comandato, il che fece con „ tanto fervore di spirito, diligenza e zelo, che „ tutti restarono bene edificati, ed alla sua virtù „ affezionati, e fu osservato che studiava sino do- „ dici ore continue. Quivi fece quella zelantissi- „ ma e religiosissima orazione alli Padri del me- „ desimo Concilio. *Pro Ecclesiae reformatione.* „ — (Lib. III, Cap. XLV).

Nel 1570 in Venezia coi tipi di Bolognino Zalteri pubblicò il Trattato *De Ordine, Jurisditione et Residentia Episcoporum*; e nella dedica che ne fece a S. Carlo Borromeo, dice: " Cum ea tem- „ pestate Tridenti Superiorum iussu adessem, ibi- „ que mihi etsi Franciscanae familiae minimo oc- „ casio data esset, ut circa res, quae in ipso Oe- „ cumenico eo temporis curricule tractabantur, „ evigilanti cura insudarum idcirco quae sacra- „ rum literarum studiis diuturna lucubratione, et „ labore adeptus fueram. quaeque exercitationis „ gratia mihi dumtaxat elaborata paraveram, ea „ plerique tum doctrina tum iudicio praeclari Sa- „ cri Concilii Theologi, non debere abscondi, sed „ aliorum usibus consulendo in publicum prodire „ decreverunt. „

Nello stesso Anno e con i medesimi tipi dello Zaltieri, pubblicò le Rime spirituali divise in 7 parti, cioè, 1. *Il Trionfo del Redentore del mondo*, 2. *Il trionfo della vittoriosa Croce del Salvatore*, 3. *Il Pietoso lamento della serafica Maddalena*, 4. *Il Trionfo dei Beati*, 5. *Il Trionfo della Castità*, 6. *Le lodi della purissima Madre di Dio*, 7. *Il Giardino morale*. Scrisse pure molte altre opere, fra le quali la *Historia Martyrum Ordinis S. Francisci*, tuttora inedita, dalla quale il d tto P. Teofilo Domenichelli Francescano, attinse molte notizie nel tessere la storia del B. Giovanni Forest, confessore di Caterina d'Aragona, legittima moglie di Enrico VIII bruciato vivo nell'epoca funesta dello scisma inglese.

Molti hanno confuso le opere di questo venerando figlio di San Francesco, con quelle che vanno sotto il nome di Pagani. Tale confusione fu lamentata da molti scrittori coetanei del P. Antonio medesimo, il quale venne pure spesso scambiato con il P. Marco Antonio Pagani, coevo Francescano Conventuale non da Venezia, ma da Forlì, e morto in Foligno nel 1585.

Il chmo Canonico Luigi Patrizi-Accursi, nostre amico, il quale ci ha fornito queste notizie, sta ora facendo un esatto catalogo di tutte le Opere edite ed inedite di questo P. Antonio Pagani, da Venezia, Francescano dell'Osservanza, onde le medesime non si possano più scambiare con quelle del predetto P. Marco Antonio Pagani, e con altri omonimi.

97. Una lauda del B. Iacopone

Per le nozze Sebastioni-Parenti, il ch. Dott. A. Bellucci ho pubblicato in Rieti (Tip. Faraoni in 4, di p. 4) una nuova lezione della lauda attribuita a Iacopone e intitolata *Laus de coreis paradisy*, la quale comincia. *Iesù nostro Signore, urendi i nostri cory*. Essa è tolta dal Cod. G, II, 50, della biblioteca francescana di Fonte Colombo, presso Rieti.

Digitized by Google

98. Di un cantico attribuito a S. Francesco

Publicammo (v. sopra, p. 95, n. 88) il cantico "*In luogo l' amor mi mise*„ secondo la lezione di un codice piacentino del sec. XV. Qui lo ripubblichiamo secondo la lezione del cod. 41 della Biblioteca Comunale di Monte Prandone (Prov. di Ascoli Piceno), togliendolo dalle pag. 74-76 del lavoro del Prof. Crivellucci esaminato di sopra, *I codici della libreria di S. Giacomo della Marca* ecc. Livorno, 1889.

In foco l' amor mi mise
In foco l' amor mi mise,
In foco d' amor mi mise
Lo mio sposo novello,
Quando l' anel mi mise
L' agnello amorosello.
Poi in prigion mi mise,
Ferito d' un coltello,
Tutto 'l cor mi divise.
Divisemi lo core,
Il corpo cadde in terra,
Quel quadrel dell' amore
Che 'l balestro diserra.
Percorse chon ardore,
Di pace fece guerra.
Moromi di dolzore.
Moromi di dolzore.
Non vi maravigliate.
Ta' colpi m' à donato
Di lance 'nnamorate.
Che il ferro è longo e lato
Cento braccie sacciate,
Che m' à tutto passato.
Poi fur le lance spesse.
E mangani gittaro.
Allor pres' un pavese,
E colpi più spessaro,
Niente mi difese,
Tutto mi fracassaro.
Di tal forza li stese.
Disteseli sì forte,
Che 'difici schoncione, (1)
Et io schampai da morte
Chome vi contarone.
Gridando molto forte,
Ur trabocho rizone,
Che mi diè nuove sorte.
Le sorte che mi dava
Eran pietre piombate.
Che ciascuna gravava
Mille libre pesate.
Et sì spesso gittava
Non l' avrei numerate
Nulla mai mi.....
Non m' avrebbe fallato,
Sì ben traher sapeva.
In terra era sternato,
Aitar non mi poteva,
Tutt' era fracassato,
Niente me sentiva,
Chome homo ch' era passato.
Passato non per morte,
Ma di dileto ornato.
Poi rivissi sì forte
Dentr' al corpo formato,
Ch' i presi quelle scorte,
Che m' avean guidato,
Nella superna corte.
Poi che tornato fui,
A Christo feci guerra.
Tost' armato mi fui,
Cavalcha in sua terra,
Scontrandomi con lui
Tostamente l' afferra
Vendicâmi di lui.
Poi che fui vendicato,
Sì feci con lui pace.
Perchè prim' era stato
L' amor molto verace.
Di Yesu namorato
Or son fatto capace.
Sempre l' ò in core portato. Deo gratias.

(1) Questo verso, di così oscura intelligenza, mi sembra possa intendersi così: « *Che ne sconciò, rovinò, edificî* ». Il senso sarebbe questo: l' amore adoprò tante armi, ferri, lance, mangani, pavesi, che ne fracassò (*sconcione*) edifici ecc. È chiaro che qui si usò la parola *sconcione* per *rovinare*. (*Nota di D. M. F. P.*)

99. Il P. Vincenzo da S. Eraclio Capp

Vedasi una succinta notizia biografica e bibliografica di questo Cappuccino del secolo passato (Cfr. *Miscellanea*, p. 57-59) nel num. 53 della *Gazzetta di Foligno* (30 Dicembre 1888 e nell'*Eco di S. Francesco*. Vol. XVI, fasc. II, p. 64-67. (S. Agnello da Sorrento 1889).

100. Memorie francescane viterbesi

Il nostro collaboratore, Conte Francesco Cristofori ha incominciata nell'*Eco di S. Francesco* che pubblica a S. Agnello di Sorrento il benemerito P. Bonaventura da Sorrento, la stampa delle *memorie francescane di Viterbo dal secolo XIII al XIX*. È un lavoro diligente e minuto, che ci riserbiamo di segnalare quando sarà al termine.

101. Epistolario del P. G. B. Martini.

Per cura di F. Parisini, e coi tipi dello Zanichelli in Bologna, è stato publicato (*vol. in 8. di p. III-407, Bologna 1888*) il 1.o vol. del carteggio inedito del celebre P. Martini M. Conv. con i più insigni musicisti del suo tempo. Contiene 136 lettere del P. Martini ovvere dirette a lui da molti distinti autori di quel tempo, e ve ne ha pure del bibliografo suo conreligioso Gian Giacinto Staraglia. Il Parisini vi ha premessa una prefazione.

102. Le prediche volgari di S. Bernardino.

Si è publicato il terzo ed ultimo volume delle prediche volgari di San Bernardino da Siena, dette l' anno 1427 nella piazza del Campo. L' edizione è diligentemente curata per cura del compianto Comm. Luciano Banchi. Ne parleremo.

103. Il quarto volume di S. Bonaventura.

Si è pubblicato a Quaracchi il IV volume delle opere di S. Bonaventura, in un magnifico tomo in foglio di oltre a 1070 pagine. Facemmo cenno altra volta di questa dotta edizione, e ce ne occuperemo di proposito anche in seguito. Qui basti segnalare una cosa sola, che cioè, il compianto p. Fedele da Fanna, che radunò all' uopo il lavoro preparatorio, visitò 400 biblioteche, e consultò da 40,000 (*diciamo quarantamila*) codici!

CESARE SGARIGLIA gerente responsabile.

Digitized by Google

INDICE DI QUESTO VOLUME

1. *Faloci Pulignani M.* « Il Cantico del Sole » di S. Francesco . . . Pag. 3
2. *Frati L.* Il viaggio in Germania di S. Gio: da Capistrano descritto da fra Nicolò di Fara . . . . . » 7
3. *Tessier A.* Del P. Bartolomeo da Salutio M. O. R. . . . . » 13
4. *Cristofori F.* La vita di S. Rosa dipinta a fresco da B. Gozzoli nel 1453 . » 15
5. *Mazzatinti G.* Manoscritti francescani di alcune biblioteche d' Italia . . » 20
6. *Valdimiro da Bergamo.* Biografia e Bibliografia del P. Mattia da Salò Cap. » 22
7. Di fra Girolamo Fiorentini Cappuccino Lucchese del sec. XVII . . . » 28
8. Il Convento degli Osservanti di Savona . . . . . » 32
9. Fra Francesco di Bruges M. O. . . . . » ivi
10. Vita di S. Pacifico da S. Severino . . . . . » ivi
11. *Valdimiro da Bergamo.* Biografia e Bibliografia del P. Giuseppe Bernini Cap. » 34
12. *Motta E.* In memoria del P. Vincenzo Oldelli M. R. . . . . » 37
13. Nuove notizie sul P. Mattia da Salò . . . . . » 39
14. *Novati F.* Un codice milanese delle laudi di Fra Iacopone . . . . » 42
15. *Faloci Pulignani M.* Notizie di alcuni scrittori francescani dell' Umbria . » 47
16. *Santoni M.* La B. Battista da Varano . . . . . » 58
17. Elogio del P. Marco di Aviano dettato dall' Imperatore Leopoldo . . » 59
18. *Tessier A.* Del B. Pacifico da Ceredano . . . . . » 60
19. *Motta E.* Fra Gabriele da Barlassina . . . . . » 61
20. Un' opera d' arte a S. Maria degli Angeli . . . . . » 64
21. Il B. Giovanni da Parma . . . . . » ivi
22. Per la storia dei Fraticelli . . . . . » ivi
23. La Leggenda Francescana in Val di Rieti . . . . . » ivi
24. *Faloci Pulignani M.* Notizia di un sermonale francescano del sec. XV . » 65
25. *Tessier A.* La regola di S. Francesco e il suo testamento . . . . » 69
26. *Anselmi A.* Le iscrizioni in S. Francesco di Arcevia . . . . . » 71
27. *Pasqui U.* Inventario dei codici e del tesoro dei Francescani di Arezzo . » 73
28. *Mazzatinti G.* Un' operetta inedita della B. Angela da Foligno . . . » 81
29. Nuove notizie pel P. Mattia Bellintani da Salò . . . . . » 85
30. *Agostino da Stroncone.* L' Umbria Serafica . . . . » 86, 120, 153, 170
31. Di un cantico attribuito a S. Francesco . . . . . » 95
32. La vita di S. Antonio del Salvagnini . . . . . » 96
33. Fondazione di una chiesa per le Clarisse di Genova . . . . . » ivi
34. Antiche tombe in S. Francesco di Bologna . . . . . » ivi
35. *Frati L.* Libro delle sepolture della chiesa di S. Francesco di Bologna » 97, 148
36. *Manzoni L.* Studi sui « Fioretti di S. Francesco » . . . . » 116, 150, 162
37. *Mazzatinti G.* Laudi francescane di un codice parigino. . . . . » 191
38. *Tessier A.* Due cimelii bibliografici di autore francescano . . . . » 127
39. Il centenario del P. Wadding . . . . . » 128
40. Un nuovo periodico francescano . . . . . » ivi
41. Codici francescani — Ashburnamiani . . . . . » ivi
42. Per la bibliografia francescana . . . . . » ivi
43. *Narducci E.* Sentenze morali di fra Giovanni Genesio da Parma . . » 129
44. *Valdimiro da Bergamo.* Biografia e bibliografia del P. Viatore Bianchi Capp. » 139
45. *Bertolotti A.* Lettere de' francescani in relazione con la Corte di Mantova . » 143

Digitized by Google

46. Due documenti relativi a S. Bernadino . . . . . » 160
47. Una nuova edizione dei « Fioretti » . . . . . » ivi
48. I codici di S. Giacomo della Marca . . . . . » ivi
49. Il nostro concorso a premio . . . . . » 161
50. *Marcellino da Civezza.* La predicazione e l'ordine francescano . . » 168
51. *Anselmi A.* Fra Antonio da Atri . . . . . » 169
52. *Faloci Pulignani M.* Saggio bibliografico della vita e degli Opuscoli della B. Angela . . . . . » 173
53. Il P. Antonio Pagani M. O. . . . . » 189
54. Una lauda del B. Iacopone . . . . . » ivi
55. Di un cantico attribuito a S. Francesco . . . . . » 190
56. Il P. Vincenzo da S. Eraclio . . . . . » ivi
57. Memorie francescane viterbesi . . . . . » ivi
58. Epistolario del P. Gio: Battista Martini . . . . . » ivi
59. Le prediche volgari di S. Bernardino . . . . . » ivi
60. Il quarto volume di S. Buonaventura . . . . . » ivi

Bibliografia francescana *(si parla delle opere che seguono).*

Baiocco P. C. Profili storici pennessi, p. 62. — Chronicae prov. Helveticae ord. Capucinorum, p. 62 — *Da Bibiena David.* La Chiesa delle Stimate sull' Alverna, p. 62 — *De Cherance P. L.* Sainte Marguerite de Cortona, p. 62 — *François d' Angers.* Histoire des pères Cap. p. 63 — *Fratini P. G.* Biografia fr. Giacomo Cap. p. 63 — *Giusto da Gradoli* Vita di fr. Ginepro, p. 63. — Hystoire de la Mission da P. Martin cap. p. 63. — *Klopp. O.* Corrispondenza del P. Marco Cap. p. 63. — *Moschetti A.* I codici marciani jacoponici. p. 64. — Relatio missionis pictavirensis ord. capp. p. 64. — *Teza E.* Come si possa leggere il cantico del sole p. 64.

Mazzoni G. Capitoli inediti dei Fioretti p. 94. — *Marcellino da Civezza* e *Teofilo Domenichelli.* Epistolae Missonariorum S. Francisci ex Frisia p. 95. — *Olmi G.* Vita popolare di S. Bernardino p. 95. — *Tononi G.* Il P. Raffaele Rossi M. R. p. 95.

Bonaventura da Sorrento. Il paradiso serafico p. 128 — *Scrinzi G.* S. Antonio da Padova e il suo tempo p. 128.

Amoni L. Vita di S. Francesco da S. Bonaventura p. 158. — *Benadduci G.* Un quadro del Caravaggio p. 159. — *Idem.* Dodici lettere di Sisto V. — *Fumi L.* S. Bernardino da Siena p. 159 — *Santoni M.* Novelleto e il suo trittico p. 159.

Baiocco P. C. Cronica serafica di Penne, p. 187 — *Bernardino da Cingoli* Lamento di Costantinopoli, p. 187 — Cenni succinti del Santuario di S. M. degli Angeli, p. 187. — *Crivellucci A.* I codici di S. Giacomo della Marca p. 188 — *Degli Arienti S.* Gynevera de le clare Donne, p. 188. — *Finamore G.* La leggenda di S. Francesco negli Abruzzi, p. 188. — *Montini V.* Fra Marino da Castiglione Capp. p. 189.

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice di questo fascicolo.

1. Il nostro concorso a premio . . . . . Pag. 161
2. *Manzoni Luigi* — Studi sui Fioretti di S. Francesco . . » 162
3. *P. Marcellino da Civezza* — I predicatori nell' Ordine Francescano . . . . . » 168
4. *A. Alselmi* — Fr. Antonio da Atri nell' Abruzzo . . . » 169
5. *Agostino da Stroncone* — L' Umbria Serafica. *(Continua)* . » 170
6. *M. Faloci Pulignani* — Saggio bibliografico sulla vita e sugli scritti della B. Angela . . . . . » 173
7. Bibliografia francescana . . . . . » 187
8. Notizie . . . . . » 189
9. Indice del 3.° volume . . . . . » 191

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

Si publicano sei dispense bimestrali di quattro fogli di stampa in 8° grande, che formano un bel volume di 400 colonne di carattere minuto, contenente articoli originali di erudizione francescana.

Volume 1 contenente oltre 130 articoli di storia, di lettere, di arti ecc. . L. 15
» *2* contenente circa 90 articoli idem. » 10
» *3* idem. idem. » 8

Rivolgersi esclusivamente in Foligno alla Direzione *della* Miscellanea Francescana. Per chi acquista i tre volumi, e si associa al quarto, il prezzo totale si riduce a Lire *30*

AI NOSTRI BENEVOLI ASSOCIATI

Preghiamo ancora una volta i nostri benevoli associati a voler sodisfar sollecitamente al loro dovere, inviandoci il prezzo di Associazione. Questo è così mite, che ci meravigliamo assai come parecchi trascurino di fare il loro dovere. E non sono pochi quelli che ci devono non solo il prezzo del 1888, ma anche quello del 1887. Ci permettiamo di osservare come il nostro periodico, considerata la moltiplicità degli scritti che contiene, abilmente condensati in poche pagine, e che in altri periodici riempirebbero grossi volumi, è quello che fra le riviste congeneri costi di meno. Questa considerazione dovrebbe essere tenuta a calcolo dai morosi.

Foligno, Stab. Sgariglia 2 Marzo 1889.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

3 2044 019 849 280

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google